



MEDITERRANEO ANTICO  
SPECIALE

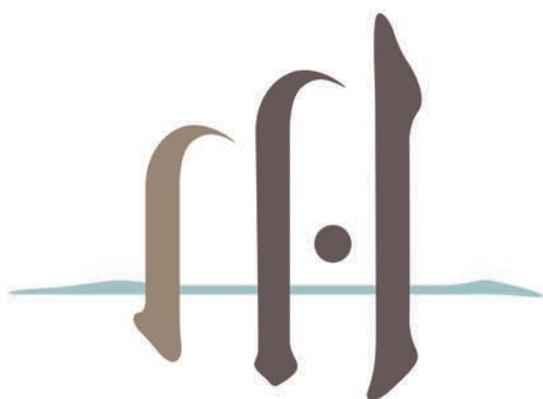
TESTI DI  
LETTERATURA  
NEO-EGIZIA

SETTE RACCONTI DALL'ANTICO  
EGITTO

*A cura di Alberto Elli*



SPECIALE



MEDITERRANEO  
ANTICO

IN COPERTINA: COPPA IN ORO DI DJEUTHY, DONO DI TUTHMOSI III  
PER LA CONQUISTA DELLA CITTÀ DI JOPPA  
CREDITI FOTOGRAFICI: MUSEO DEL LOUVRE

**TESTI**

**DI**

**LETTERATURA**

**NEO-EGIZIA**

Testo geroglifico  
traslitterazione  
traduzione  
commento grammaticale

Alberto ELLI



Ho cominciato a tradurre questi testi a partire dal 1982: ormai da quasi quattro anni mi ero dedicato allo studio della lingua egiziana antica classica e sentivo ormai giunto il momento di affrontare anche il neo-egiziano: così, dopo essermi studiato un paio di grammatiche (Černý-Groll ed Erman) ed essermi procurato i testi geroglifici (di alcuni anche lo ieratico), mi ci sono “buttato”, affascinato ogni giorno di più da un mondo nuovo, pieno di cose meravigliose, che mi si apriva davanti.

Ho avuto poi modo di riprendere questo testi un bel po’ di anni dopo, con i miei appassionati allievi, alcuni trascrivendoli direttamente dallo ieratico. E ora che, grazie al cielo, dispongo di maggior tempo libero, ho deciso di metterli “in bella” e di porli a disposizione di tutti coloro che non sanno sottrarsi al fascino di questo meraviglioso mondo.

Si tratta di racconti vecchi di millenni, ma ancora piacevoli, che venivano di certo ricopiati nelle scuole, ma anche, mi piace pensarlo, raccontati dai genitori e dai nonni ai loro figli e ai loro nipoti.

Giussano 11-3-2017

*Alberto ELLI*

I testi presentati sono i seguenti:

- *Il principe predestinato*
- *Il racconto dei due fratelli*
- *Il racconto di Verità e Menzogna*
- *La disputa tra Horus e Seth*
- *Il viaggio di Unamon*
- *Il racconto di Apopy e Seqenenra*
- *La presa della città di Joppa*

Il testo geroglifico si trova in LES, mentre una traduzione, con una descrizione dei papiri interessati, si può trovare in LPAE ed AEL.

### **Abbreviazioni bibliografiche**

- AÄG = E. EDEL, *Altägyptische Grammatik*, Roma 1964  
AEL = M. LICHTHEIM, *Ancient Egyptian Literature*; Vol. II: *The New Kingdom*, California 1987  
CLEM = R.A. CAMINOS, *Late-egyptian Miscellanies*, Londra 1954  
ENE = J. WINAND, *Études de néo-égyptien. I. La Morphologie verbale*, Liegi 1992  
GEC = G. LEFEBVRE, *Grammaire de l'Égyptien Classique*, Le Caire 1955  
GEG = A.H. GARDINER, *Egyptian Grammar*, Oxford 1957  
LEG = J. ČERNÝ, S.I. GROLL, *A Late Egyptian Grammar*, Roma 1978  
LES = A.H. GARDINER, *Late-Egyptian Stories*, Bruxelles 1981  
LEVS = P.J. FRANDBSEN, *An Outline of the Late Egyptian Verbal System*, Copenhagen 1974  
LPAE = E. BRESCIANI, *Letteratura e Poesia dell'antico Egitto*, Torino 1990  
NÄG = A. ERMAN, *Neuaegyptische Grammatik*, Leipzig 1933  
SZZ = K. SETHE, *Von Zahlen und Zahlworten bei den alten Ägyptern und was für andere Völker und Sprachen daraus zu lernen ist. Ein Beitrag zur Geschichte von Rechenkunst und Sprache*, Strasburgo 1916  
USS = F. HINTZE, *Untersuchungen zu Stil und Sprache neuägyptischer Erzählungen*, vol. I, Berlino 1950  
WB = A. ERMAN, H. GRAPOW, *Wörterbuch der Aegyptischen Sprache*, 5 voll., Berlino 1971

**IL PRINCIPE  
PREDESTINATO**



## TRADUZIONE CONTINUATA

*C'era una volta, si dice, un re al quale non era stato generato un figlio maschio. Allora sua Maestà (v.p.s.) chiese per sé un figlio dagli dei, nel suo tempo, ed essi ordinarono che gli fosse generato. Egli dormì con sua moglie quella notte, ed ecco ... ella concepì. Quando ebbe completato i mesi di gestazione, nacque un figlio maschio.*

*Vennero le (sette) Hathor per fissargli il destino e dissero: "Morirà per il coccodrillo o per il serpente o ugualmente per il cane!". Le persone che erano accanto al bimbo udirono (queste parole) e le riferirono allora a sua Maestà (v.p.s.). Allora sua Maestà (v.p.s.) divenne col cuore molto triste. Poi sua Maestà (v.p.s.) gli fece costruire una casa di pietra, nel deserto, fornita di gente e di ogni cosa buona del palazzo reale (v.p.s.), e (tale) che il bambino non potesse uscir fuori.*

*Ora, dopo che il ragazzo fu cresciuto, salì sulla sua terrazza e vide un cane che seguiva un uomo adulto che camminava sulla strada. Disse al suo servitore, che gli era accanto: "Che cos'è quello che cammina dietro all'uomo adulto che sta venendo per la strada?". Gli disse: "Quello è un cane!". E il ragazzo gli disse: "Che me ne venga portato uno eguale!". Allora il servitore andò a riferirle a sua Maestà (v.p.s.) e sua Maestà (v.p.s.) disse: "Che gli si prenda un piccolo cucciolo, affinché il suo cuore non sia triste!" Allora gli si fece prendere il cane.*

*Ora, dopo che furono passati dei giorni dopo ciò, il ragazzo crebbe in tutte le sue membra e mandò (un messaggio) a suo padre, dicendo: "A che porterà che io stia qui inerte? Ed ecco, io sono comandato al destino! Fa' che io sia lasciato, così che io possa agire secondo il mio cuore, finché il dio faccia ciò che è nel suo cuore!". Gli si procurò allora un carro provvisto di ogni tipo di armi da guerra; (gli) si diede un servitore al suo seguito come attendente, lo si traghettò sulla riva orientale e gli si disse: "Va' ... secondo il tuo desiderio!"; ed il suo cane era con lui.*

*Andò a nord, dietro al suo cuore, nel deserto, vivendo del meglio di tutte le bestie del deserto. Arrivò presso il principe di Naharina. Ecco, non era stato generata al principe di Naharina se non una figlia femmina. Ora, era stata costruita per lei una casa la cui finestra distava 70 cubiti dal suolo. Egli aveva fatto condurre tutti i figli di tutti i principi del paese di Siria ed aveva detto loro: "Quanto a colui che raggiungerà la finestra di mia figlia, ella diventerà sua moglie".*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, essi erano (impegnati) nella loro occupazione di ogni giorno e il giovane passò accanto a loro. Allora essi condussero il giovane a casa loro, lo lavarono, diedero foraggio alla sua pariglia e fecero ogni cosa per il ragazzo: lo unsero (di unguenti), fasciarono i suoi piedi, diedero cibo al suo attendente e (poi) gli dissero a mo' di conversazione: "Da dove vieni, o bel ragazzo?". Egli disse loro: "Io sono figlio di un ufficiale del Paese d'Egitto. Mia madre morì e mio padre si prese un'altra moglie, una matrigna. Essa cominciò ad odiarmi ed io me ne venni (via), fuggendo davanti a lei!". (Allora) essi lo abbracciarono e lo baciaron su tutte le sue membra.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, egli disse ai giovanotti: "Che cos'è questo che fate?". Gli dissero: "Invero, sono tre mesi interi, fino ad ora, che noi siamo qui, passando il tempo a saltare, poiché colui che arriverà alla finestra della figlia del principe di Naharina, egli gliela darà in moglie". Egli disse loro: "Oh ... se potessi incantare i miei piedi: andrei a saltare con voi!". Essi andarono a saltare, secondo la loro consuetudine di ogni giorno, mentre il ragazzo stette lontano a guardare. E il viso della figlia del principe di Naharina era (rivolto) verso di lui.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il ragazzo andò a saltare insieme con i giovani dei principi. Saltò e raggiunse la finestra della figlia del principe di Naharina; ella lo baciò e lo abbracciò in tutte le sue membra. Si andò allora a rallegrare il cuore di suo padre e uno gli disse: "Una delle persone ha raggiunto la finestra di tua figlia!". Allora il principe lo interrogò dicendo: "È il figlio di chi, tra i principi?". Gli fu detto: "È il figlio di un ufficiale; è venuto in fuga dal paese d'Egitto davanti a sua madre matrigna". Allora il principe di Naharina si adirò moltissimo e disse: "È forse a questo fuggitivo dell'Egitto che darò mia figlia? Che se ne torni indietro!".*

Si andò a dirgli: “Ritorna da dove sei venuto!”. Ma la ragazza lo afferrò e giurò per il dio dicendo: “Per Ra-Harakhte, se uno me lo porta via, io non mangerò né berrò (più) e morirò subito!”. Allora il messaggero andò a riferire a suo padre tutto ciò che ella aveva detto e suo padre mandò della gente per ucciderlo, là dove si trovava. Ma la ragazza disse loro: “Per Ra, se lo si ammazzerà, quando il sole sarà tramontato io sarò morta; non passerò viva un’ora più di lui!”. Si andò allora a dirlo a suo padre e suo padre fece condurre il ragazzo davanti a sé, insieme con sua figlia. E il ragazzo venne davanti a lui.

Nel principe entrò il rispetto di lui, lo abbracciò, lo baciò su tutte le sue membra e gli disse: “Dimmi la tua condizione! Ecco, tu sei per me come un figlio!”. Ed egli gli disse: “Io sono il figlio di un ufficiale del Paese d’Egitto. Mia madre morì e mio padre si prese un’altra moglie; lei cominciò ad odiarmi ed io venni in fuga davanti a lei”. Allora egli gli diede sua figlia in moglie e gli diede (anche) una casa e dei campi ed ugualmente del bestiame e ogni (altra) cosa buona.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il giovane disse a sua moglie: “Io sono comandato a tre destini: il coccodrillo, il serpente, il cane”. Allora lei gli disse: “Fa’ uccidere questo cane che ti segue!”. Ma egli le disse: “(Non dire) sciocchezze! Io non farò uccidere il mio cane, che io (stesso) ho allevato (da) quando era piccolo”. Essa si mise a custodire suo marito molto attentamente e non permetteva che egli uscisse fuori da solo.

Ora, riguardo al giorno in cui il giovane era venuto da Paese d’Egitto girovagando, ecco che il coccodrillo, il suo destino, (l’aveva seguito ...) e si trovava accanto a lui, nel villaggio dove stava il giovane, ... nel mare.

Ora, vi era in esso (= nel mare) un genio e il genio non permetteva che il coccodrillo uscisse fuori, ma (anche) il coccodrillo non permetteva che il genio uscisse a passeggiare. Quando il sole sorgeva ... (essi) si levavano, combattendo tra di loro due, ogni giorno, per un periodo di due (tre?) mesi interi.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il giovane si sedette a passare un giorno felice nella sua casa. Ora, dopo la fine della brezza serale, il giovane si coricò sul suo letto e il sonno si impossessò delle sue membra.

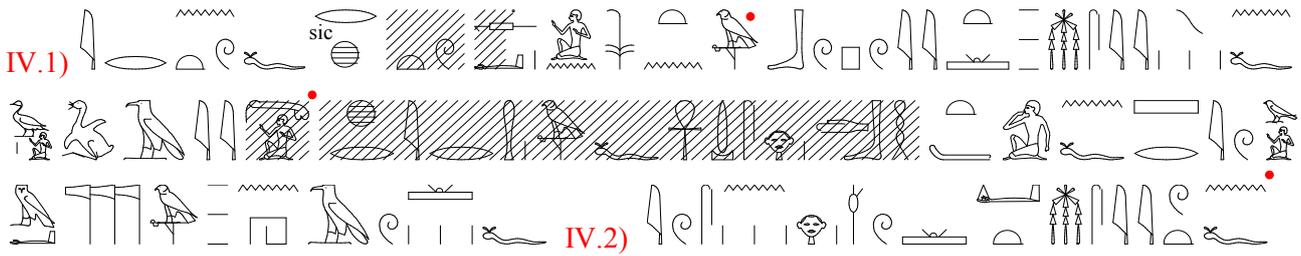
Allora sua moglie riempì una ciotola di vino e riempì un’altra ciotola di birra. Un serpente uscì dalla sua tana per mordere il giovane, ma sua moglie era seduta accanto a lui, senza dormire. Allora le ciotole ... furono poste davanti (?) al serpente; esso bevve e si ubriacò, quindi si addormentò a pancia in su. Allora sua moglie lo fece a pezzi con la sua ascia. Svegliarono allora sua marito ... ed ella gli disse “Ecco, il tuo dio ti ha posto in mano uno dei tuoi destini! Egli ti custodirà ...”. Allora egli fece offerte a Ra, adorandolo ed esaltando la sua potenza, ogni giorno.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il ragazzo uscì a passeggiare, per divertirsi nel suo possedimento; non uscì sua moglie con lui, ... ma il suo cane lo seguiva. Allora il suo cane prese la parola, dicendo: “Io sono il tuo destino!”. Allora egli corse (via) davanti ad esso; arrivò al mare e scese nell’acqua, fuggendo davanti al cane. Allora lo prese il coccodrillo e lo portò nel luogo dove stava il genio... (Allora ?) il coccodrillo disse al giovane: “Io sono il tuo destino, che ti ha seguito! Ma sono due (tre?) mesi interi fino ad ora che io sto combattendo con il genio; ed ecco io ti lascerò andare se, (quando) (il mio) nemico ritornerà) a combattere (contro di me), tu mi aiuterai (??) a uccidere il genio. Ora, se tu vedi il ... il coccodrillo”.

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, venne ...

Qui finisce la pagina. Il resto del racconto è andato perso.

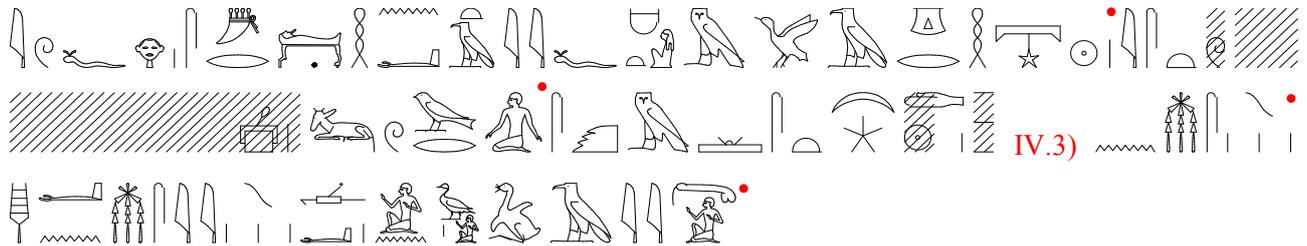
**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



**IV.1)** ir ntf hr.tw w<sup>c</sup> n nsw bwpwy mst n.f s3 ʔy hr ir hm.f <sup>c</sup>.w.s. hr dbh n.f šri m-<sup>c</sup> ntrw n-h3w.f **IV.2)** iw.sn hr wđ dit msy.tw n.f

*C'era una volta, si dice, un re al quale non era stato generato un figlio maschio. Allora sua Maestà (v.p.s.) chiese per sé un figlio dagli dei, nel suo tempo, ed essi ordinarono che gli fosse generato.*

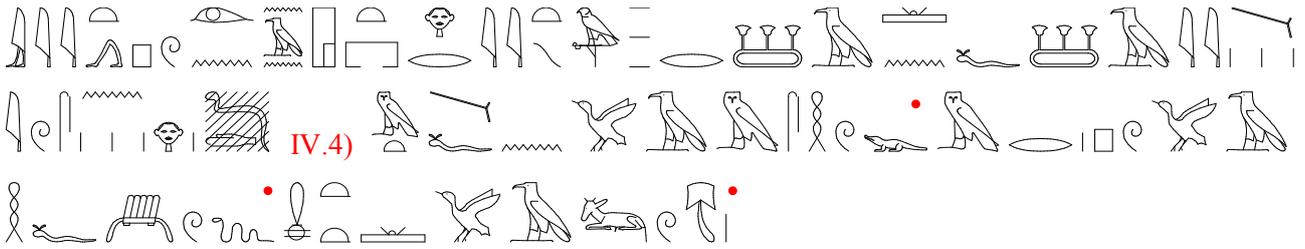
- ir ntf : particolare uso del pronome personale indipendente di III persona singolare maschile, nella formula iniziale dei racconti; corrisponde al nostro “c’era una volta” o simile. Molto probabilmente è l’abbreviazione di una formula più lunga, della quale, però, non si sa nulla (NÄG 106; cfr. *I due fratelli* I.1)
- hr.tw : “si dice”; uso del verbo *hr* “dire”, con soggetto impersonale (NÄG 715)
- bwpwy mst : non essendo espresso il soggetto, Erman suggerisce che sia l’elemento *pw* ad esprimere il significato passivo (NÄG 780). Ritengo, tuttavia, che sia più corretto emendare in *bwpwy(.tw) mst*; in tal caso si tratterebbe della negazione di una forma *sđm.f* perfettiva passiva (LEG 16.7; vedi anche LEG 15.5.3). Cfr. V.3
- s3 ʔy : non essendo indicato il genere del sostantivo *s3* mediante l’articolo determinativo, questo viene fatto aggiungendogli, in apposizione, il sostantivo *ʔy* “uomo, maschio” (NÄG 129; cfr. V.4; *I due fratelli* XVIII.7-8)
- hr ir : unione di due particelle proclitiche (LEG 9.3.5)
-  : abbreviazione di <sup>c</sup>nh(w) wđb(w) snb(w) (abbreviato in <sup>c</sup>.w.s.) “possa egli vivere, essere prospero, essere sano”, in breve “vita, prosperità, salute” (abbreviato in v.p.s.)
- n-h3w : preposizione composta (GEG 178)
- dit : infinito, usato come oggetto di wđ (LEG 11.4.7; NÄG 416; GEG 303)
- msy.tw : forma *sđm.f* prospettiva passiva non-iniziale (LEG 47; NÄG 291)



iw.f hr sđr hn<sup>c</sup> ʔy.f hmt m p3 grh ist ... iwr skm.s 3bdw **IV.3)** n mst <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n msy w<sup>c</sup> n s3 ʔy

*Egli dormì con sua moglie quella notte, ed ecco ... ella concepì. Quando ebbe completato i mesi di gestazione, nacque un figlio maschio.*

- m p3 grh : solitamente vale “questa notte”; per “quella notte” si usa *m ʔy grh* (Cfr. *Unamon* I.40, I.44)
- 3bdw n mst : “i mesi del partorire” l’infinito *mst* è usato nella costruzione del genitivo indiretto (NÄG 418)
- <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n msy w<sup>c</sup> ... : “allora fu generato un figlio”, con forma *sđm.f* passiva (GEG 481)



iyt pw ir.n n3 n Hwt-Hr r š3 n.f š3y iw.sn hr dd IV.4) mwt.f n p3 msh m r-pw (n) p3 h3w (m-)mitt (n) p3 iw

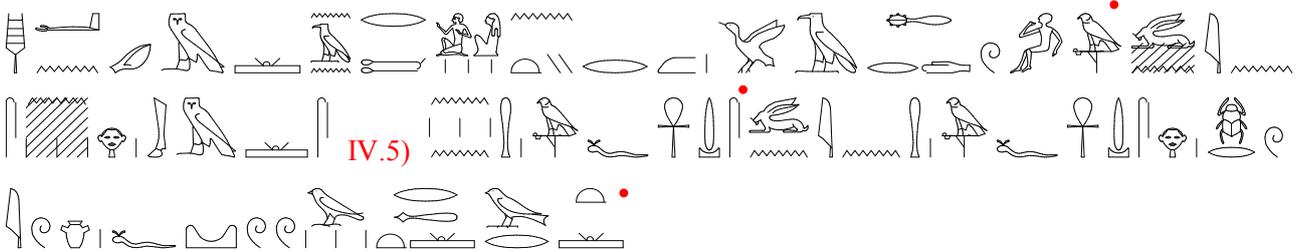
Vennero le (sette) Hathor per fissargli il destino e dissero: “Morirà per il coccodrillo o per il serpente o ugualmente per il cane!”

n3 n Hwt-Hr : si tratta di dee che predicevano il destino dei neonati. Erano solitamente in numero di sette (cfr. *B 7 Hwt-Hr* in *I due fratelli IX.8*)

mwt.f : forma *sdm.f* prospettiva iniziale (NÄG 285)

m r-pw : “o, oppure”, anteposto alla seconda opzione (il classico *r-pw* era invece posposto; NÄG 199; GEG 91 fine; cfr. *I due fratelli VIII.2*)

m-mitt : avverbio “egualmente”, usato per esprimere la coordinazione (LEG 8.9.5; NÄG 197)

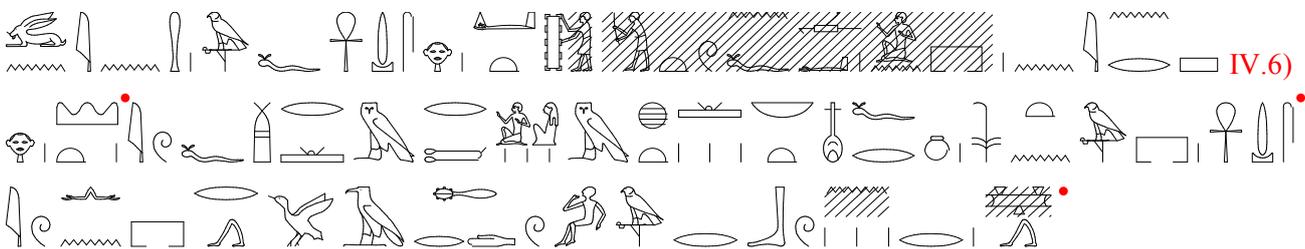


h3.n sdm n3 n rmt nty r-gs p3 hrd wn.in.sn hr whm.sn IV.5) n hm.f c.w.s. wn.in hm.f c.w.s. hr hpr iw ib.f dw r-c3t wrt

Le persone che erano accanto al bimbo udirono (queste parole) e le riferirono allora a sua Maestà (v.p.s.). Allora sua Maestà (v.p.s.) divenne col cuore molto triste.

iw ib.f dw : presente primo circostanziale (presente secondo), con stativo; “(divenne) il suo cuore essendo triste” (GEG 323)

r-c3t wrt : sequenza di due avverbi (NÄG 590)



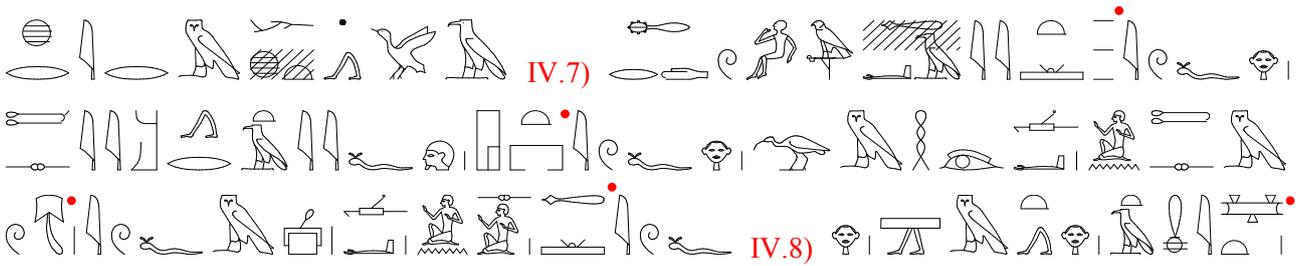
wn.in hm.f c.w.s. hr dit kd.tw n.f w3 n pr n inr IV.6) hr h3st iw.f cpr m rmt m ht nbt nfr(t) n pr-nsu c.w.s. iw nn pr p3 hrd r-bnr

Poi sua Maestà (v.p.s.) gli fece costruire una casa di pietra, nel deserto, fornita di gente e di ogni cosa buona del palazzo reale (v.p.s.), e (tale) che il bambino non potesse uscir fuori.

iw.f cpr : presente primo circostanziale, con staivo (LEG 54.2.3)

iw nn pr p3-hrd : forma *nn sdm.f* preceduta da *iw*, in frase relativa virtuale negativa (NÄG 753 fine, 834)

r-bnr : avverbio (LEG 8.9.2 V; NÄG 591)



hr ir m-ht p3 IV.7) hrd ʕy iw.f hr t3t r t3y.f tp-ḥwt iw.f hr gmḥ wʕ n tsm iw.f m-s3 wʕ n s ʕ3 iw.f IV.8) hr šmt  
hr t3 mit

Ora, dopo che il ragazzo fu cresciuto, salì sulla sua terrazza e vide un cane che seguiva un uomo adulto che camminava sulla strada.

hr ir m-ht p3 hrd ʕy : stativo in costruzione pseudoverbale dopo *m-ht* (GEG 337; cfr. *I due fratelli* I.8).

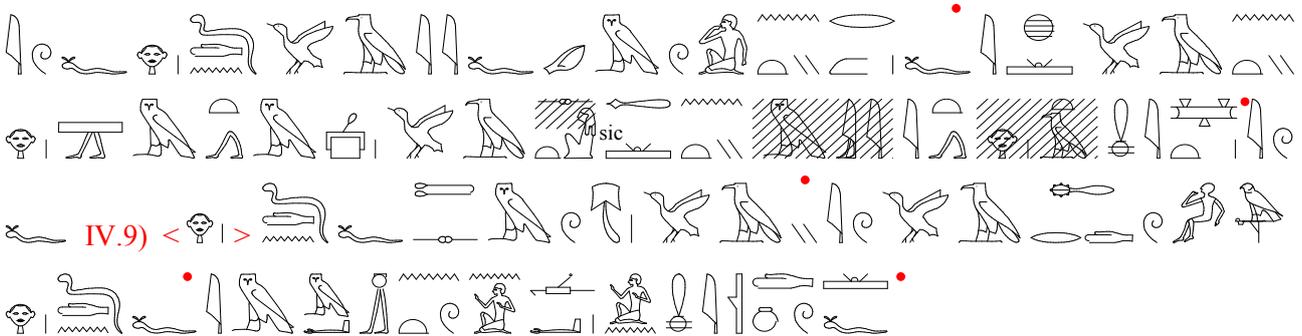
Davanti a frasi temporali che precedono la principale si pone spesso l'unione delle due particelle *hr* ed *ir* (NÄG 807). Questa è una formula stereotipata nelle narrazioni, priva del suo primitivo valore; significa semplicemente "in seguito". Su questa formula, con le sue varianti, si veda in particolare USS 7-31

tp-ḥwt : "tetto" (WB V 290.8-18)

gmḥ : propriamente "guardare, osservare" (WB V 170.8-171.11)

iw.f m-s3 : presente primo circostanziale con predicato avverbiale, in frase relativa virtuale (LEG 54.2.4; NÄG 832)

iw.f hr šmt : presente primo circostanziale, in frase relativa virtuale (LEG 54.2.1; cfr. NÄG 476 Anm. e LEVS 42.2 fine)



iw.f hr dd n p3y.f sdm nty r-gs.f ih p3 nty hr šmt m-s3 p3 s ʕ3 nty m iyt hr t3 mit iw.f IV.9) hr dd n.f tsm p3y iw  
p3 hrd hr dd n.f imi in.tw n.i wʕ n mi-ḳd.f

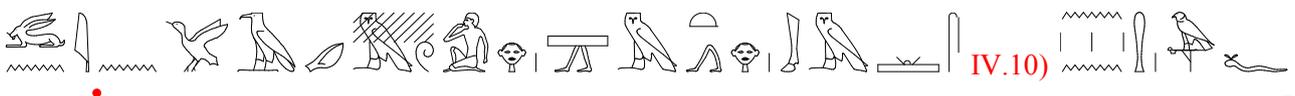
Disse al suo servitore, che gli era accanto: "Che cos'è quello che cammina dietro all'uomo adulto che sta venendo per la strada?". Gli disse: "Quello è un cane!". E il ragazzo gli disse: "Che me ne venga portato uno eguale!"

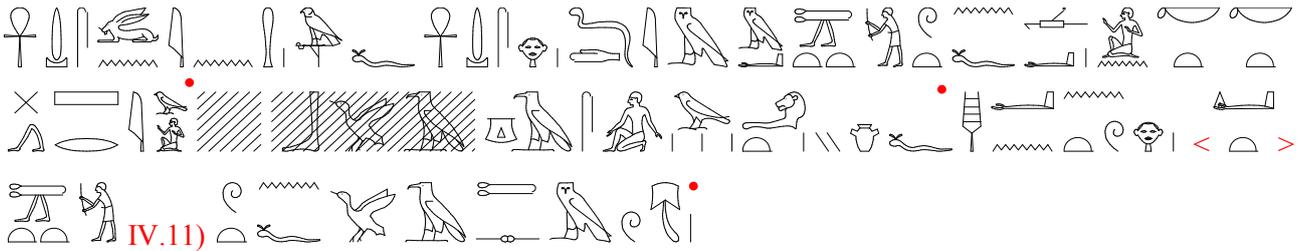
sdm : "servo" (WB IV 389.6-11)

ih p3-nty : frase nominale, dove *ih* è il predicato logico (LEG 57.11.1); *ih* è l'interrogativo "Che cosa?" (WB I 123.12-14)

t3m p3y : frase nominale, con *t3m* quale predicato logico (LEG 57.7); *t3m* "cane" (WB V 409.13-33)

imi in.tw : *sdm.f* prospettiva non-iniziale, preceduta all'imperativo del verbo *rdi*, è equivalente a uno iussivo (LEG 45-4-1; GEG 338.2)





wn.in p3 sdm hr šmt hr whm.sn IV.10) n hm.f c.w.s. wn.in hm.f c.w.s. hr dd imi itt.tw n.f w<sup>c</sup> n ktkk šri (tm?)  
bgs h3ty.f c<sup>h</sup>c.n.tw hr dit itt. IV.11) .tw n.f p3 tsm

Allora il servitore andò a riferirle a sua Maestà (v.p.s.) e sua Maestà (v.p.s.) disse: “Che gli si prenda un piccolo cucciolo, affinché il suo cuore non sia triste!” Allora gli si fece prendere il cane.

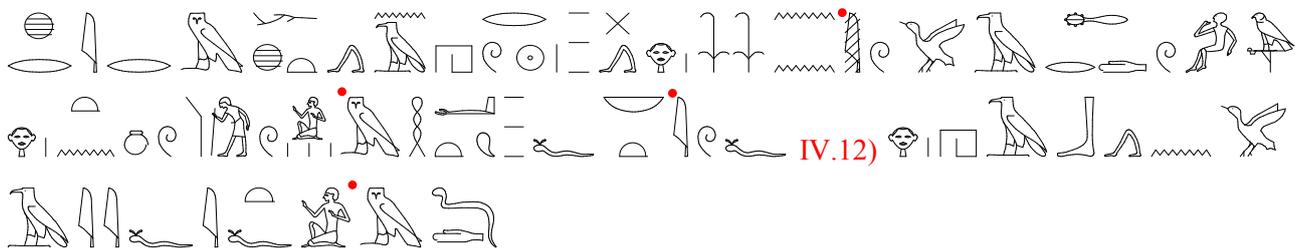
whm.sn : lett. “ripeterle”. Il suffisso si riferisce alla parole proferite dal ragazzo

imi itt.tw : iussivo; cfr. IV.9

ktkk : verbo di movimento “muoversi”, usato qui nell’unione con šri, come indicazione di cucciolo di cane (WB V 146.6)

bgs : “ribellione, rivolta, tumulto” (WB I 483.5); il determinativo è influenzato da quello del verbo b3gi “essere stanco” (WB I 431.2.11). Lett. “che non ci sia tumulto del cuore” o simile. Potrebbe, comunque, trattarsi anche di un verbo (che però non trovo sul WB); si avrebbe allora la negazione di una forma sdm.f prospettiva non-iniziale, con valore finale e quindi andrebbe preceduta da tm (LEG 46.2.1). Il soggetto h3ty.f, in quanto nominale, non è posto subito dopo tm, ma dopo l’infinito bgs (GEG 343)

 : secondo Erman, questa grafia dimostrerebbe che la n di c<sup>h</sup>c.n era ormai generalmente persa nella pronuncia, ma conservata di fronte a suffisso (NÄG 565; cfr. Horus e Seth 6.5)



hr ir m-ht n3 hrww sw3 hr nn iw p3 hrd hr tnt m h<sup>c</sup>w.f nb iw.f IV.12) hr h3b n p3y.f it m dd

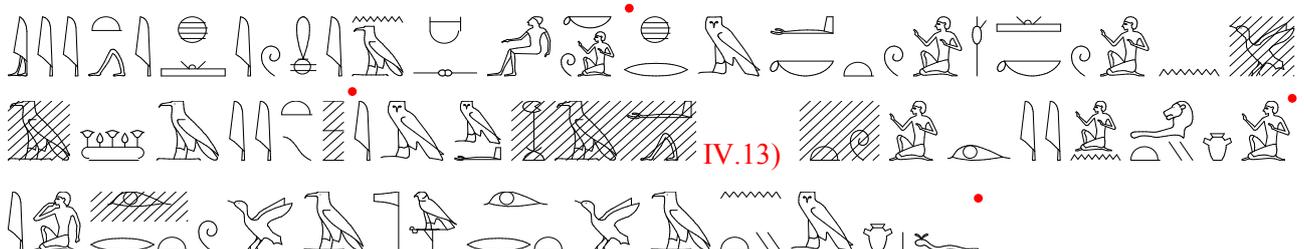
Ora, dopo che furono passati dei giorni dopo ciò, il ragazzo crebbe in tutte le sue membra e mandò (un messaggio) a suo padre, dicendo:

sw3 : stativo

hr nn : i racconti di Horus e Seth (cfr. 7.6) e de I due fratelli (cfr. II.8) hanno invece la forma più completa hr-s3 nn

tnt : lett. “diventare vecchio” (WB V 310.4-11)

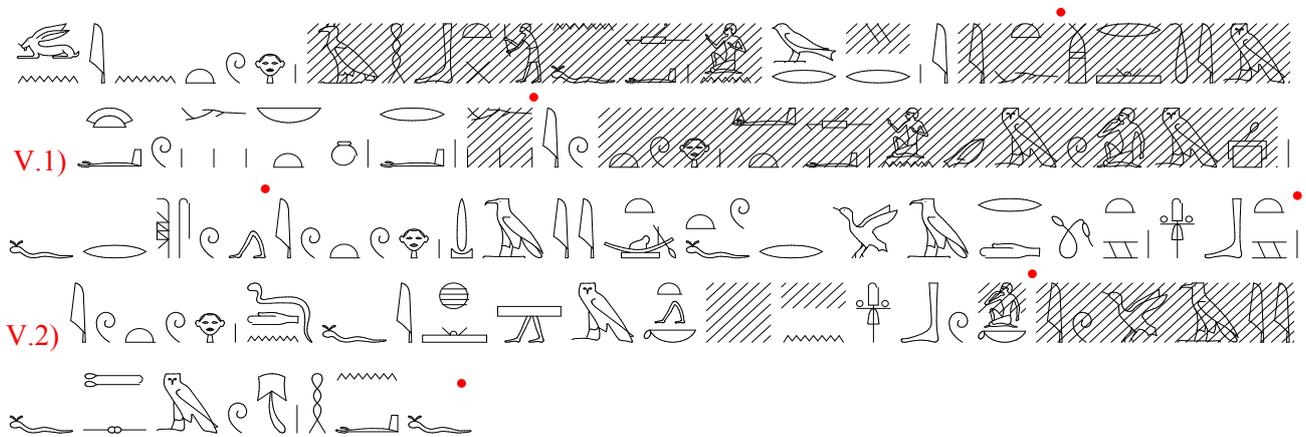
m dd : si noti la posizione del punto rosso di interpunzione, che indica come gli Egiziani unissero m dd con quanto segue, contrariamente alla nostra usuale analisi grammaticale



iy ih iw(.i) min3 hms.kwi hr mk tw.i wd.kwi n p3 š3y imi h3c. IV.13) .tw.i iry.i n h3ty.i i.irt p3 ntr irt p3 nty m  
ib.f

*“A che porterà che io stia qui inerte? Ed ecco, io sono comandato al destino! Fa’ che io sia lasciato, così che io possa agire secondo il mio cuore, finché il dio faccia ciò che è nel suo cuore!”.*

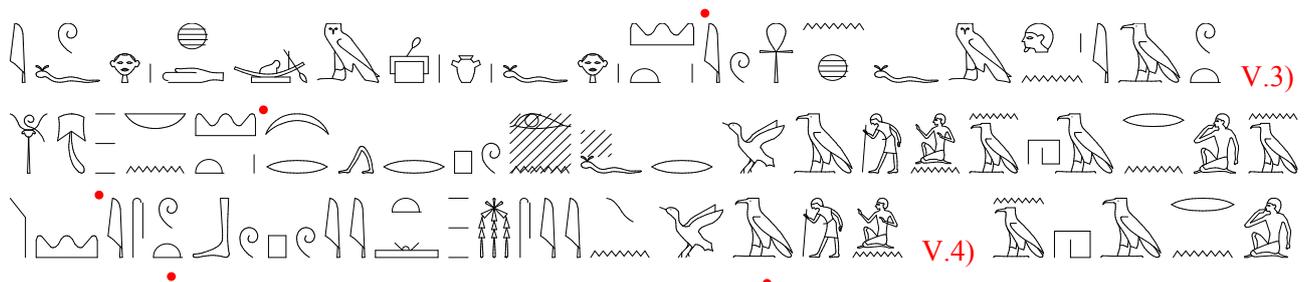
- iy ih : “(a) che cosa viene (cioè il fatto che io ...)?”; ih funge da soggetto e la frase successiva gli è posta in apposizione (NÄG 740 fine; cfr. *Unamon* 2.66)  
min3 : avverbio “qui” (NÄG 595). Potrebbe anche tradursi letteralmente “come queste cose = in questo modo”: “perché devo stare inerte (lett. ‘seduto’, stativo) a questo modo?”.  
wd.kwi n p3 š3y : ossia “sono sottoposto al destino”  
iry.i : forma *sdm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.1)  
n h3ty.i : cfr. *m h3ty.i* (NÄG 600.7; 605.14)  
i.irt p3 ntr irt : forma perifrastica *i.irt.f sdm.f*, costruzione neo-egizia equivalente alla forma classica *r sdm.f* “finché egli ode” (LEG 33). Erman, tuttavia, preferisce vedervi un tempo secondo, ossia una forma enfatica (NÄG 305), ma non sono d’accordo, mancando l’elemento avverbiale enfaticizzato.



wn.in.tw hr nhb n.f w3 n wr3yt 3pr.ti m V.1) h3w nb(w) nw r(3)-3ht iw.tw hr dit w3 n sdm m-s3.f r šms iw.tw  
hr 33t.f r p3 rwd 3by V.2) iw.tw hr 3d n.f ih šm.k ... n 3bw.k iw p3y.f 3sm hn3.f

*Gli si procurò allora un carro provvisto di ogni tipo di armi da guerra; (gli) si diede un servitore al suo seguito come attendente, lo si traghettò sulla riva orientale e gli si disse: “Va’ ... secondo il tuo desiderio!”; ed il suo cane era con lui.*

- nhb : propriamente “attaccare (i cavalli a un carro)” (WB II 293.3-5)  
h3w nw r3-3ht : “Kriegsgerät, Waffèn” (WB III 243.14); r3-3ht è un sostantivo composto: “Kampf”; cfr. *I due fratelli* XIII.1  
m-s3.f r šms : lett. “dietro a lui per seguir(lo)”  
rwd : “riva” (WB II 413.7-9)  
ih šm.k : forma *ih sdm.f* (LEG 30; NÄG 298)  
n 3bw.k : per *n 3bb.k* (cfr. WB I 7.6)





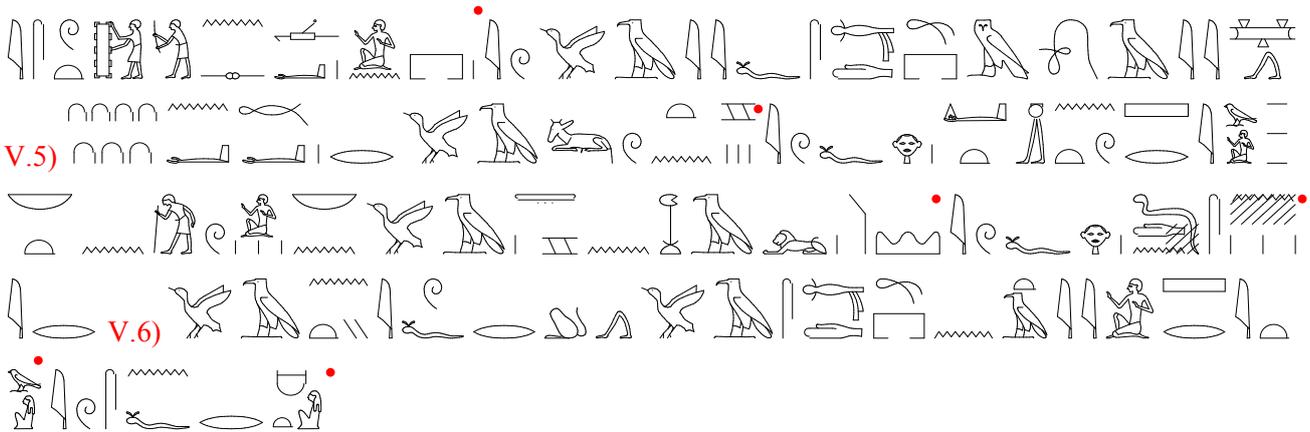
iw.f hr ḥd m-s3 ib.f hr ḥ3st iw ʿnh.f m tp n ʾwt V.3) nb(t) n ḥ3st spr pw ir.n.f r p3 wr n Nhrn ist bwpwy mst n p3 wr n V.4) Nhrn ḥrw(-r) wʿ n šrit st-ḥmt

Andò a nord, dietro al suo cuore, nel deserto, vivendo del meglio di tutte le bestie del deserto. Arrivò presso il principe di Naharina. Ecco, non era stato generata al principe di Naharina se non una figlia femmina.

bwpwy mst : vedi IV.1

ḥrw(-r) : “tranne che” (NĀG 648)

wʿ n šrit st-ḥmt : non essendo indicato il genere del sostantivo *šrit* mediante l’articolo determinativo, questo viene fatto aggiungendogli, in apposizione, il sostantivo *st-ḥmt* “donna” (NĀG 129; cfr. IV.1)

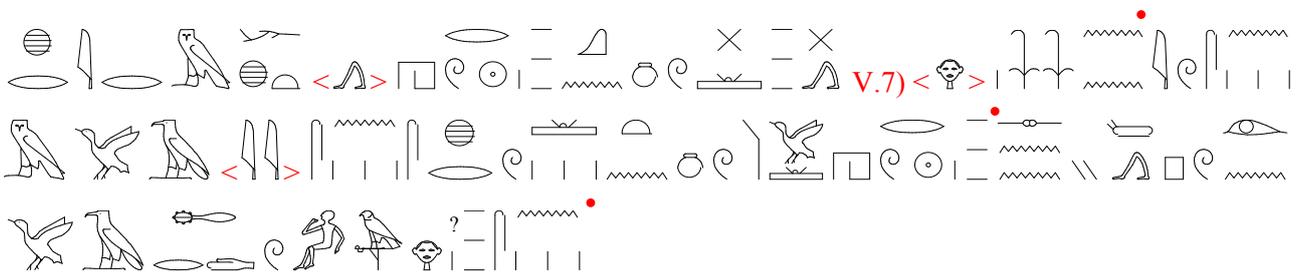


ist ḳd n.s wʿ n pr iw p3y.f sšd m w3y V.5) 70 n mḥ r p3 iwt n iw.f hr dit in.tw šriw nb(w) n wrw nb(w) n p3 ʾ n Hr iw.f hr ḳd n.sn ir V.6) p3 nty iw.f r ph p3 sšd n ʾy.i šrit iw.s n.f r ḥmt

Ora, era stata costruita per lei una casa la cui finestra distava 70 cubiti dal suolo. Egli aveva fatto condurre tutti i figli di tutti i principi del paese di Siria ed aveva detto loro: “Quanto a colui che raggiungerà la finestra di mia figlia, ella diventerà sua moglie”.

m w3y : var. di *m w3w* “(era) nella lontananza (di)” “fern (befindlich)” (WB I 246.2)

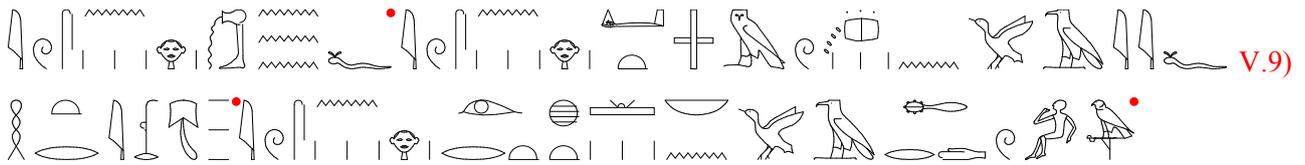
iw.s n.f r ḥmt : “lett. “ella sarà a lui per moglie”; uso della *iw* indipendente iniziale del futuro, al di fuori del futuro terzo (LEG 17.1.2.b)



hr ir m-ḥt hrww ḳnw sw3 V.7) hr nn iw.sn m p3y.sn šhr tnw hrw snn pw ir.n p3 ḥrd hr.sn

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, essi erano (impegnati) nella loro occupazione di ogni giorno e il giovane passò accanto a loro.

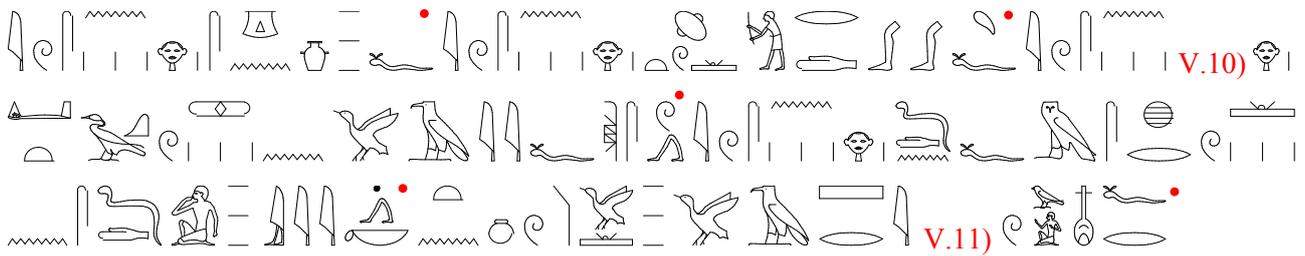




wn.in. V.8) .sn hr itt p3 hrd r p3y.sn pr iw.sn hr w<sup>c</sup>.f iw.sn hr dit wnm(t) n p3y.f V.9) htr iw.sn hr irt ht nb(t) n p3 hrd

Allora essi condussero il giovane a casa loro, lo lavarono, diedero foraggio alla sua pariglia e fecero ogni cosa per il ragazzo:

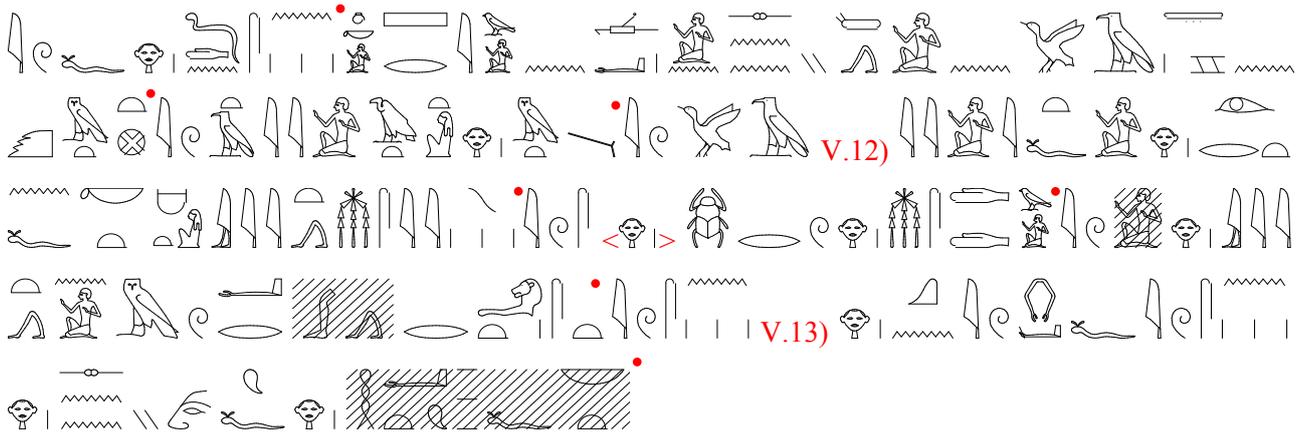
- w<sup>c</sup>.f : propriamente “purificare”, mediante abluzioni, quindi anche “lavare”
- wnm(t) : “cibo; foraggio” (WB I 321.15-18)



iw.sn hr sgn(n).f iw.sn hr wt rdwy.f iw.sn V.10) hr dit ckw n p3y.f šmsw iw.sn hr dd n.f m shr n sdd iy.k tnw p3 šri V.11) nfr

lo unsero (di unguenti), fasciarono i suoi piedi, diedero cibo al suo attendente e (poi) gli dissero a mo' di conversazione: “Da dove vieni, o bel ragazzo?”

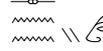
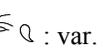
- m shr n sdd : “a guisa di raccontare”, dove sdd è un infinito
- tnw : var. di *tni*, avverbio interrogativo “dove?; da dove?” (LEG 8.8.1; NÄG 745; GEG 503; WB V 373.8)

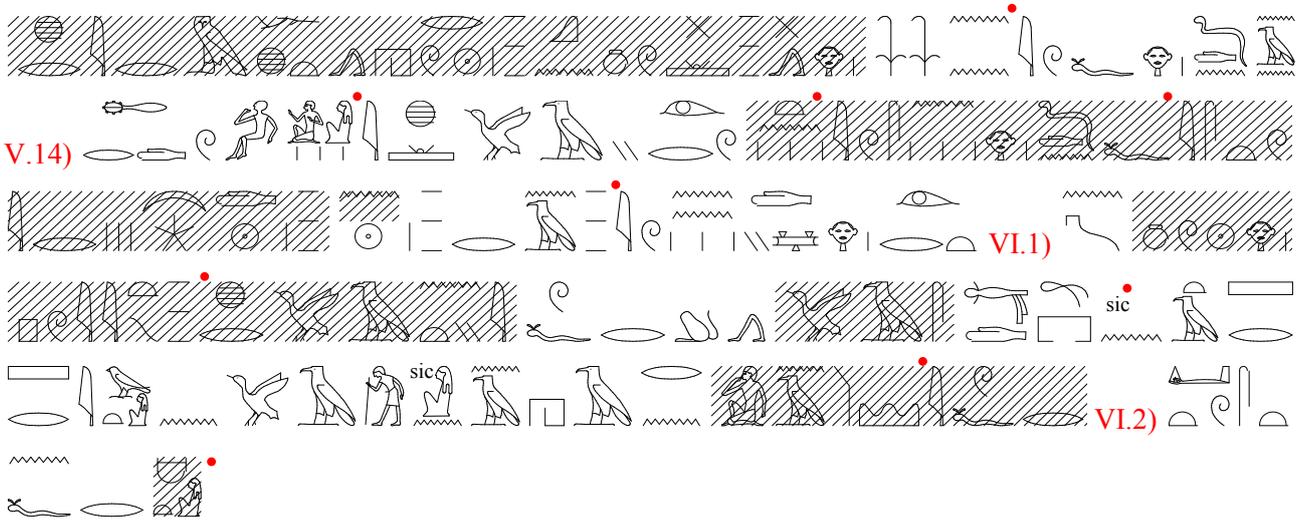


iw.f hr dd n.sn ink šri n w<sup>c</sup> n snn n p3 t n Kmt iw t3y.i mwt hr mwt iw p3y. V.12) .i it hr irt n.f kt hmt iyt msy iw.s hr hpr hr msd.i iw.i hr iyt n.i m w<sup>c</sup>r r-h3t.s iw.sn V.13) hr kni.f iw.sn hr snn.f hr h<sup>c</sup>w.f nb

Egli disse loro: “Io sono figlio di un ufficiale del Paese d’Egitto. Mia madre morì e mio padre si prese un’altra moglie, una matrigna. Essa cominciò ad odiarmi ed io me ne venni (via), fuggendo davanti a lei!”. (Allora) essi lo abbracciarono e lo baciaron su tutte le sue membra.

- iyt msy : “indicazione della matrigna” (WB I 37.36)
- iw.s hr hpr hr msd.i : indicando l’inizio di un’azione, dopo hpr vi è hr+ infinito (NÄG 570; cfr. *I due fratelli* XIII.6-7, XIV.1)

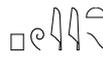
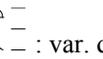
 : var. di  *msdi* “odiare” (WB II 154.1-9)  
 m w<sup>r</sup> : “fliegend; flüchtig” (WB I 286.15)  
 : var. di  *sn* “baciare” (WB IV 153.8-154.7)

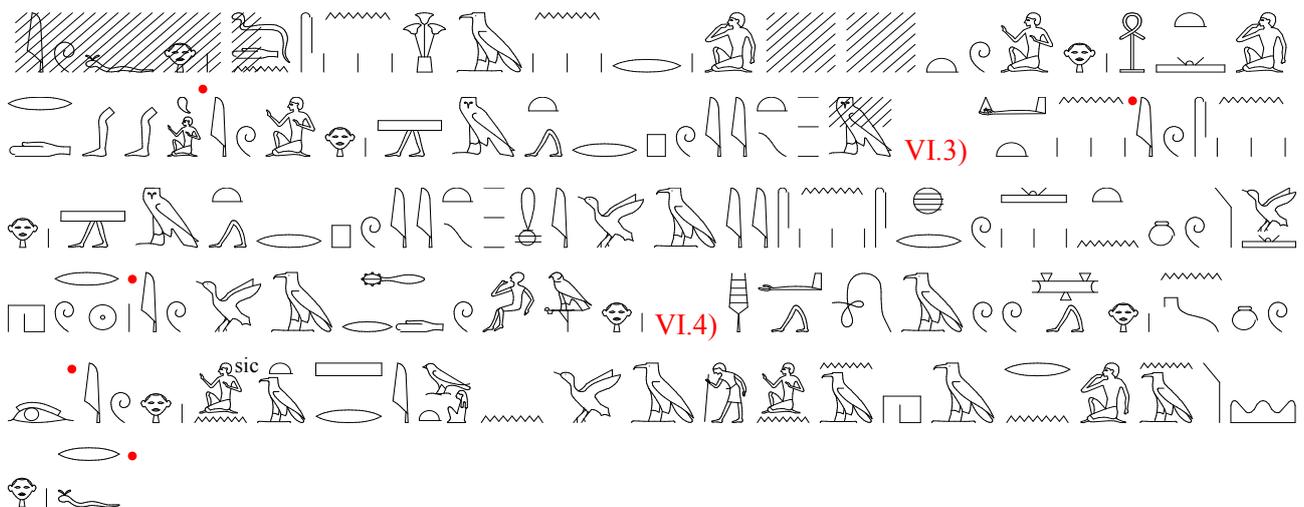


hr ir m-ht hrww knw sw3 hr nn iw.f hr dd n n3 n **V.14)** hrdw ih p3y ir.tn iw.sn hr dd n.f ist ir 3 3bdw n hrww r n3 iw.n dy hr irt **VI.1)** nw hr pwy hr p3 nty iw.f r ph p3 s3d n t3 šrit n p3 wr n Nhrn iw.f r **VI.2)** dit.s n.f r hmt

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, egli disse ai giovanotti: “Che cos’è questo che fate?”. Gli dissero: “Invero, sono tre mesi interi, fino ad ora, che noi siamo qui, passando il tempo a saltare, poiché colui che arriverà alla finestra della figlia del principe di Naharina, egli gliela darà in moglie”.*

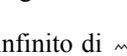
ih p3y ir.tn : frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG 57.12.34): il predicato logico è costituito dal pronome interrogativo *ih* “che cosa?” (LEG 61.7.3), mentre il soggetto è una forma verbale relativa  
 3 3bdw n hrww r n3 : “tre mesi di giorni fino a questi” (LEG 3.1.2.ii.b; NÄG 123); cfr. 5 3bd (n) hrw r p3y in *Unamon* 1.50

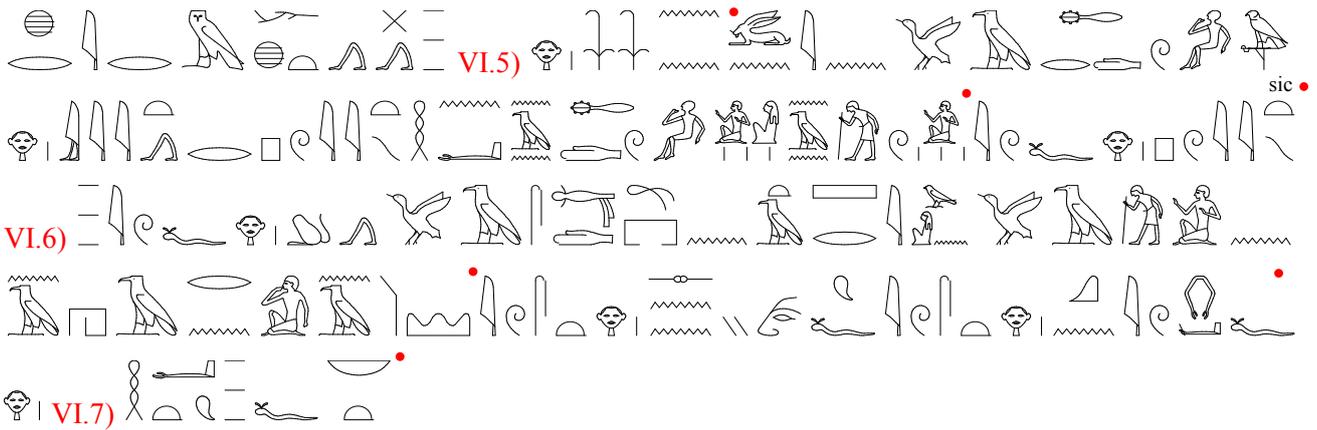
 : var. di  *p3* “volare”, qui in senso traslato “saltare; arrampicarsi” (WB I 494.1-12)



iw.f hr dd n.sn hnr ... tw.i hr šnt rdwy.i iw.i hr šmt r pwy m- **VI.3)** -di.tn iw.sn hr šmt r pwy mi p3y.sn shr tnw hrw iw p3 hrd hr **VI.4)** c<sup>h</sup> w3w hr nw(t) iw hr n t3 šrit n p3 wr n Nhrn hr.f

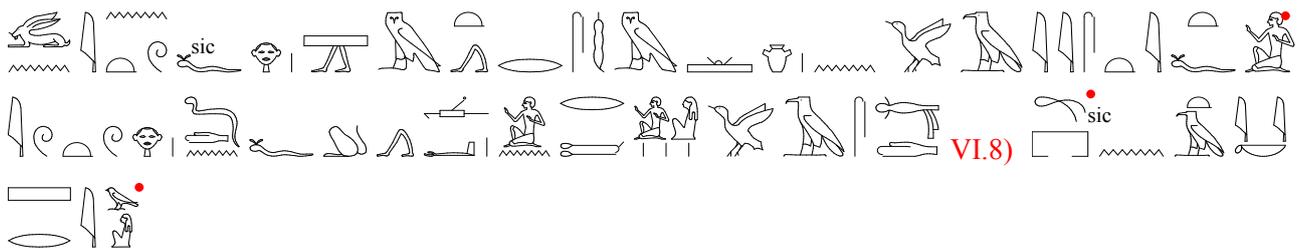
Egli disse loro: “Oh ... se potessi incantare i miei piedi: andrei a saltare con voi!”. Essi andarono a saltare, secondo la loro consuetudine di ogni giorno, mentre il ragazzo stette lontano a guardare. E il viso della figlia del principe di Naharina era (rivolto) verso di lui.

ḥnr : var. neo-egiziana della particella ottativa  ḥ<sup>2</sup> (NÄG 690; GEG 238; WB III 11)  
 : infinito di  šni “scongiurare, esorcizzare” (WB IV 496.2-6). Per il grafema , derivato dalla legatura ieratica di , vedi LEG 1.5; NÄG 19.2.  
 iw.i ḥr šmt : forma *iw.f ḥr sdm* del futuro (LEG 40)  
 w3w : stativo, “essendo lontano”



ḥr ir m-ḥt (hrww ḳnw) sw3 VI.5 ḥr nn wn.in p3 ḥrd ḥr iyt r pwy ḥn<sup>c</sup> n3 n ḥ(r)dw (n) n3 n wrw iw.f ḥr pwy VI.6 iw.f ḥr pḥ p3 šsd n ḫ šrit n p3 wr n Nhrn iw.s ḥr snn.f iw.s ḥr ḳni.f ḥr VI.7 ḥ<sup>c</sup>w.f nb

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il ragazzo andò a saltare insieme con i giovani dei principi. Saltò e raggiunse la finestra della figlia del principe di Naharina; ella lo baciò e lo abbracciò in tutte le sue membra.



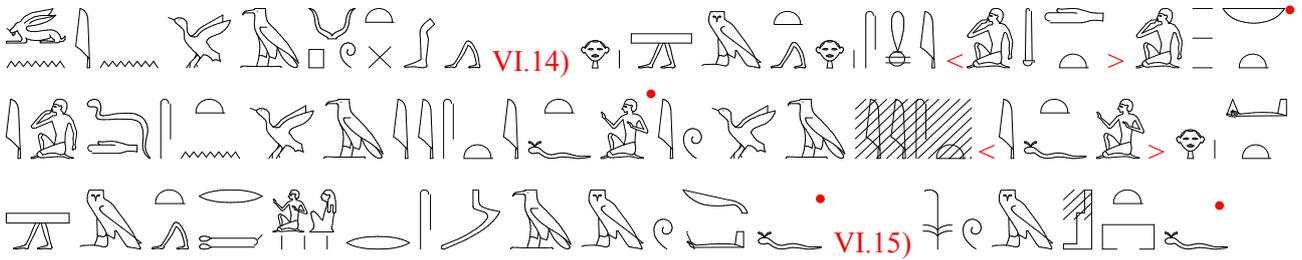
wn.in.tw ḥr šmt r sndm ib n p3y.s it iw.tw ḥr dd n.f pḥ w<sup>c</sup> n rmt p3 šsd VI.8) n ḫy.k šrit

Si andò allora a rallegrare il cuore di suo padre e uno gli disse: “Una delle persone ha raggiunto la finestra di tua figlia!”.



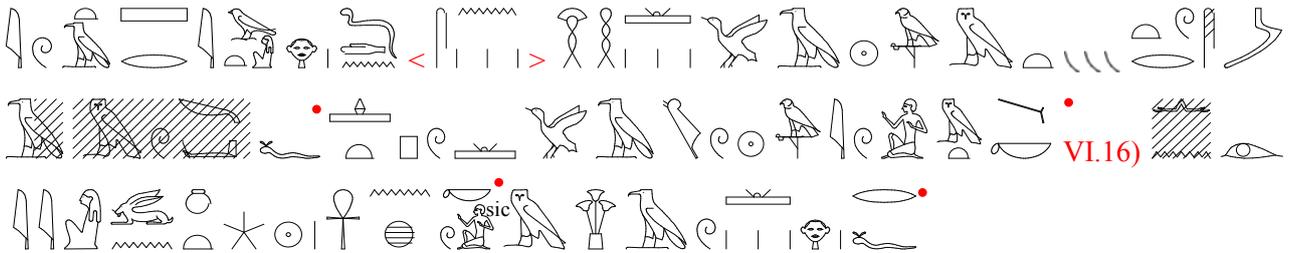


mtw.tw nḥm : in formule di questo tipo, utilizzate con i giuramenti, si omette una frase iniziale, tipo “Se succede che ...” (o simile), e si inizia subito col congiuntivo (LEG 42.2; NĀG 584 fine)  
 nn iw.i r wnm : futuro terzo negativo; *nn* sarà poi sostituito da *bn* (NĀG 503)



wn.in p3 ipwty VI.14) ḥr šmt ḥr smt mdwt nbt i.ḏd.s n p3y.s it iw p3y.s it ḥr dit šm rmṯ r sm3.f VI.15) sw m st.f  
 Allora il messaggero andò a riferire a suo padre tutto ciò che ella aveva detto e suo padre mandò della gente per ucciderlo, là dove si trovava.

sw m st.f : lett. “(mentre) egli era nel suo posto”; presente primo a predicato avverbiale



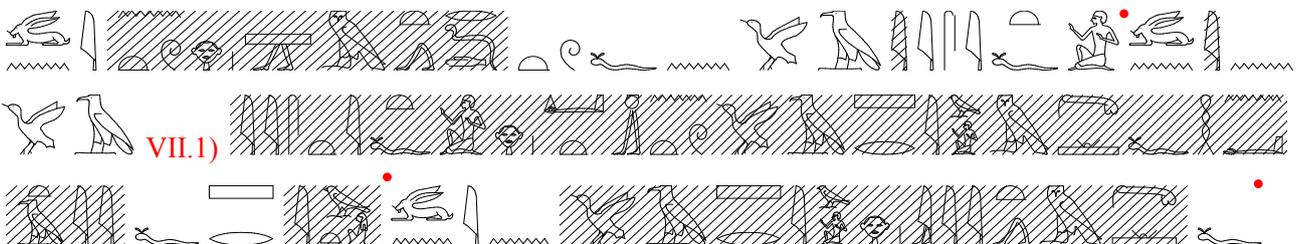
iw t3 šrit ḥr ḏd n.sn w3ḥ p3 R<sup>c</sup> mtw.tw sm3.f ḥtp p3 šw iw.i mwt.k(wi) VI.16) nn iry.i wnw<sup>t</sup> ḥḥ.kwi m-ḥ3w-ḥr.f  
 Ma la ragazza disse loro: “Per Ra, se lo si ammazzerà, quando il sole sarà tramontato io sarò morta; non passerò viva un’ora più di lui!”

: il gruppo è superfluo

ḥtp p3 šw ... : lett. “il sole tramonterà essendo io morta”

nn iry.i : negazione della forma *sdm.f* prospettiva iniziale; *nn* verrà poi sostituita da *bn* (LEG 22; NĀG 653, 765; GEG 457)

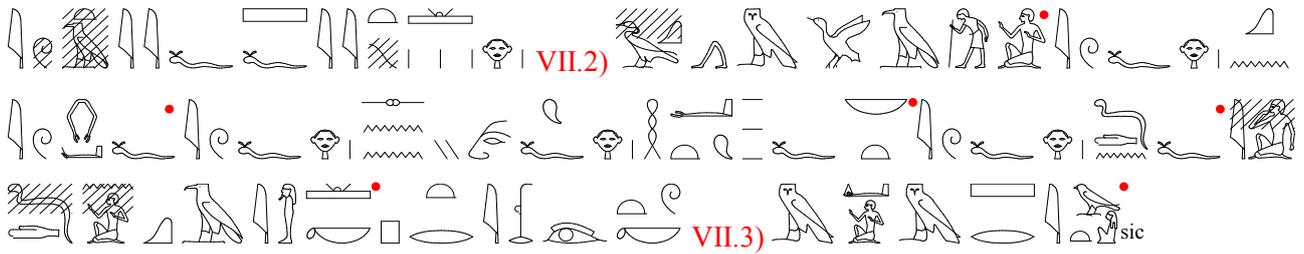
m-ḥ3w-ḥr : “più di” (LEG 7.3.31; NĀG 645; WB III 18.1)



wn.in.tw ḥr šmt r ḏd.f n p3y.s it wn.in p3y. VII.1) .s it ḥr dit in.tw p3 šri m-b3ḥ.f ḥn<sup>c</sup> t3y.f šrit wn.in p3 šri ḥr iyt m-b3ḥ.f

Si andò allora a dirlo a suo padre e suo padre fece condurre il ragazzo davanti a sé, insieme con sua figlia. E il ragazzo venne davanti a lui.

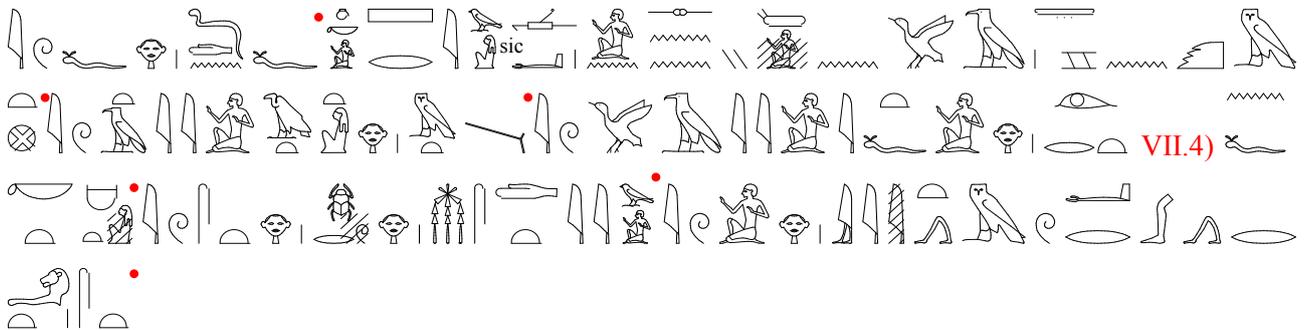
: per questa grafia dello stato pronominale dell'infinito, vedi LEG 11.2.3.II; NAG 405



iw t̄y.f šfyt hr VII.2) ʿk m p̄ wr iw.f hr kni.f iw.f hr snn.f hr ḥʿw f nb iw.f hr dd n.f i.dd n.i ki.k ptr tw.k VII.3) m-di.i m šri

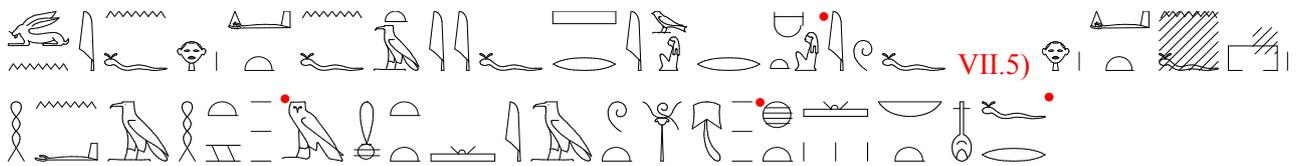
*Nel principe entrò il rispetto di lui, lo abbracciò, lo baciò su tutte le sue membra e gli disse: “Dimmi la tua condizione! Ecco, tu sei per me come un figlio!”.*

t̄y.f šfyt : “il rispetto verso lui”, genitivo oggettivo. Il suffisso è riferito chiaramente al ragazzo



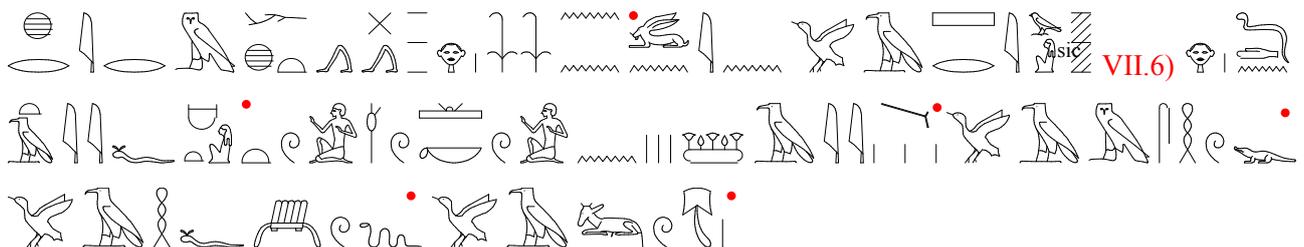
iw.f hr dd n.f ink šri (n) wʿ n snn n p̄ t̄ n Kmt iw t̄y.i mwt hr mwt iw p̄y.i it hr irt VII.4) n.f kt ḥmt iw.s hr ḥpr hr msdt.i iw.i hr iyt m wʿr r-ḥt̄.s

*Ed egli gli disse: “Io sono il figlio di un ufficiale del Paese d’Egitto. Mia madre morì e mio padre si prese un’altra moglie; lei cominciò ad odiarmi ed io venni in fuga davanti a lei”.*



wn.in.f hr dit n.f t̄y.f šrit r ḥmt iw.f VII.5) hr dit n.f pr ḥnʿ ʒḥwt m-mitt ʒwt ḥt nbt nfr(t)

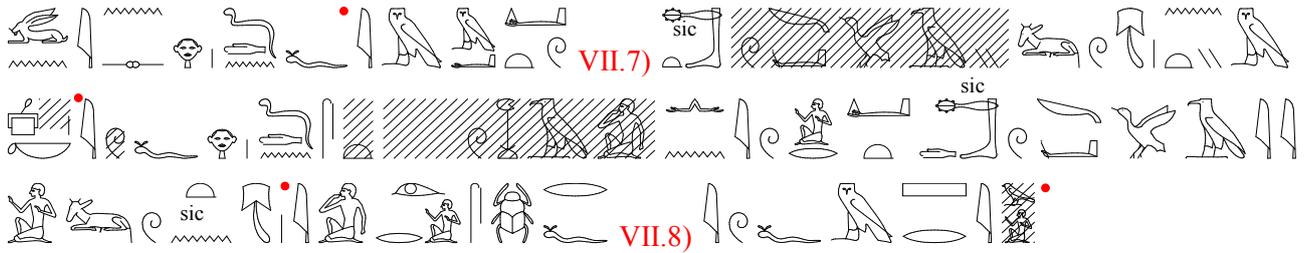
*Allora egli gli diede sua figlia in moglie e gli diede (anche) una casa e dei campi ed ugualmente del bestiame e ogni (altra) cosa buona.*



ḥr ir m-ḥt (hrww ḵnw) sw3 ḥr nn wn.in p3 šri VII.6) ḥr ḏd n t3y.f ḥmt tw.i wḏ.kwi n 3 š3y p3 mšḥ p3 ḥf3w p3 iw

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il giovane disse a sua moglie: “Io sono comandato a tre destini: il coccodrillo, il serpente, il cane”.

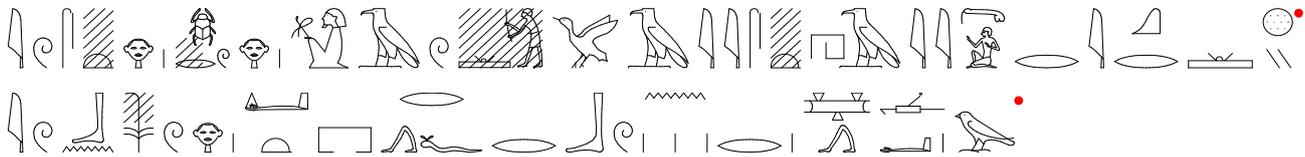
p3 mšḥ p3 ḥf3w p3 iw : si noti l’uso appropriato dei punti rossi di interpunzione per segnare delle pause nella lettura (NĀG 198 fine)



wn.in.s ḥr ḏd n.f imi di.tw VII.7) ḥdb(.tw) p3y iw nty m-s3.k iw.f ḥr ḏd n.s ... wh3 nn iw.i r dit ḥdb(.tw) p3y.i iw i.ir.i špr.f VII.7) iw.f m šri

Allora lei gli disse: “Fa’ uccidere questo cane che ti segue!”. Ma egli le disse: “(Non dire) sciocchezze! Io non farò uccidere il mio cane, che io (stesso) ho allevato (da) quando era piccolo”.

: var. di | “stoltezza, follia” (WB I 354.13)  
 : grafia influenzata da quella di | iwtn “suolo”

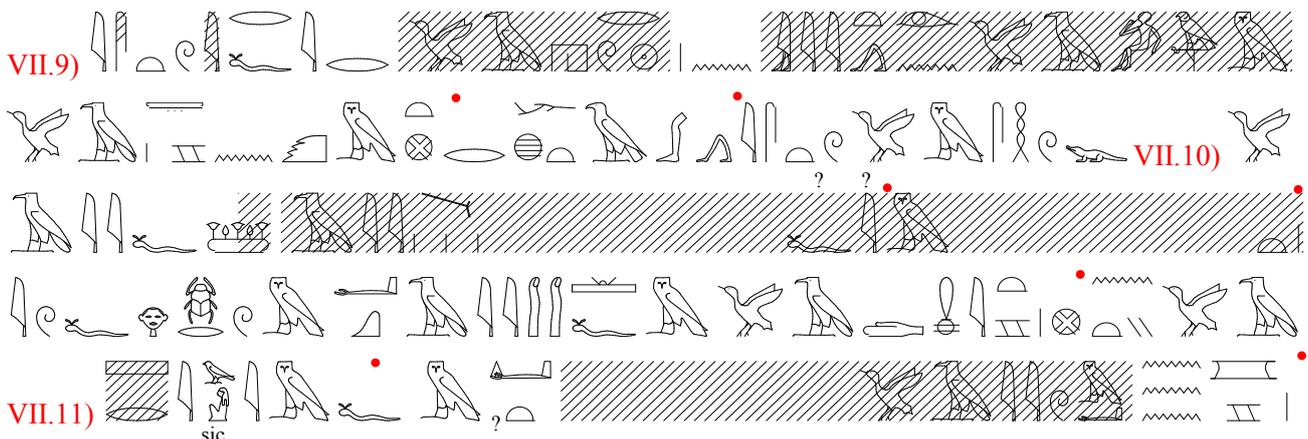


iw.s ḥr ḥpr ḥr s3w p3y.s ḥ3y r-iḵr sp-sn iw bn sw ḥr dit pr.f r-bnr w(w)

Essa si mise a custodire suo marito molto attentamente e non permetteva che egli uscisse fuori da solo.

iw bn sw ḥr dit : forma negativa del presente primo, relativa a un tempo presente immediato, dopo l’iw dipendente (LEG 20.1.1; 20.2.1.a; NĀG 763; LEVS 104 Ex 9). Si noti che il preformativo pronominale sw del presente primo è attestato sia per il maschile sia per il femminile (NAG 479)

w(w) : stativo



VII.9) ist irf ir p3 hrw n iyt ir.n p3 šri m p3 t3 n Kmt r htyw ist p3 msh VII.10) p3y.f š3y ... .f im ... iw.f hr hrp m-čk3.f m p3 dmi nty p3 VII.11) šri im.f m-di(?) ... (m?) p3 ym

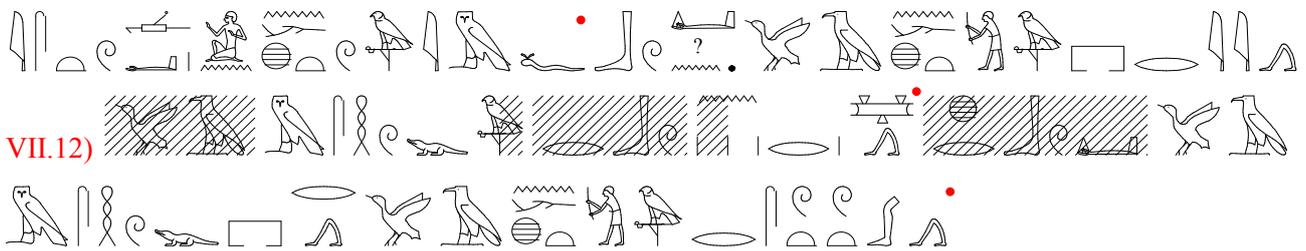
Ora, riguardo al giorno in cui il giovane era venuto da Paese d’Egitto girovagando, ecco che il cocodrillo, il suo destino, (l’aveva seguito ...) e si trovava accanto a lui, nel villaggio dove stava il giovane, ... nel mare.

p3 hrw n iyt ir.n p3 šri : lett. “il giorno del venire che il ragazzo fece”; quando la forma verbale relativadi *iri* è aggiunta a un infinito, essa dà significato passato all’infinito. Questo infinito, se usato per specificare il tempo al quale un evento ha avuto luogo, è indefinito, altrimenti deve essere definito (LEG 51.3.3.b; 51.9.1; cfr. *Unamon* I.1). Come forma relativa è usata la forma classica medio-egizia *sdm.n.f*(NÄG 397)..

r htyw : “per girovagare”; per il verbo *htyw*, vedi WB III 343.5

m-čk3 : preposizione composta; “einer Person gegenüber; vor ihr” (WB I 233.19; NÄG 638.2)

p3 dmi nty ... im.f : quando l’antecedente è un nome designante un luogo, è d’obbligo l’uso di *im* più suffisso (LEG 53.6 fine)

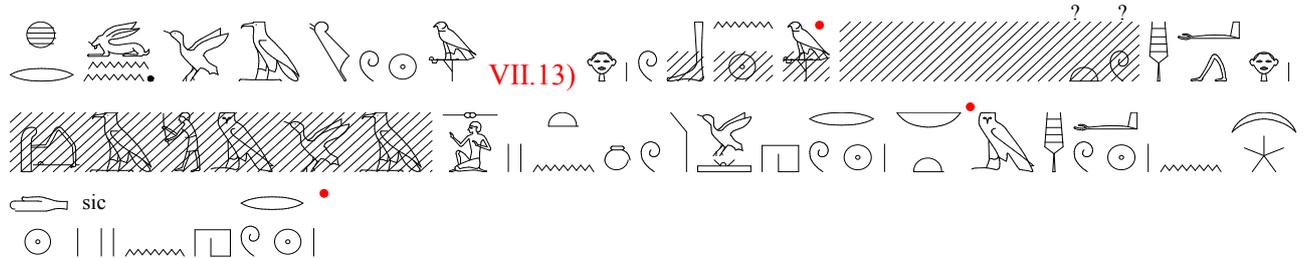


ist wč n nht im.f bw di p3 nht pry VII.12) p3 msh r-bnr hr bw di p3 msh pr(y) p3 nht r swtw

Ora, vi era in esso (= nel mare) un genio e il genio non permetteva che il cocodrillo uscisse fuori, ma (anche) il cocodrillo non permetteva che il genio uscisse a passeggiare.

nht : lett. “Potenza”; cfr. “gigante; der Riese” in WB II 318.7

bw di p3 msh : forma *bw sdm.f*(LEG 20.7.1; NÄG 769)



hr wn p3 šw VII.13) hr wbn ... .tw čhč hr čh3 m p3 s 2 tnw hrw nb m čhčw n 3bd 2 (3?) n hrw(w)

Quando il sole sorgeva ... (essi) si levavano, combattendo tra di loro due, ogni giorno, per un periodo di due (tre?) mesi interi.

hr wn : unione di *hr* e della *wn* del passato (nonostante la grafia *wnn*), equivalente a una combinazione *hr ir* (LEG 56)

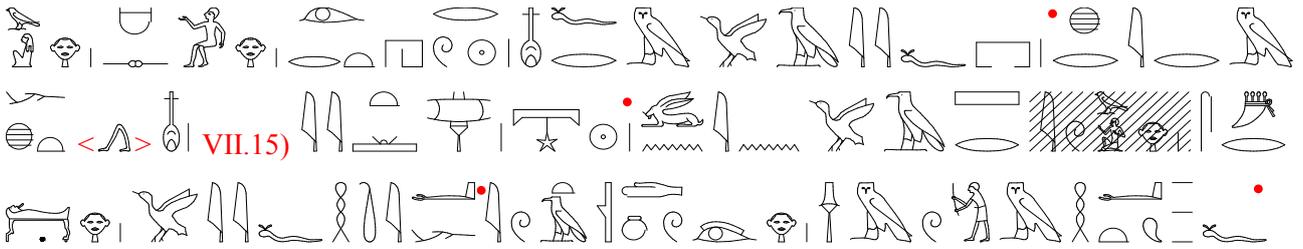
wn p3 šw hr wbn : presente primo introdotto dalla *wn* del passato; indica un’azione ripetuta nel passato (LEG 19.13.7; 19.13.11 fine)

m p3 s 2 : lett. “cioè i due uomini”, ossia “loro due” o simile

tnw hrw nb : notare la presenza sovrabbondante di *nb* (LEG 5.4.d; NÄG 236)

3bd 2 (3?) n hrww : “due (tre) mesi di giorni”, ossia “due (tre) mesi completi”; cfr. V.14



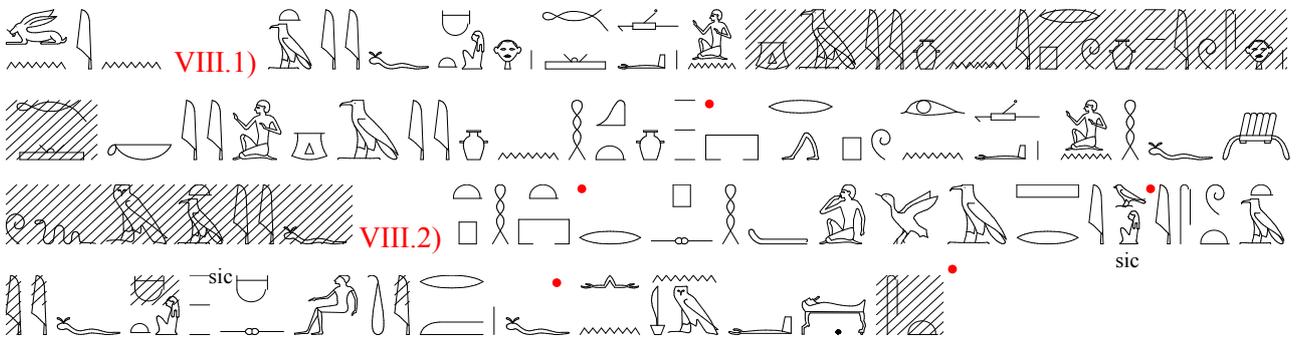


hr ir VII.14) m-ht hrww (ḳnw) sw3 hr nn wn.in p3 šri hr hms hr irt hrw nfr m p3y.f pr hr ir m-ht nfrty VII.15)  
 t3w grḥ wn.in p3 šri hr sdr hr p3y.f ht<sup>c</sup> iw t3 ḳd(t) hr šhm m ḥ<sup>c</sup>w.f

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il giovane si sedette a passare un giorno felice nella sua casa. Ora, dopo la fine della brezza serale, il giovane si coricò sul suo letto e il sonno si impossessò delle sue membra.

nfrty : “das Ende” (WB II 262.11-16)

t3w grḥ : “l’alito, il vento della sera”



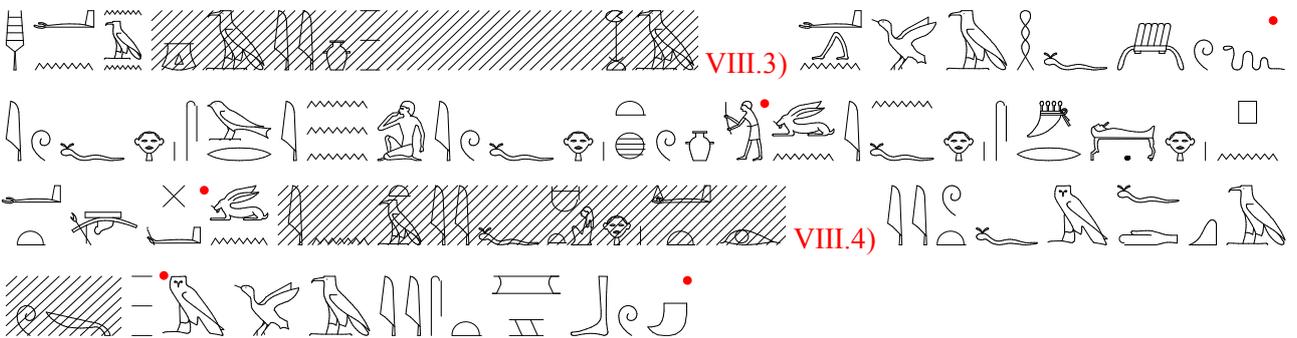
wn.in VIII.1) t3y.f hmt hr mh w<sup>c</sup> n g3y n irp iw.s hr mh ky g3y n ḥnkt pr(t) pw ir.n w<sup>c</sup> n ḥ3w m t3y.f VIII.2)  
 tpht r psh p3 šri ist t3y.f hmt hms.ti r-gs.f nn nm<sup>c</sup>.s

Allora sua moglie riempì una ciotola di vino e riempì un’altra ciotola di birra. Un serpente uscì dalla sua tana per mordere il giovane, ma sua moglie era seduta accanto a lui, senza dormire.

g3y : “bacinella, ciotola, tazza, scodella” (WB V 150.5-13); cfr. *I due fratelli* VIII.5

tpht : var. di *tpht* “caverna, tana; buco” (WB V 364.11-366.5)

nn nm<sup>c</sup>.s : lett. “il suo dormire è non esistente”



ḥ<sup>c</sup>.n n3 n g3yw ... ḥ3<sup>c</sup> VIII.3) n p3 ḥ3w iw.f hr swr iw.f hr th wn.in.f hr sdr hr pn<sup>c</sup> wn.in t3y.f hmt hr dit iry.  
 VIII.4) .tw.f m fdḳw m p3y.s minb

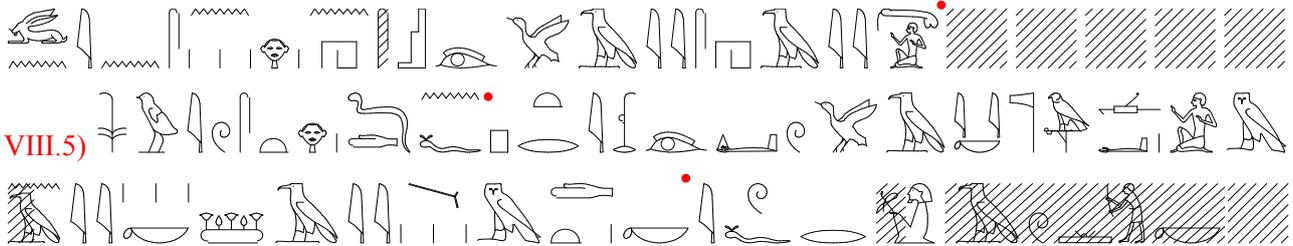
Allora le ciotole ... furono poste davanti (?) al serpente; esso bevve e si ubriacò, quindi si addormentò a pancia in su. Allora sua moglie lo fece a pezzi con la sua ascia.

ḥꜣ : tale verbo presenta, dall' XVIII din., anche il det.  al posto dell'usuale . Per il valore “legen”, “porre”, vedi WB III 227.14-19

ḥr pnꜥ : lett. “rovesciandosi, girandosi”; per pnꜥ “sich umwenden”, vedi WB I 509.7-9

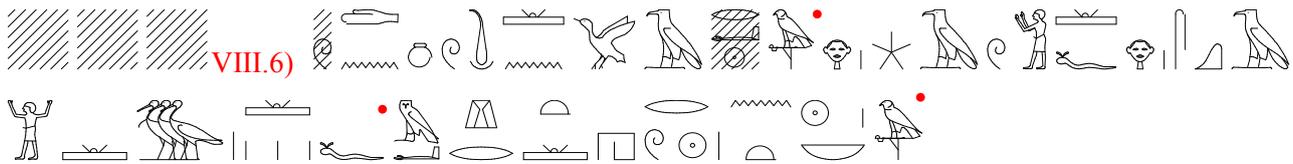
ḥr dit iry.tw.f m fdḳw : “fece sì che venisse fatto a pezzi”; per fdḳ “pezzo” vedi WB I 583.16-17

 : per  minb “ascia” (WB II 44.7-8)



wn.in.sn ḥr nhs pꜣy.s ḥꜣy ... VIII.5) sw iw.s ḥr dd n.f ptr di pꜣy.k ntr wꜥ m nꜣy.k šꜣy m dṛt.k iw.f r sꜣw.k ...

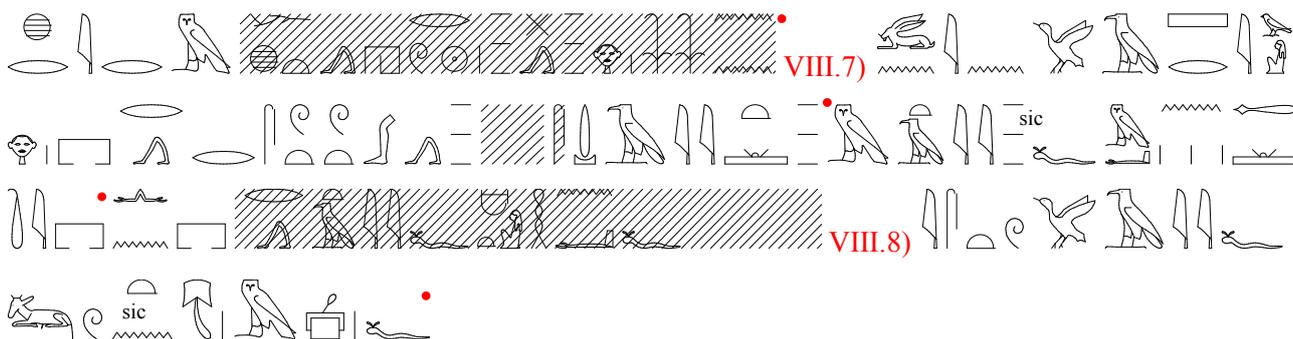
*Svegliarono allora sua marito ... ed ella gli disse “Ecco, il tuo dio ti ha posto in mano uno dei tuoi destini! Egli ti custodirà ...”.*



(wn.in.f ḥr ?) VIII.6) wdn n pꜣ Rꜥ ḥr dwꜣ.f ḥr sḳꜣ bꜣw.f m ḥrt hrw nt rꜥ nb

*Allora egli fece offerte a Ra, adorandolo ed esaltando la sua potenza, ogni giorno.*

m ḥrt hrw nt rꜥ nb : lett. “nella necessità del giorno, di ogni giorno”; espressione idiomatica equivalente a “ogni giorno; giornalmente” (WB III 391.4)



ḥr ir m-ḥt hrww (ḳnw) swꜣ ḥr nn VIII.7) wn.in pꜣ šri ḥr pr(t) r swtwꜣ (r?) sḳꜣy m ḫy.f mnꜥt nn pr ḫy.f ḥmt ḥnꜥ.f ... VIII.8) ist pꜣy.s iw m-sꜣ.f

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il ragazzo uscì a passeggiare, per divertirsi nel suo possedimento; non uscì sua moglie con lui, ... ma il suo cane lo seguiva.*

sḳꜣy : per sḳꜣy-ḥr “sich vernügen” (WB IV 378-379.1-7); per l’omissione di ḥr, vedi WB IV 379.7  
mnꜥt : “Besitzung” (WB II 79.2)



Ma sono due (tre?) mesi interi fino ad ora che io sto combattendo con il genio; ed ecco io ti lascerò andare se, (quando) (il mio) nemico ritornerà) a combattere (contro di me), tu mi aiuterai (??) a uccidere il genio. Ora, se tu vedi il ... il cocodrillo”.

šbd 2 n hrww r nš : cfr. V.14

ḥꜣ : “freilassen” (WB III 228.5-6)

mtw.k : la traduzione è ipotetica; non conosco altri esempio di frase condizionale introdotta da *ir* con l’apodosi resa dal congiuntivo

swḥi n : il significato “lodare qlcn” dato da WB IV 71.11-12) non mi sembra possa adattarsi a questo contesto.



ḥr ir m-ḥt ꜥ ḥꜣ 2 n hrw ḥpr iyt pw ir.n ...

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, venne ...

ḥr ir m-ḥt ꜥ ḥꜣ 2 n hrw ḥpr : due stativi in costruzione pseudoverbale dopo *m-ḥt* (GEG 337; USS 10-11, 15); cfr. *I due fratelli* I.8

Qui finisce la pagina. Il resto del racconto è andato perso.

# IL RACCONTO DEI DUE FRATELLI



## TRADUZIONE CONTINUATA

*C'erano una volta, si dice, due fratelli di una (stessa) madre e di uno (stesso) padre. Il nome del maggiore era Anubi, mentre il nome del minore era Bata. E quanto ad Anubi, egli aveva una casa e una moglie, mentre suo fratello minore (viveva) con lui a guisa di figlio ed era lui che gli faceva i vestiti e andava dietro le sue bestie al campo; era (pure) lui che arava per lui, lui che mieteva per lui, ed era (sempre) lui che faceva per lui tutti gli affari che riguardavano il campo. E così suo fratello minore era un bel giovanotto: non c'era (nessuno) simile a lui nella terra intera; invero, la forza di un dio era in lui.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, suo fratello minore era dietro le sue bestie secondo il suo costume di ogni giorno. E ogni sera ritornava a casa sua, carico di tutte le erbe del campo, di latte, di legna e di tutti i buoni prodotti del campo, e li deponeva davanti a suo fratello maggiore, che sedeva con sua moglie; beveva, mangiava e (poi) usciva per andare a dormire nella sua stalla, in mezzo alle sue bestie, da solo.*

*Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, (egli si alzava e preparava cibi) cotti e li poneva davanti a suo fratello maggiore; questi gli dava dei pani per il campo ed egli conduceva le sue vacche per farle mangiare nel campo. Egli andava dietro le sue vacche ed esse gli dicevano: "È buona l'erba del tal luogo"; egli udiva tutto ciò che esse dicevano e le conduceva al buon luogo dell'erba che esse desideravano. Le vacche che stavano davanti a lui diventavano molto molto belle e raddoppiavano i loro parti, moltissimo.*

*Ora, alla stagione dell'aratura, suo fratello maggiore gli disse: "Procuraci una coppia (di buoi) per arare, poiché il campo è uscito (dall'acqua) ed è buono per arare; poi vieni al campo con la semente, poiché domani cominceremo ad arare!". Così gli disse. Allora suo fratello minore fece tutte le faccende che suo fratello maggiore gli aveva detto di fare.*

*Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, essi andarono al campo con la loro semente e cominciarono ad arare. I loro cuori erano felicissimi a causa del loro lavoro, fin dall'inizio del loro lavoro.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, essi erano nel campo ed ebbero bisogno di semente. Allora egli mandò suo fratello minore, dicendo: "Va' e portaci della semente dal villaggio!". Suo fratello minore trovò la moglie di suo fratello maggiore mentre una (serva), seduta, la stava pettinando. Allora le disse: "Alza(ti), dammi della semente, così che io me ne torni al campo, poiché mio fratello maggiore mi aspetta. Non indugiare!". Allora lei gli disse: "Va', apri il magazzino e prenditi ciò che vuoi! Non fare che io lasci per via la mia pettinatura!". Allora il giovanotto entrò nella sua stalla e prese una grande giara, poiché voleva prendere molta semente. Si caricò di orzo e di spelta ed uscì portandoli. Allora lei gli disse: "Quanto pesa ciò che è sulla tua spalla?" Lui le disse: "Tre sacchi di spelta e due sacchi di orzo; in totale (sono) cinque (sacchi) quelli che ho in spalla"; così le disse. Allora lei parlò con lui dicendo: "C'è una grande forza in te! E io vedo il tuo vigore ogni giorno". Ella desiderò conoscerlo come si conosce un maschio. Allora si alzò, lo afferrò e gli disse: "Vieni, trascorriamoci un'ora (insieme), corichiamoci! Ciò ti sarà utile, poiché io ti farò dei bei vestiti". Allora il giovanotto divenne come una pantera dell'Alto Egitto, arrabbiato ... a causa del cattivo discorso che lei gli aveva fatto, ed ella si spaventò moltissimo. Poi lui parlò con lei dicendo: "Ora, ecco, tu sei con me come una madre e tuo marito è con me come un padre e lui è maggiore di me; è lui che mi ha allevato! Che cos'è questo grande abominio che mi hai detto? Non dirmelo più ed io non lo dirò a nessuno e non lascerò che esca dalla mia bocca a qualsiasi persona!". Sollevò il suo carico e se ne andò al campo; poi arrivò da suo fratello maggiore e cominciarono a lavorare al loro lavoro.*

*Ora, più tardi, al momento della sera, suo fratello maggiore tornò a casa sua, mentre suo fratello minore era (ancora) dietro alle sue bestie, si caricava di ogni cosa del campo e conduceva le sue bestie davanti a sé, per farle dormire nella loro stalla che era nel villaggio.*

*Ma la moglie di suo fratello maggiore era spaventata a causa del discorso che aveva fatto: prese allora del grasso e del sego e divenne come una che è stata percossa, (ma) falsamente, così da poter dire a suo marito: "È tuo fratello minore che mi ha percossa!". Suo marito tornò a sera, secondo la sua abitudine di ogni giorno, arrivò a casa sua e trovò sua moglie coricata, falsamente ammalata. Essa non versò acqua sulle sue*

mani, così come egli era abituato ogni giorno, né aveva acceso (la fiaccola) davanti a lui, così che la sua casa era al buio; essa era sdraiata, vomitando. Suo marito le disse: “Chi ha parlato con te?” Allora lei gli disse: “Nessuno ha parlato con me, tranne tuo fratello minore. Quando è venuto a prendere della semente per te, mi ha trovato seduta, da sola, e mi ha detto: «Vieni, trascorriamo un’ora (insieme), corichiamoci! Metti la tua parrucca!». Così mi disse. Ma io non gli ho prestato ascolto. «Non sono forse io (come) tua madre e tuo fratello maggiore non è con te come un padre?». Così gli dissi, ma egli ebbe paura e mi percosse, affinché non ti facessi rapporto. Ora, se tu permetti che egli viva, io mi ucciderò! Ecco, quando verrà non (lo ascoltare?...), poiché io soffro per questo cattivo discorso che egli (mi) ha fatto ieri”.

Allora suo fratello maggiore divenne come una pantera dell’Alto Egitto; fece affilare la sua lancia e la prese in mano. Poi suo fratello maggiore si mise ritto dietro la porta della sua stalla, per uccidere suo fratello minore quando sarebbe ritornato a sera per far rientrare le sue bestie nella stalla.

Ora, (quando) il sole tramontò, egli si caricò di ogni erba del campo, secondo la sua abitudine di ogni giorno, e ritornò. La mucca di testa entrò nella stalla e disse al suo mandriano: “Ecco, tuo fratello maggiore sta ritto davanti a te, con la sua lancia, per ucciderti. Fuggi davanti a lui!”. Ed egli udì ciò che aveva detto la sua mucca di testa. L’altra (mucca) entrò e disse la stessa cosa. Egli guardò sotto la porta della sua stalla e vide i piedi di suo fratello maggiore, che stava dietro la porta, con la sua lancia in mano. Depose a terra il suo carico e si mise a correre per fuggire, mentre suo fratello maggiore lo inseguiva con la sua lancia.

Poi suo fratello minore invocò Ra-Harakhte dicendo: “Mio buon signore, sei tu, invero, colui che giudica tra l’ingiusto e il giusto!”. Allora Ra udì tutte le sue suppliche e Ra fece apparire una grande (distesa di) acqua tra lui e suo fratello maggiore, piena di coccodrilli; e uno di loro venne a trovarsi su una riva e l’altro sull’altra.

Suo fratello maggiore battè due volte sulla sua mano, (per rabbia), perché non lo aveva ucciso. Allora suo fratello minore lo chiamò dalla riva dicendo: “Sta’ qui finché la terra non sia schiarita! Quando il disco solare sorgerà, io sarò giudicato con te davanti a lui, ed egli concederà l’ingiusto al giusto. Poiché io non rimarrò con te ... per sempre, non rimarrò nel luogo in cui sei tu, (ma) andrò nella Valle del Pino”.

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, sorse Ra-Harakhte e si videro l’un l’altro. Allora il giovane parlò con suo fratello maggiore dicendo: “Che significa il tuo inseguirmi per uccidermi a tradimento senza che tu abbia ascoltato la mia bocca parlare? Eppure io sono il tuo fratello minore, e tu sei con me come un padre e tua moglie è con me come una madre! Non è forse così? Quando mi hai mandato a prendere della semente per noi, tua moglie mi ha detto: «Vieni, trascorriamo un’ora (insieme), corichiamoci!»; ed ecco, la cosa ti è stata presentata in modo completamente diverso!”. Poi gli fece sapere tutto ciò che era capitato tra lui e sua moglie. Quindi lo giurò per Ra-Harakhte dicendo: “Quanto al tuo venire per uccidermi a tradimento, porti la tua lancia a motivo di una lurida sgualdrina!”. (Poi) prese un coltello di canna, si tagliò il pene e lo gettò in acqua, e il pesce-nar lo inghiottì. Si indebolì e divenne fiacco.

Suo fratello maggiore soffriva moltissimo nel suo cuore e si mise a piangere per lui grandemente, senza poter attraversare al luogo in cui era suo fratello minore, a causa dei coccodrilli.

Allora suo fratello minore lo chiamò dicendo: “Ecco, se ti ricordi di una cosa cattiva, non ti ricorderai (allora) anche di una cosa bella o di qualcosa che ho fatto per te? Va’ a casa tua e prenditi cura delle tue bestie, poiché io non sarò (più) nel luogo in cui sarai tu, (ma) me ne andrò nella Valle del Pino. E ciò che tu potrai fare per me è venire a prenderti cura di me, se saprai che mi è successo qualcosa; infatti mi toglierò il cuore e lo poserò sulla punta del fiore del pino. E se il pino è tagliato ed esso cade a terra, tu verrai a cercarlo. Anche se tu dovessi passare sette anni a cercarlo, non lasciare che il tuo cuore si scoraggi! E se lo troverai e lo metterai in un vaso di acqua fresca, allora io (ri)vivrò e mi vendicherò di chi mi ha fatto torto. E tu saprai che mi è successo qualcosa quando ti si porrà in mano un boccale di birra ed esso traboccherà. Non attenderti affatto quando questo ti sarà accaduto!”.

Poi se ne andò nella Valle del Pino e suo fratello maggiore se ne andò a casa sua, con la sua mano posata sulla sua testa e cosparsa di terra. Arrivò a casa sua, uccise sua moglie e la gettò ai cani; (poi) si sedette, triste per suo fratello minore.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, suo fratello minore era nella Valle del Pino e non c'era nessuno con lui. Egli passava il giorno cacciando gli animali del deserto e a sera tornava a dormire sotto il pino sulla punta del cui fiore c'era il suo cuore.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, egli si costruì un castello, con le sue mani, nella Valle del Pino; esso era pieno di ogni cosa buona, desiderando egli fondarsi un focolare.

Uscì dal suo castello e incontrò (gli dei del)l'Enneade, che andavano (in giro) amministrando tutta quanta la terra. Allora (gli dei del)l'Enneade parlarono tra di loro, poi gli dissero: "Oh Bata, toro dell'Enneade, sei qui da solo poiché hai abbandonato la tua città davanti alla moglie di Anubi, tuo fratello maggiore? Ecco, egli ha ucciso sua moglie e tu sei vendicato di chiunque ti aveva fatto del torto". Il loro cuore era addoloratissimo per lui e Ra-Harakhte disse a Khnum: "Fabbrica una donna per Bata, così che non abiti più solo!". Allora Khnum gli fece una compagna, che era bella nel suo corpo più di ogni donna che fosse nella terra intera e nella quale vi era il seme di ogni dio. Allora le sette Hathor vennero a vederla e dissero all'unisono: "Morrà di pugnale!".

Egli la desiderava moltissimo. Essa sedeva nella sua casa, mentre egli passava il giorno cacciando gli animali del deserto, riportando(li) e ponendoli davanti a lei. Egli le disse: "Non uscire fuori, così che il mare non ti prenda, perché non potrò salvarti da lui, poiché io sono una donna come te! E il mio cuore è posto sulla punta del fiore del pino; ora, se un altro lo trova, io dovrò combattere con lui!". Poi le aprì il suo cuore intero.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, Bata andò a cacciare secondo la sua abitudine di ogni giorno. La ragazza uscì a passeggiare sotto il pino, che era accanto alla sua casa. Allora la vide il mare, agitando (le sue onde) dietro a lei. Lei si mise a correre davanti a lui ed entrò nella sua casa. Allora il mare chiamò il pino, dicendo: "Afferramela!". E il pino portò via una treccia dai suoi capelli. Poi il mare la portò in Egitto e la depose nel luogo dei lavandai del Faraone (v.p.s.) e il profumo della treccia di capelli passò nei vestiti del Faraone (v.p.s.). Si questionò con i lavandai del Faraone (v.p.s.), dicendo: "Il profumo dell'unguento è nei vestiti del Faraone (v.p.s.)!". Si venne a questionare con essi ogni giorno, ma essi non sapevano che cosa dovessero fare.

Il capo dei lavandai del Faraone (v.p.s.) andò sulla riva, col cuore grandissimamente amareggiato per le continue questioni con lui ogni giorno. Poi si rese conto che stava sulla sabbia, di fronte alla treccia di capelli che era in acqua. Allora fece scendere uno e gli fu portata; il suo odore fu trovato dolcissimo ed egli la portò al Faraone (v.p.s.).

Si condussero allora gli scribi e i sapienti del Faraone (v.p.s.) ed essi dissero al Faraone (v.p.s.): "Riguardo a questa treccia di capelli, essa appartiene a una figlia di Ra-Harakhte, nella quale c'è il seme di tutti gli dei; inoltre, essa è un omaggio per te da un altro Paese. Fa' che vadano messaggeri verso ogni nazione straniera per cercarla, e quanto al messaggero che (andrà) alla Valle del Pino, fa' che vada molta gente con lui, per riportarla". Allora sua Maestà (v.p.s.) disse: "È molto, molto bello ciò che avete detto". E si fece sì che andassero.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la gente che era andata in paese straniero tornò per fare rapporto a sua Maestà (v.p.s.), ma non tornarono coloro che erano andati alla Valle del Pino, poiché Bata li aveva uccisi, ma aveva lasciato (in vita) uno di essi per fare rapporto a sua Maestà (v.p.s.).

Allora sua Maestà (v.p.s.) fece andare molti soldati e anche carristi per riportarla. Vi era una donna tra di essi, in mano alla quale si erano posti tutti i begli ornamenti femminili. Poi la donna ritornò con essa in Egitto e si fece giubilo per essa nel Paese intero. Poi sua Maestà (v.p.s.) l'amò moltissimo e la nominò Grande Favorita.

Poi parlò con lei per far sì che dicesse ciò che riguardava sua marito e lei disse a sua Maestà (v.p.s.): "Fa' tagliare il pino, e lo si abbatta!". Si fecero andare dei soldati con i loro attrezzi di rame per tagliare il pino. Essi raggiunsero il pino e tagliarono il fiore sul quale c'era il cuore di Bata ed egli cadde morto all'istante.

Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno e il pino era stato tagliato, Anubi, il fratello maggiore di Bata, entrò nella sua casa e si sedette per lavarsi le mani. Gli si diede un boccale di birra ed

esso traboccò; gliene fu dato un altro di vino ed esso inacidì. Allora egli prese il suo bastone e i suoi sandali ed anche le sue vesti e le sue armi da guerra e si mise in marcia verso la Valle del Pino.

Entrò nel castello di suo fratello minore e trovò suo fratello minore coricato sul suo letto, morto. Pianse quando vide suo fratello minore coricato nello stato di chi è morto. Andò a cercare il cuore di suo fratello minore sotto il pino sotto il quale suo fratello minore si coricava di sera. Passò tre anni a cercarlo, senza trovarlo.

Ora, dopo che ebbe iniziato il quarto anno, il suo cuore desiderò ritornare in Egitto. Disse: “Me ne andrò domani!”; così disse nel suo cuore.

Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno, si mise a camminare sotto il pino e trascorse il giorno cercandolo. Ritornò di sera e passò il tempo per cercarlo ancora. Trovò un acino e se ne tornò con esso; ecco, questo era il cuore di suo fratello minore! Prese una brocca di acqua fresca e ve lo gettò; (poi) si sedette, secondo la sua abitudine di ogni giorno.

Ora, dopo che fu venuta la notte, il suo cuore assorbì l'acqua e Bata tremò in tutte le sue membra. Egli cominciò a guardare verso suo fratello maggiore, mentre il suo cuore era (ancora) nella brocca. Anubi, suo fratello maggiore, prese la brocca di acqua fresca, nella quale c'era il cuore di suo fratello minore, e gliela fece bere: il suo cuore ritornò al suo posto ed egli divenne come era stato (prima). Poi si abbracciarono l'un l'altro e parlarono tra di loro.

Poi Bata disse a suo fratello maggiore: “Ecco, io mi trasformerò in un grande toro che ha tutti i bei colori e la cui natura è sconosciuta; e tu ti siederai sulla mia schiena, finché sorgerà il sole, (quando) noi saremo al luogo in cui è mia moglie, così che io mi possa vendicare. E mi condurrà nel luogo in cui c'è il Faraone, poiché egli farà per te ogni cosa bella; e ti ricompenserà con argento ed oro per avermi portato al Faraone (v.p.s.), poiché diventerò una grande meraviglia e si farà giubilo per me nella terra intera. (Poi) te ne andrai al tuo villaggio”.

Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno, Bata si trasformò nella forma che aveva detto a suo fratello maggiore. Allora Anubi, suo fratello maggiore, si sedette sulla schiena, fino all'alba. Arrivò al luogo in cui c'era il Faraone e si fece sì che sua Maestà (v.p.s.) lo sapesse. Egli lo guardò e se ne rallegrò moltissimo e fece per lui una grande offerta, dicendo: “È una grande meraviglia che si è prodotta questa!”. E si fece giubilo per lui nel Paese intero. Poi il Faraone ricompensò suo fratello maggiore con oro e argento e quello si stabilì nel suo villaggio. Il Faraone gli diede molta gente e molti beni, poiché il Faraone (v.p.s.) lo amò moltissimo, più di tutti gli uomini che sono nel Paese intero.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, esso (= il toro) entrò nella cucina, stette nel luogo in cui vi era la favorita e cominciò a parlare con lei, dicendo: “Ecco, io sono ancora vivo!”. Lei gli disse: “Chi sei tu dunque?” Egli le disse: “Io sono Bata. Io so che quando hai fatto sì che il pino venisse abbattuto per il Faraone (v.p.s.), fu a causa mia, per non farmi vivere! Ma ecco, io sono ancora vivo, come toro!”. Allora la favorita si spaventò moltissimo per il discorso che suo marito le aveva fatto; poi egli uscì dalla cucina.

Sua Maestà (v.p.s.) sedette a passare un giorno felice con lei; lei versò (da bere) a sua Maestà (v.p.s.) ed egli fu felice con lei, moltissimo. Allora essa disse a sua Maestà (v.p.s.): “Giurami per il dio, dicendo: «Quanto a tutto ciò che ella dirà, io le presterò ascolto!»”. Ed egli ascoltò tutto ciò che ella disse, (ossia): “Fa' che io mangi del fegato di questo toro, poiché non farà nulla”, così gli disse. Egli soffrì moltissimo per ciò che lei aveva detto e il cuore del Faraone (v.p.s.) ne fu addoloratissimo.

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, il Faraone proclamò una grande offerta, cioè il sacrificio del toro. Egli fece andare un primo servitore regio di sua Maestà (v.p.s.) per macellare il toro.

Ora, dopo che fu fatto macellare ed era (trasportato) sulle spalle della gente, egli (= il servitore regio) lo colpì (ancora) al collo e fece sì che gli schizzassero due gocce di sangue accanto ai due montanti (della porta) di sua Maestà (v.p.s.): una venne a trovarsi da un lato della grande porta del Faraone (v.p.s.), l'altra sull'altro lato. Esse crebbero come due grandi piante di persea, e ognuna di esse era di prima qualità. Si andò poi a dire a sua Maestà (v.p.s.): “Due grandi piante di persea sono cresciute questa notte – una grande meraviglia per sua Maestà (v.p.s.)! – accanto alla grande porta di sua Maestà (v.p.s.)”.

*Si gioì per esse nel Paese intero e il Faraone fece un'offerta per esse.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, sua Maestà (v.p.s.) apparve alla finestra di lapislazzuli con al collo una collana di ogni (tipo di) fiore, poi salì sul carro di elettro e uscì dal palazzo reale (v.p.s.) per (andare a) vedere le piante di persea. Allora (anche) la favorita uscì su una pariglia, dietro al Faraone (v.p.s.)*

*Poi sua Maestà (v.p.s.) sedette sotto una delle piante di persea, mentre la favorita sotto l'altra persea. Quindi Bata parlò con sua moglie: "Ah, la scellerata! Io sono Bata, e sono (ancora) vivo, a dispetto di te! Io so che riguardo al fatto che tu hai fatto tagliare il pino per il Faraone (v.p.s.), ciò è stato a causa mia; (poi) mi sono trasformato in toro, ma tu mi hai fatto uccidere!"*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la favorita si alzò e versò (da bere) a sua Maestà (v.p.s.) ed egli fu felice con lei. (Allora) lei disse a sua Maestà (v.p.s.): "Giurami per il dio, dicendo: «Riguardo a ciò che la favorita mi dirà, io le presterò ascolto». Così dirai!". Egli ascoltò tutto ciò che lei disse. Ed ella disse: "Fa' che si taglino queste due piante di persea e che se ne facciano dei bei mobili!". Si ascoltò tutto ciò che ella disse.*

*Ora, dopo un breve periodo di tempo, sua Maestà (v.p.s.) fece andare degli artigiani esperti e si tagliarono le piante di persea del Faraone (v.p.s.). E la sposa regale, la favorita, stava a guardare. Poi una scheggia volò e entrò nella bocca della favorita ed essa la ingoiò, e in un battibaleno si trovò incinta. Di esse il Faraone fece tutto ciò che lei desiderava.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, ella partorì un figlio maschio. Si andò a dire a sua Maestà (v.p.s.): "Ti è stato generato un figlio maschio"! Poi (gli) venne portato e gli fu assegnato una balia come nutrice. E si fece giubilo per lui nel Paese intero. Il Faraone sedette e passò una giornata felice; e si divenne allegri. Sua Maestà (v.p.s.) lo amò subito moltissimo e lo nominò Viceré di Kush*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, sua Maestà (v.p.s.) lo pose come principe ereditario del Paese intero. Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, dopo che egli ebbe completato molti anni come principe ereditario nel Paese intero, sua Maestà (v.p.s.) volò al cielo.*

*Allora il (nuovo) Faraone disse: "Mi si portino i grandi funzionari di sua Maestà (v.p.s.), così che io possa informarli di tutte le cose che mi sono successe". Poi gli fu condotta sua moglie; egli fu giudicato con lei davanti a loro ed essi dettero il loro assenso. Poi gli fu condotto suo fratello maggiore ed egli lo pose come principe ereditario nel Paese intero. Egli trascorse trent'anni come re dell'Egitto, (poi) partì dalla vita e, (nel) giorno della (sua) morte, suo fratello maggiore stette al suo posto.*

### **Colofone**

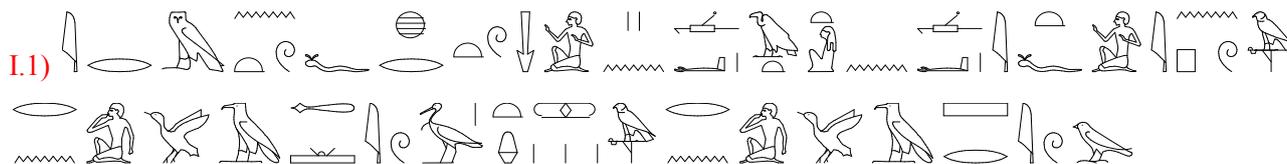
*È venuto felicemente (alla fine), in pace, per ordine dello scriba del Tesoro Qagab, del tesoro del Faraone (v.p.s.), dello scriba Hori e dello scriba Meremope. (Lo) ha scritto lo scriba Inena, il possessore di questo libro.*

*Quanto a colui che parlerà contro questo libro, Thot sarà per lui un avversario!*

### **Memorandum: linea alla sommità della pagina**

*Porta flabello alla destra del re, principe ereditario, scriba reale e generalissimo, il principe Shepes-Sethy-Meryentah*

**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



**I.1)** ir ntf hr.tw sn 2 n w<sup>c</sup> mwt n w<sup>c</sup> it Inpw rn p3 3 iw Bt rn p3 šri

*C'erano una volta, si dice, due fratelli di una (stessa) madre e di uno (stesso) padre. Il nome del maggiore era Anubi, mentre il nome del minore era Bata.*

ir ntf : particolare uso del pronome personale indipendente di III persona singolare maschile, nella formula iniziale dei racconti; corrisponde al nostro “c’era una volta” o simile. Molto probabilmente è l’abbreviazione di una formula più lunga, della quale, però, non si sa nulla (NÄG 106; cfr. *Il principe predestinato* IV.1)

hr.tw : “si dice”; uso del verbo hr “dire”, con soggetto impersonale (NÄG 715)



hr ir Inpw sw hr pr hr hmt **I.2)** iw p3y.f sn šri m-di.f mi šhr n šri iw ntf i.ir n.f hbsw iw.f hr šmt m-s3 n3y.f i3wt r šht **I.3)** iw ntf i.ir n.f sk3 ntf ʿw3y n.f iw ntf i.ir n.f ipwt nb(t) nty m šht

*E quanto ad Anubi, egli aveva una casa e una moglie, mentre suo fratello minore (viveva) con lui a guisa di figlio ed era lui che gli faceva i vestiti e andava dietro le sue bestie al campo; era (pure) lui che arava per lui, lui che mieteva per lui, ed era (sempre) lui che faceva per lui tutti gli affari che riguardavano il campo.*

hr ir : unione di due particelle proclitiche (LEG 9.3.5)

sw hr pr : presente primo a predicato avverbiale. Lett. “egli era sotto/con una casa”

mi šhr n : “a modo di, a guisa di” (NÄG 655)

iw ntf i.ir ... hbsw : “cleft sentence”, dopo la iw dipendente (LEG 57.12.5; NÄG 700n); ntf, ovviamente, si riferisce a Bata

iw.f hr šmt : forma iw.f hr sdm del passato (LEG 38.4.1)

i3wt : “Tiere, Vieh” (WB I 29.15-16); grafia recente di ʿwt “Kleinvieh; Wild” (WB I 170.7-171.1)

ʿw3y : “ernten” (WB I 171.18-21)





ist iw pꜣy.f sn šri I.4) m ḥꜣwty nfr nn wn (mi-)ḳd.f m tꜣ (r-)ḏr.f is wn pḥty n ntr im.f

*E così suo fratello minore era un bel giovanotto: non c'era (nessuno) simile a lui nella terra intera; invero, la forza di un dio era in lui.*

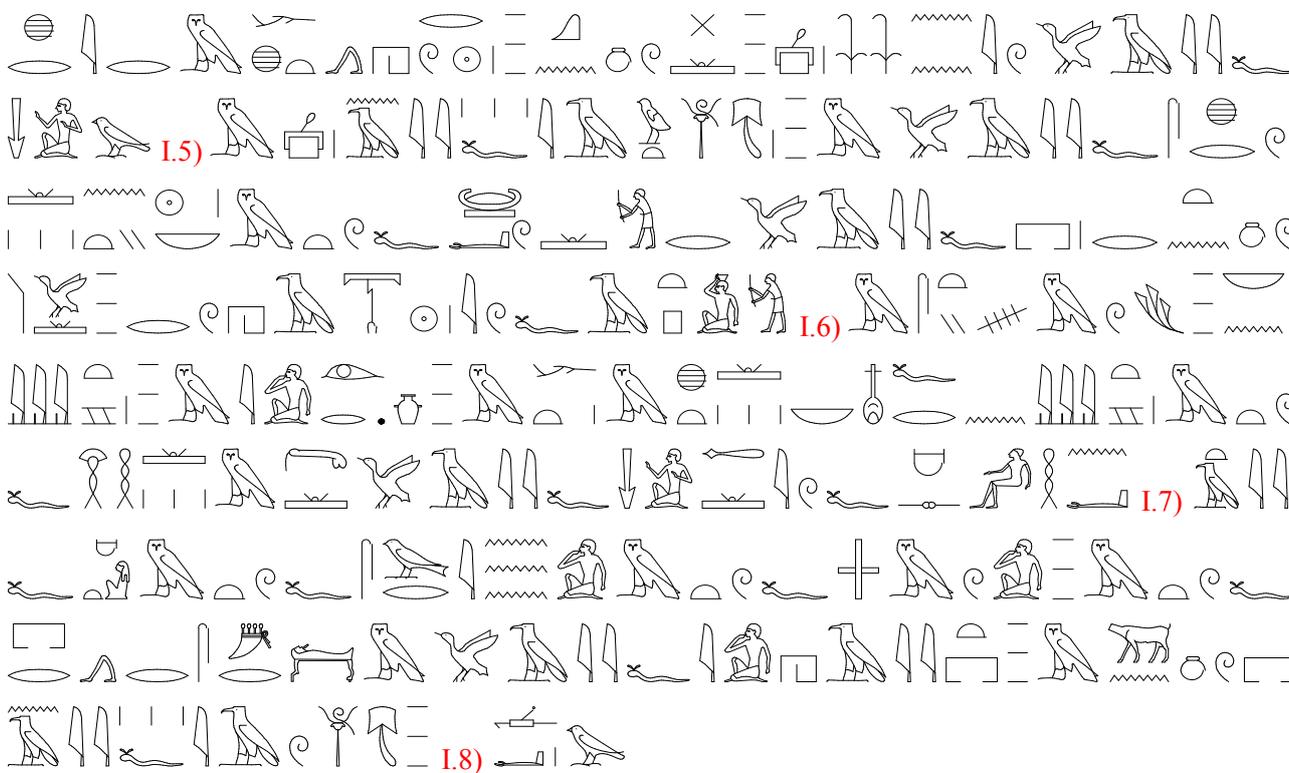
ist : particella proclitica (NÄG 677)

ḥꜣwty : lett. “guerriero”, ma usato sovente col significato di “maschio, maschile”: šri ḥꜣwty “figlio maschio” (šri st-ḥmt “figlia femmina”, cfr. *Il principe predestinato* V.4); ntr ḥꜣwty “dio maschio” (cfr. ntrw ḥmwṯ “dee”)

nn wn : introduce frasi di non esistenza (NÄG 756; GEG 108)

(mi-)ḳd.f : usato qui come sostantivo “il suo simile” (cfr. NÄG 658 fine)

is : particella proclitica (NÄG 676); il suo uso non interrogativo è raro



ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw (ḥr-)sꜣ nn iw pꜣy.f sn šri I.5) m-sꜣ nꜣy.f iꜣwt m pꜣy.f šḥr n rꜥ nb mtw.f whꜥ r pꜣy.f pr r-  
tꜣnw rwhꜣ iw.f ꜣtp I.6) m smw nb n sḥt m irꜥt m ḥt m ḥt nb(t) nfr(t) n sḥt mtw.f wꜣḥ(.w) m-bꜣḥ pꜣy.f sn ꜣꜣ iw.f  
ḥms ḥnꜥ I.7) tꜣy.f ḥmt mtw.f swr mtw.f wnm mtw.f pr(t) r sḏr m pꜣy.f ihꜣy m-ḥnw nꜣy.f iꜣwt I.8) wꜥ(w)

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, suo fratello minore era dietro le sue bestie secondo il suo costume di ogni giorno. E ogni sera ritornava a casa sua, carico di tutte le erbe del campo, di latte, di legna e di tutti i buoni prodotti del campo, e li deponeva davanti a suo fratello maggiore, che sedeva con sua moglie; beveva, mangiava e (poi) usciva per andare a dormire nella sua stalla, in mezzo alle sue bestie, da solo.*

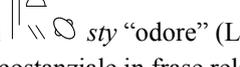
ḥr ir m-ḥt ... : davanti a frasi temporali che precedono la principale si pone spesso l'unione delle due particelle ḥr ed ir (NÄG 807). Questa è una formula stereotipata nelle narrazioni, priva del suo primitivo valore; significa semplicemente “in seguito”. Su questa formula, con le sue varianti, si veda in particolare USS 7-31

šḥr n rꜥ nb : ḳnty è una variante grafica di ḳnt, a sua volta per il genitivo ḳnt n (NÄG 214). L'uso di ḳnty nel genitivo diventerà poi corrente nel periodo tolemaico

mtw.f wh<sup>c</sup> : si tratta del cosiddetto “congiuntivo”, costruito con *mtw*+suffisso/sostantivo+infinito: tale forma serve come sostitutiva della forma precedente, esprimendo una continuazione o una successione di eventi, senza alcuna subordinazione (LEG 42). Nel caso particolare, continua un presente primo: è pertanto equivalente a *iw.f hr wh<sup>c</sup>*. Per *wh<sup>c</sup>* “tornare, ritornare (a casa)”, vedi WB I 349.8-10)

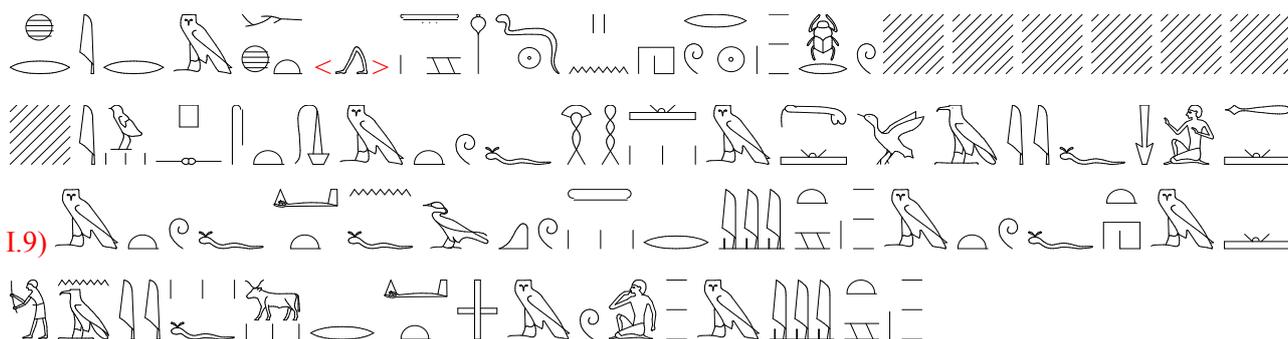
r-tnw : equivalente di *nb* in espressioni temporali (LEG 5.4.d; NÄG 236)

iw.f 3tp : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

 : grafia di  *smw* “erbe, erbaggi; Kraut” (WB IV 119.11-120.3), influenzata dalla grafia di  *sty* “odore” (LEG 1.4; NÄG 17)

iw.f hms : presente primo circostanziale in frase relativa virtuale (LEG 54), con stativo

 : variante di  *ihw* “stalla, recinto per animali” (WB I 118.5-8)



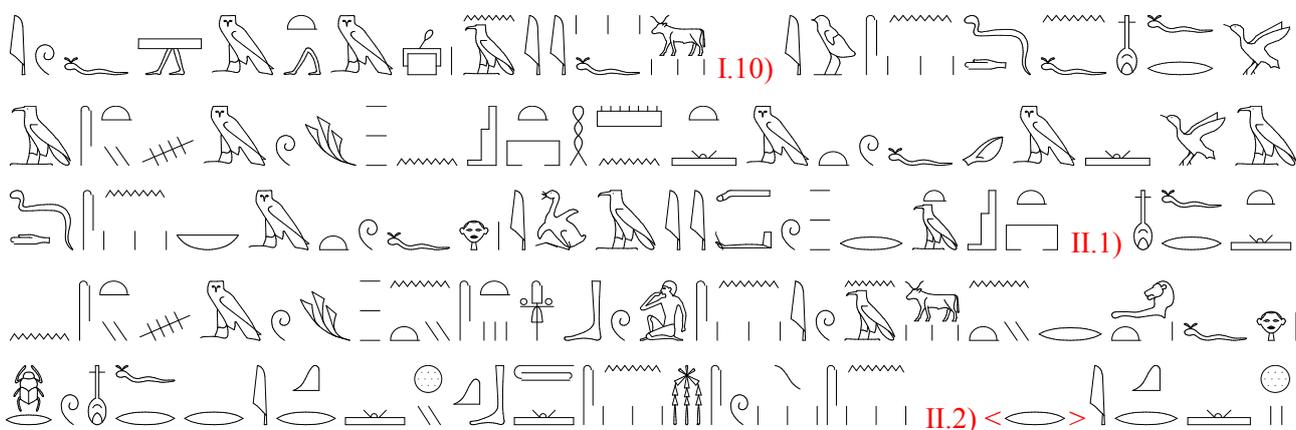
*hr* *ir* *m-ht* *ḫ* *ḫd* 2 *n* *hrw* *hpr* ... *iw.w* *ps* *mtw.f* *w3ḫ(.w)* *m-b3ḫ* *p3y.f* *sn* 3 **I.9** *mtw.f* *dit* *n.f* *cḳw* *r* *sḫt* *mtw.f* *thm* *n3y.f* *iḫw* *r* *dit* *wm(.w)* *m* *sḫt*

*Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, (egli si alzava e preparava cibi) cotti e li poneva davanti a suo fratello maggiore; questi gli dava dei pani per il campo ed egli conduceva le sue vacche per farle mangiare nel campo.*

*hr* *ir* *m-ht* *ḫ* *ḫd* 2 *n* *hrw* *hpr* : due stativi in costruzione pseudoverbale dopo *m-ht* (GEG 337; USS 10-11, 15)

*iw.w* *ps* : presente primo circostanziale, con stativo, in frase relativa virtuale (LEG 54): “che erano cotti”. Per la grafia di *ps*, vedi NÄG 72 Anm.

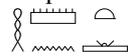
*iḫw* : propriamente “buoi; Rinder” (WB I 119.15-120.4); per “vacche” ci vorrebbe *iḫwt* (WB I 120.5). La lettura non è tuttavia sicura (potrebbe anche essere *ḫwt* – cfr. I.2, I.5, I.7, IV.4 ecc. - *iw3w* o *k3w*, cfr. tuttavia V.9)



*iw.f* (*hr*) *šmt* *m-s3* *n3y-f* *iḫw* **I.10** *iw.sn* (*hr*) *dd* *n.f* *nfr* *p3* *smw* *n* *st* *mmt* *mtw.f* *sḏm* *p3* *dd.sn* *nb* *mtw.f* {*hr*} *iḫ.w* *r* *ḫ* *st* **II.1** *nfrt* *n* *smw* *nty* *st* (*hr*) *3b(t).sn* *iw* *n3* *iḫw* *nty* *r-ḫ3t.f* *hr* *hpr* *nfr* *r-iḳr* *sp-sn* *ḳ3b.sn* *m3wwt.sn* **II.2** *r-iḳr* *sp-sn*

Egli andava dietro le sue vacche ed esse gli dicevano: “È buona l'erba del tal luogo”; egli udiva tutto ciò che esse dicevano e le conduceva al buon luogo dell'erba che esse desideravano. Le vacche che stavano davanti a lui diventavano molto molto belle e raddoppiavano i loro parti, moltissimo.

nfr p3 smw : frase aggettivale (LEG 59.2; NÄG 456)

 : solitamente si ritiene che debba essere emendato in ; mnt “die un die” essendo il femminile di mn “der und der” (WB II 64.13-65.8). Ma cfr. hmn in WB III 96.4 (vedi anche A.H. GARDINER, K. SETHE, *Egyptian Letters to the Dead. Mainly from the Old and Middle Kingdoms*, Londra 1928, p. 25a)

p3 dd.sn nb : quando l'antecedente è l'articolo definito, l'aggettivo nb, che in realtà espande l'articolo, viene posto dopo la forma relativa (LEG 51.3.5 fine)

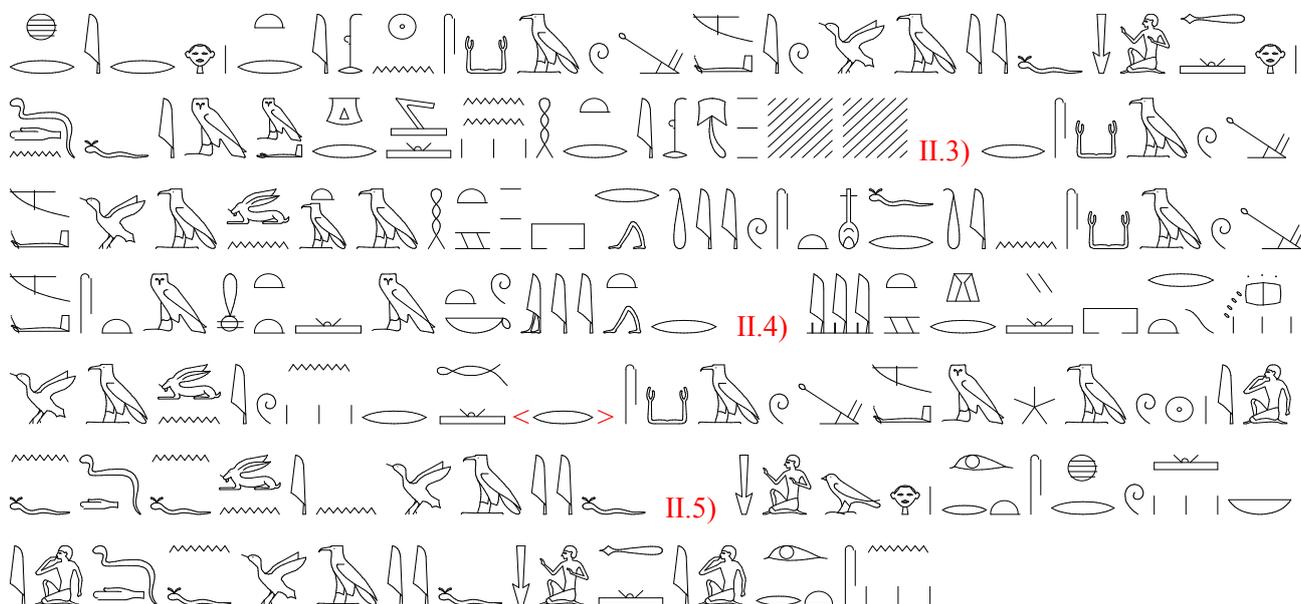
mtw.f hr i3.w : nel congiuntivo la preposizione hr è qui erroneamente aggiunta

3bt.sn : ci si attenderebbe 3bt.f, dove il suffisso è riferito a (p3) smw “l'erba”

n3 ihw r-h3t.f : Bata, infatti, quando andava al pascolo era m-s3 n3y.f ihw “dietro le sue vacche”

nfr : stativo; “essendo belle”

r-ikr : avverbio “molto” LEG 8.9.8; NÄG 590)



hr ir hr tr n sk3 iw p3y.f sn 3 hr dd n.f imi grg n.n htr ... II.3) r sk3 p3-wn 3 3ht pr.ti iw.s nfr.ti n sk3.s m mitt mtw.k iyt r II.4) sht hr prt p3-wn iw.n r mh r sk3 m dw3w i.n.f (hr) dd n.f wn.in p3y.f II.5) sn šri hr irt shr nb i.dd n.f p3y.f sn 3 i.ir sn

Ora, alla stagione dell'aratura, suo fratello maggiore gli disse: “Procuraci una coppia (di buoi) per arare, poiché il campo è uscito (dall'acqua) ed è buono per arare; poi vieni al campo con la semente, poiché domani cominceremo ad arare!”. Così gli disse. Allora suo fratello minore fece tutte le faccende che suo fratello maggiore gli aveva detto di fare.

imi grg : dopo l'imperativo causativo imi si ha normalmente una forma sdm.f prospettiva non iniziale, nel qual caso ci si attenderebbe imi grg.k (LEG 24.5.2; 45.2.6). Non volendo emendare, si può ritenere che, eccezionalmente, anche grg sia un imperativo (NÄG 356). Cfr. XII.4, XVI.3, XVII.9. In LEVS 45 fine, la forma che segue imi viene interpretata come un infinito

p3-wn : “poiché, perché”, particella proclitica e congiunzione (LEG 9.14; NÄG 679; WB I 498.6)

n sk3 : probabilmente da emendare in r sk3

m mitt : “allo stesso modo”, frase avverbiale (LEG 8.9.5; NÄG 591). Tale frase avverbiale può essere utilizzata come coordinazione di parole (nel qual caso può precedere o seguire il secondo termine) o, come qui, di frasi, e allora precede la seconda frase

iw.n r mh : futuro terzo (LEG 17)

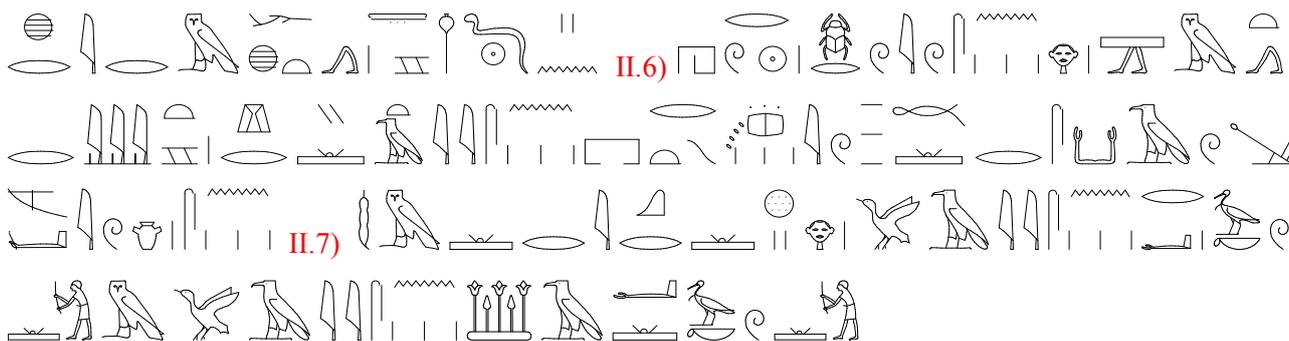
mḥ r sk3 : la costruzione *mḥ (r)* + infinito significa “cominciare a” + infinito (vedi CDME p. 113, fine *mḥ*). La traduzione “fleissig etwas tun; sollecito a fare qlcs” di WB II 118.6-7 e NÄG 574 è sbagliata (CLEM 97)

i.n.f (ḥr) ḏd n.f : lett. “così egli disse dicendogli” (cfr. III.5). Per questa costruzione, vedi LEG 10.3.4; NÄG 714 fine

wn.in ... ḥr irt : per questa costruzione, vedi GEG 470; NÄG 513

i.ḏd : forma verbale relativa, con yod protetico

i.ir sn : “falle!”, imperativo, con yod protetico, e pronome dipendente. Dopo la forma relativa vi è il discorso diretto, non introdotto da *r ḏd* (LEG 51.10)



ḥr ir m-ḥt t3 ḥḏ 2 n II.6) hrw ḥpr iw.sn ḥr šmt r sḥt ḥr t3y.sn prt iw.w (ḥr) mḥ r sk3 iw ib.sn II.7) ḏm r-iḳr sp-sn ḥr p3y.sn r(3)-c b3k m p3y.sn š3c b3k

*Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, essi andarono al campo con la loro semente e cominciarono ad arare. I loro cuori erano felicissimi a causa del loro lavoro, fin dall'inizio del loro lavoro.*

r3-c b3k : “azione, attività del lavorare”, dove b3k è un infinito (NÄG 439; AÄG 259; cfr. WB II 395.5)

m p3y.sn š3c b3k : “dal loro inizio di lavorare”



ḥr ir m-ḥt hrww II.8) ḳnw ḥr-s3 nn iw.sn m sḥt iw.sn (ḥr?) cḥc n prt wn.in.f ḥr ḥ3b p3y.f II.9) sn šri m ḏd ḥn.k in n.n prt m p3 dmi

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, essi erano nel campo ed ebbero bisogno di semente. Allora egli mandò suo fratello minore, dicendo: “Va’ e portaci della semente dal villaggio!”*

: per ; cḥc n “Mangel haben an etw.; etw. bedürfen” (WB I 220.4); ritengo che cḥc sia infinito, più che stativo

: è chiaramente superfluo (vedi LEG 2.4.1 Obs. 1)

ḥn.k : forma *sdm.f* prospettiva iniziale, seguita da un imperativo (LEG 21.4.3); oppure intendere *ḥn.k (r) in(t) n.n.* “va’ a prenderci”, con r + infinito (WB III 103.7; vedi LEVS 45 n. 1)







wn.in p̄ ʿdd ḥr III.3) ʿk r p̄y.f ih̄y iw.f (ḥr) in(t) wʿ n ḥnw ʿ3 iw ib.f r iḫ prt ḳnw iw.f ḥr ʒtp.f III.4) m it bty iw.f ḥr pr(t) ḥr.sn

Allora il giovanotto entrò nella sua stalla e prese una grande giara, poiché voleva prendere molta semente. Si caricò di orzo e di spelta ed uscì portandoli



24 fine)

ih̄y : vedi I.7

iw ib.f r iḫ : lett. "poiché il suo cuore era verso il prendere"



wn.in.s (ḥr) dd n.f ih̄ ʒ3w n̄ nty ḥr rmn.k iw.f ḥr dd n.s bty III.5) ḥ3r 3 it ḥ3r 2 dmd 5 n̄ nty ḥr rmn.i<sup>1</sup> i.n.f ḥr dd n.s wn.in.s ḥr mdt m-di.f m dd wn p̄ty III.6) ʿ3 im.k ḥr tw.i ḥr ptr n̄y.k ṯnr m mnt

Allora lei gli disse: "Quanto pesa ciò che è sulla tua spalla?" Lui le disse: "Tre sacchi di spelta e due sacchi di orzo; in totale (sono) cinque (sacchi) quelli che ho in spalla"; così le disse. Allora lei parlò con lui dicendo: "C'è una grande forza in te! E io vedo il tuo vigore ogni giorno".

ih̄ ʒ3w : lett. "Che cosa di peso (le cose che ...)?" (NÄG 742). Per ʒ3w "peso", vedi WB IV 404.12

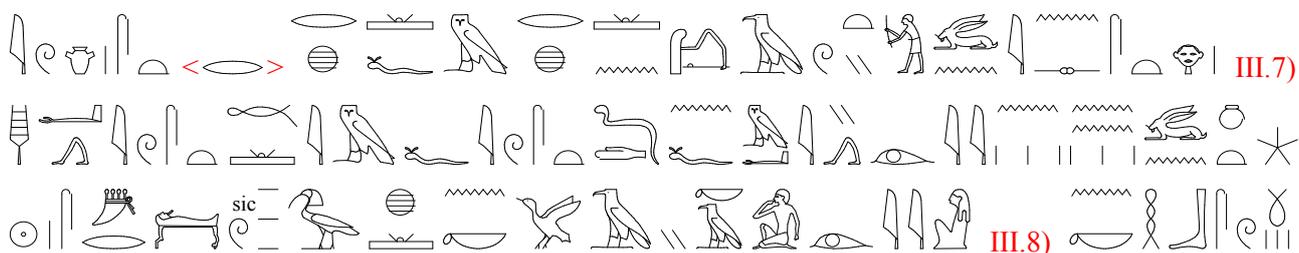
ḥ3r : "sacco", unità di peso delle granaglie (GEG 266.1; WB III 363.2)

wn p̄ty : costruzione con la wn di esistenza (LEG 28.1-2; NÄG 506)

tw.i ḥr ptr : presente primo

ṯnr : "Kraft, Stärke"; attestato nel neo-egiziano per lo più al plurale, ma senza le lineette del plurale (WB V 383.19-22)

m mnt : "giornalmente"; frase avverbiale di tempo (LEG (.9.1.i)





iw ib.s r rh.f m rh n ḥꜣwty wn.in.s hr III.7) ḥꜣ iw.s (hr) mh im.f iw.s (hr) dd n.f mi iry.n n.n wnw t sdr.n' 3h n.k pꜣy kꜣ iry.i III.8) n.k ḥbsw nfrw

*Ella desiderò conoscerlo come si conosce un maschio. Allora si alzò, lo afferrò e gli disse: “Vieni, trascorriamoci un’ora (insieme), corichiamoci! Ciò ti sarà utile, poiché io ti farò dei bei vestiti”*

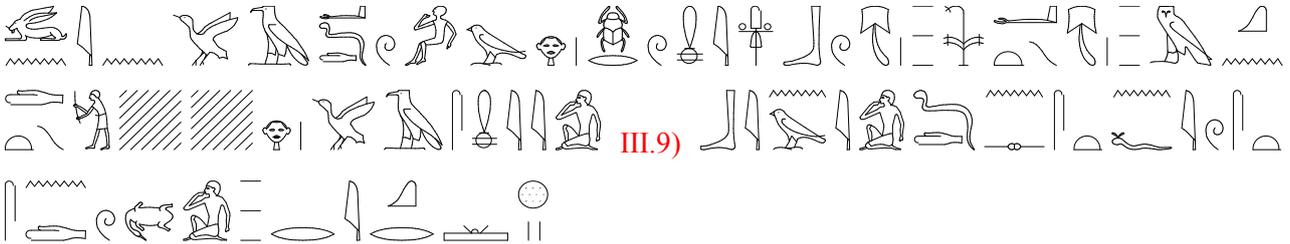
m rh n ḥꜣwty : lett. “in conoscenza di maschio”; per ḥꜣwty “maschio”, vedi I.4

mi : imperativo di iw, iy “venire

iry.n, sdr.n : due forme sdm.f prospettive non iniziali, con valore consecutivo (LEG 45.4.1)

 : da correggere in , come in V.1 e VII.6. Entrambe le forme, tuttavia, potrebbero essere considerate degli stativi, “coricati” (NÄG 328, 334; LEG 12.3)

kꜣ : particella proclitica, esprime un evento futuro originantesi da quanto detto precedentemente (NÄG 675; GEG 242, 450.5.d)



wn.in pꜣ dd hr hꜣr mi 3bw Šmꜣw m ꜣnd ... hr pꜣ smy III.9) bin i.dd.n.s n.f iw.s (hr) snd r-ikꜣr sp-sn

*Allora il giovanotto divenne come una pantera dell’Alto Egitto, arrabbiato ... a causa del cattivo discorso che lei gli aveva fatto, ed ella si spaventò moltissimo.*

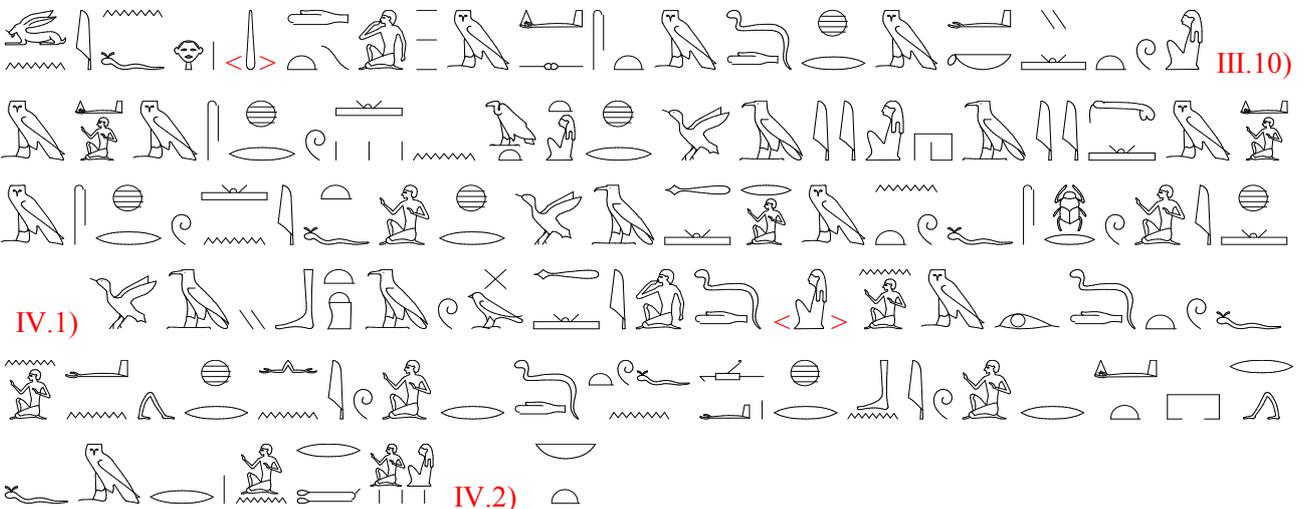
3bw : var. di  3by “pantera”. Per 3by Šmꜣw “pantera dell’Alto Egitto” = “leopardo”, vedi WB I

7.12-13. Per l’uso del segno  al posto di , vedi NÄG 19.3

m ꜣnd : participio enfatico: “cioè quello arrabbiato” (GEG 393); ꜣnd “diventare arrabbiato, arrabbiarsi” (WB V 56.16-57.12)

smy : “rapporto, resoconto”, ma qui “discorso, dichiarazione” (WB IV 129.3-4)

i.dd.n.s : forma verbale relativa, che allo yod protetico, caratteristica del neo-egiziano, unisce l’infixo n, caratteristico della forma verbale relativa medio-egiziana sdm.n.f (NÄG 397); cfr. IV.6



wn.in.f hr mdt m-di.s m dd hr mk tw.t III.10) m-di-i m shr n mwt hr p3y.t h3y m-di.i m shr n it hr p3 3 r.i ntf  
shpr wi ih IV.1) p3y bt3 3 i.dd.t n.i m ir dd.f n.i 3 n hr nn iw.i r dd.f n w3 hr bn iw.i r dit pr.f m r.i n rmt IV.2)  
nb

Poi lui parlò con lei dicendo: “Ora, ecco, tu sei con me come una madre e tuo marito è con me come un padre e lui è maggiore di me; è lui che mi ha allevato! Che cos’è questo grande abominio che mi hai detto? Non dirmelo più ed io non lo dirò a nessuno e non lascerò che esca dalla mia bocca a qualsiasi persona!”

: per questa grafia dello stato pronominale dell'infinito, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 54, 405, 408.

Cfr. anche la var. di VI.1

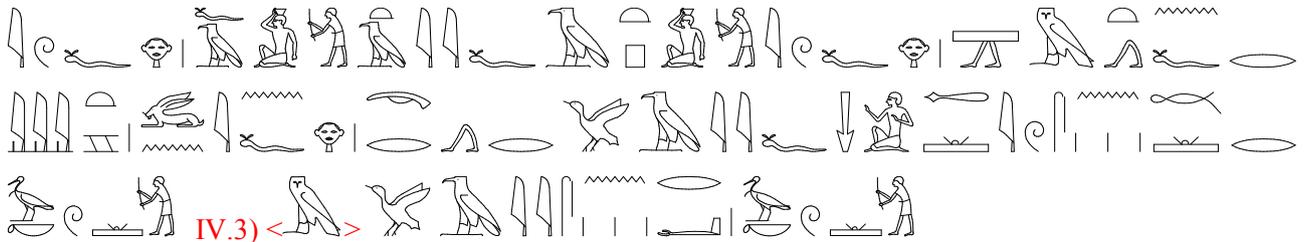
ntf shpr : frase nominale del tipo “cleft sentence”, dove il pronome personale funge da predicato (LEG 57.12.3)

m ir dd.f : forma dell'imperativo negativo (LEG 25.1.1, 25.2)

3 n : “ancora”, avverbio (LEG 8.6)

nn iw.i r dd.f, bn iw.i r dit : due forme di futuro terzo negativo; ma mentre la seconda mostra la usuale negazione neo-egiziana bn (LEG 18.1.1), la prima presenta la forma medio-egiziana nn (NÄG 503; GEG 334 fine)

rmt nbt : vedi WB II 424.16; ma anche rmt nb (WB II 424.10-14)



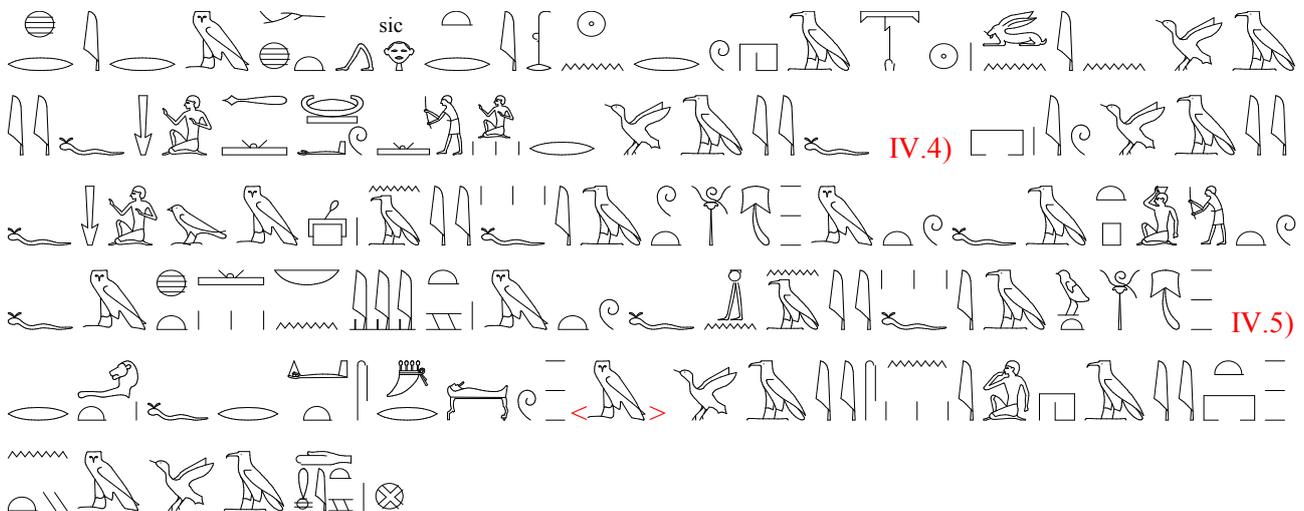
iw.f hr B(t) t3y.f 3tp(wt) iw.f hr šmt n.f r sht wn.in.f hr spr r p3y.f sn 3 iw.sn (hr) mh r b3k IV.3) m p3y.sn r(3)-c  
b3k

Sollevò il suo carico e se ne andò al campo; poi arrivò da suo fratello maggiore e cominciarono a lavorare al loro lavoro.

3tpwt : per questa grafia, dove il sostantivo femminile ha perso la sua desinenza, vedi NÄG 134

iw.sn hr mh r b3k : vedi II.4

r(3)-c b3k : vedi II.7



hr ir m-ht hr tr n rwh3 wn.in p3y.f sn 3 (hr) wh3 r p3y.f IV.4) pr iw p3y.f sn šri m-s3 n3y.f 3wt mtw.f 3tp.f m ht  
nb(t) n sht mtw.f in(t) n3y.f 3wt IV.5) r-ht.f r dit sdr.w m p3y.sn ih3y nty m p3 dmi

Ora, più tardi, al momento della sera, suo fratello maggiore tornò a casa sua, mentre suo fratello minore era (ancora) dietro alle sue bestie, si caricava di ogni cosa del campo e conduceva le sue bestie davanti a sé, per farle dormire nella loro stalla che era nel villaggio.

*m-ht* : va probabilmente emendato. È probabile che lo scriba avesse incominciato a scrivere *hr ir m-ht hrww*

*knw*, per poi accorgersi dell'errore dopo aver già scritto *m-ht*. Il segno *hr* 𓆎 non è seguito dalla lineetta (cfr. USS 18-19)

*ꜥtp.f* : la particolare grafia dello stato costruito indica che, probabilmente, per metatesi, il suono *t/t* veniva pronunciato dopo il suono *p* (NÄG 55, 405 fine)



is 𓆎 𓆏 mt n ꜥꜣy.f sn 𓆎 𓆎 sꜣnd.ti **IV.6** hr ꜥꜣ sꜣmy i.ꜣꜣ.n.s wn.in.s hr in(t) 𓆎 𓆎 pꜣdr iw.s hr hrꜣr mi nty ꜣnꜣn.ti n 𓆎 𓆎 n-ꜣbw **IV.7** 𓆎 𓆎 ꜥꜣy.s hꜣy m ꜥꜣy.k sn šri i.ir ꜣnꜣn(.i)

Ma la moglie di suo fratello maggiore era spaventata a causa del discorso che aveva fatto: prese allora del grasso e del sego e divenne come una che è stata percossa, (ma) falsamente, così da poter dire a suo marito: “È tuo fratello minore che mi ha percossa!”

*is* : mentre nel medio-egiziano questa particella è enclitica, essa diventa poi spesso proclitica (GEG 274 obs; NÄG 676). A meno che non si tratti di grafia incompleta di *ist*

*i.ꜣꜣ.n.s* : forma verbale relativa; vedi III.9

𓆎 𓆎 : “Fett” (WB I 239.8-12)

*pꜣdr* : “Fett” (WB I 566.10)

*my mty ꜣnꜣn.ti* : per questa costruzione, vedi GEG 328.1. Il relativo *nty* è qui usato sostantivamente: “colui che” (NÄG 838)

*n 𓆎 𓆎* : “falsamente”, frase avverbiale (NÄG 591 fine; WB I 241.3). Il determinativo 𓆎 è superfluo; esso è dovuto ad analogia con la grafia di 𓆎 𓆎 “ragazzo” (cfr. III.2 fine)

𓆎 𓆎 𓆎 𓆎 : var. di 𓆎 𓆎 𓆎 𓆎 *n-ꜣby* “per il desiderio di; al fine di”, con infinito (LEG 7.3.30; NÄG 438; WB I 7.7). Per la grafia, cfr. III.8

*m ꜥꜣy.k sn šri i.ir ꜣnꜣn* : “cleft sentence”, dove la *m* è equivalente della 𓆎 *in* medio-egiziana (LEG 57.12.12); il participio del verbo *ꜣnꜣn* viene parafrasato con quello del verbo *iri*, così come usuale per i verbi con più di tre consonanti (LEG 48.3.6 fine).

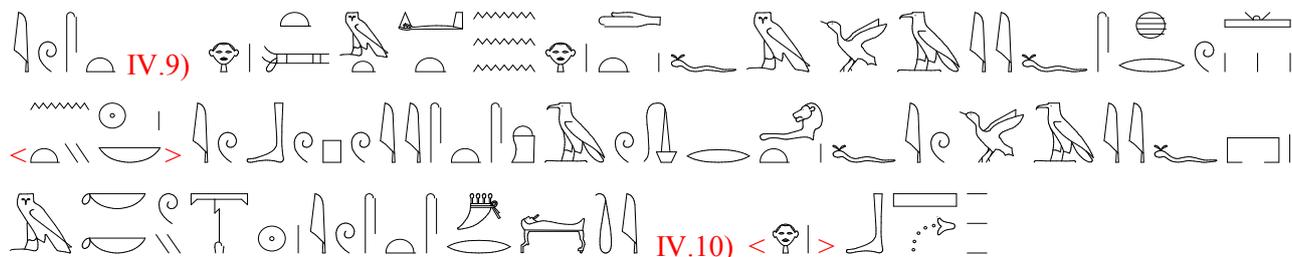


iw p̄y.s h̄y hr wḥ<sup>c</sup> m rwh̄b IV.8) m p̄y.f shr nty r<sup>c</sup> nb iw.f hr spr r p̄y.f pr iw.f hr gm(t) ʔy.f hmt sdr.ti mr.ti n<sup>c</sup> d̄b

*Suo marito tornò a sera, secondo la sua abitudine di ogni giorno, arrivò a casa sua e trovò sua moglie coricata, falsamente ammalata.*

shr n r<sup>c</sup> nb : vedi I.5

mr.ti n<sup>c</sup> d̄b : ossia “che faceva finta di essere ammalata”; per n<sup>c</sup> d̄b, vedi IV.6



iw.s IV.9) hr tm dit mw hr d̄rt.f m p̄y.f shr n r<sup>c</sup> nb iw bwpwy.s s̄b r-ḥ̄ʔt.f iw p̄y.f pr m kk iw.s sdr.ti IV.10) hr b̄š(t)

*Essa non versò acqua sulle sue mani, così come egli era abituato ogni giorno, né aveva acceso (la fiaccola) davanti a lui, così che la sua casa era al buio; essa era sdraiata, vomitando.*

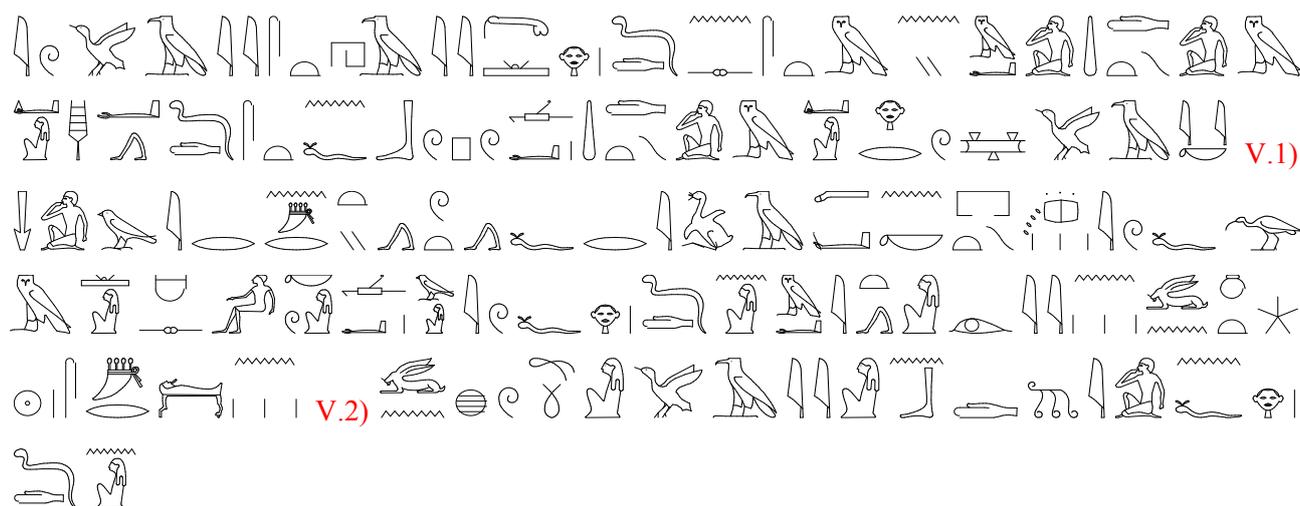
iw.s hr tm dit : negazione della forma *iw.f ḥd sdm* del passato (LEG 39)

hr d̄rt.f : lett. “sulla sua mano”

iw bwpwy.f s̄b : forma *bwpw.f sdm*, controparte negativa della forma *sdm.f* perfettiva, dopo la *iw* dipendente (LEG 15.7.1.a); essa esprime un passato relativo, reso qui dal piuccheperfetto. Per *s̄b* “accendere (candela, stoppino)”, vedi WB IV 333.8

iw bwpwy.s ... iw p̄y.f pr ... : la prima *iw* dipendente esprime la coordinazione “e”, la seconda la consecuzione “cosicché” (LEG 62.2.3-5)

b̄ši : “sputare; vomitare” (WB 477.14-15)



iw p̄y.s h̄y hr dd n.s m nym md m-di.t ḥ<sup>c</sup>(.n) dd.s n.f bwpw(y) w<sup>c</sup> mdt m-di.i hrw p̄y.k V.1) sn šri ir m-d̄r iwt.f r iḥ n.k prt iw.f (hr) gm(t).i ḥms.kwi w<sup>c</sup>(w) iw.f hr dd n.i mi iry.n wnwṯ sdr.n V.2) wnh̄ p̄y.t nbd i.n.f hr dd n.i

*Suo marito le disse: “Chi ha parlato con te?” Allora lei gli disse: “Nessuno ha parlato con me, tranne tuo fratello minore. Quando è venuto a prendere della semente per te, mi ha trovato seduta, da sola, e mi ha detto: «Vieni, trascorriamo un’ora (insieme), corichiamoci! Metti la tua parrucca!». Così mi disse.*

m nym md : uso del pronome interrogativo *nym* “chi?” quale predicato in una “cleft sentence”, introdotta da *m* = *in* (cfr. IV.7) e con un participio quale soggetto (LEG 57.12.14, 61.6.1; NÄG 743)

: per ‘h<sup>c</sup>.n; così pure in VI.5 e XVIII.3

‘h<sup>c</sup>.n dd.s : per questa costruzione, vedi GEG 480; LEG 44.2)

hrw : la preposizione composta *hrw-r* perde la *r* davanti a sostantivo (NÄG 648)

ir m-dr iwt.f : forma *m-dr sdm.f*, preceduta dalla particella proclitica *ir* (LEG 32.3; 9.3.2.b; NÄG 665, 810).

è var. di , a sua volta var. di *m-dr*. Per la forma *iwt* di *iw*, si veda NÄG 275 (benché Erman dica, al § 275, che qui, in V.1, la *t* finale sia omessa, la riporta poi nell’ultimo esempio di p. 330); la forma *iwt* è caratteristica, comunque, anche del medio-egiziano (GEG 448, 459)

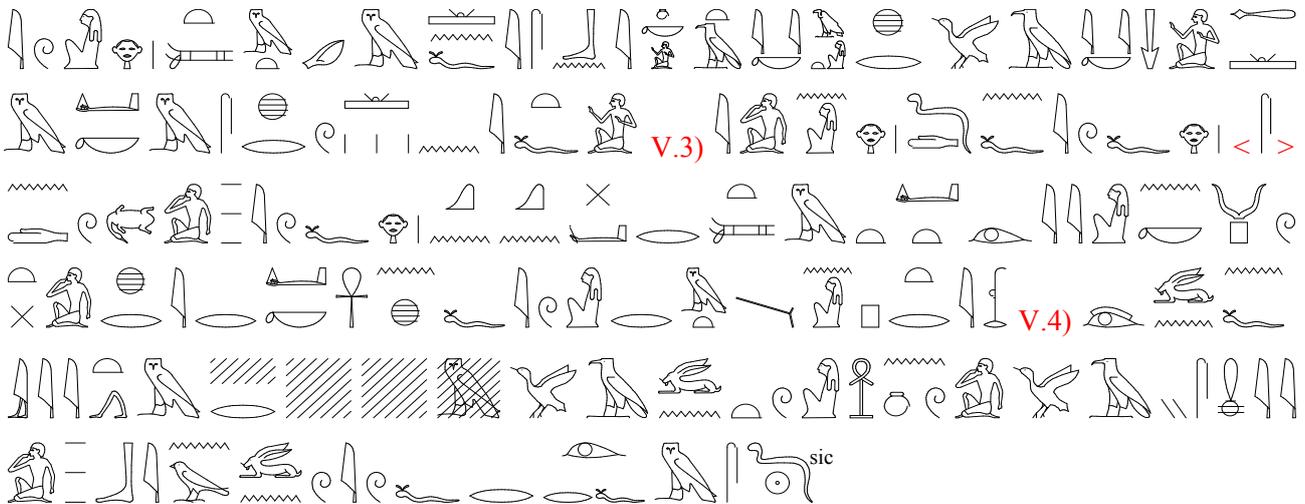
: forma apparentemente femminile dell’imperativo del verbo *iw*, *iy* “venire” (NÄG 354). La distinzione tra maschile e femminile è più tardi persa (LEG 24.5.1), ma si ritrova poi ancora in copto (masc.

ⲁⲙⲐⲮ, femm. ⲁⲙⲬ). Secondo ENE p. 167, sarebbe forma del pronome dipendente ⲁⲓ, di rinforzo all’imperativo, così scritto al femminile

iry.n, sdr.n : vedi III.7, VII.6

: imperativo femminile (cfr. *my* sopra); potrebbe essere una forma *sdm.f* prospettiva non

iniziale: *wnh.t*. Per *wnh* “vestirsi, mettersi un vestito”, vedi WB I 323.9-324.2. L’espressione *wnh nbd* significa “mettersi un’acconciatura, una parrucca” (WB I 323.12); la Lichtheim, tuttavia, ritiene che *wnh* qui non significhi “to put on”, ma “to loosen” e traduce quindi: “scogliti le trecce, le chiome” (AEL II 211 n. 1), *Nbd*, tuttavia, è qui un sostantivo maschile (*p3y.t nbd*) “acconciatura, parrucca” (WB II 246.6) e non va confuso con *nbd.t* “treccia”, femminile (WB II 246.7; cfr. *B nbd(t)* in X.9)



iw.i hr tm sdm n.f is bn ink t3y.k mwt hr p3y.k sn 3 m-di.k m shr n it V.3) i.n.i hr dd n.f iw.f hr snd iw.f hr knkn(.i) r tm dit iry.i n.k wpt hr ir di.k 3nh.f iw.i r mwt n.i ptr V.4) wnn.f (hr) iyt m ... p3-wn tw.i 3n p3y smy bin wn iw.f r ir(t).f m sf<sup>1</sup>

*Ma io non gli ho prestato ascolto . «Non sono forse io (come) tua madre e tuo fratello maggiore non è con te come un padre?». Così gli dissi, ma egli ebbe paura e mi percosse, affinché non ti facessi rapporto. Ora, se tu permetti che egli viva, io mi ucciderò! Ecco, quando verrà non (lo ascoltare ?...), poiché io soffro per questo cattivo discorso che egli (mi) ha fatto ieri”.*

iw.i hr tm sdm : negazione della costruzione *iw.f hr sdm* del passato (LEG 39)

is bn : l’insieme di queste due particelle è usato come un tutt’uno (non è quindi da intendersi come *is* seguita da una frase negativa) e ha valore interrogativo retorico, attendendosi una risposta affermativa (LEG 9.12; NÄG 766)

ink t3y.k mwt : frase nominale (LEG 57.2)

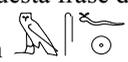
mwt n.i : dopo il verbo *mwt* “morire”, se il modo dell’azione è non-durativo il dativo riflessivo esprime la nozione di “suicidio” (LEG 10.9; 7.1.3.b.i.6)

wnn.f hr iyt : *wnn* “del futuro” in frase subordinata di tempo con *hr* e infinito (LEG 55.2)

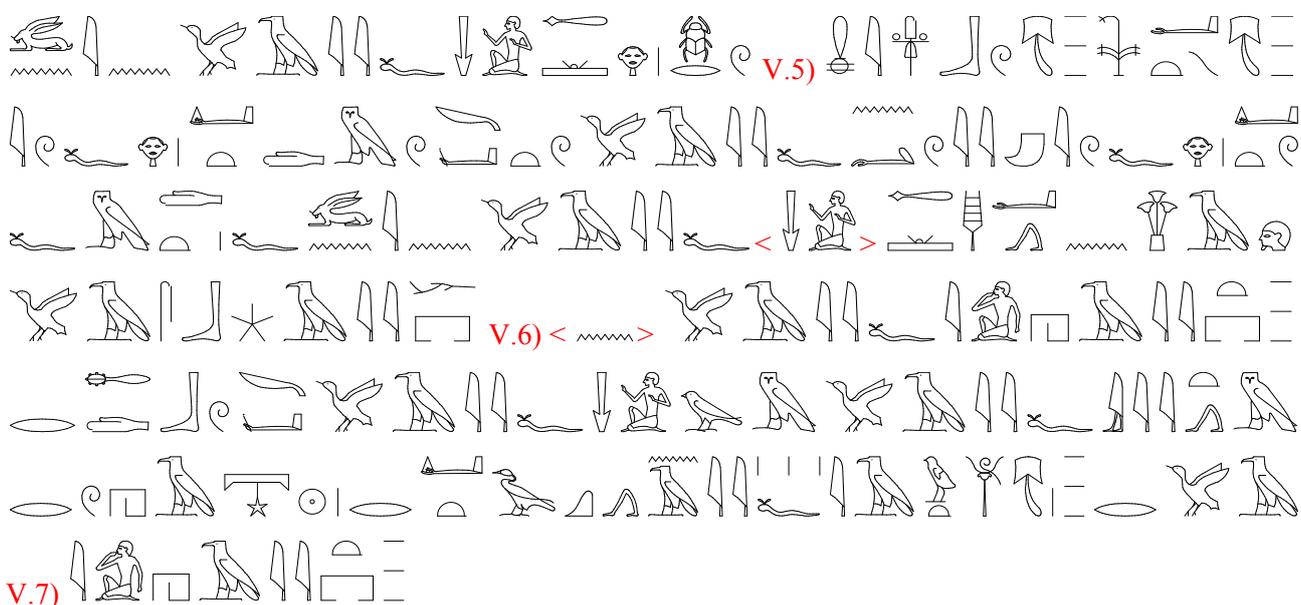
 : stativo (?) del verbo  *šni* “soffrire”, con oggetto diretto della cosa di/per cui si soffre (WB IV 494.16-18). Come scrive Winand, tuttavia, il fatto che non abbia desinenza *.kwi* significherebbe che debba intendersi come infinito, preceduto da una preposizione *hr* non espressa, come usuale (ENE, Ex 235;

cfr VIII.1). Per il grafema , derivato dalla legatura ieratica di , vedi LEG 1.5; NÄG 19.2.

wn iw.f r irt : dopo la *wn* “del passato”, ogni *iw* è la *iw* del futuro terzo (LEG 17.4.3; 37.1.b). Si veda l’interpretazione che di questa frase dà Erman in NÄG 538

 : da correggere in  *m sf* “ieri” (GEG 205.3; WB IV 113.14), grafia influenzata da .

Per gli Egiziani il giorno cominciava al calar del sole; quindi i fatti della mattina appartenevano al giorno precedente

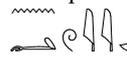


wn.in p3y.f sn ʿ3 hr hpr V.5) mi 3bw Šmʿw iw.f hr dit dm.tw p3y.f niwy iw.f hr dit.f m drt.f wn.in p3y.f sn ʿ3 (hr) ʿhʿ n-h3 p3 sb3 V.6) n p3y.f ih3y r hdb p3y.f sn šri m p3y.f iyt m rwh3 r dit ʿk n3y.f 3wt r p3 V.7) ih3y

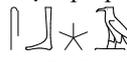
Allora suo fratello maggiore divenne come una pantera dell’Alto Egitto; fece affilare la sua lancia e la prese in mano. Poi suo fratello maggiore si mise ritto dietro la porta della sua stalla, per uccidere suo fratello minore quando sarebbe ritornato a sera per far rientrare le sue bestie nella stalla.

3bw Šmʿw : vedi III.8

dm : qui transitivo “affilare” (WB V 448.7-8)

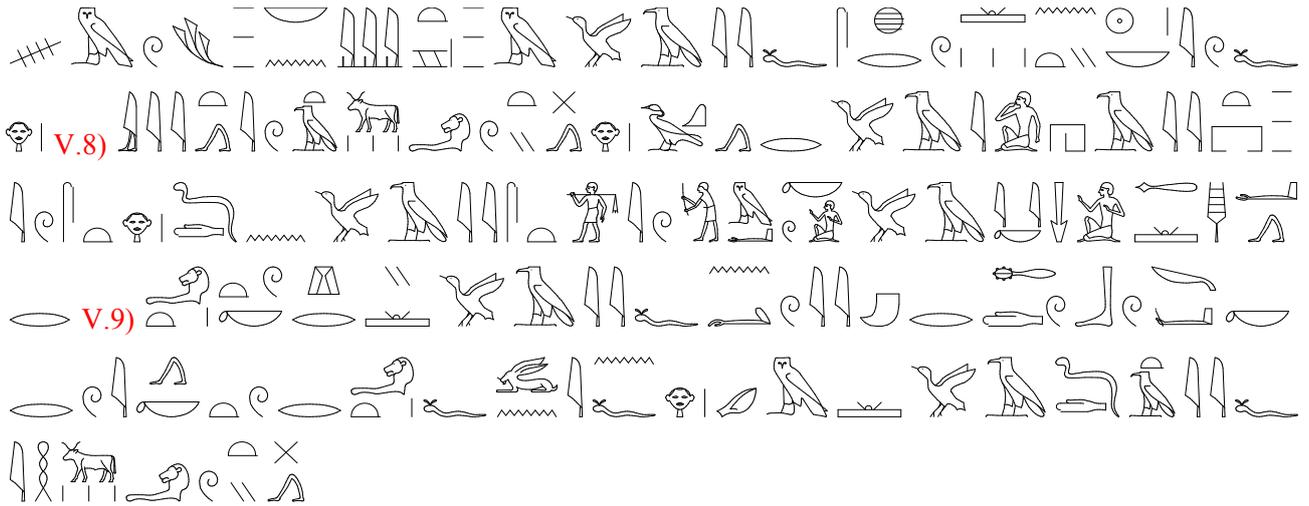
 : *niwy* “Speer, Lanze” (WB II 202.15)

n-h3 : preposizione composta, “dietro” (LEG 7.3.6; NÄG 644)

 : var. di  *sb3* “porta” (WB IV 83.9-17); la grafia è influenzata da quella di  *sb3yt* “punizione; insegnamento” (WB IV 85.10-86.12)

m p3y.f iyt : lett. “nel suo venire”; si noti che in neo-egiziano gli infiniti sono tutti considerati di genere maschile, anche se, come nel nostro caso, possono mantenere l’eventuale desinenza femminile (LEG 11.1)





hr ir p3 šw hr htp iw.f (hr) 3tp.f m smw nb n sht m p3y.f shr n r<sup>c</sup> nb iw.f hr **V.8**) iyt iw t3 iht h3wty(t) hr ʿk r p3 ih3y iw.s hr dd n p3y.s mniw mk p3y.k sn ʿ3 ʿh<sup>c</sup> r- **V.9**) -h3t.k hr p3y.f niwy r hdb.k rwi.k tw r-h3t.f wn.in.f hr sdm p3 dd t3y.f iht h3wty(t)

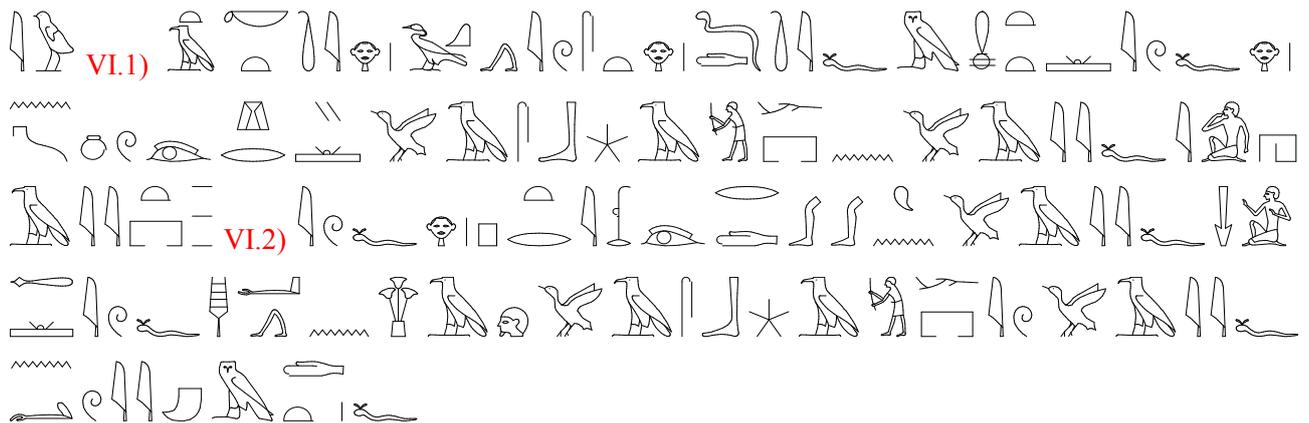
Ora, (quando) il sole tramontò, egli si caricò di ogni erba del campo, secondo la sua abitudine di ogni giorno, e ritornò. La mucca di testa entrò nella stalla e disse al suo mandriano: “Ecco, tuo fratello maggiore sta ritto davanti a te, con la sua lancia, per ucciderti. Fuggi davanti a lui!”. Ed egli udì ciò che aveva detto la sua mucca di testa.

h3wty : attestato dal neo-egiziano; “primo, il primo”, qui usato attributivamente (WB III 29.16-18)

: var di mk (LEG 9.5; NÄG 363). Nel neo-egiziano il suffisso di seconda persona singolare .k è spesso scritto erroneamente (LEG 12.3.2.a)

ʿh<sup>c</sup> : stativo

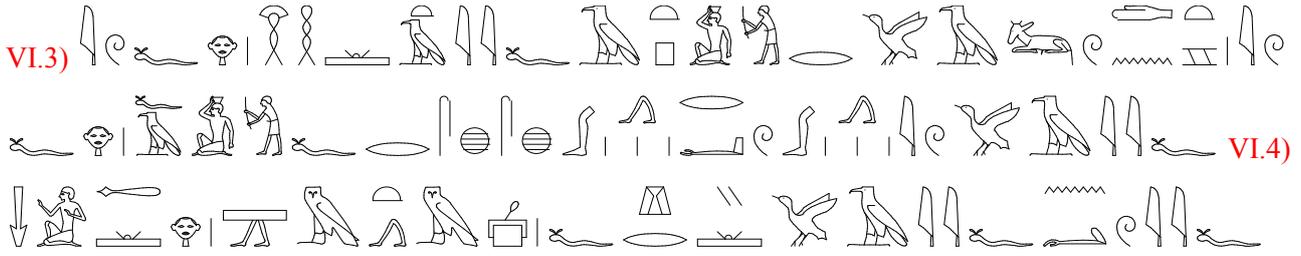
rwi.k tw : lett. “possa tu allontanare te stesso”; rwi.k è forma *sdm.f*prospettiva iniziale (LEG 21.4.3)



iw **VI.1**) t3 kt hr ʿk iw.s hr dd.f m-mitt iw.f hr nw hr p3 sb3 n p3y.f ih3y **VI.2**) iw.f hr ptr rdwy n p3y.f sn ʿ3 iw.f ʿh<sup>c</sup> n-h3 p3 sb3 iw p3y.f niwy m drt.f

L'altra (mucca) entrò e disse la stessa cosa. Egli guardò sotto la porta della sua stalla e vide i piedi di suo fratello maggiore, che stava dietro la porta, con la sua lancia in mano.

iw.s hr dd.f m-mitt : lett. “essa disse ciò egualmente”; il suffisso .f si riferisce al precedente *p3-dd*. Per la grafia dello stato costruito pronominale dell'infinito *dd*, vedi nota a IV.1



VI.3) iw.f hr w3h t3y.f 3tp(wt) r p3 iwtn iw.f hr f(t).f r shsh r wcr iw p3y.f VI.4) sn 3 hr šmt m-s3.f hr p3y.f niwy

Egli depose a terra il suo carico e si mise a correre per fuggire, mentre suo fratello maggiore lo inseguiva con la sua lancia.

3tp(wt) : vedi IV.2

: var. di | iwtn “suolo, terra” (WB I 58.6-8)

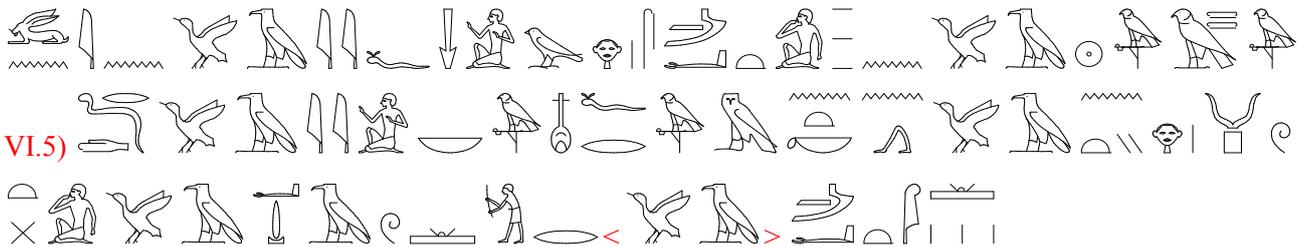
fi : tale verbo, con oggetto riflessivo e seguito da r con infinito, significa “mettersi a, accingersi a (fare qlcs)” (WB I 573.5)

shsh : “correre; affrettarsi” (WB III 473.11-15)

: da emendare in r wcr “per fuggire”

iw p3y.f sn 3 hr šmt m-s3.f : lett. “mentre suo fratello maggiore andava dietro a lui”

: da emendare in



wn.in p3y.f sn šri hr sm3c n p3 R<sup>c</sup>-Hr-3hty VI.5) r-dd p3y.i nb nfr ntk n p3 nty hr wpt p3 3 r p3 m3<sup>c</sup>ty

Poi suo fratello minore invocò Ra-Harakhte dicendo: “Mio buon signore, sei tu, invero, colui che giudica tra l’ingiusto e il giusto!”.

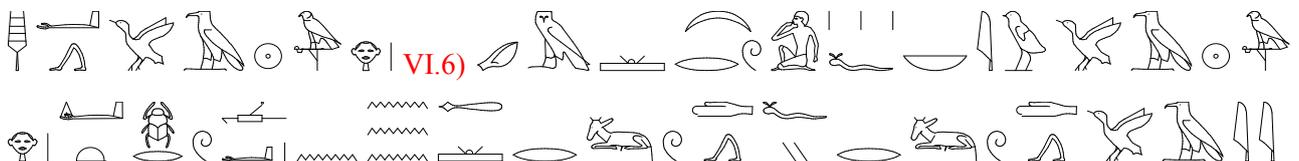
sm3<sup>c</sup> : , “pregare, invocare (un dio)”; regge la preposizione n (WB IV 125.17)

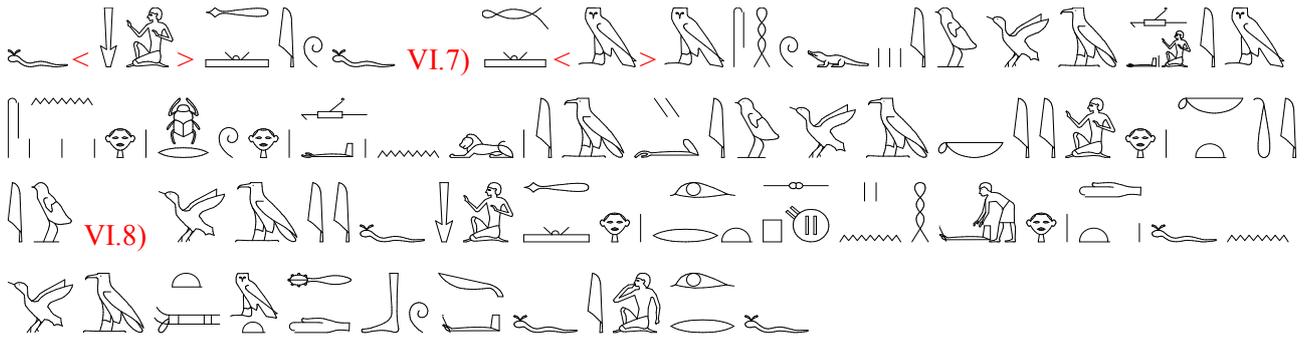
Δ : particella enclitica (NĀG 685; WB II 195.5); cfr. XV.9

ntk ... p3 nty hr wpt : “cleft sentence” (LEG 57.12.37): il predicato è il pronome indipendente ntk, mentre il soggetto è una frase relativa introdotta da nty, con presente primo e con soggetto identico all’antecedente (LEG 53.9.1.a). Wpt è infinito di wpi “aprire; separare, giudicare”; wpt X r Y : “separare X da Y”, “giudicare tra X e Y” (cfr. WB I 298.15; 299.12)

3 : “il criminale, l’ingiusto” (WB I 241.8)

m3<sup>c</sup>ty : , aggettivo sostantivato (WB II 21.6-7)





ḥꜥ(.n) p̄ Rꜥ ḥr VI.6) s̄dm sprw.f nb(w) iw p̄ Rꜥ ḥr dit ḥpr wꜥ n mw ʕ3 r-iwd.fy r-iwd p̄y.f sn ʕ3 iw.f VI.7) mh̄ m msh̄w iw p̄ wꜥ im.sn ḥr ḥpr ḥr wꜥ(t) n rit iw p̄ ky ḥr kt iw VI.8) p̄y.f sn ʕ3 ḥr irt sp 2 n ḥw(t) ḥr d̄rt.f n p̄ tm ḥdb.f i.ir.f

Allora Ra udì tutte le sue suppliche e Ra fece apparire una grande (distesa di) acqua tra lui e suo fratello maggiore, piena di coccodrilli; e uno di loro venne a trovarsi su una riva e l'altro sull'altra. Suo fratello maggiore battè due volte sulla sua mano perché non lo aveva ucciso.

ḥꜥ.n : vedi IV.10

r-iwd : preposizione composta: “tra, fra”; ripetuta due volte, come qui, significa “tra ... e ...” (LEG 7.3.26; NÄG 634; WB II 59.3)



∞ : questa grafia duale è dovuta al fatto che la preposizione r-iwd esprime in qualche modo un concetto duale: “tra due” (NÄG 84; GEG 76)

iw.f mh̄ : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

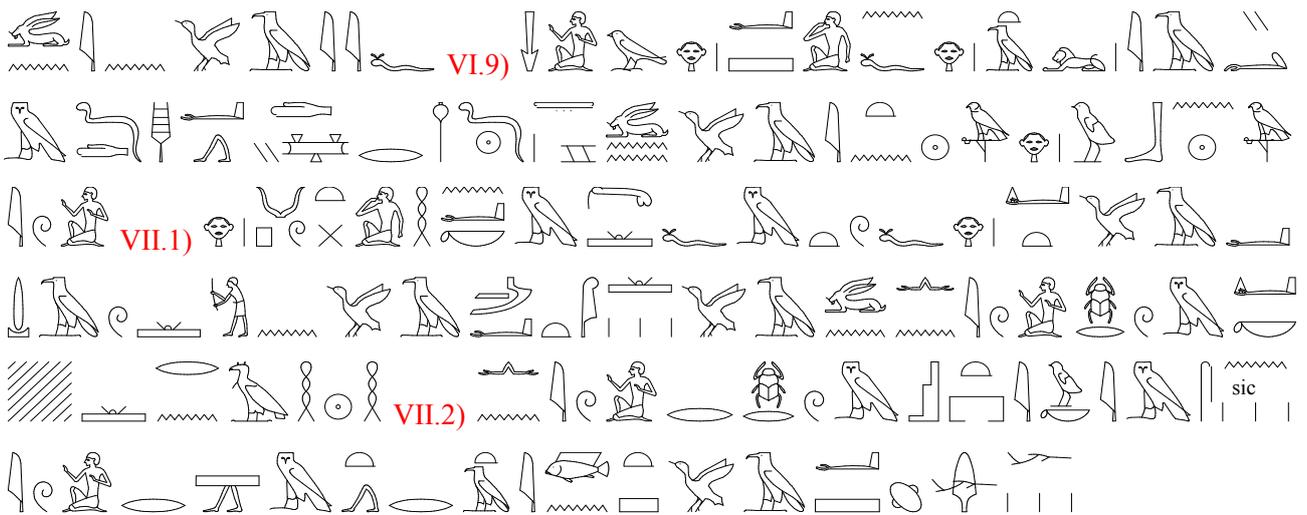
rit : “lato; riva, sponda” (WB II 400.4-13); sostantivo femminile

iw ... ḥr irt sp 2 n ḥwt ḥr d̄rt.f : lett. “fece due volte di battere sulla sua mano”, per la collera



: var. di ḥwi “battere”

n p̄ tm ḥdb.f i.ir.f : lett. “a causa del non ucciderlo che egli aveva fatto” (NÄG 600.7). Quando la forma relativa del verbo *iri* è aggiunta a un infinito, essa dà a quest'ultimo il significato di infinito passato; questo infinito deve essere definito (LEG 51.9.1). La forma relativa p̄ s̄dm i.ir.f non è negata da \*p̄ s̄dm nty bwpw.f irt “l'udire che egli non ha fatto”, ma da p̄ tm s̄dm i.ir.f “il non udire che egli ha fatto” (LEG 52.2)



wn.in p̄y.f VI.9) sn šri ḥr ʕš n.f ḥr ḫ rit m d̄d ḥꜥ dy r ḥd ḫ wnn p̄ itn ḥr wbn iw.i VII.1) ḥr wpt ḥnꜥ.k m-b̄ḫ.f mtw.f {ḥr} dit p̄ ʕḏ n p̄ m̄ʕty p̄-wn nn iw.i (r) ḥpr m-di.k ... r nh̄ VII.2) nn iw.i r ḥpr m st iw.k im.s iw.i r šmt r ḫ int p̄ ʕš

Allora suo fratello minore lo chiamò dalla riva dicendo: “Sta’ qui finché la terra non sia schiarita! Quando il disco solare sorgerà, io sarò giudicato con te davanti a lui, ed egli concederà l’ingiusto al giusto. Poiché io non rimarrò con te ... per sempre, non rimarrò nel luogo in cui sei tu, (ma) andrò nella Valle del Pino”.

hr ʔ rit : lett. “sulla riva”

r ḥd ʔ : preposizione *r* davanti a forma *sdm.f*; in frase temporale (GEG 222.1; NÄG 611); si potrebbe utilizzare anche la forma *sdmt.f* (GEG 407.1)

wnn pʒ itn hr wbn : uso della *wnn* del futuro in frase subordinata di tempo (LEG 55.2); cfr. V.4

iw.i hr wpt : costruzione *iw.f hr sdm* del futuro (LEG 40.1); tale forma, da non confondere con il futuro terzo (come fa invece il Gardiner in LES 24a, nota a 14.5<sup>a</sup>), è usata dopo la *wnn.f hr sdm* del futuro e dopo *ir* “se”. L’infinito ha qui eccezionalmente valore passivo (GEG 298); ci si aspetterebbe *iw.tw hr wpt.i* o *iw.f (= Ra) hr wpt.i*. Per la costruzione di *wpi* con *hn*<sup>c</sup>, vedi WB I 299.5. Cfr. XIX.5

{hr}: da omettere

nn iw.i r hpr : futuro terzo negativo; la negazione è ottenuta non con l’uso di *bn*, ma di *nn* (NÄG 503; GEG 334 fine); cfr. IV.1

: da emendare in ; a meno di correggere *st* “luogo” in *swt* “luoghi”

iw.k im.s : frase relativa virtuale (LEG 54); cfr. VIII.3



hr ir m-ḥt ʔ ḥd 2 n hrw hpr iw pʒ VII.3) R<sup>c</sup>-Ḥr-ʒhty hr wbn iw w<sup>c</sup> hr ptr w<sup>c</sup> im.sn wn.in pʒ <sup>c</sup>dd hr md(t) m-di pʒy.f sn <sup>c</sup>3 m dd VII.4) ih pʒy.k iyt m-s3.i r ḥdb.(i) m grg iw nn sdm.k r.i hr mdt hr ink pʒy.k sn šri m-r<sup>c</sup> hr VII.5) tw.k m-di-i m šhr n it hr ʔy.k ḥmt m-di.i m šhr n mwt is bn

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, sorse Ra-Harakhte e si videro l’un l’altro. Allora il giovane parlò con suo fratello maggiore dicendo: “Che significa il tuo inseguirmi per uccidermi a tradimento senza che tu abbia ascoltato la mia bocca parlare? Eppure io sono il tuo fratello minore, e tu sei con me come un padre e tua moglie è con me come una madre! Non è forse così?”

iw w<sup>c</sup> hr ptr w<sup>c</sup> im.sn : lett. “uno vide uno di loro”. La reciprocità è qui espressa da *w<sup>c</sup> ... w<sup>c</sup>* (cfr. XIV.3-4), mentre in VI.7 è espressa da *pʒ w<sup>c</sup> ... pʒ ky* (NÄG 241)

<sup>c</sup>dd : per la grafia, vedi III.2 fine

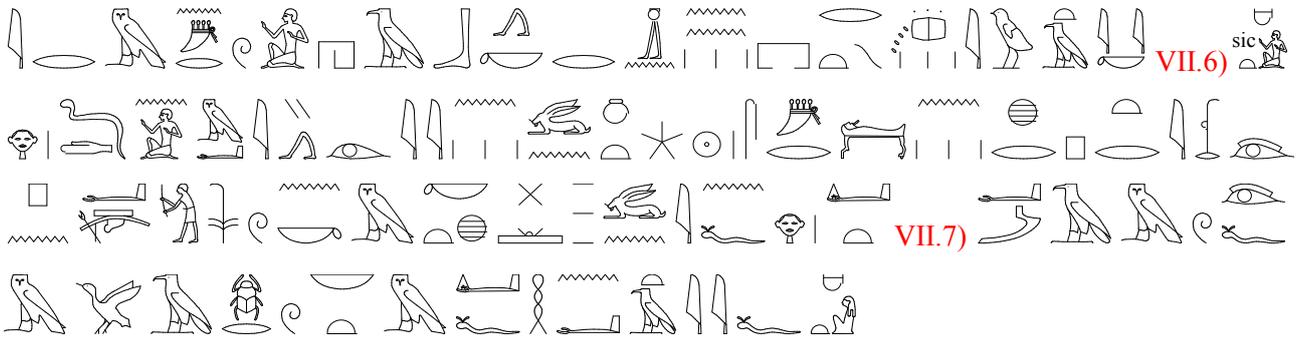
ih pʒy.k iyt : “che cosa è il tuo venire (dietro a me)?”, frase nominale (LEG 57.11); vedi V.6

m grg : espressione avverbiale, “in modo bugiardo, ingiusto” (WB V 189.10)

iw nn sdm.k : lett. “benché il tuo ascoltare (la mia bocca parlare) è non esistente” (GEG 307). Ossia: “senza sentire la mia versione dei fatti”

m-r<sup>c</sup> : avverbio; posto in fondo alla frase, la enfatizza (LEG 8.9.4; NÄG 683.1)

is bn : vedi V.2; qui in uso ellittico. Lichtheim, tuttavia, lo collega con la frase successiva: “Non è forse che quando sono stato mandato ... ?” (AEL II 206). E così sembrerebbe anche dalla suddivisione del testo presentata in LES 16.12



ir m-dr h3b.k (wi ?) r in(t) n.n prt iw t3y.k VII.6) hmt hr dd n.i my iry.n wnw t sdr.n hr ptr pn^c sw n.k m kt-h(t) wn.in.f hr dit VII.7) ^c m.f m p3 hpr nb m-di.f hn^c t3y.f hmt

Quando mi hai mandato a prendere della semente per noi, tua moglie mi ha detto: «Vieni, trascorriamo un'ora (insieme), corichiamoci!»; ed ecco, la cosa ti è stata presentata in modo completamente diverso!”. Poi gli fece sapere tutto ciò che era capitato tra lui e sua moglie.

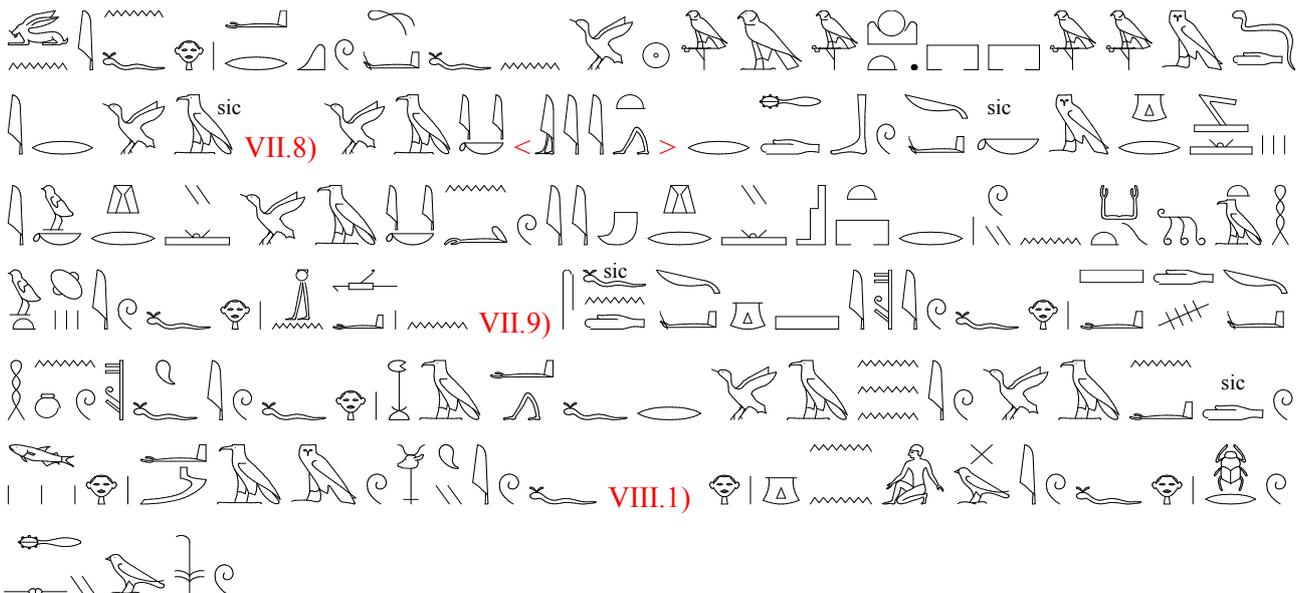
m-dr h3b.k (wi ?) : per la forma m-dr sdm.f, vedi V.1. Non sono, tuttavia, sicuro della lettura; potrebbe anche essere m-dr (t)w.i h3b.k(wi) “quando sono stato mandato”

hmt : per hmt

my ... : vedi III.7, V.1

pn^c sw n.k m kt-h(t) : lett. “esso è una cosa girata a te in altre cose”; frase participiale, nella quale il participio pn^c, qui passivo, funge da predicato aggettivale (GEG 374; NÄG 458). Per pn^c m kt-h(t) vedi WB V 115.5

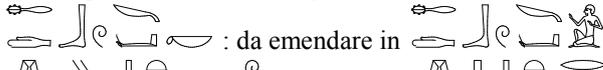
hr ptr : var. di hr ptr ^c m “sapere, conoscere” (WB I 184.16-22; in particolare, per dit ^c m “mitteilen”: WB I 184.22); regge la preposizione m/n (cfr. Unamon 1.18). Propriamente significa “ingoiare” (WB I 183.19-184.15; con questo senso, vedi VII.9, XIV.1, XVIII.5)



wn.in.f hr ^c r^k.f n p3 R^c-Hr-3hty m dd ir {p3} VII.8) p3y.k iyt r hdb.i m grg iw.k hr p3y.k niwy hr-st-r-n k3t t3hwt iw.f hr in(t) w^c n VII.9) sft g3i iw.f hr 3^c d hnn.f iw.f hr h3^c.f r p3 mw iw p^c n^c r hr ^c m(.f) iw.f VIII.1) hr gnn iw.f hr hpr hsw

Quindi lo giurò per Ra-Harakhte dicendo: “Quanto al tuo venire per uccidermi a tradimento, porti la tua lancia a motivo di una lurida squaldrina!”. (Poi) prese un coltello di canna, si tagliò il pene e lo gettò in acqua, e il pesce-nar lo inghiottì. Si indebolì e divenne fiacco.

{p3} : ripetuto nel cambiar riga



: da emendare in : var. di | *hr-st-r-n* “a causa del volere di; a causa di” (LEG 7.3.21; NÄG 653; cfr. WB IV 4.11); con maggior aderenza ai diversi componenti potrebbe tradursi “sulla testimonianza di”, o simile

*k3t b3wt* : espressione usata come insulto verso una donna; è var. di *k3t* “vagina”, come termine dispregiativo per una donna (WB V 94.1). Per *b3wt* vedi WB V 234.12

: per , var. di *st* “coltello” (WB III 442.7-10)

: var. di | *g3š* “canna (palustre)” (WB V 156.8-12); in apposizione

: var. di “fallo, pene” (WB III 115.1); lett. “tagliò il suo pene”

: da emendare in *nʿr* “tipo di pesce (probabilmente il pesce gatto, il siluro)” (WB II 209.1)

: da correggere in *m.f.* cfr. XIV.1 e XVIII.5

: Il Gardiner ritiene trattarsi di una grafia anomala dello stativo di *hsy* (LES 19a, nota a 9.7a); cfr. NÄG 570. Potrebbe, ma meno bene, assumersi anche una lettura *hsy sw*, lett. “(divenne) egli è fiacco”, frase a predicato aggettivale (cfr. NÄG 458 Anm)



*iw p3y.f sn 3 hr šn(t) h3ty.f r-iḳr sp-sn iw.f hr ʿhʿ hr rmyt n.f ḳ3 nn rh.f 3y r p3 nty p3y.f sn šri im m-ḏr n3-n mshw*

*Suo fratello maggiore soffriva moltissimo nel suo cuore e si mise a piangere per lui grandemente, senza poter attraversare al luogo in cui era suo fratello minore, a causa dei coccodrilli.*

: chiaramente errore per

*šnt* : vedi V.4; per *šnt h3ty* “soffrire di cuore”, vedi WB IV 494.17

*iw.f hr ʿhʿ hr rmyt* : lett. “sette piangendo”

: da emendare nel semplice ; dovrebbe trattarsi di uno stativo “essendo alto”, con valore di avverbio “grandemente”

*nn rh.f 3y* : lett. “non esiste il suo conoscere l’attraversare”; forse meglio intendere *sdm.f.* con *nn* per il semplice *n* (NÄG 752). Con l’infinito, il verbo *rh* significa “saper fare, poter fare, essere in grado di fare” (WB II 444.12-14); *3y* sta per *ḏt*





**VIII.2)** wn.in p3y.f sn šri hr ʿš n.f m dd ist ir sh3y.k wʿ n bin ist bw ir.k sh3y wʿ n nfr m r-pw wʿ n nkt iw iry.i sw n.k ih {hr} šm.k r p3y.k pr mtw.k **VIII.3)** nwyt n3y.k i3wt p3-wn nn iw.i (r) ʿhʿ m st iw.k im.s iw.i r šmt n.i r t3 int p3 ʿš

Allora suo fratello minore lo chiamò dicendo: “Ecco, se ti ricordi di una cosa cattiva, non ti ricorderai (allora) anche di una cosa bella o di qualcosa che ho fatto per te? Va’ a casa tua e prenditi cura delle tue bestie, poiché io non sarò (più) nel luogo in cui sarai tu, (ma) me ne andrò nella Valle del Pino.

ist ir ... : la costruzione della frase è un po’ dubbia (NĀG 677 fine)

sh3y : è una forma prospettiva (ENE, Ex. 578): i verbi triletteri di ultima 3 prendono un doppio yod finale, come i 3ae inf., cui sono assimilati

ist bw ir.k sh3y wʿ ... : uso della particella interrogativa *ist* nella combinazione *ist bw iry.f sdm.f* (LEG 61.5.1.a; 20.7.1; NĀG 774)

m r-pw : “o, oppure” (LEG 8.9.9; NĀG 199, 678). Mentre il neo-egiziano pone *m r-pw* davanti al secondo termine, nel medio-egiziano esso si pone dopo (GEG 91 fine)

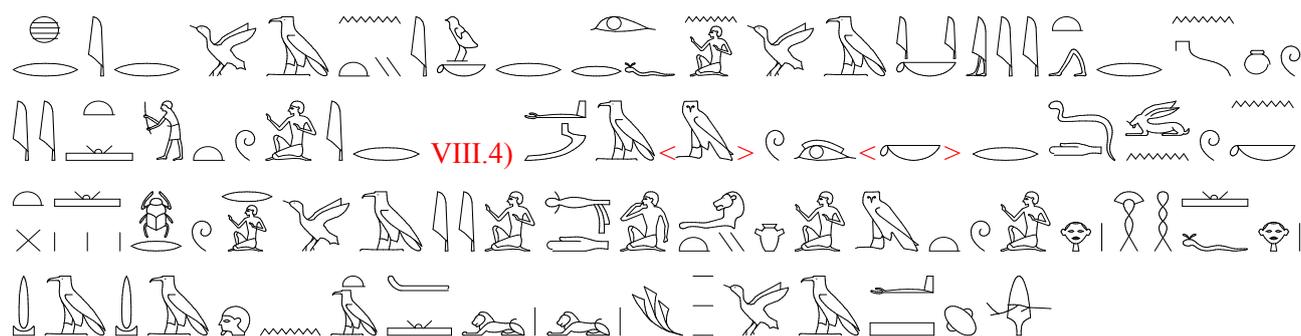
iw iry.i : forma *sdm.f* perfetta attiva in frase relativa virtuale (LEG 54.4.1), poiché l’antecedente è indefinito

sw n.k : si noti l’inversione, per *n.k sw* (NĀG 693)

ih šm.k : costruzione *ih sdm.f*, esprimente un modo iussivo (LEG 30); {hr} è da cancellare

 : var. dell’infinito di  *nwy* “prendersi cura di” (WB II 220.8)

nn iw.i r ʿhʿ : cfr. la var. *nn iw.i r hpr* in VII.2



hr ir p3 nty iw.k r ir(t).f n.i p3y.k iyt r nwyt.i ir **VIII.4)** ʿm.k r-dd wn nkt hpr r.i p3y.i šd(t) h3ty.i mtw.i {hr} w3h.f hr d3d3 n t3 hrr(t) p3 ʿš

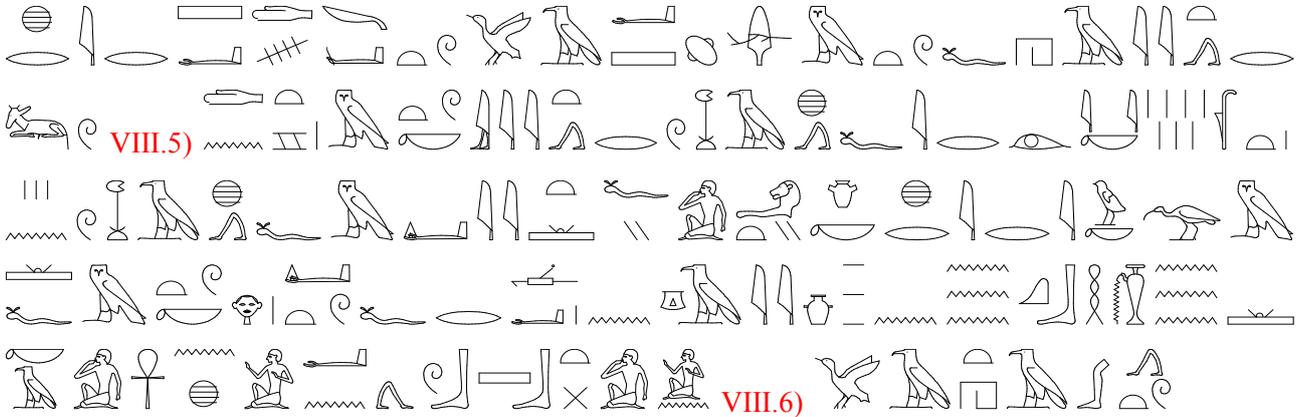
E ciò che tu potrai fare per me è venire a prenderti cura di me, se saprai che mi è successo qualcosa; infatti mi toglierò il cuore e lo poserò sulla punta del fiore del pino.

p3 nty ... p3y.k iyt : frase nominale (NĀG 455)

r-dd : corrisponde alla congiunzione “che”; copto *ⲭⲉ* (WB V 624.1-6)

wn nkt hpr : presente primo con stativo, dopo la *wn* del passato (LEG 19.13.7)

p3y.i šdt : questa frase è in apposizione alla precedente: “(cioè) il mio togliere” (NÄG 188). Il det. corretto del verbo šdi “prendere, portar via, togliere” è  (WB IV 560.8-562.19),  essendo dovuto a influenza dell’omofono šdi “recitare” (563-564.16)  
 {hr} : è da cancellare



hr ir š<sup>c</sup>d.tw p3 š mtw.f h3yt r iwtn VIII.5 mtw.k iyt r wh3.f ir iry.k 7 rnpt n wh3.f m dy ft h3ty.k hr ir iw.k (hr) gm(t).f mtw.k {hr} dit.f r w<sup>c</sup> n g3y n mw kbh k3 n<sup>h</sup>.i n(i) wšb n VIII.6 p3 th (r.i)

*E se il pino è tagliato ed esso cade a terra, tu verrai a cercarlo. Anche se tu dovessi passare sette anni a cercarlo, non lasciare che il tuo cuore si scoraggi! E se lo troverai e lo metterai in un vaso di acqua fresca, allora io (ri)vivrò e mi vendicherò di chi mi ha fatto torto.*

h3yt : per il medio-egiziano h3t, infinito del 3ae inf. h3t “cadere”. Il soggetto è “il cuore”  
 iwtn : vedi VI.3

ir iry.k : forma sdm.f perfettiva attiva in frase condizionale (LEG 62.4.1; 14.12.7)

7 rnpt : i numerali sono sempre costruiti con la forma singolare dell’oggetto numerato; se questo è fornito, come qui, delle linee del plurale, ciò significa che esso ha senso plurale, ma non che la forma grammaticale è quella del plurale (LEG 6.2)

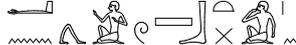
n wh3.f : “di cercarlo”; infinito preceduto dalla particella genitivale (NÄG 419; cfr. n hwt in VI.8)

 : per  ft “aver disgusto; essere disgustato; essere stufo, annoiato” (WB I 580.8-13, in particolare 580.11)

ir iw.k (hr) gm(t).f : costruzione iw.f hr sdm.f del futuro dopo ir, in frase condizionale (LEG 37.3; 40.2; 17.9.1)

g3y : “bacinella, ciotola, tazza, scodella” (WB V 150.5-13); cfr. Il principe predestinato VIII.1

k3 : particella proclitica esprimente un evento futuro originantesi da quanto detto precedentemente (GEG 242, 450.5.d; NÄG 675; cfr. III.7)

 : da emendare probabilmente in  (cfr. IX.5, XIV.6-7; LES 33.11). In WB I 372.8-9, n wšb n/hr è tradotto “vendicare qualcuno; prendere le parti, le difese di qualcuno”; il nostro contesto richiede, tuttavia, una traduzione “vendicarsi di, contro qualcuno”.

 : da emendare in  ; th è ovviamente un participio



hr iw.k (r) ʿm r-dd wn nkt hpr r.i mtw.tw {hr} dit n.k w3 n t(3)b n h(n)kt hr drt.k mtw.f {hr} ir(t) stf m ir ʿhʿ  
hr-rʿ iw.f hr hpr m-di.k

*E tu saprai che mi è successo qualcosa quando ti si porrà in mano un boccale di birra ed esso traboccherà.  
Non attendarti affatto quando questo ti sarà accaduto!”.*

wn nkt hpr r.i : vedi VIII.4

t3b : “Art Gefäß” (WB I 354.1-9)

irt stf : “traboccare” (WB IV 342.7); ossia “fermentare”. Il Papiro d’Orbiney scrive senza *t* finale l’infinito *irt*  
quando usato come ausiliario davanti a un altro infinito (NÄG 402 Anm.)

m ir ʿhʿ : forma dell’imperativo negativo (LEG 25.1.1; 25.2)

hr-rʿ : espressione avverbiale (NÄG 683.2)



wn.in.f hr šmt VIII.7) n.f r t3 int p3 ʿš iw p3y.f sn ʿ3 hr šmt n.f r p3y.f pr iw drt.f w3h hr d3d.f iw.f wrh n iwtn  
spr pw ir.n.f r p3y.f pr iw.f hr hdb VIII.8) t3y.f hmt iw.f hr h3ʿ.s n n3-n iww iw.f (hr) hms m g3s n p3y.f sn šri

*Poi se ne andò nella Valle del Pino e suo fratello maggiore se ne andò a casa sua, con la sua mano posata  
sulla sua testa e cosparso di terra. Arrivò a casa sua, uccise sua moglie e la gettò ai cani; (poi) si sedette,  
triste per suo fratello minore.*

iw drt.f w3h, iw.f wrh : forme di presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

wrh : propriamente “ungere”; regge la preposizione m “con” (WB I 334.11-16)

spr pw ir.n.f : per questa costruzione, di uso frequente nelle narrazioni medio-egiziane, si veda GEG 392; NÄG  
561

iww : plurale di iw “(tipo di) cane” (WB I 48.3)

m g3s : “in qualità di afflitto”, ossia “triste, mesto” (NÄG 160); g3s e participio del verbo significante  
“affliggersi, lamentarsi” (WB I 156.1)

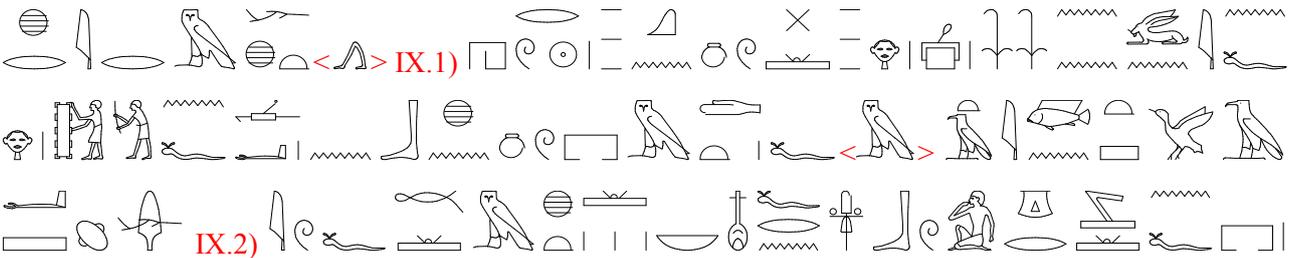




ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw ḥr-s3 nn iw p3y.f sn šri m t3 int p3 ʿš VIII.9) iw nn wʿ ḥnʿ.f iw wrš.f ḥr bḥs i3wt n(t) ḥ3st  
iwt.f r sdr ḥr p3 ʿš nty ḥ3ty.f ḥr d3d3 n t3y.f ḥrr(t) m rwh3

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, suo fratello minore era nella Valle del Pino e non c'era nessuno con lui. Egli passava il giorno cacciando gli animali del deserto e a sera tornava a dormire sotto il pino sulla punta del cui fiore c'era il suo cuore.*

i3wt : “Tiere, Vieh” (WB I 29.15-16); grafia recente di ʿwt “Kleinvieh; Wild” (cfr. in particolare WB I 170.14)  
iwt.f : Winand vi vede una forma enfatica prospettiva (i.)sḏm.f : “e la sera è sotto il pino sulla cima del cui fiore ... che egli doveva tornare a dormire” (ENE Ex 633)



ḥr ir m-ḥt IX.1) hrww ḳnw ḥr-s3 nn wn.in.f ḥr ḳd n.f wʿ n bḥn m drt.f m t3 int p3 ʿš IX.2) iw.f mḥ m ḥt nb(t)  
nfr(t) n-3bw grg n.f pr

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, egli si costruì un castello, con le sue mani, nella Valle del Pino; esso era pieno di ogni cosa buona, desiderando egli fondarsi un focolare.*

n-3bw : vedi IV.6; con infinito

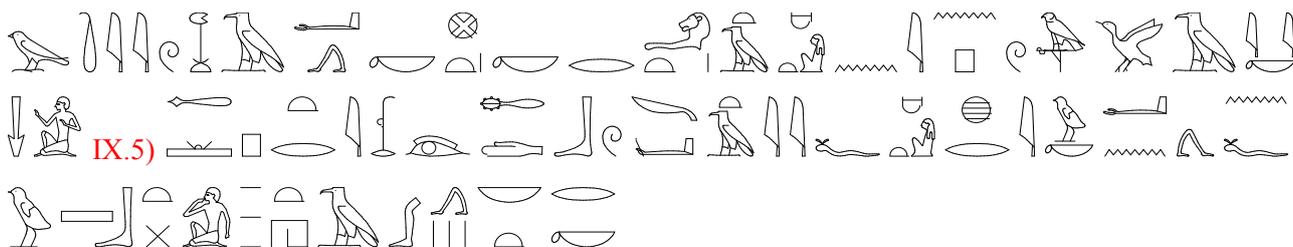


pr(t) pw ir.n.f m p3y.f bḥn iw.f ḥr ṯn t3 psdt IX.3) iw.sn ḥr šmt ḥr irt šhrw n p3{y.s} t3 (r-)drt.f wn.in t3 psdt ḥr  
dd n wʿ (nb?) im.sn ḥr dd n.f

*Uscì dal suo castello e incontrò (gli dei del)l'Enneade, che andavano (in giro) amministrando tutta quanta la terra. Allora (gli dei del)l'Enneade parlarono tra di loro, poi gli dissero:*

iw.sn ḥr šmt : ci si attenderebbe uno stativo (NÄG 476 Anm.)  
irt šhrw n : “fare gli affari di”  
p3y.s : probabilmente da emendare semplicemente in p3  
wn.in ... ḥr dd n wʿ (nb?) im.sn : “dissero ad ognuno tra di loro”  
ḥr dd n.f : retto anch'esso dal precedente wn.in t3 psdt



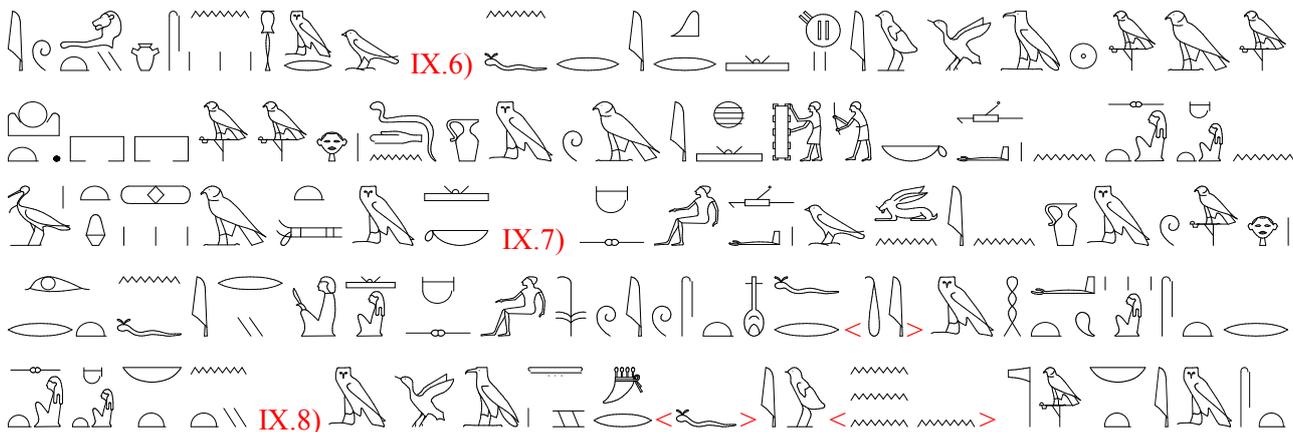


IX.4) h3 Bt k3 n t3 psdt in iw.k dy w<sup>c</sup>.ti iw h3<sup>c</sup>.k niwt.k r-ḥ3t t3 ḥmt n Inpw p3y.k sn IX.5) 3 ptr ḥdb(.f) t3y.f ḥmt ḥr iw.k 3 n n.k' wšb (n/ḥr ?) th nb r.k

“Oh Bata, toro dell’Enneade, sei qui da solo poiché hai abbandonato la tua città davanti alla moglie di Anubi, tuo fratello maggiore? Ecco, egli ha ucciso sua moglie e tu sei vendicato di chiunque ti aveva fatto del torto”.

ḥdb(.f) t3y.f ḥmt : così, più che ḥdb t3y.f ḥmt, forma sdm.f passiva: “sua moglie è stata uccisa”

3 n n.k' : ritengo che vada emendato in 3 n n.k, con 3 n stativo e con dativo di vantaggio (cfr. Verità e Menzogna 6.6). Oppure, senza emendare il testo, intendere: “tu sei un vendicato per lui (= ad opera sua) di chiunque ...”; cfr. XIV.6-7; vedi anche VIII.5-6



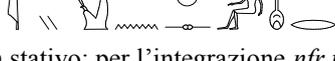
iw ḥ3ty.sn mr IX.6) n.f r-ikr sp-sn iw p3 R<sup>c</sup>-Ḥr-3ḥty ḥr dd n Ḥnmw ih kd.k w<sup>c</sup> n st-ḥmt n Bt tm.f IX.7) ḥms w<sup>c</sup>(w) wn.in Ḥnmw ḥr irt n.f iryt-ḥmsw iw.s nfr.ti m ḥ<sup>c</sup>w.s r st-ḥmt nbt nty IX.8) m p3 t3 (r-)ḏr.f iw mw n nṯr nb im.s

Il loro cuore era addoloratissimo per lui e Ra-Harakhte disse a Khnum: “Fabbrica una donna per Bata, così che non abiti più solo!”. Allora Khnum gli fece una compagna, che era bella nel suo corpo più di ogni donna che fosse nella terra intera e nella quale vi era il seme di ogni dio.

ih kd.k : costruzione ih sdm.f, esprime un modo iussivo (LEG 30)

tm.f ḥmst : negazione della forma sdm.f prospettiva finale non iniziale (LEG 46; 45.4);  è da correggere in  (il suffisso .k è dovuto a influenza del precedente kd.k)

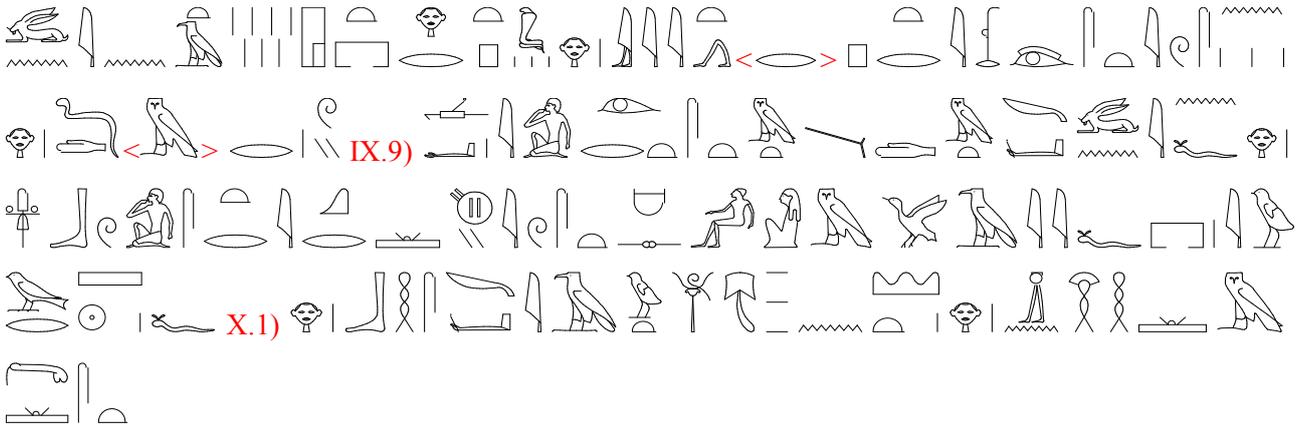
iry-t-ḥmsw : grafia anormale (per la grafia di ḥmsw cfr. ḥsw in VIII.1) per  iryt n ḥms “Wohngenossin (von der Ehefrau)” (WB III 97.12). Si veda il significato del nome del dio

Arensnuphis: “il buon compagno (di Isi)”  (WB III 97.13)

iw.s nfr.ti : presente primo circostanziale, con stativo; per l’integrazione nfr.ti, vedi II.3. Lett, “essendo lei bella nelle sue membra (più di ...)”

 : il suffisso è da togliere (LEG 2.4.1 Obs.; NÄG 68). La grafia è influenzata da quella di  “membro” (LEG 1.4; NÄG 17)

iw mw n ... : per l'integrazione, cfr. XI.5



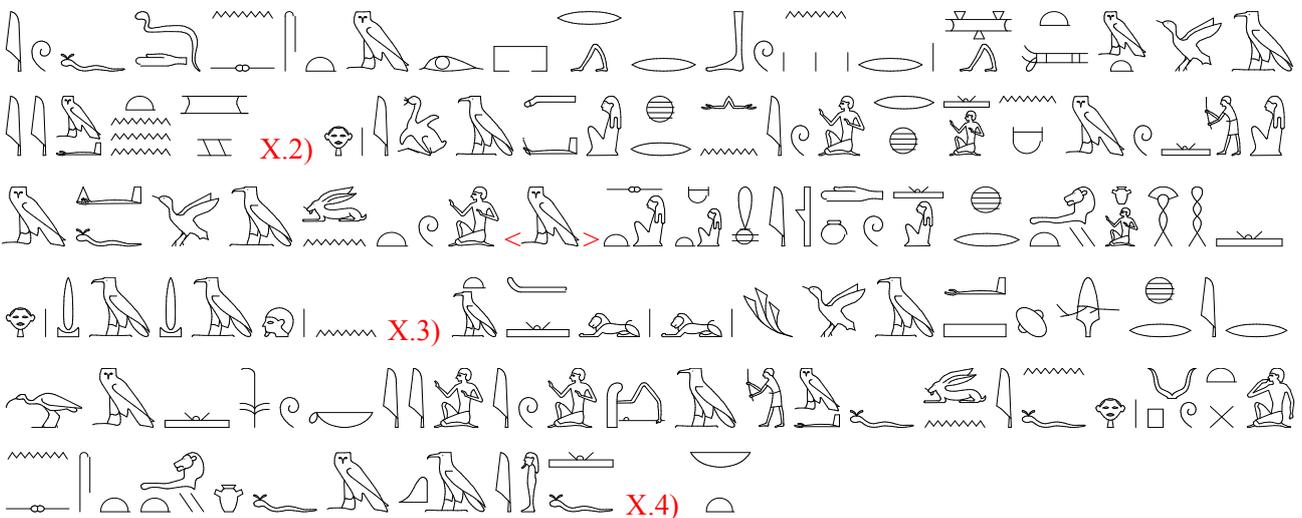
wn.in ꜥ 7 Ḥwt-Ḥr ḥr iyt r ptr.s iw.sn ḥr ḏd m r IX.9) wꜥ i.ir.s mwt (n?) dmt wn.in.f ḥr ꜥb(t).s r-ikꜣr sp-sn iw.s ḥms.t(i) m ꜣy.f pr iw wrš.f X.1) ḥr ḥꜣs ꜥwt n ḥꜣst ḥr in(t) (ḥr) wꜥḥ(.sn) m-bꜣḥ.s

Allora le sette Hathor vennero a vederla e dissero all'unisono: “Morrà di pugnale!”. Egli la desiderava moltissimo. Essa sedeva nella sua casa, mentre egli passava il giorno cacciando gli animali del deserto, riportando(li) e ponendoli davanti a lei.

ꜥ 7 Ḥwt-Ḥr : si tratta di dee che predicavano il destino dei neonati (cfr. *Il principe predestinato* IV.3-4); per la costruzione con l'articolo singolare, vedi LEG 6.2; è da correggere in m r wꜥ : “con una bocca sola”; quando wꜥ è posto dopo il sostantivo significa “uno solo” (NÄG 245). Cfr. in LES 40.9; in LES 89.1, 89.2; per l'omissione, nel nostro caso, della preposizione m, si veda NÄG 186 Anm. Per la grafia di r, si veda quella della preposizione composta *hr-st-r-n* in VII.8.

i.ir.s mwt ... : tempo secondo; forma enfatica prospettiva del verbo *mwt*, costruita con l'ausiliare *iri* (LEG 26.18.6): “è di coltello che lei farà il morire”. Per *mwt n dmt*, cfr. *mwt n ꜣꜣ mꜣḥ* “morire per il cocodrillo” in LES 1.6; cfr. anche WB V 450.15

iw.s ḥms.t(i) : presente primo, con stativo. Si noti come lo scriba ometta l'attesa desinenza del femminile, sostituendola con il suffisso , che ha il valore .t (NÄG 333; K. SETHE, *Das Aegyptische Verbum im Altaegyptischen, Neuagyptischen und Koptischen*, II, Leipzig 1899, p. 13, § 25).



iw.f hr dd n.s m ir pr(t) r-bnr tm p3 ym X.2) {hr} iḫ.t hr nn iw.i (r) rh nhm.t m-<sup>c</sup>.f p3-wn tw.i m st-ḥmt mi-ḳd.t hr ḫḫty.i w3ḫ hr d3d3 n X.3) ḫ hrr(t) p3 ḫ hr ir gm sw ky iw.i (hr) ḫ m-di.f wn.in.f hr wpt n.s ḫḫty.f m ki.f X.4) nb

Egli le disse: “Non uscire fuori, così che il mare non ti prenda, perché non potrò salvarti da lui, poiché io sono una donna come te! E il mio cuore è posto sulla punta del fiore del pino; ora, se un altro lo trova, io dovrò combattere con lui!”. Poi le aprì il suo cuore intero.

r-bnr : copto ΕΒΟΛ (WB I 461.4-5)

tm p3 ym iḫ : negazione della forma sdm.f prospettiva finale non iniziale (LEG 46, 45.4; cfr. IX.6-7)

: da emendare in <img alt="Egyptian hieroglyphs for r rh"/> r rh; per il valore di rh con l'infinito, vedi nota a nn rh.f d3y in VIII.1

tw.i m st-ḥmt mi-ḳd.t : probabile allusione all'evirazione di Bata. Sethe, tuttavia, propone di sostituire con e leggere: nn iw.t (r) rh nhm.t m-<sup>c</sup>.f p3-wn tw.t m st-ḥmt mi-ḳd.t “non riuscirai a salvarti da lui, poiché non sei che una donna dopo tutto (lett. “una donna come tua forma”)” (K. SETHE, “Miscellen. Zu d'Orbiney 10,2”, ZÄS 29, 1891, p. 124; in effetti Sethe corregge anche in , che interpreta come stativo – vedi hms.ti di IX.9 – mentre si tratta di un futuro terzo e quindi rh è un infinito). Effettivamente, della mutilazione subita da Bata non si fa altro cenno nel testo e in XII.4 si parla di lui come del marito della donna.

: da intendere m-<sup>c</sup>.f “dalla sua mano” = “da lui”

iw.i (hr) ḫ : costruzione iw.f hr sdm del futuro (LEG 17.9.1, 40.2; LEVS 54), e non futuro terzo, come lo intende il Gardiner (LES p. 20a, nota a 10.3 a)

: da intendere m-di.f “insieme con lui”. Per la confusione reciproca tra la grafie delle due preposizioni, vedi NÄG 623 Anm.

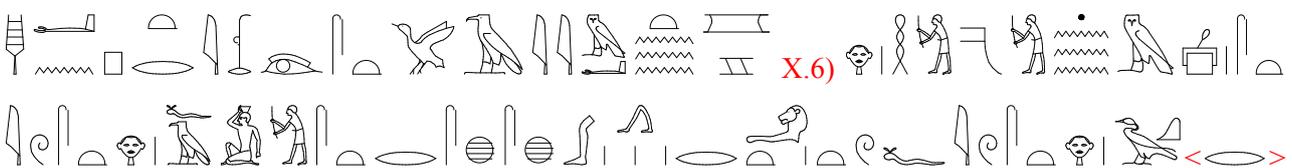
m ki.f nb : lett. “in tutta la sua forma”; esiste anche la var. mi ki.f nb (WB V 16.13)



hr ir m-ḥt hrww ḳnw hr-s3 nn iw Bt hr šmt r bḫs m p3y.f shr n r<sup>c</sup> nb X.5) pr(t) pw ir.n ḫ ḫdd(t) r ḳd hr p3 ḫ nty r-gs p3y.s pr

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, Bata andò a cacciare secondo la sua abitudine di ogni giorno. La ragazza uscì a passeggiare sotto il pino, che era accanto alla sua casa.

ḳd : “andare intorno, andare a passeggiare” (WB V 78.1-8)





ḥ<sup>c</sup>.n ptr st p<sup>3</sup> ym hr ḥw(t) m-s<sup>3</sup>.s iw.s hr ḥ(t).s r shsh r-ḥst.f iw.s hr ḥ<sup>c</sup> r p<sup>3</sup>y.s pr wn.in p<sup>3</sup> X.7) ym hr ḥ<sup>c</sup> n p<sup>3</sup> ḥ<sup>c</sup> m dd i.mḥ n.i im.s iw p<sup>3</sup> ḥ<sup>c</sup> hr in(t) w<sup>c</sup> (n) nbd t m šnty.s

Allora la vide il mare, agitando (le sue onde) dietro a lei. Lei si mise a correre davanti a lui ed entrò nella sua casa. Allora il mare chiamò il pino, dicendo: “Afferramela!”. E il pino portò via una treccia dai suoi capelli.

ḥwt : infinito di ḥwi “agitare, sollevare; agitarsi, sollevarsi (detto di onda)” (WB III 48.20)

iw.s hr ḥt.s r shsh : cfr. VI.3, XIII.1

ḥ<sup>c</sup> r : cfr. V.8

i.mḥ : imperativo; il verbo mḥ “afferrare, impadronirsi di” regge la preposizione m (WB II 119.5-12)

nbd t : “treccia”, femminile (WB II 246.7; cfr. t nbd(t) in X.9)

: per , grafia tarda di šny “capelli” (WB IV 518.12). Per la trascrizione della legatura del gruppo ieratico , vedi LEG 1.5; NÄG 19.2



wn.in X.8) p<sup>3</sup> ym hr in(t).s r Kmt iw.f (hr) w<sup>3</sup>ḥ.s m t<sup>3</sup> st n<sup>3</sup> rḥtyw n Pr-ḥ<sup>c</sup> ḥ<sup>c</sup>.w.s. wn.in p<sup>3</sup> sty X.9) n t<sup>3</sup> ndb(t) šnty hr ḥpr m n<sup>3</sup>-n ḥbsw n Pr-ḥ<sup>c</sup> ḥ<sup>c</sup>.w.s. iw.tw (hr) ḥ<sup>c</sup> m-di n<sup>3</sup>-n rḥtyw n X.10) Pr-ḥ<sup>c</sup> ḥ<sup>c</sup>.w.s. m dd sty sgnn m n<sup>3</sup>-n ḥbsw n Pr-ḥ<sup>c</sup> ḥ<sup>c</sup>.w.s. iw.tw hr ḥpr ḥ<sup>c</sup> m-di.sn m mnt iw XI.1) nn rḥ.sn p<sup>3</sup> nty iw.sn (r) irt.f

Poi il mare la portò in Egitto e la depose nel luogo dei lavandai del Faraone (v.p.s.) e il profumo della treccia di capelli passò nei vestiti del Faraone (v.p.s.). Si questionò con i lavandai del Faraone (v.p.s.), dicendo: “Il profumo dell’unguento è nei vestiti del Faraone (v.p.s.)!”. Si venne a questionare con essi ogni giorno, ma essi non sapevano che cosa dovessero fare.

rḥty : “lavandaio” (WB II 448.9-11)

 : la presenza del determinativo del falco divino indica che il suffisso indefinito .tw è in effetti riferito al Faraone, lasciato non nominato

‘h3 : la grafia è in effetti quella di ‘h3wty “guerriero; maschio” (cfr. I.4, III.6; LEG 14; NÄG 17)

iw.tw hr hpr ‘h3 : lett.: “Uno divenne questionante”, dove ‘h3 è uno stativo

p3 nty iw.sn r irt.f : frase relativa introdotta da nty, con futuro terzo, Benché l’antecedente sia identico al complemento oggetto della frase relativa, esso è espresso, ciò che invece non avviene nelle forme verbali relative (LEG 53.12.1, .3, .5)



iw p3 hry rhtyw n Pr-3 ʿ.w.s. hr šmt r mryt iw h3ty.f h3w3 XI.2) r-ikr sp-sn m-s3 n3 ʿh3 m-di.f m mnt wn.in.f hr smn n.f iw.f hr ʿh3 hr h3st r-ʿk(3) t3 nbd(t) šnty XI.3) nty m p3 mw iw.f hr dit h3y.ti iw.tw hr in(t).s n.f gm p3y.s sty ndm r-ikr sp-sn iw.f hr it3.s n Pr-3 ʿ.w.s.

*Il capo dei lavandai del Faraone (v.p.s.) andò sulla riva, col cuore grandissimamente amareggiato per le continue questioni con lui ogni giorno. Poi si rese conto che stava sulla sabbia, di fronte alla treccia di capelli che era in acqua. Allora fece scendere uno e gli fu portata; il suo odore fu trovato dolcissimo ed egli la portò al Faraone (v.p.s.).*

h3w3 : “(essere) sgradevole, nauseabondo” (WB III 50.6-16, in particolare 50.16); stativo

n3 ʿh3 m-di.f m mnt : lett. “i combattere con lui ogni giorno”; l’infinito preceduto dall’articolo plurale indica un’azione ripetuta (LEG 11.4.1; NÄG 413)

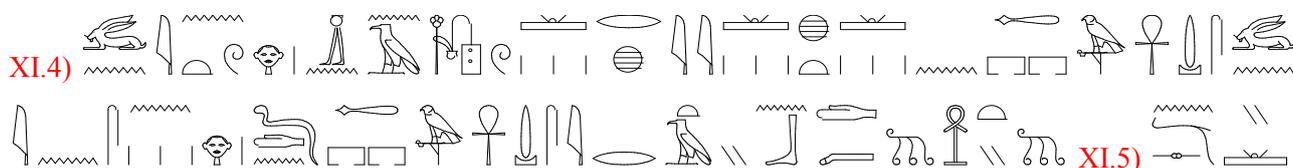
smn : lett. “stabili”; il senso, rafforzato qui da un dativo etico, è quello di “ricordarsi, rendersi conto” (vedi AEL II, p. 211, n. 5)

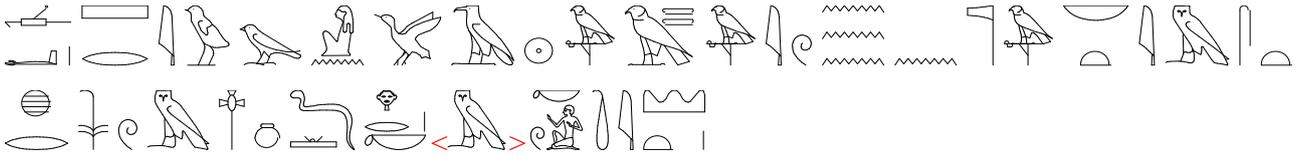
h3st : propriamente “deserto”

r-ʿk3 : preposizione composta “di fronte” (NÄG 638.1)

h3y.ti : forma *sdm.f* prospettiva non iniziale (LEG 45.2.3.c), con soggetto impersonale;  è var. di  (NÄG 270)

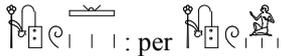
gm p3y.s sty : forma *sdm.f* perfettiva passiva (LEG 16.1.5)





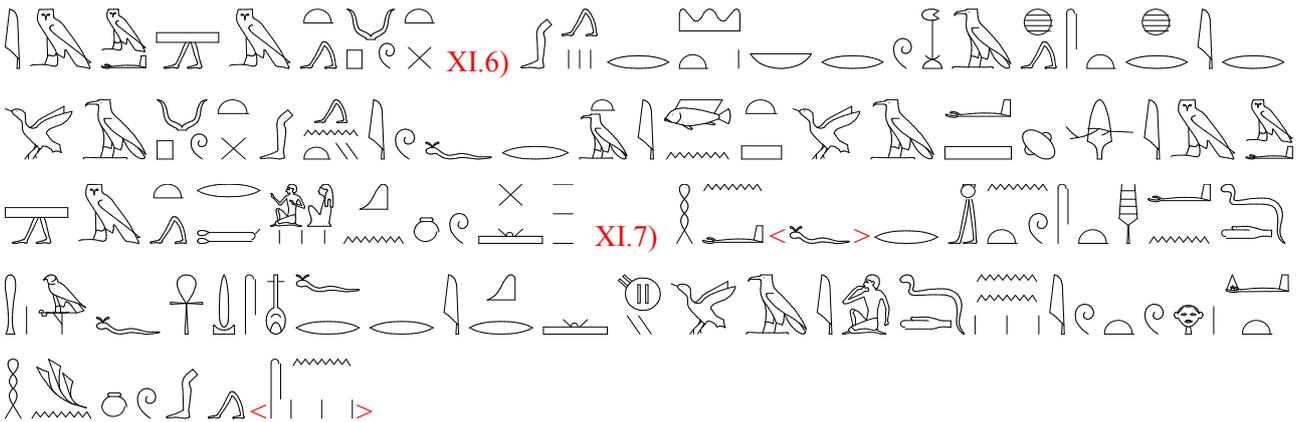
**XI.4)** wn.in.tw hr in(t) n3 sšw rhy-ht n Pr-<sup>3</sup> ̣.w.s. wn.in.sn hr dd n Pr-<sup>3</sup> ̣.w.s. ir t3y nbd(t) šnty **XI.5)** ny-sw w<sup>c</sup>(t) šri(t) n p3 R<sup>c</sup>-Hr-3hty iw mw n ntr nb im.s hr sw m ndt-hr.k m kt h3st

Si condussero allora gli scribi e i sapienti del Faraone (v.p.s.) ed essi dissero al Faraone (v.p.s.): “Riguardo a questa treccia di capelli, essa appartiene a una figlia di Ra-Harakhte, nella quale c’è il seme di tutti gli dei; inoltre, essa è un omaggio per te da un altro Paese.



rhy-ht : “coloro che conoscono le cose”, ossia “ sapienti”. Poiché sostantivi coordinati di significato affine presentano un unico articolo (NÄG 175), rhy-ht non è attributo di sšw, ma sostantivo: quindi “gli scribi e i sapienti” e non “gli scribi sapienti”. Notare, in rhy, la desinenza -y, caratteristica dei plurali neo-egiziani (LEG 4.1.2.a; NÄG 147).

ndt-hr : “regalo, tributo, omaggio” (WB II 373.1-10)

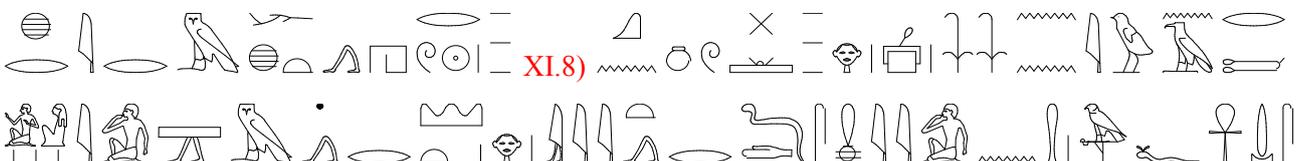


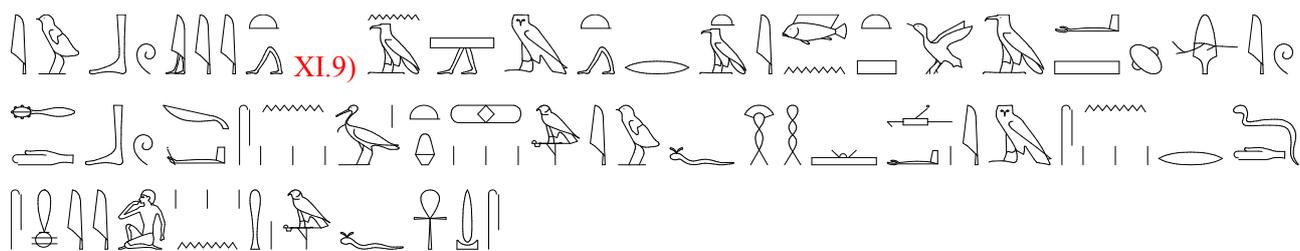
imi šm ipwtyw **XI.6)** r h3st nb(t) r wh3.s hr ir p3 ipwty nty iw.f r t3 int p3 ̣š imi šm rmt ̣knw **XI.7)** hn<sup>c</sup>.f r int.s ̣h<sup>c</sup>.n dd hm.f ̣.w.s. nfr r-ikr sp-sn p3 i.dd.tn<sup>1</sup> iw.tw hr dit hn.sn

Fa’ che vadano messaggeri verso ogni nazione straniera per cercarla, e quanto al messaggero che (andrà) alla Valle del Pino, fa’ che vada molta gente con lui, per riportarla”. Allora sua Maestà (v.p.s.) disse: “È molto, molto bello ciò che avete detto”. E si fece sì che andassero.

nty iw.f r t3 int p3 ̣š : lett. “che è verso la valle”; frase relativa introdotta da nty, con soggetto identico all’antecedente e con la iw indipendente iniziale del futuro, con predicato avverbiale (NÄG 844; cfr. LEG 53.11.1). Si noti l’incongruenza: pur sapendo i saggi che la ragazza si trova nella Valle del Pino, vengono mandati messaggeri a cercarla anche in altre nazioni.

nfr ... p3 i.dd.tn : frase aggettivale (cfr. LEG 59.2.11); il soggetto è costituito da una forma verbale relativa: pur essendo preceduta dall’articolo, mantiene lo yod protettivo (NÄG 394); | | | va corretto in | | |





hr ir m-ht hrww XI.8) knw hr-s3 nn iw n3 rmt i.šm r h3st hr iyt r dd smy n hm.f c.w.s. iw bw iyt XI.9) n3 šm r t3 int p3 cš iw hdb sn Bt iw.f (hr) w3h w c im.sn r dd smy n hm.f c.w.s.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la gente che era andata in paese straniero tornò per fare rapporto a sua Maestà (v.p.s.), ma non tornarono coloro che erano andati alla Valle del Pino, poiché Bata li aveva uccisi, ma aveva lasciato (in vita) uno di essi per fare rapporto a sua Maestà (v.p.s.).

w3h : “lasciare d’avanzo” (WB I 256.1-5)



XI.10) wn.in hm.f c.w.s. hr dit šm rmt mšc knw m-mitt t(3)-nt-httr r int.s c n iw XII.1) st-hmt im.sn iw.tw hr dit n.s s c b nb nfr n st-hmt m drt.s wn.in t3 st-hmt hr iyt r XII.2) Kmt irm.s iw.tw (hr) nhm n.s m p3 t3 (r-)dr.f

Allora sua Maestà (v.p.s.) fece andare molti soldati e anche carristi per riportarla. Vi era una donna tra di essi, in mano alla quale si erano posti tutti i begli ornamenti femminili. Poi la donna ritornò con essa in Egitto e si fece giubilo per essa nel Paese intero.

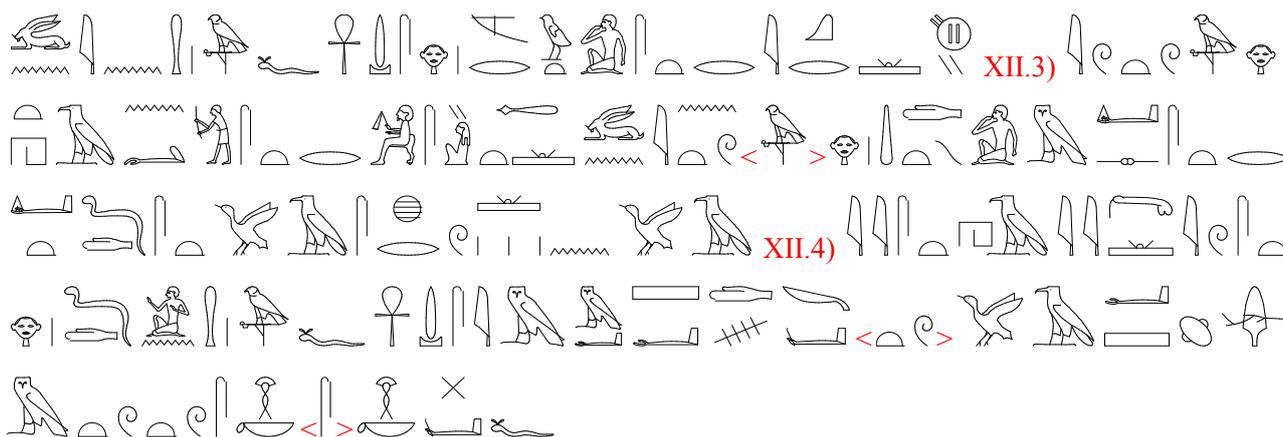
rmt mšc : “gente dell’esercito”, “der gemeine Soldat” (WB II 424.1)

: l’iniziale è da omettere. *nt-httr* letteralmente “appartenente alle pariglie”, ossia la “carreria”, in opposizione alla “fanteria” (l’uso del termine “cavalleria” è anacronistico: soldati a cavallo erano sconosciuti nell’antico Egitto del periodo ramesside; furono probabilmente gli Assiri, nel IX secolo a.C., i primi ad usare la cavalleria). *nt* è forma femminile-neutra dell’aggettivo *ny* “appartenente a”, forma nisbe della preposizione *n* “a” (GEC 161.5, 182); *httr* indica invece la “pariglia” di cavalli aggiogata al carro: “Pferdegespann” (VB III 200.2). Esiste anche, come qui attestato, la variante *t-nt-httr* “quella delle pariglie” “la (truppa) relativa alle pariglie”, dove *t-nt*, scritto per lo più nella forma abbreviata per , è costituito dal dimostrativo femminile *t* e dalla forma femminile del genitivo *nt*, quindi “quella di” (GEC 109; VB III 200.6-9)

int c n : “portare indietro, riportare” (WB I 189.9). Il suffisso dopo *int* si riferisce alla donna, la moglie di Bata

s c b : “ornamento” (WB IV 44.5)

: grafia di *nhm* “acclamare; esultare, giubilare (con *n*)” (WB II 285.11)



wn.in ḥm.f <sup>c</sup>.w.s. ḥr mrt.s r-iḫr sp-sn **XII.3**) iw.tw ḥr dhn.s r špst <sup>c</sup>ṯ wn.in.tw ḥr mdt m-di.s r dīt ḏd.s p<sub>3</sub> šḥr n p<sub>3</sub>y.s **XII.4**) ḥ<sub>3</sub>y iw.s ḥr ḏd n ḥm.f <sup>c</sup>.w.s. imi š<sup>c</sup>d.tw p<sub>3</sub> <sup>c</sup>š mtw.tw sksk.f

*Poi sua Maestà (v.p.s.) l'amò moltissimo e la nominò Grande Favorita. Poi parlò con lei per far sì che dicesse ciò che riguardava sua marito e lei disse a sua Maestà (v.p.s.): "Fa' tagliare il pino, e lo si abbatta!"*

mrt : la grafia dell'infinito è qui quella del sostantivo mrwt "amore"

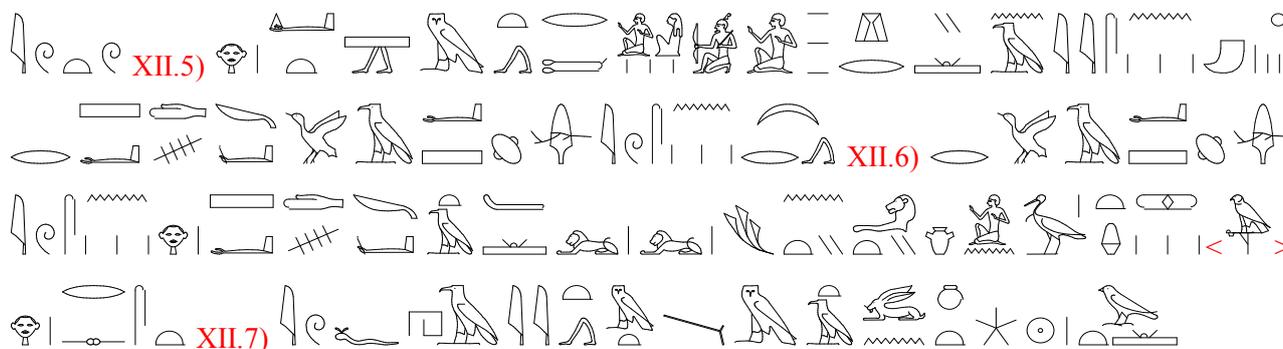
 : la presenza del determinativo divino rende evidente che si tratta del Faraone

 : var. di   dhn "nominare"; tale verbo regge la preposizione r "a (un rango)" (GEG 84; WB V 479.6-17). Per la t al posto della d, vedi NÄG 20, LEG 1.11 fine; cfr. XVIII.10

špst: "die Favoritin" (WB IV 450.3-4)

 : per il semplice 

sksk : "zerhacken" (WB IV 319.8)



iw.tw **XII.5**) ḥr dīt šm rmt mš<sup>c</sup> ḥr n<sub>3</sub>y.sn bi<sub>3</sub>w r š<sup>c</sup>d p<sub>3</sub> <sup>c</sup>š iw.sn (ḥr) spr **XII.6**) r p<sub>3</sub> <sup>c</sup>š iw.sn ḥr š<sup>c</sup>d t<sub>3</sub> ḥrr(t) nty ḥ<sub>3</sub>ty n Bt ḥr.s **XII.7**) iw.f (ḥr) ḥy<sub>3</sub>t mwt m t<sub>3</sub> wnwt šrit

*Si fecero andare dei soldati con i loro attrezzi di rame per tagliare il pino. Essi raggiunsero il pino e tagliarono il fiore sul quale c'era il cuore di Bata ed egli cadde morto all'istante*

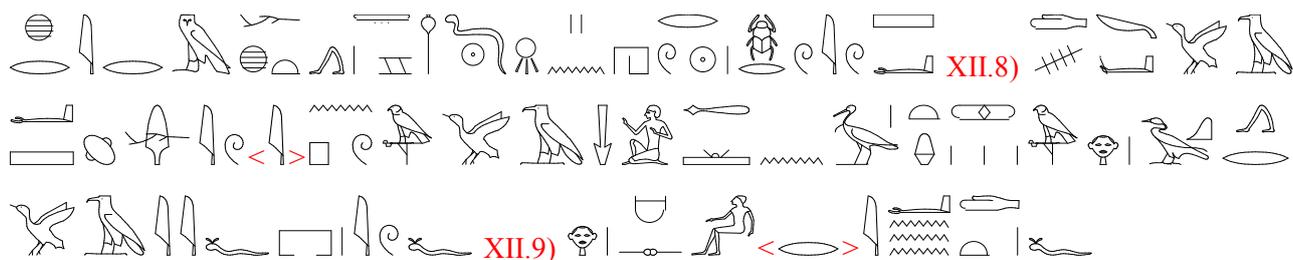
n<sub>3</sub> bi<sub>3</sub>w : "kupferne Geräte" (WB I 437.11)

 : per il semplice 

ḥy<sub>3</sub>t : vedi VIII.4

mwt : stativo, che qualifica il soggetto .f (NÄG 339; GEG 316)

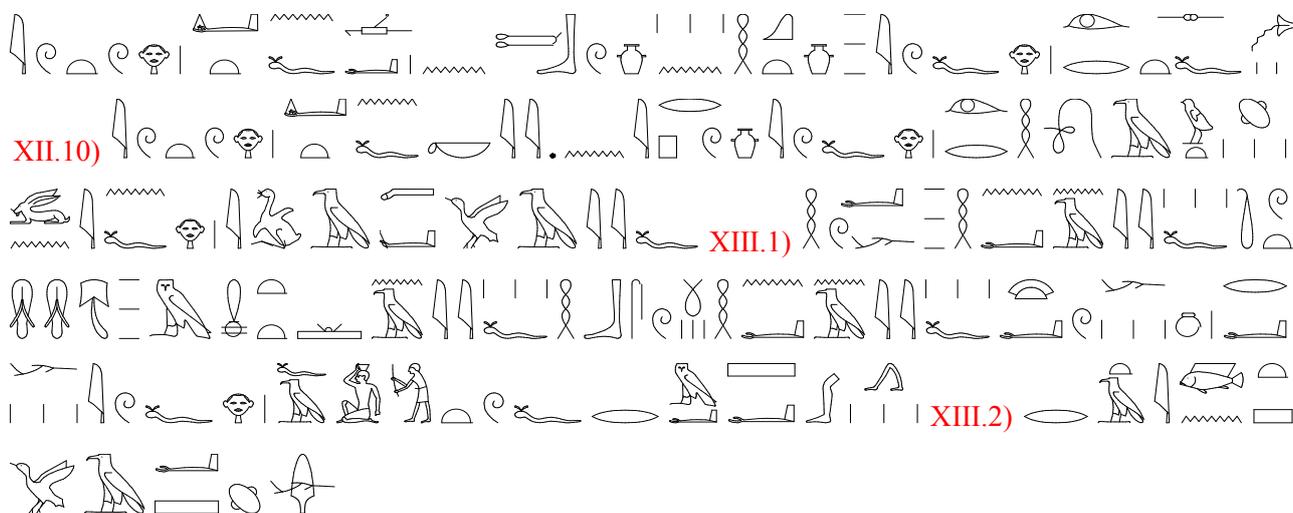
m t<sub>3</sub> wnwt šrit : lett. "nella piccola ora" o simile



ḥr ir m-ḥt t̃ ḥd 2 n hrw ḥpr iw šꜥd XII.8) p̃ šꜥ iw Inpw p̃ sn ʿ3 n Bt ḥr ʿk̃ r p̃y.f pr iw.f XII.9) ḥr ḥms r iꜥ(t) drt.f

Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno e il pino era stato tagliato, Anubi, il fratello maggiore di Bata, entrò nella sua casa e si sedette per lavarsi le mani

šꜥd p̃ šꜥ : forma *sdm.f* perfettiva passiva (LEG 16.3; NÄG 324; USS 15 n. 1)



iw.tw ḥr dit n.f wꜥ n t̃(3)b n ḥ((n)kt iw.f ḥr ir(t) stf XII.10) iw.tw ḥr dit n.f ky n irp iw.f ḥr ir(t) ḥw3 wn.in.f ḥr it̃ p̃y.f XIII.1) ḥꜥw ḥnꜥ ñy.f twt m-mitt ñy.f ḥbsw ḥnꜥ ñy.f ḥꜥw nw r(3)-ꜥ-ḥt iw.f ḥr ft.f r msꜥ XIII.2) r t̃ int p̃ šꜥ

Gli si diede un boccale di birra ed esso traboccò; gliene fu dato un altro di vino ed esso inacidì. Allora egli prese il suo bastone e i suoi sandali ed anche le sue vesti e le sue armi da guerra e si mise in marcia verso la Valle del Pino.

t̃b : vedi VIII.6

irt stf : vedi VIII.6

irt ḥw3 : “fare l’essere sgradevole, nauseabondo”; Il WB, tuttavia, legge *irt ḥw3st* “schlecht werden (vom Wein)” (WB III 51.5), dove *ḥw3st* è un sostantivo: “faulige Stoffe” (WB III 51.1-5); ma che si tratta del verbo è mostrato anche dalla grafia che compare in XI.1

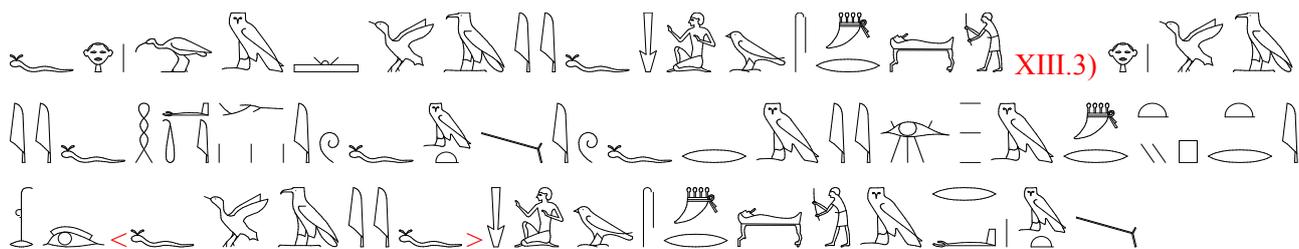
ḥꜥw : “bastone” (WB III 39.15)

twt : grafia neo-egizia del duale di *t̃b(w)t* (WB V 247.6-7; 361). Il determinativo  mostra che essi erano fatti di pelle

ḥꜥw nw r̃-ꜥ-ḥt : “Kriegsgerät, Waffen” (WB III 243.14); *r̃-ꜥ-ḥt* è un sostantivo composto: “Kampf”

iw.f ḥr ft.f r msꜥ : “si mise a marciare”; per questa costruzione, vedi VI.3, X.6





iw.f hr ʕḳ r pḅ bh̄n n pḅy.f sn šri iw.f hr gm(t) pḅy.f sn šri sdr XIII.3) hr pḅy.f ḥḳt iw.f mwt iw.f (hr) rm(t) m-dr ptr.f pḅy.f sn šri sdr m r(ḅ)-ʕ mwt

*Entrò nel castello di suo fratello minore e trovò suo fratello minore coricato sul suo letto, morto. Pianse quando vide suo fratello minore coricato nello stato di chi è morto.*

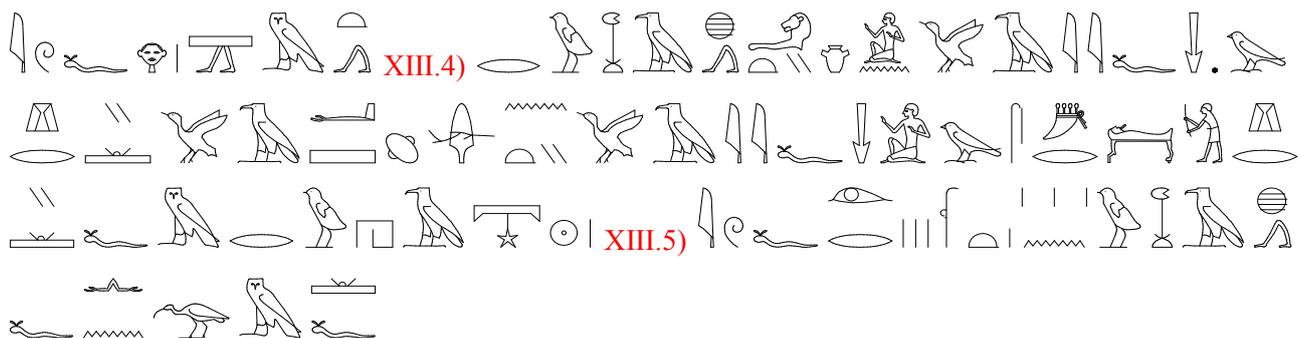
sdr : stativo, qualificante l'oggetto di gm̄t

ḥḳt : "letto" (WB III 43.15)

iw.f mwt : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

m-dr ptr.f : costruzione *m-dr sdm.f* "dopo che ebbe visto" (LEG 32). Per la forma grafica della preposizione, vedi NÄG 665

m rḅ-ʕ mwt : "nell'azione di morire"; ossia, il fratello "era coricato come chi sta morendo"; mwt è infinito (NÄG 439; AÄG 259; cfr. WB II 395.5; cfr. II.7)



iw.f hr šmt XIII.4) r whḅ ḥḅty n pḅy.f sn šri hr pḅ ʕš nty pḅy.f sn šri (hr) sdr hr.f m rwhḅ XIII.5) iw.f (hr) ir(t) 3 rnpt n whḅ.f nn gm̄(t).f

*Andò a cercare il cuore di suo fratello minore sotto il pino sotto il quale suo fratello minore si coricava di sera. Passò tre anni a cercarlo, senza trovarlo.*



: per il semplice ~~~~~

pḅ ʕš : si noti l'incongruenza: il pino era stato tagliato!

nty pḅy.f sn ... hr.f : frase relativa introdotta da nty, con presente primo con infinito e con soggetto diverso dall'antecedente (LEG 53.9.2.b; NÄG 843)

n whḳ.f : "di cercare lui"

nn gm̄(t).f : "non esiste il trovarlo"



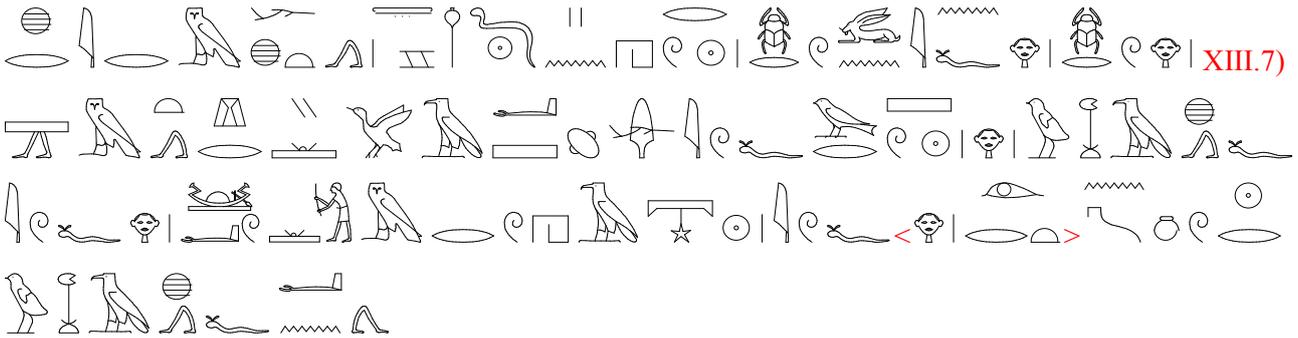
hr ir šsp.n.f ḅ nty 4 rnpt iw ḥḅty.f (hr) ḅb(t) iyt r Kmt XIII.6) iw.f hr dd iw.i (r) šmt n.i m dwḅw i.n.f m ḥḅty.f

Ora, dopo che ebbe iniziato il quarto anno, il suo cuore desiderò ritornare in Egitto. Disse: “Me ne andrò domani!”; così disse nel suo cuore.

šsp.n.f : esempio di raro utilizzo in neo-egiziano di una forma *šdm.n.f* (NÄG 314); lett. “dopo che ebbe preso” (vedi WB IV 532.17: “Jahre empfangen, um sie zu verbringen”)

ḫ nty 4 rnpt : “quello che è l’anno quattro”. Potrebbe trattarsi di una abbreviazione di *ḫ rnpt nty iw.s r mh 4 rnpt* “l’anno che avrebbe riempito quattro anni”, ossia “das vierte Jahr” (NÄG 252; LEG 53.11.1; SZZ p. 117); cfr. AEL II p. 208: “Quando egli cominciò il quarto anno”

i.n.f m ḫṣty.f : ossia “così disse tra di sé”; così, più che “così disse, cioè il suo cuore”, con la *m* di predicato (LEG 10.3.4).

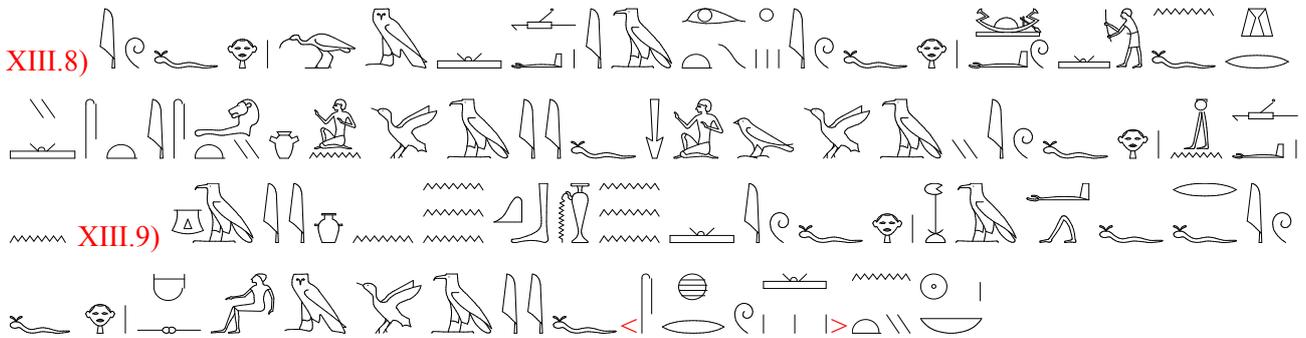


ḫr ir m-ḫt ḫ ḫd 2 n hrw ḫpr wn.in.f ḫr ḫpr ḫr XIII.7) šmt ḫr pṣ ḫ iw.f (ḫr) wrš ḫr whṣ.f iw.f ḫr whḫ m rwhṣ iw.f ḫr irt nw r whṣ.f ḫn

Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno, si mise a camminare sotto il pino e trascorse il giorno cercandolo. Ritornò di sera e passò il tempo per cercarlo ancora.

wn.in.f ḫr ḫpr ḫr šmt : indicando l’inizio di un’azione, dopo *ḫpr* vi è *ḫr* + infinito (NÄG 570; cfr. XIV.1)

r whṣ.f : “per cercarlo”; diverso dal precedente *ḫr whṣ.f* “cercandolo”



XIII.8) iw.f ḫr gm(t) wḫ ḫrrt iw.f ḫr whḫ n.f ḫr.s is ḫṣty n pṣy.f sn šri pṣy iw.f ḫr in(t) wḫ n XIII.9) gṣy n mw ḫb iw.f ḫr ḫṣ.f r.f iw.f ḫr ḫms m pṣy.f šḫr n rḫ nb

Trovò un acino e se ne tornò con esso; ecco, questo era il cuore di suo fratello minore! Prese una brocca di acqua fresca e ve lo gettò; (poi) si sedette, secondo la sua abitudine di ogni giorno.

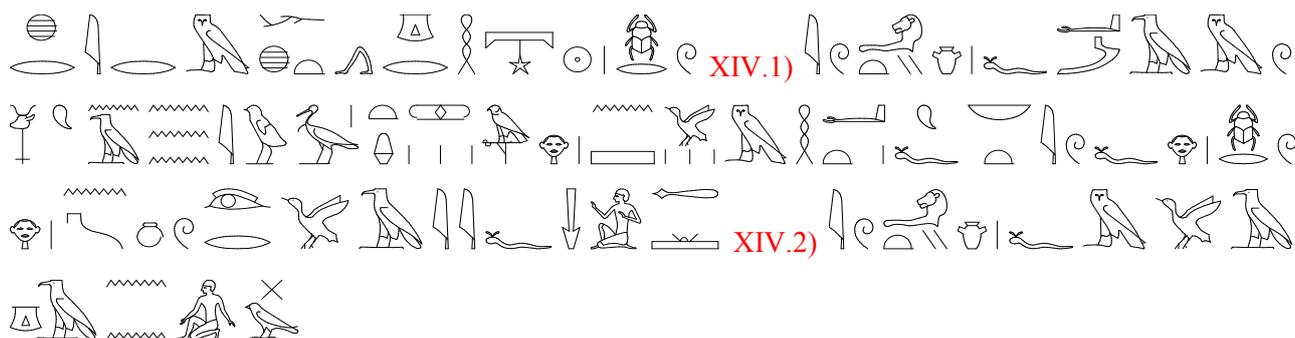
: var. di *ḫrrt* “acino (d’uva)” (WB I 32.14)

: per il semplice

ḫṣty ... pṣy : frase nominale; *ḫṣty* è il predicato (LEG 57.5)

gṣy n mw ḫb : cfr. *gṣy n mw ḫbh* in VIII.5

ḫṣ.f : il suffisso, maschile, si riferisce a *ḫṣty*, ci si attenderebbe *ḫṣ.s*, con suffisso femminile riferito a *ḫrrt*



hr ir m-ht grh hpr **XIV.1)** iw h̄ty.f (hr) ‘m n̄ mw iw Bt hr n̄š m ḥ<sup>c</sup>w.f nb iw.f hr hpr hr nw r p̄y.f sn ‘  
**XIV.2)** iw h̄ty.f m p̄z ḡy

*Ora, dopo che fu venuta la notte, il suo cuore assorbì l’acqua e Bata tremò in tutte le sue membra. Egli cominciò a guardare verso suo fratello maggiore, mentre il suo cuore era (ancora) nella brocca.*

: per ; cfr. VII.9; lett. “inghiotti”; si noti qui l’uso transitivo

n̄š : “rabbrivire, tremare” (WB II 338.4)

: per ; cfr. IX.7

iw.f hr hpr hr nw : per questa costruzione, vedi XIII.6-7, XV.8

: evidente errore per ; la grafia è stata influenzata da quella di *gnn* (cfr. VIII.1), avendo lo scriba interpretato lo ieratico di per quello di *nn*, scritto poi foneticamente



iw Inpw p̄y.f sn ‘<sup>3</sup> hr īz p̄z ḡy n mw kb nty h̄ty **XIV.3)** n p̄y.f sn šri im.f iw.f hr dit swr.f sw iw h̄ty.f (hr)  
‘ḥ<sup>c</sup> r st.f iw.f hr hpr mi wn.n.f wn.in w<sup>c</sup> (hr) kni **XIV.4)** w<sup>c</sup> im.sn iw w<sup>c</sup> hr mdt m-di p̄y.f iry im.sn

*Anubi, suo fratello maggiore, prese la brocca di acqua fresca, nella quale c’era il cuore di suo fratello minore, e gliela fece bere: il suo cuore ritornò al suo posto ed egli divenne come era stato (prima). Poi si abbracciarono l’un l’altro e parlarono tra di loro.*

swr.f sw : l’antecedente di sw è mw “acqua”

iw h̄ty.f (hr) ‘ḥ<sup>c</sup> r st.f : lett. “il suo cuore stette al suo posto”

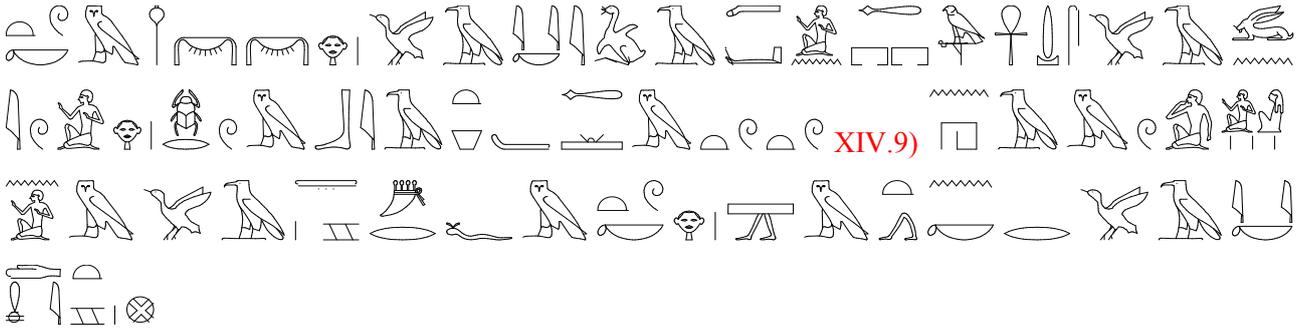
wn.n.f : altro raro esempio dell’uso della forma *sdm.n.f* (cfr. XIII.5), qui usata dopo la preposizione *mi* (GEG 170.6, 156; NÄG 726)

wn.in w<sup>c</sup> ... im.sn : lett. “allora uno abbracciò uno di loro”, ossia “uno abbracciò l’altro” (NÄG 241.2)

iw w<sup>c</sup> ... im.sn : lett. “uno parlò con il suo compagno di loro” (NÄG 241.4). Per altri esempi di come possa essere resa la reciprocità, si vedano VI.7, VII.3 e XVI.9-10.

: per il semplice





mtw.k {hr} iḫ.i r pḅ nty tw.tw im pḅ-wn iw.tw (r) irt n.k nkt nb nfr hr iw.tw XIV.8) {ḫ}r fḫt.k m ḥd nbw hr pḅy.k iḫ.i n Pr-ḫ ˘.w.s. pḅ-wn iw.i {ḫ}r ḥpr m biḅ(y)t ˘ḅ(t) mtw.tw XIV.9) nhm n.i m pḅ ḅ (r-)dr.f mtw.k {hr} šmt n.k r pḅy.k dmi

*E mi condurrà nel luogo in cui c'è il Faraone, poiché egli farà per te ogni cosa bella; e ti ricompenserà con argento ed oro per avermi portato al Faraone (v.p.s.), poiché diventerò una grande meraviglia e si farà giubilo per me nella terra intera. (Poi) te ne andrai al tuo villaggio”.*

: si tratta ovviamente del Faraone, da cui la traduzione

: il grafema non è necessario, ma compare ancora in XV.2

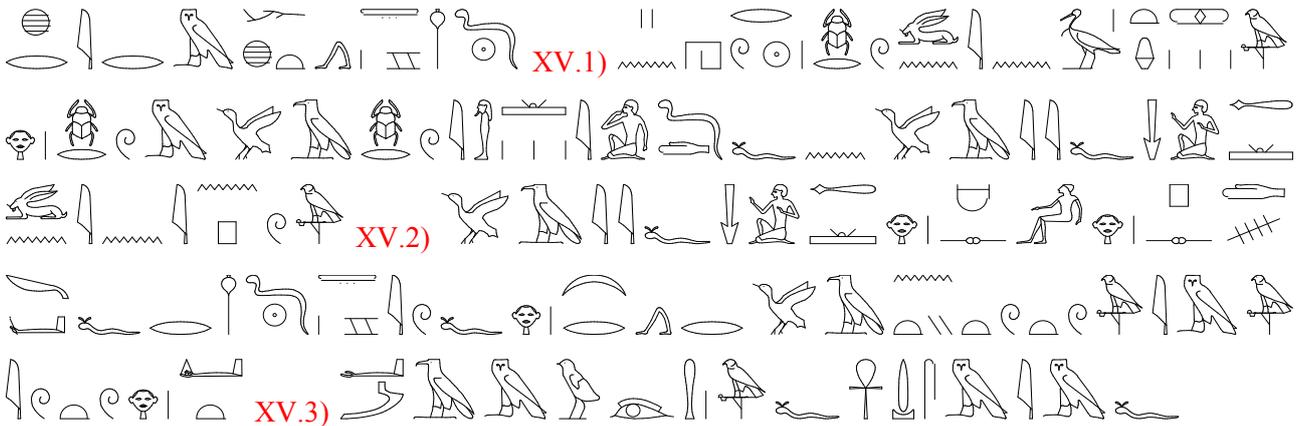
fḫt : si tratta, con ogni probabilità, del verbo fḫi “pesare; compensare, controbilanciare” “etw. mit Silber, mit Gold aufwiegen” (WB I 573.17-18), ossia “pagare un oggetto per il suo peso in argento o oro”.

Pertanto il testo è da emendare in *iw.tw r fḫt.i n.k m ḥd nbw* “sarò pesato per te in argento e oro” = “ti si pagherà il mio peso in argento e oro”; cfr. XV.5

hr pḅy.k iḫ.i : “a causa del tuo portarmi”

: cfr. in XV.4; vedi WB I 440.7-441.11

nhm : per la grafia, cfr. XII.2



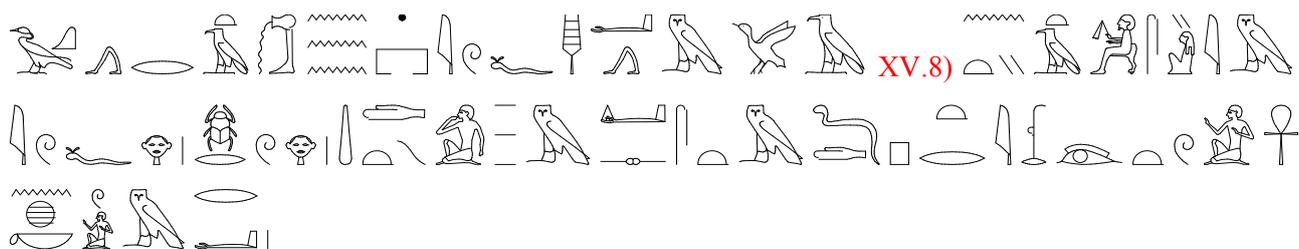
hr ir m-ḫt ḅ ḥd XV.1) 2 n hrw ḥpr wn.in Bt hr ḥpr m pḅ ḥprw i.dd.f n pḅy.f sn ˘ wn.in Inpw XV.2) pḅy.f sn ˘ hr ḥms hr psd.f r ḥd ḅ iw.f hr spr r pḅ nty tw.tw im iw.tw hr dit XV.3) ˘m ḥm.f ˘.w.s. im.f

*Ora, dopo che la terra si fu schiarita e venne un secondo giorno, Bata si trasformò nella forma che aveva detto a suo fratello maggiore. Allora Anubi, suo fratello maggiore, si sedette sulla schiena, fino all'alba. Arrivò al luogo in cui c'era il Faraone e si fece sì che sua Maestà (v.p.s.) lo sapesse.*

: per questa grafia, vedi nota a XIV.6

r ḥd ḅ : “fino a ‘la terra diventa luminosa’”; forma *sdm.f* in frase temporale (GEG 222.1); l'espressione *ḥd ḅ* è usata come equivalente del sostantivo “alba, mattino” (WB III 207.27-208.6, in particolare 208.6 “bis zum Morgen”)





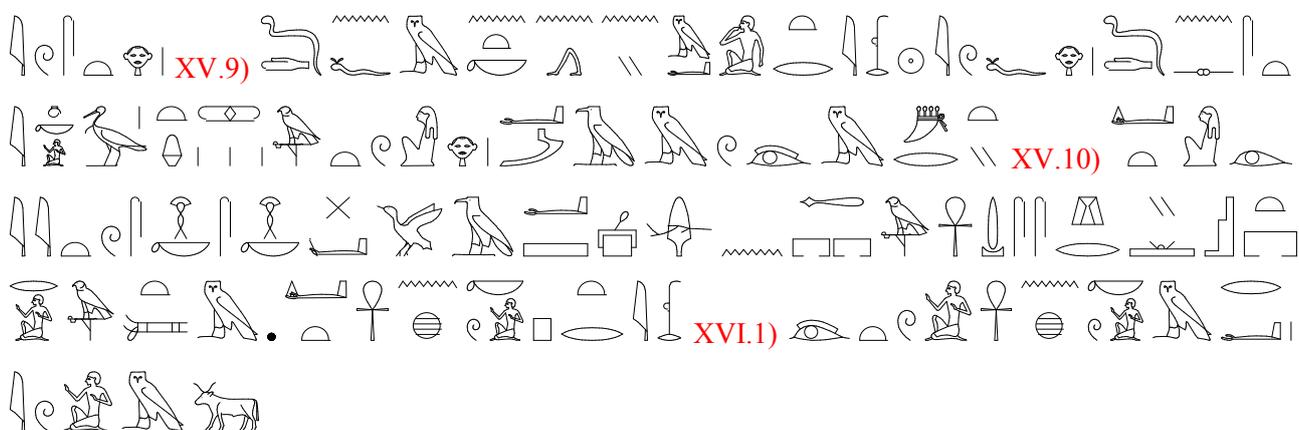
**XV.7)** hr ir m-ht hrww knw hr-s3 nn iw.f hr ʿk r t3 w<sup>c</sup>b(t) iw.f (hr) ʿh<sup>c</sup> m p3 **XV.8)** nty t3 špst im iw.f hr hrp hr mdt m-di.s m dd ptr tw.i ʿnh.kwi m-r<sup>c</sup>

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, esso (= il toro) entrò nella cucina, stette nel luogo in cui vi era la favorita e cominciò a parlare con lei, dicendo: “Ecco, io sono ancora vivo!”

w<sup>c</sup>bt : “luogo puro”; per il significato “cucina”, vedi WB I 284.3

iw.f hr hrp hr mdt : per questa costruzione, vedi XIII.6-7, XIV.2

m-r<sup>c</sup> : avverbio “still, too” (LEG 8.9.4; NÄG 683.1)



iw.s hr **XV.9)** dd n.f ntk n nym tr iw.f hr dd n.s ink Bt tw.i hr ʿm m-dr **XV.10)** di.t iry.tw sksk p3 ʿš n Pr-ʿ3 ʿ.w.s. s(w) hr-st-r.i (r) tm dit ʿnk.i<sup>1</sup> ptr **XVI.1)** tw.i ʿnh.kwi m-r<sup>c</sup> iw.i m k3

Lei gli disse: “Chi sei tu dunque?” Egli le disse: “Io sono Bata. Io so che quando hai fatto sì che il pino venisse abbattuto per il Faraone (v.p.s.), fu a causa mia, per non farmi vivere! Ma ecco, io sono ancora vivo, come toro!”

ntk nym : frase participiale, dove il pronome indipendente *ntk* è soggetto e il pronome interrogativo *nym* è il predicato (LEG 2.1.5; 2.7.2; 57.3; 61.6; NÄG 743)

ʿ : particella enclitica (NÄG 685; WB II 195.5); cfr. VI.5

⊃ : per ⊃, particella enclitica, comune nelle domande (GEG 256; NÄG 738); la grafia è quella di *tr* “tempo” (LEG 1.4; NÄG 17)

⊃ : probabilmente da emendare in ⊃, anche se la stessa grafia si trova nel parallelo di XVII.7

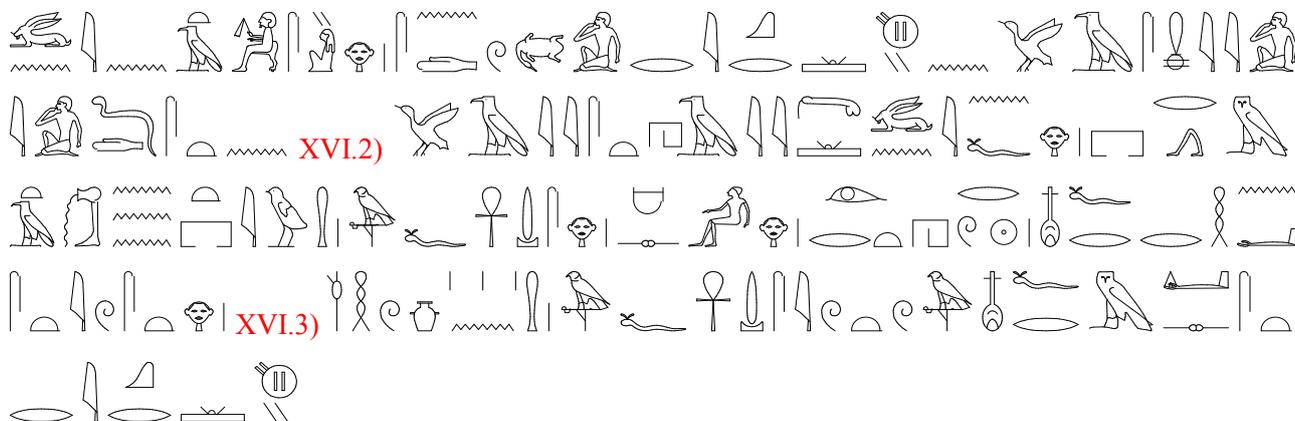
iry.tw sksk : forma *s<sub>dm</sub>f* prospettiva non-iniziale: poiché il verbo *sksk* è quadrilittero, la forma in questione è ottenuta con una perifrasi, mediante la forma *s<sub>dm</sub>f* prospettiva non-iniziale del verbo ausiliare *iri* più l’infinito del verbo in esame (LEG 45)

hr-st-r(-n) : vedi VII.8, XVII.8. Il grafema iniziale ʃ sta per ʃ<sup>c</sup> sw, preformativo del presente primo, di terza persona

⊃ : da emendare in <⊃> ⊃ “per non lasciare che io vivessi”. Quando la forma *s<sub>dm</sub>f* prospettiva non-iniziale segue il verbo (*r*)*di* non può essere negata: è solo

il verbo (*r*)*di* che viene negato (LEG 45.3 fine), che qui appare nella forma di infinito negativo dopo la preposizione *r*, lasciata inespresa (LEG 11.5.1.v)

iw.i m k3: qui non è usata la forma del presente primo *tw.i m k3* “io sono un toro”, ma quella del presente secondo (presente primo circostanziale): “in quanto sono un toro; essendo un toro; come un toro” (cfr. NÄG 467, 469)



wn.in t3 špst hr snd r-ikr sp-sn n p3 smy i.dd n.s XVI.2) p3y.s h3y wn.in.f hr pr(t) m t3 w<sup>c</sup>bt iw hm.f <sup>c</sup>.w.s hr hms hr irt hrw nfr r-hn<sup>c</sup>.s iw.s hr XVI.3) wdḥ n hm.f <sup>c</sup>.w.s. iw.tw nfr m-di.s r-ikr sp-sn

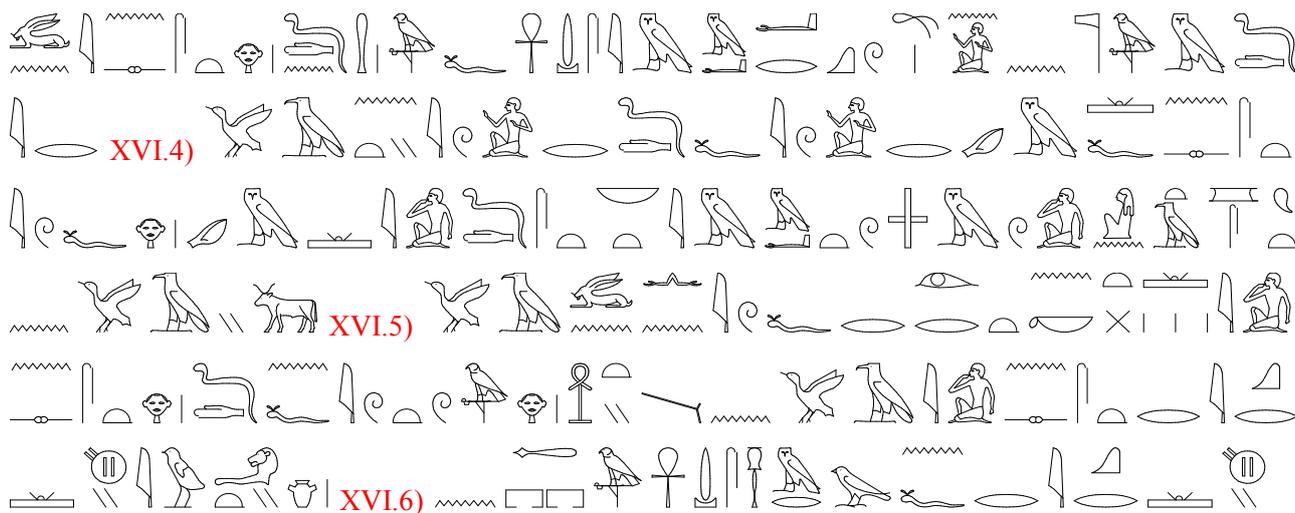
Allora la favorita si spaventò moltissimo per il discorso che suo marito le aveva fatto; poi egli uscì dalla cucina. Sua Maestà (v.p.s.) sedette a passare un giorno felice con lei; lei versò (da bere) a sua Maestà (v.p.s.) ed egli fu felice con lei, moltissimo.

smy : vedi III.8

 : chiaramente da emendare in  *i.dd n.s* (cfr. IV.6) o anche in  *i.dd.n n.s* (cfr. III.9)

r-hn<sup>c</sup> : variante tarda del semplice hn<sup>c</sup> (NÄG 627; WB III 112.1-2)

wdḥ : var. di wdḥ “versare (da bere)” (WB I 393.6-8)

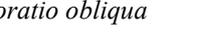
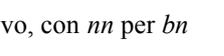
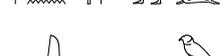
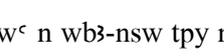
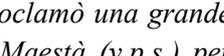
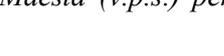
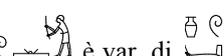
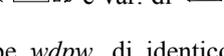
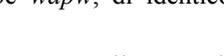
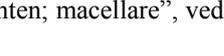
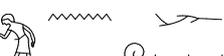


wn.in.s hr dd n hm.f <sup>c</sup>.w.s. imi <sup>c</sup>rḳ n.i n ntr m dd ir XVI.4) p3 nty iw.i r dd.f iw.i r sdm.f n.s iw.f hr sdm i.dd.s nb imi.tw wnm.i n t3 mist n p3y k3 XVI.5) p3-wn nn iw.f r irt nkt i.n.s hr dd n.f iw.tw hr šnt n p3 i.n.s r-ikr sp-sn iw h3ty XVI.6) n Pr-<sup>c</sup>3 <sup>c</sup>.w.s mr n.f r-ikr sp-sn

Allora essa disse a sua Maestà (v.p.s.): “Giurami per il dio, dicendo: «Quanto a tutto ciò che ella dirà, io le presterò ascolto!»”. Ed egli ascoltò tutto ciò che ella disse, (ossia): “Fa’ che io mangi del fegato di questo

toro, poiché non farà nulla”, così gli disse. Egli soffrì moltissimo per ciò che lei aveva detto e il cuore del Faraone (v.p.s.) ne fu addoloratissimo.

imi ʿrḫ n.i : “fai il giurare a me”, “giurami”; generalmente dopo *imi* si ha una forma *sḏm.f* prospettiva non iniziale: ci si attenderebbe pertanto *imi ʿrḫ.k n.i*, si può tuttavia ritenere che anche ʿrḫ sia, eccezionalmente, un imperativo (NÄG 356; cfr. II.2, XII.4)

iw.i r ḏd.f : da emendare in , così come suggerito dal successivo *n.s* “per lei”, oppure, sulla base del parallelo di XVII.10, in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in ; oppure ancora in 

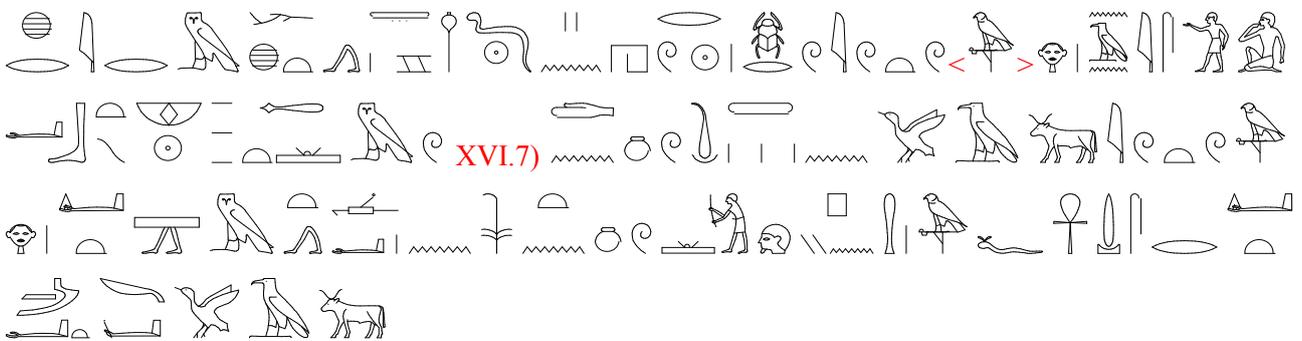
iw.i r sḏm.f n.s : lett. “Io lo ascolterò per lei”

imi.tw : abbreviazione di  *imi dd.tw* “fa’ che uno faccia sì che” (LEG 24.5.2; NÄG 357)

 : var. di  *mist* “fegato” (WB II 44.11-14)

nn iw.f r irt nkt : “ossia “poiché non è buono a nulla; è un toro inutile”; futuro terzo negativo, con *nn* per *bn*

p3 i.n.s : raro caso in cui la forma *i.n.f* viene usata come forma verbale relativa (NÄG 714)



ḥr ir m-ḥt t3 ḥd 2 n hrw ḥpr iw.tw ḥr nis ʿ(3)bt ʿ3t m XVI.7) wdn n p3 k3 iw.tw ḥr dit šm wʿ n wb3-nsw tpy n ḥm.f ʿ.w.s. r dit m3ʿ.t(w) p3 k3

Ora, dopo che la terra si era schiarita ed era venuto un secondo giorno, il Faraone proclamò una grande offerta, cioè il sacrificio del toro. Egli fece andare un primo servitore regio di sua Maestà (v.p.s.) per macellare il toro

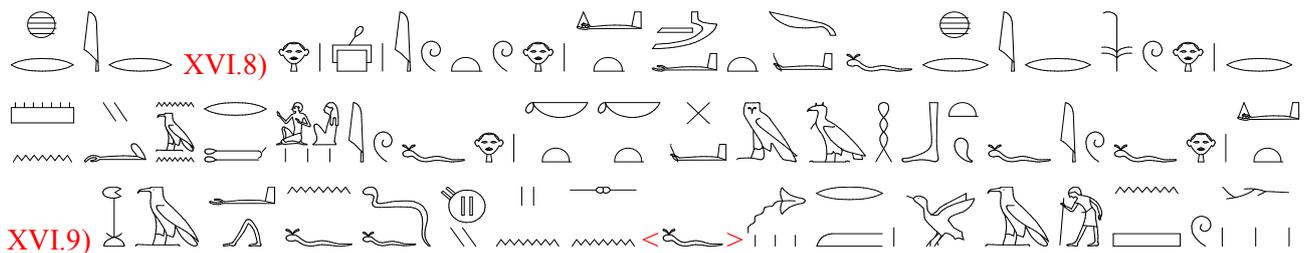
 : da emendare in  *nis* “convocare, chiamare” (WB II 204.1-19)

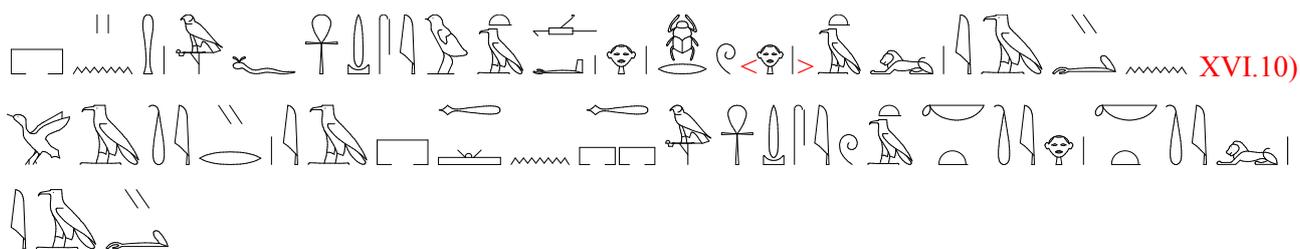
 : var. di  *wdn* “offerta, sacrificio” (WB I 392.1-6)

 : *wb3-nsw* “Aufwärter des Königs” (WB I 292.3-6) in questa grafia  è var. di ,

abbreviazione di  *wb3* “Diener, Aufwärter” (un’altra lettura possibile sarebbe *wdpw*, di identico significato; WB I 388.2-10)

r dit m3ʿ.t(w) p3 k3 : “per far sì che il toro fosse offerto”; per l’espressione *rdi m3ʿ* “schlachten; macellare”, vedi WB II 22.12)





hr ir **XVI.8** hr s3 iw.tw hr dit m3<sup>c</sup>.t(w).f hr ir sw hr rmn (n) n3 n rmt iw.f hr ktkt m nḥbt.f iw.f hr dit **XVI.9**  
 h3<sup>c</sup> n.f dḏdf(t) 2 n snf r-gs p3 bnš 2 n ḥm.f <sup>c</sup>.w.s. iw t3 w<sup>c</sup>(t) hr hpr hr t3 rit **XVI.10** n p3 tri ʿ3 n Pr-ʿ3 <sup>c</sup>.w.s. iw  
 t3 kt hr kt rit

*Ora, dopo che fu fatto macellare ed era (trasportato) sulle spalle della gente, egli lo colpì (ancora) al collo e fece sì che gli schizzassero due gocce di sangue accanto ai due montanti (della porta) di sua Maestà (v.p.s.): una venne a trovarsi da un lato della grande porta del Faraone (v.p.s.), l'altra sull'altro lato.*

iw.f hr ktkt : il suffisso soggetto si riferisco a *wb3-nsw* (cfr. WB V 146.13). Si potrebbe tuttavia ritenere che si

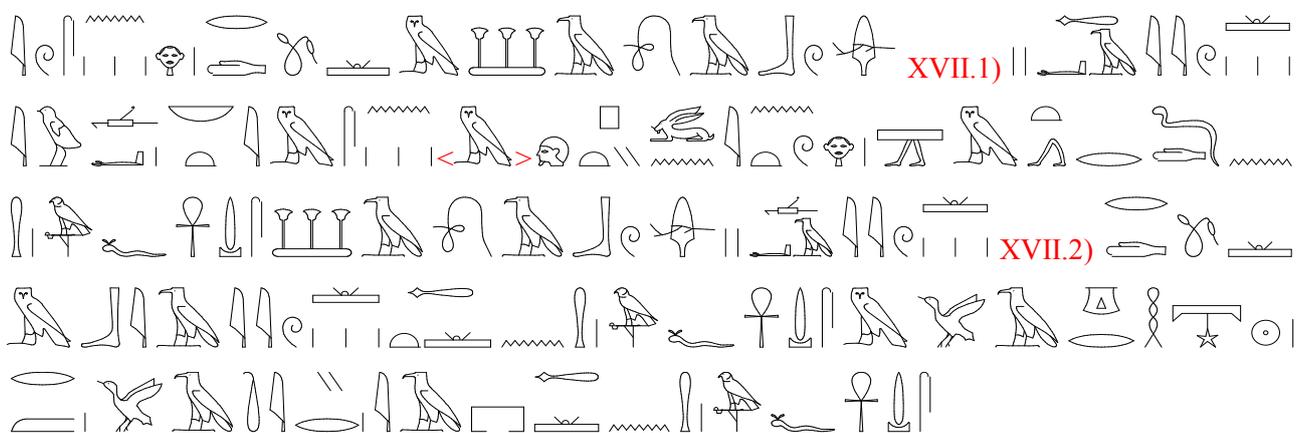
tratti del verbo intransitivo “zittern, beben; sich bewegen” (WB V 146.1-5) e tradurre “egli tremò nel suo collo”, ossia “scosse il collo (e fece schizzare...)”; in tal caso, il suffisso si riferirebbe al toro dit h3<sup>c</sup> : “fallen lassen (von Tropfen)” (WB III 228.24)

: per dḏdfi “gocciola” (chiaramente femminile - vedi il successivo *t3 w<sup>c</sup>t ... t3 kt -*, ma non così indicata da WB; cfr. WB V 573.16-18)

: da emendare in bnš “montante (della porta)” (WB I 464.3)

tri : “Tor, Tür” (WB V 318.14-16)

iw t3 w<sup>c</sup>(t) hr hpr hr t3 rit : cfr. VI.7, dove si ha *iw p3 w<sup>c</sup> ... hr hpr hr w<sup>c</sup>(t) n rit*



iw.sn hr rd m šwb **XVII.1** 2 ʿ3y iw w<sup>c</sup> nb im.sn m tpty wn.in.tw hr šmt r dd n ḥm.f <sup>c</sup>.w.s. šwb 2 ʿ3y **XVII.2**  
 rd m b3yt ʿ3t n ḥm.f <sup>c</sup>.w.s m p3 grḥ r-gs p3 tri ʿ3 n ḥm.f <sup>c</sup>.w.s.

*Esse crebbero come due grandi piante di persea, e ognuna di esse era di prima qualità. Si andò poi a dire a sua Maestà (v.p.s.): “Due grandi piante di persea sono cresciute questa notte – una grande meraviglia per sua Maestà (v.p.s.)! – accanto alla grande porta di sua Maestà (v.p.s.)”.*

šwb : “Art Baum: Persea” (WB IV 435.10)

ʿ3y : forma neo-egizia del plurale di ʿ3 “grande” (LEG 5.2). Benché l’oggetto numerato sia al singolare, l’intero gruppo “numero cardinale e oggetto” è trattato come plurale e gli attributi che vi si riferiscono hanno la forma plurale (LEG 6.2 fine)

tpty : forma neo-egiziana di tpy “il primo”, secondo la qualità, quindi attributivamente “eccellente” (WB V 294.15-16)





**XVII.6)** wn.in ḥm.f ʿ.w.s. ḥr ḥms ḥr wʿ n šwb iw t̄ špst ḥr p̄ ky šwb wn.in Bt ḥr mdt m-di t̄y.f ḥmt ḥ3 t̄ grg(t) ink **XVII.7)** Bt tw.i ʿnh.kwi ḥb̄.tw r.t tw.i ḥr ʿm ir p̄ dit i.ir.t šʿd.tw p̄ ʿš n Pr-ʿ3 ʿ.w.s. **XVII.8)** s(w) ḥr-st-r.i iw.i ḥr ḥpr m k̄3 iw.t ḥr dit ḥdb.tw.i

*Poi sua Maestà (v.p.s.) sedette sotto una delle piante di persea, mentre la favorita sotto l'altra persea. Quindi Bata parlò con sua moglie: “Ah, la scellerata! Io sono Bata, e sono (ancora) vivo, a dispetto di te! Io so che riguardo al fatto che tu hai fatto tagliare il pino per il Faraone (v.p.s.), ciò è stato a causa mia; (poi) mi sono trasformato in toro, ma tu mi hai fatto uccidere!”*

iw t̄ špst ... Bt : per questa ricostruzione di una probabile lunga omissione, vedi LES 27a, nota 17.6<sup>a</sup>

ḥ3 : interiezione (NÄG 686; GEG 87, 258; WB II 471.1-6; cfr. IX.4)

grgt : “la bugiarda = la scellerata” (WB V 190.6)

ḥb̄.tw r : espressione idiomatica: “jemandem zum Trotz” (WB III 253.14); il WB definisce ḥb̄.tw “unverständlicher Ausdruck”

tw.i ḥr ʿm : vedi XV.9

p̄ dit i.ir.t šʿd.tw p̄ ʿš : “il far sì che tu hai fatto che il pino venisse tagliato”; si noti che l'infinito *dit*, pur ortograficamente femminile, è grammaticalmente trattato come maschile (LEG 11.1). Per la costruzione *p̄ dit i.ir.t*, vedi LEG XI.5.3.ii, 51.9; NÄG 411

sw ḥr-st-r.i : cfr. XV.10



ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw ḥr-s̄3 nn **XVII.9)** wn.in t̄ špst ḥr ʿḥ3 ḥr wḏḥ n ḥm.f ʿ.w.s. iw.tw nfr m-di.s iw.s ḥr ḏḏ n ḥm.f ʿ.w.s. imi **XVII.10)** ʿrḳ n.i n ntr m ḏḏ ir p̄ nty ir t̄ špst i.ḏḏ n.i iw.i r sdm.f n.s k̄3.k

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la favorita si alzò e versò (da bere) a sua Maestà (v.p.s.) ed egli fu felice con lei. (Allora) lei disse a sua Maestà (v.p.s.): “Giurami per il dio, dicendo: «Riguardo a ciò che la favorita mi dirà, io le presterò ascolto». Così dirai!”*

wḏḥ : vedi XVI.3

imi ʿrḳ n.i : vedi XVI.3

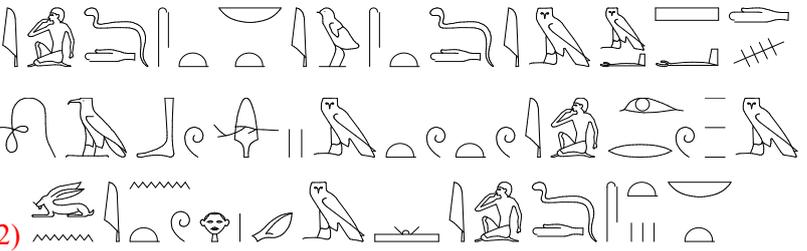
p̄ nty ir t̄ špst i.ḏḏ : futuro terzo, con soggetto nominale: in tal caso il soggetto non è introdotto da *iw*, ma da

*iri* (qui nella forma ); lo *yod*  che precede *ḏḏ* è una grafia della preposizione *r*, unico esempio in questo papiro (A.H. GARDINER, “The origin of certain coptic grammatical elements”, JEA XVI, 1930, pp. 220-234, in particolare alle pp. 226, 227; LEG 17.1.2.a)

 : da emendare in 

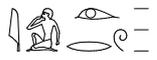
iw.i r sdm.f n.s : vedi XVI.4

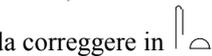
k3.k : vedi LEG 10.3.6; NÄG 716

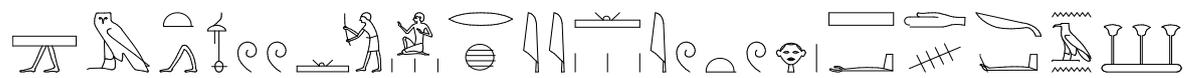
 XVIII.1)  XVIII.2)

iw.f hr sdm XVIII.1) i.dd.s nb iw.s (hr) dd imi šꜥd.tw pꜣy šwb 2 mtw.tw i.ir.w m ipdw nfrw XVIII.2)  
wn.in.tw hr sdm i.dd.s nb

*Egli ascoltò tutto ciò che lei disse. Ed ella disse: “Fa’ che si taglino queste due piante di persea e che se ne facciano dei bei mobili!”. Si ascoltò tutto ciò che ella disse.*

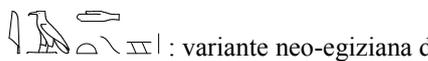
 : i.ir.w; forma pronominale dell’infinito del verbo *iri*, corrispondente al copto ⲁⲁⲛ (LEG 11.2.3.I; NÄG 581 Anm.; J.ČERNÝ, “On the origin of the egyptian conjunctive”, JEA 35, 1949, pp. 25-30, p. 27 n. 2). Lett. “e che uno le renda in qualità di bei mobili”

 : da correggere in 

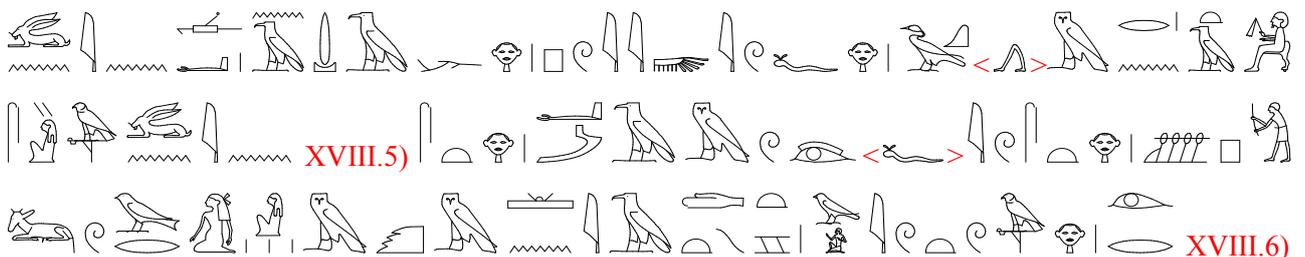
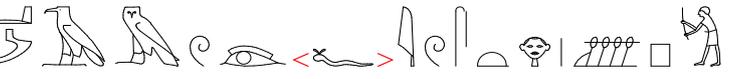
 XVIII.3)  XVIII.4)

hr ir m-ht hr-sꜣ n iꜣdt šrit wn.in hm.f ꜥ.w.s hr dit XVIII.3) šm hmwww rhy iw.tw hr šꜥd nꜣ n šwb n Pr-ꜣ  
ꜥ.w.s. {hr} ꜥhꜥ(n) ptr sw XVIII.4) hmt-nsw tꜣ špst

*Ora, dopo un breve periodo di tempo, sua Maestà (v.p.s.) fece andare degli artigiani esperti e si tagliarono le piante di persea del Faraone (v.p.s.). E la sposa regale, la favorita, stava a guardare.*

 : variante neo-egiziana di  st “tempo, momento” (WB I 1.12-2.2); cfr. XVIII.5; *Horus e Seth* 4.1, 15.1

 :  è superfluo e  sta per  (vedi IV.10, X.5)

 XVIII.5)  XVIII.6)





iw.tw (hr) hms hr irt hrw nfr iw.tw hr hpr **XVIII.10** m rnn(wt?) iw hm.f c.w.s. hr mrt.f r-ikr sp-sn m b wnw  
iw.tw hr dhn.f **XIX.1**) r s3-nsw n Kš

*Il Faraone sedette e passò una giornata felice; e si divenne allegri. Sua Maestà (v.p.s.) lo amò subito moltissimo e lo nominò Viceré di Kush*

: Lichtheim traduce: “The king ... held him on his lap” (AEL II, p. 210). In WB II 436.4 il

nostro passaggio è citato sotto “ein Kind warten, es aufziehen (selten in rein menschlichen Verhältnissen)”. Il Gardiner, tuttavia, fa notare come in entrambi i casi ci si attenderebbe hr rnn.f e non m

rnn.f; pertanto, suggerisce di emendare in (ma anche qui mi attenderei hr e non m, trattandosi

di un infinito; WB II 459.9) o, meglio, in m rnnwt “in giubilo” (“WB II 435.11)

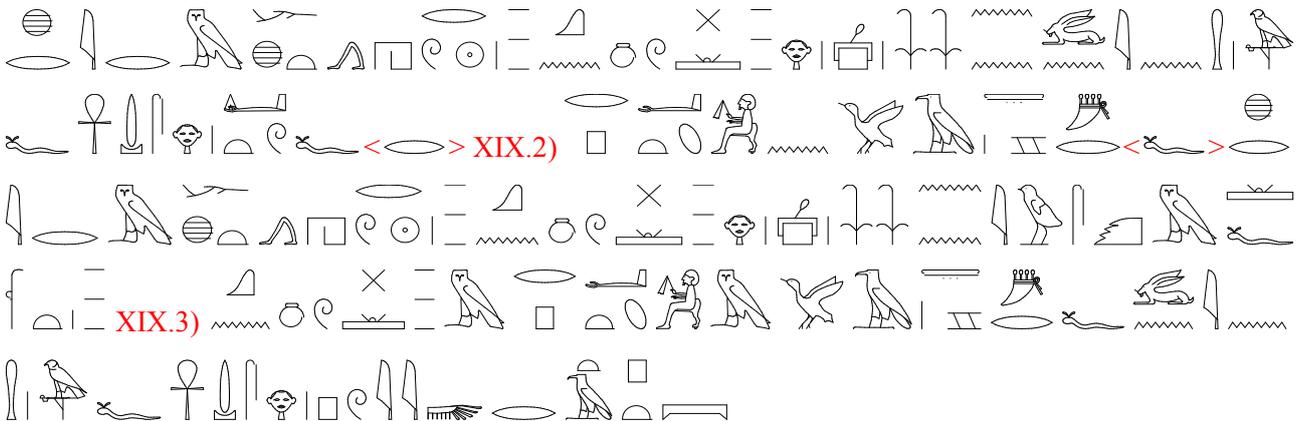
: da leggere , come in XV.6

m b wnw : normalmente questa espressione vale “in questa ora, ora, adesso” (WB I 316.11)

: per , come in XII.3; regge la preposizione r, che però è qui omessa, come

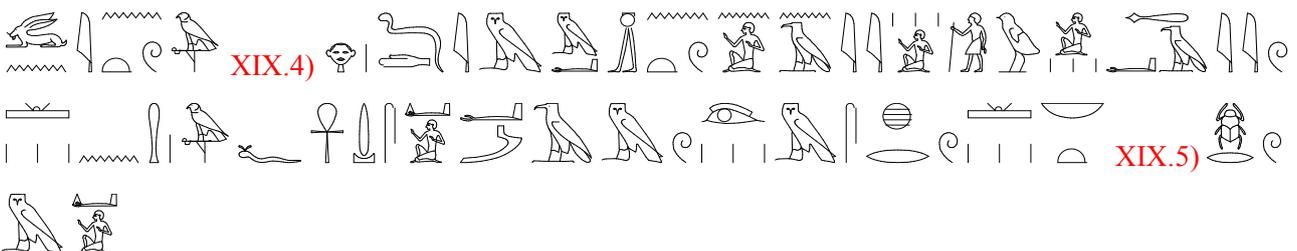
in casi analoghi (cfr. XIX.1-2, XIX.6). La corruzione è dovuta a influenza di hd “rompere” (WB II 505.10-12)

s3-nsw n Kš : vedi WB III 409.10



hr ir m-ht hrww knw hr-s3 nn wn.in hm.f c.w.s. hr dit.f r **XIX.2**) iry-pct n p3 b (r-)dr.f hr ir m-ht hrww knw  
hr-s3 nn iw skm.f rnpwt **XIX.3**) knw m iry-p3t m p3 b (r-)dr.f wn.in hm.f c.w.s. hr pwy r b pt

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, sua Maestà (v.p.s.) lo pose come principe ereditario del Paese intero. Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, dopo che egli ebbe completato molti anni come principe ereditario nel Paese intero, sua Maestà (v.p.s.) volò al cielo.*



wn.in.tw **XIX.4**) hr dd imi in.tw n.i n3 {y.i} srw c3y n hm.f c.w.s. di.i c.m.w m shr nb **XIX.5**) hpr m-di.i

Allora il (nuovo) Faraone disse: “Mi si portino i grandi funzionari di sua Maestà (v.p.s.), così che io possa informarli di tutte le cose che mi sono successe”.

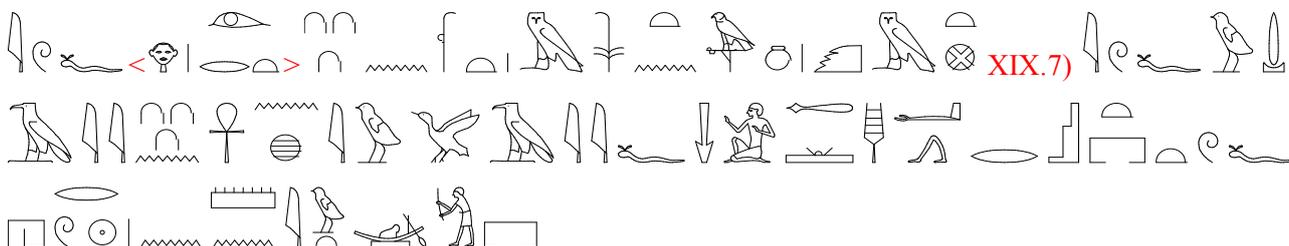
nꜣy.i ... n ḥm.f : la costruzione è piuttosto strana; la difficoltà può essere rimossa sostituendo nꜣy.i con nꜣ di.i ‘m.w : “così che io possa far sì che essi conoscano”



wn.in.tw (ḥr) in(t) n.f ꜣy.f ḥmt iw.f ḥr wpt ḥn<sup>c</sup>.s m-bꜣḥ.sn iw.tw ḥr irt tiw im.sn XIX.6 iw.tw ḥr in(t) n.f ꜣy.f sn ꜣ iw.f ḥr dit.f r iry-p<sup>c</sup>t m ꜣ{y.f} ꜣ (r)-dr.f

Poi gli fu condotta sua moglie; egli fu giudicato con lei davanti a loro ed essi dettero il loro assenso. Poi gli fu condotto suo fratello maggiore ed egli lo pose come principe ereditario nel Paese intero

ꜣy.f ḥmt : in effetti si tratta di sua madre; ma poiché il bambino era in effetti Bata, essa era anche sua moglie.  
 iw.f ḥr wpt : costruzione iw.f ḥr sdm del passato; per il valore passivo dell’infinito, vedi VI.9-VII.1. Lichtheim traduce “egli la giudicò in loro presenza” (AEL II, p. 210)  
 tiw : particella: “sì! veramente!”; irt tiw “bestimmen” (WB V 242.5). Lett. “e si fece ‘sì!’ tra di loro”, ossia “si fu d’accordo tra di loro”  
 ꜣy.f ꜣ : da emendare in ꜣ ꜣ



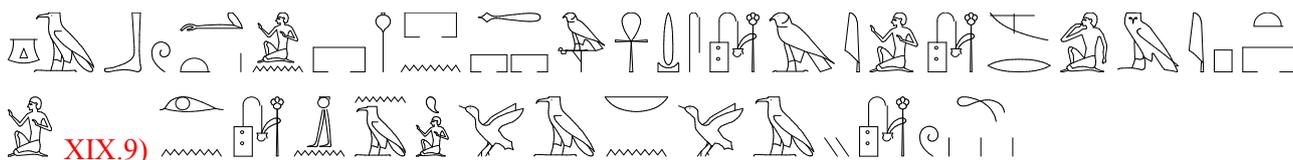
iw.f ḥr irt 30 n rnpt m nsw n Kmt XIX.7 iw.f ḥr wdꜣ n ḥn iw ꜣy.f sn ꜣ (ḥr) ḥ<sup>c</sup> r st.f hrw n mni

Egli trascorse trent’anni come re dell’Egitto, (poi) partì dalla vita e, (nel) giorno della (sua) morte, suo fratello maggiore stette al suo posto.

: corruzione dovuta allo ieratico; per ; per il significato, vedi “dahingehen (vom sterben des Menschen)” (WB I 403.8); vedi anche wdꜣ n ḥn, espressione eufemistica per “morire”, in WB I 403.18, che la presenta però come variazione dell’identica espressione sotto wdꜣ “essere incolume” (WB I 401.1)  
 hrw n mni : “il giorno dell’approdare (= della morte)” (WB II 74.2). Notare l’uso assoluto del sostantivo hrw “giorno” (NÄG 186). è var. del trilittero mni; la grafia è influenzata da quella di mniwt “porto” (WB II 74.14)

Colofone





iw.s pw nfr **XIX.8**) m ḥtp in k3 n sš Pr-ḥd K3-g3b n Pr-ḥd n Pr-ḥ3 ʿ.w.s. sš Hri sš Mr-m-ipt **XIX.9**) ir.n sš Inn3 p3 nb n p3y sš

*È venuto felicemente (alla fine), in pace, per ordine dello scriba del Tesoro Qagab, del tesoro del Faraone (v.p.s.), dello scriba Hori e dello scriba Meremope. (Lo) ha scritto lo scriba Inena, il possessore di questo libro.*

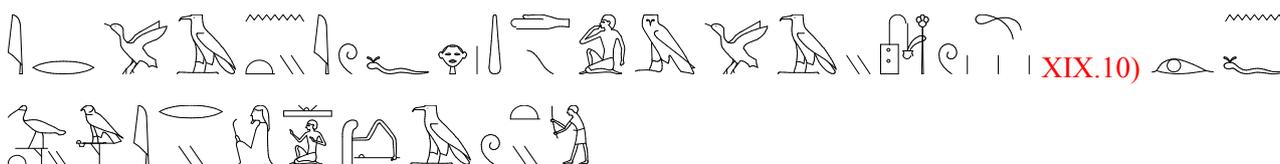
iw.s pw ... : per questa formula, vedi GEG 189.1 fine. Il suffisso femminile si riferisce a un sottinteso *mdt* “libro”

nfr : usato avverbialmente (GEG 205.4)

: per il semplice

in k3 n : “da parte del Ka di” = “da parte della persona di”. Poiché lo scriba che ha redatto il papiro è nominato successivamente, ritengo più consona una traduzione “per ordine di”

ir.n : lett. “(lo) fece”



ir p3 nty iw.f {ḥ}r mdt m p3y sš **XIX.10**) ir n.f Dḥwty (r) iry-(n)-ḥ3

*Quanto a colui che parlerà contro questo libro, That sarà per lui un avversario!*

mdt m : “parlare contro (qualcosa)” (NÄG 605.12)

ir n.f Dḥwty (r) iry-(n)-ḥ3 : forma del futuro terzo con soggetto nominale (LEG 17.1.2.a). Per questa formula di scongiuro, vedi A.H. GARDINER, “The origin of certain coptic grammatical elements”, JEA XVI, 1930, pp. 220-234, in particolare alle pp. 224-225. La lettura *iry-ḥ3wty* di WB I 218.2 è criticata dal Gardiner (LES 29a, nota a 19.10<sup>b</sup>)

### Memorandum: linea alla sommità della pagina



**XX.1**) t3y ḥw ḥr wnmy n nsw iry-pḥt sš nsw imy-r mšḥ wr s3 nsw Šps Sthḳ Mr(y-n)-Pth

*Porta flabello alla destra del re, principe ereditario, scriba reale e generalissimo, il principe Shepes-Sethy-Meryenptah*

t3y ḥw ḥr wnmy n nsw : vedi WB III 246.10

Sthḳ Mr(y-n)-Pth : nome del faraone Sethy I

IL RACCONTO DI  
VERITA'  
E  
MENZOGNA



## TRADUZIONE CONTINUATA

L'inizio, perduto, potrebbe essere così riassunto:

Verità e Menzogna sono fratelli. Il minore, Menzogna, ha denunciato davanti all'Enneade il fratello maggiore Verità di non avergli restituito un coltello di dimensioni iperboliche che gli aveva dato in prestito e la cui descrizione egli fa davanti al tribunale.

*... andò ... l'Enneade ... la cui lama è (il rame del)la montagna di Ir, il cui manico (?) è (il legno de)gli alberi di Coptos, il cui fodero è (grande come) la tomba del dio, la cui cintura è (il cuoio del)le mandrie di Ker.*

*Allora Menzogna disse all'Enneade: "Che si porti via Verità, lo si accechi dei suoi due occhi e lo si ponga come portinaio della mia casa!". Quindi l'Enneade fece tutto ciò che egli aveva detto.*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, Menzogna alzò il suo occhio per guardare e vide le (buone) qualità di Verità, suo fratello maggiore. Allora Menzogna disse ai due servitori di Verità: "Prendete il vostro padrone e gettatelo a un leone feroce e a numerosi ippopotami(?) ... e ...". Allora essi lo presero.*

*Ora, mentre stavano salendo con lui (verso il deserto), Verità disse ai suoi servi: "Non portatemi via, ma ponete un'altro (al mio posto) ... trovatemi del pane per ... ". (Un servo) andò e disse a Menzogna: "Ora, dopo che l'abbiamo gettato nel deserto, un leone uscì dalla tana e lo azzannò(?) nella ...".*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la Donna [ossia la moglie di Menzogna] uscì (con le sue ancelle) dalla sua casa ... vestita ... lo videro, sdraiato sotto un boschetto: era bello, e non c'era un suo simile in tutta la terra. Si andò allora al luogo in cui era la Donna, dicendo: "Vieni con noi, così che (anche) tu possa vedere ... abbandonato sotto il boschetto! Che lo si prenda per porlo come portinaio della nostra casa!". Allora la Donna le disse: "Va' dunque (a prenderlo), così che possa vederlo!". Essa andò a prenderlo. (Quando) la Donna lo vide, lo desiderò moltissimo, dopo che vide che era ... in tutte le sue membra.*

*Nella notte egli dormì con lei e la conobbe come conosce un maschio; ella rimase incinta, in quella notte, di un bambino. Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, lei generò un figlio maschio, del quale non vi era simile in tutto questo paese, poiché era grande ... un ... ed era come un giovane dio. Lo si mise a scuola e imparò a scrivere perfettamente; praticava ogni (sorta di) esercizio guerresco e superava i suoi compagni più grandi che erano a scuola con lui.*

*E i suoi compagni gli dissero: "Tu, di chi sei figlio? Tu non hai padre!", e lo ingiuriavano e lo tormentavano: "Invero, tu non hai padre!". Allora il ragazzo disse a sua madre: "Qual è il nome di mio padre, così che lo dica ai miei compagni? Invero, essi mi dicono: «Dov'è tuo padre?» - così mi dicono - e mi tormentano!"*

*Allora sua madre gli disse: "Vedi quel cieco che è seduto accanto alla porta? Quello è tuo padre!". Così gli disse. Allora egli le disse: "Bisognerebbe riunire la gente della tua famiglia e far loro chiamare un coccodrillo!". Il ragazzo andò a prendere suo padre, lo fece sedere su una portantina, pose uno sgabello sotto i suoi piedi, mise del pane davanti a lui e fece sì che mangiasse e fece sì che bevesse.*

*Poi il ragazzo disse a suo padre: "Chi ti ha accecato, così che possa vendicarti?. Ed egli disse: "È mio fratello minore che mi ha accecato!", e gli disse tutto ciò che gli era capitato. Ed egli andò a vendicare suo padre.*

*Prese dieci pani, un bastone, un paio di sandali, un otre, un coltello; andò a prendere un toro dai bellissimi colori e andò al luogo dove c'era il mandriano di Menzogna. Gli disse: "Orsù, prenditi questi dieci pani, questo bastone, l'otre, il coltello, questo paio di sandali e custodiscimi questo toro, finché ritorno dalla città".*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il suo toro completò molti mesi col mandriano di tori di Menzogna. Poi Menzogna andò nei campi per vedere i suoi tori. Vide allora quel toro del ragazzo, che aveva dei bellissimi colori, e disse quindi al suo mandriano: "Mi sia dia quel toro, così che lo possa mangiare!". Ma il mandriano gli disse: "Non è mio! ... Non posso dartelo!". allora Menzogna gli disse: "Ecco, tutti quanti i miei tori sono con te; danne uno al suo padrone!"*

*Poi il ragazzo sentì dire che Menzogna aveva preso il suo toro; venne al luogo dove era il mandriano di Menzogna e gli disse: "Dove è il mio toro? Non lo vedo in mezzo ai tuoi tori". Allora il mandriano gli disse: "Tutti quanti i tori sono a tua disposizione: prenditi quello che desideri!". Ma il ragazzo gli disse: "Vi è forse un toro così grande come il mio proprio toro? Se si alzasse in piedi in Paiuamon, il ciuffo della sua coda giacerebbe nella regione del papiro, un suo corno sarebbe sulla montagna dell'Ovest e l'altro sulla montagna dell'Est, mentre il grande fiume sarebbe il suo giaciglio; (inoltre) ogni giorno gli vengono generati 60 vitelli!".*

*Allora il mandriano gli disse: "Vi è forse un toro così grande come quello che mi hai detto?". Ma il ragazzo lo prese e lo portò al luogo dove era Menzogna; (poi) portò Menzogna in tribunale, davanti all'Enneade. Essi dissero al ragazzo: "È falso ... Noi non abbiamo mai visto un toro così grande come quello che hai detto!".*

*Allora il ragazzo disse all'Enneade: "E vi è forse un coltello così grande come quello che avete detto, la cui lama è (il rame del)la montagna di Ir, il cui manico (?) è (il legno de)gli alberi di Coptos, il cui fodero è (grande come) la tomba del dio, la cui cintura è (il cuoio del)le mandrie di Ker?". Allora egli disse all'Enneade: "Giudicate (tra) Verità e Menzogna! Io sono suo figlio ed è per vendicarlo che sono venuto!".*

*Allora Menzogna fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: "Per Amon e per il Principe: se si trova che Verità è vivo, mi si accecherà dei miei due occhi e mi si porrà come portinaio della casa di Verità!".*

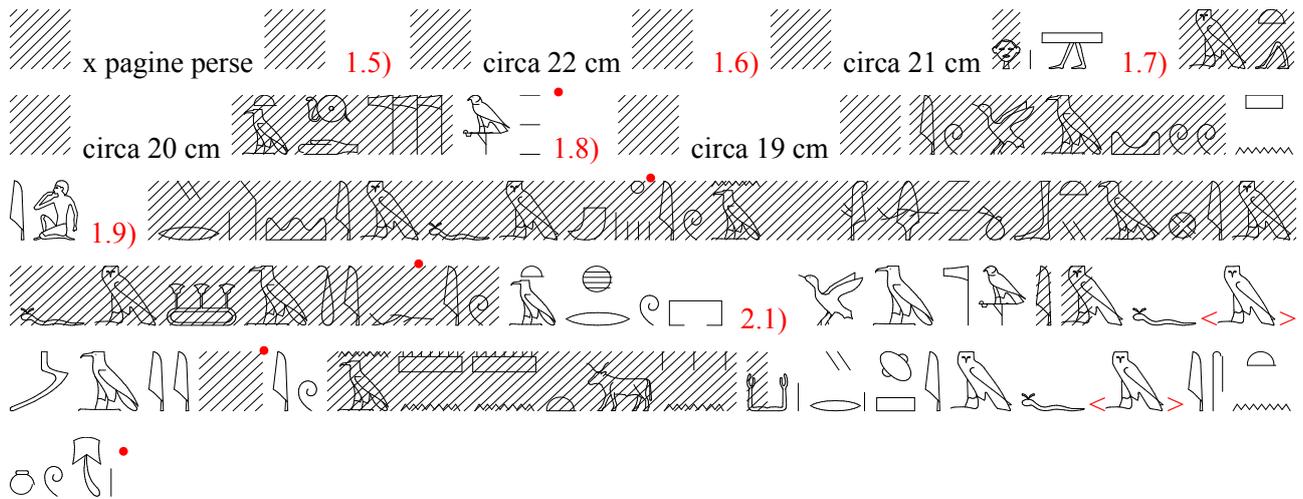
*(Anche) il ragazzo fece allora un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: "Per Amon e per il Principe: se lo si trova vivo, si infliggerà una grande punizione a Menzogna: lo si percuoterà con 100 colpi e 5 ferite, lo si accecherà dei suoi due occhi e lo si porrà come portinaio nella casa di Verità!".*

*Egli ... il ragazzo vendicò ... del ... Verità e Menzogna ... il ...*

## Colofone

*È giunto ... (lo scriba) del tempio, il puro di mani, Amon..., lo scriba del palazzo ... Amon ...*

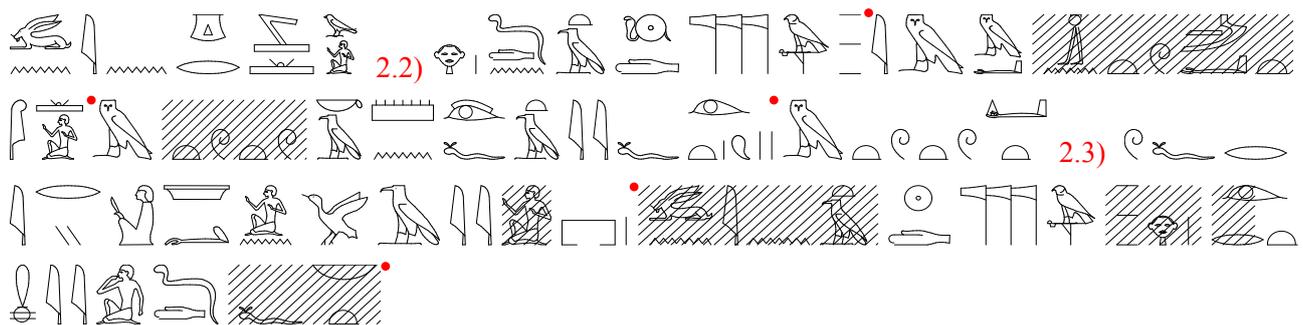
**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



... 1.5) ... 1.6) ... hr šmt 1.7) ... t Psdt 1.8) ... iw p3 dw n Ir 1.9) im.f m hmt iw n3 (ht)w (?) Gbtyw im.f m št iw t hr(t) 2.1) p3 ntr im.f m m3yt?) iw n3 mnmnt n Kr im.f m istn

... andò ... l'Enneade ... la cui lama è (il rame del)la montagna di Ir, il cui manico (?) è (il legno de)gli alberi di Coptos, il cui fodero è (grande come) la tomba del dio, la cui cintura è (il cuoio del)le mandrie di Ker.

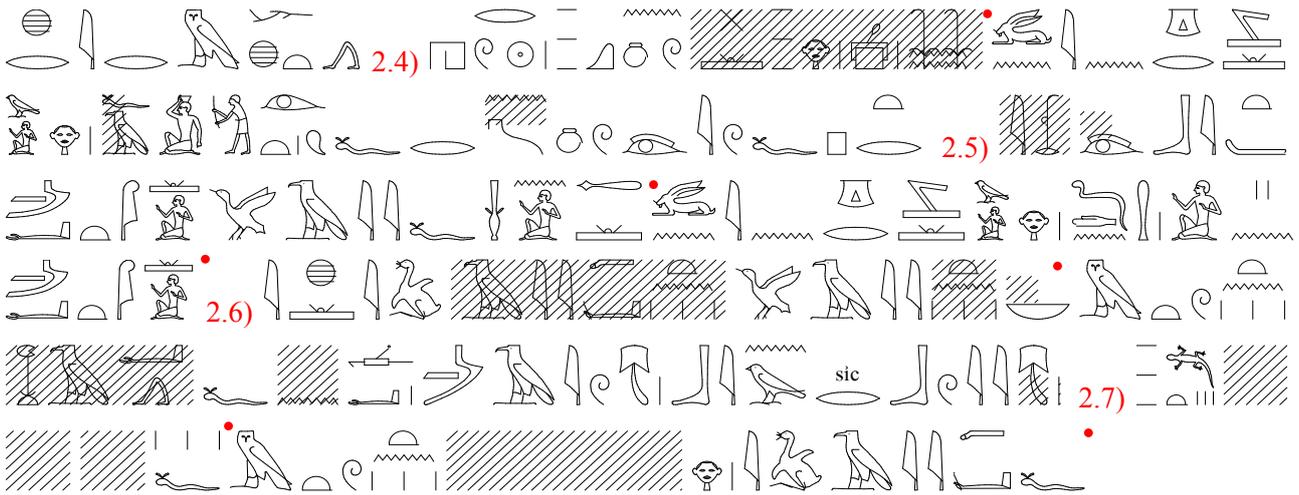
- iw p3 dw n Ir im.f m hmt : la ricostruzione di questa descrizione del coltello è basata sul parallelo di 10.3-4, benché alcune diversità fossero chiaramente presenti. Frase relativa virtuale; lett. “(un coltello) che la montagna di Ir è in esso in qualità di rame”, ossia “per la cui lama si è dovuto utilizzare tutto il rame della montagna di Ir”. Identica costruzione anche nelle frasi successive. Nel parallelo di 10.3 è usato anche con il valore di “coltello”, di lettura *hmt* o *b3*, termini entrambi maschili (da cui l'uso di *im.f*).
- št : non trovo questo termine sul WB, ma il suo significato è reso evidente dal contesto
- hr(t) : cfr. WB III 323.19; più comune la forma maschile *p3 hr*. Nel parallelo di 10.4 l'articolo è assente
- ntr : ossia Osiri
- m3yt : anche questo termine non lo trovo sul WB
- istn : non lo trovo sul WB



wn.in Grg 2.2) hr dd n t Psdt imi ini.tw M3ct mtw.tw k3mn.f (m?) t3y.f irt 2 mtw.tw dit 2.3).f r iry-3 n p3y.i pr wn.in t Psdt hr irt mi i.dd.f nb

Allora Menzogna disse all'Enneade: “Che si porti via Verità, lo si accechi dei suoi due occhi e lo si ponga come portinaio della mia casa!”. Quindi l'Enneade fece tutto ciò che egli aveva detto.

- mtw.tw k3mn.f : congiuntivo, che continua un precedente imperativo
- k3mn : “essere cieco”, ma anche, come qui “rendere cieco, accecare” (WB V 107.1-3). Davanti a *t3y.f irt 2* ci si aspetterebbe una preposizione, che però non compare mai nel presente testo quando compare questa espressione (cfr. 10.7, 11.3). Cfr. anche LRL 67.13-14 (LEVS 97 Ex 2), dove la preposizione non è espressa
- i.dd.f : forma verbale relativa



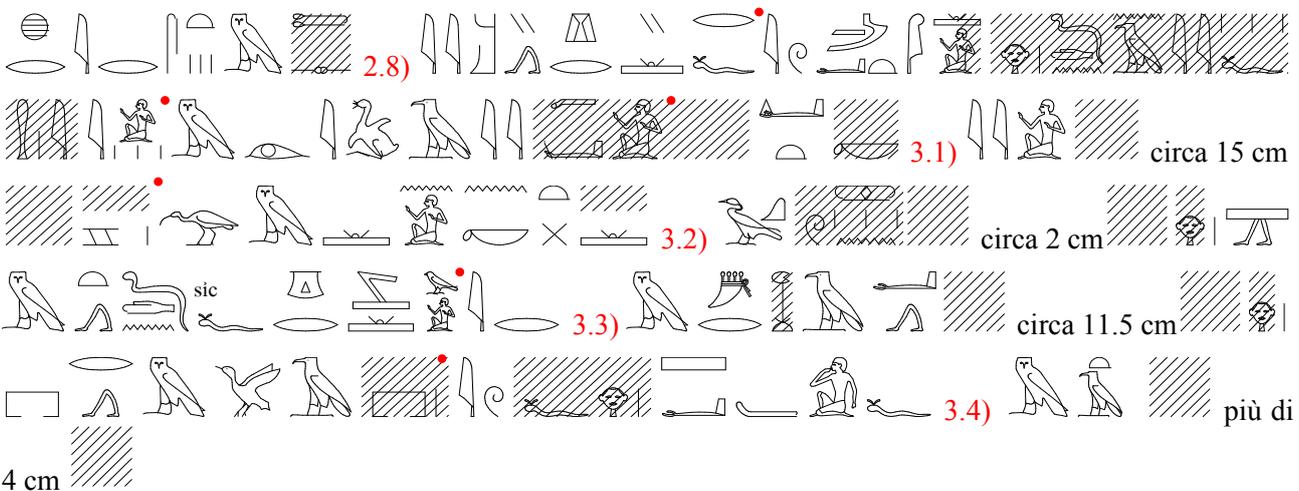
hr ir m-ht 2.4) hrww knw hr-sš nn wn.in Grg hr š(t) irt.f r nw iw.f (hr) ptr 2.5) bi(š)t Mšct pšy.f sn ʿ3 wn.in Grg hr dd n ḥm 2 Mšct 2.6) ih iṣy.tn pšy.tn nb mtw.tn ḥšc.f n wʿ mšī bin dby(?) 2.7) ʿš3 ... .f mtw.tn ... (wn.in sn) hr iṣy.f

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, Menzogna alzò il suo occhio per guardare e vide le (buone) qualità di Verità, suo fratello maggiore. Allora Menzogna disse ai due servitori di Verità: “Prendete il vostro padrone e gettatelo a un leone feroce e a numerosi ippopotami(?) ... e ...”. Allora essi lo presero.

bišt : “Charakter, Sinnesart des Menschen” (WB I 441.16-19)

ih iṣy.tn : forma *ih sdm.f* (LEG 30; NÄG 298)

dby : ritengo che *r* stia per *d*, per similitudine dello ieratico



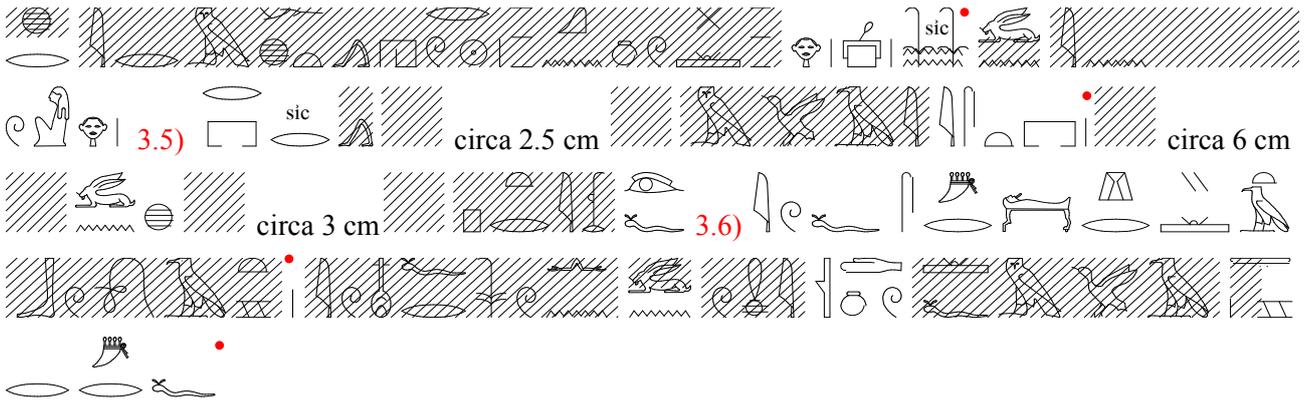
hr ir st m ṣsy 2.8) hr.f iw Mšct hr dd n nšy.f ḥmy m ir iṣy.i .. dit ky 3.1) ... gm n.i nkt 3.2) ʿkw n ... hr šmt dd.f n Grg ir 3.3) m-ḏr ḥšc(.n sw iw wʿ mšy ?) hr prt m pš pr iw.f hr šc.f 3.4) m ḫ ...

Ora, mentre stavano salendo con lui (verso il deserto), Verità disse ai suoi servi: “Non portatemi via, ma ponete un’altro (al mio posto) ... trovatemi del pane per ...”. (Un servo) andò e disse a Menzogna: “Ora, dopo che l’abbiamo gettato nel deserto, un leone uscì dalla tana e lo azzannò(?) nella ...”

hr ir st m ṣsy : presente primo con *m* e infinito di verbo di moto; preceduta da *hr ir*, tale forma indica un tempo passato continuo (LEG 19.7 fine)

hr šmt ... : lo stato frammentario del papiro non lascia indovinare il reale contenuto del testo. Potrebbe trattarsi ancora del discorso di Verità ai suoi servitori: per esempio un congiuntivo: *mtw.tn šmt* - nel qual caso *hr* sarebbe superfluo – *r dd n Grg*, o simile. È anche possibile che *Grg* sia posto in apposizione al suffisso *.f*: “dite a lui, cioè Menzogna”.

šc : traduzione di tentativo. O variante di ʿš “chiamare” ?

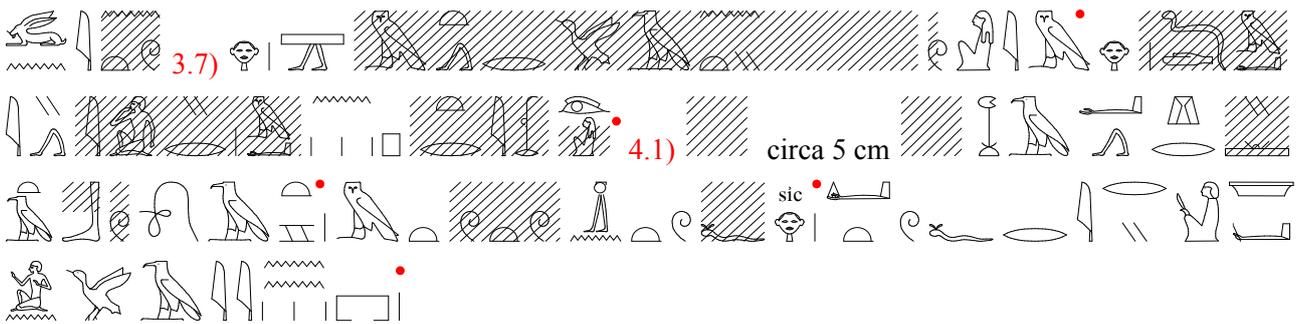


ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw ḥr-s3 nn wn.in ... ḥr 3.5) prt ... m p3y.s pr ... wnh ... (ḥr) ptr.f 3.6) iw.f sdr ḥr t3 bw3t iw nfr sw nn wn mi-ḳd.f m p3 t3 r-dr.f

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la Donna uscì (con le sue ancelle) dalla sua casa ... vestita ... lo videro, sdraiato sotto un boschetto: era bello, e non c'era un suo simile in tutta la terra.

Donna : il nome della donna, moglie di Menzogna, è sempre in lacuna nel testo; ho scelto, pertanto, di renderlo semplicemente con “Donna”.

bw3t : indica qui un boschetto di giunchi, simbolo del luogo di divertimento e piacere ; cfr. “Vergnügungsstätte” in WB I 455.1



wn.in.tw 3.7) ḥr šmt r p3 nty ... im ḥr dd mi irm.n prt.t 4.1) ... ḥ3c ḥr t3 bw3t mtw.tw int.f r dit.f r iry-ḳ3 n p3y.n pr

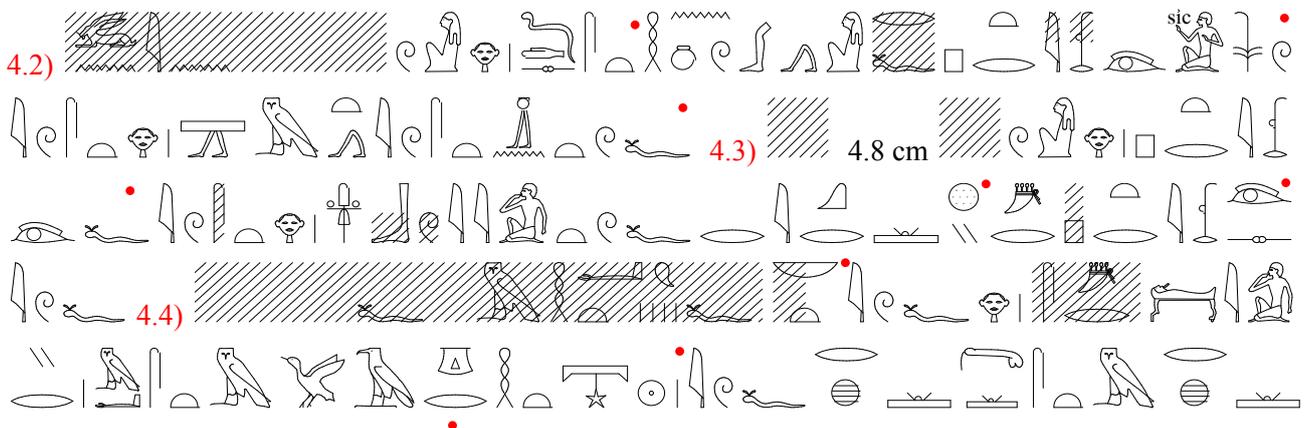
Si andò allora al luogo in cui era la Donna, dicendo: “Vieni con noi, così che (anche) tu possa vedere ... abbandonato sotto il boschetto! Che lo si prenda per porlo come portinaio della nostra casa!”

mi : imperativo di *ii/ iw*

ptr.t : *sdm.f* con valore consecutivo

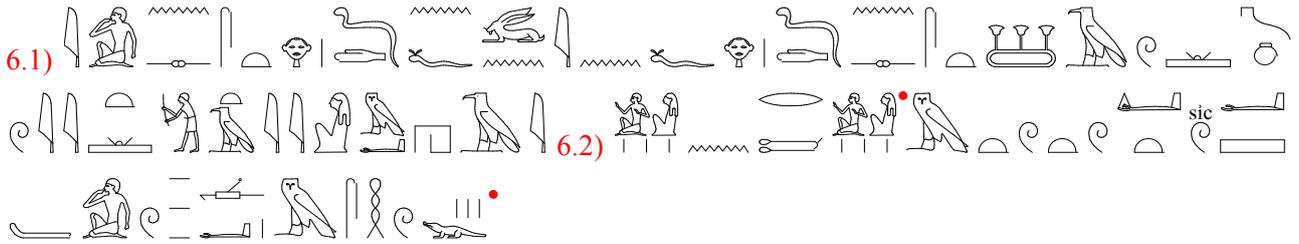
ḥ3c : stativo

p3y.n : per la grafia del suffisso .n, vedi LEG 2.4.1









wn.in t̄y.f mwt hr dd n.f tw.k (hr) ptr p̄y k̄mn nty ḥms r-gs p̄ sb̄ p̄y.k it p̄y i.n.s hr dd n.f wn.in.f hr dd n.s  
š̄ nwy t̄y.t mhwt n rmt̄ mtw.tw dit ʿš.w wʿ msh̄

Allora sua madre gli disse: “Vedi quel cieco che è seduto accanto alla porta? Quello è tuo padre!”. Così gli disse. Allora egli le disse: “Bisognerebbe riunire la gente della tua famiglia e far loro chiamare un cocodrillo!”.

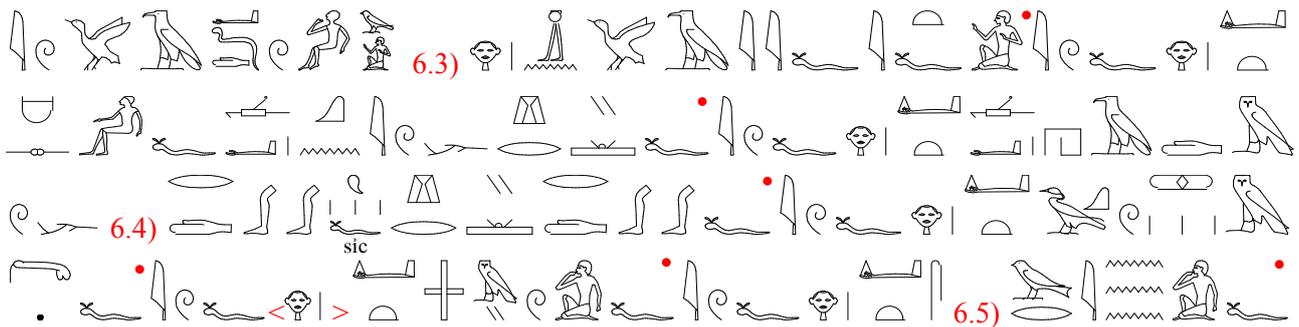
tw.k : preformativo del presente primo, di 2a persona singolare maschile; tw.k (hr) ptr è un presente primo con infinito, in frase interrogativa virtuale (LEG 61.1; NAG 735)

i.n.s hr dd n.f : lett. “Così disse lei dicendo a lui” (LEG 10.3.4; NAG 714)

š̄ nwy t̄y.t : ritengo trattarsi del verbo š̄ “disporre, ordinare”, con infinito : “etwas zu tun anordnen” (WB IV 402.17); dovrebbe trattarsi di una sdm.f passiva, con valore esortativo; lett. “che venga ordinato il riunire”, o simile; nwy è propriamente “riportare” (WB II 221.1). CDME 127 riporta nwy “collect, assemble”, quale

variante di “take care for”, “sorgen für” (WB II 220.5-14)

: var. di mhwt “famiglia” (WB II 114.7-12); t̄y.t mhwt n rmt̄ “la tua famiglia di persone” per “le persone della tua famiglia”

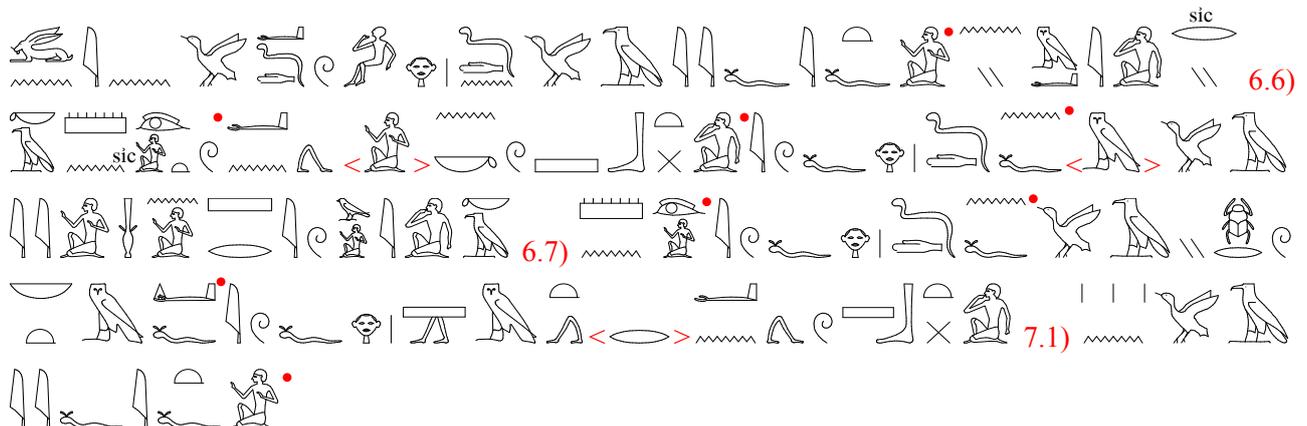


iw p̄ ʿdd hr in(t) p̄y.f it iw.f hr dit ḥms.f wʿ k̄niw hr.f iw.f hr dit wʿ hdmw rdwy hr rdwy.f iw.f hr dir ʿkw  
m-b̄h.f iw.f hr dit wnm.f iw.f hr dit swr.f

Il ragazzo andò a prendere suo padre, lo fece sedere su una portantina, pose uno sgabello sotto i suoi piedi, mise del pane davanti a lui e fece sì che mangiasse e fece sì che bevesse.

wʿ k̄niw hr.f : lett. “una portantina essendo sotto di lui”. Per k̄niw “Tragsessel”, vedi WB V 51.13-14

hdmw rdwy : “sgabello per i piedi” (WB II 505.18). Il suffisso .f dopo rdwy è superfluo e dovuto a influenza del successivo rdwy.f



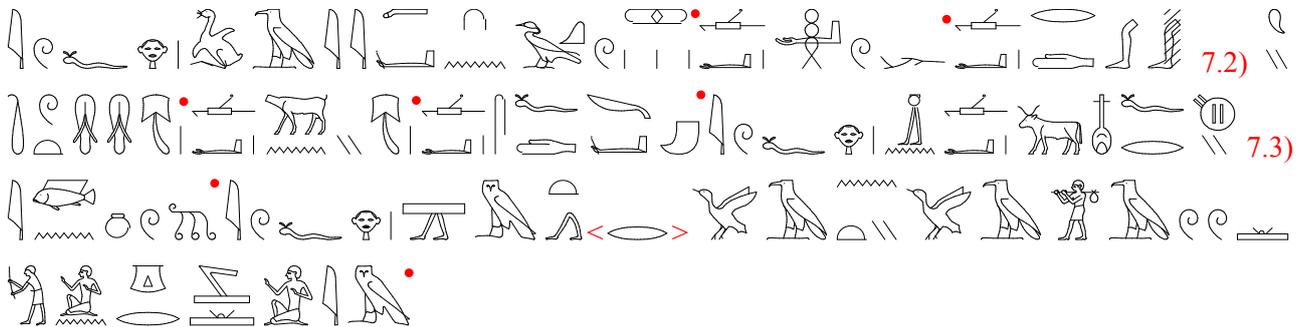
wn.in p3 ʿdd hr dd n p3y.f it nym i.k3mn tw ʿn.i n.k wšb iw.f hr dd n.f m p3y.i sn šri i.k3mn (w)i iw.f hr dd n.f p3y hr nb m-di.f iw.f hr šmt r ʿ ʿn wšb n p3y.f it

Poi il ragazzo disse a suo padre: “Chi ti ha accecato, così che possa vendicarti?. Ed egli disse: “È mio fratello minore che mi ha accecato!”, e gli disse tutto ciò che gli era capitato. Ed egli andò a vendicare suo padre.

nym i.k3mn : frase participiale; il pronome interrogativo *nym* è il predicato, mentre il participio *i.k3mn* (il gruppo ∞ è superfluo; cfr. 6.6-7; non può essere considerato errore per ∞, in una forma perifrastica del participio, perché allora ci si attenderebbe *i.ir k3mn.k*, in questo caso *k3mn* essendo un infinito) è il soggetto. Ci si attenderebbe *m nym i.k3mn* (cfr. LEG 57.12.12-15; 61.6.1), dove *m* è l'equivalente della particella enfatica *in*; cfr. il successivo *m p3y.i sn šri ik3mn*

ʿn.i n.k wšb : In WB I 372.8-9, ʿn wšb n/hr è tradotto “vendicare qualcuno; prendere le parti, le difese di qualcuno”; in altri contesti, tuttavia, la traduzione richiesta è “vendicarsi di, contro qualcuno” (cfr. *I Due Fratelli* 8.5-6; 9.5; 14.6-7).

p3y hr nb m-di.f : cfr. *I Due Fratelli* 7.7



iw.f hr ʿ3y 10 n ʿkw wʿ hʿw wʿ rdwy twt wʿ(t) hny wʿ(t) sft iw.f hr in(t) wʿ k3 nfr sp-sn iwn iw.f hr šmt r p3 nty p3 mniw n Grg im

Prese dieci pani, un bastone, un paio di sandali, un otre, un coltello; andò a prendere un toro dai bellissimi colori e andò al luogo dove c'era il mandriano di Menzogna.

hʿw : “Stab (zum Wandern)” (WB I 39.15); cfr. *I Due Fratelli* 13.1

twt : grafia neo-egizia del duale di *tb(w)t* (WB V 247.6-7; 361). Il determinativo  mostra che essi erano fatti di pelle. cfr. *I Due Fratelli* 13.1. Ritengo che *rdwy twt* sia variante di *twt rdwy* “sandali per i piedi” “Sandalen für den ganzen Fuss (?)” (WB V 247.13)

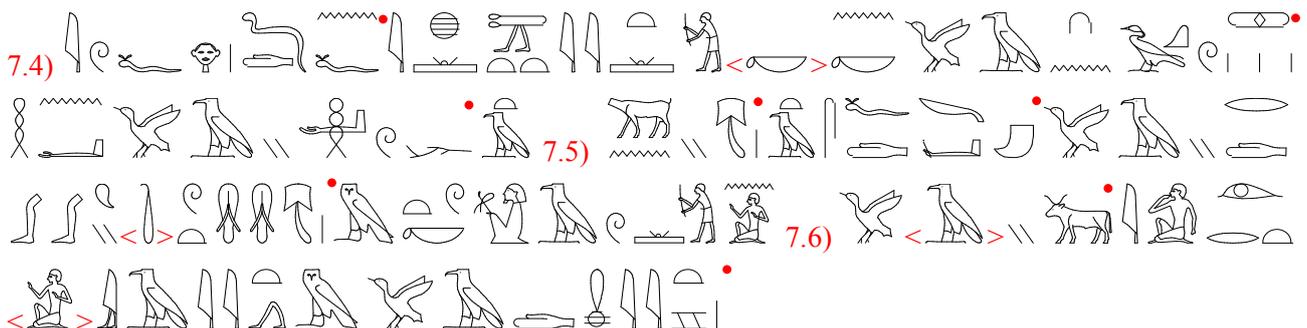
hny : var. del femminile (cfr. 7.4-5)  hnt “Schlauch” (WB III 367.14)

sft : “Messer” (WB III 442.7-10, anche per il triplo determinativo)

 : var. di  iwn “colore”, sia in senso reale (di un fiore, della pelle, ecc.), sia in senso figurato (e quindi “aspetto, apparenza esteriore” di un dio; cfr. *Horus e Seth* 1.3) (WB I 52.10-18); *nfr sp-sn iwn*: lett. “bellissimo di colore”

 : var. di  *mniw* “pastore, mandriano” (WB II 74-75.7; cfr. *I Due Fratelli* 5.8).

Il segno ieratico di , var. , è simile al segno  *s3w*, che spiega il complemento fonetico  (lo stesso dicasi per la grafia  di 7.6)



iw.f hr dd n.f ih ity.k n.k p3 10 n ckw hn<sup>c</sup> p3y h<sup>c</sup>w t3 hny t3 sft p3y rdwy twt mtw.k s3w n.i p3y k3 i.ir.i iyt m p3 dmy

*Gli disse: “Orsù, prenditi questi dieci pani, questo bastone, l’otre, il coltello, questo paio di sandali e custodiscimi questo toro, finché ritorno dalla città”.*

ih ity.k : forma *ih sdm.f* (LEG 30; NÄG 298)

i.ir.t.i iyt : forma *i.ir.t.f sdm*, equivalente alla forma classica *r sdmt.f* “fino a che egli ode” (LEG 33; NAG 442-445; LEVS 56). Per la grafia di *iyt*, vedi quando detto sopra

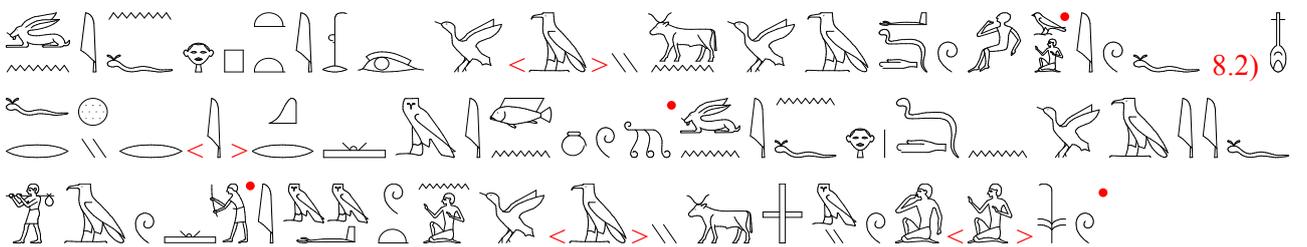


hr ir m-ht hrww knw m-s3 nn wn.in p3y.f k3 (hr) skm 3bd knw m-di p3 mniw k3(w) n Grg wn.in Grg hr šmt r šhwt r ptr n3y.f k3w

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il suo toro completò molti mesi col mandriano di tori di Menzogna. Poi Menzogna andò nei campi per vedere i suoi tori.*

m-s3 : i paralleli hanno *hr-s3*

mniw k3w : per questa forma composta, cfr. WB II 75.2-7

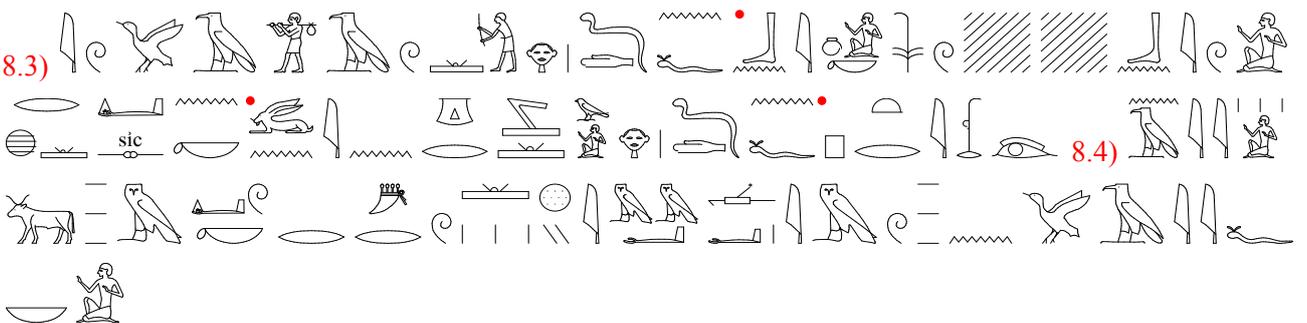


wn.in.f hr ptr p3y k3 n p3 cdd iw.f nfr sp-sn r-ikr m iw n wn.in.f hr dd n p3y.f mniw imi.tw n.i p3y k3 wnm.i sw

*Vide allora quel toro del ragazzo, che aveva dei bellissimi colori, e disse quindi al suo mandriano: “Mi sia dia quel toro, così che lo possa mangiare!”.*

iw.f nfr sp-sn r-ikr m iw n : lett. “essendo esso bello bello perfettamente nel colore”; *nfr* è stativo

imi.tw : abbreviazione di *imi dd.tw* “fa’ che uno faccia sì che” (LEG 24.5.2; NÄG 357)



iw p3 mniw hr dd n.f bn ink sw ... bn iw.i (r) rh dit.f n.k wn.in Grg hr dd n.f ptr n3y.i k3w m-di.k r-dr.w sp-sn imi w<sup>c</sup> im.w n p3y.f nb

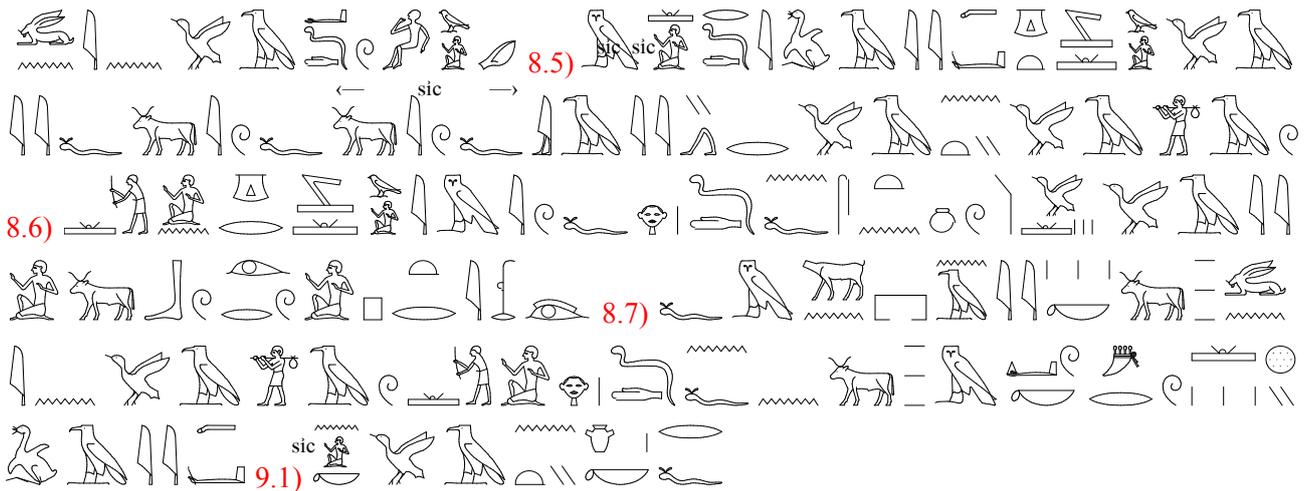
Ma il mandriano gli disse: “ Non è mio! ... Non posso dartelo!”. allora Menzogna gli disse: “Ecco, tutti quanti i miei tori sono con te; danne uno al suo padrone!”.

bn ink sw : negazione di frase aggettivale (LEG 60.1.2; 2.1.3; 2.2.3); il pronome indipendente ha valore di aggettivo possessivo

bn iw.i (r) rh : forma negativa del futuro III (LEG 18.1.1), esprime non possibilità di fare qualcosa (la forma negativa del presente primo – bn tw.i hr rh – indicherebbe invece la non capacità di fare qualcosa: “non riesco (a dartelo)”); LEG 20.2.3)

→ : da correggere in →

m-di.k : ossia “a tua disposizione”



wn.in p3 ˁdd (hr) sdm r-dd it3y Grg p3y.f k3 iw.f (hr) iyt r p3 nty p3 mniw n Grg im iw.f hr dd n.f s(w) tnw p3y.i k3 bw ir.i ptr.f m-hnw n3y.k k3w wn.in p3 mniw hr dd n.f (n3) n k3w m-di.k (r-)dr.w sp-sn 3y n.k p3 nty ib.k r.f

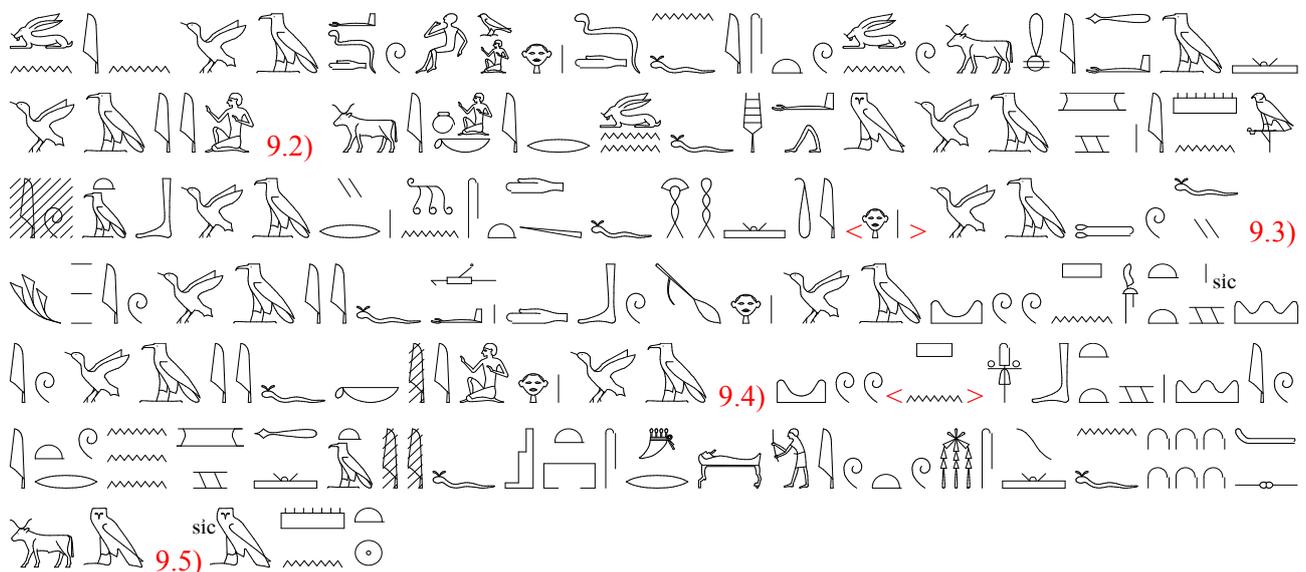
Poi il ragazzo sentì dire che Menzogna aveva preso il suo toro; venne al luogo dove era il mandriano di Menzogna e gli disse: “Dove è il mio toro? Non lo vedo in mezzo ai tuoi tori”. Allora il mandriano gli disse: “Tutti quanti i tori sono a tua disposizione: prenditi quello che desideri!”.

sw tnw : vedi 5.6

bw iri.i ptr.f : le formazioni del presente primo con i verbi di percezione (nel nostro caso ptr “vedere”) sono negate con bw ir.f+ infinito anche quando, come qui, indicano il presente immediato (LEG 20.7.1)

→ : da emendare in → o in →

p3 nty ib.k r.f : lett. “quello che il tuo cuore è verso di esso”



wn.in p3 ʿdd hr dd n.f ist wn k3 mi ʿ3 p3y.i k3 ink ir wnn.f (hr) ʿhʿ m P3-iw-Imn iw t3 br n sd.f w3h.ti hr p3  
 twf(y) iw p3y.f wʿ db hr p3 dw n Imntt iw p3y.f ky hr p3 dw n Bbtt iw itrw ʿ3 t3y.f st sdr iw.tw (hr) ms(t) n.f 60  
 bhs m-mnt

Ma il ragazzo gli disse: “Vi è forse un toro così grande come il mio proprio toro? Se si alzasse in piedi in Paiuamon, il ciuffo della sua coda giacerebbe nella regione del papiro, un suo corno sarebbe sulla montagna dell’Ovest e l’altro sulla montagna dell’Est, mentre il grande fiume sarebbe il suo giaciglio; (inoltre) ogni giorno gli vengono generati 60 vitelli!”.

ist wn k3 : “uso della wn di esistenza in frase interrogativa (LEG 28.1)

mi ʿ3 p3y.i k3 ink : “come la grandezza del mio toro proprio”; questa costruzione serve a rendere il comparativo di uguaglianza. Per ʿ3 / ʿ3w “grandezza”, vedi WB I 163.9-11 (cfr. i paralleli di 9.5 e 10.3). Il pronome possessivo indipendente ink serve a rafforzare l’articolo possessivo p3y-i (LEG 2.2.4; NAG 108)

wnn.f (hr) ʿhʿ : costruzione con la wn del futuro (LEG 55)

P3-iw-Imn : “L’isola di Amon”, capoluogo del XVII nome del Basso Egitto, l’odierna al-Balamun

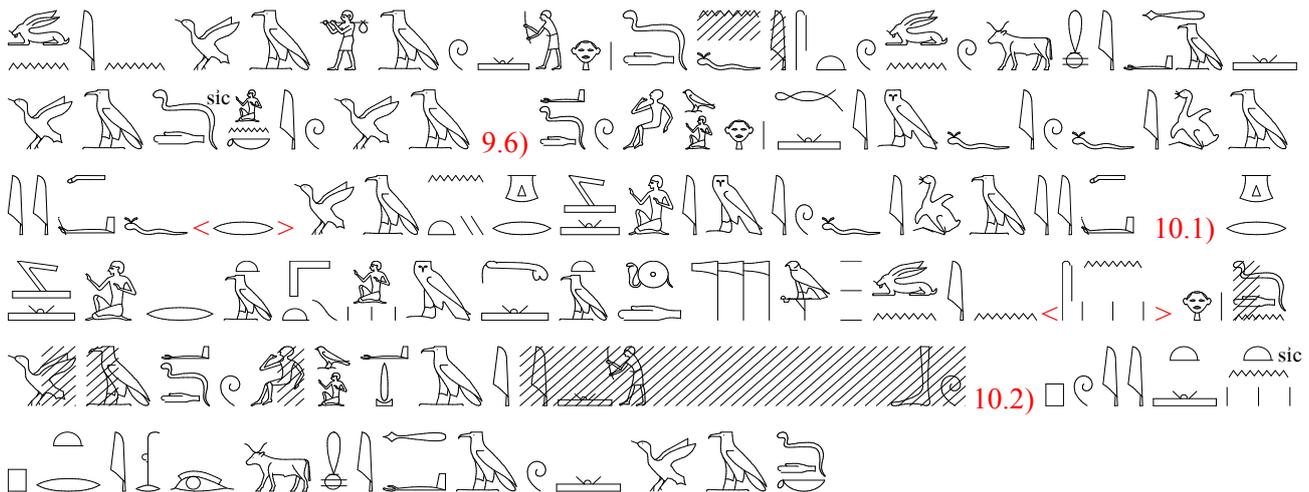
br : non trovo questa grafia sul WB; dal senso della frase e dal determinativo si può desumere il significato “ciuffo (di peli)”

twfy : “regione dove cresce il papiro” (WB V 359.10)

p3y.f wʿ db : lett. “il suo un corno”. In db “corno”, lo scriba ha sostituito  con il timone 

itrw ʿ3 : ossia la Valle del Nilo

st sdr : lett. “luogo di riposo”

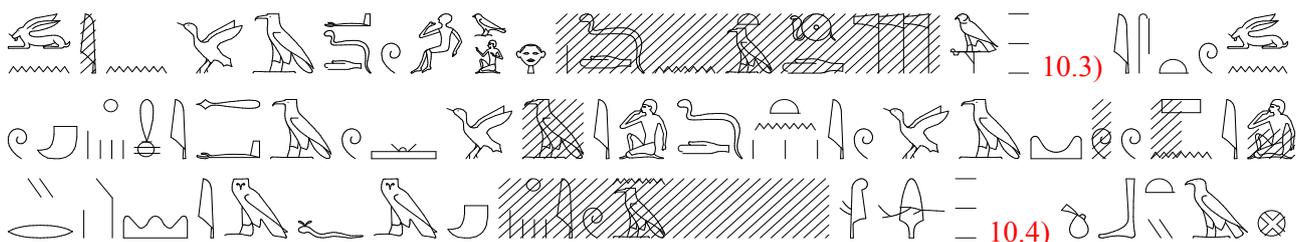


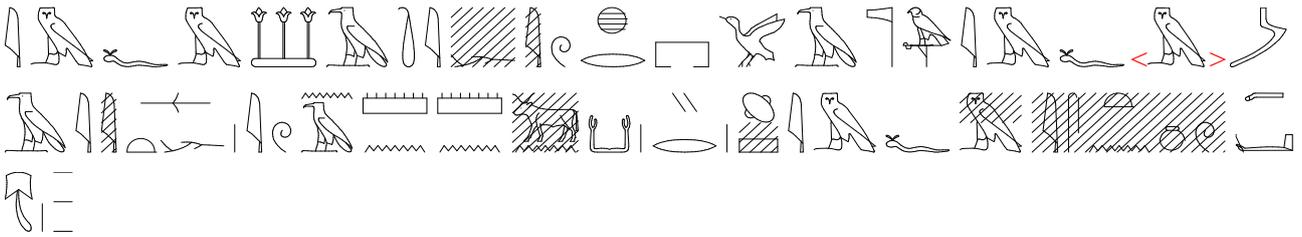
wn.in p3 mniw hr dd n.f ist wn k3 mi ʿ3 p3 dd.k n.i iw p3 ʿdd hr mh im.f iw.f (hr) it3y.f r p3 nty Grg im iw.f (hr)  
 it3y Grg r t3 knbt m-b3h t3 psdt wn.in.sn hr dd n p3 ʿdd ʿd3y ... bwpwy.n ptr k3 mi ʿ3w p3 dd.k

Allora il mandriano gli disse: “Vi è forse un toro così grande come quello che mi hai detto?”. Ma il ragazzo lo prese e lo portò al luogo dove era Menzogna; (poi) portò Menzogna in tribunale, davanti all’Enneade. Essi dissero al ragazzo: “È falso ... Noi non abbiamo mai visto un toro così grande come quello che hai detto!”.

ʿd3y : vedi LEG Ex 849

bwpwy.n ptr : negazione di forma sdm.f perfettiva attiva (LEG 15)

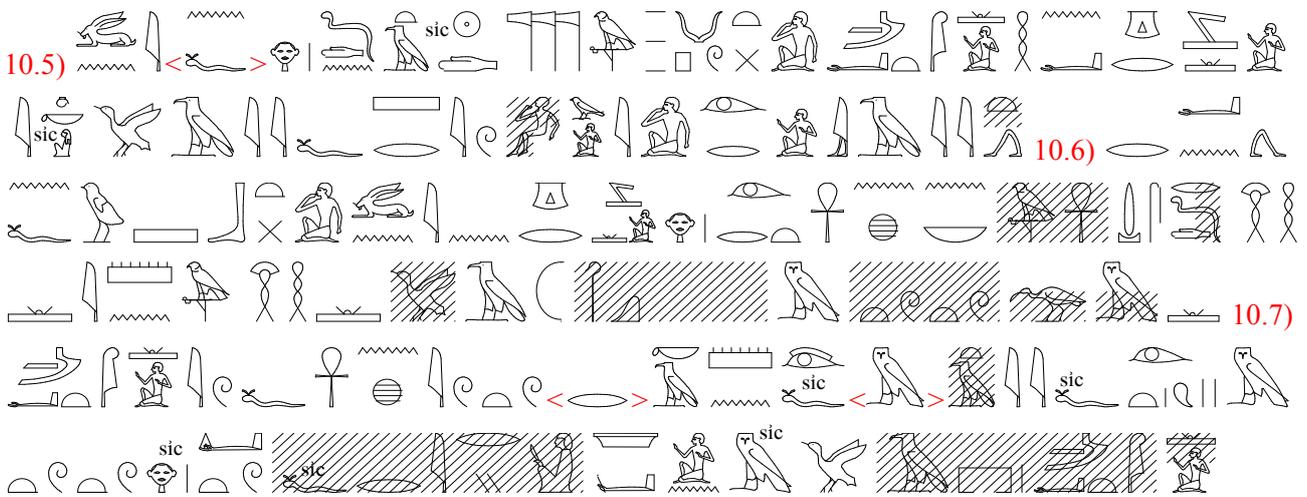




wn.in p3 ˆdd hr ˆdd n t3 psdt ist wn hmt mi ˆ3w p3 i.dd.tn iw p3 ˆdw n Ir im.f m hmt iw n3 (ht)w (?) Gbtyw im.f m št iw hr(t) p3 ntr im.f m m3yt iw n3 mnmnt n Kr im.f m istn

Allora il ragazzo disse all'Enneade: "E vi è forse un coltello così grande come quello che avete detto, la cui lama è (il rame del)la montagna di Ir, il cui manico (?) è (il legno de)gli alberi di Coptos, il cui fodero è (grande come) la tomba del dio, la cui cintura è (il cuoio del)le mandrie di Ker?".

ist wn ... istn : vedi nota a 1.8-2.1



wn.in.f hr ˆdd n t3 psdt wp M3ˆt hnˆ Grg ink p3y.f šri i.ir.i iyt r ˆn n.f wšb wn.in Grg hr irt ˆnh n Nb ˆ.w.s. r-ˆd w3h Imn w3h p3 hˆk3 mtw.tw gm(t) M3ˆt iw.f ˆnh iw.tw r k3mn.i m ˆby.i irt 2 mtw.tw {hr} dit.i r irt-ˆ3 n p3 pr M3ˆt

Allora egli disse all'Enneade: "Giudicate (tra) Verità e Menzogna! Io sono suo figlio ed è per vendicarlo che sono venuto!". Allora Menzogna fece un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: "Per Amon e per il Principe: se si trova che Verità è vivo, mi si accecherà dei miei due occhi e mi si porrà come portinaio della casa di Verità!".

wp A hnˆ B : "zwischen dem rechtsuchenden A und seinem Gegner B entscheiden" (WB I 299.5)

i.ir.i iyt : tempo secondo (LEG ...)

w3h p3 Imn : forma *sdm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.4)

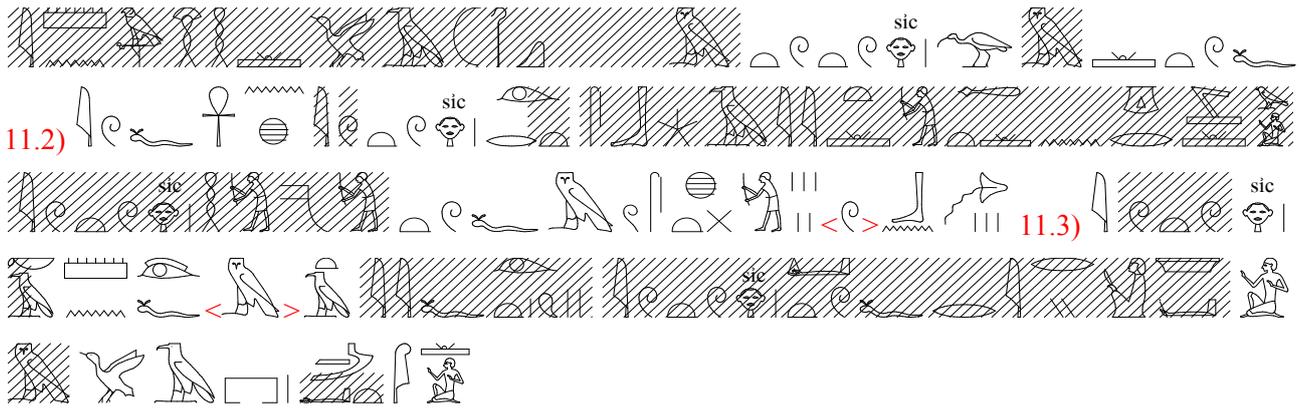
mtw.tw gmt : in formule di questo tipo, utilizzate con i giuramenti, si omette una frase iniziale, tipo "Se succede che ..." (o simile), e si inizia subito col congiuntivo (LEG 42.2; NÄG 584 fine). Dopo il congiuntivo vi è un futuro III (anche se gli esempi di 11.2-3 abbiano *hr*)

k3mn.f : *oratio obliqua*; "la curiosa sostituzione ... della 3a persona per la 1a persona ... deriva da una strana confusione di *oratio recta* e *oratio obliqua*; senza dubbio essa ha origine dalla riluttanza superstiziosa da parte dello scriba di scrivere i termini della sanzione come se essi si riferissero a sé stesso" (cfr. J. ČERNÝ, JEA 31, 1945, 36 jj). Questo tipo di confusione è abbastanza comune in egiziano, dove mancano forme spedifiche per il discorso indiretto.

{hr} : da omettere; il congiuntivo regge direttamente l'infinito

n p3 pr : così secondo i paralleli (cfr. 2.3, 4.1); ma anche *m p3 pr* "nella casa" (cfr. 11.3)





wn.in p3 ʿdd hr irt ʿnh n Nb (ʿ.w.s.) r-dd w3h Imn w3h p3 h33 mtw.tw {hr} gmt.f iw.f ʿn h iw.tw r irt sb3yt ʿ3t n Grg iw.tw r hwt.f m 100 sht 5 wbnw iw.tw r k3mn.f m 3y.f irt 2 iw.tw hr dit.f r iry-ʿ3 m p3 pr M3t

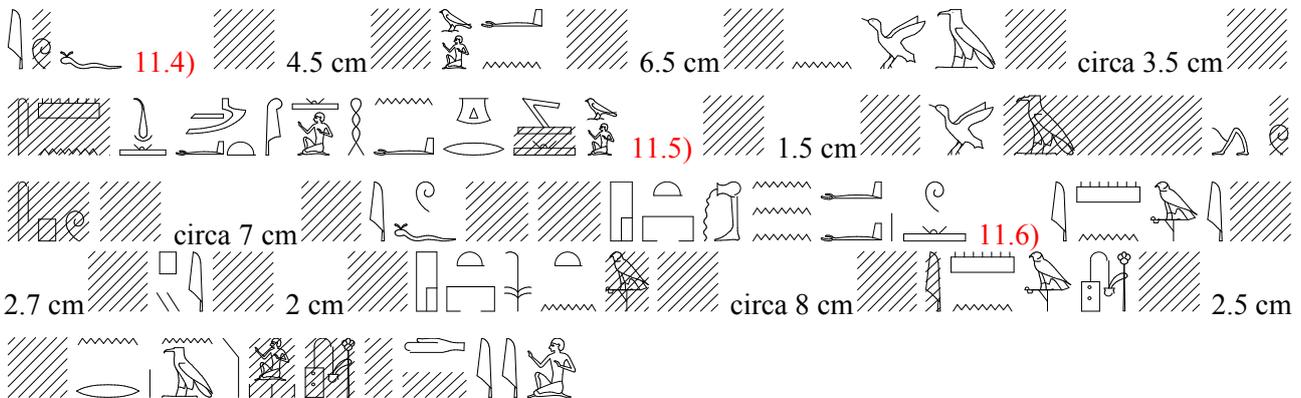
(Anche) il ragazzo fece allora un giuramento per il Signore (v.p.s.) dicendo: “Per Amon e per il Principe; se lo si trova vivo, si infliggerà una grande punizione a Menzogna: lo si percuoterà con 100 colpi e 5 ferite, lo si accecherà dei suoi due occhi e lo si porrà come portinaio nella casa di Verità!”.

Il testo è qui restituito secondo la ricostruzione di Gardiner (LES 36-36a). Ritengo migliore la ricostruzione proposta dalla Lichtheim (AEL p. 213), che, sulla base della sua traduzione, ricostruisco come (le forme *iw.tw hr* in questo caso sono corrette!):

wn.in p3 ʿdd hr i3y 3 psdt r p3 nty p3y.f it im mtw.tw gmt.f iw.f ʿnh iw.tw hr irt ... : “Allora il ragazzo portò l’Enneade al luogo dove c’era sua padre e si trovò che era vivo. Si inflisse una grave punizione a Menzogna: lo si percosse con 100 colpi e cinque ferite, lo si accecò dei suoi due occhi e lo si pose come guardiano nella casa di Verità”

sht : “colpo, battitura” (WB III 467.14-468.4)

wbnw : “ferita” (WB I 294.15-295.2)



iw.f ... ʿdd (hr?) ʿn ... n p3 ... smn M3t hnʿ Grg ... n p3 ... iw.s pw ... iw.f ... hwt wʿb ʿwy Imn ... hwt-nsu ... Imn ...

Egli ... il ragazzo vendicò ... del ... Verità e Menzogna ... il ... È giunto ... (lo scriba) del tempio, il puro di mani, Amon..., lo scriba del palazzo ... Amon ...

iw.s pw : qui comincia il colofone

wʿb ʿwy : WB I 281.15

LA DISPUTA  
TRA  
HORUS E SETH



## TRADUZIONE CONTINUATA

(Avvenne ?) il giudizio tra Horus e Seth, misteriosi di forme, grandi, i (più) potenti principi (mai) venuti all'esistenza.

Ecco, un giovane (dio) ... era seduto davanti al Signore Universale, cercando (di ottenere) la funzione del padre Osiri, bello di apparizioni, figlio di Ptah, che illumina ... con la sua grazia, mentre Thot presentava l'occhio-udjat al grande principe che è in Heliopolis.

Allora Shu, figlio di Ra, disse davanti ad Atum, il grande principe che è in Heliopolis: "La giustizia è signora della forza; compila, dicendo: «Da' la funzione ad Horus!»". Disse allora Thot all'Enneade: "(Ciò) è giusto milioni di volte!". Allora Isi lanciò un grande grido e si rallegrò moltissimo. (Poi) ella venne alla presenza del Signore Universale e disse: "Vento del nord, (va') verso l'occidente; rallegra il cuore di Onnofri (v.p.s.)!". Quindi Shu, figlio di Ra, disse: "... presentare l'occhio-udjat è cosa giusta per l'Enneade".

Ciò che disse il Signore Universale: "Che cosa significa il vostro prendere decisioni da soli?". Allora l'Enneade disse: "Che egli prenda il cartiglio per Horus, e che si ponga la corona bianca sulla sua testa!". Allora il Signore Universale tacque per un lungo momento, essendo irritato con l'Enneade.

Quindi Seth, figlio di Nut, disse: "Che sia mandato fuori insieme con me! E ti farò vedere che la mia mano prevale sulla sua mano davanti all'Enneade, poiché non si conosce nessun (altro) modo di privarlo!".

Allora Thot gli disse: "(Non) dovremo (invece cercare di) sapere chi ha torto? Si darà forse la funzione di Osiri a Seth quando c'è qui suo figlio Horus?". Allora Pra-Harakhte si adirò moltissimo; infatti il desiderio di Pra-Harakhte era di dare la funzione a Seth, grande di potenza, figlio di Nut.

Onuris lanciò un grande grido verso l'Enneade, dicendo: "Che cosa faremo?". Allora Atum, il grande principe che è in Heliopolis, disse: "Si chiami Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, così che giudichi i due giovani!".

Fu allora condotto Ba-neb-Djedet, il grande dio che risiede in Setyt, alla presenza di Atum e di Ptah-Tatjenen ed egli disse loro: "Giudicate i due giovani e fate che smettano di stare qui a litigare ogni giorno!"

Allora Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, rispose a ciò che egli aveva detto: "Non lasciare che noi prendiamo decisioni nella nostra ignoranza! Che si mandi una lettera a Neith, la grande, la madre divina! Quanto a ciò che essa dirà, noi lo faremo". Allora l'Enneade disse a Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente: "Sono (già) stati giudicati nei tempi primordiali nella sala Unica-di-Giustizia".

Poi l'Enneade disse a Thot, alla presenza del Signore Universale: "Fa' una lettera per Neith, la grande, la madre divina, a nome del Signore Universale, il toro che sta in Heliopolis!". Allora Thot disse: "(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò!". E si sedette per redarre la lettera. Disse:

"Il Re dell'Alto e Basso Egitto, Ra-Atum, amato da Thot, il Signore delle Due Terre, l'Eliopolitano, il disco solare che illumina le Due Terre con la sua grazia, il Nilo potente che prende possesso (delle terre), Ra-Harakhte, a Neith, la grande, la madre divina, colei che ha illuminato il primo volto (possa essere viva, sana e giovane!). L'Anima vivente del Signore Universale, toro in Heliopolis, che è re benefico dell'Egitto, (dice) quanto segue: Questo umile servitore passa la notte preoccupandosi di Osiri, consultando ogni giorno le Due Terre, mentre Sobek sta saldo per l'eternità. Che cos'è che faremo (dunque) ai due uomini che da ottant'anni sono in tribunale senza che si sappia giudicare fra (queste) due persone? Scrivici dunque ciò che dovremo fare!".

Allora Neith la grande, la madre divina, inviò una lettera all'Enneade, dicendo: "Date la funzione di Osiri a suo figlio Horus! Non commettete i grandi atti di ingiustizia che sono fuori posto, altrimenti mi adirerò e il cielo cadrà sulla terra! E si dirà al Signore Universale, il toro che sta in Heliopolis: Raddoppia Seth nei suoi beni! Dagli Anat e Astarte, le tue due figlie, ma poni Horus sul trono del padre Osiri!".

La lettera di Neith, la grande, la madre divina, raggiunse l'Enneade mentre sedevano nella Sala Horus-questa-davanti-alle-corna e si consegnò la lettera in mano a Thot. Quindi Thot la lesse davanti al Signore Universale e all'Enneade intera, ed essi dissero all'unisono: "Questa dea ha ragione!".

Allora il Signore Universale si adirò contro Horus e gli disse: “Tu sei debole nelle tue membra e questa funzione è (troppo) grande per te, o ragazzo la cui bocca ha un cattivo sapore!”. Allora Onuris si adirò, un milione di volte, e così anche l’Enneade intera, cioè la Corte di Giustizia dei Trenta (v.p.s.).

Il dio Baba si alzò e disse a Pra-Harakhte: “Il tuo tabernacolo è vuoto”. Allora Pra-Harakhte soffrì per la risposta che gli era stata data; si sdraiò sul suo dorso ed il suo cuore era tristissimo.

Allora (gli dei del)l’Enneade uscirono fuori, lanciarono un grande grido verso il dio Baba e gli dissero: “Vattene fuori! Questo crimine che hai commesso è molto grave!”. (Poi) se ne andarono alle loro tende.

Il grande dio passò un giorno steso sul suo dorso nel suo padiglione; il suo cuore era molto triste, ed era solo.

Ora, dopo un lungo momento, Hathor, la Signora del sicomoro meridionale, venne e stette davanti a suo padre, il Signore Universale, e scoprì il suo sesso davanti a lui. Allora il grande dio rise di lei, poi si alzò e andò a sedersi insieme con la grande Enneade, e disse ad Horus e a Seth: “Parlate voi!”

Allora Seth, grande di potenza, figlio di Nut, disse: “Quanto a me, io sono Seth, grande di potenza in mezzo all’Enneade, ed io uccido il nemico di Ra ogni giorno, essendo sulla prua della Barca-di-Milioni e nessun (altro) dio sa fare ciò. (Pertanto) io riceverò la funzione di Osiri!”. Allora essi dissero: “Seth, il figlio di Nut, ha ragione!”.

Ma Onuris e Thot lanciarono un grande grido, dicendo: “Si darà forse la funzione (di Osiri) al fratello della madre quando c’è qui il figlio del suo corpo?”. Ma Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, disse: “Si darà forse la funzione al ragazzo quando c’è qui Seth, suo fratello maggiore?”.

Allora (gli dei del)l’Enneade lanciarono un grande grido verso il Signore Universale e gli dissero: “Che cosa significano le parole che hai detto e che non sono degne di essere ascoltate?”. Disse allora Horus, figlio di Isi: “Non è affatto bene che io venga derubato davanti all’Enneade e che mi si porti via la funzione di (mio) padre Osiri!”.

Allora Isi si adirò contro l’Enneade e fece un giuramento per il dio alla presenza dell’Enneade, dicendo: “Come vive mia madre, la dea Neith, come vive Ptah-Tatjenen dalle alte piume, che piega le corna degli dei, si porranno queste parole davanti ad Atum, il grande principe che è in Heliopolis, ed egualmente a Khepri, che sta nella sua barca!”.

Allora l’Enneade le disse: “Non essere adirata! Si darà il diritto a chi è nel diritto e si farà tutto quello che dici!”. Allora Seth, figlio di Nut, si adirò contro l’Enneade, quando dissero (queste) parole a Isi, la grande, la madre divina

Poi Seth disse loro: “Prenderò il mio scettro di 4500 nemeset e ucciderò ogni giorno uno di voi!”. Quindi Seth fece un giuramento per il Signore Universale, dicendo: “Non discuterò più in questo tribunale se ci sarà Isi!”.

Allora Ra-Harakhte disse loro: “Traghetate all’Isola-del-Mezzo e giudicateli là; e dite ad Anty, il traghettatore: Non traghettare (ness)una donna che assomigli a Isi!”. Allora (gli dei del)l’Enneade traghettarono all’Isola-del-Mezzo e si sedettero mangiando pane.

Poi Isi venne e si avvicinò ad Anty, il traghettatore, che era seduto presso la sua barca. Essa si era trasformata in una vecchia donna e camminava tutta curva, con un piccolo sigillo d’oro in mano. Gli disse: “Sono venuta a dirti: ‘Traghetami all’Isola-del-Mezzo’, poiché io sono venuta con questo vaso di farina per il piccolo ragazzo che sta accudendo del bestiame nell’Isola-del-Mezzo da cinque giorni, ed è affamato”.

Lui le disse: “Mi è stato detto: ‘Non traghettare nessuna donna!’”. E lei gli disse: “Questo che tu dici è a proposito di Isi che ti è stato detto”. Lui le disse: “Che cosa mi darai per essere trasportata nell’Isola-del-Mezzo?”. Allora Isi gli disse: “Ti darò questa pagnotta”. Ma egli le disse: “Che me ne faccio della tua pagnotta? Ti trasporterò dunque all’Isola-del-Mezzo - dopo che mi è stato detto: ‘Non trasportare nessuna donna!’ - in cambio della tua pagnotta?”. Allora essa gli disse: “Ti darò il sigillo d’oro che ho in mano”; lui le disse: “Da(mmi) il sigillo d’oro!”. Lei glielo diede e allora lui la traghettò all’Isola-del-Mezzo.

Ora, mentre essa avanzava sotto gli alberi, guardò e vide (gli dei del)l’Enneade, seduti a mangiare del pane alla presenza del Signore Universale, nel suo padiglione. Allora Seth guardò e la vide, che era là, che veniva ed era (ancora) lontana.

Allora essa pronunciò un incantesimo e si trasformò in una fanciulla dalle belle membra, della quale non c'era l'eguale nella terra intera. Egli la amò fino a (stare) molto molto male.

Allora Seth si alzò, poiché stava seduto mangiando pane insieme con la grande Enneade, e andò per farlesi incontro; e nessuno l'aveva vista, tranne lui. Poi si fermò dietro a un sicomoro, la chiamò e le disse: "Sono qui con te, bella fanciulla!". Ella gli disse: "Che possa parlare, o mio gran signore! Quanto a me, ero la moglie di un mandriano e gli partorii un figlio maschio. (Poi) mio marito morì e il ragazzo si mise ad accudire le bestie di suo padre. Ora, venne uno straniero, si sedette nella mia stalla e disse così, parlando al mio ragazzo: 'Ti picchierò, porterò via le bestie di tuo padre e ti getterò fuori!', così disse parlandogli. E il mio cuore desidera che tu sia per lui un difensore!".

Allora Seth le disse: "Si darà forse il bestiame allo straniero quando c'è qui il figlio dell'uomo?". Allora Isi si trasformò in un nibbio, prese il volo e si posò sulla cima di un albero; (poi) chiamò Seth e gli disse: "Piangi su te stesso; è la tua stessa bocca che lo ha detto! È la tua stessa competenza che ti ha giudicato! Che vuoi ancora?".

Allora egli stette (là), piangendo; (poi) andò dove stava Pra-Harakhte e pianse. Allora Pra-Harakhte gli disse: "Che vuoi ancora?". E Seth gli disse: "Quella donna cattiva è venuta ancora da me e mi ha imbrogliato (?) nuovamente. Si è trasformata in una bella fanciulla davanti a me e mi ha detto: «Quanto a me, ero la moglie di un mandriano, che morì. Io gli avevo generato un figlio maschio ed egli accudiva del bestiame di suo padre. (Ma) venne uno straniero alla mia stalla, (dove ero) insieme con mio figlio, ed io gli diedi del pane. Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, quello straniero vagabondo disse a mio figlio: 'Io ti picchierò, porterò via le bestie di tuo padre ed esse diverranno mie!', così disse parlando a mio figlio». Così mi disse".

Allora Pra-Harakhte gli disse: "Che cosa le hai detto?" E Seth gli disse: "Le ho detto: «Si daranno forse i buoi allo straniero quando c'è qui il figlio dell'uomo?». Così le ho detto. «Si percuoterà il viso del vagabondo con un bastone e lo si getterà fuori; (poi) si porrà tuo figlio al posto di suo padre!». Così le dissi".

Allora Pra-Harakhte gli disse: "Or dunque, vedi: sei tu stesso che ti sei giudicato! Che vuoi ancora?". E Seth gli disse: "Che si porti Anty, il traghettatore, e che gli si dia una grande punizione, dicendo: «Perché hai lasciato che lei traghettasse?», così gli si dirà". Allora Anty, il traghettatore, fu condotto davanti all'Enneade e gli fu rimossa la parte anteriore dei piedi. Quindi Anty giurò sull'oro, fino ad oggi, davanti alla grande Enneade, dicendo: "Che l'oro sia, per causa mia, un (oggetto di) abominio per la mia città!". Quindi (gli dei del)l'Enneade traghettarono sulla riva occidentale e si sedettero sulla montagna.

Ora, venuto il tempo della sera, Pra-Harakhte e Atum, il signore delle Due Terre, l'Eliopolitano, mandarono a dire all'Enneade: "A far che cosa siete ancora lì seduti? Quanto ai due ragazzi, farete loro passare tutta la loro vita in tribunale? Quando vi arriverà la mia lettera, porrete la Corona Bianca sulla testa di Horus, figlio di Isi, e lo nominerete al posto del padre Osiri!".

Allora Seth si adirò fino a (stare) molto molto male; ma l'Enneade disse a Seth: "Perché ti arrabbi? Non si deve forse agire secondo ciò che dicono Atum, il signore delle Due Terre, l'Eliopolitano, e Pra-Harakhte?". Si pose quindi la Corona Bianca sulla testa di Horus, figlio di Isi.

Allora Seth lanciò un grande grido verso l'Enneade, e si adirò, dicendo: "Si darà forse la funzione a mio fratello minore, quando sono qui io, suo fratello maggiore?". Poi fece un giuramento, dicendo: "Si toglierà la Corona Bianca dalla testa di Horus, figlio di Isi, e lo si getterà in acqua, così che io possa contendere con lui per la funzione di reggente (v.p.s.)!". E Pra-Harakhte agì concordemente.

Allora Seth disse a Horus: "Vieni, trasformiamoci in due ippopotami e immergiamoci nell'acqua nel mezzo del Verdissimo! E quanto a colui che emergerà in un periodo di tre mesi interi, non gli si darà la funzione". Quindi i due si immersero insieme.

Allora Isi si sedette a piangere, dicendo: "Seth vuole uccidere Horus, mio figlio". Poi prese una bracciata di filo e fece una corda; (quindi) prese un deben di rame e lo fuse in un'arma acquatica; vi legò la corda e la gettò nell'acqua, nel luogo dove si erano immersi Horus e Seth.

Ma l'arma morse nel corpo di suo figlio Horus. Allora Horus lanciò un grande grido, dicendo: "Vieni a me, o madre Isi, madre mia! Grida alla tua arma di staccarsi da me: io sono Horus, figlio di Isi!". Allora Isi lanciò un grande grido e disse alla sua arma: "Staccati da lui! Ecco, questi è mio figlio Horus, il mio bambino!". Allora la sua arma si staccò da lui.

Quindi essa la lanciò di nuovo nell'acqua ed essa morse nel corpo di Seth. Allora Seth lanciò un grande grido, dicendo: "Che cosa ti ho fatto, o sorella Isi? Grida alla tua arma di staccarsi da me; io sono tuo fratello (da parte) di madre, o Isi!". Allora ella soffrì moltissimo nel suo cuore per lui. Allora Seth la chiamò, dicendo: "Ami tu lo straniero più del fratello da parte di madre, Seth?". Allora Isi gridò alla sua arma, dicendo: "Staccati da lui! Ecco, è il fratello, da parte di madre, di Isi colui nel quale tu hai morso!". E l'arma si staccò da lui.

Allora Horus, figlio di Isi, si adirò contro sua madre Isi. Uscì fuori (dall'acqua), col viso feroce come una pantera dell'Alto Egitto e con in mano il suo pugnale di 16 deben. Egli staccò la testa di sua madre, la prese in braccio e salì sulla montagna. Allora Isi si trasformò in una statua di selce, che non aveva testa.

Allora Pra-Harakhte disse a Thot: "Chi è quella che è venuta e che non ha la testa?". E Thot disse a Pra-Harakhte: "O mio buon signore, costei è Isi, la grande, la madre divina; Horus, il suo bambino, ha staccato la sua testa!". Allora Pra-Harakhte lanciò un grande grido e disse all'Enneade: "Andiamo, diamogli una grande punizione!". Quindi l'Enneade salì sulle montagne, per cercare Horus, figlio di Isi.

Ecco, quanto a Horus, egli era sdraiato sotto un albero-shenusha, nella regione dell'Oasi. Seth lo trovò, lo catturò e lo gettò sul suo dorso, sulla montagna. Cavò i suoi due occhi dalla loro sede e li seppellì sulla montagna, verso l'alba. I due bulbi dei suoi occhi diventarono due tuberi e crebbero come fiori di loto.

Poi Seth se ne venne e disse a Pra-Harakhte, falsamente: "Non ho trovato Horus", mentre lo aveva trovato. Quindi Hathor, la Signora del sicomoro meridionale, andò e trovò Horus, disteso piangendo nel deserto.

Allora catturò una gazzella, la munse e disse ad Horus: "Apri il tuo occhio così che io vi ponga queste (gocce di) latte!". Allora egli aprì il suo occhio ed ella vi pose le (gocce di) latte; (ne) mise nel destro, (ne) mise nel sinistro e gli disse: "Apri il tuo occhio!", ed egli aprì il suo occhio. Ella lo guardò e lo trovò sanato(?). Poi essa andò a dire a Pra-Harakhte: "Ho trovato Horus, che Seth aveva privato del suo occhio, ma io l'ho ristabilito nuovamente. Ecco che viene!".

Allora l'Enneade disse: "Che si chiamino Horus e Seth e li si giudichi!". Furono allora condotti alla presenza dell'Enneade. E il Signore Universale disse a Horus e a Seth, davanti alla grande Enneade: "Andate, e che si presti ascolto a ciò che vi dico: mangiate e bevete, così che noi possiamo stare in pace! Smettetela di litigare tutti i santi giorni!". Allora Seth disse ad Horus: "Vieni, passiamo un giorno felice nella mia casa!". Ed Horus gli disse: "(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò!". Ora, venuto il tempo della sera, si prepararono loro un giaciglio e si coricarono tutti e due insieme.

Ora, durante la notte, Seth rese rigido il suo pene e pose il suo pene in mezzo alle cosce di Horus. Ma Horus mise le sue due mani tra le proprie cosce e ricevette il seme di Seth. Poi Horus andò a dire a sua madre Isi: "Vieni a me, o Isi, madre mia; vieni a vedere ciò che mi ha fatto Seth!". Aprì la sua mano e le fece vedere il seme di Seth. Ella lanciò un grande grido, poi prese il suo (coltello di) rame, tagliò la sua mano e la gettò nell'acqua, (poi) gli procurò una nuova mano. Quindi prese un po' di unguento profumato e lo pose sul pene di Horus; poi fece sì che esso diventasse rigido, lo mise in un vaso e vi fece scendere il suo seme.

Quindi, al mattino, Isi andò col seme di Horus all'orto di Seth e disse al giardiniere di Seth: "Che tipo di verdura è quello che Seth mangia qui, con te?". E il giardiniere le disse: "Qui con me egli non mangia nessuna verdura, se non le lattughe"; ed Isi vi mise sopra il seme di Horus. Poi Seth venne, secondo la sua abitudine di ogni giorno, e mangiò le lattughe che era solito mangiare regolarmente. E così rimase incinto del seme di Horus.

Poi Seth andò a dire ad Horus: "Vieni, andiamo, così che io possa discutere con te nel tribunale!". Allora Horus gli disse: "(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò". E quindi essi andarono, tutti e due insieme, al tribunale e stettero alla presenza della grande Enneade.

Si disse loro: “Parlate, voi!”. Allora Seth disse: “Che si dia a me la funzione di reggente (v.p.s.), poiché, quanto ad Horus, che sta (qui), ho fatto opera di maschio su di lui!”. Allora (gli dei del)l’Enneade lanciarono un grande grido, poi vomitarono e sputarono in faccia ad Horus.

Ma Horus rise di loro, poi Horus fece un giuramento, dicendo: “Tutto ciò che Seth ha detto è falso! Che si chiami il seme di Seth, così che possiamo vedere da dove risponderà, poi si chiami il mio e vediamo da dove risponderà!”

Allora Thot, il signore dei geroglifici, il verace scriba dell’Enneade, pose la sua mano sul braccio di Horus e disse: “Vieni fuori, o seme di Seth!”, ed esso gli rispose dall’acqua, in mezzo alla palude(?). Poi Thot pose la sua mano sul braccio di Seth e disse: “Vieni fuori, o seme di Horus!”. Ma esso gli disse: “Da dove devo venire (fuori)?”. Allora Thot gli disse: “Vieni fuori dal suo orecchio!”, ma quello gli disse: “Devo forse uscire dal suo orecchio, io che sono seme divino?”. Allora Thot gli disse: “Vieni fuori dalla sua fronte!”, ed esso uscì come un disco d’oro sulla testa di Seth. Allora Seth si adirò moltissimo e stese la sua mano per prendere il disco d’oro, ma Thot glielo prese e lo pose come corona sulla sua (propria) testa.

Allora l’Enneade disse: “Horus ha ragione; Seth ha torto!”. Ma Seth si adirò moltissimo e lanciò un grande grido quando dissero: “Horus ha ragione; Seth ha torto!”. Poi Seth fece un grande giuramento per il dio, dicendo: “Non gli si darà la funzione finché non sia stato gettato fuori con me e ci costruiremo delle barche di pietra e garreggiamo insieme! E quanto a colui che prevarrà sul suo compagno, gli si darà la funzione di reggente (v.p.s.)”.

Ma Horus si costruì una barca di pino, la intonacò con gesso e la mise in acqua, sul far della sera, senza che nessun uomo che era nella terra intera vedesse ciò. Poi Seth vide la barca di Horus e disse (= pensò) che era di pietra. (Quindi) andò sulla montagna, tagliò una cima del monte e si costruì una barca di pietra, di 138 cubiti. Poi scesero nelle loro barche alla presenza dell’Enneade. Ma la barca di Seth affondò nell’acqua; allora Seth si trasformò in un ippopotamo e fece affondare la barca di Horus.

Allora Horus prese la sua arma e colpì con essa il corpo di Seth. E l’Enneade gli disse: “Non colpirlo con essa”. Allora egli prese le (sue) armi acquatiche, le pose nella sua barca e poi andò a nord, verso Sais, per dire a Neth, la grande, la madre divina: “Fa’ che io sia giudicato insieme con Seth, che da ottant’anni siamo davanti al tribunale senza che si sappia giudicarci. Ancora non si è stabilito che egli abbia ragione contro di me, mentre sono già ormai mille volte che io ho ragione contro di lui, ogni giorno! Ma egli non presta attenzione a tutto ciò che l’Enneade dice. Ho discusso con lui nella sala Via-della-Verità e si è stabilito che io ho ragione contro di lui. Ho discusso con lui nella Sala Horus-presiede-le corna e si è stabilito che io ho ragione contro di lui. Ho discusso con lui nella sala Campo-dei-giunchi e si è stabilito che io ho ragione contro di lui. Ho discusso con lui nella Sala Lago-del-campo e si è stabilito che io ho ragione contro di lui. L’Enneade ha detto a Shu, figlio di Ra: «Horus, figlio di Isi, ha ragione in tutto ciò che dice»”. Disse allora Thot al Signore Universale: “Che si mandi una lettera ad Osiri, così che giudichi lui i due ragazzi!”. E Shu, figlio di Ra, disse: “È giusto, un milione di volte, quello che ha detto Thot all’Enneade!”. Allora il Signore Universale disse a Thot: “Siedi e scrivi una lettera ad Osiri, così che noi possiamo udire ciò che egli dirà!”. E Thot si sedette per comporre una lettera per Osiri, dicendo:

“Toro: Leone che caccia per sé; Le Due Signore: Colui che protegge gli dei, che sottomette le Due Terre; Horus d’Oro: Colui che ha creato gli uomini nel tempo primordiale; Re dell’Alto e Basso Egitto: Toro che risiede in Heliopolis (v.p.s.); Figlio di Ptah: Colui che è benefico per le Due Rive, che appare come padre della sua Enneade, che si nutre di oro e di tutte le cose preziose splendenti (v.p.s.). Scrivici che cosa dovremmo fare a Horus e a Seth, così che non prendiamo decisioni nella nostra ignoranza!”.

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la lettera arrivò al Re, Figlio di Ra “Grande di abbondanza, signore delle provviste”. Allora egli lanciò un grande grido, dopo che la lettera fu letta alla sua presenza, quindi vi rispose di gran fretta (indirizzandola) al luogo dove si trovava il Signore Universale insieme con l’Enneade, dicendo: “Perché mio figlio Horus viene derubato quando sono io che vi ho reso forti? Inoltre, sono io che ho creato l’orzo e la spelta per far vivere gli dei, e pure il bestiame dopo gli dei, e non si trova nessun dio e nessuna dea per farlo!”.

La lettera di Osiri arrivò quindi dove si trovava Pra-Harakhte, che era seduto con l'Enneade nel Campo Bianco nel (territorio di) Xoïs. Allora la si lesse davanti a lui e all'Enneade e Pra-Harakhte disse: "Rispondi per me a questa lettera di Osiri, in fretta, e digli riguardo alla lettera: «Se tu non fossi venuto in esistenza, se tu non fossi nato, orzo e spelta esiterebbero lo stesso!»".

La lettera del Signore Universale arrivò ad Osiri e fu letta alla sua presenza. Allora egli scrisse nuovamente a Pra-Harakhte, dicendo: "È estremamente bello tutto ciò che tu hai fatto, o creatore dell'Enneade, col (tuo) agire! Si è fatto sì che la Giustizia sprofondasse nel mondo sotterraneo! Guarda anche tu la situazione! Riguardo al Paese in cui sono, esso è pieno di messaggeri dalla faccia feroce, che non temono nessun dio e nessuna dea. Io li lascerò uscire ed essi riporteranno il cuore di tutti coloro che commettono azioni cattive e costoro resteranno qui con me! E che significa questo mio restare qui, in pace, nell'Occidente, mentre voi tutti quanti siete fuori? Chi di voi è più forte di me? Ed ecco, essi hanno creato l'ingiustizia col (loro) agire! Ora, dopo che Ptah il grande, colui che è a sud del suo muro, il signore di Ankh-Taui, ebbe creato il cielo, non disse forse egli alle stelle che vi erano dentro: «È nell'Occidente che vi riposerete, ogni notte, nel luogo dove c'è il re Osiri»? «E dopo gli dei, anche i nobili e la gente riposeranno nel luogo in cui tu sei!». Così mi ha detto".

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la lettera di Osiri giunse al luogo dove erano il Signore Universale e l'Enneade. Thot ricevette la lettera e la lesse davanti a Pra-Harakhte e all'Enneade. Allora essi dissero: "«Grande di abbondanza, signore delle provviste' (v.p.s.) ha pienamente ragione in tutto ciò che dice!"". Allora Seth disse: "«Che siamo portati all'Isola-del-Mezzo, così che io possa discutere con lui!"". Poi andò all'Isola-del-Mezzo e si stabilì che Horus aveva ragione contro di lui.

Allora Atum, il signore delle Due Terre, l'Eliopolitano, mandò a dire a Isi: "«Conduci Seth, munito di un piolo!"". Quindi Isi condusse Seth, munito di un piolo, essendo come un prigioniero.

Allora Atum gli disse: "«Perché non permetti che voi siate giudicati e vuoi assumere per te la funzione di Horus?»". Ma Seth gli disse: "«Niente affatto, o mio buon signore! Che si chiami Horus, figlio di Isi, e gli si dia la funzione di (suo) padre Osiri!»".

Si condusse allora Horus, figlio di Isi; si pose la Corona Bianca sulla sua testa e lo si mise sul trono del padre Osiri. (Poi) gli si disse: "«Tu sei il buon re dell'Egitto, tu sei il buon signore (v.p.s.) di ogni terra, per tutta l'Eternità!»". Allora Isi lanciò un grande grido verso suo figlio Horus, dicendo: "«Tu sei il buon re! Il mio cuore è felice poiché tu illumini la terra con la tua grazia»".

Poi Ptah il grande, colui che è a sud del suo muro, il signore di Ankh-Taui, disse: "«Che cosa si farà per Seth? Poiché, ecco, Horus è stato posto sul trono del padre Osiri!»". Allora Pra-Harakhte disse: "«Che mi sia dia Seth, figlio di Nut, così che sieda insieme con me, essendo con me come un figlio, che tuoni nel cielo e che sia temuto!»".

Si andò a dire a Pra-Harakhte: "«Horus, figlio di Isi, si è levato come reggente (v.p.s.)!»". Allora Pra-Harakhte si rallegrò moltissimo e disse a (gli dei de)l'Enneade: "«Giubilate per tutta la terra a causa di Horus, figlio di Isi!»".

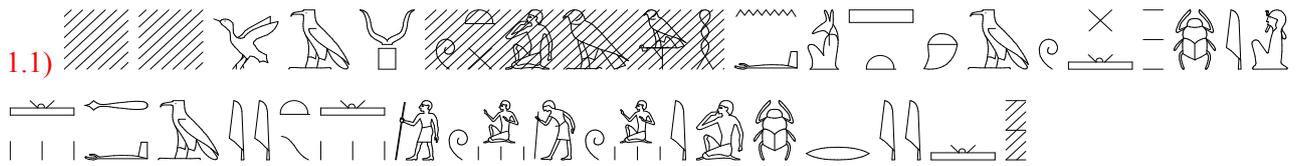
Allora Isi disse: "«Horus si è levato come reggente (v.p.s.); (gli dei de)l'Enneade sono in festa, il cielo è in gioia! Essi hanno preso ghirlande, dopo che hanno visto che Horus, figlio di Isi, si è levato come grande reggente (v.p.s.) dell'Egitto.

(Quanto agli dei de)l'Enneade, i loro cuori sono felici; la terra intera giubila, dopo che hanno visto che ad Horus, figlio di Isi, è stato data in eredità la funzione del padre Osiri, signore di Busiris»".

### Colofone

È venuto felicemente (alla fine) in Tebe, il luogo della verità.

**ANALISI DEL TESTO GEROGLICO**



1.1)... pꜣ wpt Hr ḥnꜥ Stš ššw ḥprw ꜥ3y srw wrw i.ḥpr

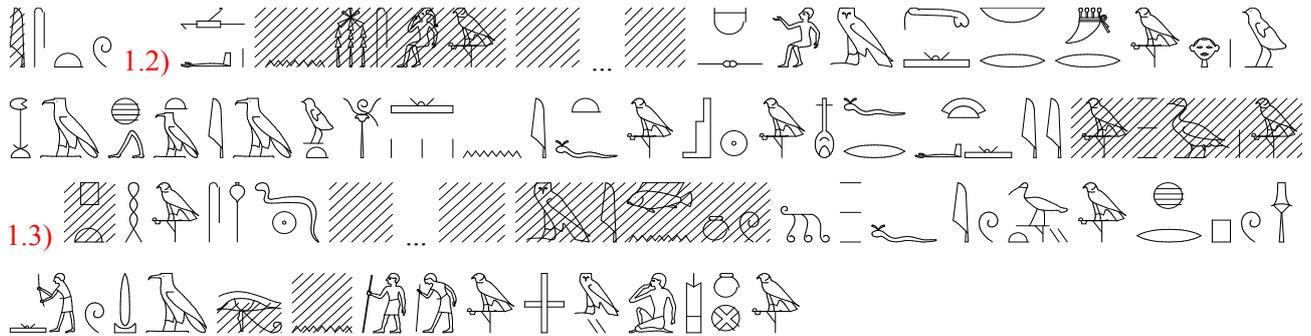
(Avvenne ?) il giudizio tra Horus e Seth, misteriosi di forme, grandi, i (più) potenti principi (mai) venuti all'esistenza.

wpt : è infinito del 3ae inf. wpi "separare; giudicare"; nonostante la grafia femminile, è qui trattato, come di regola nel neo-egiziano, quale maschile (cfr. 1.7). Per wpt A ḥnꜥ B "giudicare tra A e B", vedi WB I 299.5

ḥpr : per ḥ, come a volte in questo periodo (cfr. G. MÖLLER, *Hieratische Paläographie*, II, n° 45, n. 3)

srw wrw i.ḥpry : lett. "i principi, i (più) grandi di coloro che sono venuti all'esistenza" (cfr. GEG 97)

i.ḥpry : participio



ist 1.2) wꜥ n ms ... (sw) ḥms m-bšḥ Nb-r-dr ḥr whꜣ t ꜣwt n it Wsir nfr ḥꜥy sꜣ 1.3) Ptḥ šḥd ... m iwn.f iw Dḥwty (ḥr) ḥrp wꜣꜣ(t) n sr wr imy Iwnw

Ecco, un giovane (dio) ... era seduto davanti al Signore Universale, cercando (di ottenere) la funzione del padre Osiri, bello di apparizioni, figlio di Ptah, che illumina ... con la sua grazia, mentre Thot presentava l'occhio-udjat al grande principe che è in Heliopolis.

ist : particella proclitica (NÄG 677)

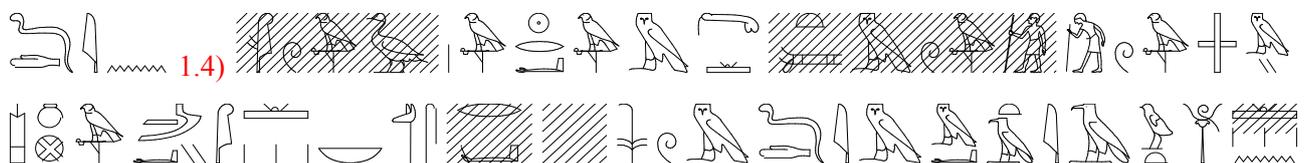
ms : ossia Horus; per ms (ntr), vedi *Verità e Menzogna* 4.7

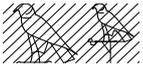
Nb-r-Dr : il "Signore Universale" è il dio sole Ra (o Pra, pꜣ rꜥ, come compare nel testo), in tutte le sue manifestazioni (tra le quali Ra-Harakhte, Atum, Khepri). Nel presente racconto, tuttavia, Pra-Harakhte ed Atum compaiono a volte come una singola persona, altre come due distinte persone (AEL II, 223, n.1)

iwꜥn : var. di iwꜥn "colore", sia in senso reale (di un fiore, della pelle, ecc.), sia in senso figurato (e quindi "aspetto, apparenza esteriore" di un dio; cfr. *Verità e Menzogna* 7.3) (WB I 52.10-18)

wꜣꜣt : simboleggia qui la regalità sull'Egitto

sr wr imy Iwnw : ossia Atum (cfr. 1.4). Si noti la grafia di imy, influenzata da quella di wnm "mangiare" (cfr. WB I 320)



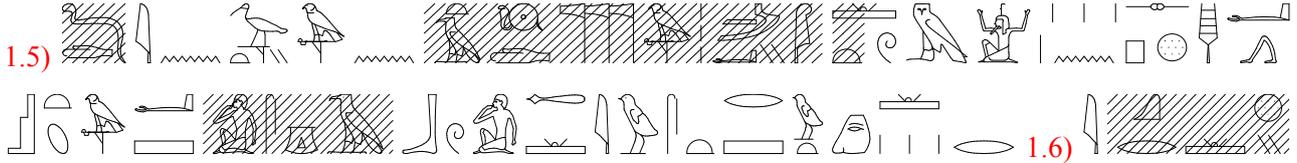


dd.in 1.4) Šw s3 R<sup>c</sup> m-b3ḥ (I)tmw sr wr imy Iwnw m3<sup>c</sup>(t) nb(t) wsr (i.ir) sw m dd imi t3 i3wt n Hr

Allora Shu, figlio di Ra, disse davanti ad Atum, il grande principe che è in Heliopolis: “La giustizia è signora della forza; compila, dicendo: «Da’ la funzione ad Horus!»”

i.ir : , imperativo; ricostruzione ipotetica

sw : questa forma, apparentemente maschile, è utilizzata anche come pronome dipendente di III persona singolare femminile (l’antecedente sarebbe m3<sup>c</sup>t) (LEG 2.3.1)



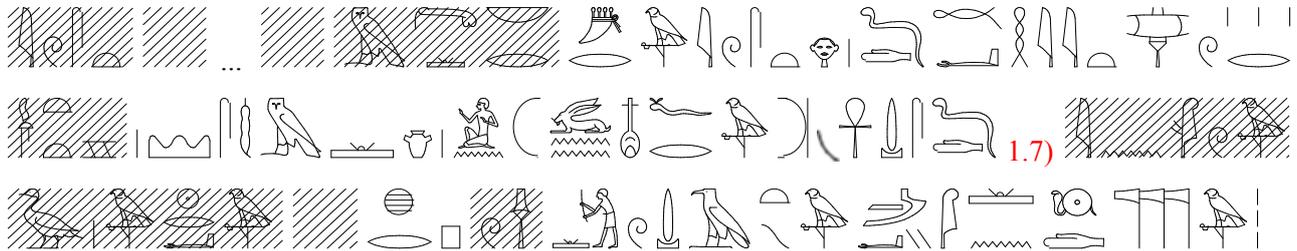
1.5) dd.in Dḥwty n t3 psdt m3<sup>c</sup>.tw m ḥḥw n sp ḥ<sup>c</sup>(.n) 3st (ḥr) ḥ<sup>c</sup> sgb 3 iw.s (ḥr) rš r-1.6) -iḳr sp-sn

Disse allora Thot all’Enneade: “(Ciò) è giusto milioni di volte!”. Allora Isi lanciò un grande grido e si rallegrò moltissimo.

m3<sup>c</sup>.tw : stativo

: per (cfr. *I Due Fratelli* IV.10, VI.5 e XVIII.3)

ḥ<sup>c</sup> sgb : “laut stöhnen” (WB I 227.9), “laut schreien” (WB IV 321.5); copto αωβαπ



iw.s (ḥr iyt) m-b3ḥ Nb-r-dr iw.s ḥr dd mḥyt r imntt sndm ib n Wn-nfr ḥ.w.s. dd. 1.7) .in Šw s3 R<sup>c</sup> ... ḥrp w3t m3<sup>c</sup> n (t3) psdt

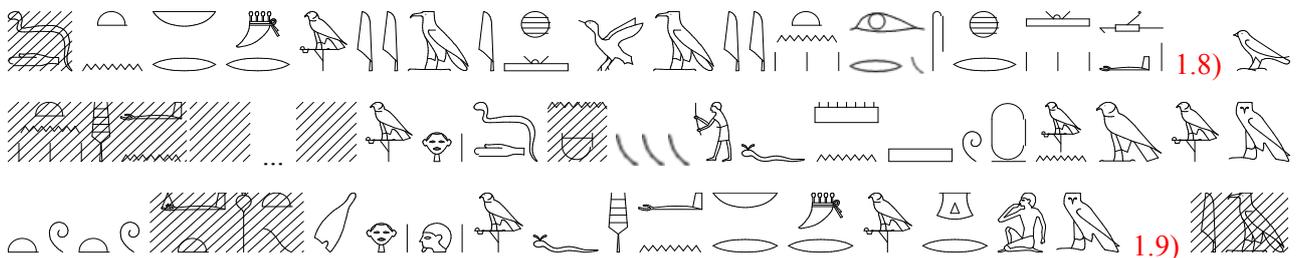
(Poi) ella venne alla presenza del Signore Universale e disse: “Vento del nord, (va’) verso l’occidente; rallegra il cuore di Onnofri (v.p.s.)!”. Quindi Shu, figlio di Ra, disse: “ ... presentare l’occhio-udjat è cosa giusta per l’Enneade”

ḥr iyt : , ipotetico

mḥyt : “der Nordwind” (WB II 125.6-7)

sndm ib : con la buona notizia che la regalità è stata attribuita ad Horus

m3<sup>c</sup> : da intendere m3<sup>c</sup>t “giustizia” oppure equivalente a m3<sup>c</sup>.tw, stativo

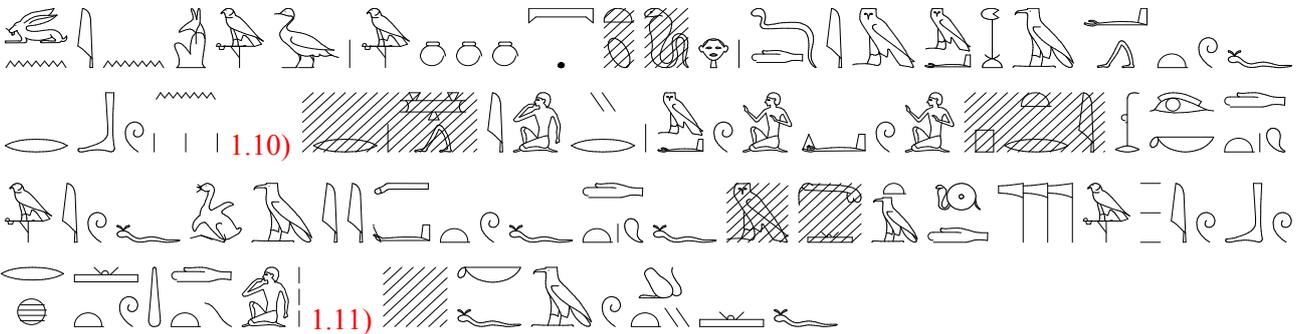




ḏdt.n Nb-r-ḏr y3 ih p3y.tn irt shrw w<sup>c</sup> 1.8).tn ḥ<sup>c</sup>.n (ṭ psdt?) hr ḏd nḥm.f mnš n Hr mtw.tw dit ḥdt hr tp.f ḥ<sup>c</sup>.n Nb-r-ḏr (hr) gr m 1.9) i3dt 3t iw.f knd r 3y psdt

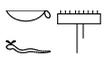
Ciò che disse il Signore Universale: “Che cosa significa il vostro prendere decisioni da soli?”. Allora l’Enneade disse: “Che egli prenda il cartiglio per Horus, e che si ponga la corona bianca sulla sua testa!”. Allora il Signore Universale tacque per un lungo momento, essendo irritato con l’Enneade.

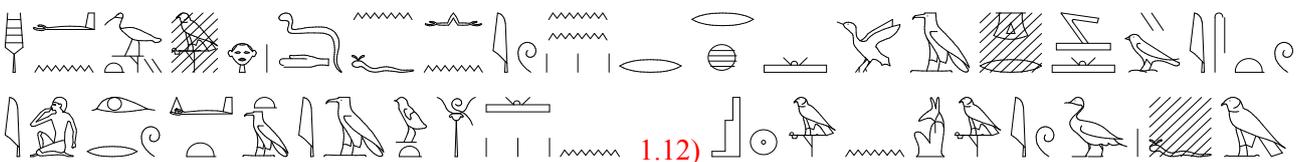
- ḏdt.n : forma verbale relativa (cfr. 2.5); oppure emendare in *ḏd.in*
- y3 : particella proclitica “but, indeed, really” (LEG 9.4)
- ih : particella interrogativa “che cosa?”; funge da predicato nella frase nominale, il cui soggetto è *p3y.tn irt* (LEG 57.11.2; notare l’uso maschile dell’infinito *irt*). Per il significato “che cosa significa?” di *y3 ih*, vedi LEG 9.4.4.b, NÄG 687, 740
- irt shrw : WB IV 260.5-16
- w<sup>c</sup>.tn : stativo (cfr. LEG 12.3 Paradigm 1; WB I 277.4-8)
- nḥm.f : il suffisso si riferisce a Thot. La Lichtheim mette queste parole sulla bocca di Onuris (AEL II, 214), ma il contesto mi suggerisce che siano da riferirsi all’Enneade
- mtw.tw dit : congiuntivo (LEG 42)
-  : variante neo-egiziana di  3t “tempo, momento” (WB I 1.12-2.2); cfr. *I Due Fratelli* XVIII.2, XVIII.5
- iw.f knd : presente primo circostanziale, con stativo; per *knd* “arrabbiarsi, irritarsi, adirarsi”, vedi WB V 56.16-57.12

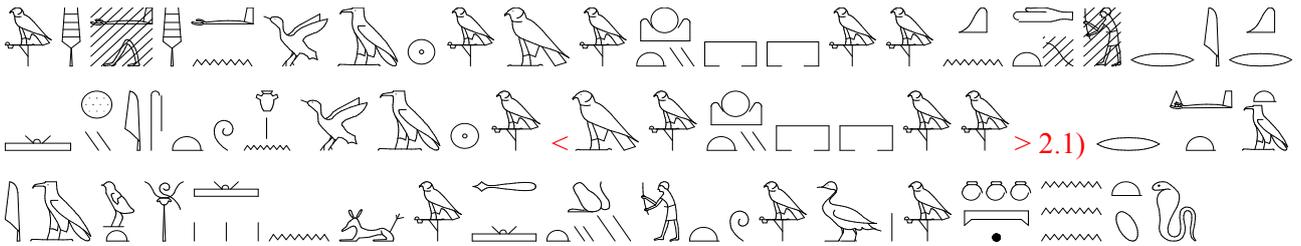


wn.in Stš s3 Nwt hr ḏd imi ḥ3<sup>c</sup>.tw.f r-bnr 1.10) irm.i di.i ptr.k ḏrt.i iw.f (hr) 3yt (m) ḏrt.f m-b3ḥ ṭ psdt iw bw rh.tw mdt 1.11 (nbt n) kf3.f

Quindi Seth, figlio di Nut, disse: “Che sia mandato fuori insieme con me! E ti farò vedere che la mia mano prevale sulla sua mano davanti all’Enneade, poiché non si conosce nessun (altro) modo di privarlo!”.

-  : da emendare in  (LES 38a); cfr. 13.4. Per l’uso maschile di *ḏrt*, vedi 11.6-7 e WB V 581.2
- kf3 : per la grafia anomala del determinativo, influenzato dalla grafia di *pḥty*, cfr. anche 4.2; è var. di  kfi “spogliare, denudare, scoprire” e figurato “privare” (WB V 119.4-19)





ḥ<sup>c</sup>.n Dḥwty ḥr ḏd n.f in iw.n r rh p3 grg ist i.ir.(t)w dit t3 i3wt n 1.12) Wsir n Stš iw s3.f Ḥr ḥ<sup>c</sup> ḥ<sup>c</sup>.n p3-R<sup>c</sup>-Hr-3ḥty (ḥr) ḵnd r-iḵr sp-sn ist ib n p3-R<sup>c</sup>-Hr-3ḥty 2.1) r dit t3 i3wt n Stš 3 pḥty s3 Nwt

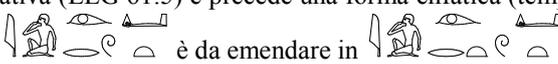
Allora Thot gli disse: “(Non) dovremo (invece cercare di) sapere chi ha torto? Si darà forse la funzione di Osiri a Seth quando c’è qui suo figlio Horus?”. Allora Pra-Harakhte si adirò moltissimo; infatti il desiderio di Pra-Harakhte era di dare la funzione a Seth, grande di potenza, figlio di Nut.

in iw.n r rh : futuro III preceduto dalla particella interrogativa *in* (LEG 61.2.6). Per la grafia  di *in*, vedi

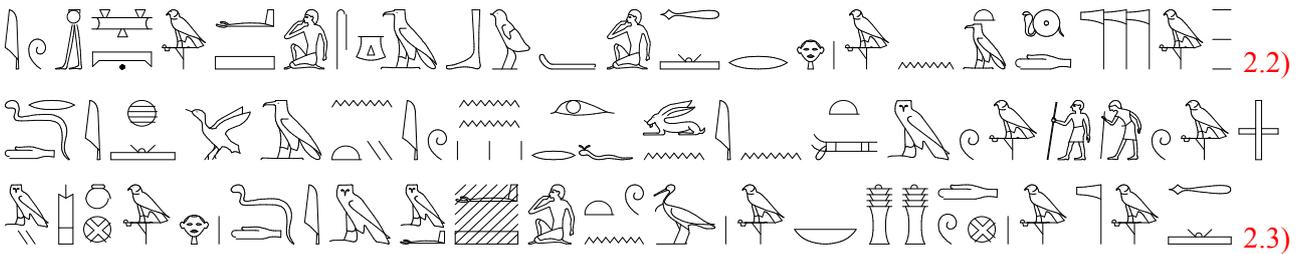
LEG 61.2.1; per la grafia  del suffisso .n, vedi LEG 2.4.1

p3 grg : “il falso; colui che è falso” (cfr. WB V 189.5-6); cfr. p3 ḥ<sup>c</sup> “l’ingiusto” in *I Due Fratelli* VII.1

ist i.ir.tw dit : *ist* è qui particella interrogativa (LEG 61.5) e precede una forma enfatica (tempo secondo) (LEG

26): “È a Seth che uno farà il dare?”.  è da emendare in 

iw s3.f Ḥr ḥ<sup>c</sup> : presente primo circostanziale, con stativo. Questa frase costituisce l’elemento rematizzato del precedente tempo secondo: “È pur essendo qui il figlio suo Horus che si darà la funzione di Osiri a Seth?”



iw In-ḥr(t) (ḥr) ḥ<sup>c</sup> s3 sgb 3 r-ḥr n t3 psdt 2.2) r-ḏd ih p3 nty iw.n (r) irt.f wn.in (I)tmw sr wr imy Iwnw ḥr ḏd imi ḥ<sup>c</sup>.tw n B3-nb-Ddt ntr 3 2.3) ḥ<sup>c</sup>nh wḏ.f p3 ḥ<sup>c</sup>dd 2

Onuris lanciò un grande grido verso l’Enneade, dicendo: “Che cosa faremo?”. Allora Atum, il grande principe che è in Heliopolis, disse: “Si chiami Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, così che giudichi i due giovani!”.

ḥ<sup>c</sup> s3 sgb : vedi 1.5

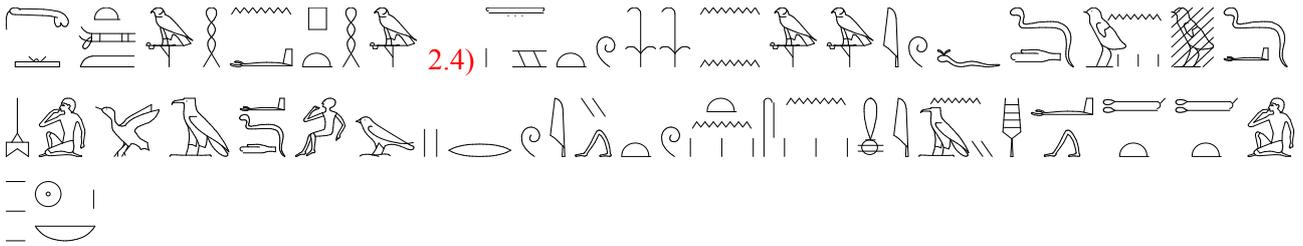
r-ḥr n : “verso la faccia di” (NÄG 647.3)

ih p3 nty : la particella interrogativa *ih* “che cosa?” funge da predicato nella frase nominale (LEG 57.11), il cui soggetto è la frase relativa *p3 nty* + futuro III (LEG 53.13.6.b; 53.12.1-.3)

B3-nb-Ddt : “l’Ariete di Mendes”, dio ariete, adorato nella città di Mendes, capoluogo del XVI nomo del Basso Egitto (WB I 414.9)

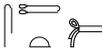
wḏ.f : *sdm.f* prospettiva non iniziale, con valore finale (LEG 45.4.1). In questo papiro il segno  presenta la forma ieratica  (cfr. G. MÖLLER, *Hieratische Paläographie*, II, n° 612)





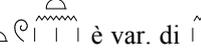
wn.in.tw (hr) in(t) B3-Nb-Ddt ntr ʕ3 hry-ib Styt m-b3h (I)tmw hnʕ Pth 2.4)-t3-tnn iw.f (hr) dd n.w wdʕ p3 ʕdd 2 rwi.tn sn m(?) n3y ʕhʕ(w) (hr) tttt rʕ nb

Fu allora condotto Ba-neb-Djedet, il grande dio che risiede in Setyt, alla presenza di Atum e di Ptah-Tatjenen ed egli disse loro: “Giudicate i due giovani e fate che smettano di stare qui a litigare ogni giorno!”

 : var. di  Stt, nome egizio dell’isola del Sehel, presso Aswan. Facendo risiedere Ba-neb-Djedet in tale isola, il dio viene associato al dio ariete Khnum, protettore della zona della cateratta, dove si trova l’isola in questione.

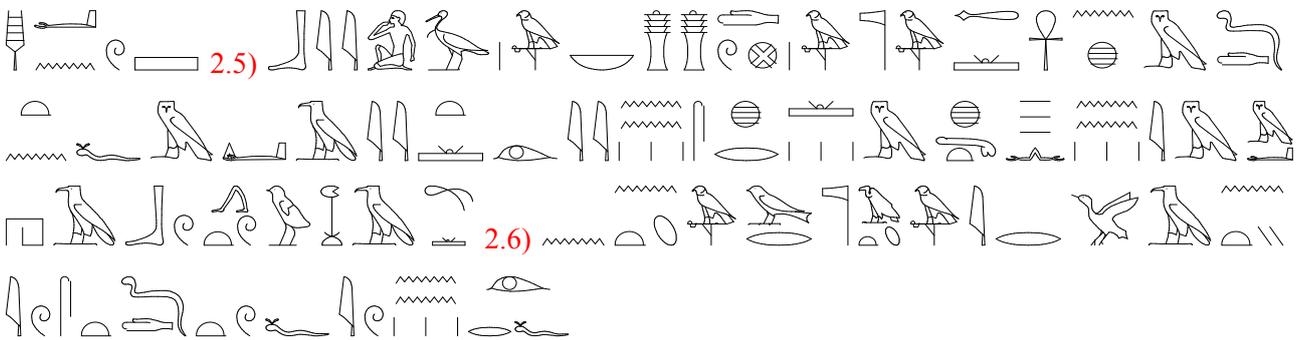
n.w : per questa grafia, vedi NÄG 22, fine

wdʕ : imperativo

rwi.tn sn : lett. “allontanateli!”, forma *sdm.f* prospettiva non-iniziale (LEG 45.4);  è var. di  .tn, pronomi suffisso di seconda persona plurale (NÄG 76)

m n3y ʕhʕw : “da questi stare”; indica azione ripetuta; ʕhʕ è infinito. Esistono, tuttavia, un *min3* “hierher” (WB II 44.1; cfr. *Il Principe predestinato* IV.12) e un *min3* “thus” (WB II, 44.2-3; cfr. questo racconto in 6.10); vedi LEG 8.9.7; NÄG 595

tttt : “zanken” (WB V 413.6-8)



ʕhʕ.n w3b 2.5) B3-nb-ddt ntr ʕ3 ʕnh m ddt.n.f m dy iry.n shrw m hmt.n imi h3b.tw wh3 2.6) n Nt wr(t) mwt-ntr ir p3 nty iw.s (r) dd.f iw.n (r) ir(t).f

Allora Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, rispose a ciò che egli aveva detto: “Non lasciare che noi prendiamo decisioni nella nostra ignoranza! Che si mandi una lettera a Neith, la grande, la madre divina! Quanto a ciò che essa dirà, noi lo faremo”.

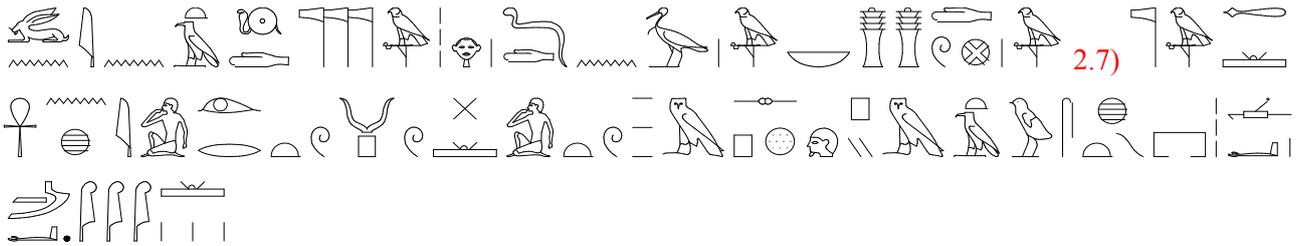
ddt.n.f : forma verbale relativa; sarebbe possibile anche leggere *ddt n.f* “(Rispose a) ciò che gli era stato detto”, con *ddt* participio passivo

m dy iry.n : una delle quattro forme sotto le quali può presentarsi l’imperativo negativo (LEG 25.1.2; 25.2.5, anche per la forma grafica assunta dal complemento verbale negativo *dy*)

m hmt.n : “nel nostro non sapere”;  è var. dell’infinito del verbo  *hm* “non sapere”; la grafia è influenzata da quella di *hmt* “tre” (cfr. WB III 279.14-280.2); cfr. 14.9

wh3 : “Amtliches Schreiben, Erlass” (WB I 354.15-18)

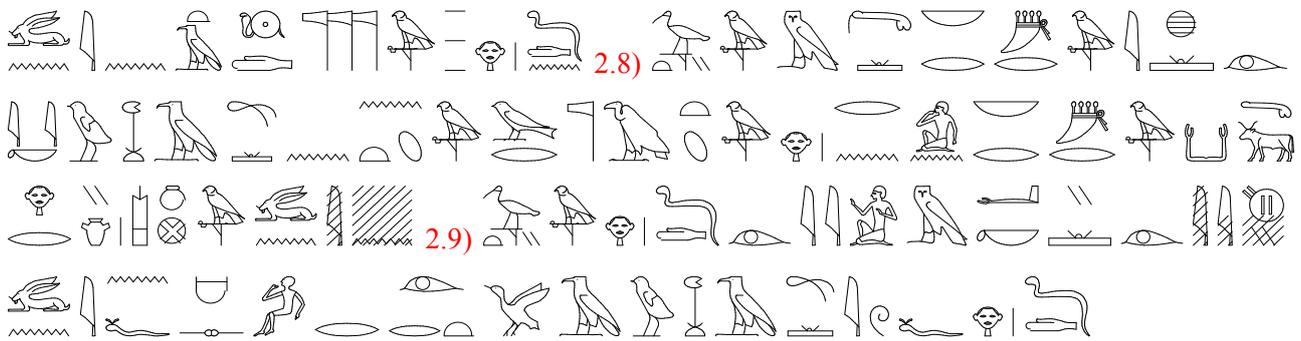
 : per questa grafia dello stato pronominale dell’infinito, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 405



wn.in t3 psdt hr dd n B3-nb-Ddt 2.7) ntr 3 3nh i.ir.tw wpt.w m sp tpy m t3 wsht W<sup>c</sup>-M3<sup>c</sup>t

Allora l'Enneade disse a Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente: "Sono (già) stati giudicati nei tempi primordiali nella sala Unica-di-Giustizia"

i.ir.tw wpt.w m sp tpy : "È nella prima volta che è stato fatto il giudicarli"; tempo secondo (LEG 26.2.1). Per m sp tpy "in der Urzeit", vedi WB III 438.4

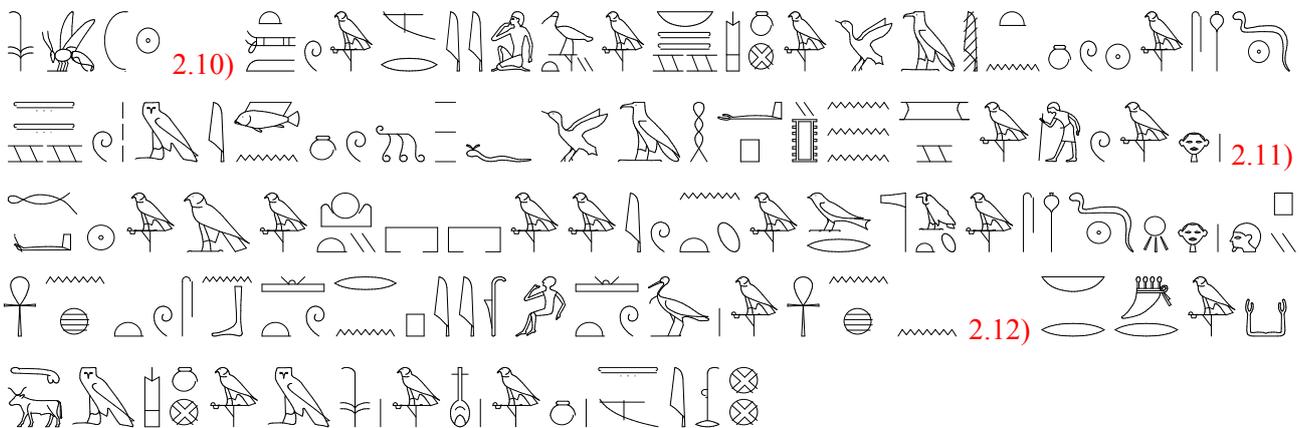


wn.in t3 psdt hr dd n 2.8) Dḥwty m-b3ḥ Nb-r-dr ih iry.k wh3 n Nt wr(t) mwt-ntr hr rn n Nb-r-dr k3 ḥry-ib Iwnw wn.in 2.9) Dḥwty hr dd iry.i mk iry(i) sp-sn wn.in.f (hr) ḥms r irt p3 wh3 iw.f hr dd

Poi l'Enneade disse a Thot, alla presenza del Signore Universale: "Fa' una lettera per Neith, la grande, la madre divina, a nome del Signore Universale, il toro che sta in Heliopolis!". Allora Thot disse: "(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò!". E si sedette per redarre la lettera. Disse:

ih iry.k : forma *ih sdm.k*, appartenente alla categoria delle formazioni verbali che esprimono un modo imperativo (LEG 30)

iw.f hr dd : ossia "scrisse"



n-sw-bit R<sup>c</sup> 2.10) -(I)tmw mry Dḥwty nb t3wy Iwnw(y) p3 itn shd t3wy m iwn.f p3 H<sup>c</sup>py wr hr 2.11) mh R<sup>c</sup>-Hr-3hty n' Nt wr(t) mwt-ntr shd hr tpy 3nh.tw 3nb.tw rnpy.tw b3 3nh n 2.12) Nb-r-dr k3 m Iwnw m nsw nfr n T3-mri

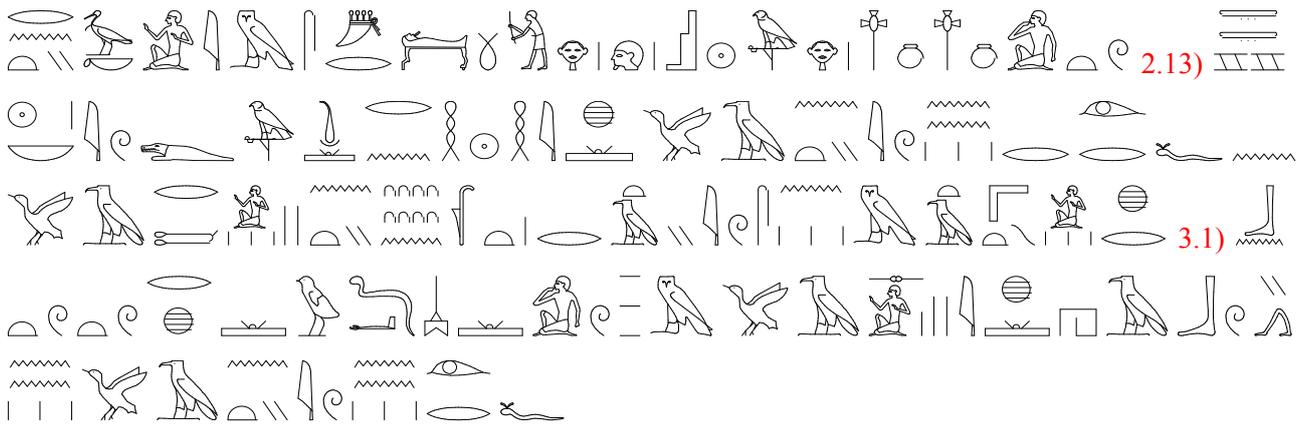
“Il Re dell’Alto e Basso Egitto, Ra-Atum, amato da Thot, il Signore delle Due Terre, l’Eliopolitano, il disco solare che illumina le Due Terre con la sua grazia, il Nilo potente che prende possesso (delle terre), Ra-Harakhte, a Neith, la grande, la madre divina, colei che ha illuminato il primo volto (possa essere viva, sana e giovane!). L’Anima vivente del Signore Universale, toro in Heliopolis, che è re benefico dell’Egitto, (dice)

Iwnwy :  (WB I 54.7-8)

 : *ḫwy* o, forse meglio, per il plurale *ḫw*

m iwn.f: vedi 1.3

n Nt : accetto la proposta di Lichtheim di emendare *iw* in *n* (AEL II, 223 n. 4). Oppure *iw* potrebbe essere grafia di *r* ( cfr. copto *ϵ*)



r-nty b3k im (ḫr) sḏr ḫr-tp Wsir ḫr nḏnd 2.13) ḫwy r<sup>c</sup> nb iw Sbk mn r nḫḫ ih p3 nty iw.n r ir(t).f n p3 rmt 2 nty 80 n rnpt r ḫy iw.sn m ḫ ḫnbt ḫr 3.1) bn tw.tw (ḫr) rh wḏ<sup>c</sup>.w m p3 s 2 ih ḫ3b n.n p3 nty iw.n (r) ir(t).f

quanto segue: *Questo umile servitore passa la notte preoccupandosi di Osiri, consultando ogni giorno le Due Terre, mentre Sobek sta saldo per l’eternità. Che cos’è che faremo (dunque) ai due uomini che da ottant’anni sono in tribunale senza che si sappia giudicare fra (queste) due persone? Scrivici dunque ciò che dovremo fare!”*

r-nty : formula introduttiva dell’oggetto di una lettera; cfr. il francese: “à savoir”; (LEG 10.10.1.1; NÄG 680)

ḫr-tp : lett. “sulla testa”; cfr. WB V 272.5 : “(fare qlcs) per il bene (di qlcn)”

b3k im : per questa formula, vedi WB I 429.8; S. DONADONI, “Egiziano B3k im”, in *Cultura dell’Antico Egitto. Scritti di Sergio F. Donadoni*, Università di Roma “La Sapienza”, 1986, pp. 257-259

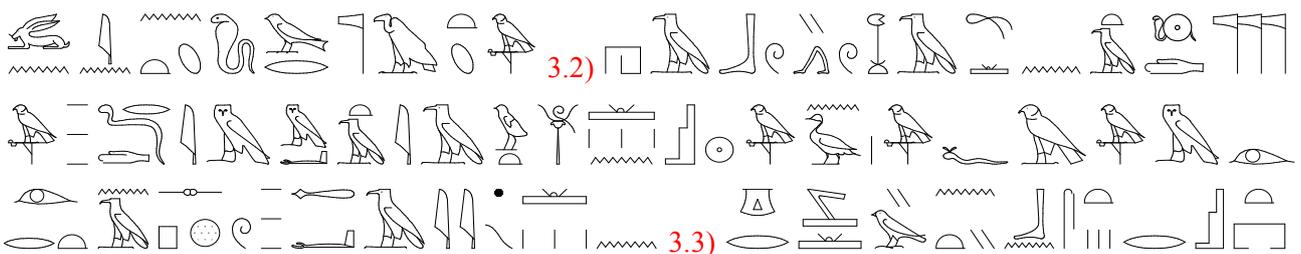
 : grafia di  *mn* “bleiben” (WB II 60.6-62.26); qui stativo

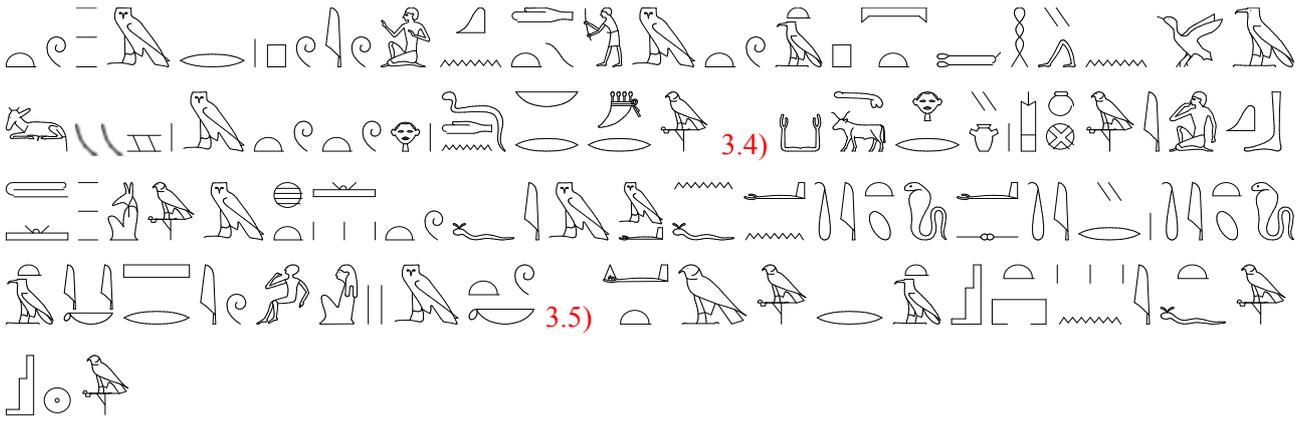
ih p3 nty : vedi 2.2

80 n rnpt r ḫy : “80 di anni fino a questo” (LEG 3.1.2.ii.b fine; NÄG 123)

bn tw.tw (ḫr) rh wḏ<sup>c</sup>.w m p3 s 2 : “non si è capaci di giudicare loro, cioè i due uomini”; la forma bn tw.i (ḫr) rh sḏm.f esprime incapacità di compiere un’azione (LEG 20.2.3)

ih ḫ3b : *ih* + imperativo, forma secondaria della forma *ih sḏm.k* (LEG 30.2.b; cfr. 2.8)





wn.in Nt wr(t) mwt-ntr 3.2) (hr) h3b wh3 n t3 psdt r-dd imi t3 iw3t n Wsir n s3.f Hr m ir irt n3 spw 3y n 3.3) grg nty bn st r st.w m-r-pw iw.i (r) rkd mtw t3 pt thn p3 iwtn mtw.tw {hr} dd n Nb-r-dr 3.4) k3 hry-ib Iwnw i.k3b Stš m ht.f imi n.f 3nt 3strt 3y.k šrit 2 mtw.k 3.5) dit Hr r t3 st n it Wsir

Allora Neith la grande, la madre divina, inviò una lettera all'Enneade, dicendo: "Date la funzione di Osiri a suo figlio Horus! Non commettete i grandi atti di ingiustizia che sono fuori posto, altrimenti mi adirerò e il cielo cadrà sulla terra! E si dirà al Signore Universale, il toro che sta in Heliopolis: Raddoppia Seth nei suoi beni! Dagli Anat e Astarte, le tue due figlie, ma poni Horus sul trono del padre Osiri!"

m ir irt : imperativo negativo del verbo *iri* (LEG 25.2.3; NÄG 789)

bn st r st.w : le forme del presente I a predicato avverbiale esprimono un presente immediato (LEG 19.11.a) e pertanto sono negate da *bn* (LEG 20.1.1; 20.3). Ossia "che sono indegni di essere compiuti"

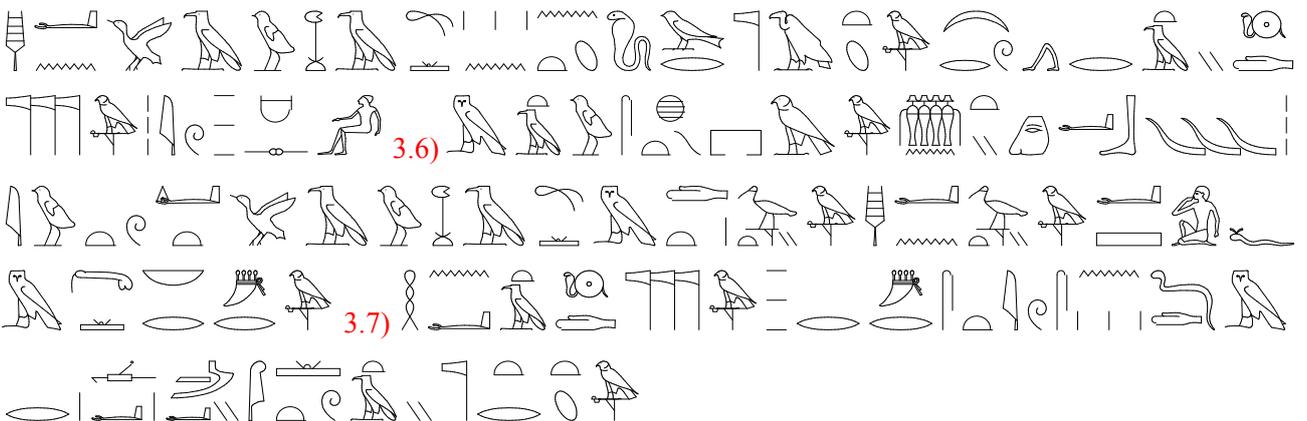
m-r-pw : avverbio usato solitamente per la coordinazione dei sostantivi (NÄG 199), qui usato come congiunzione (NÄG 678). Dall'esempio riportato in NÄG 678 (*An. III*, 3.10), si deduce che la forma che segue è un futuro III

 : var. di  *thn* "incontrare (-rsi)" (WB V 389.12-390.6); lett. "Il cielo incontrerà la terra" (cfr. *I Due Fratelli IX.2*)

iwtn :  | "Erdboden; Erde" (WB I 58.5-9)

mtw.tw {hr} dd : la preposizione *hr* è da omettere (LEG 42)

i.k3b : imperativo, con yod protetico (LEG 24.1)

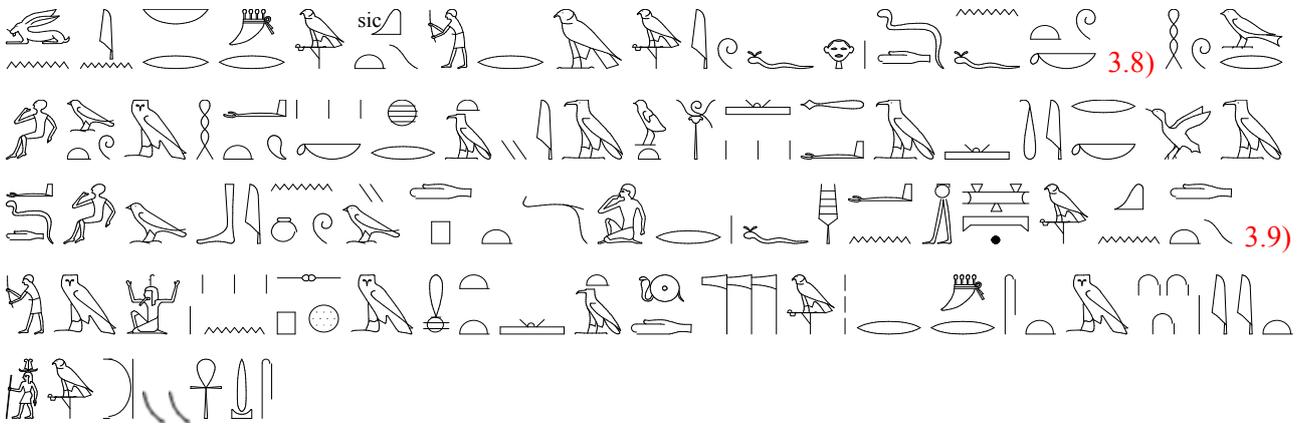


3h3.n p3 wh3 n Nt wr(t) mwt-ntr (hr) spr r 3y psdt iw.w hms 3.6) m t3 wsht Hr-hnty-3bw iw.tw hr dit p3 wh3 m drt D3wtwy 3h3.n D3wtwy (hr) 3š.f m-b3h Nb-r-dr 3.7) hn3 t3 psdt r-dr.s iw.sn (hr) dd m r w3 m33ty 3y ntrt

La lettera di Neith, la grande, la madre divina, raggiunse l'Enneade mentre sedevano nella Sala Horus-questa-davanti-alle-corna e si consegnò la lettera in mano a Thot. Quindi Thot la lesse davanti al Signore Universale e all'Enneade intera, ed essi dissero all'unisono: "Questa dea ha ragione!"

m r w<sup>c</sup> : “con una bocca sola”; vedi *I Due Fratelli* IX.8

m<sup>s</sup>ty t̄y n̄rt : frase a predicato aggettivale (LEG 59.2.15); per l’aggettivo m<sup>s</sup>ty  “veritiero”, vedi WB II 21.4-16

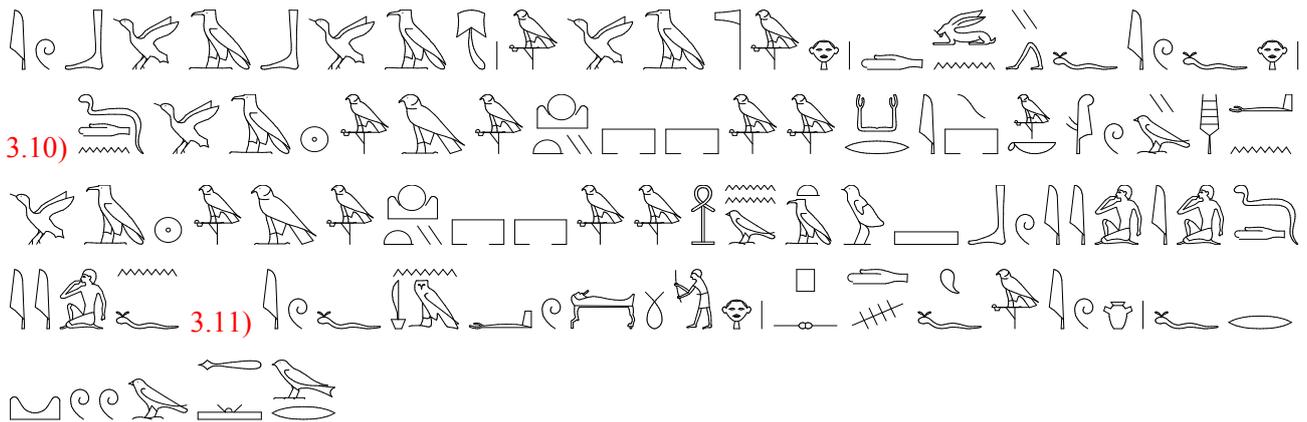


wn.in Nb-r-d̄r (hr) k̄(n)d r Hr iw.f hr d̄d n.f tw.k 3.8) ḥwr(w).tw m ḥ<sup>c</sup>w.k hr t̄y ðwt ʕ3.ti r.k p̄ ʕd̄d bin dpt r.f ʕḥ<sup>c</sup>.n In-ḥrt (hr) k̄nd 3.9) m ḥḥw n sp m-mitt t̄ psd̄t r-d̄r.s m m<sup>c</sup>b̄st̄y ʕ.w.s.

Allora il Signore Universale si adirò contro Horus e gli disse: “Tu sei debole nelle tue membra e questa funzione è (troppo) grande per te, o ragazzo la cui bocca ha un cattivo sapore!”. Allora Onuris si adirò, un milione di volte, e così anche l’Enneade intera, cioè la Corte di Giustizia dei Trenta (v.p.s.).

tw.k ḥwrw.tw : presente primo con stativo (LEG 19.10.2); per ḥwrw “essere debole”, vedi WB III 55.9-56.3  
bin dpt r.f : ossia “la cui bocca sa ancora di latte!”

m<sup>c</sup>b̄st̄y : da emendare in , var. di  “Corte di Giustizia dei Trenta”, intesa come insieme di magistrati o come collegio di dei (WB II 46.16-17). La desinenza qui mostrata è influenzata dalla grafia di ity “sovrano”, alla quale si deve, probabilmente, anche la presenza della formula augurale ʕ.w.s.



iw B̄b̄3 p̄ n̄r hr dwn.f iw.f hr 3.10) d̄d n P̄3-R<sup>c</sup>-Hr-ḫty k̄3r.k šw ʕḥ<sup>c</sup>.n P̄3-R<sup>c</sup>-Hr-ḫty (hr) šn(t) t̄ w̄šbt i.d̄dy n.f 3.11) iw.f (hr) nm<sup>c</sup> hr psd̄.f iw ib.f {r} d̄w ʕ3 wr(t)

Il dio Baba si alzò e disse a Pra-Harakhte: “Il tuo tabernacolo è vuoto”. Allora Pra-Harakhte soffrì per la risposta che gli era stata data; si sdraiò sul suo dorso ed il suo cuore era tristissimo.

B̄b̄3 (Bb) : demone dell’aldilà che stava accanto ad Osiri quando giudicava i defunti. : per la lettura b̄3 o b del gruppo , vedi LEG 1.5; NÄG 39 Anm.  
p̄3 n̄r : in apposizione (NÄG 188)

dwn : “alzarsi (in piedi)”; qui costruito transitivamente, con suffisso riflessivo (WB V 431.13)

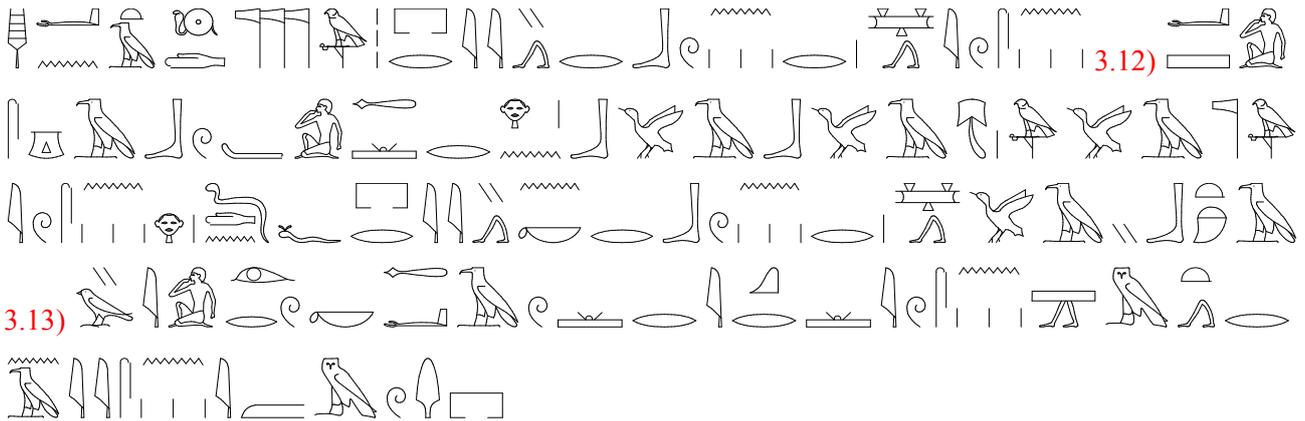
 : grafia dell’infinito di  *šni* “Schmerz empfinden, leiden”, anche con oggetto diretto di ciò di cui si soffre (WB IV 494.15-16). Per la trascrizione  della legatura del gruppo ieratico , vedi LEG 1.5; NÄG 19.2

i.ddy : participio passivo (LEG 50; NÄG 19.2)

nm<sup>c</sup> : propriamente “schlafen” (WB II 266.7)

{r} : la preposizione è qui da omettere

dw : stativo



ḥ<sup>c</sup>.n ꜥ psdt (ḥr) pry r-bnr iw.sn 3.12 (ḥr) ḥš sgb ꜥ3 r-ḥr n B3b3 p3 ntr iw.sn ḥr dd n.f pry n.k r-bnr ꜥ3y b3 3.13  
i.ir.k ꜥ3 r-iḳr iw.sn (ḥr) šmt r n3y.sn im3w(w)

Allora (gli dei del)l’Enneade uscirono fuori, lanciarono un grande grido verso il dio Baba e gli dissero: “Vattene fuori! Questo crimine che hai commesso è molto grave!”. (Poi) se ne andarono alle loro tende.

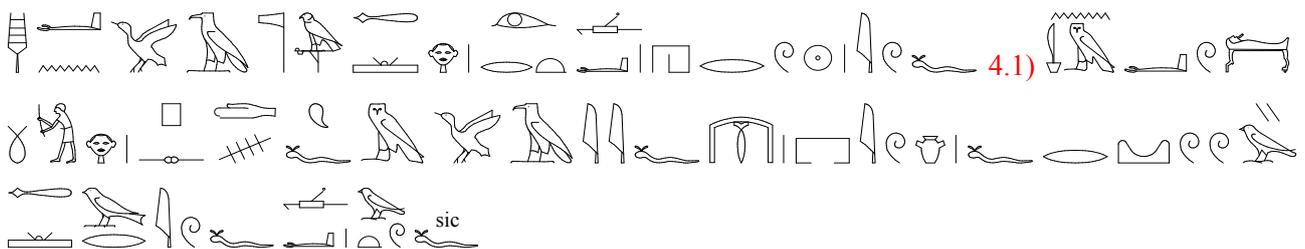
pry : per il classico *prt* (vedi NÄG 401)

ḥš sgb ꜥ3 r-ḥr n : vedi 2.1

pry : imperativo (NÄG 350). Notare come presenti la stessa forma dell’infinito di 3.11

n.k : specie di “dativo etico”, utilizzato per rafforzare l’imperativo (NÄG 360)

im3w : “Zelt” (WB I 81.1-3)

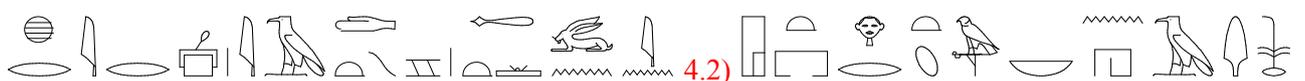


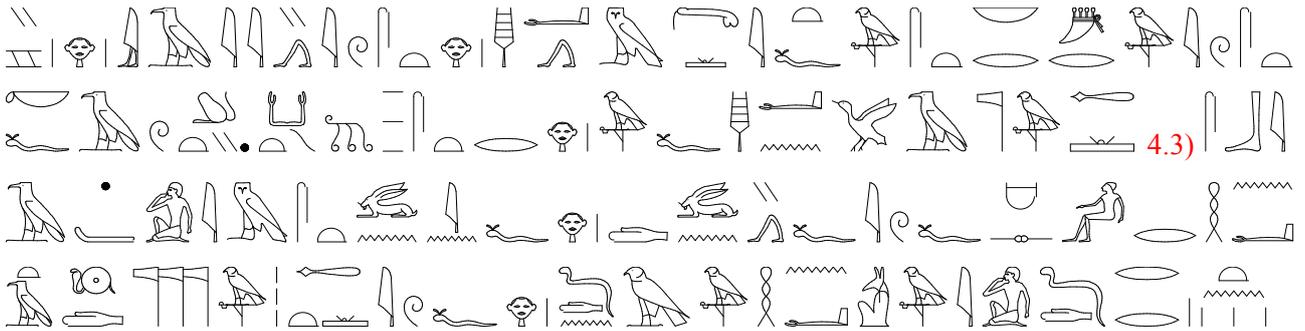
ḥ<sup>c</sup>.n ꜥ3 ntr ꜥ3 ḥr irt w<sup>c</sup> hrw iw.f 4.1 nm<sup>c</sup> ḥr psd.f m ꜥ3y.d šḥ iw ib.f iw ib.f {r} dw ꜥ3 wr(t) iw.f w<sup>c</sup>.tw

Il grande dio passò un giorno steso sul suo dorso nel suo padiglione; il suo cuore era molto triste, ed era solo.

iw.f nm<sup>c</sup> : presente primo circostanziale, con stativo. In 3.11 la stessa forma è una costruzione *iw.f ḥr sdm.f* del passato

w<sup>c</sup>.tw : stativo (WB I 277.4-8); cfr. sopra 1.7-8





hr ir (hr-)s3 i3dt 3t wn.in 4.2) Hwt-Hr nb(t) nh(t) rs(t) hr iy(t) iw.s hr 3h<sup>c</sup> m-b3h it.s Nb-r-dr iw.s (hr) kb3 k3t.s r-hr.f 3h<sup>c</sup>.n p3 ntr 3 4.3) (hr) sb(t) im.s wn.in.f hr dwn.f iw.f (hr) hms r-hn<sup>c</sup> 3 psdt 3t iw.f hr dd n Hr hn<sup>c</sup> St3 i.dd r.tn

*Ora, dopo un lungo momento, Hathor, la Signora del sicomoro meridionale, venne e stette davanti a suo padre, il Signore Universale, e scoprì il suo sesso davanti a lui. Allora il grande dio rise di lei, poi si alzò e andò a sedersi insieme con la grande Enneade, e disse ad Horus e a Seth: “Parlate voi!”*

: per , var. di (vedi 1.9)

nbt nht rst : “Herrin der südlichen Sykomore” (WB II 282.15)

kb3 : vedi 1.11

k3t : var. di “vagina” (WB V 93.12-94.1); cfr. *I Due Fratelli* VII.8

sb3t : “lachen” (WB III 434.5-9)

r-hn<sup>c</sup> : forma tarda del semplice hn<sup>c</sup> (WB III 112.1-4). In questo racconto r-hn<sup>c</sup> è utilizzato col significato di “insieme con” (cfr. anche 6.6, 12.1), mentre il semplice hn<sup>c</sup> per “e” (cfr. 1.1, 4.3; in 2.3 i due sensi si equivalgono) (NÄG 627)

r.tn : rafforzativo dell'imperativo (GEG 252.2, 337.3; NÄG 360 Anm.). Per la forma della preposizione r seguita dal suffisso plurale, vedi LEG 7.1.2.a.iii



wn.in 4.4) St3 3 phty s3 Nwt hr dd ir ink ink St3 3 phty m-hnw (3) psdt hr tw.i (hr) sm3 p3 4.5) {p3} hfty n P3-R<sup>c</sup> m mnt iw.i m h3t n w3 n h3w iw nn rh ntr nb ir(t).f iw.i (r) šsp 3 3wt n Wsir

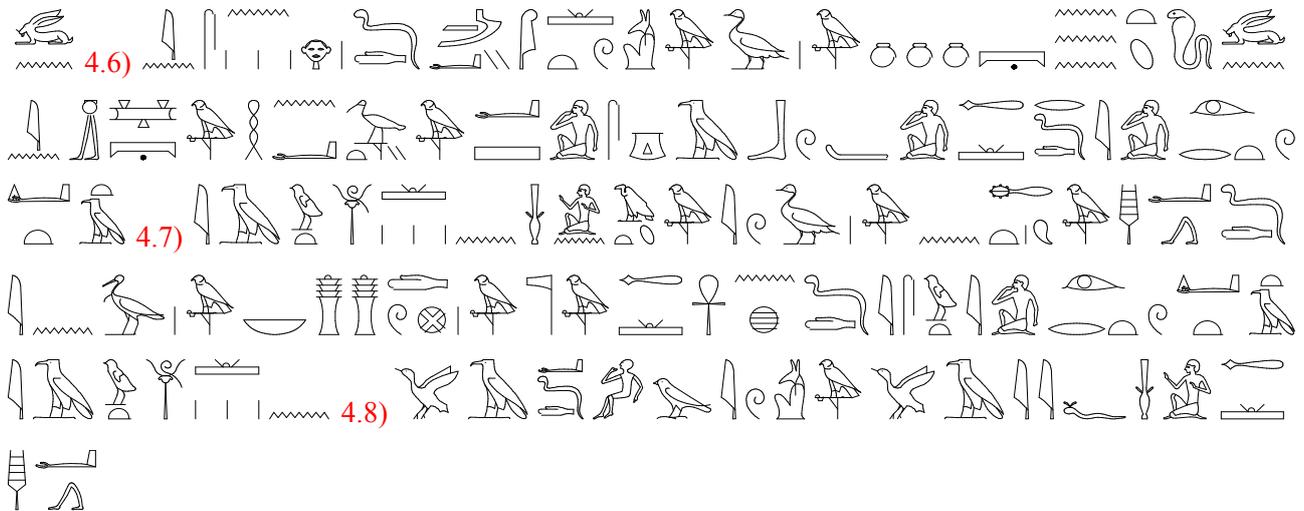
*Allora Seth, grande di potenza, figlio di Nut, disse: “Quanto a me, io sono Seth, grande di potenza in mezzo all'Enneade, ed io uccido il nemico di Ra ogni giorno, essendo sulla prua della Barca-di-Milioni e nessun (altro) dio sa fare ciò. (Pertanto) io riceverò la funzione di Osiri!”*

p3 hfty n R<sup>c</sup> : ossia il serpente Apopi; {p3} è una diplografia

m mnt : “täglich, alle Tage” (WB II 65.9); “daily” (LEG 8.9.1.i)

w3 n h3w : nome della barca solare (WB I 271.11)

nn ṛḥ nṛ nb irt.f : questa costruzione esprime incapacità di compiere un'azione (cfr. 3.1); nn è equivalente a bn



wn. 4.6) .in.sn ḥr ḏd m3<sup>c</sup>ty Stš s3 Nwt wn.in In-ḥrt ḥn<sup>c</sup> Dḥwty (ḥr) ṣš sgb ʕ3 r-ḏd i.ir.tw dit t3 4.7) Ḕwt n sn mwt iw s3 n ḥt(.s) ṣḥ<sup>c</sup> ḏd.in B3-nb-ḏdt nṛ ʕ3 ṣḥ (r-)ḏd ist i.ir.tw dit t3 Ḕwt n 4.8) p3 ṣḏd iw Stš p3y.f sn ʕ3 ṣḥ<sup>c</sup>

Allora essi dissero: “Seth, il figlio di Nut, ha ragione!”. Ma Onuris e Thot lanciarono un grande grido, dicendo: “Si darà forse la funzione (di Osiri) al fratello della madre quando c’è qui il figlio del suo corpo?”. Ma Ba-neb-Djedet, il grande dio vivente, disse: “Si darà forse la funzione al ragazzo quando c’è qui Seth, suo fratello maggiore?”.

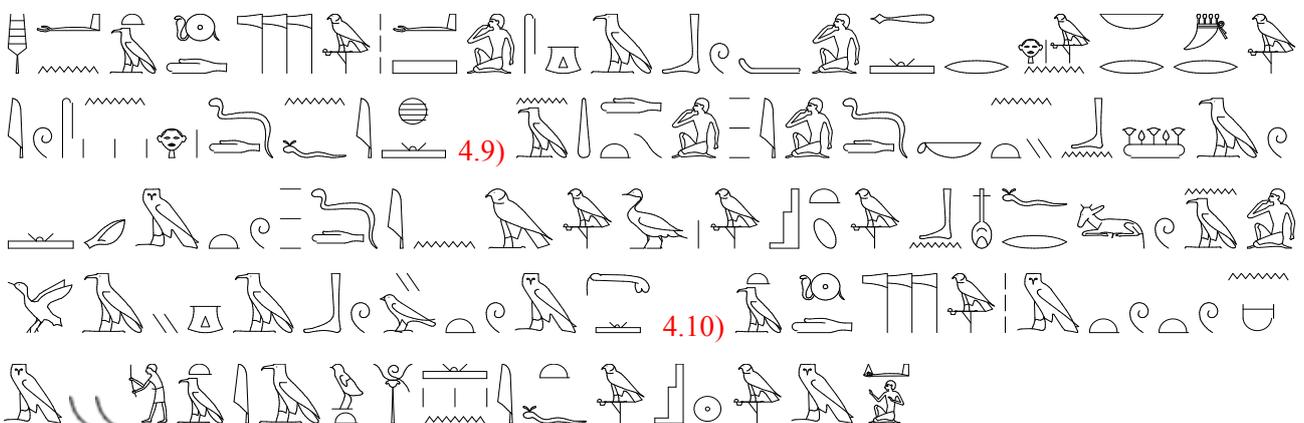
m3<sup>c</sup>ty Stš : vedi 3.7

i.ir.tw dit ... : vedi 1.11-12; costruzione con un tempo secondo (LEG 26), in frase interrogativa virtuale (normalmente è introdotta da *ist*: cfr. 1.11-12; 4.7; 7.9; 12.10; vedi LEG 61.1, NÄG 736)

sn mwt : ossia Seth, fratello di Isi, madre di Horus

(r-)ḏd : si tratta di una correzione, aggiunta in rosso sopra la linea. Tuttavia, come fa notare il Gardiner, è apparentemente una correzione errata poiché *r-ḏd* non è mai utilizzata per introdurre il discorso diretto dopo *ḏd.in*. Forse lo scriba era convinto che la frase cominciasse con *wn.in* e non *ḏd.in* (LES 42a)

p3y.f sn ʕ3 : sono qui mischiate due tradizioni: una, la più diffusa, che vedeva Seth e Osiri come fratelli, e l'altra che considerava fratelli Seth ed Horus (cfr. 8.7, in cui lo stesso Seth parla di Horus definendolo *p3y.i sn šri* “mio fratello minore”)



ṣḥ<sup>c</sup>.n t3 psdt (ḥr) ṣš sgb ʕ3 r-ḥr n Nb-r-ḏr iw.sn ḥr ḏd n.f ih 4.9) n3 mḏwt i.ḏd.k nty bn š3w sḏm.w ḏd.in Ḥr s3 3st bn nfr iwn3 p3y gbt.i' m-b3ḥ 4.10) t3 psdt mtw.tw ḥm t3 Bwt n it Wsir m-<sup>c</sup>.i

Allora (gli dei del)l'Enneade lanciarono un grande grido verso il Signore Universale e gli dissero: "Che cosa significano le parole che hai detto e che non sono degne di essere ascoltate?". Disse allora Horus, figlio di Isi: "Non è affatto bene che io venga derubato davanti all'Enneade e che mi si porti via la funzione di (mio) padre Osiri!".

nty bn šw sdm.w : frase relativa con negazione di frase aggettivale; šw è aggettivo "wert, geeignet", con infinito "wert dass etwas getan wird" (WB IV 404.18); vedi LEG V53.16; 60.1.5; NÄG 760. 

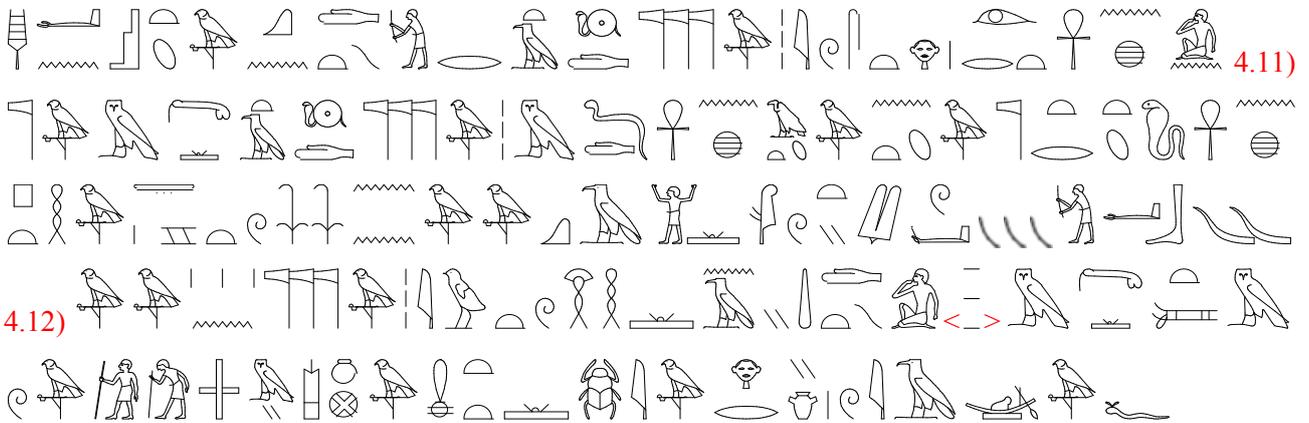
è probabilmente da emendersi in 

bn nfr iwn3 p3y ... : negazione di frase aggettivale (LEG 60.1.5)

gbt : infinito femminile di  gbi "jem. schädigen am etwas, ihn einer Sache berauben" (WB V 162.5).

Per , come suffisso di prima persona singolare dopo un infinito femminile, vedi NÄG 63, 64 ; cfr. Unamon 1.36, 2.74, 2.80

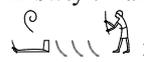
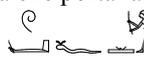
 : per  m-*i* "dalla mia mano" (NÄG 622); cfr. *I Due Fratelli* X.2

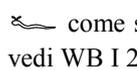


ḥ<sup>c</sup>.n 3st (hr) knd r t3 psdt iw.s hr irt ḥ<sup>n</sup> n 4.11) ntr m-b3ḥ t3 psdt m dd ḥ<sup>n</sup> mwt.i Nt ntrt ḥ<sup>n</sup> Pth-t3-tnn k3 šwty w<sup>c</sup>f ḥ<sup>bwy</sup> 4.12) n ntrw iw.tw (r) w3ḥ n3y mdwt m-b3ḥ (I)tmw sr wr imy Iwnw (m-)mitt Ḥpri hry-ib w3.f

Allora Isi si adirò contro l'Enneade e fece un giuramento per il dio alla presenza dell'Enneade, dicendo: "Come vive mia madre, la dea Neith, come vive Ptah-Tatjenen dalle alte piume, che piega le corna degli dei, si porranno queste parole davanti ad Atum, il grande principe che è in Heliopolis, ed egualmente a Khepri, che sta nella sua barca!".

k3 šwty : "alto di piume", ossia che porta la corona 

 : probabile grafia , forse per influenza di  e risultante nel trattamento di

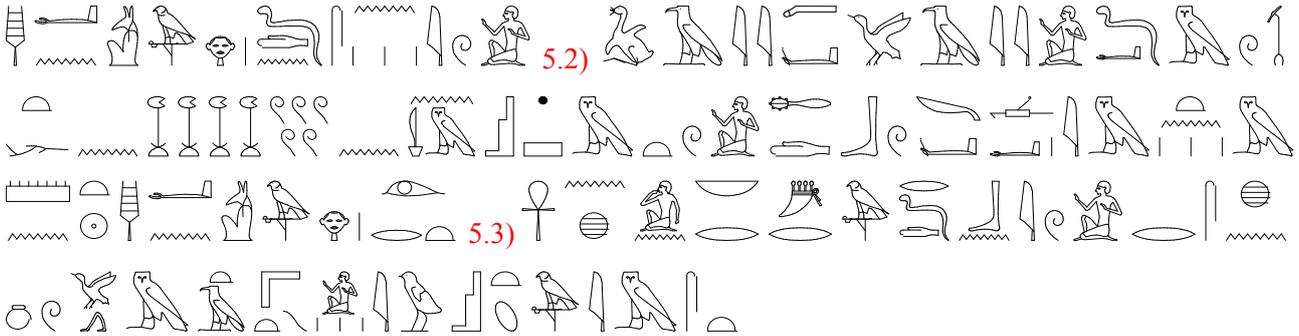
 come suffisso (LES 42a; cfr. 14.7). Per w<sup>c</sup>f "niederbeugen, niederbiegen, niederducken, bändigen", vedi WB I 285.5-9



ḥꜥ.n ḏd n.s 4.13) ḏ psḏt m ir ḥḏn iw.tw (r) dit n3 m3ꜥwt n p3 m3ꜥty iw.tw (r) irt p3 ḏd.t nb ḥꜥ.n Stš s3 5.1)  
Nwt (ḥr) ḏnd r ḏ psḏt m-dr ḏd.sn n3 mdwt n 3st wr(t) mwt-nṯr

Allora l'Enneade le disse: "Non essere adirata! Si darà il diritto a chi è nel diritto e si farà tutto quello che dici!". Allora Seth, figlio di Nut, si adirò contro l'Enneade, quando dissero (queste) parole a Isi, la grande, la madre divina

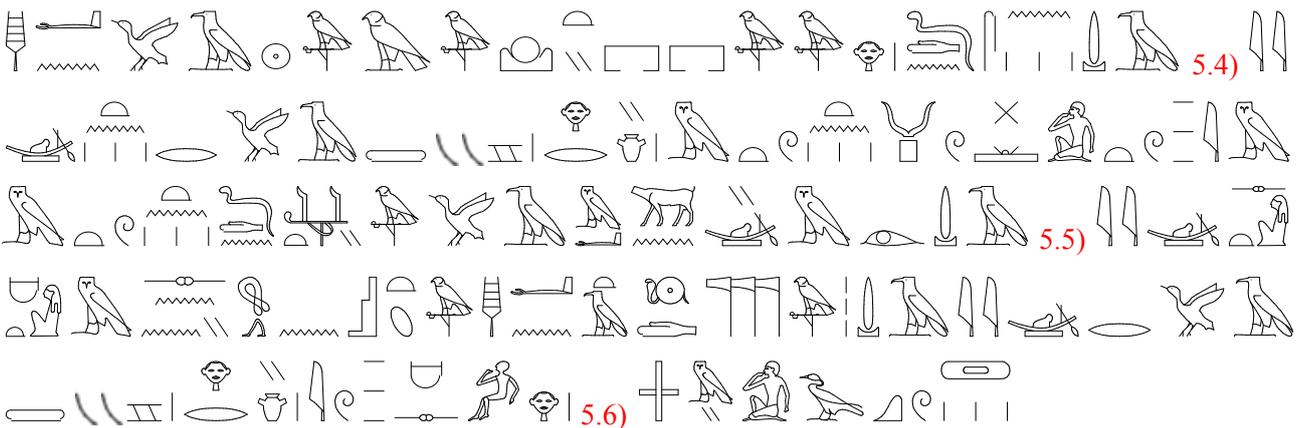
m ir ḥḏn : imperativo negativo (LEG 25.2.1-25.2.2); per ḥḏn "unwillig sein", vedi WB III 214.4-6  
n3 m3ꜥwt n p3 m3ꜥty : "le cose giuste al veritiero"



ḥꜥ.n Stš ḥr ḏd n.sn iw.i 5.2) (r) ʒy p3y.i ḏꜥm n 4500 n nmst mtw.i ḥḏb wꜥ im.tn m mnt ḥꜥ.n Stš ḥr irt 5.3)  
ḥnh n Nb-r-dr r-ḏd bn iw.i r shn m ḏ ḏnbt iw 3st im.s

Poi Seth disse loro: "Prenderò il mio scettro di 4500 nemeset e ucciderò ogni giorno uno di voi!". Quindi Seth fece un giuramento per il Signore Universale, dicendo: "Non discuterò più in questo tribunale se ci sarà Isi!".

ḏꜥm : "Art Szepter" (WB V 537.4-11)  
nmst : unità di peso (cfr. WB II 269.9; cfr. Joppa 2.3)  
m mnt : vedi 4.5  
shn : per "prozessieren" (WB IV 254.10)



ḥꜥ.n P3-Rꜥ-Hr-ʒhty ḥr ḏd n.sn ḏʒy. 5.4) .tn r p3 iw-ḥry-ib mtw.tn wpt.w im mtw.tn ḏd n ḥnty p3 mhnty m ir  
ḏʒy 5.5) st-hmt m snn n 3st ḥꜥ.n ḏ psḏt (ḥr) ḏʒt r p3 iw-ḥry-ib iw.w (ḥr) ḥms ḥr 5.6) wnm ḥkw

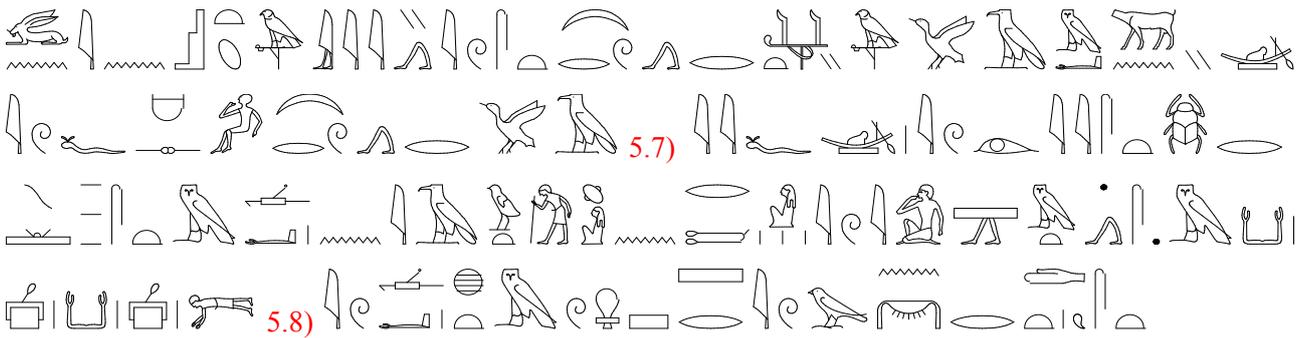
Allora Ra-Harakhte disse loro: "Traghetate all'Isola-del-Mezzo e giudicateli là; e dite ad Anty, il traghettatore: Non traghettare (ness)una donna che assomigli a Isi!". Allora (gli dei del)l'Enneade traghettarono all'Isola-del-Mezzo e si sedettero mangiando pane.

ḏʒy.tn : forma *sgm.f*prospettiva iniziale (LEG 21.4.3)

‘nty : più comune è la grafia , per la quale vedi K. SETHE, “Zur Vokalisation des Dualis im Ägyptischen. Der Name von Gebelên und der Name des Gottes Antaios”, ZÄS XLVII, 1910, pp. 42-59, in particolare alle pp. 48-53 e, per la lettura, pp. 56-58 (per la lettura ‘nty, vedi anche H. RANKE, *Die ägyptischen Personennamen*, I, 1935, p. 69.16; La Lichtheim, AEL II, p. 216, legge *Nemty*) . Anty era il dio della parte orientale del X nome dell’Alto Egitto, il nomo Anteopolita

mḥnty : per  “Fährmann” (WB II 133.14-15). La grafia è qui influenzata da quella di *m-hnw*

m snn n 3st : “nella somiglianza di Isi”; *snn* va emendato in  *snt* “somiglianza” (cfr. *m snt r* “in der Art von ..., nach Art von ..., wie ...”, WB III 457.3-8)



wn.in 3st (ḥr) iyt iw.s (ḥr) spr r ‘nty p3 mḥnty iw.f ḥms spr r p3y. 5.7) .f ‘ḥ(?) iw iry.s ḥprw.s m w<sup>c</sup>(t) n i3wt n rmt iw i.šm.s m ksks 5.8) iw w<sup>c</sup> ḥtm šri n nbw r ḏrt.s

*Poi Isi venne e si avvicinò ad Anty, il traghettatore, che era seduto presso la sua barca. Essa si era trasformata in una vecchia donna e camminava tutta curva, con un piccolo sigillo d’oro in mano.*

ḥms : stativo

spr : altro stativo: “avvicinato”, o simile; equivalente a un avverbio

‘ḥ : lettura ipotetica; ma cfr. 13.4 e 13.5

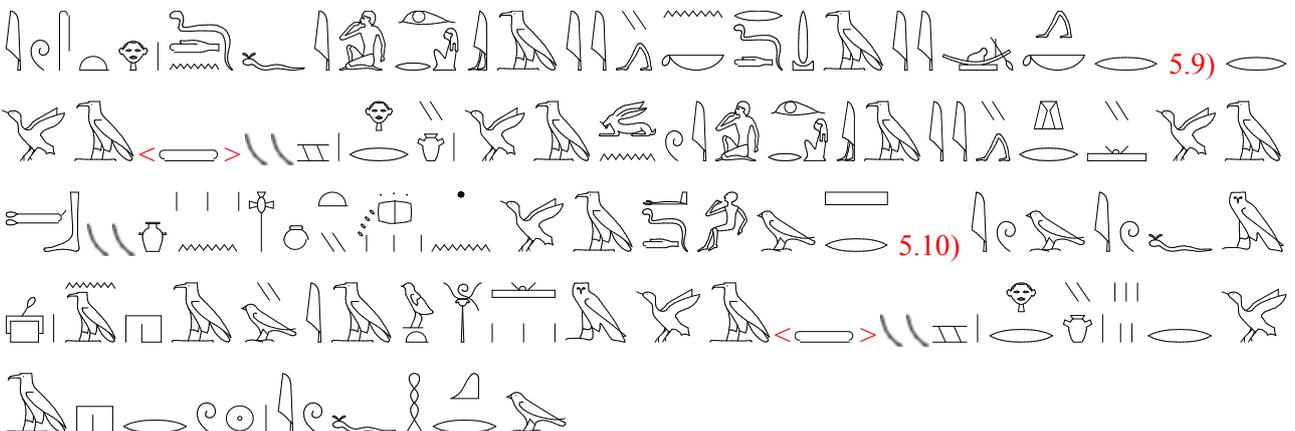
iry.s ḥprw.s : “aveva fatto la sua forma”

i3wt : “Greisin” (WB I 29.3)

i.šm.s ... : tempo secondo, non perifrastico

ksks : non trovo questa grafia sul WB. Ritengo, tuttavia, che sia collegata a *ksw* “inclinazione, pendenza” (WB V 140.1-11); la reduplicazione del tema esprime l’accentuazione del significato; “era tutta curva che lei andava”

r ḏrt.s : ci si aspetterebbe *m ḏrt.s*, come in 6.1



iw.s hr dd n.f i.ir.i iyt n.k r-dd d3y.k (wi) r 5.9) {r} p3 iw-hry-ib p3-wn i.ir.i iyt hr p3 t3w n nd n p3 'dd šri 5.10)  
iw.f m-s3 nh3 i3wt m p3 iw-hry-ib 5 r p3 hrw iw.f h3r

*Gli disse: “Sono venuta a dirti: ‘Traghetiami all’Isola-del-Mezzo’, poiché io sono venuta con questo vaso di farina per il piccolo ragazzo che sta accudendo del bestiame nell’Isola-del-Mezzo da cinque giorni, ed è affamato”.*

i.ir.i iyt ... : tempo secondo (LEG 26). L’elemento rematizzato è introdotto da *r-dd*, “è per dire ... che io sono venuta da te”; anche non con discorso diretto: “è perché tu possa traghetarmi ... che io sono venuta da te” (cfr. LEVS 15 Ex. 24)

p3-wn : particella proclitica; “because” (LEG 9.14); “denn” (WB I 498.6; NÄG 679)

t3w : grafia tarda di  *3b* “Art Gefäß” (WB V 354.1-9; 364)

 : var. di  *nd* “das Mehl” (WB II 370.16); la grafia è influenzata da quella di  *bdt, bty* “Art Weizen” (WB I 486.14-487.7)

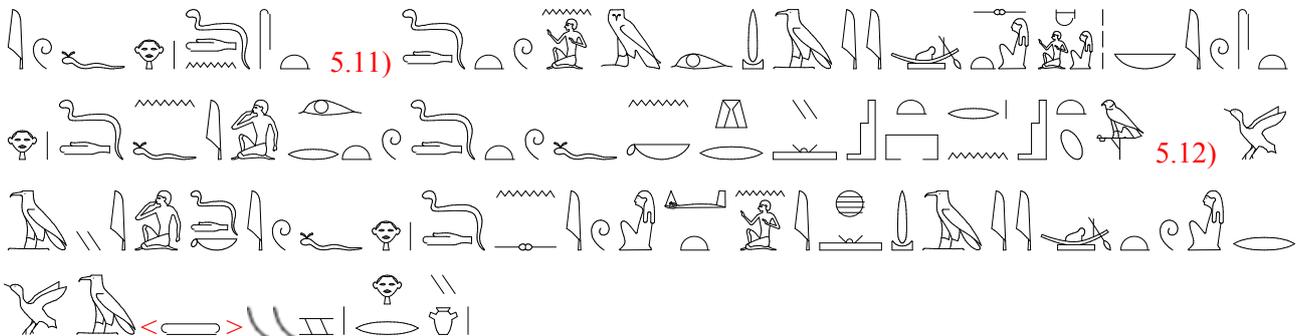
iw.f m-s3 nh3 i3wt : lett. “essendo egli dietro a un po’ di bestiame”

nh3 : var. di  *nhy* “etwas (von)” (WB II 280.4-10). Può essere costruito anche con la *n* del genitivo (cfr. 13.3-4)

i3wt : qui e spesso in seguito nel racconto vi è un gioco di parole tra due omofoni. Giocando sull’omofonia dei due termini, apparentemente Isi parla di  *i3wt* “Vieh; bestiame” (WB I 29.15-16), ma di fatto intende  *i3wt* “Würde, Amt; funzione (reale)” (WB I 29.7-11). Lo scriba dà le due grafie indiscriminatamente.

5 r p3 hrw : lett. “(sono) 5 (giorni) fino a questo giorno, fino a oggi”

iw.f h3r : presente primo, con stativo



iw.f hr dd n.s 5.11) dd.tw n.i m ir d3y st-hmt nb(t) iw.s hr dd n.f i.ir.tw dd.f n.k hr-st-r-n 3st 5.12) p3y i.dd.k  
iw.f hr dd n.s iw.t (r) dit n.i ih d3y.tw.t r p3 iw-hry-ib

*Lui le disse: “Mi è stato detto: ‘Non traghetare nessuna donna!’”. E lei gli disse: “Questo che tu dici è a proposito di Isi che ti è stato detto”. Lui le disse: “Che cosa mi darai per essere trasportata nell’Isola-del-Mezzo?”.*

m ir d3y : imperativo negativo (LEG 25.2.1-25.2.2)

i.ir.tw dd.f : tempo secondo (LEG 26). Per la grafia dello stato pronominale dell’infinito del verbo *dd*, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 405, 408

hr-st-r-n : “a causa del volere di; a causa di” (LEG 7.3.21; NÄG 653; cfr. WB IV 4.11; cfr. *I Due Fratelli* VII.8)

d3y.tw.t : forma *sdm.f* passiva prospettiva non-iniziale, con valore finale: “così che tu venga traghetata” (LEG 45.4). È possibile anche una lettura *d3y(.i) tw* “così che io ti tragheti”, con  quale pronome dipendente di seconda persona singolare femminile (NÄG 88)



𓂏𓂏

hr ir sw m n<sup>c</sup>y hr n3 šnw wn.in.s (hr) nw iw.s (hr) ptr 6.3) 𓂏 psdt iw.sn hms hr wnm 𓂏kw m-b3h Nb-r-dr m p3y.f sh 𓂏h<sup>c</sup>.n Stš (hr) nw 6.4) iw.f (hr) ptr.s iw.s dy iy.ti w3.ti

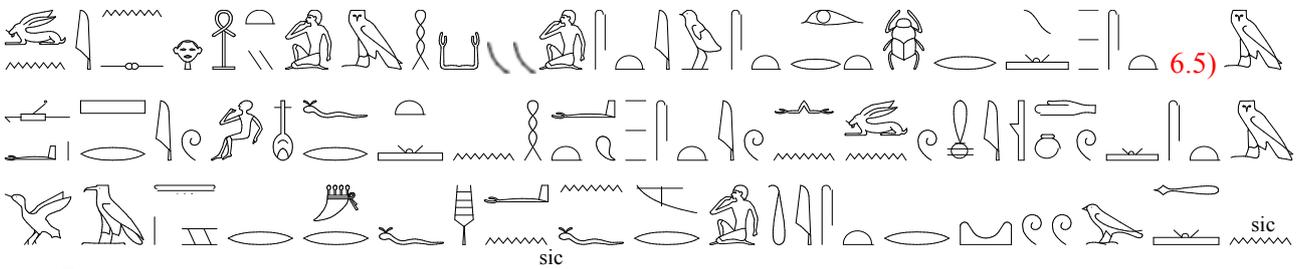
*Ora, mentre essa avanzava sotto gli alberi, guardò e vide (gli dei del)l'Enneade, seduti a mangiare del pane alla presenza del Signore Universale, nel suo padiglione. Allora Seth guardò e la vide, che era là, che veniva ed era (ancora) lontana*

sw m n<sup>c</sup>y : presente primo con infinito di verbo di moto (LEG 19.7); sw è il preformativo pronominale di terza persona singolare, sia maschile sia femminile (NÄG 479); n<sup>c</sup>y, per n<sup>c</sup>t, è infinito di 𓂏𓂏, 𓂏𓂏 n<sup>c</sup>i “fahren, gehen” (WB II 206.7-21)

šnw : plurale di 𓂏𓂏 šn “Baum” (WB IV 498.6-499.4). Per la grafia con 𓂏, vedi nota a 3.10

iw.sn hms : presente primo circostanziale, con stativo

iw.s ... iy.ti w3.ti : presente primo circostanziale, con stativi; lett. “essendo essa veniente ed essendo lontana”



6.6) 𓂏

wn.in.s hr šnt m h3.s iw.s (hr) irt hprw.s 6.5) m w<sup>c</sup>(t) šri(t) nfrt n h<sup>c</sup>w.s iw nn wn mi-ḳd.s m p3 𓂏 r-dr.f 𓂏h<sup>c</sup>.n.f (hr) mrt.s r ḳw 𓂏 6.6) wr(t)

*Allora essa pronunciò un incantesimo e si trasformò in una fanciulla dalle belle membra, della quale non c'era l'eguale nella terra intera. Egli la amò fino a (stare) molto molto male.*

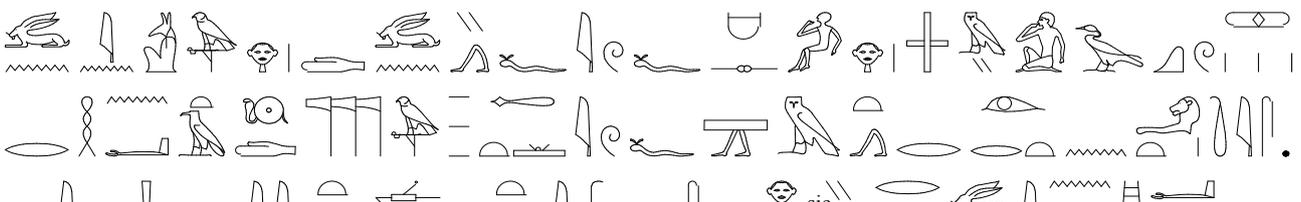
𓂏𓂏 : infinito di 𓂏𓂏 šni “mit (m) einer Zauberspruch beschwören, besprechen” (WB IV 496.4)

h3 : “Zauber” (WB III 175-176.8)

nfrt n h<sup>c</sup>w.s : “bella di sue membra”

𓂏𓂏 : per questa grafia, cfr. *Il Principe predestinato* IV.10

𓂏 wrt : il segno trascritto come n è, probabilmente, un semplice space-filler, al termine della riga (cfr. 8.5)



6.7)



6.8)



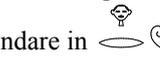
wn.in Stš hr dwn.f iw.f hms hr wnm ʿkw r-ḥnʿ ʔ psdt ʿʔt iw.f (hr) šmt r irt n-ḥʔt.s 6.7) iw bwpwy wʿ ptr.s hrw-r.f wn.in.f (hr) ʿḥʿ n-ḥʔ wʿ(t) nh(t) iw.f (hr) ʿš n.s iw.f hr dd n.s tw.i 6.8) dy m-di.t šrit nfrt

Allora Seth si alzò, poiché stava seduto mangiando pane insieme con la grande Enneade, e andò per farlesi incontro; e nessuno l'aveva vista, tranne lui. Poi si fermò dietro a un sicomoro, la chiamò e le disse: "Sono qui con te, bella fanciulla!"

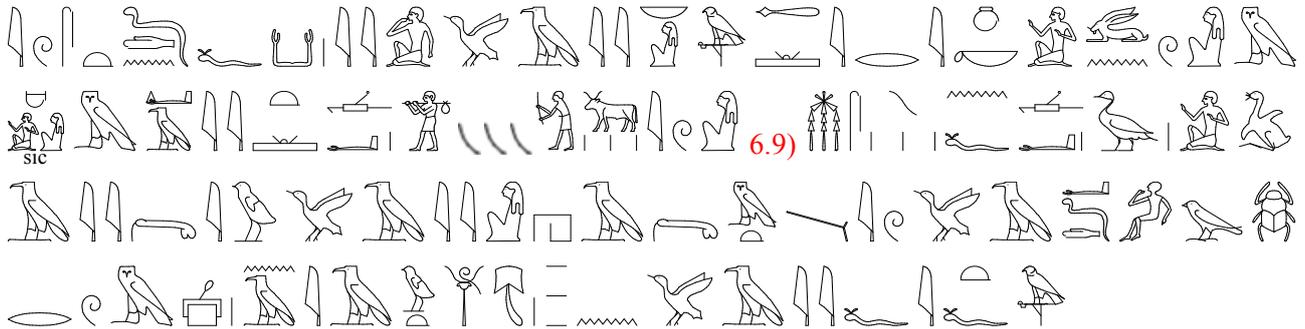
r-ḥnʿ : vedi 4.3

 : var. di , in stato costruito pronominale (NÄG 646)

bwpwy wʿ ptr : negazione del presente primo indicante tempo passato (LEG 20.1.4; 20.5.2)

 : da emendare in  (NÄG 648)

n-ḥʔ : preposizione composta (LEG 7.3.6; NÄG 644)



iw.s (hr) dd n.f kʔy.(i) pʔy.i nb ʿʔ ir ink wn.i m ḥmt m-di wʿ mniw iḥw iw.i 6.9) (hr) ms(t) n.f wʿ sʔ ʔy iw pʔy.i ḥʔ(y) (hr) mwt iw pʔ ʿdd (hr) ḥpr m-sʔ nʔ ʔwt n pʔy.f it

Ella gli disse: "Che possa parlare, o mio gran signore! Quanto a me, ero la moglie di un mandriano e gli partorii un figlio maschio. (Poi) mio marito morì e il ragazzo si mise ad accudire le bestie di suo padre.

 : più che var. della particella  kʔ (WB V 84), ritengo sia da leggersi kʔy.(i), forma

sdm.f prospettiva iniziale di  kʔ "sagen" (WB V 85)

 : grafia anomala della preposizione composta  m-di (cfr. 7.4), influenzata da quella dell'imperativo negativo m dy (LEG 25.2.5.a; NÄG 623)

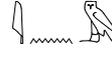
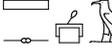
 : grafia di  "der Hirt" (WB II 74-75.10); cfr. *I due fratelli* V.8; mniw iḥw (kʔw ?) "pastore di buoi"

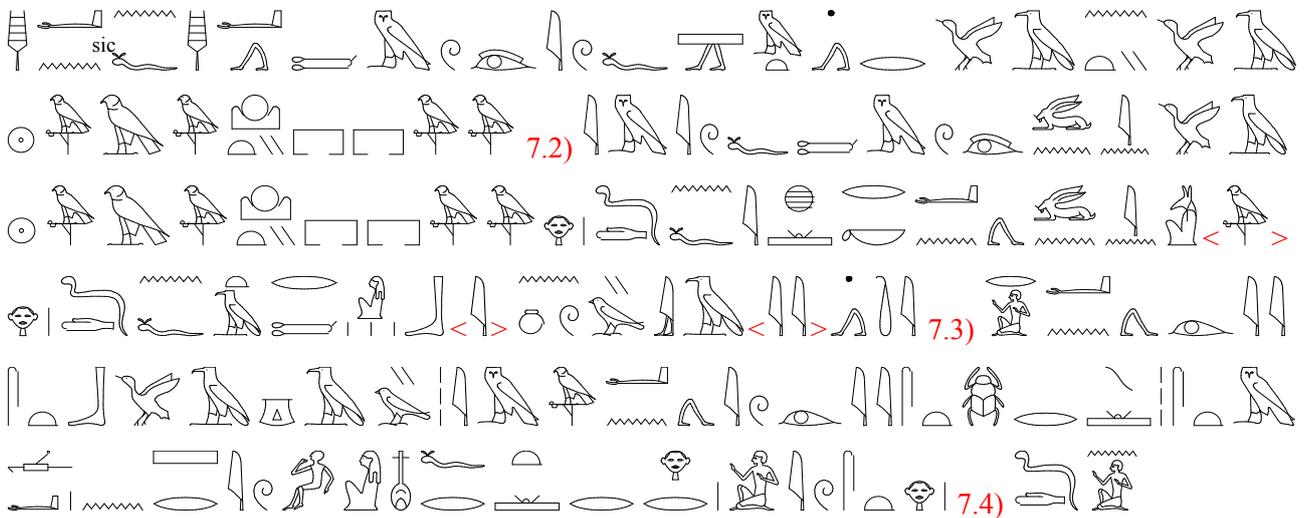
sʔ ʔy : non essendo indicato il genere del sostantivo sʔ mediante l'articolo determinativo, questo viene fatto aggiungendogli, in apposizione, il sostantivo ʔy "uomo, maschio" (NÄG 129; cfr. *Il Principe predestinato* IV.1; *I due fratelli* XVIII.7-8; *Verità e Menzogna* 4.6)

iw pʔ ʿdd (hr) ḥpr m-sʔ nʔ ʔwt : "il ragazzo divenne dietro le bestie"





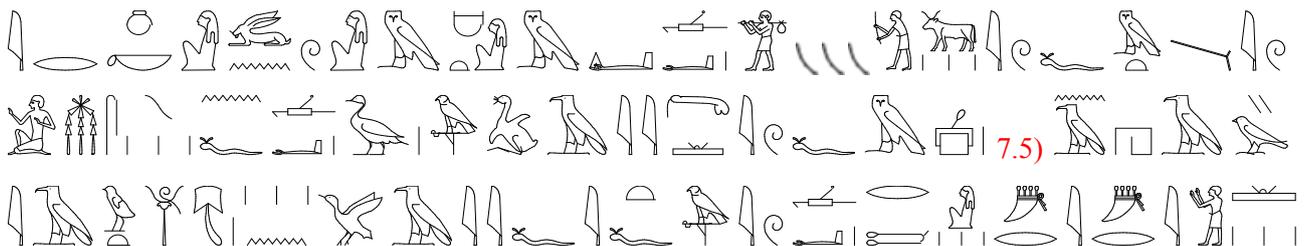
- i.t̄m : grafia eccentrica di  *i.rm*, imperativo di *rm* “piangere” (WB II 416-417.10). La grafia *t̄m* per *rm* è un’ipotesi del Gardiner (LES 45a), il quale fa tuttavia presente come in WB V 367.2-4 sia attestato un verbo  *t̄m* “die Augen niederschlagen; sich schämen, bereuen”
- in r.k i.ḏd : frase nominale del tipo “cleft sentence”, introdotta dalla particella *in* e con soggetto un participio (LEG 57.12.12-57.12-15; NÄG 701). Nella grafia  lo scriba ha aggiunto, alla grafia classica  della particella, anche la forma recente  (NÄG 386)
- sšš : metatesi grafica per *sš*,  “erfahren sein, kundig”; *sš* ḥr.k, lett. “l’essere esperto riguardo alla tua faccia” o simile
- wp tw.k : *wp* è participio (per *i.wp*; cfr. 7.11) mentre *tw.k* è esempio di pronome “oggetto diretto” (LEG 2.5; NÄG 83; cfr. *Unamon* 3.12), a meno che non sia da emendare nel semplice *tw* (così come compare nel parallelo di 7.11)
- iḥ r.k : lett. “che cosa a te?” (NÄG 740; cfr. *Unamon* 2.65)

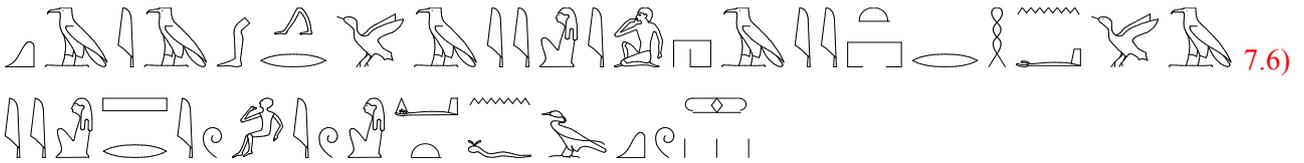


ḥ<sup>c</sup>.n.f (ḥr) ḥ<sup>c</sup> (ḥr) t̄m iw.f (ḥr) šmt r p̄š nty P̄š-R<sup>c</sup>-Ḥr-šḥty 7.2) im iw.f (ḥr) t̄m wn.in P̄š-R<sup>c</sup>-Ḥr-šḥty ḥr ḏd n.f iḥ r.k ḥn wn.in Stš ḥr ḏd n.f ḫ rmt̄ bin(t) iy.ti 7.3) r.i ḥn iry.s bg im.i ḥn iw iry.s ḥprw.s m w<sup>c</sup>(t) n šrit nfrt r-ḥr.i iw.s ḥr 7.4) ḏd n.i

Allora egli stette (là), piangendo; (poi) andò dove stava Pra-Harakhte e pianse. Allora Pra-Harakhte gli disse: “Che vuoi ancora?”. E Seth gli disse: “Quella donna cattiva è venuta ancora da me e mi ha imbrogliato (?) nuovamente. Si è trasformata in una bella fanciulla davanti a me e mi ha detto:

- p̄š nty : “the (place) which” (LEG 53.6)
- bg (b̄šg?) : non trovo questo verbo sul WB (*b̄šgi* “müde sein”, WB I 431, non dà un senso adatto al contesto; cfr. *bḡš* “naufregare” in 13.10). La traduzione “imbrogliare” è dovuta a Lichtheim (AEL II, 217)





ir ink wn.i m hmt m-di w<sup>c</sup> mniw ihw iw.f (hr) mwt iw.i (hr) ms(t) n.f w<sup>c</sup> s3 t3y iw.f m-s3 7.5) nh3 iw.t n p3y.f  
it iw w<sup>c</sup> rmt drdr (hr) k3i(w) r p3y.i ih3y r-hn<sup>c</sup> p3y. 7.6) .i šri iw.i (hr) dit n.f ckw

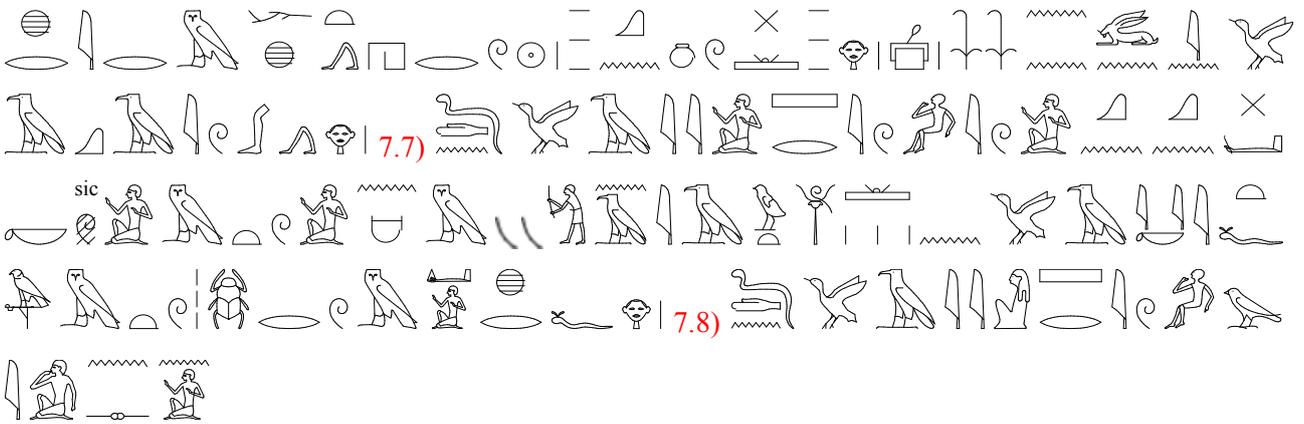
«Quanto a me, ero la moglie di un mandriano, che morì. Io gli avevo generato un figlio maschio ed egli accudiva del bestiame di suo padre. (Ma) venne uno straniero alla mia stalla, (dove ero) insieme con mio figlio, ed io gli diedi del pane.

iw.f (hr) mwt : oppure anche con stativo: “che (ora) è morto”

nh3 : vedi 5.10

: var. di k3iw “hinkommen (zu r einem Ort)” (WB V 7.1)

r-hn<sup>c</sup> : vedi 4.3



hr ir m-ht hrww knw hr-s3 nn wn.in p3 k3iw hr 7.7) dd n p3y.i šri iw.i (r) knkn.k mtw.i nhm n3 iw.t n p3y.k it  
mtw.w hpr m-di.i hr.f hr 7.8) dd n p3y.i šri i.n.s n.i

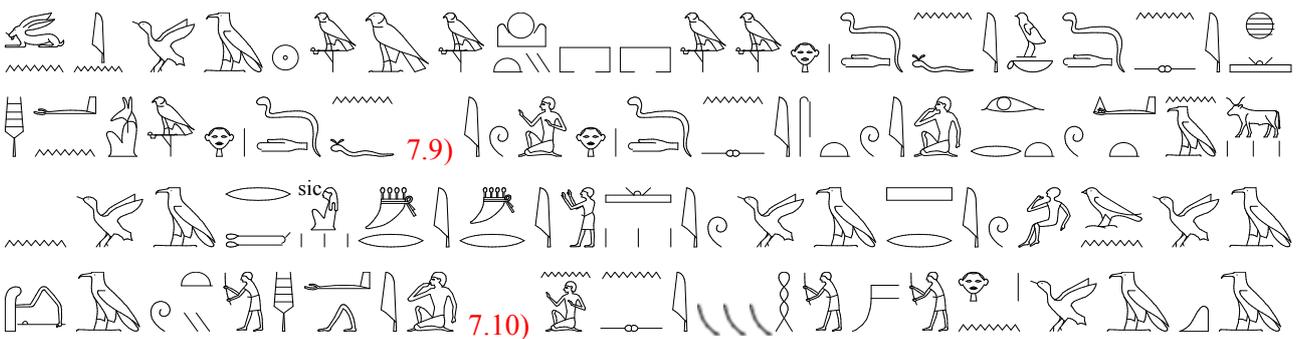
Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, quello straniero vagabondo disse a mio figlio: ‘Io ti picchierò, porterò via le bestie di tue padre ed esse diverranno mie!’, così disse parlando a mio figlio». Così mi disse”.

hr ir m-ht ... : vedi I Due Fratelli I.4

k3iw : “der landfremde Vagabund” (WB V 7.4). In 7.10 compare la var. k3ri (WB V 59.8)

knkn.k : per la forma del suffisso, identica a quella della desinenza di prima persona singolare dello stativo, vedi NÄG 66, 67

mtw.w hpr m-di.i : lett. “ed esse diventeranno con me”

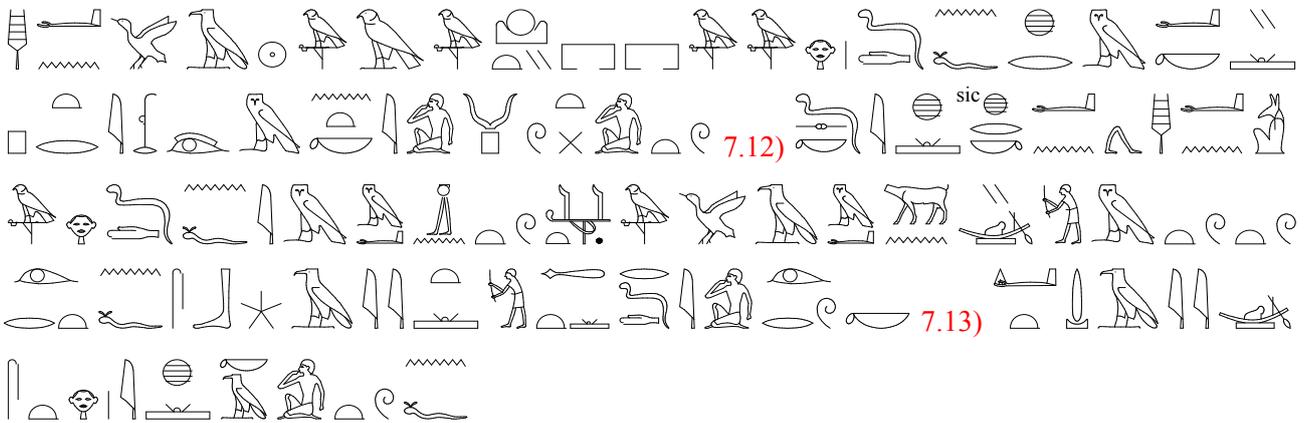




wn.in P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty hr dd n.f iw.k (hr) dd n.s ih <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n Stš hr dd n.f 7.9) iw.i hr dd n.s ist i.ir.tw dit n3 ihw n p3 rmt drdr iw p3 šri n p3 <sup>c</sup>h3wty <sup>c</sup>h<sup>c</sup> i. 7.10) .n.i n.s iw.tw (r) h̄w(t) hr n p3 k̄ri m w<sup>c</sup> ht mtw.tw h̄3<sup>c</sup>.f r-bnr mtw.tw dit p3y.t šri 7.11) r t̄ st n p3y.f it i.n.i n.s

Allora Pra-Harakhte gli disse: “Che cosa le hai detto?” E Seth gli disse: “Le ho detto: «Si daranno forse i buoi allo straniero quando c’è qui il figlio dell’uomo?». Così le ho detto. «Si percuoterà il viso del vagabondo con un bastone e lo si getterà fuori; (poi) si porrà tuo figlio al posto di suo padre!». Così le dissi”.

k̄ri : vedi sopra 7.6, nota a k̄ziw



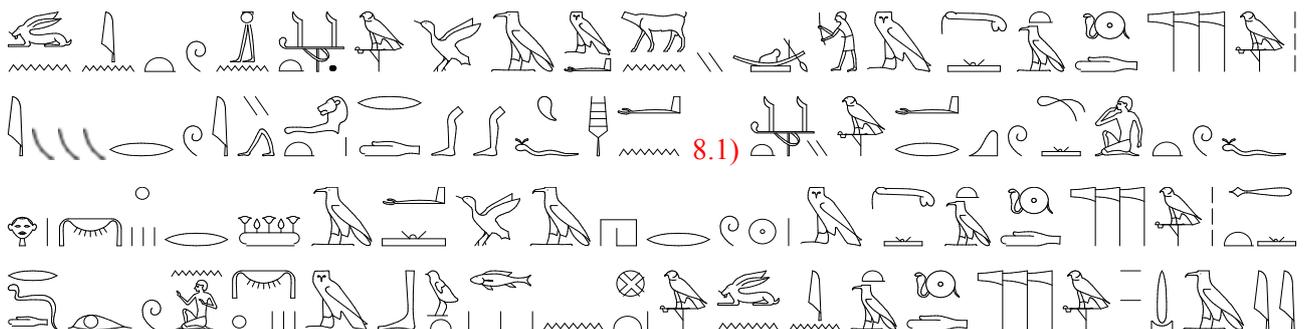
<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty hr dd n.f hr mk ptr ntk i.wp tw 7.12) ds.k ih r.k <sup>c</sup>n <sup>c</sup>h<sup>c</sup>.n Stš hr dd n.f imi in.tw <sup>c</sup>nty p3 mhnty mtw.tw irt n.f sb3yt <sup>c</sup>t r-dd i.ir.k 7.13) dit d̄3y.s hr-ih̄ k3.tw n.f

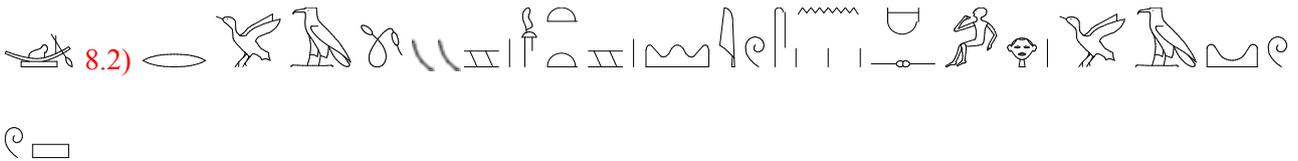
Allora Pra-Harakhte gli disse: “Or dunque, vedi: sei tu stesso che ti sei giudicato! Che vuoi ancora?”. E Seth gli disse: “Che si porti Anty, il traghettatore, e che gli si dia una grande punizione, dicendo: «Perché hai lasciato che lei traghettasse?», così gli si dirà”.

ntk i.wp tw : frase nominale del tipo “cleft sentence”, introdotta da un pronome indipendente (LEG 57.12.2-57.12.8)

i.ir.k dit ... : tempo secondo (LEG 26); l’elemento rematizzato è hr-ih̄ “perché?” (LEG 26.4.4).

k3.tw : esprime tempo futuro (NÄG 716; LEG 10.3.6)





wn.in.tw (hr) in(t) ˚nty p3 mhnty m-b3h t3 psdt iw.tw (hr) rw(t) h3t rdwy.f ˚h3c.n 8.1) ˚nty ˚rk.f (?) hr nbw r-s3c(-r) p3 hrw m-b3h t3 psdt 3t r-dd ir m.i nbw m bwt n niwt.i wn.in t3 psdt (hr) d3y 8.2) r p3 rwq imntt iw.sn (hr) hms hr p3 dw

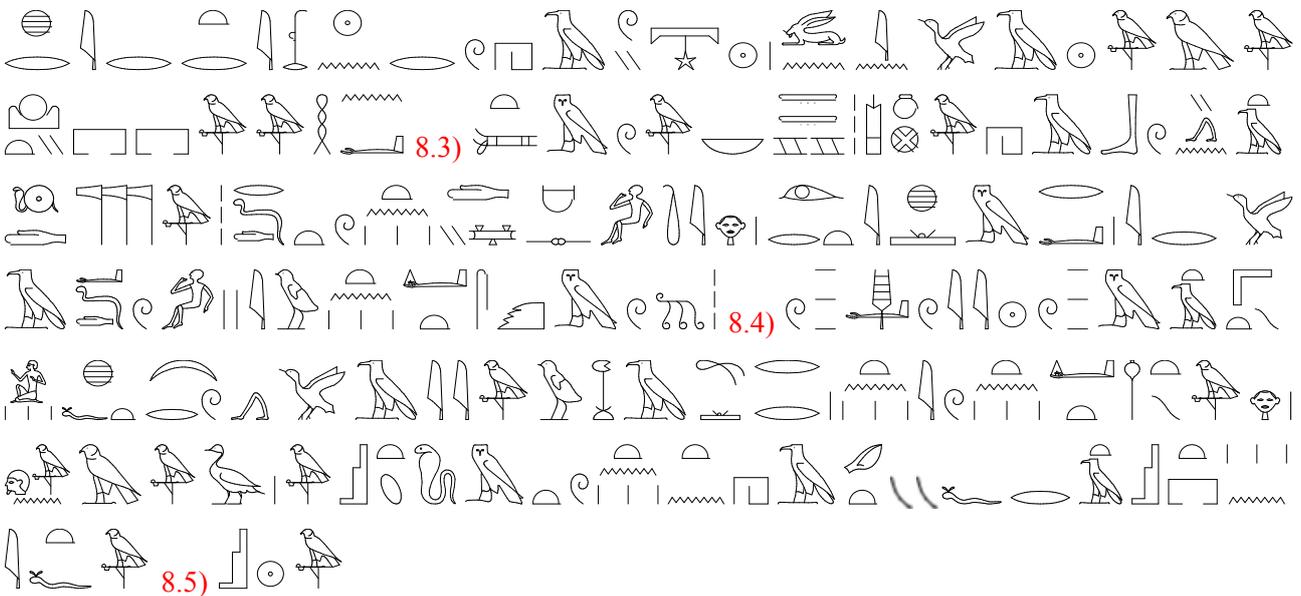
Allora Anty, il traghettatore, fu condotto davanti all’Enneade e gli fu rimossa la parte anteriore dei piedi. Quindi Anty giurò sull’oro, fino ad oggi, davanti alla grande Enneade, dicendo: “Che l’oro sia, per causa mia, un (oggetto di) abominio per la mia città!”. Quindi (gli dei del)l’Enneade traghettarono sulla riva occidentale e si sedettero sulla montagna.

iw.tw (hr) rw(t) ... : “fu tolta la parte anteriore dei suoi piedi”, sostituita con artigli  
 ˚h3c.n ˚nty ˚rk.f : si tratta, probabilmente, di una forma corrispondente alla forma medio-egizia ˚h3c.n.f sḏm.n.f (GEG 479). la desinenza ˚ è da togliere.

r-s3c-r : preposizione composta (LEG 7.3.24; NÄG 656.2). Ossia: “Anty ha mantenuto il giuramento fino ad oggi”

ir n.i nbw m bwt : “Che l’oro faccia per me in qualità di abominio”; si dà qui una spiegazione perché ad Anteopoli l’oro fosse, secondo il rito, interdetto

ⲓ Ⲙⲗⲓ : per ⲓⲗⲓ, ⲓⲗⲓⲗⲓ rwq “Ufer” (WB II 413.7-9); cfr. *Il Principe predestinato* V.1; *Unamon* II.5



hr ir (m-h3t) tr n rwh3 wn.in P3-Rc-hr-3hty hn3c 8.3) (I)tmw nb t3wy Iwnw(y) (hr) h3b n t3 psdt r-dd tw.tn dy hms.ti hr irt ih m-r3c ir p3 cdd 2 iw.tn (r) dit skm. 8.4) .w ˚h3c.w.w m t3 knbt hft spr p3y.i wh3 r.tn iw.tn (hr) dit h3t hr tp n Hr s3 3st mtw.tn dhn.f r t3 st n it 8.5) Wsir

Ora, venuto il tempo della sera, Pra-Harakhte e Atum, il signore delle Due Terre, l’Eliopolitano, mandarono a dire all’Enneade: “A far che cosa siete ancora lì seduti? Quanto ai due ragazzi, farete loro passare tutta la loro vita in tribunale? Quando vi arriverà la mia lettera, porrete la Corona Bianca sulla testa di Horus, figlio di Isi, e lo nominerete al posto del padre Osiri!”.

hr ir m-h3t tr n rwh3 : per la ricostruzione, vedi 11.2; si potrebbe anche emendare in hr ir hr/m tr n rwh3. Per queste possibilità e per la traduzione “nun aber zur Abendzeit”, vedi USS 18-19. Cfr. *I Due Fratelli* IV.3  
 m-r3c : “avverbio, “still, too” (LEG 8.9.4); “auch; ebenfalls; wieder, aufs neue” (NÄG 683.1)

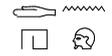
ḥꜥw : la desinenza -y, più che desinenza del plurale (cfr. LEG 4.1.2.a) è da considerarsi dovuta a influenza di  
 ḥꜥy  “Mittag” (WB I 223.8-9)

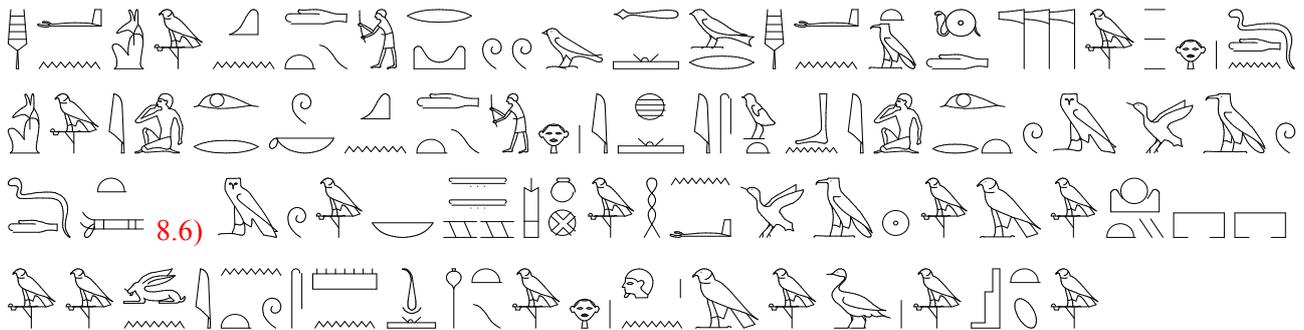
iw.tn (r) dit ... : lett. “farete sì che essi completino il loro periodo di vita”. Il determinativo  di *skm*  
 “completare” (WB IV 317.2-11) è dovuto a influenza di  *skm* “diventare grigio” (WB IV 317.12-13). Si tratta di un futuro terzo (LEG 17.7.1), in frase interrogativa virtuale (LEG 61.1)

hft : congiunzione “quando” (NÄG 628)

r.tn : per la forma della preposizione *r* seguita dal suffisso plurale, vedi LEG 7.1.2.a.iii

iw.tn (ḥr) dit : forma *iw.f ḥr sdm* del futuro (cfr. LEG 40.1; il futuro terzo come dato in LEG Ex 485 è errato, proprio sulla base di quanto affermato in LEG 40.1)

 : grafia erronea per , a sua volta var. di  *dhḥ* “nominare” (cfr. *I Due Fratelli* XII.3; e la var.  di XVIII.10); il verbo presenta qui, in maniera arbitraria, una desinenza *.tw* dell’infinito pronominale. Parole che contengono *d* (o *t*) + potevano ricevere il determinativo  (per il suo valore *idn*). Il verbo *dhḥ* regge la preposizione *r* “a (un rango)” (GEG 84; WB V 479.6-17). Per la *t* al posto della *d*, vedi NÄG 20, LEG 1.11 fine



ḥꜥ.n Stš (ḥr) ḳnd r ḏw ʕ3 wr(t) ḥꜥ.n tḥ psdt ḥr ḏḏ n Stš i.ir.k ḳnd ḥr ih ist bn i.ir.tw m pḥw ḏḏ 8.6) (I)tmw nb  
 tḥwy Iwnw(y) ḥnꜥ P3-Rꜥ-Hr-ḥty wn.in.tw (ḥr) smn ḥḏt ḥr tp n Hr s3 3st

Allora Seth si adirò fino a (stare) molto molto male; ma l’Enneade disse a Seth: “Perché ti arrabbi? Non si deve forse agire secondo ciò che dicono Atum, il signore delle Due Terre, l’Eliopolitano, e Pra-Harakhte?”.  
 Si pose quindi la Corona Bianca sulla testa di Horus, figlio di Isi.

r ḏw ʕ3 wrt : vedi VI.5-6

ist bn : da emendare in  *is bn*, che serve a introdurre una domanda retorica per la quale si attende la risposta “sì”; *is bn* non è mai seguita da *iwn* (LEG 9.12). Quello che è negato è il nesso tra il tempo secondo e il predicato avverbiale rematizzato: *m pḥw ḏḏ* (LEG 27.2) “Non è secondo ciò che dicono ... che uno deve fare?”.



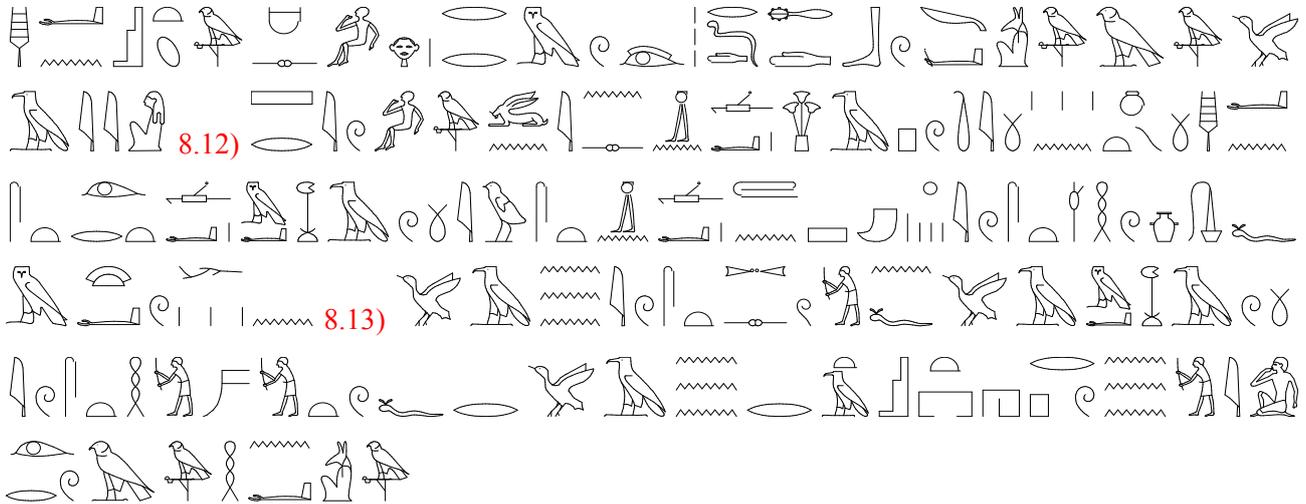
ḥꜥ.n Stš (ḥr) ʕš sgb ʕ3 r-ḥr n tḥy 8.7) psdt iw.f (ḥr) ḥḏn m ḏḏ i.ir.tw dit tḥ ʔwt n pḥy.i sn šri iw.i ḥꜥ.k(wi) m  
 pḥy.f sn ʕ3



m ḥ<sup>c</sup>w n 3 ʒbdw n hrww : “nel periodo di tre mesi di giorni”; cfr. *Il Principe predestinato* V.14, VII.13, VIII.11-12

nn iw.tw r dit : per *bn iw.tw r dit*, forma classica della negazione del futuro terzo (LEG 18)

m pʒ s 2 : lett. “cioè i due uomini”; cfr. 3.1; cfr. *Il Principe predestinato* VII.13



ḥ<sup>c</sup>.n ʒst (ḥr) ḥms ḥr rm r-dd ḥdb Stš Hr pʒy.i 8.12 šri wn.in.s (ḥr) in(t) w<sup>c</sup> ḥpt n nwt ḥ<sup>c</sup>.n.s (ḥr) irt w<sup>c</sup> mhʒ iw.s (ḥr) int w<sup>c</sup> dbn biʒ iw.s (ḥr) wdḥ.f m ḥ<sup>c</sup>w n 8.13 pʒ mw iw.s (ḥr) ts n.f pʒ mhʒ iw.s (ḥr) ḥwt.f r pʒ mw r tʒ st hrp i.ir Ḥr ḥn<sup>c</sup> Stš

*Allora Isi si sedette a piangere, dicendo: “Seth vuole uccidere Horus, mio figlio”. Poi prese una bracciata di filo e fece una corda; (quindi) prese un deben di rame e lo fuse in un’arma acquatica; vi legò la corda e la gettò nell’acqua, nel luogo dove si erano immersi Horus e Seth.*

rm : per la grafia della doppia r iniziale, vedi NÄG 51; cfr. *Unamon* 2.64, 2.67

 : ritengo sia grafia dell’infinito nominale di  ḥpt “umarmen, umfassen” (WB III 71.16-72.8); lett. “un abbracciare”, per “una bracciata, una manciata” o simile.

nwt : “Schnur, Seil; filo, refe” (WB II 217.4-6)

mhʒ : “Fessel” (WB II 130.3)

dbn : unità di peso, pari a 91 g

biʒ : o ḥmt

wdḥ : var. di wdḥ “schmelzen” (WB I 393.11)

ḥ<sup>c</sup>w n pʒ mw : “un’arma per l’acqua”, ossia un arpione, una fiocina

ḥwt.f : il suffisso si riferisce a ḥ<sup>c</sup>w

tʒ st hrp i.ir Ḥr ḥn<sup>c</sup> Stš : “il luogo dell’immergersi che avevano fatto Horus e Seth”; con forma verbale relativa



9.1) ḥꜥ.n p3 bi3 hr dp m hm n s3.s Hr ḥꜥ.n Hr (hr) ḥꜥ sgb ʿ3 r-dd mi n.i mwt 3st t3y.i mwt 9.2) i.ḥꜥ n bi3.t sfh im.i ink Hr s3 3st

Ma l'arma morse nel corpo di suo figlio Horus. Allora Horus lanciò un grande grido, dicendo: "Vieni a me, o madre Isi, madre mia! Grida alla tua arma di staccarsi da me: io sono Horus, figlio di Isi!"

p3 bi3 : lett. "il rame"; *pars pro toto*

hm : propriamente "maestà"; per il significato "corpo", vedi ZÄS 75 (1939) p. 112

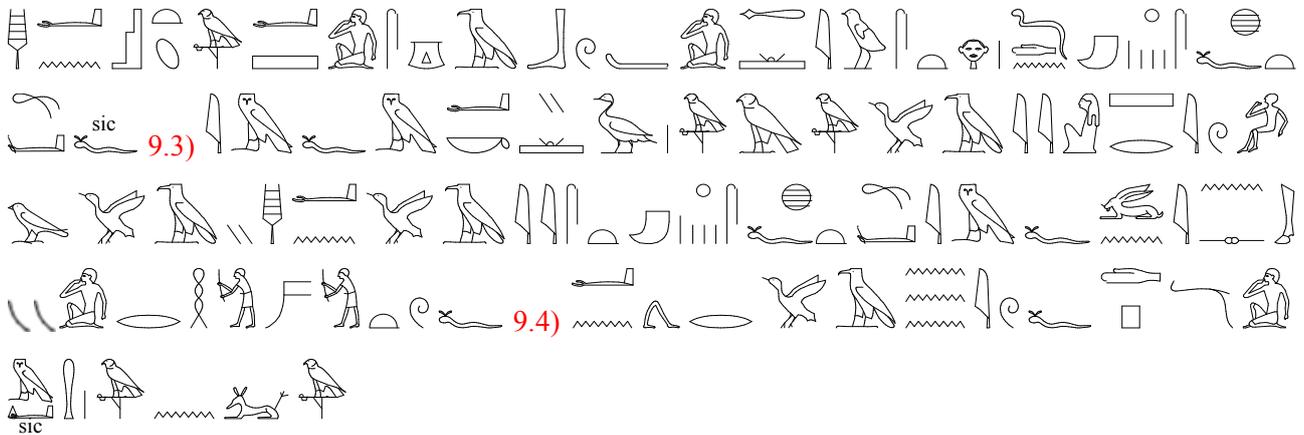


: apparentemente forma femminile dell'imperativo di *iw, iy* "venire" (NÄG 354); cfr. 11.5 (bis), 12.8-9; cfr. *I Due Fratelli* V.1. La distinzione tra maschile e femminile è più tardi persa (LEG 24.5.1), ma si ritrova poi ancora in copto (masc.  $\lambda\mu\omicron\Upsilon$ , femm.  $\lambda\mu\eta$ ). Secondo ENE p. 167,  sarebbe forma del

pronomine dipendente  $\triangleleft^{\text{e}}$ , di rinforzo all'imperativo, così scritto al femminile

i.ḥꜥ : imperativo, con yod protetico

sfh im.i : ritengo che, più che infinito, *sfh* sia un imperativo, seguito da *im.i* al posto di un atteso *im.f*, con confusione tra *oratio recta* e *oratio obliqua*. Per *sfh* "lösen, ablösen", vedi WB IV 116.2-117.5)



ḥꜥ.n 3st (hr) ḥꜥ sgb ʿ3 iw.s hr dd n bi3(s) sfh 9.3) im.f mk s3(i) Hr p3y.i šri p3y ḥꜥ.n p3y.s bi3 (hr) sfh im.f wn.in.s (hr) wḥm r ḥwt.f 9.4) ḥꜥ n r p3 mw iw.f (hr) dp m hm n Stš

Allora Isi lanciò un grande grido e disse alla sua arma: "Staccati da lui! Ecco, questi è mio figlio Horus, il mio bambino!". Allora la sua arma si staccò da lui. Quindi essa la lanciò di nuovo nell'acqua ed essa morse nel corpo di Seth.

sfh : la grafia è corrotta, essendo influenzata dalla preposizione  $\text{ḥft}$ . Il suffisso finale è da eliminare (cfr. 9.7). Il segno *s* iniziale serve anche come suffisso del termine precedente (in 9.3 e 9.6 si ha, tuttavia, *p3y.s bi3*)

s3.i ... p3y : frase nominale; *p3y* è il soggetto (cfr. LEG 57.5)

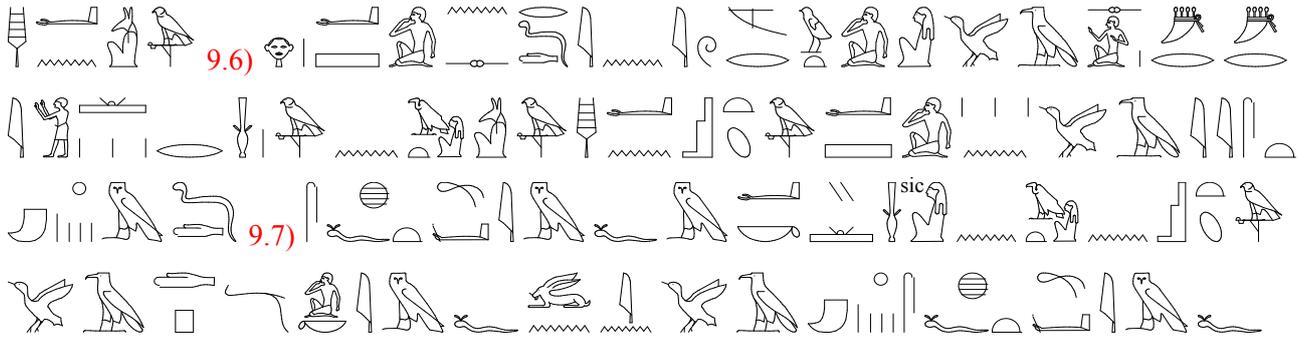
wḥm r ḥwt.f : per la relativamente rara costruzione di *wḥm* con *r* e infinito "etwas noch einmal tun", vedi WB I 342.14



ḥ<sup>c</sup>.n Stš (ḥr) ḥ<sup>c</sup> sgb ʿ3 m dd iry.i ih r.t sn(t) ʿst i. 9.5) .ḥ<sup>c</sup> n bi3.t sfh im.i ink p3y.t sn n mwt ʿst wn.in.s ḥr šn(t) ḥ3ty.s n.f r-ikr sp-sn sp-sn

Allora Seth lanciò un grande grido, dicendo: “Che cosa ti ho fatto, o sorella Isi? Grida alla tua arma di staccarsi da me; io sono tuo fratello (da parte) di madre, o Isi!”. Allora ella soffrì moltissimo nel suo cuore per lui.

 : vedi 3.10; per šnt ḥ3ty “am Herzen leiden”, vedi WB IV 494.17



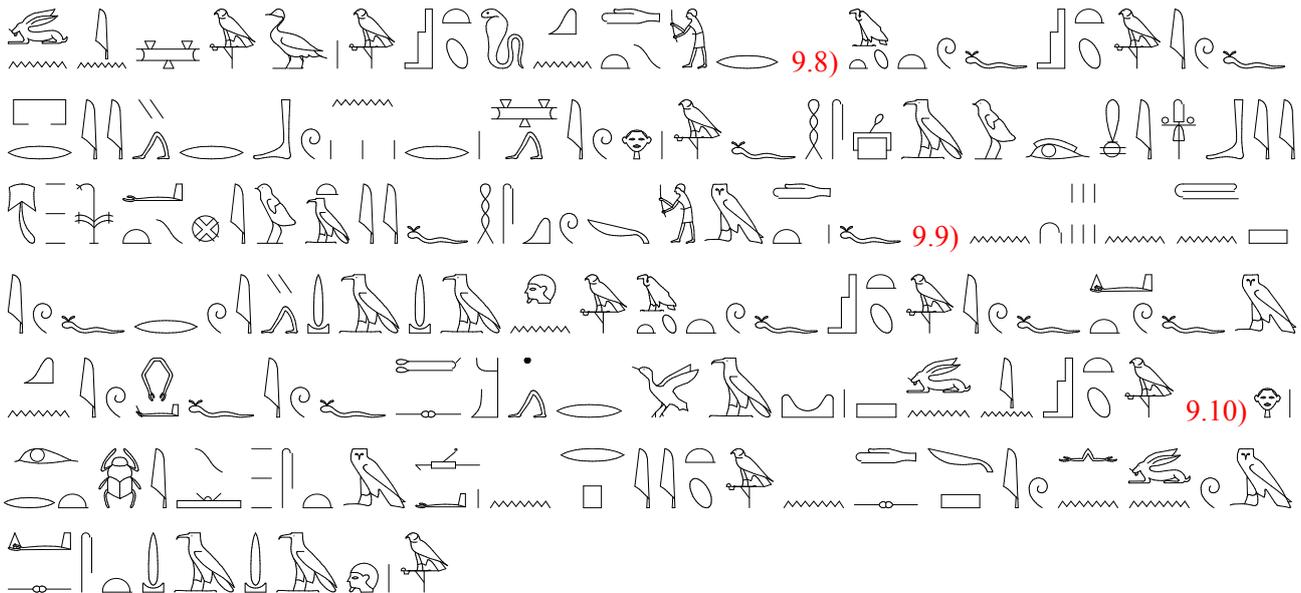
ḥ<sup>c</sup>.n Stš 9.6) ḥr ḥ<sup>c</sup> n.s r-dd in iw mr.t p3 s drdr r sn n mwt Sts ḥ<sup>c</sup>.n. ʿst (ḥr) ḥ<sup>c</sup> n p3y.s bi3 m dd 9.7) sfh im.f mk sn n mwt n ʿst p3 dp.k im.f wn.in p3 bi3 (ḥr) sfh im.f

Allora Seth la chiamò, dicendo: “Ami tu lo straniero più del fratello da parte di madre, Seth?”. Allora Isi gridò alla sua arma, dicendo: “Staccati da lui! Ecco, è il fratello, da parte di madre, di Isi colui nel quale tu hai morso!”. E l’arma si staccò da lui.

in iw : introduce una frase interrogativa e corrisponde al copto **ENE** (NÄG 517 Anm., 739)

p3 s drdr : cfr. *rmṯ drdr* in 6.10

sn n mwt ... p3 dp.k im.f : frase nominale del tipo “cleft sentence”, con soggetto una forma verbale relativa (LEG 57.12.27)



wn.in Ḥr s3 ʿst (ḥr) knd r 9.8) mwt.f ʿst iw.f (ḥr) pry r-bnr iw ḥr.f ḥs3 mi 3by Šm<sup>c</sup>w iw t3y.f ḥšk(t) m drt.f 9.9) n 16 n dbn iw.f (ḥr) rwt d3d3 n mwt.f ʿst iw.f (ḥr) dit.f m kni.f iw.f (ḥr) ts(t) r p3 dw wn.in ʿst 9.10) ḥr irt ḥprw.s m w<sup>c</sup>(t) n rpyt n ds iw nn wn m-di.s d3d3



Allora Pra-Harakhte lanciò un grande grido e disse all'Enneade: "Andiamo, diamogli una grande punizione!". Quindi l'Enneade salì sulle montagne, per cercare Horus, figlio di Isi.

hn.n iry.n : due forme *sdm.f* prospettive iniziali (LEG 21.4.2, 21.5.1, 21.6.3). Per la grafia  del suffisso .n, vedi LEG 2.4.1  
 tsy : per il classico *tst* (vedi NÄG 401); cfr. 9.9



ist ir Hr sw *sdr hr* w<sup>c</sup>(t) nh(t) šn-wš<sup>c</sup> 10.3) m p<sub>3</sub> t n wh<sub>3</sub>t wn.in Stš hr gmt.f iw.f (hr) mh im.f Iw.f (hr) hwt.f hr 3t.f hr p<sub>3</sub> dw

Ecco, quanto a Horus, egli era sdraiato sotto un albero-shenusha, nella regione dell'Oasi. Seth lo trovò, lo catturò e lo gettò sul suo dorso, sulla montagna.

sw *sdr* : presente primo, con stativo  
 nht : propriamente "sicomoro", ha qui il significato generale di "albero" (WB II 282.16-283.2)  
 šn-wš<sup>c</sup> : var. di                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              



ghst : “die weibliche Gazelle” (WB V 191.9)

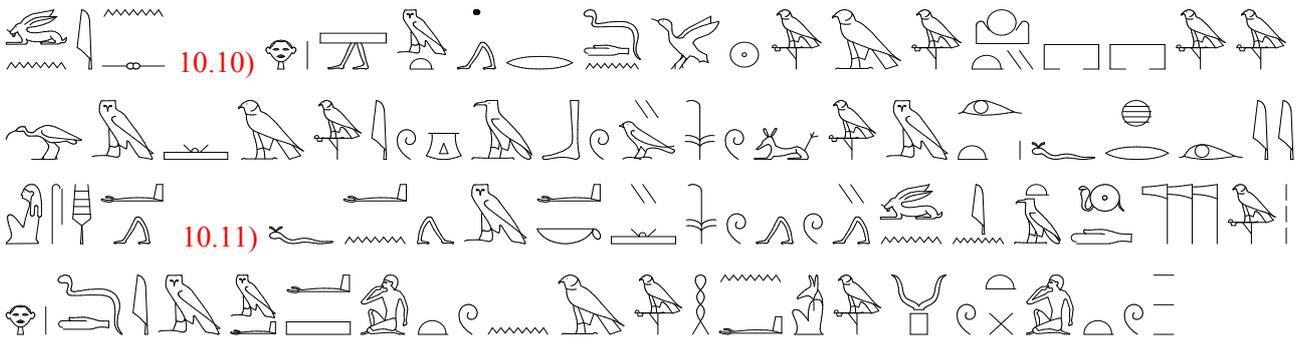
: var. di hry “melken” (WB II 498.3)

i.wn : imperativo

di.i : *sdm.f* prospettiva non-iniziale, con valore finale-consecutivo (LEG 45.4)

ptr.f : il suffisso non può che riferirsi a Horus, *irt* essendo femminile. Lichtheim, invece, traduce: “He opened his eyes. She looked at them; she found them healed” (AEL II 219)

: Gardiner fa presente come questo termine non sia altrimenti noto e propone la correzione in ; anche questa grafia, tuttavia, non compare sul WB; ritengo che debba trattarsi di una variante dedicata (al particolare contesto dell’occhio) del verbo , mnq “completare”. Grammaticalmente, è uno stativo



wn.in.s 10.10) hr šmt r dd n P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty gm.(i) Hr iw gbi sw Stš m irt.f hr iry.i s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>. 10.11) .f <sup>c</sup>n mk sw iw wn.in 3 psdt hr dd imi <sup>c</sup>š.tw n Hr hn<sup>c</sup> Stš wp.tw.w

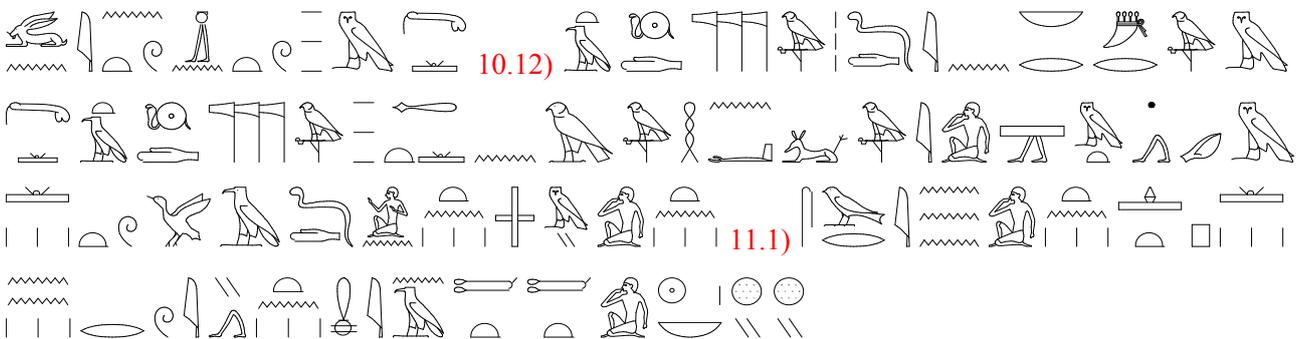
*Poi essa and ò a dire a Pra-Harakhte: “Ho trovato Horus, che Seth aveva privato del suo occhio, ma io l’ho ristabilito nuovamente. Ecco che viene!”. Allora l’Enneade disse: “Che si chiamino Horus e Seth e li si giudichi!”.*

gm.i Hr : oppure, senza correzione, *gm Hr* “Horus è stato trovato”, forma *sdm.f* passiva

gbi : per il verbo *gbi* “jem. schädigen am etwas (mit m), ihn einer Sache berauben” (WB V 162.5), cfr. 4.9

s<sup>c</sup>h<sup>c</sup> : lett. “innalzare”

wp.tw.w : *sdm.f* prospettiva non-iniziale, con valore consecutivo-finale: “così che siano giudicati”



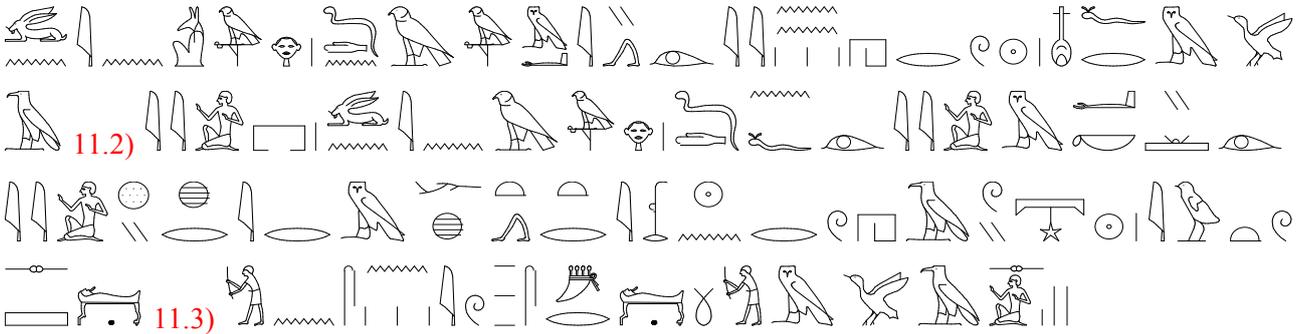
wn.in.tw hr int.w m-b3h 10.12) 3 psdt dd.in Nb-r-dr m-b3h 3 psdt 3t n Hr hn<sup>c</sup> Stš i.šm *sdm.tw* p3 dd.i n.tn wnm.tn 11.1) swr.tn htp.n rwi.tn m(?) n3(y) tttt r<sup>c</sup> nb sp-sn sp-sn

*Furono allora condotti alla presenza dell’Enneade. E il Signore Universale disse a Horus e a Seth, davanti alla grande Enneade: “Andate, e che si presti ascolto a ciò che vi dico: mangiate e bevete, così che noi possiamo stare in pace! Smettetela di litigare tutti i santi giorni!”.*

wm.tn, swr.tn, rwi.tn : forme *sdm.f* prospettive iniziali

h̄tp.n : *sdm.f* prospettiva non-iniziale, con valore consecutivo-finale. Ossia: “e lasciateci in pace!”

rwi.tn ... : cfr. 2.4



wn.in Stš h̄r ḏd n H̄r mi iry.n hrw nfr m p̄3y. 11.2) .i pr wn.in H̄r h̄r ḏd n.f iry.i mk iry.i sp-sn h̄r ir m-ht tr n rwh̄3 iw.tw (h̄r) sš 11.3) n.sn iw.w (h̄r) sdr m p̄3 s 2

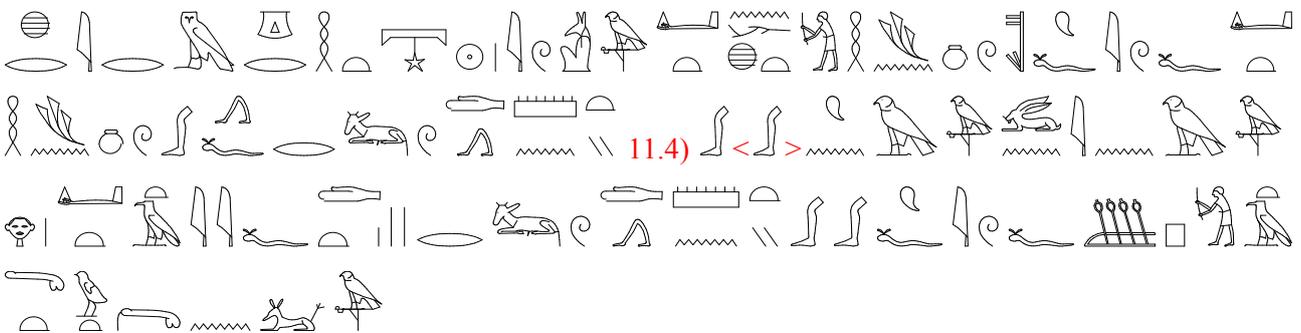
Allora Seth disse ad Horus: “Vieni, passiamo un giorno felice nella mia casa!”. Ed Horus gli disse: “(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò!”. Ora, venuto il tempo della sera, si preparerò loro un giaciglio e si coricarono tutti e due insieme.

h̄r ir m-ht tr n rwh̄3 : vedi 8.2



: sš (sn ?); non trovo questo termine sul WB; il senso “preparare un letto, stendere un giaciglio” è dedotto dal contesto

m p̄3 s 2 : cfr. 3.1, 8.11



h̄r ir m gr̄h̄ iw Stš (h̄r) dit nht h̄nn.f iw.f (h̄r) dit h̄nn.f r-iwd mnty 11.4) n H̄r wn.in H̄r h̄r dit ȝy.f d̄rt 2 r-iwd mnty.f iw.f (h̄r) šsp ȝ mtwt n Stš

Ora, durante la notte, Seth rese rigido il suo pene e pose il suo pene in mezzo alle cosce di Horus. Ma Horus mise le sue due mani tra le proprie cosce e ricevette il seme di Seth.

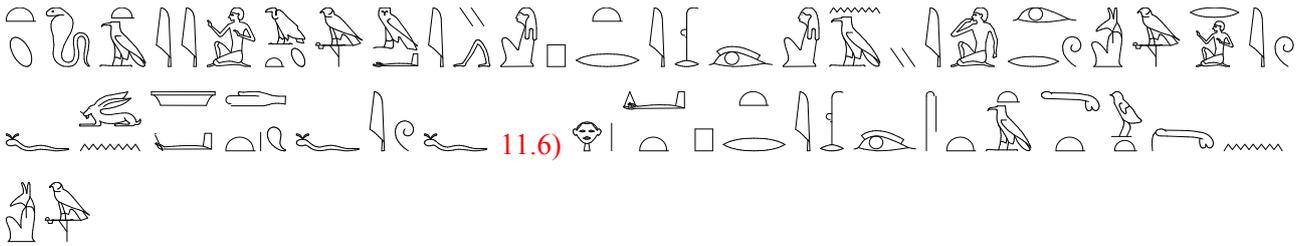
nht : qui “diventare, essere forte, rigido, duro”; *sdm.f* prospettiva non-iniziale

h̄nn : var. di  → “das männliche Glied” (WB III 115.1): cfr. *I Due Fratelli* VII.9

r-iwd : “between; zwischen” (LEG 7.3.26; NÄG 634; WB I 59.1)

mtwt : “der männliche Same” (WB II 169.1)



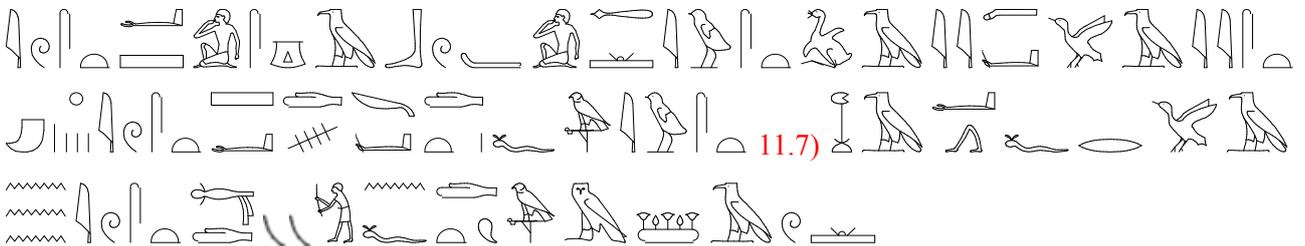


wn.in H̄r hr 11.5) šmt r ḏd n mwt.f ʒst mi n.i ʒst t̄y.i mwt mi ptr.t n̄y i.ir Stš r.i iw.f hr wn ḏrt.f iw.f 11.6) hr dit ptr.s t̄ mtwt n Stš

*Poi Horus andò a dire a sua madre Isi: “Vieni a me, o Isi, madre mia; vieni a vedere ciò che mi ha fatto Seth!”. Aprì la sua mano e le fece vedere il seme di Seth.*

mi n.i : vedi 9.1

mi ptr.t : lett. “vieni, così che tu possa vedere”; imperativo e forma *sdm.f* prospettiva iniziale



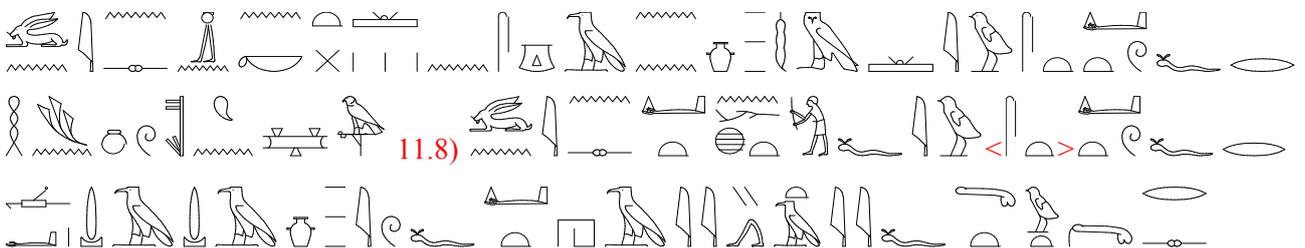
iw.s (hr) ʿš sgb ʿ3 iw.s (hr) t̄y p̄y.s biʒ iw.s (hr) šʿd ḏrt.f iw.s 11.7) (hr) ḥʒʿ.f r p̄ mw iw.s (hr) šd(t) n.f ḏrt m šʒw

*Ella lanciò un grande grido, poi prese il suo (coltello di) rame, tagliò la sua mano e la gettò nell’acqua, (poi) gli procurò una nuova mano.*

biʒ : “rame”, qui “(coltello di) rame”; cfr. 9.1

ḥʒʿ.f : *ḏrt* è qui trattato come un sostantivo maschile (WB V 581.2; cfr. 1.10). Il mito delle mani tagliate di Horus è al Cap. 113 del *Libro dei Morti*

iw.s hr šdt n.f ḏrt m šʒw : lett. “ella portò via (nel senso di ‘tagliar via’ da qualcosa) per lui una mano in valore”, ossia “una mano equivalente”. Per *šdi* “nehmen, fortnehmen”, vedi WB IV 560.8-562.19; cfr. 562.8



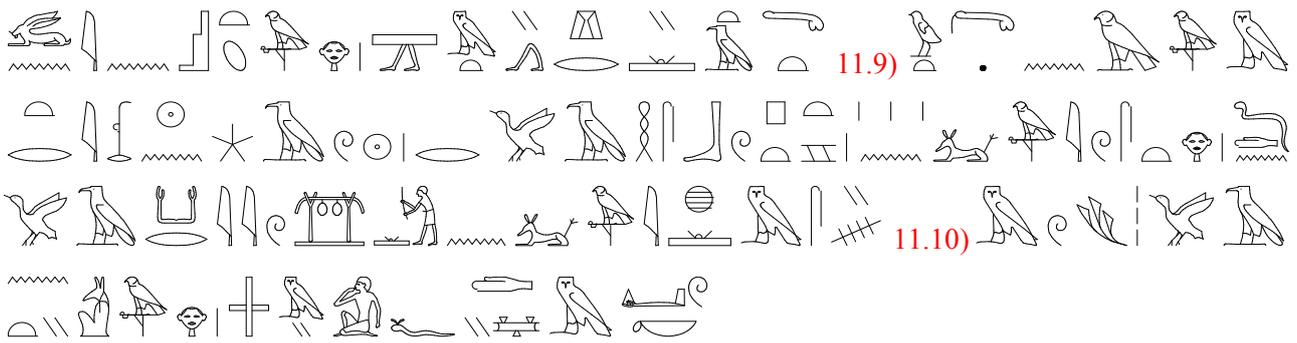
wn.in.s (hr) in(t) nkt n sḡnm ḏm iw.s (hr) dit.f r ḥnn n H̄r 11.8) wn.in.s (hr) dit n̄ht.f iw.s (hr) dit.f r wʿ(t) ḏʒḏ(w) iw.f (hr) dit ḥʒy t̄y.f mtwt r.s

*Quindi prese un po’ di unguento profumato e lo pose sul pene di Horus; poi fece sì che esso diventasse rigido, lo mise in un vaso e vi fece scendere il suo seme.*

ḏm : lett. “dolce”

ḏʒḏw : “Topf” (WB V 532.1-5); il successivo *r.s* mostra che questo sostantivo è qui trattato come femminile (il WB dice infatti che può comparire anche con l’articolo *t̄*)

iw.f hr dit : il suffisso maschile non può che riferirsi a Horus (o a *ḥnn* “pene”)



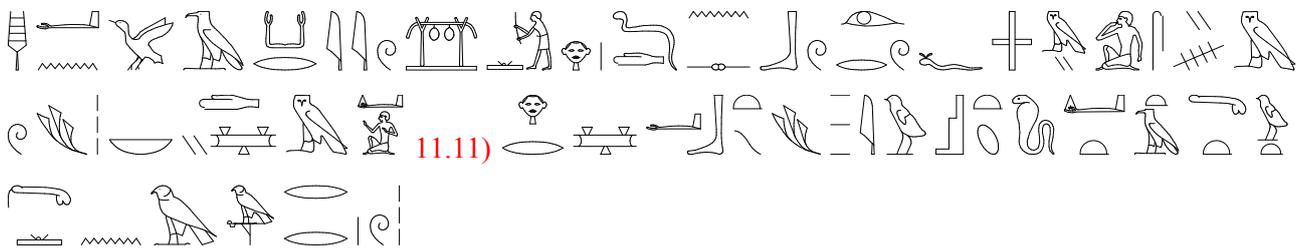
wn.in 3st hr šmt hr t3 mtwt 11.9) n Hr m tr n dw3w r p3 hsp n Stš iw.s hr dd n p3 k3ry n Stš ih m smw 11.10) p3 nty Stš hr wnm dy m-di.k

Quindi, al mattino, Isi andò col seme di Horus all'orto di Seth e disse al giardiniere di Seth: "Che tipo di verdura è quello che Seth mangia qui, con te?"

: corruzione di *hsp* "aiuola; orto; giardino" (WB III 162.4-10)

ih m smw : "che cosa tra le verdure?"; var. della più comune espressione *ih n* "che cosa di?" (LEG 2.7.1.a; NÄG 742)

ih ... wnm.f : frase nominale del tipo "cleft sentence". Il soggetto della frase relativa, frase che funge da soggetto della frase nominale, è diverso dall'antecedente e quindi espresso (Seth); l'oggetto diretto della frase relativa, pur essendo uguale all'antecedente, è espresso (il suffisso .f di *wnm.f* si riferisce a *ih*) (LEG 57.12.37; 53.9.2; 53.12.1-5)



h<sup>c</sup>.n p3 k3ry hr dd n.s bw ir.f wnm sm nb dy m-di.i 11.11) hrw(-r) bww iw 3st (hr) dit t3 mtwt n Hr r.w

E il giardiniere le disse: "Qui con me egli non mangia nessuna verdura, se non le lattughe"; ed Isi vi mise sopra il seme di Horus.

bw ir.f wnm : negazione di forma del presente primo riferito a un tempo presente semplice (LEG 20.7.1)

bw : "Lattich" (WB I 176.10-11)

r.w : vedi *r.tn* in 8.4

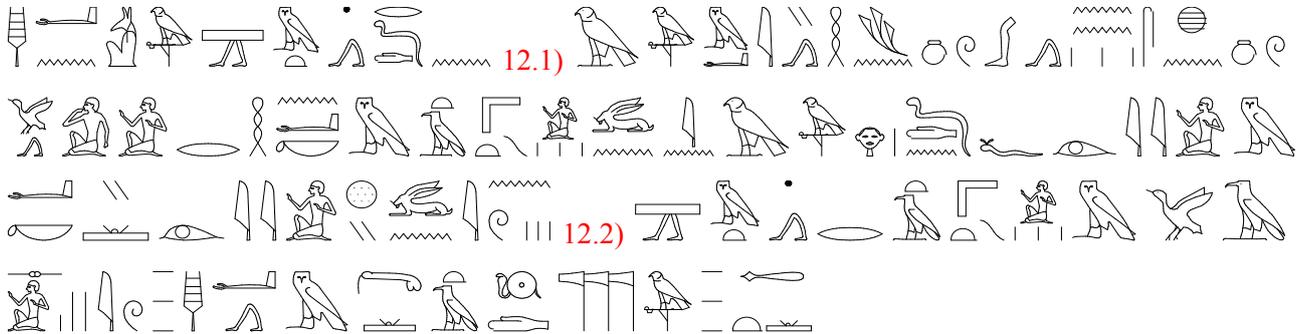


h<sup>c</sup>.n Stš hr iy(t) m p3y.f shr n r<sup>c</sup> nb iw.f (hr) wnm 11.12) n3 bww nty sw (hr) wnm.w m dwn sp-sn h<sup>c</sup>.n.f (hr) h<sup>c</sup> iwr m t3 mtwt n Hr

Poi Seth venne, secondo la sua abitudine di ogni giorno, e mangiò le lattughe che era solito mangiare regolarmente. E così rimase incinto del seme di Horus.

m dwn : “regularly”, avverbio (LEG 8.9.3; NÄG 591)

iwr : stativo; lett. “allora stette essendo incinto”; cfr. *iw.s (hr) ḥᶜ iwr.ti* in *Verità e Menzogna* 4.5



ḥᶜ.n Stš (hr) šmt r ḏḏ n 12.1) Hr mi hn.n shn.i r-hnᶜ.k m t̄ ḳnbt wn.in Hr hr ḏḏ n.f iry.i mk iry.i sp-sn wn.in.w 12.2) (hr) šmt r t̄ ḳnbt m p̄y.s 2 iw.w (hr) ḥᶜ m-bš̄h t̄ psdt ʿt

Poi Seth andò a dire ad Horus: “Vieni, andiamo, così che io possa discutere con te nel tribunale!”. Allora Horus gli disse: “(Lo) farò! Ecco, (lo) farò, (lo) farò”. E quindi essi andarono, tutti e due insieme, al tribunale e stettero alla presenza della grande Enneade.

shn : vedi 5.3, 8.8

r-hnᶜ : vedi 4.3. Nel parallelo di 8.8 è sostituito da *irm*



iw.tw hr ḏḏ n.w i.dd r.tn wn.in Stš hr ḏḏ imi dd.tw n.i 12.3) t̄ ḳwt ḥḳ̄z ʿ.w.s p̄z-wn ir Hr p̄z nty ḥᶜ iry.i k̄t ḥ̄zwt̄y r.f wn.in t̄ psdt (hr) ʿš 12.4) sgb ʿz wn.in.sn hr bš̄(t) pgs r hr n Hr

Si disse loro: “Parlate, voi!”. Allora Seth disse: “Che si dia a me la funzione di reggente (v.p.s.), poiché, quanto ad Horus, che sta (qui), ho fatto opera di maschio su di lui!”. Allora (gli dei del)l’Enneade lanciarono un grande grido, poi vomitarono e sputarono in faccia ad Horus.

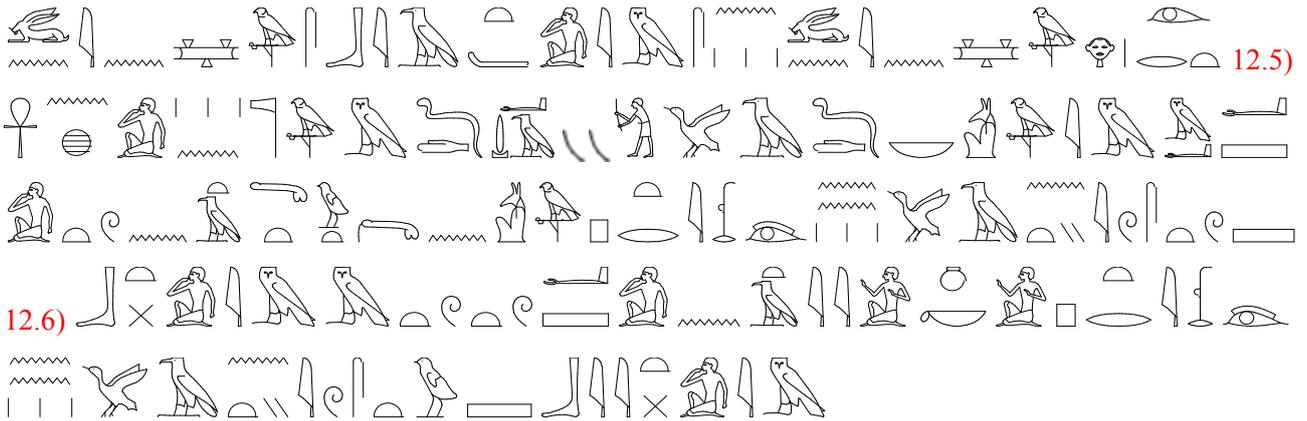
i.dd r.tn : vedi 4.3

imi dd.tw : imperativo e *sdm.f* prospettiva non-iniziale passiva (LEG 47; cfr. LEG 24.5.2)

p̄z-wn : vedi 5.9

bš̄i : “speien; sich übergehen” (WB I 477.14-17)

pgs : var. con metatesi grafica per  *psg* “bespeien, ausspeien” (WB I 555.4-14)



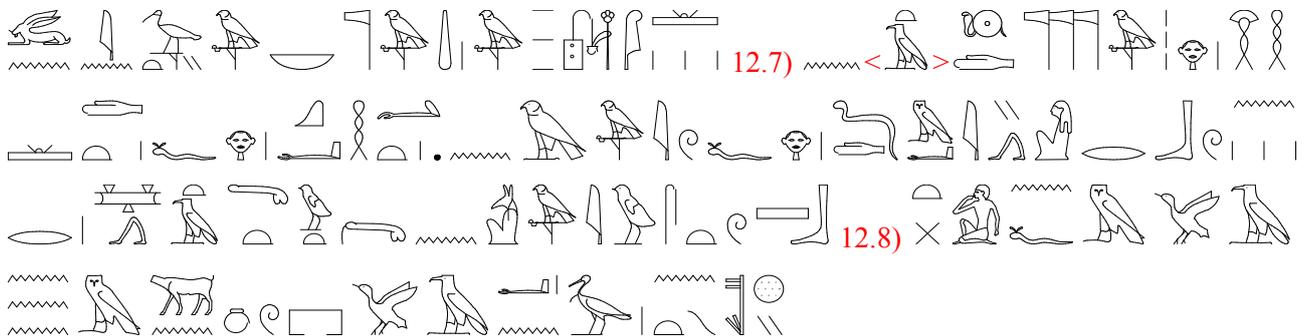
wn.in H̄r (h̄r) sb̄t im.sn wn.in H̄r h̄r irt 12.5) ʿnh̄ n n̄tr m dd ʿdb̄ p̄ dd nb Stš imi ʿš.tw n t̄ mtwt n Stš ptr.n p̄ nty iw.s (r) wšb 12.6) im mtw.tw ʿš n t̄y.i ink ptr.n p̄ nty iw.s (r) wšb im

Ma Horus rise di loro, poi Horus fece un giuramento, dicendo: “Tutto ciò che Seth ha detto è falso! Che si chiami il seme di Seth, così che possiamo vedere da dove risponderà, poi si chiami il mio e vediamo da dove risponderà!”

sb̄t im.sn : vedi 4.3

ʿdb̄ p̄ dd nb Stš : frase aggettivale (LEG 59.2.13). Il soggetto è una forma verbale negativa; si noti che essendo l’agente un sostantivo, questo viene posto dopo nb (se fosse stato un pronome, si avrebbe avuto p̄ dd.f nb; cfr. 14.4)

t̄y.i ink : il pronome personale indipendente, con valore possessivo, può essere preceduto dall’articolo possessivo (LEG 2.2.4)



wn.in D̄hwt̄y nb mdw-n̄tr sš m̄b̄c 12.7) n t̄ psdt̄ h̄r w̄ḥ d̄rt.f h̄r k̄c̄h̄ n H̄r iw.f h̄r dt̄ mi r-bnr t̄ mtwt n Stš iw.s (h̄r) wšb 12.8) n.f m p̄ mw m-h̄nw p̄ ʿ-n-bnt

Allora Thot, il signore dei geroglifici, il verace scriba dell’Enneade, pose la sua mano sul braccio di Horus e disse: “Vieni fuori, o seme di Seth!”, ed esso gli rispose dall’acqua, in mezzo alla palude(?).

mdw-n̄tr : propriamente “parole del dio”, nota parafrasi per indicare i geroglifici (WB II 180.13)

k̄c̄h̄ : “Arm, Hand” (WB V 18.5-19.2)

ʿ-n-bnt : “regione di ...”; termine oscuro; il WB riporta un  bnt “Art Acker” (WB I 458.2), rimandando a  b̄dt “aiuola di verdura” (WB I 432.8). Lichtheim traduce “marsh” (AEL II 220). Gardiner fa inoltre presente che il significato del gruppo finale  è oscuro (LES 53a)



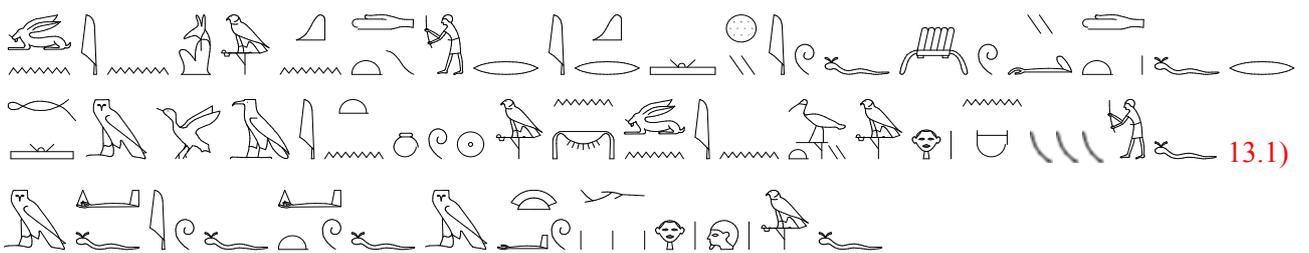


wn.in Dḥwty ḥr w3ḥ drt.f ḥr ꜥḥ n Stš iw.f ḥr dd mi 12.9) r-bnr t3 mtwt n Hr wn.in.s ḥr dd n.f iw.i r iy(t) tnw  
 wn.in Dḥwty ḥr dd n.s mi 12.10) r-bnr m msdr.f ꜥḥ.n.s ḥr dd n.f ist i.ir.i pry r-bnr m msdr.f iw ink mw  
 12.11) nṯry wn.in Dḥwty ḥr dd n.s mi r-bnr m wpt.f wn.in.s (ḥr) pry m wꜥ n itn n nbw ḥr tp n 12.12) Stš

*Poi Thot pose la sua mano sul braccio di Seth e disse: “Vieni fuori, o seme di Horus!”. Ma esso gli disse: “Da dove devo venire (fuori)?”. Allora Thot gli disse: “Vieni fuori dal suo orecchio!”, ma quello gli disse: “Devo forse uscire dal suo orecchio, io che sono seme divino?”. Allora Thot gli disse: “Vieni fuori dalla sua fronte!”, ed esso uscì come un disco d’oro sulla testa di Seth.*

tnw : var. di *tnw*, *tni*, avverbio interrogativo “dove?”, “verso dove?”; “da dove?” (LEG 8.8.1; NÄG 745; WB V 373.1-14)

i.ir.i pry ... : tempo secondo (LEG 26). L’elemento rematizzato è la frase nominale *ink mw* (*mw*, essendo indefinito, è predicato; LEG 57.3), preceduta dalla *iw* dipendente (LEG 57.3.2); lett. “È pur essendo io seme divino che devo uscire dal suo orecchio?”. Per la forma *pry* dell’infinito, vedi NÄG 401; cfr. anche 3.11, 9.8



wn.in Stš (ḥr) ꜥnd r-iḳr sp-sn iw.f (ḥr) 3w(t) drt.f r mḥ m p3 itn n nbw wn.in Dḥwty ḥr nḥm.f 13.1) m-ꜥ.f iw.f (ḥr) dit.f m ḥꜥw ḥr tp.f

*Allora Seth si adirò moltissimo e stese la sua mano per prendere il disco d’oro, ma Thot glielo prese e lo pose come corona sulla sua (propria) testa.*

3w(t) : infinito di *3wi* “ausstrecken” (WB I 5.4-9)

m-ꜥ.f : cfr. *m-ꜥ.i* in 4.10

ḥꜥw : per  *ḥꜥw* “corona” (WB III 241.17-19); la grafia è influenzata da quella dell’omofono significante “armi” (WB III 243.3-15)

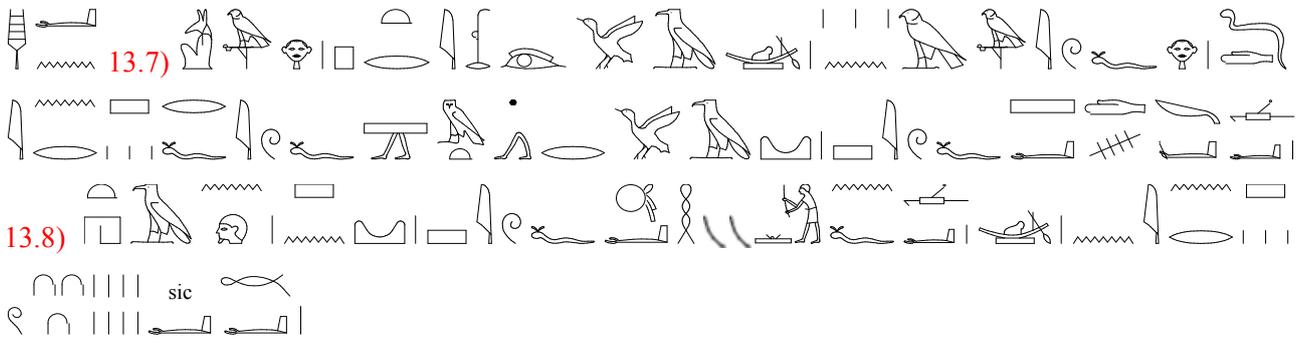




wn.in Hr hr mdḥ n.f wꜥ ḥꜥ n ḥš iw.f (hr) sk(3)ḥ.f m kḏ 13.6 iw.f (hr) ḥꜥ.f r p3 mw m tr n rwh3 iw nn ptr st rmt nb nty m p3 t r-dr.f

Ma Horus si costruì una barca di pino, la intonacò con gesso e la mise in acqua, sul far della sera, senza che nessun uomo che era nella terra intera vedesse ciò.

: var. di *sk(3)ḥ* “tünchen, abweissen” (WB IV 304.2)  
*kḏ* : “Gips, Stuck” (WB V 82.7). Per far sembrare che fosse di pietra.



ḥꜥ.n 13.7) Stš hr ptr p3 ḥꜥ n Hr iw.f hr dd inr r.f iw.f (hr) šmt r p3 dw iw.f (hr) š3d wꜥ(t) 13.8) dhn(t) n dw iw.f (hr) mdḥ n.f wꜥ ḥꜥ n inr (n) 138 n' mḥ

Poi Seth vide la barca di Horus e disse (=pensò) che era di pietra. (Quindi) andò sulla montagna, tagliò una cima del monte e si costruì una barca di pietra, di 138 cubiti.

iw.f hr dd inr r.f : “disse «pietra» riguardo a essa”  
 : var. di *dhn(t)* “Bergspitze” (WB V 478.11). Per la grafia, cfr. nota a 8.4

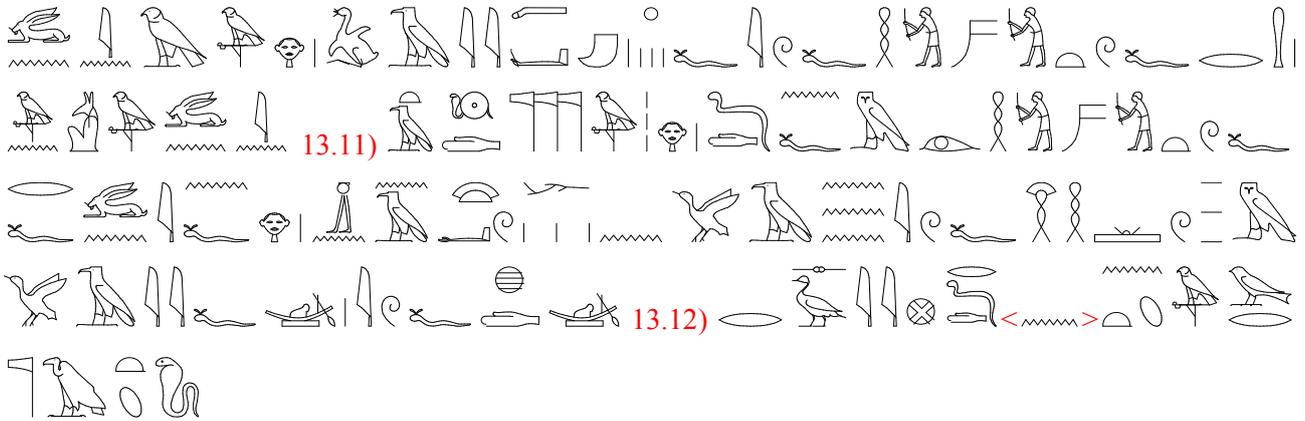


wn.in.sn (hr) ḥ3y(t) r n3y.sn 13.9) ḥꜥy m-b3ḥ t3 psdt wn.in p3 ḥꜥ n Stš hr hrp m p3 mw ḥꜥ.n Stš hr irt ḥprw.f m wꜥ db 13.10) iw.f (hr) dit bg3 p3 ḥꜥ n Hr

Poi scesero nelle loro barche alla presenza dell'Enneade. Ma la barca di Seth affondò nell'acqua; allora Seth si trasformò in un ippopotamo e fece affondare la barca di Horus.

h3y : per *h3t*, infinito (cfr. *pry* per *prt*, in 3.11)

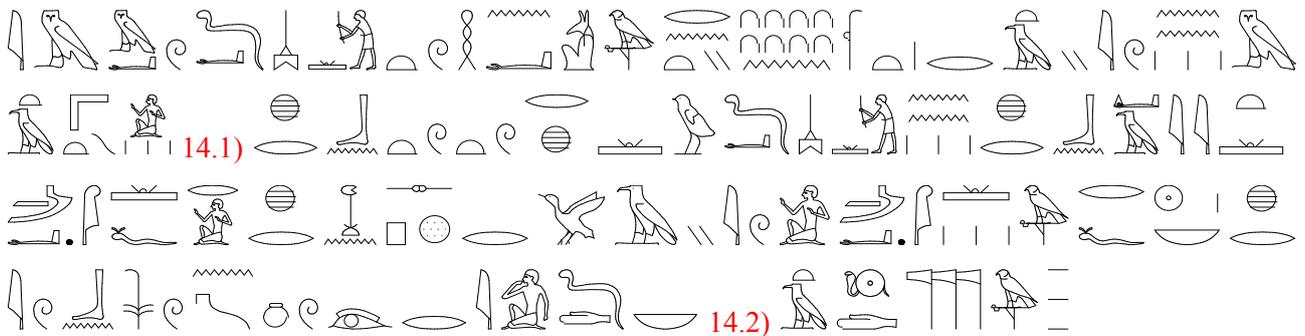
bg3 : “Schiffbruch leiden; naufragare” (WB I 431 fine, s.v. ); la grafia è influenzata da quella di *b3gi* “essere stanco”. Il WB cita il verbo *bg3*, che però, stranamente, non è riportato in WB I 482, dove compare solo il participio/sostantivo *bg3w* “naufrago”. Lett. “fece sì che la barca di Horus affondasse”. Per la grafia, cfr. nota a *B3b3* (*Bb*) in 3.9



wn.in Hr hr 3y b3.f iw.f (hr) hwt.f r hm n Stš wn.in 13.11) 3 psdt hr dd n.f m ir hwt.f r.f wn.in hr in(t) n3  
h3ww n p3 mw iw.f (hr) w3h.w m p3y.f 3h3 iw.f (hr) hd 13.12) r S3y r dd n Nt wr(t) mwt-ntr

Allora Horus prese la sua arma e colpì con essa il corpo di Seth. E l’Enneade gli disse: “Non colpirlo con essa”. Allora egli prese le (sue) armi acquatiche, le pose nella sua barca e poi andò a nord, verso Sais, per dire a Neth, la grande, la madre divina:

iw.f hr hwt.f r hm n Stš : “e la picchiò contro il corpo di Seth”; per *hm* “corpo”, vedi nota a 9.1  
h3ww n p3 mw : vedi 8.12-13



imi wd3.tw.(i) hn3 Stš r-nty 80 n rnpt r 3y iw.n m 3 knbt 14.1) hr bn tw.tw (hr) rh wd3.n hr bn dyt m33.f r.i hr  
h3 n sp r p3y iw.i m33 r.f r3 nb hr iw bn sw (hr) nw r i.dd nb 14.2) 3 psdt

“Fa’ che io sia giudicato insieme con Seth, che da ottant’anni siamo davanti al tribunale senza che si sappia giudicarci. Ancora non si è stabilito che egli abbia ragione contro di me, mentre sono già ormai mille volte che io ho ragione contro di lui, ogni giorno! Ma egli non presta attenzione a tutto ciò che l’Enneade dice.

r-nty 80 n rnpt ... knbt : vedi 2.13; r-nty var. grafica del semplice *nty* (LEG 53.4)

bn tw.tw hr rh : vedi 3.1

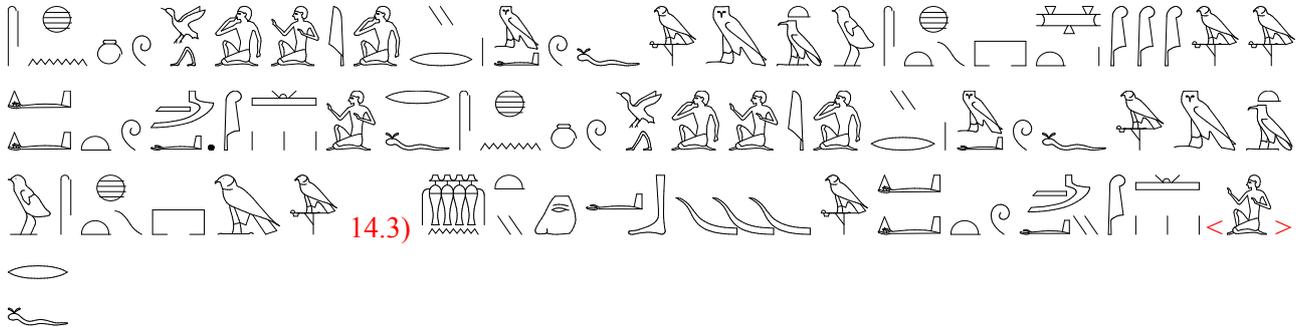
bn dyt m33.f r.i : *bn* è qui erroneamente usato al posto di *bw* (NÄG 775). Lett. “il fatto che egli sia veritiero contro di me non è ancora stato dato”. Si tratta della costruzione passiva *bw sdmtyt A* (LEG 20.9; cfr. Ex. 897); corrisponde al passivo della forma medio-egizia *n sdm.t.f* (GEG 404)

h3 sp r p3y : “mille volte fino a questa”

iw.i m3<sup>c</sup> r.f : “essendo io veritiero contro di lui”; m3<sup>c</sup> è stativo; ci si aspetterebbe  m3<sup>c</sup>.kwi o simile

bn sw hr nw r : lett. “egli non guarda a”

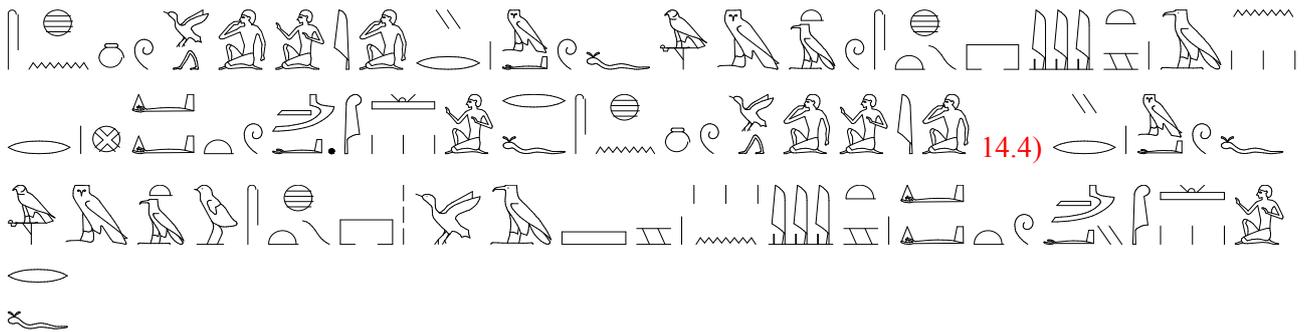
i.dd nb t psdt : per la posizione di nb cfr. nota a 12.5; vedi anche 14.4



shn.i irm.f m t3 wsht w3t-M3<sup>c</sup>t dd.tw m3<sup>c</sup>.i r.f shn.i irm.f m t3 wsht Hr- 14.3) -hnty-<sup>c</sup>bw dd.tw m3<sup>c</sup>.i r.f

*Ho discusso con lui nella sala Via-della-Verità è si è stabilito che io ho ragione contro di lui. Ho discusso con lui nella Sala Horus-presiede-le corna è si è stabilito che io ho ragione contro di lui.*

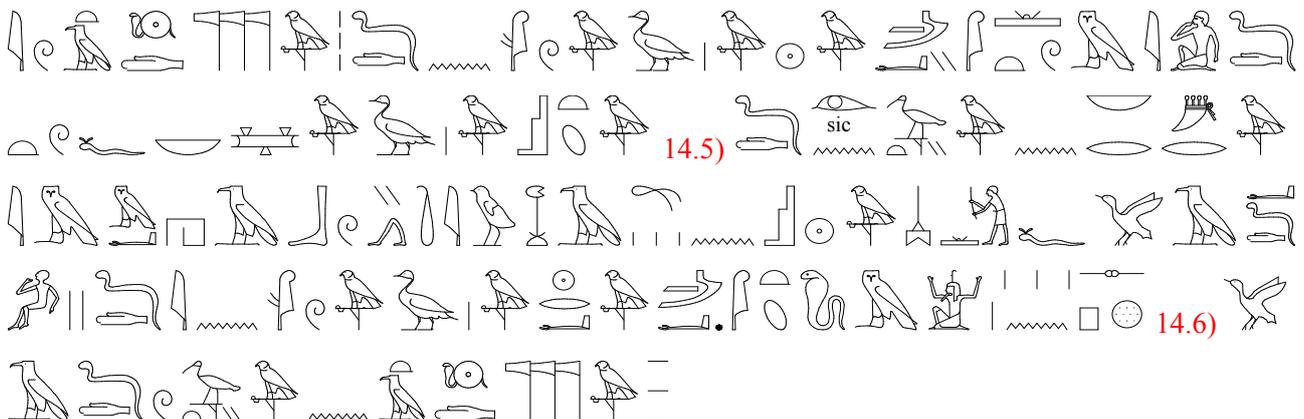
w3t-M3<sup>c</sup>t : probabilmente una forma alterata del nome w<sup>c</sup>-M3<sup>c</sup>t di 2.7



shn.i irm.f m t3 wsht Sht-3nr dd.tw m3<sup>c</sup>.i r.f shn.i irm. 14.4) .f m t3 wsht P3-š-n-sht dd.tw m3<sup>c</sup>.i r.f

*Ho discusso con lui nella sala Campo-dei-giunchi è si è stabilito che io ho ragione contro di lui. Ho discusso con lui nella Sala Lago-del-campo è si è stabilito che io ho ragione contro di lui.*

3nr : var. di  *ibrw* “Binse” (WB I 32.5). Per *sht-ibrw* “Gefilde der Binsen”, vedi WB I 32.6



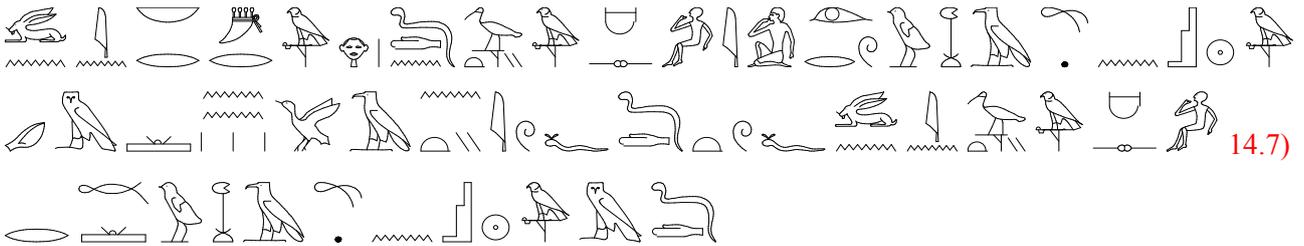
iw ꜥ psdt (hr) dd n Šw sꜥ Rꜥ mꜥty m i.dd.f nb Hr sꜥ ꜥst 14.5) dd.in<sup>1</sup> Dḥwty n Nb-r-dr imi hꜥb.tw whꜥ n Wsir wdꜥ.f ꜥ ꜥdd 2 dd.in Šw sꜥ Rꜥ mꜥt m hꜥw n sp 14.6) ꜥꜥ dd Dḥwty n ꜥ psdt

L'Enneade ha detto a Shu, figlio di Ra: «Horus, figlio di Isi, ha ragione in tutto ciò che dice». Disse allora Thot al Signore Universale: “Che si mandi una lettera ad Osiri, così che giudichi lui i due ragazzi!”. E Shu, figlio di Ra, disse: “È giusto, un milione di volte, quello che ha detto Thot all'Enneade!”.

m i.dd.f nb : costituisce un inciso

dd.in Dḥwty : oppure, non correggendo: *dd ir.n Dḥwty* “Il dire che fece Thot”, per “Ciò che Thot disse”, con forma verbale relativa *sꜥdm.n.f*, tipica del medio-egizio, perifrastica

mꜥt ... ꜥꜥ dd Dḥwty : frase nominale: “Ciò che ha detto Thot è verità”

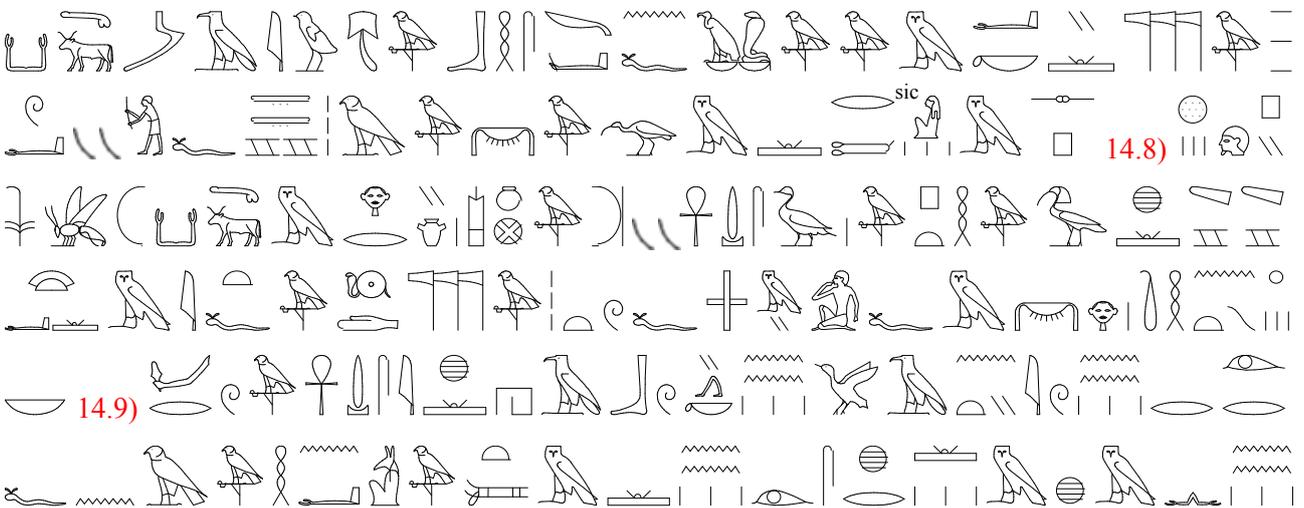


wn.in Nb-r-dr hr dd n Dḥwty ḥms i.ir whꜥ n Wsir sꜥdm.n ꜥꜥ nty iw.f (r) dd.f wn.in Dḥwty (hr) ḥms 14.7) r mhꜥ whꜥ n Wsir m dd

Allora il Signore Universale disse a Thot: “Siedi e scrivi una lettera ad Osiri, così che noi possiamo udire ciò che egli dirà!”. E Thot si sedette per comporre una lettera per Osiri, dicendo:

ḥms i.ir : due imperativi

mhꜥ : lett. “riempire”



kꜥ mꜥi bꜥs n.f Nbty mk ntrw wꜥf ꜥwy Hr-nbw ꜥm(ꜥ)(?) rmt m sp 14.8) tꜥy n-sw-bit Kꜥ m-hꜥry-ib Iwnw ꜥ.w.s. sꜥ Ptḥ ꜥḥ idbwy ḥꜥ m it psdt.f wnm.f m nbw hr thnt nb 14.9) dsr ꜥ.w.s ihꜥb.k n.n ꜥꜥ nty iw.n r irt.f n Hr ḥnꜥ Stš tm.n ir(t) shꜥr m ḥm(t).n

“Toro: Leone che caccia per sé; Le Due Signore: Colui che protegge gli dei, che sottomette le Due Terre; Horus d'Oro: Colui che ha creato gli uomini nel tempo primordiale; Re dell'Alto e Basso Egitto: Toro che risiede in Heliopolis (v.p.s.); Figlio di Ptah: Colui che è benefico per le Due Rive, che appare come padre della sua Enneade, che si nutre di oro e di tutte le cose preziose splendenti (v.p.s.). Scrivici che cosa dovremmo fare a Horus e a Seth, così che non prendiamo decisioni nella nostra ignoranza!”





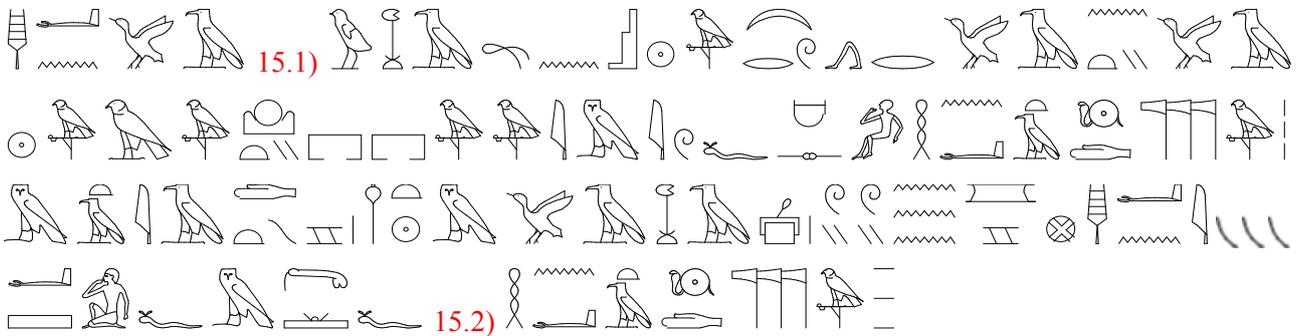
i.ir.tw gb(t) s3.i Hr hr-ih iw ink i.ir tn m nht 14.12) hr iw ink (i.)ir it bty r s<sup>c</sup>n<sup>h</sup> n<sup>r</sup>w mi n3 i3wt hr-s3 n<sup>r</sup>w iw bw gm.s n<sup>r</sup> nb n<sup>r</sup>t nbt(t) r ir(t).f

“Perché mio figlio Horus viene derubato quando sono io che vi ho reso forti? Inoltre, sono io che ho creato l’orzo e la spelta per far vivere gli dei, e pure il bestiame dopo gli dei, e non si trova nessun dio e nessuna dea per farlo!”

i.ir.tw gbt : tempo secondo (LEG 26); l’elemento rematizzato è *hr-ih* “perché?” (LEG 26.4.4). Per gbt, vedi 4.9  
ink i.ir : frase nominale, del tipo “cleft sentence”; il pronome indipendente è il predicato e il participio il soggetto (LEG 57.12.5)

i3wt : probabilmente da intendersi come perifrasi per “gli uomini”, considerati “il bestiame degli dei” (cfr. WB I 171.1 s.v. *wt*, termine da cui deriva il recente *i3wt*)

bw gm.s n<sup>r</sup> nb n<sup>r</sup>t nbt : lett. “non si trova ciò, ossia nessun dio e nessuna dea”; *n<sup>r</sup> nb n<sup>r</sup>t nbt* è posto in apposizione al suffisso .s (per la grafia del suffisso come *sw*, vedi LEG 2.4.1)

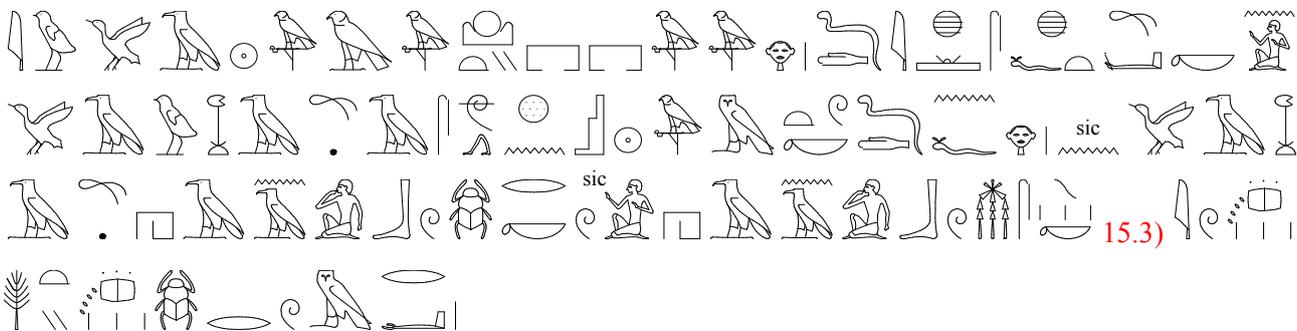


h<sup>c</sup>.n p3 15.1) wh3 n Wsir (hr) spr r p3 nty P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty im iw.f hms hn<sup>c</sup> t3 psdt m t3 i3dt hdt m p3 Hs h<sup>c</sup>.n iw.tw (hr) s<sup>c</sup>.f m-b3h.f 15.2) hn<sup>c</sup> t3 psdt

La lettera di Osiri arrivo quindi dove si trovava Pra-Harakhte, che era seduto con l’Enneade nel Campo Bianco nel (territorio di) Xoïs. Allora la si lesse davanti a lui e all’Enneade

i3dt : ritengo sia grafia di *i3t* “Art, Stätte; auch von Feldern” (WB I 26.9-11). Cfr. la grafia *i3dt* di *3t* “momento, in 1.9, 4.1

h<sup>c</sup>.n iw.tw hr s<sup>c</sup>.f : h<sup>c</sup>.n + presente primo circostanziale (presente secondo), costruzione molto rara, probabilmente erronea (NÄG 566)



iw P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty hr dd ih hsf<sup>l</sup>.k n.i p3 wh3 3s n Wsir mtw.k dd n.f hr<sup>l</sup> p3 (w)h3 hn bw hpr.k hn bw ms.k 15.3) (wn) iw it bty (r) hpr m-r<sup>c</sup>

e Pra-Harakhte disse: “Rispondi per me a questa lettera di Osiri, in fretta, e digli riguardo alla lettera: «Se tu non fossi venuto in esistenza, se tu non fossi nato, orzo e spelta esiterebbero lo stesso!»”

hsf : vedi 4.11; per la forma *ih sdm.k*, vedi LEG 30

šs : notare la posizione non canonica dell'avverbio; oppure "in fretta, a Osiri"

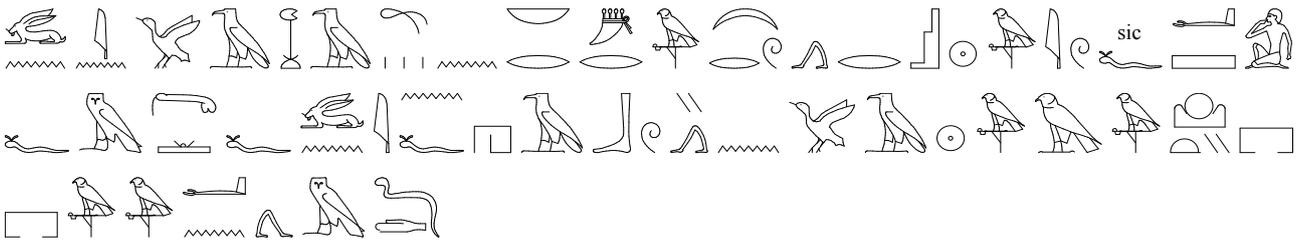
(w)h3 : da qui in avanti questo termine è scritto senza la *w*- iniziale

𓄏|𓄏𓄏𓄏 : la *n* è probabilmente uno space-filler; questa grafia è sicuramente un precursore della più tarda

𓄏|𓄏 (cfr. LEG 7.1.4.a.i)

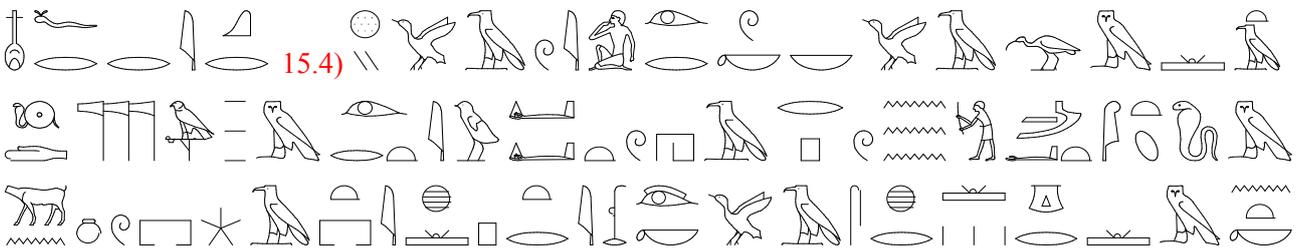
hn bw hpr.k : frase condizionale dell'irrealtà. L'apodosi è costituita da *wn* + futuro terzo (LEG 62.6.1; NÄG 820). Si noti la forma del suffisso (NÄG 65-67). Erman, tuttavia, ritiene che nel nostro caso si tratti in effetti di due stativi e traduce: "Ach wäre ich nie geworden, ach wäre ich nie geboren!" (NÄG 772 Anm. 2)

m-r<sup>c</sup> : "avverbio, "still, too" (LEG 8.9.4); "auch; ebenfalls; wieder, aufs neue" (NÄG 683.1)



wn.in p3 (w)h3 n Nb-r-dr (hr) spr r Wsir iw.tw! (hr) š.s m-b3h.f wn.in.f (hr) h3b n P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty c n m dd

*La lettera del Signore Universale arrivò ad Osiri e fu letta alla sua presenza. Allora egli scrisse nuovamente a Pra-Harakhte, dicendo:*



nfr r-ikr 15.4) sp-sn p3w i.ir.k nb p3 km(3)(?) 3 psdt m irt iw dd.tw hrp m3<sup>c</sup>t m-hnw dw3t ih ptr.k p3 shr gr ntk

*"È estremamente bello tutto ciò che tu hai fatto, o creatore dell'Enneade, col (tuo) agire! Si è fatto sì che la Giustizia sprofondasse nel mondo sotterraneo! Guarda anche tu la situazione!"*

nfr ... p3w i.ir.k nb : frase aggettivale; il soggetto è una forma verbale relativa

km3 : vedi 14.7; Lichtheim traduce diversamente: "and what the Ennead has found to do!" (AEL II, 222)

hrp : vedi 8.9

gr ntk : questa forma di posticipazione serve a riassumere il precedente suffisso .k (LEG 2.1.6). Ossia: "Preoccupati pure tu della situazione!"



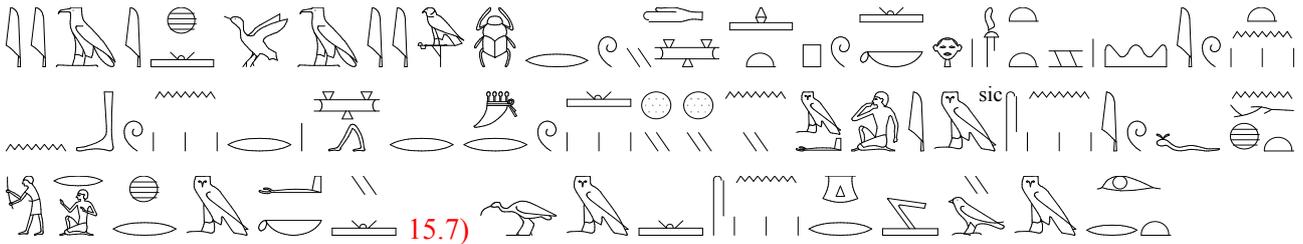
ir 15.5) p3 t nty tw.i im.f sw mh m wpwty(w) h3 hr iw bn st (hr) snd n ntr nb ntrtr nb(t) iw.i (r) dit pry.sn mtw.sn in(t) h3ty n p3 nty nb ir spw binw 15.6) mtw.sn hpr dy r-hn.c.i

*Riguardo al Paese in cui sono, esso è pieno di messaggeri dalla faccia feroce, che non temono nessun dio e nessuna dea. Io li lascerò uscire ed essi riporteranno il cuore di tutti coloro che commettono azioni cattive e costoro resteranno qui con me!*

sw mh : presente primo, con stativo

iw bn st hr snd : negazione di presente primo circostanziale, in frase relativa virtuale, con hr + infinito (cfr. LEG 12.4.a.iv.b)

p3 nty nb : “every one” (LEG 53.7). Il successivo ir è un participio



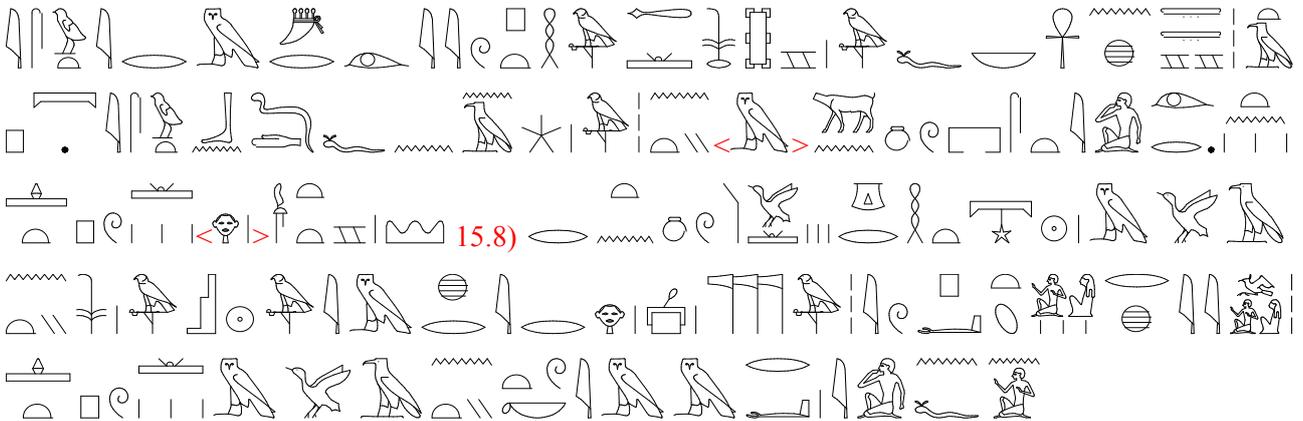
y3 ih p3y.i hpr dy htp.k(wi) hr imntt iw.tn n bnr r-dr sp-sn sp-sn nym im.tn' iw.f nht r.i hr mk 15.7) km(3).sn grg m irt

*E che significa questo mio restare qui, in pace, nell'Occidente, mentre voi tutti quanti siete fuori? Chi di voi è più forte di me? Ed ecco, essi hanno creato l'ingiustizia col (loro) agire!*

y3 ih : vedi 1.7

n-bnr : per m-bnr “fuori”, avverbio (NÄG 591)

im.sn : per im.tn (?)



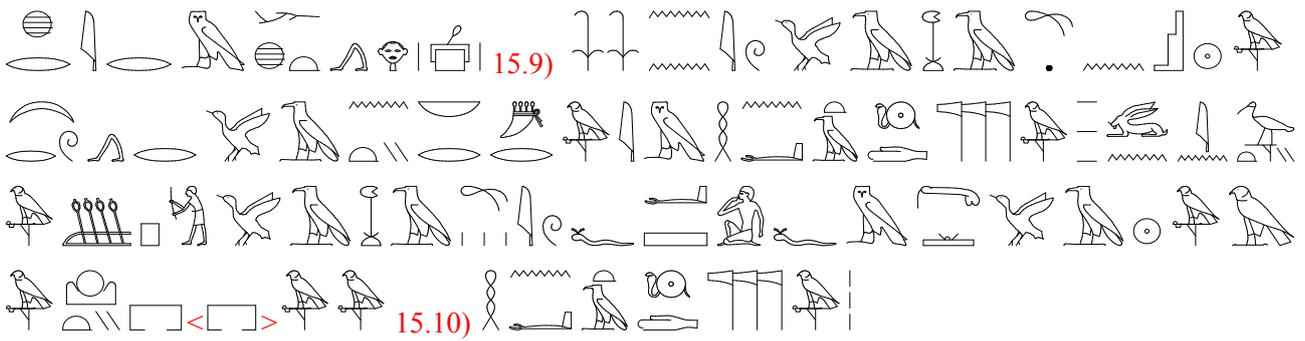
ist ir m-dr iry Pth 3 rsy inb.f nb cnh-t3wy t pt ist bn dd.f n n3 sb3w nty m-hnw.s i.ir.tn htp hr imntt 15.8) r-tnw grh m p3 nty nsw Wsir im hr ir s3 ntrw iw p'c rhyt (hr) htp m p3 nty tw.k in m-r'c i.n.f.n.i

*Ora, dopo che Ptah il grande, colui che è a sud del suo muro, il signore di Ankh-Taui, ebbe creato il cielo, non disse forse egli alle stelle che vi erano dentro: «È nell'Occidente che vi riposerete, ogni notte, nel luogo dove c'è il re Osiri»? «E dopo gli dei, anche i nobili e la gente riposeranno nel luogo in cui tu sei!». Così mi ha detto”.*

ir m-dr iry Pth : quando la forma m-dr sdm.f precede la frase principale a volte è preceduta da ir (NÄG 810)

ist bn : da emendare in  is bn, cfr. 8.5

iw p'c ... hr htp : ritengo trattarsi di una forma iw.f hr sdm del futuro (LEG 40); un futuro terzo, infatti, avrebbe richiesto iri p'c, essendo il soggetto nominale (LEG 17.1.2)



ḥr ir m-ḥt (hrww ḳnw) ḥr-s3 15.9) nn iw p3 (w)ḥ3 n Wsir (ḥr) spr r p3 nty Nb-r-dr im ḥn<sup>c</sup> t3 psdt wn.in Dḥwty (ḥr) šsp p3 (w)ḥ3 iw.f (ḥr) <sup>c</sup>š.f m-b3ḥ P3-R<sup>c</sup>-Ḥr-ḥty 15.10) ḥn<sup>c</sup> t3 psdt

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, la lettera di Osiri giunse al luogo dove erano il Signore Universale e l'Enneade. Thot ricevette la lettera e la lesse davanti a Pra-Harakhte e all'Enneade.

ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw ḥr-s3 : vedi 14.9



wn.in.sn ḥr dd m3<sup>c</sup>ty sp-sn m i.dd.f nb p3 3 ttf nb dḃw <sup>c</sup>.w.s. wn.in Stš ḥr dd imi iḥy.t(w).n r p3 iw-ḥry-ib 15.11) šhn(.i) irm.f wn.in.f (ḥr) šmt r p3 iw-ḥry-ib iw.tw (ḥr) dit m3<sup>c</sup> Ḥr r.f

Allora essi dissero: “‘Grande di abbondanza, signore delle provviste’ (v.p.s.) ha pienamente ragione in tutto ciò che dice!”. Allora Seth disse: “Che siamo portati all'Isola-del-Mezzo, così che io possa discutere con lui!”. Poi andò all'Isola-del-Mezzo e si stabilì che Horus aveva ragione contro di lui.

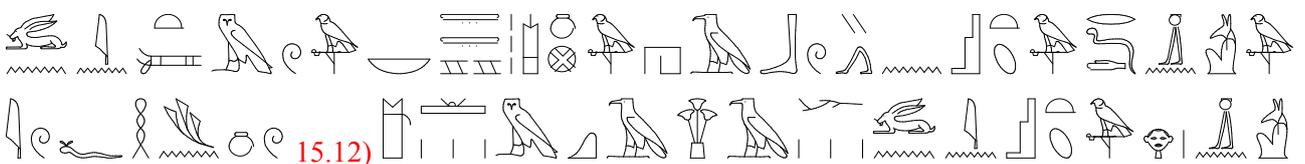
m3<sup>c</sup>ty sp-sm m. i.dd.f nb : vedi 14.4

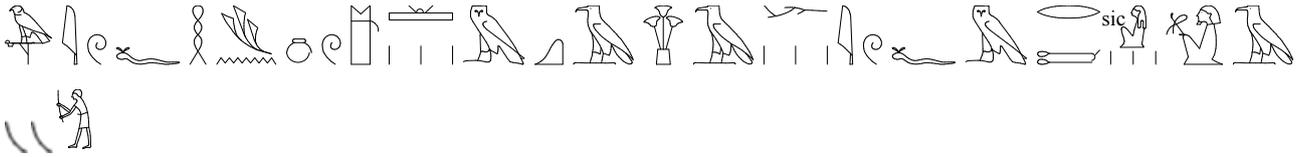
3 ttf nb dḃw : come visto è nome di Osiri (cfr. 14.10)

~~~~~ ḥr : lo scriba riduce dapprima il gruppo ḥr a semplici lineette, poi, per meglio esplicitare il

testo, aggiunge ḥr in grafia meno corsiva

~~~~~ : da emendare in ḥr.t.w.n, elemento del passivo e pronome suffisso di prima persona plurale





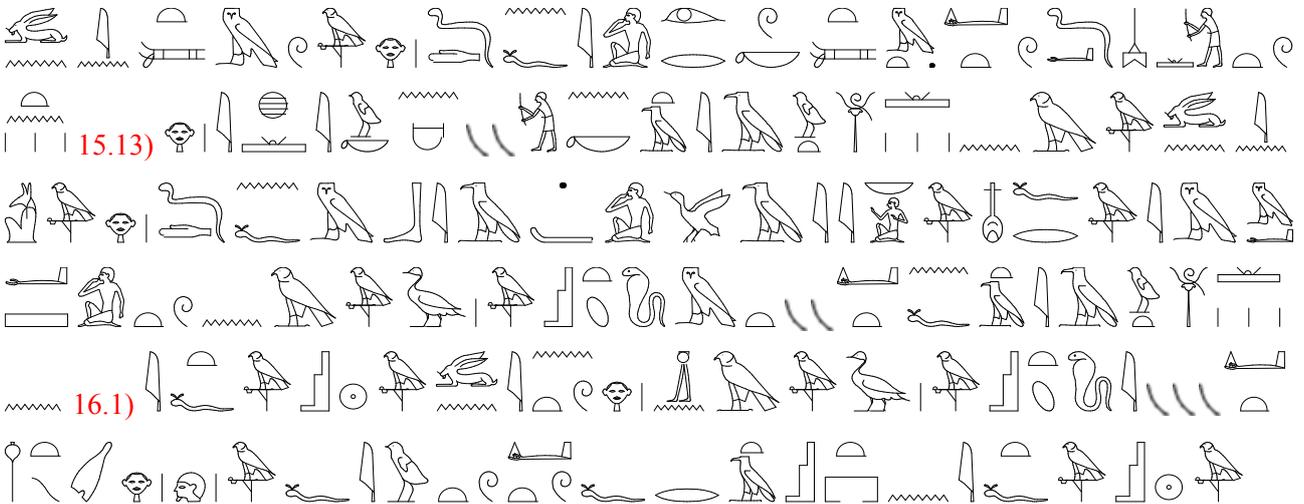
wn.in (I)tmw nb ʔwy Iwnw(y) (hr) h3b n 3st r-dd in Stš iw.f ḥnw 15.12) m kḫ wn.in 3st hr in(t) štš iw.f ḥnw m kḫ iw.f m rmt s3w

Allora Atum, il signore delle Due Terre, l'Eliopolitano, mandò a dire a Isi: “Conduci Seth, munito di un piolo!”. Quindi Isi condusse Seth, munito di un piolo, essendo come un prigioniero.

ḥnw : stativo di ḥn “versehen mit (m); fornire, rifornire di” (WB III 101.4-6)

kḫ : b astone di legno che si poneva al collo dei condannati, come palo di esecuzione (WB V 66.11); ḥnw m kḫ corrisponde al nostro “in catene”, o simile

rmt s3w : “persona guardata, custodita”, perifrasi per “prigioniero” (WB III 417.1); s3w è un participio passivo, usato quale attributo (LEG 50.1)



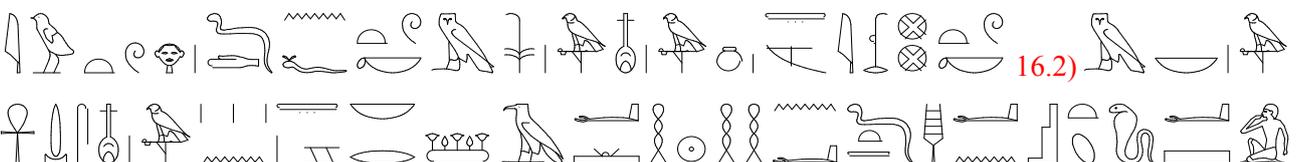
wn.in (I)tmw hr dd n.f i.ir.k tm dit wd<sup>c</sup>.tw.tn 15.13) hr-ih iw.k (hr) nḥm n.k ʔ ʔwt n Hr wn.in Stš hr dd n.f m bi3(t) p3y.i nb nfr imi ʕš.tw n Hr s3 3st mtw.tw dit n.f ʔ ʔwt n 16.1) it Wsir wn.in.tw hr in(t) Hr s3 3st iw.tw (hr) dit ḥdt hr tp.f iw.tw (hr) dit.f r ʔ st n it Wsir

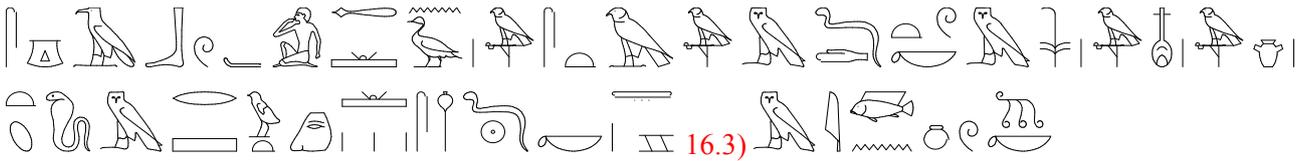
Allora Atum gli disse: “Perché non permetti che voi siate giudicati e vuoi assumere per te la funzione di Horus?”. Ma Seth gli disse: “Niente affatto, o mio buon signore! Che si chiami Horus, figlio di Isi, e gli si dia la funzione di (suo) padre Osiri!”. Si condusse allora Horus, figlio di Isi; si pose la Corona Bianca sulla sua testa e lo si mise sul trono del padre Osiri.

i.ir.k ... hr-ih : lett. “È a causa di che cosa che tu fai il non permettere che voi siate giudicati?”; negazione di un tempo secondo: è la forma verbale stessa che è negata, non il nesso con l'elemento predicativo, rematizzato (LEG 27.2)

iw.k hr nḥm : presente primo circostanziale (presente secondo; LEG 19.13.2; NÄG 486-498) : “prendendo (per te la funzione ...)”. Lichtheim considera invece trattarsi della forma narrativa iw.f hr sḏm del passato (LEG 38) e traduce “have taken (for yourself the office ...)” (AEL II, 222)

m bi3t : “nein, keineswegs, im Gegenteil” (WB I 442.2), negazione enfatica





iw.tw hr dd n.f tw.k m nsw nfr n T3-mri tw.k 16.2) m nb ˆ.w.s. nfr m t3 nb r-š3<sup>c</sup>(-r) (n)h3 h3n<sup>c</sup> dt ˆh<sup>c</sup>.n 3st (hr) ˆš sgb ˆ3 n s3.s Hr m dd tw.k m nsw nfr ib.i m ršwt šd.k t3 16.3) m iwn.k

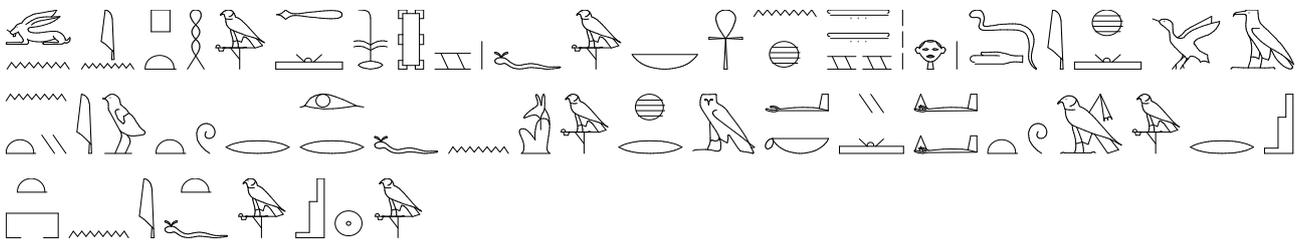
(Poi) gli si disse: “Tu sei il buon re dell’Egitto, tu sei il buon signore (v.p.s.) di ogni terra, per tutta l’Eternità!”. Allora Isi lanciò un grande grido verso suo figlio Horus, dicendo: “Tu sei il buon re! Il mio cuore è felice poiché tu illumini la terra con la tua grazia”.

tw.k m nsw : presente primo a predicato avverbiale (LEG 19.3)

r-š3<sup>c</sup>-r : preposizione composta; vedi 8.1

ib.i : è il suffisso di prima persona singolare femminile, riferito a una dea (LES 59a)

šd.k . . . m iwn.k : cfr. 1.3, 2.10

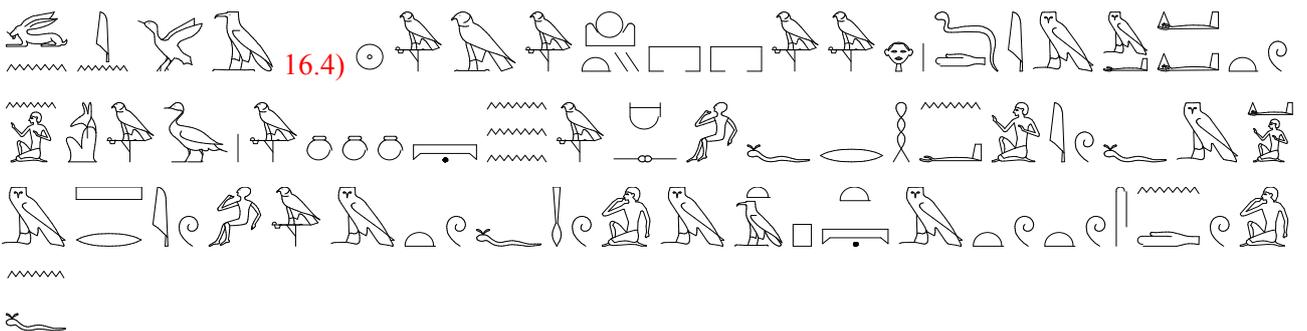


wn.in Pth ˆ3 rsy inb.f nb ˆh3-t3wy hr dd ih p3 nty iw.tw r ir(t).f n Stš hr mk dd.tw Hr r (t3) st n it Wsir

Poi Ptah il grande, colui che è a sud del suo muro, il signore di Ankh-Taui, disse: “Che cosa si farà per Seth? Poiché, ecco, Horus è stato posto sul trono del padre Osiri!”.

ih p3 nty : vedi 2.2

t3 st : vedi 16.1

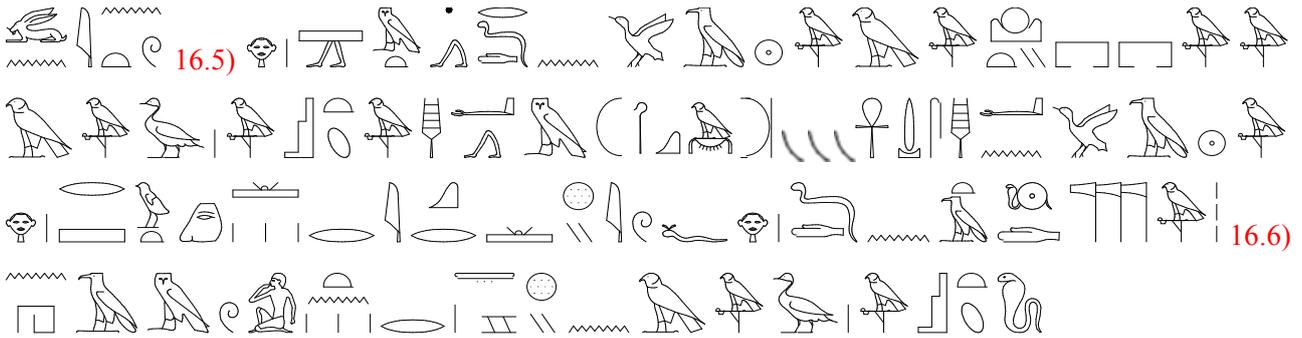


wn.in 16.4) P3-R<sup>c</sup>-Hr-3hty hr dd imi dd.tw n.i Stš s3 Nwt h3ms.f r-h3n<sup>c</sup>.i iw.f m-di.i m šri mtw.f mdw(?) m t3 pt mtw.tw snd n.f

Allora Pra-Harakhte disse: “Che mi sia dia Seth, figlio di Nut, così che sieda insieme con me, essendo con me come un figlio, che tuoni nel cielo e che sia temuto!”.

mtw.f mdw : il congiuntivo continua qui la precedente forma *sdm.f* prospettiva non-iniziale *h3ms.f*

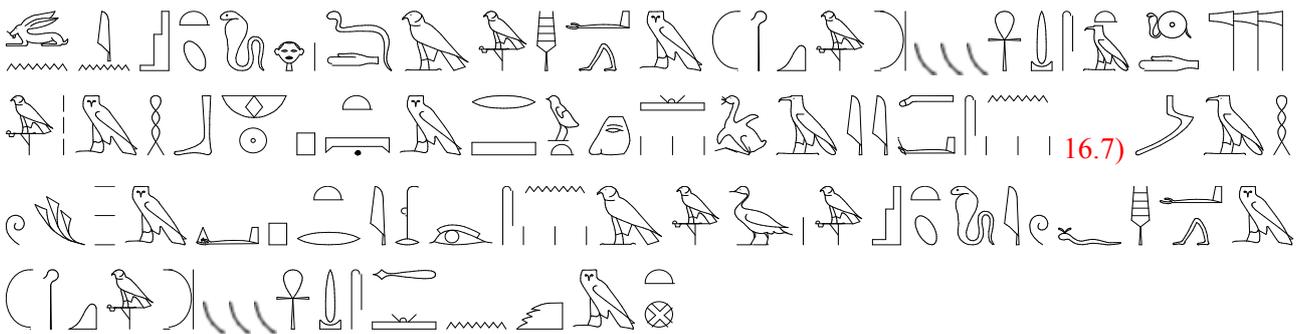
: poiché il WB III 324-325 non riporta nessun verbo \*hrw, ritengo che questa grafia sia da intendersi come corruzione per , mdw “sprechen, reden”, ma anche “donnern” (WB II 179.2-28, in particolare 179.26)



wn.in.tw 16.5) ḥr šmt r ḏd n P3-R<sup>c</sup>-Hr-šhty Hr s3 3st ḥ<sup>c</sup> m ḥk3 ḥ.w.s ḥ<sup>c</sup>.n P3-R<sup>c</sup>(-Hr-šhty) ḥr rš r-ikr sp-sn iw.f ḥr ḏd n t3 psdt 16.6) nhm.tn r t3 sp-sn n Hr s3 3st

Si andò a dire a Pra-Harakhte: “Horus, figlio di Isi, si è levato come reggente (v.p.s.)!”. Allora Pra-Harakhte si rallegrò moltissimo e disse a(gli dei de)l’Enneade: “Giubilate per tutta la terra a causa di Horus, figlio di Isi!”

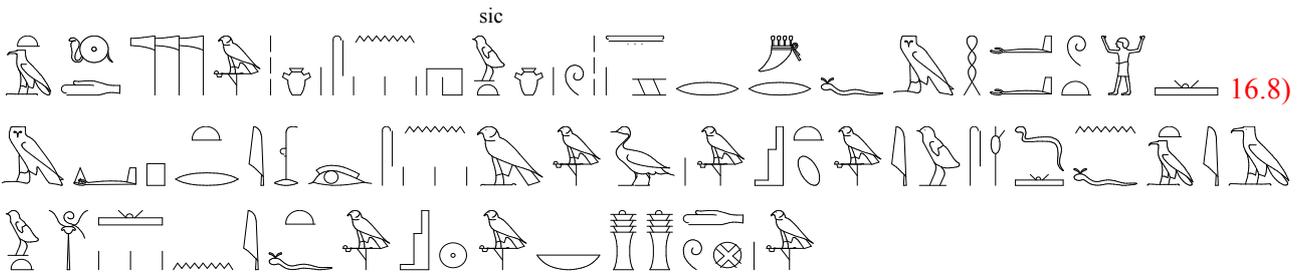
- Hr ḥ<sup>c</sup> : presente primo, con stativo
- nhm.tn : forma *sdm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.3)
- r t3 : oppure “(prostrati) fino a terra” ?



wn.in 3st ḥr ḏd Hr ḥ<sup>c</sup> m ḥk3 ḥ.w.s. t3 psdt m ḥb pt m ršwt t3y.sn 16.7) m3ḥw m-dr ptr.sn Hr s3 3st iw.f ḥ<sup>c</sup> m ḥk3 ḥ.w.s. ḥ3 n Kmt

Allora Isi disse: “Horus si è levato come reggente (v.p.s.);(gli dei del)l’Enneade sono in festa, il cielo è in gioia! Essi hanno preso ghirlande, dopo che hanno visto che Horus, figlio di Isi, si è levato come grande reggente (v.p.s.) dell’Egitto.

- m3ḥ : “Kran z aus Blumen” (WB II 31.1); cfr. *I Due Fratelli* XVII.4
- m-dr : per questa grafia, vedi 13.2
- iw.f ḥ<sup>c</sup> : presente primo circostanziale, con stativo; lett. “dopo che hanno visto Horus, che si è levato ...”



t3 psdt ib.sn hrw<sup>1</sup>.w t3 r-dr.f m ḥ<sup>c</sup>wt 16.8) m-dr ptr.sn Hr s3 3st iw swd n.f t3 3wt n it Wsir nb Ddw

(Quanto agli dei del)l’Enneade, i loro cuori sono felici; la terra intera giubila, dopo che hanno visto che ad Horus, figlio di Isi, è stato data in eredità la funzione del padre Osiri, signore di Busiris”.

 : Gardiner fa presente come il gruppo ieratico trascritto come  sia una corruzione di  ; si tratta del verbo    ( | è determinativo!) “zufrieden sein” (WB II 496.5-497.20). Lett. “(Riguardo al)l’Ennede, i loro cuori essi erano contenti”  
 m ḥ<sup>c</sup>wt : “(è) nel giubilo”  
 m-dr ... : lett. “dopo che hanno visto Horus, figlio di Isi, che a lui è stata attribuita la funzione ...”



iw.s pw nfr m-ḥnw w3st t3 st M3<sup>c</sup>t(?)

*È venuto felicemente (alla fine) in Tebe, il luogo della verità.*

iw.s pw ... : per la forma letteraria del colofone, vedi GEG 189.1; il suffisso .s si riferisce a un sottinteso  | *mḏt* “rotolo di papiro”

 : così come è, è incomprensibile; probabile corruzione di  (LES 60a)



# IL VIAGGIO DI UNAMON



## TRADUZIONE CONTINUATA

Anno di regno quinto, quarto mese della stagione estiva, giorno 16: giorno in cui Unamon, l'Anziano della Porta del Dominio di Amon, signore dei Troni delle Due Terre, partì per andare a prendere il legname per la grande e venerabile barca fluviale di Amon-Ra, re degli dei, il cui nome è Amon-user-hat.

Il giorno in cui giunsi a Tanis, il luogo in cui c'erano Smendes e Tentamon, io consegnai loro i dispacci di Amon-Ra, re degli dei; essi li fecero leggere alla propria presenza e dissero: "Faremo certamente come ha detto Amon-Ra, re degli dei, il nostro signore!".

Rimasi fino al quarto mese dell'estate a Tanis. Smendes e Tentamon mi inviarono con il capitano Menghebet, e io discesi sul gran mare di Siria nel primo mese della stagione estiva, giorno primo.

Arrivai a Dor, una città dei Tjeker, e Beder, il suo principe, mi fece portare 50 pani, una giara di vino e una coscia di bue.

Un uomo della mia nave fuggì, dopo aver rubato un (vaso) d'oro, per il valore di 5 deben, quattro brocche d'argento, per il valore di 20 deben, e una borsa d'argento di 11 deben. Totale di ciò che egli rubò: 5 deben d'oro e 31 deben d'argento.

Mi alzai al mattino, andai là dove c'era il principe e gli dissi: "Io sono stato derubato nel tuo porto! (Poiché) sei tu il principe di questo Paese e sei tu il suo giudice: cerca il mio argento! Ora, riguardo all'argento, esso appartiene ad Amon-Ra, re degli dei, il signore di (tutte) le terre, appartiene a Smendes, appartiene a Heryhor, il mio signore, e agli altri grandi dell'Egitto. (Ma) esso è (pure) tuo; appartiene a Uret, appartiene a Mekmer, appartiene a Tjeker-Ba'al, il principe di Byblos!".

Mi disse: "Sei di cattivo umore o sei di buon umore? Ed ecco, io non riesco a capire questo discorso che mi hai fatto. Se fosse stato un ladro appartenente alla mia terra quello che è sceso nella tua barca ed ha rubato il tuo argento, io te lo avrei ripagato dal mio tesoro, finché non fosse stato (ri)trovato il tuo ladro, chiunque egli fosse. Ma riguardo al ladro che ti ha derubato, esso è tuo, appartiene alla tua barca. Passa alcuni giorni qui, accanto a me, così che io lo possa cercare!".

Trascorsi nove giorni ormeggiato nel suo porto, (poi) andai da lui e gli dissi: "Ecco, non hai trovato il mio argento ... insieme con i capitani e con coloro che vanno per mare".

Egli mi disse: "Taci, tu, ... il ... ascolta il mio discorso ... che io ti ho detto e non fare ... il luogo in cui sei.

Prenderai il loro ... e prenderai ...finché essi andranno a cercare il loro ladro che li ha (de)rubati". ...il porto.

Ecco, ... Tiro. Uscii da Tiro alle primi luci dell'alba ... (giunsi presso) Tjeker-Ba'al, il principe di Byblos, ... nave, vi trovai 30 deben d'argento e me ne impadronii. (Dissi ai proprietari della nave: "Ho preso) il vostro argento ed esso rimarrà con me finché voi non avrete (ri)trovato il mio argento oppure il ladro che lo ha rubato. Se non (lo) prenderete voi, lo prenderò io. Ma quanto a voi ...".

Essi se ne andarono ed io feci festa in una tenda sulla riva del mare, nel porto di Byblos. (Vi sistemai la statua di) Amon-della-strada e vi posi dentro le sue cose.

Il principe di Byblos mi mandò a dire: "Vattene dal mio porto!". Ed io gli mandai a dire: "Dove (dovrei andare)? ... andare ... Se (hai una barca) per trasportarmi, fa' che venga portato nuovamente in Egitto!".

Trascorsi 29 giorni nel suo porto ed egli passava il (suo) tempo a mandarmi a dire ogni giorno: "Vattene dal mio porto!"

Ora, mentre stava offrendo ai suoi dei, il dio prese uno dei suoi paggi e lo rese in estasi. Gli disse: "Porta su il dio! Porta (anche) il messaggero che è con lui, (poiché) è Amon che lo ha mandato, è lui che lo ha fatto venire!". Mentre in quella notte l'estatico era in estasi ed io avevo trovato una barca diretta in Egitto e vi avevo caricato tutte le mie cose e mentre aspettavo l'oscurità - dicendo: "Che scenda, così che io possa caricare il dio!" -, per far sì che non lo vedesse nessun altro, il soprastante del porto venne da me dicendo: «"Fermati fino a domani", così dice il principe».

*Gli dissi: «Non sei (forse) tu colui che passava il tempo a venirmi a dire ogni giorno: “Vattene dal mio porto!”? Non è che (ora) mi dici: “Fermati questa notte!” per far sì che parta la nave che ho trovato e poi verrai a dirmi nuovamente: “Vattene via!”?».*

*Andò e lo disse al principe e il principe mandò a dire al capitano della nave: «“Fermati fino a domani!”», così dice il principe».*

*Venuto il mattino, egli mandò (a prendermi) e mi portò su, mentre il dio riposava nella tenda nella quale si trovava, sulla riva del mare. Lo trovai seduto nel suo appartamento (?), con le spalle volte a una finestra, mentre le onde del gran mare di Siria si infrangevano dietro di lui. Gli dissi: “Che Amon (ti) favorisca!”. Ed egli mi disse: “Quanto tempo è, fino ad oggi, da quando sei venuto (via) dal luogo in cui c’è Amon?”. Gli dissi: “Cinque mesi interi fino a questo (giorno)”. Mi disse: “Ecco, dici la verità? Dov’è il dispaccio di Amon, che (dovrebbe essere) in mano tua? Dov’è la lettera del primo profeta di Amon, che (dovrebbe essere) in mano tua?”. Gli dissi: “Li ho dati a Smendes e Tentamon!”. Egli si adirò moltissimo e mi disse: Ecco, dunque: (né il) dispaccio (né la) lettera sono in tua mano. Dov’è la nave per il pino che ti ha dato Smendes? Dov’è il suo equipaggio di Siriani? Non ti ha forse consegnato a questo capitano straniero per far sì che egli ti uccidesse e ti gettassero (poi) in mare? Presso chi avrebbero (poi) cercato il dio? E te, poi, presso chi avrebbero cercato anche te?”. Così mi disse.*

*Gli dissi: “Non è forse una nave egizia? Ed è un equipaggio egizio quello che naviga sotto Smendes! Ha forse egli un equipaggio siriano?”. Mi disse: “Non ci sono forse qui, nel mio porto, 20 navi che sono in rapporti commerciali con Smendes? Riguardo a questa Sidone, l’altro (luogo) da cui sei passato, non ci sono forse là altre 50 navi che sono in relazioni commerciali con Uerketer e che sono dirette alla sua casa?”.*

*Io tacqui per un lungo momento; (allora) egli riprese a dirmi: “Per quale commissione sei venuto?”. Gli dissi: “È in cerca del legname per la grande e venerabile barca di Amon-Ra, re degli dei, che sono venuto! Ciò che ha fatto tuo padre e ciò che ha fatto il padre di tuo padre, lo farai pure tu”. Così gli dissi. Mi disse: “In verità, sono essi che lo fecero. Se mi darai (qualcosa) per farlo, allora lo farò. Infatti, i miei (padri) fecero questa commissione (solo) quando il Faraone (v.p.s.) fece portare sei navi cariche di cose egizie e le scaricarono nei loro magazzini. Tu, che cosa mi hai portato, anche a me?”.*

*Fece portare il diario dei suoi padri e lo fece leggere alla mia presenza; trovarono che tutto ciò che era (registrato) sul suo rotolo di papiro erano mille deben d’argento. Mi disse: «Se fosse il sovrano dell’Egitto il padrone dei miei (beni) ed io fossi pure il suo servo, avrebbe forse egli fatto portare argento ed oro, dicendo: “Fa’ la commissione per Amon!”? E sarebbe stato portato il regalo che si era soliti fare a mio padre? Quanto a me, proprio me, sono io forse il tuo servo? E sono io forse anche un servo di colui che ti ha inviato? Se io lanciai un grido verso il Libano, allora il cielo si apre così che gli alberi sono (subito) qui, distesi sulla riva del mare. Dammi le vele che hai portato per portar via le tue navi, che dovrebbero trasportare i tuoi alberi verso l’Egitto. Dammi le corde che hai portato per legare i pini che io taglierò per fartene ... che io ti farò, le vele delle tue navi, e gli alberi maestri (?) saranno pesanti e si romperanno e provocherà la tua morte in mezzo al mare. Ecco, è solo quando ha posto Seth nel suo tempo che Amon tuona nel cielo; e Amon ha fondato tutte le terre, (ma) le ha fondate solo dopo aver fondato la terra d’Egitto, quella da cui tu vieni, per prima. E la perfezione è uscita da essa per giungere al luogo in cui io sono; ed anche l’istruzione è uscita da essa per giungere al luogo in cui io sono. Che cosa sono questi viaggi insensati che ti hanno fatto fare?».*

*Io gli dissi: «È falso! Non sono affatto viaggi insensati quelli che faccio! Non c’è nessuna nave sul fiume che non appartenga ad Amon. Suo è il mare e suo anche il Libano, del quale tu dici: “È mio!”. È per Amon-User-Hat, la signora di ogni nave, che esso è rigoglioso! Invero, disse egli, Amon-Ra, re degli dei, parlando ad Heryhor, il mio signore: “Manda me!”, ed egli mi ha fatto venire portando questo grande dio. Ed ecco, tu hai lasciato che questo grande dio trascorresse questi 29 giorni ancorato nel tuo porto. Non sapevi che egli era qui? O non sapevi chi fosse? Sei pronto a far commercio del Libano con Amon, il suo signore? Riguardo al tuo discorso: “I re precedenti erano soliti far portare argento ed oro”, se essi avessero avuto vita e salute, non avrebbero fatto portare queste cose. (Invece), è (proprio) in cambio di vita e salute per i*

tuoi padri che essi hanno fatto portare queste cose! Quanto poi ad Amon-Ra, re degli dei, è lui il signore della vita e della salute ed era lui il signore dei tuoi padri! Essi trascorsero il loro periodo di vita facendo offerte ad Amon. Tu pure, tu sei un servo di Amon! Se tu dirai: “Farò, farò!” ad Amon ed eseguirai la sua commissione, (allora) vivrai, sarai prospero, sarai sano, sarai utile per la tua terra intera e per la tua gente. (Ma) non desiderare per te qualcosa appartenente ad Amon-Ra, re degli dei; invero, il leone ama le sue cose! Fammi portare il tuo scriba, così che io lo mandi a Smendes e (a) Tentamon, i comandanti(?) che Amon ha posto per il nord del suo Paese ed essi (ti) faranno portare ogni cosa (che desideri). Io lo manderò a loro dicendo: “Fatelo portare finché io sarò ritornato al sud” e ti farò portare tutto ciò di cui hai bisogno». Così gli dissi.

Consegnò la mia lettera in mano al suo messaggero e caricò la trave di chiglia, l'albero di prua, l'albero di poppa e altre quattro travi tagliate – in totale sette – e le fece portare in Egitto. Il suo messaggero, che era andato in Egitto, tornò da me in Siria nel primo mese della stagione invernale, dopo che Smendes e Tentamon avevano fatto portare quattro brocche e un vaso-kakmen d'oro, cinque brocche d'argento, dieci vesti di lino regale, dieci pacchi di buon lino dell'Alto Egitto, cinquecento stuoie da scriba, cinquecento pelli di bue, cinquecento funi, venti sacchi di lenticchie, trenta cesti di pesce. Lei (poi) mi fece portare cinque vesti di buon lino dell'Alto Egitto, cinque pacchi di buon lino dell'Alto Egitto, un sacco di lenticchie e cinque cesti di pesce.

Il principe si rallegrò e procurò trecento uomini e trecento buoi e pose dei sorveglianti alla loro testa, per far sì che tagliassero gli alberi. Essi li tagliarono e (i tronchi) trascorsero la stagione invernale stesi là. Nel terzo mese della stagione estiva li trascinarono sulla riva del mare.

Il principe uscì e stette presso di essi, (poi) mi mandò a dire: “Vieni!”. Quando mi recai presso di lui, l'ombra del suo ventaglio cadde su di me. Penamon, un maggiordomo di sua proprietà, intervenne dicendo: “L'ombra del Faraone (v.p.s.), il tuo signore, è caduta su di te!”. Ma egli (= il principe) si adirò con lui, dicendo: “Lascialo stare!”.

Mi feci presso di lui ed egli riprese a dirmi: “Ecco, la commissione che i miei padri facevano precedentemente (anch'io l'ho eseguita, mentre tu non hai fatto per me ciò che i tuoi padri erano soliti fare per i miei(?), proprio tu. Ecco, è arrivato (anche) l'ultimo dei tuoi tronchi ed è ammucchiato. Fa' secondo la mia volontà e va' a caricarlo. Forse che non te lo daranno? Ma non tornare a vedere la paura del mare! Se vedrai la paura del mare, vedrai (anche) la mia propria! Invero, io non ti ho fatto ciò che è stato fatto ai messaggeri di Khaemuaset, dopo che essi trascorsero diciassette anni in questa terra: morirono sul posto!”.

Disse (quindi) al suo maggiordomo: “Prendilo e fagli vedere la loro tomba, nella quale essi giacciono!”. (Ma) io gli dissi: «Non farmela vedere! Quanto a Khaemuaset, erano uomini coloro che egli ti aveva mandato come messaggeri, e anch'egli era un uomo.(Ma ora) tu non hai (qui davanti a te) uno dei suoi messaggeri (al quale) potrai dire: “Va' e guarda i tuoi compagni!”. Non dovresti (piuttosto) rallegrarti, farti fare una stele e scriverci sopra: “Amon-Ra, re degli dei, mi ha inviato Amon-della-strada, il suo messaggero (v.p.s.), insieme con Unamon, il suo messaggero umano, alla ricerca del legname per la grande e venerabile barca di Amon-Ra, re degli dei. L'ho tagliato, l'ho caricato, gli ho fornito le mie navi e i miei equipaggi e ho fatto sì che raggiungessero l'Egitto per chiedere per me cinquant'anni di vita da parte di Amon, in aggiunta al mio destino”? Ed accadrà che se dopo un altro giorno verrà un messaggero dalla terra d'Egitto che conosce la scrittura e leggerà il tuo nome sulla stele, tu riceverai l'acqua dell'Occidente, come gli dei che sono là».

Mi disse: “È una grande testimonianza di parole questa che mi hai detto”. Gli dissi: “Quanto alle numerose cose che mi hai detto, se arriverò al luogo in cui sta il primo profeta di Amon ed egli vedrà la tua commissione, sarà la tua commissione che ti procurerà qualcosa!”.

Me ne andai sulla riva del mare, nel luogo dove erano là accatastati gli alberi, e vidi undici navi che venivano dal mare, appartenenti ai Tjeker, per dire: “Imprigionalo! Non lasciare che le sue navi (partano) verso la terra d'Egitto!”. (Allora) mi sedetti e piansi.

Il segretario del principe venne fuori da me e mi disse: “Che cosa hai?”. Gli dissi: “Non vedi gli uccelli migratori che scendono in Egitto per la seconda volta? Guardali: vanno verso le zone paludose. Fino a

*quando dovrò restare qui abbandonato? E non vedi quelli che stanno venendo nuovamente per imprigionarmi?”.*

*Egli andò e lo disse al principe e il principe si mise a piangere a causa delle parole che gli erano state dette e che erano dolorose. Egli fece venir fuori da me il suo segretario e questi mi portò due giare di vino e un montone. Mi fece condurre Tenteniut, una cantatrice egiziana che era presso di lui, dicendo: “Canta per lui! Non lasciare che il suo cuore si preoccupi!”. (Poi) mi mandò a dire: “Mangia, bevi e non lasciare che il tuo cuore si preoccupi! Domani udrai tutto ciò che ti dirò”.*

*Venuto il mattino, egli fece convocare il suo consiglio(?), stette in mezzo a loro e disse ai Tjeker: “Che significano i vostri viaggi?”. Essi gli dissero: “Siamo venuti in cerca delle navi stramaledette(?) che tu mandi in Egitto per i nostri avversari”. Egli disse loro: “Non posso imprigionare il messaggero di Amon nella mia terra. Lasciate che lo mandi (via) e (poi potrete) inseguirlo per imprigionarlo”.*

*(Così) mi caricò e mi mandò (via) da là, dal porto del mare, e il vento mi spinse verso la terra di Alasia.*

*Gli abitanti della città uscirono contro di me per uccidermi, ma io mi feci largo tra di essi, fino al luogo dove era Heteb, la principessa della città. La trovai che era uscita da una sua casa e stava entrando in una sua altra. La salutai e dissi alla gente che stava presso di lei: “Non c’è nessuno tra di voi che capisca l’egiziano?”. Uno di essi disse: “Io (lo) capisco”.*

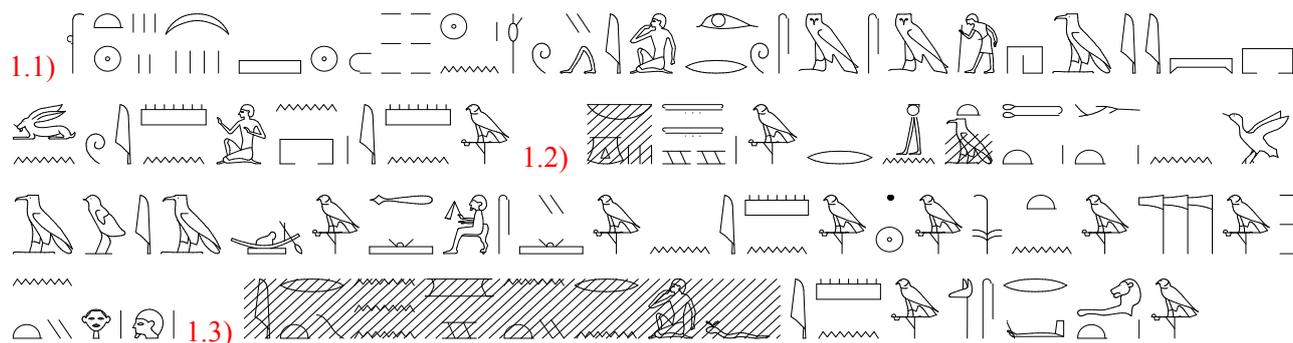
*Gli dissi: “Di’ alla mia signora che fino a Tebe, il luogo dove c’è Amon, ero solito sentir dire che è in ogni città che si compie ingiustizia, (mentre) è (solo) nella terra di Alasia che si compie giustizia! È (forse invece anche) qui che si compie quotidianamente ingiustizia?”*

*Lei disse: “Invero, che cosa significa quello che dici?”. Le dissi: “Se il mare si adira e il vento mi spinge verso la terra dove sei tu, devi (per questo) permettere che essi (mi) ricevano davanti a te per (poi) uccidermi, benché io sia un messaggero di Amon? Ecco, ora, quanto a me, mi si cercherà per tutti i giorni; (ma) riguardo a questo equipaggio del principe di Byblos, che essi cercano di uccidere, forse che il suo signore non troverà dieci dei tuoi equipaggi e non li ucciderà, pure lui?”.*

*Essa fece convocare la gente e la si mise sotto accusa. “(Poi) mi disse: “Dormi ...”*

Qui termina il papiro.

**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



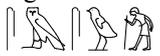
1.1) ḥꜣt-sp 5 3bd 4 šmw sw 16 hrw n wꜣt i.ir ssm hꜣy(t) Wn-Imn n pr Imn 1.2) nb nswt ꜥwy r in(t) ꜥ ꜥt n pꜣ wꜣ ꜣ ꜣps n Imn-Rꜥ nsw nꜣrw nty ḥr-tp 1.3) itrw nty rn.f (m/r) Imn-wsr-ḥꜣt

Anno di regno quinto, quarto mese della stagione estiva, giorno 16: giorno in cui Unamon, l'Anziano della Porta del Dominio di Amon, signore dei Troni delle Due Terre, partì per andare a prendere il legname per la grande e venerabile barca fluviale di Amon-Ra, re degli dei, il cui nome è Amon-user-hat.

ḥꜣt-sp : così e non *rnpt*

hrw : quando si riferisce a un precedente *sw* (qui *sw 16*), *hrw* non è mai definito (LEG 3.1.1 n.4)

hrw n wꜣt i.ir ssm : lett. "(il) giorno del partire che fece l'Anziano". Per indicare il tempo in cui avvenne qualcosa è di uso frequente nel neo-egizio l'uso del genitivo; in questo caso il soggetto logico viene espresso con una formula relativa *i.ir.f* (NÄG 419). Quando tale formula relativa è aggiunta ad un infinito (nel caso presente *wꜣt*), essa fa sì che l'infinito acquisti un significato passato. Tale infinito deve essere definito a meno che, come in questo caso, si riferisca a un tempo particolare, sia cioè usato per specificare il tempo in cui ha avuto luogo un evento (LEG 51.3.3.b, 51.9.1)

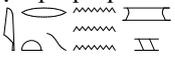
ssm : var. neo-egizia di  *ssmw* "Ältester, der Älteste" (WB IV 142.12-143.1). Per *ssmw hꜣyt* "Ältester der Halle", vedi WB II 476.8-11)

ssm hꜣy(t) Wn-Imn n pr Imn : quando il nome che esprime lo *status* (qui *ssm hꜣyt*) viene prima del nome proprio, esso non ha alcun articolo (LEG 4.3.3). Se poi in un titolo viene espresso anche il luogo in cui l'ufficio viene svolto (qui *pr Imn*), il nome proprio viene posto tra le due parti del titolo (NÄG 190)

ꜥꜥ : "(das Holzwerk für ein Schiff)" (WB V 339.13)

pꜣ wꜣ ... nty ḥr-tp itrw : lett. "la barca ... che è sul fiume"; poiché l'antecedente è definito, la frase relativa è introdotta da *nty*, che precede una formazione del presente primo a predicato avverbiale; poiché il soggetto della frase relativa è identico all'antecedente, esso non viene espresso (LEG 53; NÄG 840)

ḥr-tp : preposizione composta (NÄG 660)

 : var. di  *itrw* "fiume", copto **ⲉⲓⲠⲠ** (WB I 146.10-17)

nty rn.f (m/r) : vedi WB II 426.21-22)

Imn-wsr-ḥꜣt : o *Wsr-ḥꜣt-Imn* (così WB I 362.2)





hrw n spr i.ir.i r D<sup>c</sup>nt r p<sup>3</sup> 1.4) nty Ny-sw-B<sup>3</sup>-nb-Ddt T(3)-nt-Imn im iw.i (hr) dit n.w n<sup>3</sup> wh<sup>3</sup>w n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw iw.w 1.5) (hr) dit <sup>c</sup>š.tw.w m-b<sup>3</sup>h.w iw.w (hr) dd iry(.n) sp-sn m p<sup>3</sup> dd Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw p<sup>3</sup>y 1.6) .n nb

*Il giorno in cui giunsi a Tanis, il luogo in cui c'erano Smendes e Tentamon, io consegnai loro i dispacci di Amon-Ra, re degli dei; essi li fecero leggere alla propria presenza e dissero: "Faremo certamente come ha detto Amon-Ra, re degli dei, il nostro signore!"*

r p<sup>3</sup> nty X im : lett. "verso il (luogo) che X è in (esso)"; frase relativa introdotta da *nty*, con forma del presente primo a predicato avverbiale; poiché il soggetto della relativa è diverso dall'antecedente, esso è espresso (LEG 53.1.1, 53.6; NÄG 841). Per *p<sup>3</sup> nty* "the (place) which", vedi LEG 53.6

Ny-sw-B<sup>3</sup>-nb-Ddt : "Colui che appartiene all'ariete del signore di Mendes": nome del primo sovrano della XXI dinastia, più noto col nome manetoniano di Smendes. *Ny-sw B<sup>3</sup>* è una frase a predicato aggettivale (LEG 59.2.I), dove il predicato *ny* precede il soggetto: in questo caso, essendo il soggetto pronominale, esso è reso da un pronome dipendente (LEG 2.3.4). L'espressione "Ariete del signore di Mendes" è solitamente scritta come (cfr. WB I 414.9); per motivi fonetici, il nome *b<sup>3</sup>* è scritto anche con l'omofono . Il "Signore di Mendes" è Khnum, venerato a Mendes sotto la forma di ariete (W. BUDGE, *The gods of the Egyptians* II, pp. 64-66). Volendo, *nb* può essere assunto essere apposizione di *B<sup>3</sup>*: "l'Ariete, signore di Mendes"

T(3)-nt-Imn : "Quella di Amon". Per *t(3)-nt*, vedi LEG 3.6, NÄG 127. Tentamon era la moglie di Smendes

<sup>c</sup>š.tw.w : forma *s<sub>d</sub>m.f* prospettiva non-iniziale (LEG 45.2.3.c)

: dal confronto con LRL 45.5-6, 45.14 (LEG Ex. 904, Ex. 299), ritengo che vada emendato in *iry.n*, forma *s<sub>d</sub>m.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.1). Secondo Erman, questa forma ha assunto il valore della particella asseverativa "sì" (NÄG 283 Anm). Soprattutto a partire dalla XXI din., al posto del semplice determinativo si può trovare anche (cfr. NÄG 26). *Iry(.n) sp-sn*, lett. "faremo, faremo" (cfr. *iry.i sp-sn*, in *Horus e Seth* 11.2, 12.1)

m p<sup>3</sup> dd Imn : uso della preposizione *m* in posticipazione, introducente un oggetto diretto nominale (LEG 7.1.1.b.viii.1); *p<sup>3</sup> dd Imn* è forma verbale relativa il cui antecedente è l'articolo definito *p<sup>3</sup>* (LEG 51.3.2). Notare l'uso del maschile per esprimere il concetto di neutro (NÄG 132, 394)

p<sup>3</sup>y.n nb : in questa espressione il segno *nb* precede, nella grafia, il suffisso (cfr. *p<sup>3</sup>y.i nb* in 1.15, 2.26; *p<sup>3</sup>y.f nb* in 2.28; cfr. anche la grafia di (*p<sup>3</sup>) nty nb* in 2.9, 2.36); per la grafia del suffisso *.n*, vedi LEG 2.4.1



iw.i (hr) ir(t) (r-)š<sup>3</sup>(-r) 3bd 4 šmw iw.i m-hnw D<sup>c</sup>nt iw Ny-sw-B<sup>3</sup>-nb-Ddt 1.7) T(3)-nt-Imn (hr) wd(t).i irm hry-mnš Mngbt iw.i (hr) h<sup>3</sup>y r 1.8) p<sup>3</sup> ym <sup>c</sup>3 n Hr m 3bd 1 šmw sw 1

*Rimasi fino al quarto mese dell'estate a Tanis. Smendes e Tentamon mi inviarono con il capitano Menghebet, e io discesi sul gran mare di Siria nel primo mese della stagione estiva, giorno primo.*

iw.i hr irt ... D<sup>c</sup>nt : lett. “Io feci fino al quarto mese dell’estate, essendo dentro Tanis”

r-š<sup>c</sup>-r : “fino a”, preposizione composta (LEG 7.3.24; NÄG 656 Anm. 2)

šbd 4 šmw : le date, così come compaiono in 1.1, 1.6 e 1.8, sono tra di loro inconciliabili, ma non ci sono indicazioni di come debbano essere modificate (una proposta, potrebbe essere quella di emendare in *šbd 1*,

o *šbd 2* o *šbd 3* la datazione di 1.1, e di correggere in *šbd 1 prt sw 1* la data di 1.8).  è abbreviazione di  (WB IV 480)

iw.i m-hnw D<sup>c</sup>nt : presente primo circostanziale (presente secondo) a predicato avverbiale (LEG 19.13.2, 19.13.6). Si noti la grafia tarda  di  *hnw* (WB III 370), derivante da un rebus grafico:

*mw hr nw* “il segno-*mw* ‘acqua’ sotto il segno-*nw* (cfr. var.  di WB) > *m-hnw* (il solo  già vale *m-hnw*)

hšy : per il classico *hšt* (cfr. NÄG 401)

mnš : tipo di nave, sia fluviale che marittima, utilizzata per commercio o anche come nave a guerra (WB II 89.7-10); *hry-mnš* “colui che è sopra (= che ha autorità sul)la nave”, ossia “capitano”

šbd 1 : con un segno  superfluo (cfr. anche 2.44)



iw.i (hr) spr r Dr w<sup>c</sup> dmy n **1.9** Tkr iw Bdr pšt.f wr (hr) dīt in.tw n.i ʿk<sup>w</sup> 50 irp msh **1.10** 1 mšst n ih 1

*Arrivai a Dor, una città dei Tjeker, e Beder, il suo principe, mi fece portare 50 pani, una giara di vino e una coscia di bue.*

Dr : probabilmente l’attuale Tantura, a sud del Carmelo

dmy : normalmente è un sostantivo maschile (le desinenze femminili sono quindi solo apparenti) (vedi WB V 455.5-456.7); esiste tuttavia anche la forma femminile *dmyt* (WB V 456.8-10); cfr.  *dmyt* in 2.75 e  *pš dmy* in 2.76

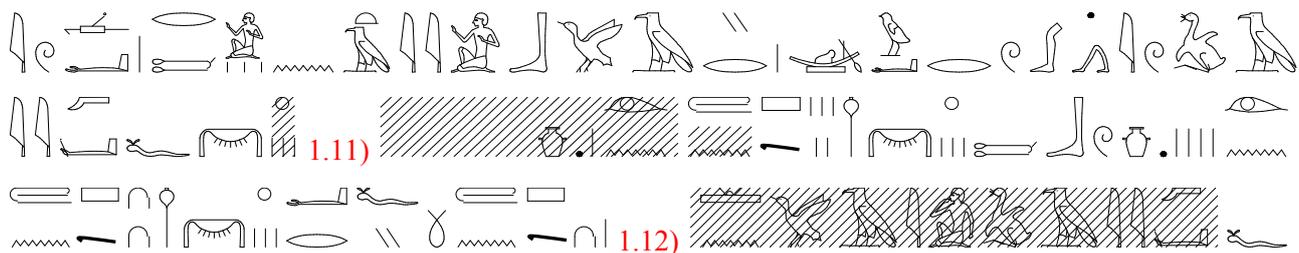
Tkr : popolo nominato nelle iscrizioni di Medinet Habu tra i “Popoli del Mare” (cfr.  KRI V 40.3; WB V 410.15)

ʿk<sup>w</sup> : notare lo *space-filler* finale

pšy.f wr : lett. “il suo grande”, ossia “il suo capo”

msh : WB II 147.2-3; cfr. 2.68. Si noti l’uso del punto per separare l’oggetto numerato dal numerale (NÄG 248 fine; cfr. LEG Ex 271)

mšst : WB II 32.11-13





iw w<sup>c</sup> rmt̄ n t̄y.i br (hr) w<sup>c</sup>r iw t̄y.f nbw 1.11) ... 1 ir n dbn 5 ḥd̄ t̄bw 4 ir n dbn 20 ḥd̄ ḥrf dbn 11 1.12) dmd̄ n p̄ i.t̄y.f nbw dbn 5 ḥd̄ dbn 31

Un uomo della mia nave fuggì, dopo aver rubato un (vaso) d'oro, per il valore di 5 deben, quattro brocche d'argento, per il valore di 20 deben, e una borsa d'argento di 11 deben. Totale di ciò che egli rubò: 5 deben d'oro e 31 deben d'argento.

br : tipo di nave marittima per il trasporto di persone o di carichi; sostantivo femminile (WB I 465.8-9). Per la

lettura *br̄* o *b* del gruppo , vedi LEG 1.5; NÄG 39 Anm.; ciò è dovuto alla similarità dei segni ieratici di  e . Per , var. , vedi NÄG 29

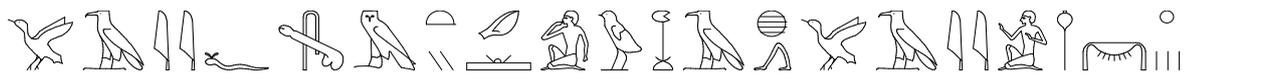
iw t̄y.f : forma *sdm.f* attiva perfettiva dopo *iw* dipendente: indica un tempo piuccheperfetto (LEG 63.2.8, 14.4.1)

ir n : forma *sdm.f* passiva impersonale, di uso comune in espressioni matematiche: “equivalente a”, lett. “esso è fatto per” (GEG 422.3; NÄG 325 Anm. 2)

t̄bw : grafia tarda di  *t̄b* “Art Gefäß” (WB V 354.1-9; 364); cfr. *Horus e Seth* 5.9

ḥrf : “Beutel, Säckchen” (WB I 210.20-21)

p̄ i.t̄y.f : forma verbale relativa sostantivata; l'uso contemporaneo dell'articolo e dello yod protettivo non è comune



iw.i (hr) dwn m t̄y dw̄3(yt) iw.i (hr) šm(t) r 1.13) p̄ nty p̄ wr im iw.i (hr) dd̄ n.f tw.i t̄y.tw m t̄y.k mr hr ntk p̄ wr n p̄y t̄ hr 1.14) ntk p̄y.f smty wh̄3 p̄y.i ḥd̄

Mi alzai al mattino, andai là dove c'era il principe e gli dissi: “Io sono stato derubato nel tuo porto! (Poiché) sei tu il principe di questo Paese e sei tu il suo giudice: cerca il mio argento!”

dw̄3yt :  “die Morgenfrühe, der Morgen” (WB V 424.7-425.8); *t̄y* è probabilmente superfluo, l'espressione “am Morgen” essendo per lo più resa dal semplice *m dw̄3yt* (WB V 424.10); ancor più comune, tuttavia, è l'equivalente espressione con la forma maschile del sostantivo:  *m dw̄3w* (WB V 422.5)

 : si tratta di una grafia semi-fonetica dell'infinito  *šmt*, copto **ⲱⲉ** (NÄG 36, 257; cfr. LEG Ex 1292)

 : a meno che il segno trascritto con *n* non sia uno *space-filler*, si tratta di una grafia (cfr. 2.1, 2.20) della forma più comune  (cfr. 1.4, 1.51, 2.21, 2.61), corrispondente al copto **ⲙⲙⲁⲮ** “là” (var. ) (LEG 8.1.a)

tw.i t̄y.tw : presente primo, con stativo di verbo transitivo (LEG 19.8.1)

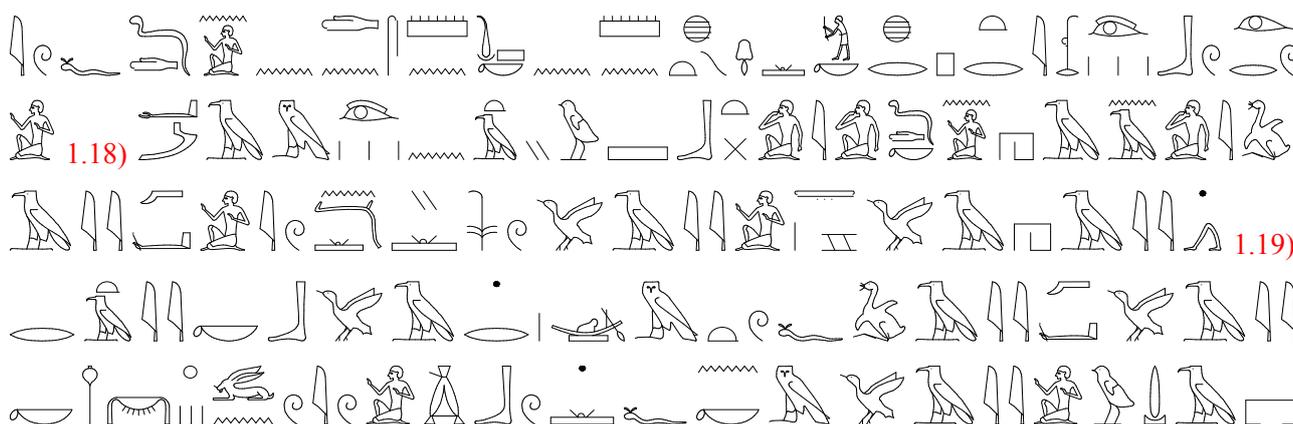
- 𓂏 : grafia fonetica neo-egizia della preposizione  *m*, copto **̄N**, davanti ai nomi (LEG 7.1.1.a.i; NÄG 606.1; WB II 1). Il determinativo  sta per  (cfr. 1.22)
- mr : propriamente “canale; canale di navigazione” (WB II 97.3-12). Si noti, dall’articolo, l’uso femminile del sostantivo, non evidenziato dal WB (cfr. WB II 98.1)
- hr ntk pꜣ wr : frase a predicato nominale, preceduta da *hr* (LEG 57.2.4.b)
- smty : “Richter” (WB IV 144.11)
- whꜣ : imperativo. La grafia indicherebbe una lettura *w(ꜣ)h* (cfr. copto **ⲟϣⲱϩ** e WB I 353)



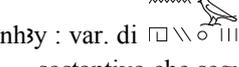
yꜣ ir pꜣ ḥd ny-sw Imn-Rꜥ 1.15) nsw ntrw pꜣ nb n nꜣ ꜣw ny-sw Ny-sw-Bꜣ-nb-Ḏdt ny-sw Ḥry-Ḥr pꜣy.i nb nꜣ kthw 1.16) ꜣy n Kmt ntk sw ny-sw Wrt ny-sw Mkmr ny-sw Ṭkr- 1.17) -Bꜥ1 pꜣ wr n Kpn

*Ora, riguardo all’argento, esso appartiene ad Amon-Ra, re degli dei, il signore di (tutte) le terre, appartiene a Smendes, appartiene a Heryhor, il mio signore, e agli altri grandi dell’Egitto. (Ma) esso è (pure) tuo; appartiene a Uret, appartiene a Mekmer, appartiene a Tjeker-Ba’al, il principe di Byblos!’.*

- nꜣ ꜣw : per questa grafia, apparentemente duale, del plurale, vedi LEG 4.1.2.a; NÄG 156
- kthw (< kt ḥt) : plurale di *ky* “altro” (LEG 5.3; NÄG 237; WB V 145, 110, 114.8-115.12)
- ꜣy : per questa grafia del plurale, con la desinenza -y, vedi LEG 4.1.2.a; NÄG 148
- ntk sw : si tratta di una frase a predicato aggettivale (LEG 59.2.II), dove il pronome indipendente esprime il possessore, mentre il pronome dipendente che segue esprime l’oggetto posseduto (LEG 2.1.3)
- ny-sw : si noti come in questo caso, e nei seguenti, si passi dalla grafia  a quella , pur riferendosi sempre a *pꜣ ḥd* (LEG 2.3.4)
- Wrt, Mkmr, Ṭkr-Bꜥ1 : principi di città fenicie



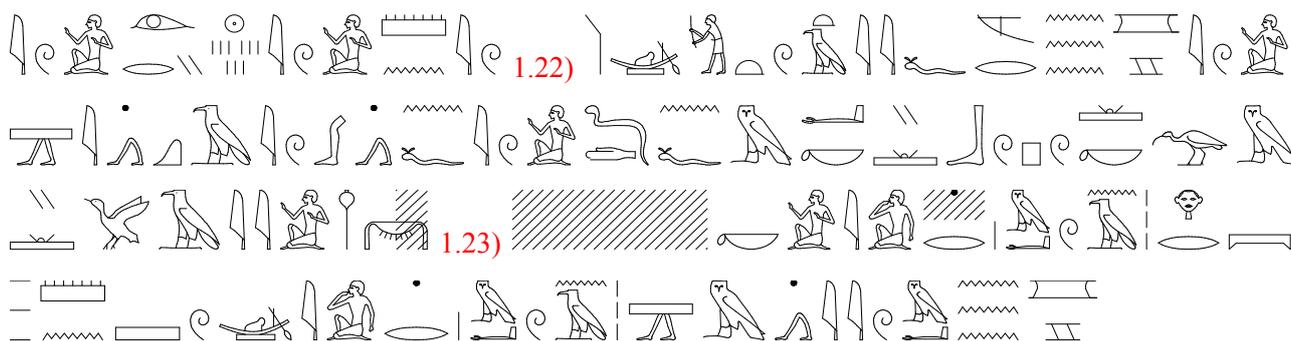


nh3y : var. di  *nhy* “etwas (von)” (WB II 280.4-10). Può essere costruito anche con la *n* del genitivo; il sostantivo che segue può andare al singolare, ma per lo più è al plurale

 : è questo il solo esempio del plurale di *hrw* in tutto il racconto ed è anche il solo caso in cui è scritta la *r*; per il singolare  cfr. 1.51, 2.8, 2.58. Nel neo-egizio generalmente la *r* scompare dal mezzo di una parola; la comparsa della  è dovuta a confusione con  *h3w* “tempo” (LEG 1.9; NÄG 50). Cfr. copto 200Y

 : var. della preposizione composta  *r-k3r-n* “accanto a, vicino a” (LEG 7.3.29; NÄG 657; WB V 7.2, s.v. *k3iw*; 58.1-7, s.v. *kri*)

wh3.i : forma *sdm.f* prospettiva non-iniziale, con valore consecutivo-finale (LEG 45.4.1)



iw.i (hr) ir(t) hrw 9 iw.i mni. 1.22) .tw (m) t3y.f mr iw.i (hr) šm(t) (r-)k3r-n.f iw.i (hr) dd n.f mk bwpw.k gm(t) p3y.i h3d 1.23) ... irm n3 hryw-mnš irm n3 šm (hr) ym

*Trascorsi nove giorni ormeggiato nel suo porto, (poi) andai da lui e gli dissi: “Ecco, non hai trovato il mio argento ... insieme con i capitani e con coloro che vanno per mare”.*

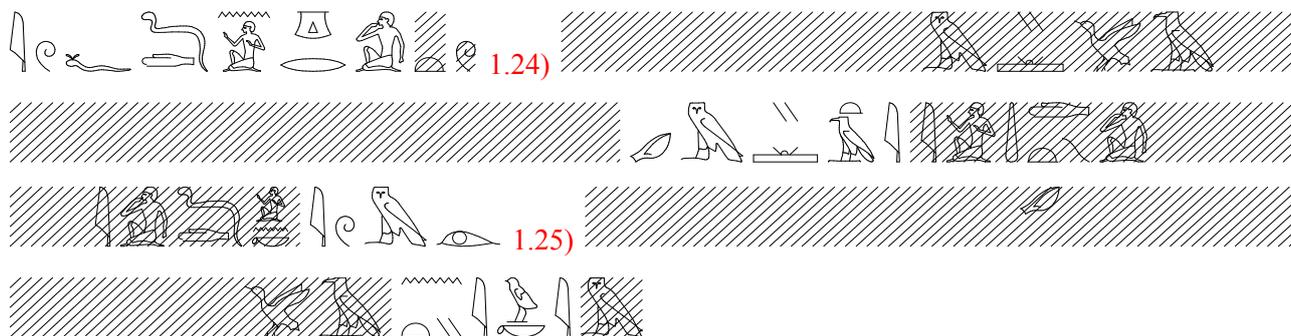
iw.i mni.tw : presente primo circostanziale (presente secondo), con stativo (LEG 19.13.5)

hrw 9 : nelle espressioni di tempo il numerale generalmente segue il nome, posto al singolare (LEG 6.2)

bwpw.k gm(t) : forma *bwpw(y).f sdm*, controparte negativa della forma *sdm.f* perfetta attiva (LEG 15.11.1)

šm : questa grafia con la *m* appare solo qui e in 2.39; in entrambi i casi si tratta di un participio

(hr) ym : per l'omissione di *hr*, vedi NÄG 617



iw.f (hr) dd n.i gr tw 1.24) ... p3 ... sdm t3y.i mdt ... i.dd.i n.k iw m ir 1.25) ... p3 nty iw.k im

*Egli mi disse: “Taci, tu, ... il ... ascolta il mio discorso ... che io ti ho detto e non fare ... il luogo in cui sei.*

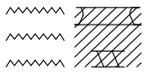
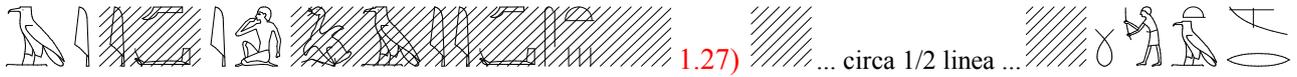
gr tw : imperativo, rafforzato dal pronome dipendente

iw m ir : imperativo negativo, dopo la *iw* dipendente (LEG 25.4.1); cfr. 2.33

iw.k : uso della *iw* indipendente iniziale del futuro, utilizzata al di fuori della formazione del futuro terzo (LEG 37.1.b; 17.1.2.b, d)



circa 1/3 di linea ...



iw. k (r) mh m n3y.w kr... mtw.k mh mi ... 1.26) ... š3<sup>c</sup>.tw.w šm(t) wh3 p3y.w i3y i.3y st ... 1.27) ... 3 mr

*Prenderai il loro ... e prenderai ...finché essi andranno a cercare il loro ladro che li ha (de)rubati”. ...il porto.*

š3<sup>c</sup>.tw.w : vedi 1.19; lett. “finché andranno e cercheranno”



linea ... 1.30) ... circa 1/3 di

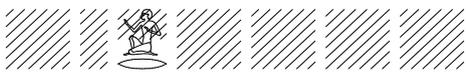
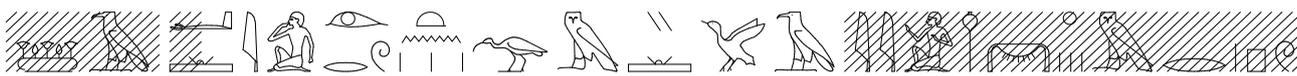


mk iw ... 1.28) Dr iw.i (hr) pr(t) m Dr m šsp ḥd ... 1.29) ... Tkr-B<sup>c</sup>1 p3 wr n Kpn ... 1.30) br iw.i (hr) gmt ḥd dbn 30 im.s iw.i (hr) mh im.w

*Ecco, ... Tiro. Uscii da Tiro alle primi luci dell'alba ... (giunsi presso) Tjeker-Ba'al, il principe di Byblos, ... nave, vi trovai 30 deben d'argento e me ne impadronii.*

m šsp ḥd : lett. “con l'iniziare del biancheggiare”, o simile; cfr. šsp dt “inizio dell'eternità” (JEA XXXIII, 26; cfr. WB IV 533.11-15)

im.s : il suffisso si riferisce a br, sostantivo femminile (vedi 1.10)



... 1.31) p̄y.tn ḥd iw.f (r) w̄ḥ m-di.i š̄c̄ i.irt.tn gm(t) p̄y.i ḥd m r-pw p̄ iḫy 1.32) i.ḫy sw bwpwy iḫy.tn iw.i r iḫyt.f wpw(-ḥr) nttn (?) iw ...

(Dissi ai proprietari della nave: “Ho preso il vostro argento ed esso rimarrà con me finché voi non avrete (ri)trovato il mio argento oppure il ladro che lo ha rubato. Se non (lo) prenderete voi, lo prenderò io. Ma quanto a voi ...”.

m r-pw : per questo ‘vverbio, vedi LEG 8.9.9, NĀG 199, 678

bwpwy iḫy.tn : ci si attenderebbe *bwpwy.tn iḫy*, controparte negativa della forma *sdm.f* perfettiva attiva (LEG 15)

iḫyt :



1.33) iw.w (ḥr) šm(t) n.w iw.i (ḥr) ḥb n.i (m) im(š)w (ḥr) sp(t) p̄ ym (m) ḫ mr Kpn iw ... 1.34) ... Imn-ḫ-mit iw-i (ḥr) dit ḫt.f m-ḥnw.f

*Essi se ne andarono ed io feci festa in una tenda sulla riva del mare, nel porto di Byblos. (Vi sistemai la statua di) Amon-della-strada e vi posi dentro le sue cose.*

n.w : dativo riflessivo; dopo verbi di moto esprime la nozione di separazione (LEG 7.1.3.b.i.6)

iw.i (ḥr) ḥb n.i : lett. “feci festa per me”; *n.i* è un dativo etico

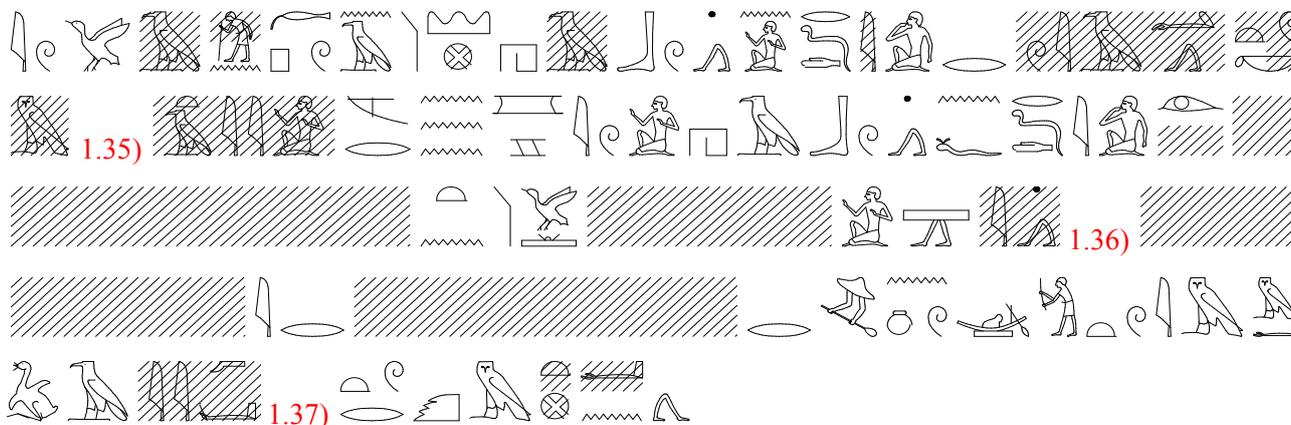
: var. di *imšw* “Zelt” (WB I 81.1-5). La grafia è influenzata da quella di *im* “argilla” (WB I 78.2; LEG 1.4)

: grafia errata per (cfr. 1.48, 2.44); grafie intermedie sono 2.62 e 2.14

Imn-ḫ-mit : “Amon della strada”; era la statua che Unamon aveva portato con sé da Tebe (cfr. 2.55). Per *mit* “Weg, Strasse”, vedi WB II 41.13

: grafia di , (i)ḫt “Sache, Sachen; Habe, Besitz” (WB I 124.4)

m-ḥnw : per questa grafia, vedi nota a 1.6



iw p̄ wr n Kpn (ḥr) ḥḫb n.i r dd i.rwi tw.k m 1.35) ḫy.i mr iw.i (ḥr) ḥḫb n.f r dd i.ir ... tn(w) ... šmt 1.36) ... ir ... r ḥn(t) tw.(i) imi ḫy. 1.37) .tw.(i) r Kmt ‘n

Il principe di Byblos mi mandò a dire: “Vattene dal mio porto!”. Ed io gli mandai a dire: “Dove (dovrei andare)? ... andare ... Se (hai una barca) per trasportarmi, fa’ che venga portato nuovamente in Egitto!”.

i.rwi tw.k : lett. “rimuovi te stesso”; *i.rwi* è imperativo, mentre *tw.k* è il cosiddetto “pronome oggetto diretto” (LEG 2.5; 24.2.8 fine)

tnw (< *tnw*, *tni*) : avverbio interrogativo “dove?” (LEG 8.8.1, 61.11; WB V 373). La frase iniziava probabilmente con un tempo secondo (*i.ir.i šmt* ...; o simile)

hnt tw(i) : per Xnt.i; *tw(i)* è il cosiddetto “pronome oggetto diretto” (LEG 2.5); NÄG interpreta  $\triangle^{\circ}$  come suffisso di prima persona singolare dopo un infinito femminile, vedi NÄG 63, 64; cfr. 2.74, 2.80; *Horus e Seth* 4.9

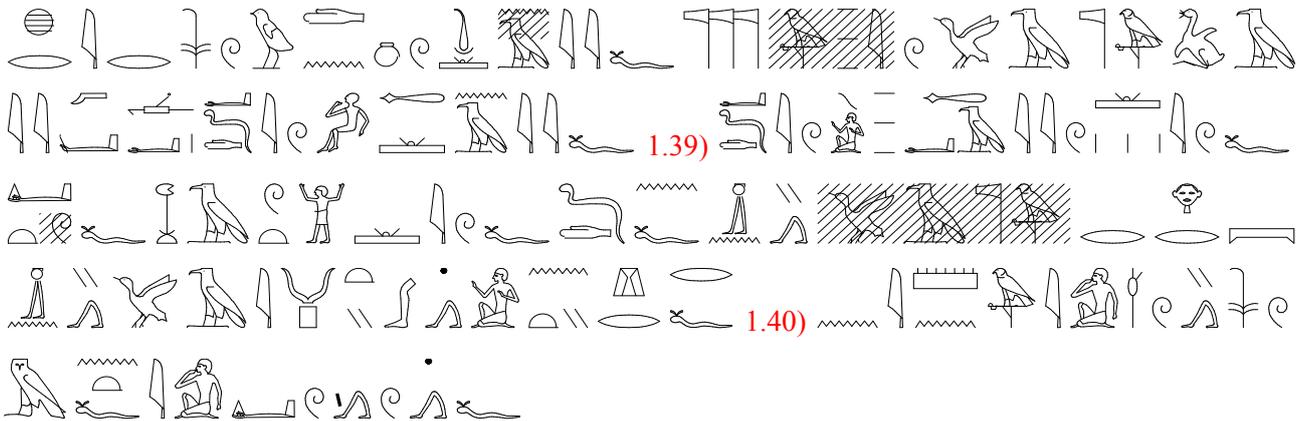
imi ... ‘n : lett. “Fa’ che uno prenda me indietro verso l’Egitto” (LEG 8.6.ii)



iw.i (hr) irt hrw 29 m tby.f mr iw i.ir.f nw (hr) h3b n.i m mnt r dd i.rwi 1.38 tw.k (m) tby.i mr

Trascorsi 29 giorni nel suo porto ed egli passava il (suo) tempo a mandarmi a dire ogni giorno: “Vattene dal mio porto!”

i.ir.f nw ... m mnt : lett. “è col mandare a me ogni giorno che egli passava il tempo”; si tratta di una forma enfatica (tempo secondo), dopo la *iw* dipendente (LEG 26.3.1). Quanto a *nw*, non si tratta del sostantivo “tempo” (cfr. WB II 219.11), ma dell’infinito del verbo *nw* “die Zeit verbringen mit ...”, utilizzato quale verbo ausiliare con infinito (WB II 219.16)



hr ir sw (hr) wdn (n) n3y.f ntrw iw p3 ntr (hr) tby w‘ ‘dd 3 (n) n3y.f 1.39 ‘ddw 3y iw.f (hr) dit.f h3wt iw.f (hr) dd n.f in p3 ntr r-hry in p3 ipwty nty hr.f 1.40) m imn i.wd sw ntf i.di iw.f

Ora, mentre stava offrendo ai suoi dei, il dio prese uno dei suoi paggi e lo rese in estasi. Gli disse: “Porta su il dio! Porta (anche) il messaggero che è con lui, (poiché) è Amon che lo ha mandato, è lui che lo ha fatto venire!”

hr ir sw hr wdn : costruzione del presente primo, con infinito, preceduto da *hr ir* “quando ...” (LEG 9.3.5; 62.4.2). Ogni costruzione del presente primo preceduta da *hr ir* ha valore di passato (LEG 19.11 fine)

p3 ntr : ossia Amon

‘dd 3 : “Page” (WB I 242.17); lett. “ragazzo grande”; w‘ ‘dd 3 (n) n3y.f ‘ddw 3y : “un paggio dei suoi paggi”

ḥwt : stativo “essendo delirante”, o simile; ḥwt vale “essere fuori di sé, fremere, delirare, vaneggiare”, ed anche, come participio “colui che è fuori di sé, che delira, che è in trance ...” (cfr. 1.40); vedi WB III 226.9-10: “rasen, in Verzückung sein; der Rasende”. Il determinativo qui presentato è approssimativo; il testo riporta un segno assomigliante a , ma con le braccia levate come 

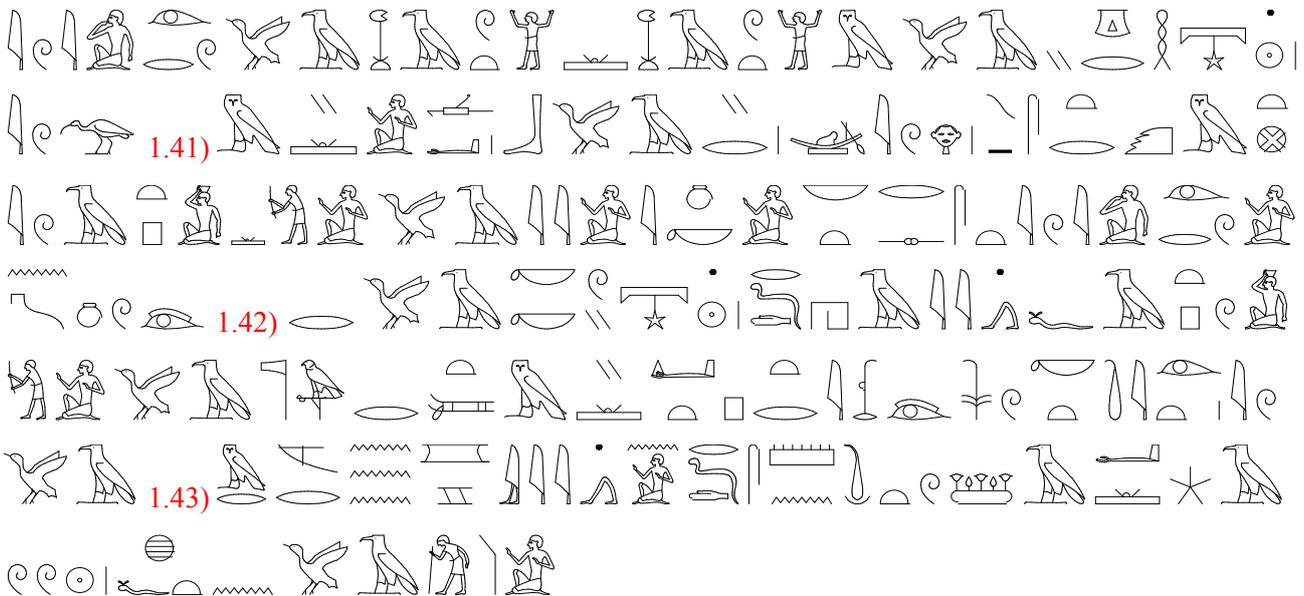
 : imperativo; le grafie di questo verbo con  o  (cfr. 2.8, 2.15) si alternano a forme senza determinativo (cfr. 1.2, 2.8, 2.11)

r-ḥry : “avverbio” (LEG 8.9.2.i; NÄG 591)

nty ḥr.f : lett. “che è sotto di lui”, ossia “che lo porta”, “che lo ha portato”. Si noti la grafia della preposizione *ḥr* : la doppia *r* indica che il suono *r*, scomparso nello stato nominale (copto 𐩤𐩠), è conservato nello stato pronominale (copto 𐩤𐩠𐩣) (LEG 7.1.5.a.ii; NÄG 630)

m Imn i.wḏ : frase nominale del tipo “cleft sentence”, con participio quale soggetto (LEG 57.12.12).  è grafia fonetica di , equivalente neo-egiziano della particella , che introduce il predicato quando questi è un nome definito (LEG 57.12.12; NÄG 386)

ntf i.di : frase nominale del tipo “cleft sentence”, con participio quale soggetto e pronome indipendente quale predicato (LEG 57.12.1); lett. “è lui che ha fatto sì che egli venisse”



iw i.ir pṣ ḥwt ḥwt m pṣy grḥ iw gm. 1.41) .i wʿ(t) br iw ḥr.s r Kmt iw ʒtp.i pṣy.i ink nb r.s iw i.ir.i nw 1.42) r pṣ kkw r ḏd ḥsy.f ʒtp.i pṣ nṯr r tm dit ptr sw kt irt iw pṣ 1.43) imy-r mr (ḥr) iyt n.i r ḏd smn tw (r-)ʒʒʿ(-r) dwʒw ḥr.f m pṣ wr

*Mentre in quella notte l'estatico era in estasi ed io avevo trovato una barca diretta in Egitto e vi avevo caricato tutte le mie cose e mentre aspettavo l'oscurità - dicendo: “Che scenda, così che io possa caricare il dio!” -, per far sì che non lo vedesse nessun altro, il soprastante del porto venne da me dicendo: «“Fermati fino a domani”, così dice il principe».*

iw i.ir pṣ ḥwt ḥwt m pṣy grḥ : forma enfatica (tempo secondo) dopo la *iw* dipendente, in frase temporale (LEG 26.3.1; NÄG 806). Lett. “Mentre è in quella notte che l'estatico era in estasi”

iw gm.i : forma *sdm.f* perfettiva attiva dopo la *iw* dipendente, indicante tempo piuccheperfetto (LEG 14.4.1)

iw ḥr.s r Kmt : frase realtiva virtuale (l'antecedente non è definito e quindi non si usa *nty*). Lett. “che la sua faccia / prua era verso l'Egitto” (LEG 54.2.4)

pṣy.i ink : uso del pronome indipendente possessivo dopo l'articolo possessivo (LEG 2.2.4). Notare l'uso del maschile per rendere il neutro e non più del femminile

i.ir.i nw ... : forma enfatica (tempo secondo); l'elemento rematizzato è il successivo *r tm dit ptr sw kt irt* : “è per far sì che nessun altro occhio lo vedesse che io passavo il tempo verso l'oscurità dicendo ...” (LEG 26.11)

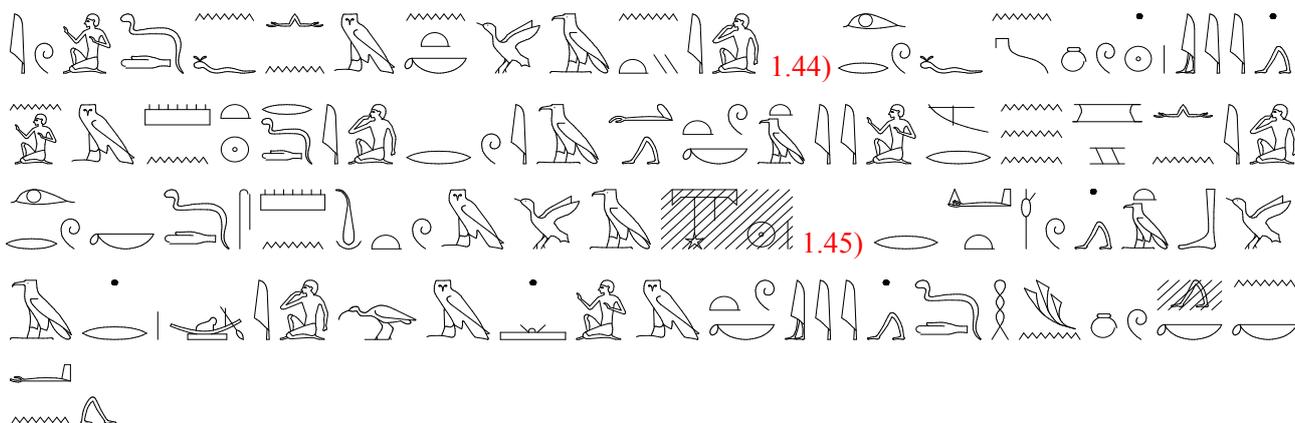
ḥy.f : forma *sḏm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.2); il suffisso si riferisce a *kkw* “oscurità”. Vedi però JEA 54 (1968), p. 162 e LEVS 15 Ex. 23; LEVS 16(4) fine

ʕp.i : forma *sḏm.f* prospettiva non-iniziale, con valore consecutivo-finale: “così io potrò caricare ...” (LEG 45.4.2)

smn tw : imperativo, rafforzato dal pronome dependente; lett. “fissa te stesso”

☉ : chiaramente da emendare in ☉;

ḥr.f m pʕ wr : “dice egli, cioè il principe”; in questa costruzione il soggetto nominale viene anticipato dal corrisponde suffisso e introdotto poi dalla *m* di predicato, qui nella forma grafica di *n* (LEG 10.3.2; cfr. anche 1.46-47)



iw.i (ḥr) ḏḏ n.f in ntk pʕ nty i. 1.44 .ir.f nw (m) iy(t) n.i m mnt r ḏḏ i.rwi tw.k (m) ḥy.i mr in i.ir.k ḏḏ smn tw m pʕ(y) grḥ 1.45 r dit wḏ ḥ br i.gm.i mtw.k iy(t) (r) ḏḏ ḥn.k n.k ʕn

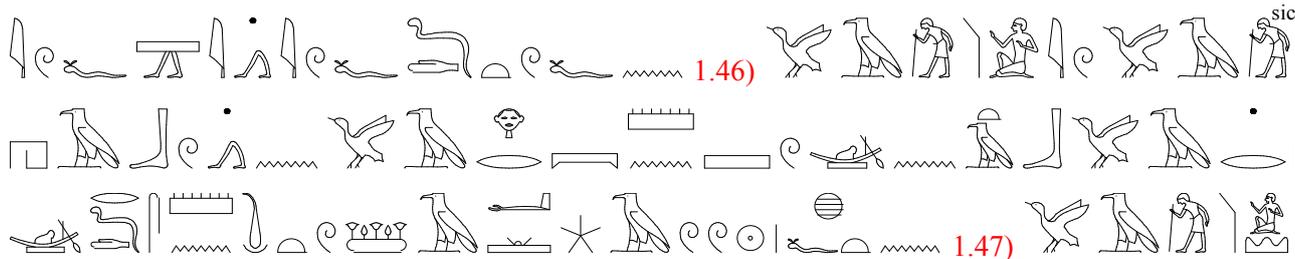
*Gli dissi: «Non sei (forse) tu colui che passava il tempo a venirmi a dire ogni giorno: “Vattene dal mio porto!”? Non è che (ora) mi dici: “Fermati questa notte!” per far sì che parta la nave che ho trovato e poi verrai a dirmi nuovamente: “Vattene via!”?».*

in ntk pʕ nty ... m mnt : forma enfatica dopo la particella interrogativa *in* (LEG 26.21.3), con valore retorico, per la cui grafia vedi LEG 61.2.1. Lett.: “Non sei tu colui che è giornalmente che veniva da me?”. La forma enfatica serve qui come membro di una frase nominale del tipo “cleft sentence” ed è pertanto preceduta da *nty* (ntf + articolo determinativo + *nty* + forma enfatica) (LEG 26.14; 57.12.39); fa inoltre parte di una frase relativa (LEG 53.14)

(m) iy(t) : “nel progresso di venire” (LEG 7.2.4); per la costruzione, cfr. 1.37

in ir.k ḏḏ ... r dit wḏ ḥ br : forma enfatica dopo la particella interrogativa *in* (LEG 26.21.3).

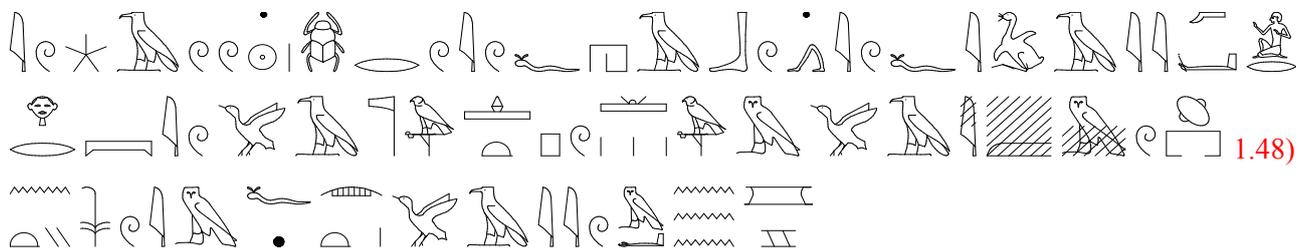
ḥn.k n.k : forma *sḏm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.3) seguita, come nel caso degli imperativi, da un dativo riflessivo (LEG 24.6.1; NÄG 360)



iw.f (ḥr) šm(t) iw.f (ḥr) ḏḏ.f n 1.46 pʕ wr iw pʕ wr (ḥr) ḥʕb n pʕ ḥry-mnš n ḥ br r ḏḏ smn tw (r)-šʕ(-r) dwʕw ḥr.f m 1.47 pʕ wr

Andò e lo disse al principe e il principe mandò a dire al capitano della nave: «“Fermati fino a domani!”», così dice il principe».

: per questa grafia dello stato pronominale dell'infinito, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 405



iw dw3w ḥpr iw.f (ḥr) ḥ3b iw.f (ḥr) iḅy.i r-ḥry iw p3 nṯr ḥtp m p3 im(3)w 1.48) nty sw im.f (ḥr) spt p3 ym

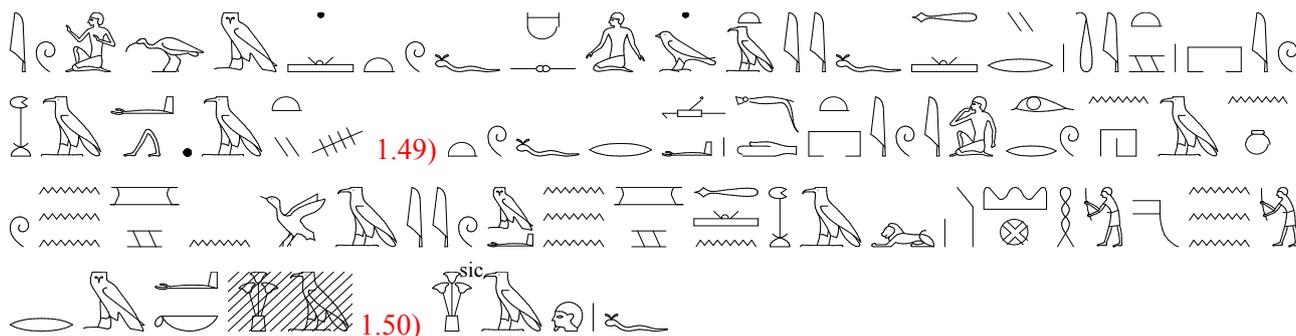
Venuto il mattino, egli mandò (a prendermi) e mi portò su, mentre il dio riposava nella tenda nella quale si trovava, sulla riva del mare.

iw dw3w ḥpr : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

iw p3 nṯr ḥtp : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

im3w : vedi 1.33

im.f : per questa grafia, con il punto quale *space-filler*, cfr. 2.22 e 2.80



iw.i (ḥr) gmt.f ḥms (m) ḅy.f ṣrt iw ḥ3ṣ(.f) 3t. 1.49) .f r wṣ sšd iw i.ir n(3) ḥ3nw(w) n p3 ym ṣ3 n Ḥr ḥw(t) r mkḥ3. 1.50) .f

Lo trovai seduto nel suo appartamento (?), con le spalle volte a una finestra, mentre le onde del gran mare di Siria si infrangevano dietro di lui.

ḥms : stativo, qualificante l'oggetto del precedente verbo *gmi* “trovare” (LEG 12.6.1.c)

ṣrt : probabile grafia di ṣryt “Bezeichnung für eine heilige Stätte” (WB I 209.6), più che di ṣrtw “Tor” (WB I 210.12-17)

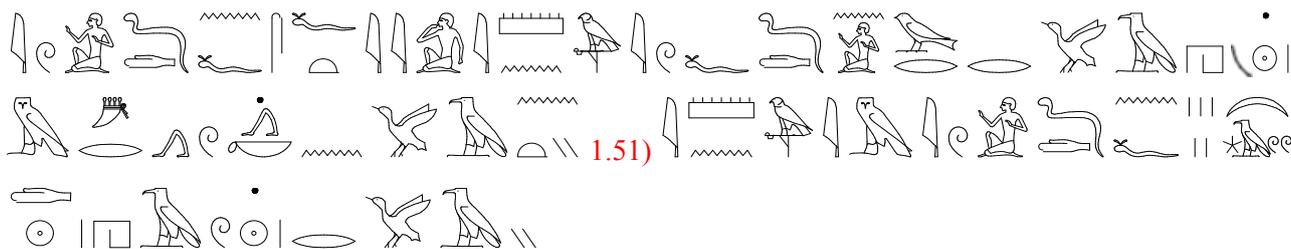
iw ḥ3ṣ(.f) 3t.f : questa lettura è basata sull'interpretazione del punto come traccia di un atteso suffisso .f, c'è però da notare che una forma *sḍm.f* perfettiva attiva, quando preceduta dalla *iw*, indica per lo più un tempo piuccheperfetto. Interpretando il punto quale semplice *space-filler*, si avrebbe una forma *sḍm.f* perfettiva passiva: “la sua schiena era stata gettata verso ...” ossia “la sua schiena era appoggiata a”, o simile (LEG 16.3: NÄG 324). Si noti la particolare grafia della stato pronominale del sostantivo 3t (LEG 1.9 fine; NÄG 139)

n(3) : per questa grafia dell'articolo, vedi anche 2.23, 2.53, 2.59 (LEG 3.5)

ḥ3nw : “die Welle” (WB II 481.10-12)

: ḥwi “agitare, sollevarsi”, detto di onda (WB III 48.20: “vom Meer (das Wellen schlägt)”)

r mkḥ3.f : lett. “verso la sua nuca” (cfr. WB II 163.12); si noti la grafia di *mkḥ3*, con dittografia col cambio di linea



iw.i (hr) dd n.f sfty Imn iw.f (hr) dd n.i wr r p3 hrw m-dr iw.k m p3 nty 1.51 Imn im iw.i (hr) dd n.f 5 3bd (n) hrw(w) r p3y

Gli dissi: “Che Amon (ti) favorisca!”. Ed egli mi disse: “Quanto tempo è, fino ad oggi, da quando sei venuto (via) dal luogo in cui c’è Amon?”. Gli dissi: “Cinque mesi interi fino a questo (giorno)”.

sfty Imn : forma *sdm.f* prospettiva iniziale (LEG 21.4.4); *sfty* “als Begrüssung” (WB IV 118.10, dove è proposta una possibile derivazione da *hsy.f tw Imn* “er lobe dich, Amun”)

wr : avverbio interrogativo “how much? how many?”, “wie viel? wie lange? (LEG 8.8.2; 61.9; NÄG 746); copto OYHP

p3 hrw : non “il giorno”, ma “oggi” (copto ΠΟΟΥ); notare la particolare grafia di *hrw* (copto 200Y), comune nei manoscritti corsivi di questo periodo

m-dr iw.k : forma *m-dr sdm.f* (LEG 32)

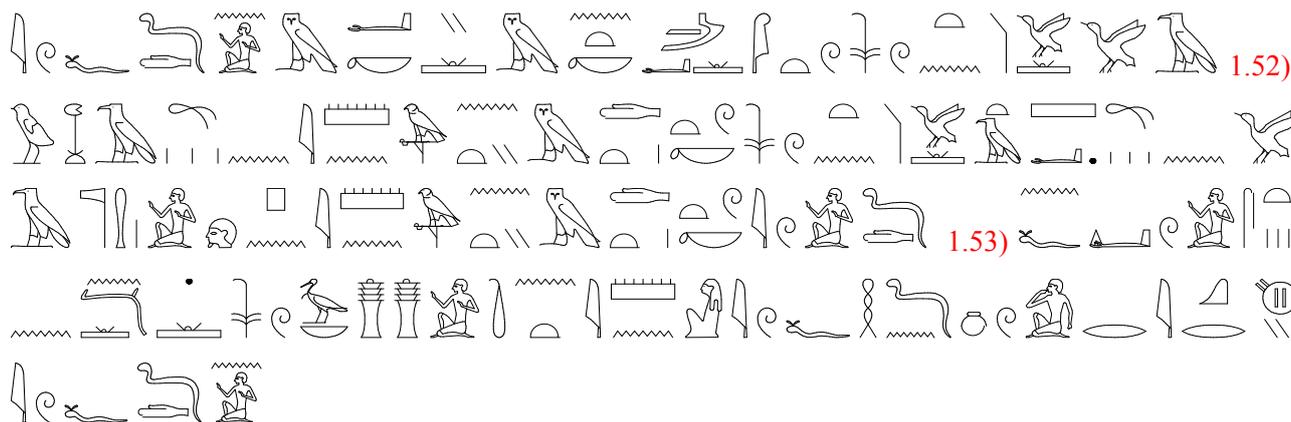
p3 nty Imn im : ossia Tebe

5 3bd : il numerale precede il numerato, che presenta forma singolare (cfr. 1.21 e le varianti citate qui sotto).

: la presente grafia di risente di quella di “giorno, mattino” (cfr. grafia di *dns* in 1.17)

5 3bd (n) hrw r p3y : ; cfr. *Il principe predestinato*, V.14: *3 3bdw n hrww r n3*: “tre mesi di giorni fino a questi”; VII.13: *3bd 2 (3?) n hrw(w)* “2 (3?) mesi interi” (LEG 3.1.2.ii.b; NÄG 123)

: grafia di *h(r)w* (copto 200Y); essa (cfr. anche 2.8, 2.58) risente della grafia di *h3w* “tempo” (WB II 478). Cfr. la grafia plurale in 1.21



iw.f (hr) dd n.i mk ntk m3c.tw sw tn(w) p3 1.52 wh3 n Imn nty m drt.k sw tn(w) 3 šc(t) n p3 hm-ntr tp(y) n Imn nty m drt.k iw.i (hr) dd 1.53 n.f di.i st n Ny-sw-B3-nb-ddt T(3)-nt-Imn iw.f (hr) hdn r-ikr sp-sn iw.f (hr) dd n.i

Mi disse: “Ecco, dici la verità? Dov’è il dispaccio di Amon, che (dovrebbe essere) in mano tua? Dov’è la lettera del primo profeta di Amon, che (dovrebbe essere) in mano tua?”. Gli dissi: “Li ho dati a Smendes e Tentamon!”. Egli si adirò moltissimo e mi disse:

ntk m<sup>3c</sup>.tw : frase aggettivale affermativa (LEG 59.4.2.b) in forma interrogativa senza particella introduttiva; m<sup>3c</sup>.tw è stativo del verbo-aggettivo m<sup>3c</sup> “essere veritiero” (LEG 61.1.3): oppure leggere ntk m<sup>3c</sup>ty (Cfr.

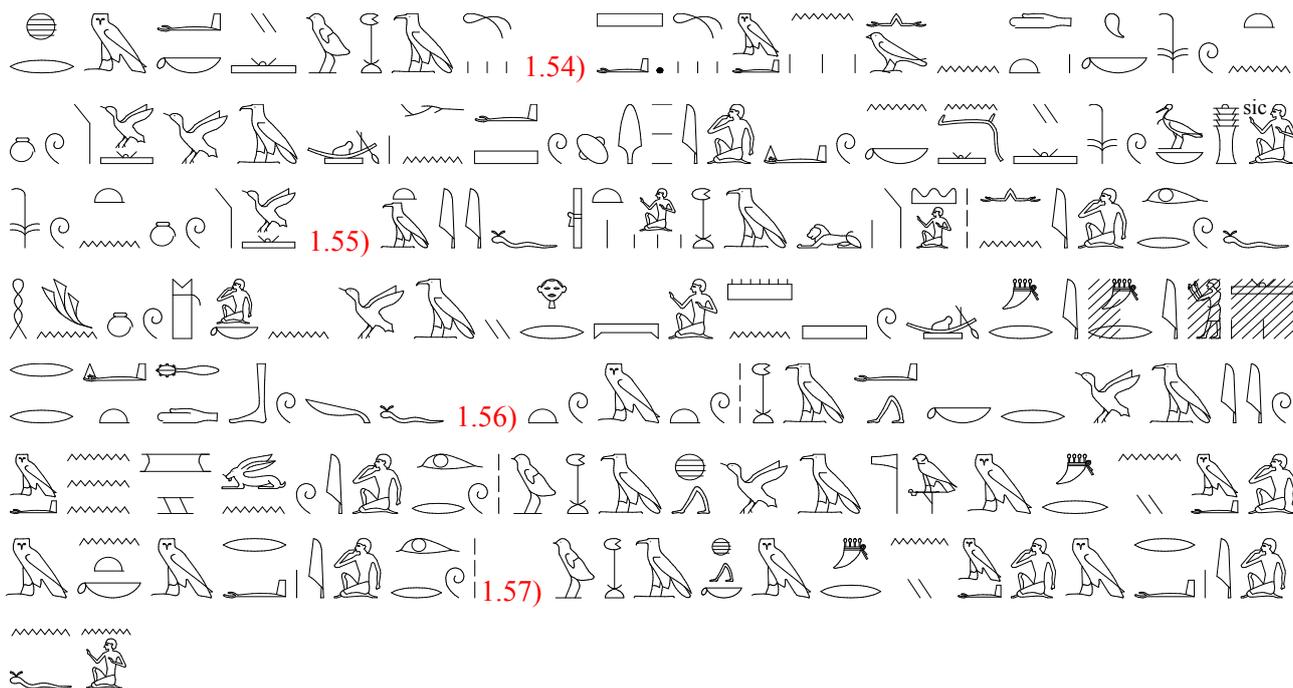
Horus e Seth 4.6, 13.1). Per l’aggettivo m<sup>3c</sup>ty  “veritiero”, vedi WB II 21.4-16

sw tn(w) : presente primo, con predicato avverbale. Il predicato è l’avverbo interrogativo tnw (< tnw) “dove?” (LEG 8.8.1). Il preformativo pronominale sw è valido sia per il maschile sia per il femminile; nella sua prima occorrenza anticipa infatti p<sup>3</sup> wh<sup>3</sup>, mentre nella seconda anticipa t<sup>3</sup> š<sup>3</sup>t

nty m d<sup>rt</sup>.k : lett. “che è nella tua mano”, ossia “che (dovresti avere) con te”. Notare la grafia dello stato pronominale di d<sup>rt</sup>, confrontata con quella di 1.54 (NÄG 663.1, 140; LEG 1.9 fine)

š<sup>3</sup>t : “Schriftstück; Brief” (WB IV 418.10-419.19)

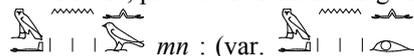
r-ikr : “molto”, frase avverbale, formata dalla preposizione r e dall’aggettivo ikr (LEG 8.9.8; NÄG 590)



hr mk wh<sup>3</sup> 1.54) š<sup>3</sup>(t) mn m d<sup>rt</sup>.k sw tnw p<sup>3</sup> mnš n š<sup>3</sup> i.di n.k Ny-sw-B<sup>3</sup>-nb-D<sup>3</sup>dt sw tnw 1.55) t<sup>3</sup>y.f ist Hr<sup>w</sup> in i.ir.f hn.k n p<sup>3</sup>y h<sup>3</sup>ry-mnš d<sup>rt</sup>r r dit h<sup>3</sup>db.f 1.56) tw mtw.w h<sup>3</sup>c.k r p<sup>3</sup> ym wn i.ir.w wh<sup>3</sup> p<sup>3</sup> n<sup>tr</sup> m-di nym ntk m-r<sup>c</sup> i.ir.w 1.57) wh<sup>3</sup>.k m-di nym m-r<sup>c</sup> i.n.f.n.i

*Ecco, dunque: (né il) dispaccio (né la) lettera sono in tua mano. Dov'è la nave per il pino che ti ha dato Smendes? Dov'è il suo equipaggio di Siriani? Non ti ha forse consegnato a questo capitano straniero per far sì che egli ti uccidesse e ti gettassero (poi) in mare? Presso chi avrebbero (poi) cercato il dio? E te, poi, presso chi avrebbero cercato anche te?”. Così mi disse.*

wh<sup>3</sup> š<sup>3</sup>t mn m d<sup>rt</sup>.k : lett. “dispaccio e lettera, (essi) non sono in tua mano”; il sostantivo, senza alcun tipo di articolo, precede l’elemento negativo mn e la nozione di possesso è resa dal successivo m d<sup>rt</sup>.k.



mn : (var.  ; cfr. Verità e Menzogna 5.3) esprime la non-esistenza di un sostantivo non definito; lett. “non esiste (nella tua mano)” (NÄG 784; LEG 29.3-4)

 : per la lettura mnš, cfr. 1.58; il sostantivo deve essere maschile (articolo p<sup>3</sup>) e quindi la lettura br non è possibile, in quanto si tratta di un sostantivo femminile (vedi nota a 1.10)

d<sup>rt</sup>r : “fremd” (WB V 604.9)

in i.ir.f hn.k ... r d<sup>rt</sup> ... : forma enfatica dopo la particella interrogativa in (LEG 26.21.3), con valore retorico.

L’elemento rematizzato è r d<sup>rt</sup> ... Per hn “eine Person jemandem überweisen”, vedi WB III 101.20



r d<sup>rt</sup> : r dit, notare la particolare forma della preposizione r davanti all’infinito dit (LEG 7.1.2.a.ii). A meno di intendere r d<sup>rt</sup> (cfr. NÄG 290)

wn i.ir.w wh3 ... m-di nym : forma enfatica dopo la *wn* del passato (LEG 26.3.2): Frasi interrogative in cui l'elemento interrogativo è sintatticamente l'oggetto indiretto del verbo richiedono quasi obbligatoriamente la forma enfatica (LEG 26.4.1; 26.4.5)

m-di nym : uso del pronome interrogativo *nym* in relazione di genitivo indiretto con la preposizione composta *m-di* (LEG 2.7.2.b; 7.3.1). Notare che qui *m-di* ha la forma grafica della preposizione *m-dr* (LEG 7.3.1 fine)

ntk m-r<sup>c</sup> : il pronome personale indipendente di 2a persona singolare maschile è qui usato in anticipazione dell'oggetto della frase seguente (LEG 2.1.5); *m-r<sup>c</sup>* è un avverbio (LEG 8.9.4; NÄG 683.1).

i.n.f n.i : forma abbreviata di *i.n.f* (*hr*) *dd n.i* (LEG Ex 494: NÄG 714 fine)



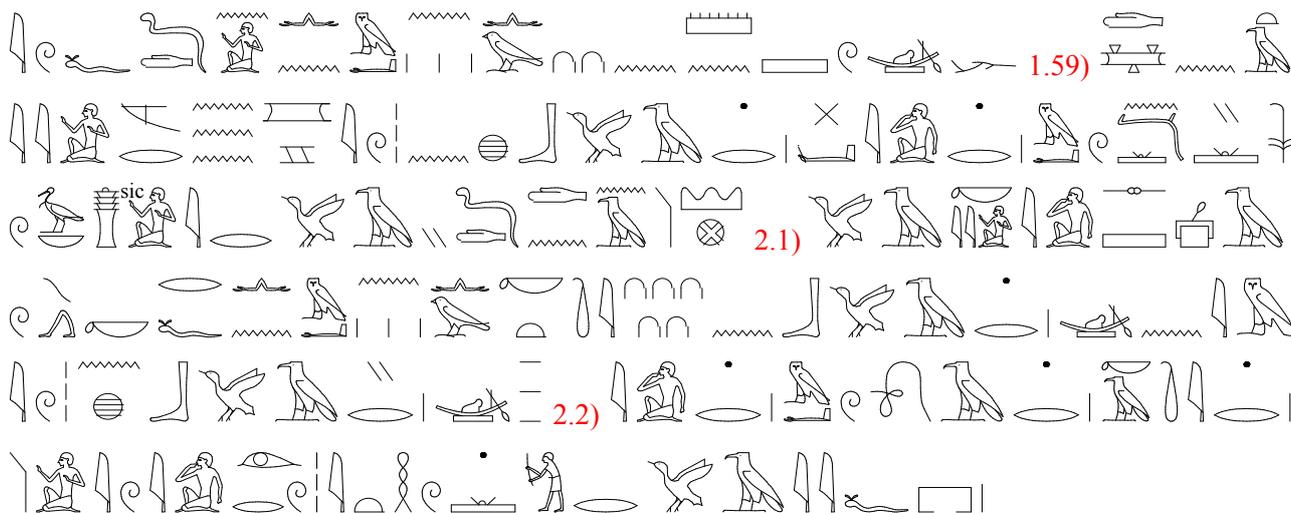
iw.i (*hr*) *dd n.f* in bn mnš n Kmt *hr ist n Kmt n3 nty hn* 1.58) *hr Ny-sw-B3-nb-Ddt in wn (m-)di.f ist Hr*

*Gli dissi: "Non è forse una nave egizia? Ed è un equipaggio egizio quello che naviga sotto Smendes! Ha forse egli un equipaggio siriano?"*

bn mnš : frase nominale negativa a un membro (LEG 58.2; NÄG 758 e segg.); è preceduta dalla particella interrogativa *in*, nella forma grafica  (LEG 61.2.1; cfr. LEG Exx. 720, 1575)

*ist n Kmt n3 nty hn* : frase nominale del tipo "cleft sentence" (LEG 57.12.36); *n3 nty hn* "coloro che sono naviganti" è a sua volta una frase relativa in cui l'antecedente è identico al soggetto della relativa; *hn* è uno stativo, appartenente ad una formazione del presente primo (LEG 53.9.1.b; 53.11.3; NÄG 462). Si noti l'uso del pronome dimostrativo plurale *n3* riferito a un sostantivo di significato collettivo, *ist* 

wn (m-)di.f ist : costruzione *wn m-di.f Ø-A*, con la *wn* di esistenza (LEG 29.3). Il gruppo  precedente potrebbe essere un forma della particella interrogativa *in* (si tratterebbe quindi di una frase interrogativa retorica), oppure della particella negativa *nn* (e quindi "Egli non ha un equipaggio siriano!")



iw.f (*hr*) *dd n.i* in mn 20 n mnš 1.59) *dy m t3y.i mr iw.w m (?) hbr irm Ny-sw-B3-nb-Ddt ir p3y Ddn* 2.1) *p3 ky i.sš.k r.f in mn kt 50 n br im iw.w m(?) hbr* 2.2) *irm Wrktr iw i.ir.w ith r p3y.f pr*

Mi disse: “Non ci sono forse qui, nel mio porto, 20 navi che sono in rapporti commerciali con Smendes? Riguardo a questa Sidone, l’altro (luogo) da cui sei passato, non ci sono forse là altre 50 navi che sono in relazioni commerciali con Uerketer e che sono dirette alla sua casa?”.

mn : vedi 1.54

20 n mnš : per i numeri oltre il 9, il numerale è generalmente unito al sostantivo numerato, posto al singolare, per mezzo della preposizione genitivale *n* (LEG 6.2)

iw.w m ḥbr : frase virtuale relativa (LEG 54.2); per *m ḥbr irm* “in geschäftlicher Verbindung mit”, vedi WB III 254.9. La lettura *m* di  non è sicura

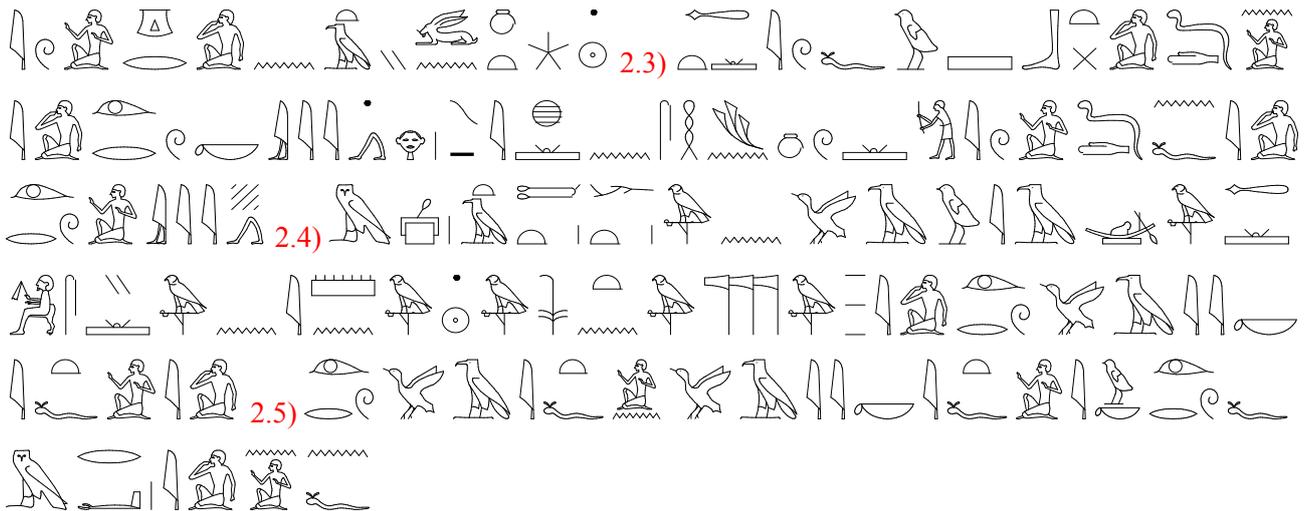
i.sš.k r.f : forma relativa di verbo intransitivo, con pronomi di richiamo (LEG 51.6.10).  è var. grafica di  *sš* “vorbeigehen” (WB III 483.2), influenzata da  *sš* (*sšš*, *sšsš*) “essere saggio” (WB IV 543-544)

kt 50 n br : *kt* si accorda in genere con *br*, che è femminile (LEG 6.2; cfr. 1.10)

 : per questa forma dell’avverbio, corrispondente al copto  $\overline{\text{M}}\text{M}\Delta\Upsilon$ , vedi LEG 8.1.a

Wrktr : probabilmente un fenicio che commerciava con Tanis

iw i.ir.w iṯḥ r p̄y.f pr : forma enfatica dopo la *iw* dipendente (LEG 26.3.1); lett. “che è verso la sua casa che esse fanno il piegare (la rotta)”



iw.i (ḥr) gr m ḥy wnwṯ 2.3) ʿt iw.f (ḥr) wšb (ḥr) ḏd n.i i.ir.k iy(t) ḥr iḥ n šḥn iw.i (ḥr) ḏd n.f i.ir.i iy(t) 2.4)m-sš ḫ ṯt n pš wšb ʿ3 šps n Imn-R<sup>c</sup> nsw nṯrw i.ir p̄y.k it i. 2.5) .ir pš it n p̄y.k it iw.k (r) ir(t).f m-r<sup>c</sup> i.n.i n.f

Io tacqui per un lungo momento; (allora) egli riprese a dirmi: “Per quale commissione sei venuto?”. Gli dissi: “È in cerca del legname per la grande e venerabile barca di Amon-Ra, re degli dei, che sono venuto! Ciò che ha fatto tuo padre e ciò che ha fatto il padre di tuo padre, lo farai pure tu”. Così gli dissi.

m ḥy wnwṯ ʿt : lett. “in quella grande ora”, o simile

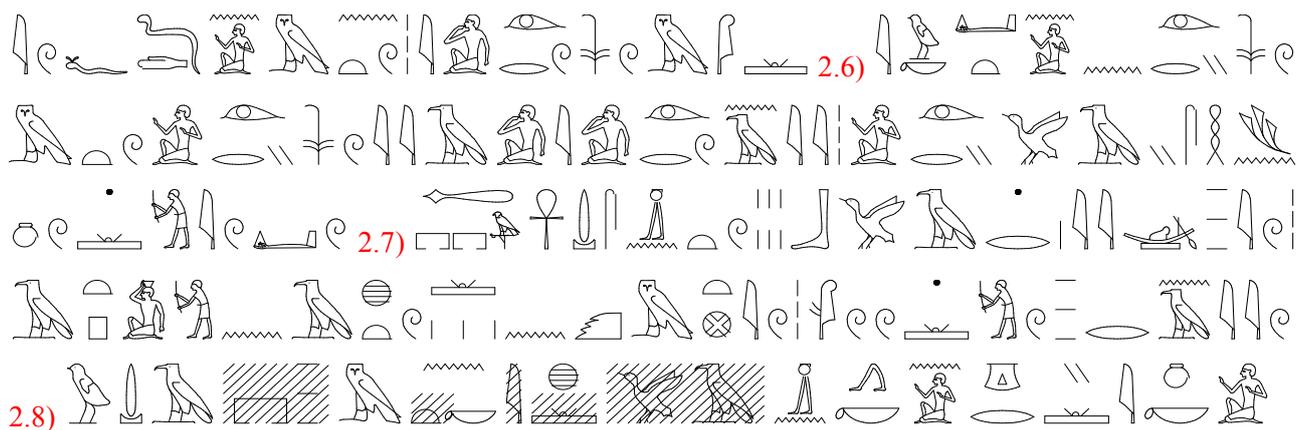
iw.f (ḥr) wšb (ḥr) ḏd : lett. “rispose dicendo”

m-sš ṯt : lett. “dietro al legname”, ossia “alla ricerca del legname; a causa del legname” (LEG 7.3.13.b.iv); per *tt*, vedi 1.2

ḥr iḥ n šḥn : lett. “a causa di che cosa di commissione?” (cfr. LEG 2.7.1.a; NÄG 742)

i.ir p̄y.k it : forma verbale relativa

iw.k (r) ir.t.f : futuro terzo; l’oggetto .f di *irt* è il pronome di richiamo della forma verbale relativa posta in anticipazione (LEG 17.7.4)



iw.f (ḥr) dd n.i ntw i.ir sw m m3't 2.6 iw.k (r) dit n.i n irt.s mtw.i irt.s y3 i.ir n3y.i irt p3y shn iw di 2.7) Pr-3  
 ̣.w.s. in.tw 6 bry iw.w 3tp m ht n Kmt iw.w (ḥr) šw.w r n3y.w 2.8) wḏw ntk ih p3 in.k n.i gr ink

Mi disse: “In verità, sono essi che lo fecero. Se mi darai (qualcosa) per farlo, allora lo farò. Infatti, i miei (padri) fecero questa commissione (solo) quando il Faraone (v.p.s.) fece portare sei navi cariche di cose egizie e le scaricarono nei loro magazzini. Tu, che cosa mi hai portato, anche a me?”.

ntw i.ir : frase nominale di tipo “cleft sentence” (LEG 57.12.4); classica frase participiale. Il successivo pronome dipendente *sw* è probabilmente femminile (equivalente a *sy*, in base a quanto segue) (LEG 2.3.1; cfr. *Horus e Seth* 1.4)

iw.k (r) dit : formazione del futuro terzo, usato come protasi di frase condizionale virtuale (LEG 62.3)

n irt.s : lett. “a causa di fare ciò” (NÄG 423). Dopo l’infinito viene qui usato il suffisso  $\overline{\text{e}}$ .s, var. di  $\overline{\text{e}}$ , di

3a persona singolare femminile, al posto del più appropriato  $\overline{\text{e}}$  (cfr. 2.5).

mtw.i irt : congiuntivo, quale apodosi di frase condizionale (LEG 17.5.2; Ex 1194)

i.ir n3y.i irt p3y shn : forma enfatica *i.ir.f irt.f* del verbo *irt*. il primo *irt* ha perso il suo significato lessicale, ma agisce solo come verbo ausiliare. Si riferisce per lo più ad azione abituale nel passato (LEG 26.18.4)

n3y.i : “i Miei” (LEG 3.2; NÄG 179)

iw.w 3tp : lett. “essendo esse caricate”; presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1); per la costruzione di *3tp* (< *3tp*) con *m*, vedi WB I 23.15 (“Schiff beladen mit etwas”)

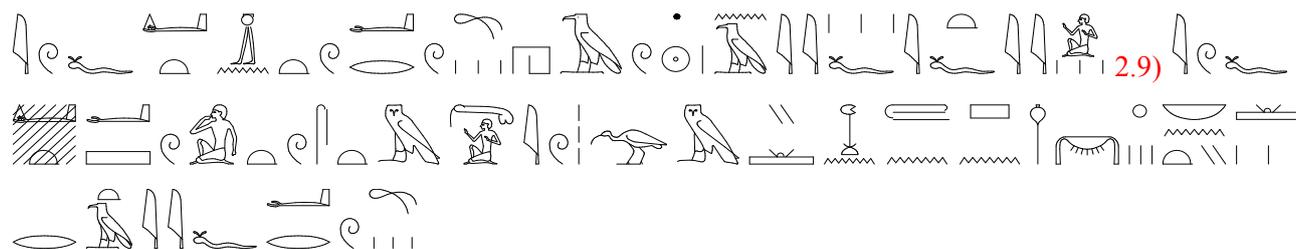
ht : per la grafia, cfr. 1.34

šw : var. di  $\overline{\text{e}}$  *šw* “leermachen, entleeren, ausladen” (WB IV 428.1). Questo papiro mantiene la usuale distinzione neo-egizia tra  $\overline{\text{e}}$  per *šw* (cfr. *Horus e Seth* 1.4) e  $\overline{\text{e}}$  per *m3't* (cfr. 2.5; 2.28; 2.79)

ntk : uso del pronome personale indipendente come anticipazione del soggetto della frase successiva (LEG 2.1.5; cfr. 1.56)

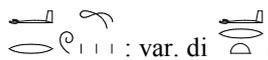
ih p3 in.k : uso del pronome interrogativo *ih* “che cosa?” quale predicato di frase nominale del tipo “cleft sentence”, il cui soggetto è una forma verbale relativa sostantivata (LEG 2.7.1.d; 61.7.3; 57.12.30)

gr ink : per riassumere un pronome si utilizza, in posizione finale, il pronome indipendente introdotto dalla particella *gr* (LEG 2.1.6)



iw.f (ḥr) dit in.tw ̣r(t) hrw (n) n3y.f ity 2.9) iw.f (ḥr) dit ̣š.tw.s m-b3h.i iw.w (ḥr) gm(t) 1000 n dbn n ḥd nty  
 nb r 3y.f ̣rt

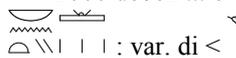
Fece portare il diario dei suoi padri e lo fece leggere alla mia presenza; trovarono che tutto ciò che era (registrato) sul suo rotolo di papiro erano mille deben d'argento.

 : var. di  'rt "Buchrolle" (WB I 208.17-19); 'rt hrw "Tagebücher, Annalen" (WB I 209.1).

Per la grafia di hrw, cfr. 1.51

ity : per la desinenza -y del plurale, vedi LEG 4.1.2.a; NÄG 148

1000 n dbn ... nty nb ... : frase a predicato nominale; il primo elemento è il predicato, il secondo il soggetto :  
"1000 deben ... è tutto ciò che ..."

 : var. di <  >  (p3) nty nb (LEG 53.7; NÄG 222, 837, 838); cfr. 2.36 e nota a 1.5-6



2.10) iw.f (hr) dd n.i ir p3 h3 n Kmt p3 nb n p3y.i hr ink p3y.f b3k m-r<sup>c</sup> 2.11) in wn i.ir.f dit in.tw h3 nbw r dd i.ir p3 shn n Imn in f3y 2.12) mrk p3 wn.w (hr) ir(t).f n p3y.i it

Mi disse: «Se fosse il sovrano dell'Egitto il padrone dei miei (beni) ed io fossi pure il suo servo, avrebbe forse egli fatto portare argento ed oro, dicendo: "Fa' la commissione per Amon!"? E sarebbe stato portato il regalo che si era soliti fare a mio padre?

ir p3 h3 ... : frase condizionale dell'irrealtà, eccezionalmente introdotta da ir (LEG 62.6.3)

p3 h3 ... p3 nb : frase nominale i cui due membri sono egualmente definiti; in base all'analisi filologica, ritengo che il predicato sia p3 h3 (LEG 57.2)

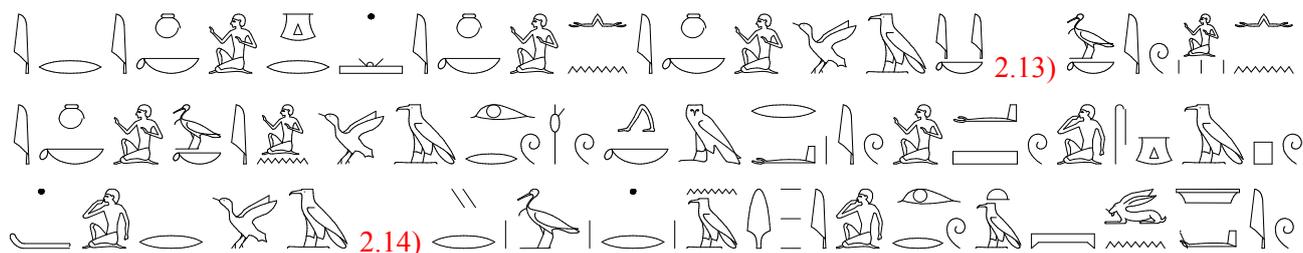
p3y.i : uso assoluto dell'articolo possessivo; il maschile ha il valore di neutro: "il mio (avere); i miei (beni)" (LEG 3.2; NÄG 179)

ink p3y.f b3k : frase è nominale; ink è il predicato (LEG 57.2)

wn i.ir.f dit ... r dd : la wn del passato, che introduce una forma enfatica, serve a dare significato di passato (LEG 26.3.2). L'elemento rematizzato è la frase introdotta da r dd : "è dicendo ... che egli avrebbe fatto portare ..."

f3y mrk : forma sdm.f perfettiva passiva (LEG 16; cfr. LEVS 57 Ex 13). Per mrk "Geschenk", vedi WB II 113.3

p3 wn.w (hr) irt.f : forma del presente primo dopo la wn del passato (LEG 19.13.7), che assume la forma verbale relativa (LEG 51.6.7); questa costruzione serve ad esprimere un'azione abituale nel passato. Il suffisso .w ha valore impersonale (LEG 2.4.1 fine)





ir ink gr ink in ink p̄y.k 2.13) b̄k in ink b̄k n p̄ ir w̄.k m-r<sup>c</sup> iw.i (r) <sup>c</sup>š sgp r p̄ 2.14) Lbln i.ir t̄ pt wn iw n̄  
 ḥtw dy ḥ̄<sup>c</sup> (ḥr) spt p̄ ym

*Quanto a me, proprio me, sono io forse il tuo servo? E sono io forse anche un servo di colui che ti ha inviato? Se io lancia un grido verso il Libano, allora il cielo si apre così che gli alberi sono (subito) qui, distesi sulla riva del mare.*

ir ink : pronomi personale indipendente in anticipazione, preceduto da *ir* (LEG 2.1.4.a)

gr ink : vedi 2.8

ink p̄y.k b̄k : frase nominale del tipo *ntf p̄-B*; i due membri della frase sono egualmente definiti e quindi solo un esame filologico può determinare quale sia il soggetto e quale il predicato. Nella traduzione data *ink* è il soggetto, con enfasi su “tuo servo” (LEG 57.2)

ink b̄k : frase nominale del tipo *ntf Ø-B*, dove *ntf* è il soggetto (LEG 57.3)

p̄ ir w̄.k : lett. “colui che ha fatto l’inviare te”; frase participiale del tipo p̄ ir (var. *i.ir*) *sdm.f*, con verbo *iri* quale ausiliare (LEG 48.3.6)

iw.i (r) <sup>c</sup>š : futuro terzo quale protasi di frase condizionale virtuale (LEG 62.3); cfr. 2.6

sgp : var. di  *sgb* “Geschrei, Brüllen” (WB IV 321.4). Per il determinativo  al posto del semplice , vedi NÄG 26

<sup>c</sup>š sgp (copto  $\lambda\omega\sigma\alpha\pi$ ) : “laut stöhnen” (WB I 227.9), “laut schreien” (WB IV 321.5); cfr. *Horus e Seth* 1.5, passim

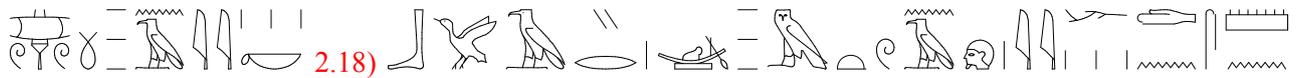
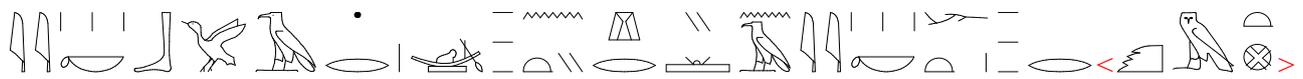
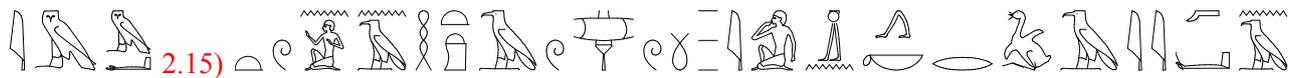
Lbln : nella grafia sillabica il gruppo  non può essere usato in inizio di parola; qui lo è eccezionalmente e questa è una particolarità dello scriba di questo racconto (LES 68a).

i.ir t̄ pt wn : forma enfatica come apodosi di frase condizionale; “è se io grido ... che il cielo si apre” (NÄG 303, 305, 546)

 : eccezionalmente senza complementi fonetici; per  o  (cfr. 2.19)

iw n̄ ḥtw dy ḥ̄<sup>c</sup> : forma del presente primo circostanziale, con stativo. L’avverbio *dy* precede lo stativo, in quanto divide con esso il soggetto (LEG 8.2.b.ii.1; 19.13.1); ḥ̄<sup>c</sup> significa letteralmente “gettati”.

spt : per la grafia, vedi nota a 1.33



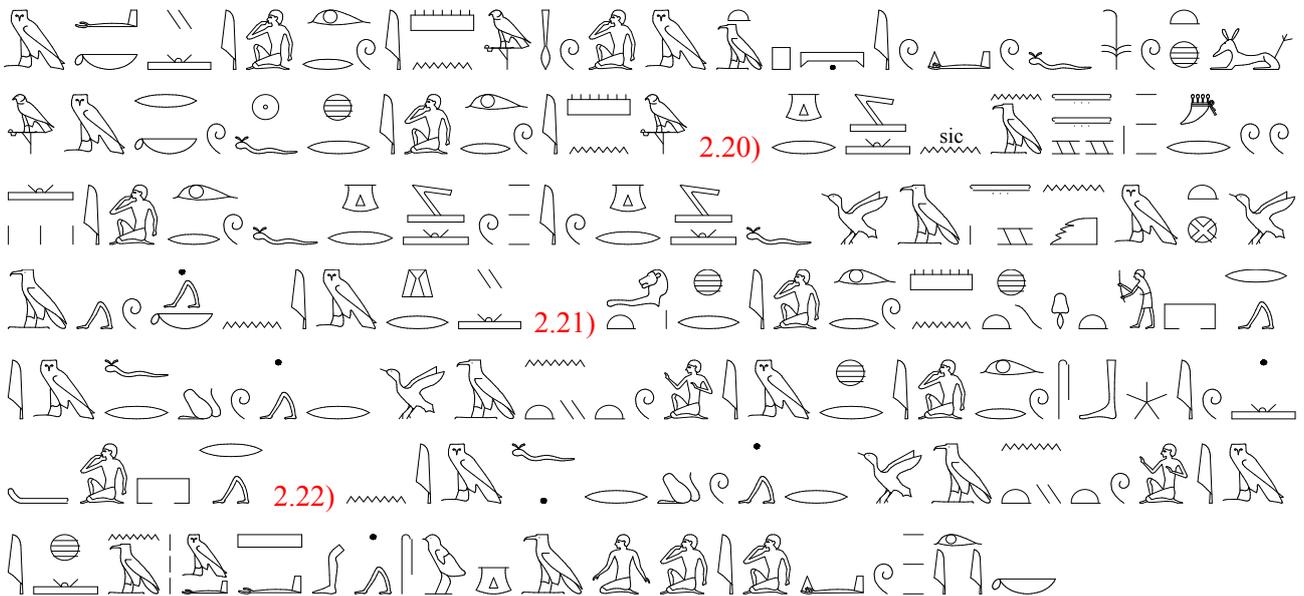


2.19)

imi. 2.15) .tw n.i n3 ḥt3ww i.in.k r ʔy n3y.k brw nty hr n3y.k ḥtw r Kmt 2.16) imi.tw n.i n3 nwḥw i.in.k r mr n3  
 ʕšw nty iw.i (r) šʕd .w r irt.w n.k 2.17) ... nty iw.i (r) irt.w n.k n3 ḥt3ww n3y.k 2.18) brw mtw n3 tpy dns  
 mtw.w s3w mtw.k mwt n.k (m-)ḥry-ib p3 ym 2.19)

*Dammi le vele che hai portato per portar via le tue navi, che dovrebbero trasportare i tuoi alberi verso l'Egitto. Dammi le corde che hai portato per legare i pini che io taglierò per fartene ... che io ti farò, le vele delle tue navi, e gli alberi maestri (?) saranno pesanti e si romperanno e provocherai la tua morte in mezzo al mare.*

- imi.tw : abbreviazione di imi dd.tw “fa’ che uno faccia sì che”, imi di.tw  
 “fa’ che uno dia” (LEG 24.5.2; NÄG 357)  
 ḥt3w : “das Segel” (WB III 182.16)  
 nty hr n3y.k ḥtw : lett. “che sono sotto i tuoi alberi”, ossia “che trasportano i tuoi alberi”  
 dns : per questa grafia, vedi 1.17  
 : “grosse Hölzer als Schiffslast” (WB V 295.3)  
 s3w : “zerbrechen” (WB III 419.4)  
 mwt n.k : il dativo riflessivo dopo il verbo mwt “morire” esprime il concetto di commettere suicidio (LEG 7.3.1.b.i.6)  
 : forma neo-egizia della preposizione composta m-ḥry-ib, con omissione della m  
 (LEG 7.3.9; NÄG 635; WB III 137.1)

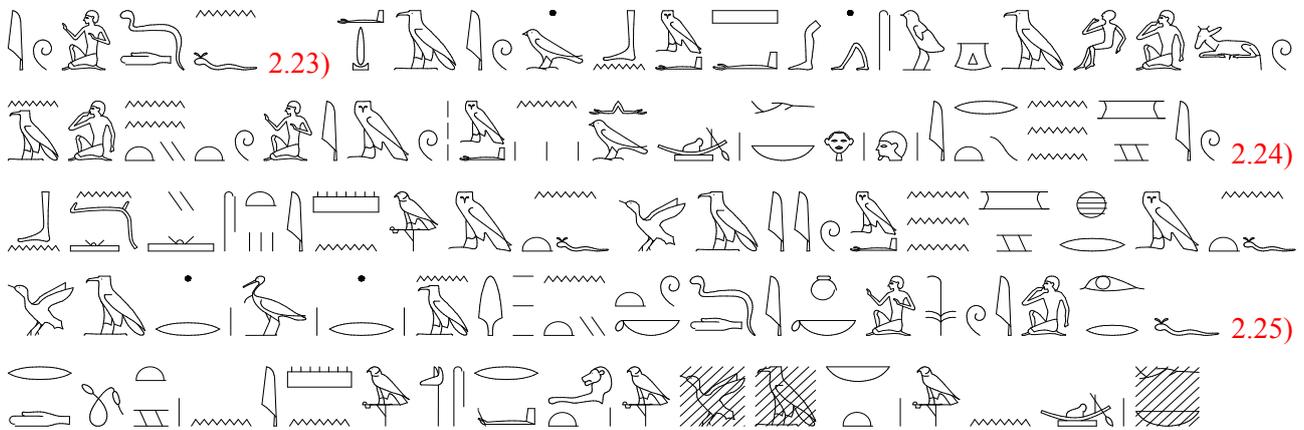


mk i.ir Imn ḥrw m ʔ pt iw di.f Swth m rk.f hr i.ir Imn 2.20) grg {n} n3 ʔw (r-)ḏr.w i.ir.f grg.w iw grg.f p3 ʔ n  
 Kmt p3 iw.k im hr- 2.21) -ḥʔt i.ir mnḥt pr(t) im.f r pḥ r p3 nty tw.i im hr i.ir sb3yt pr(t) 2.22) im.f r pḥ r p3 nty  
 tw.i im ih n3 mšʕ(w) swg3 i.di.w iry.k

*Ecco, è solo quando ha posto Seth nel suo tempo che Amon tuona nel cielo; e Amon ha fondato tutte le terre, (ma) le ha fondate solo dopo aver fondato la terra d'Egitto, quella da cui tu vieni, per prima. E la perfezione è uscita da essa per giungere al luogo in cui io sono; ed anche l'istruzione è uscita da essa per giungere al luogo in cui io sono. Che cosa sono questi viaggi insensati che ti hanno fatto fare?».*

- i.ir Imn ḥrw ... : tempo secondo; l'elemento rematizzato è la successiva frase iw di.f...  
 irt ḥrw m ʔ pt : lett. “fare il dire, la voce nel cielo”, ossia “tuonare”

- iw di.f : forma *sdm.f* perfettiva attiva dopo la *iw* dipendente; ha valore di piuccheperfetto (LEG 14.4.1). “Porre Seth nel suo tempo” dovrebbe essere una perifrasi per “provocare un temporale”, o simile
- i.ir Imn ... r-ḏr.w : tempo secondo; lett. “sono tutte le terre che Amon ha fondato”; per *grg* “gründen”, vedi WB V 186.4-14. La *n* dopo *grg* è superflua
- n3 ḏw : per questa grafia, apparentemente duale, del plurale, vedi LEG 4.1.2.a; NÄG 156; cfr. 1.15
- p3 iw.k im : forma verbale relativa di verbo intransitivo (LEG 51.7); per , vedi nota a 1.13
- ḥr-ḥ3t : avverbio (NÄG 593; GEG 205). Potrebbe ritenersi collegato alla forma verbale relativa precedente: “da cui tu prima sei venuto” (cfr. LEG Ex 1389)
- i.ir mnḥt prt ... : tempo secondo; l'elemento rematizzato è la frase *r ph r*... “e per giungere ... che la perfezione è uscita da essa” (LEG 26.5.1). Si potrebbe assumere che l'elemento rematizzato sia *im.f* (il suffisso si riferisce a *p3 Ḕ n Kmt*) : “è da essa che uscita la perfezione” (cfr. LEG Ex 291)
- iḥ n3 mšc.w : frase nominale e interrogativa (LEG 61.7.2); il predicato è l'avverbio interrogativo *iḥ* “che cosa?” L'infinito *mšc* “marschieren, reisen” (WB II 156.5-11) è qui usato nominalmente (“die Reise, die Marsch”; WB II 156.12), al plurale, per indicare azione ripetuta
- swg3 : “töricht” (WB IV 76.8)

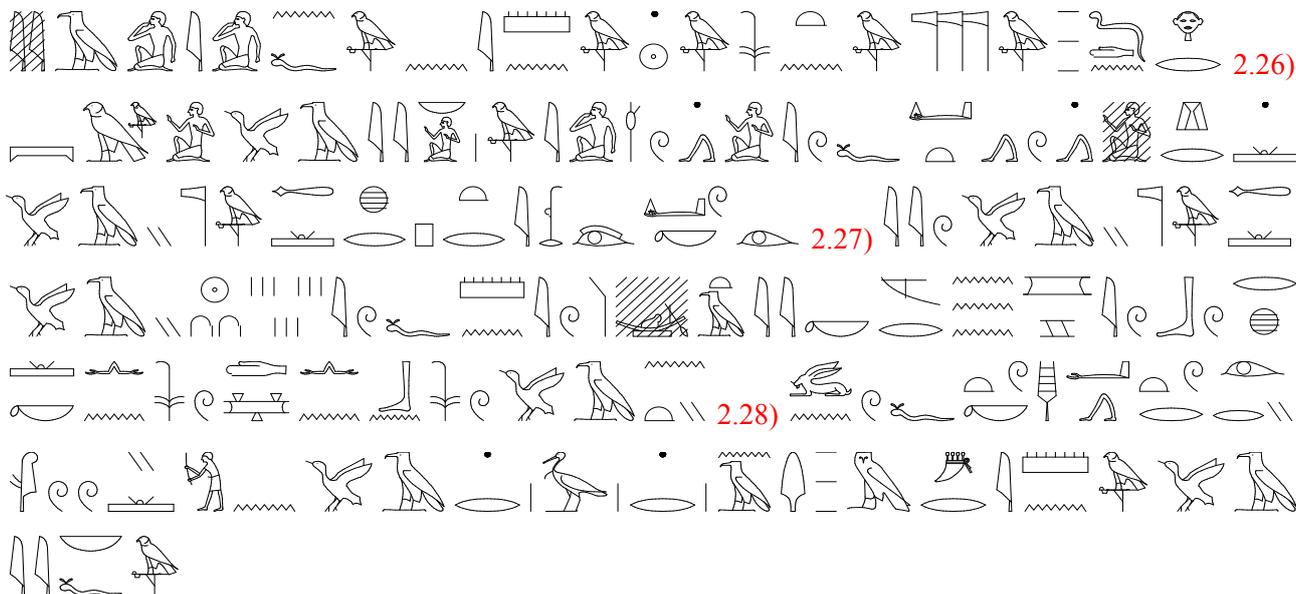


iw.i (ḥr) ḏḏ n.f 2.23) ḏḏ bn mšc(w) swg3 iwn3 n(3) nty tw.i im.w mn mnš nb ḥr-tp itrw iw 2.24) bn ny-sw Imn ntf p3 ym ḥr ntf p3 Lbln nty tw.k (ḥr) ḏḏ ink sw i.ir.f 2.25) rd n Imn-Wsr-ḥ3t p3 nb n mnš nb

*Io gli dissi: «È falso! Non sono affatto viaggi insensati quelli che faccio! Non c'è nessuna nave sul fiume che non appartenga ad Amon. Suo è il mare e suo anche il Libano, del quale tu dici: “È mio!”. È per Amon-User-Hat, la signora di ogni nave, che esso è rigoglioso!*

- ḏḏ : frase aggettivale a un membro (LEG 59.2.17)
- bn mšc(w) ... n3 nty tw.i im.w : negazione di frase nominale del tipo “cleft sentence” (LEG 58.3.4). Il soggetto è *n3 nty tw.i im.w*, frase relativa con presente primo a predicato avverbiale e antecedente diverso dal soggetto della relativa (LEG 53.1.1; NÄG 841); lett. “quelli in cui io sono”
-  : per , così come scritto in 1.57. Per  al posto di , vedi 1.49
- mn mnš nb : uso dell'elemento negativo *mn* nell'unità minima *mn Ø-A* “non esiste A”. L'aggettivo *nb* non definisce, in questo caso, il nome che segue *mn* (LEG 29.3.1; 29.4.Obs.)
- ḥr-tp itrw : cfr. 1.2-3; *itrw* si riferisce al Nilo
- iw bn ny-sw Imn : negazione della frase aggettivale *ny-sw A* “esso appartiene ad A” (LEG 60.1.1) preceduta dalla *iw* dipendente (costituisce una frase relativa virtuale in quanto l'antecedente non è definito)
- ntf p3 ym : uso del pronome personale indipendente per esprimere possesso (LEG 2.1.3; 59.2.II)
- nty tw.k (ḥr) ḏḏ : forma del presente primo in frase relativa introdotta da *nty*; l'antecedente è diverso dal soggetto della relativa (LEG 53.9.1; NÄG 843). In base al nostro gusto stilistico ci si attenderebbe un pronome di richiamo: “che tu dici riguardo ad esso”, ma ciò non avviene in egiziano (NÄG 843 fine, 825 Anm. 2)
- ink sw : frase a predicato aggettivale: il pronome personale indipendente esprime possesso (LEG 2.1.3) e costituisce il predicato della frase, mentre il soggetto è espresso da un pronome dipendente (LEG 59.2.5)

i.ir.f rd : forma enfatica; rd “wachsen” (WB II 462.20-463.5, in particolare 463.2). Il suffisso si riferisce al Libano. Il Libano è rigoglioso per produrre legno di pino per la nave sacra di Amon.



y3 i.n.f m Imn-R<sup>c</sup> nsw nṯrw (ḥr) dd n Ḥry- 2.26) -Ḥr p3y.i nb i.wḏ (w)i iw.f (ḥr) dit iw.i ḥr p3y nṯr 3 ḥr ptr di.k iry 2.27) p3y nṯr 3 p3y hrw 29 iw.f mni (m) t3y.k mr iw bw rh.k in sw dy in bn sw p3 nty 2.28) wn.f tw.k ʿḥ<sup>c</sup>.tw r ir(t) šwy(ty) n p3 Lbln m-di Imn p3y.f nb

*Invero, disse egli, Amon-Ra, re degli dei, parlando ad Heryhor, il mio signore: “Manda me!”, ed egli mi ha fatto venire portando questo grande dio. Ed ecco, tu hai lasciato che questo grande dio trascorresse questi 29 giorni ancorato nel tuo porto. Non sapevi che egli era qui? O non sapevi chi fosse? Sei pronto a far commercio del Libano con Amon, il suo signore?*

i.n.f m Imn ... (ḥr) dd : in questo tipo di costruzione il soggetto nominale è anticipato dal relativo suffisso e poi introdotto dalla preposizione *m* (scritta *n*); è quindi seguita da un infinito (LEG 10.3.4)

i.wḏ : imperativo. Dopo l'imperativo il pronome dipendente *wi* è spesso scritto solo  (*w*)*i* (LEG 24.2.7)

iw.f (ḥr) dit : il suffisso si riferisce ad Heryhor

p3y hrw 29 : l'intera espressione del numerale è considerata singolare, come mostrato dal dimostrativo *p3y*.

Nelle espressioni di tempo il numerale spesso segue il nome, posto al singolare (LEG 6.2)

iw.f mni : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1)

iw bw rh.k : la forma del presente primo *tw.i rh.kwi* quando indica la nozione di “conoscere” è negata da *bw rh.i*. Qui dopo la *iw* dipendente (LEG 20.5.4; 20.5.6)

in sw dy : lett. “È egli qui?”, presente primo a predicato avverbiale, in frase interrogativa

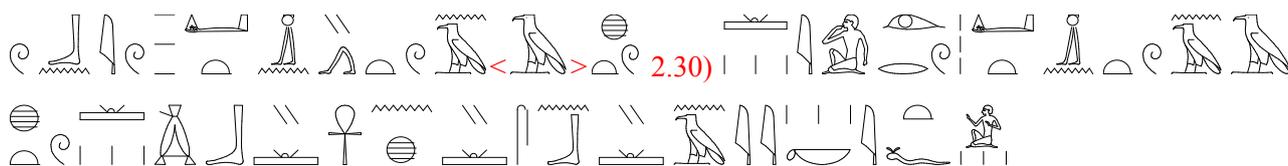
in bn sw p3 nty wn.f : lett. “Non è lui colui che era?”. Si tratta della negazione di una frase nominale (LEG 58), in frase interrogativa. È coordinata con la precedente frase e dipendente, quindi, anch'essa da *iw bw rh.k*

tw.k ʿḥ<sup>c</sup>.tw : presente primo, con stativo (LEG 12.6.2; NÄG 572). In frase interrogativa virtuale

 : var. di  *šwyty* “Kaufmann”; *irt swyty* “Kaufmann sein, Handel treiben” (WB IV 434.6)

m-di : per la forma grafica, cfr. 1.56, 1.57





ir pꜣy.k ḏḏ wn nꜣ 2.29) nswy ḥꜣwtyw (ḥr) dit in.tw ḥḏ nbw hn wn m-di.w ʿnh snb wn bn iw.w (r) dit in.tw nꜣ ḥt 2.30) i.ir.w dit in.tw nꜣ ḥt (r)-ḏbꜣ ʿnh snb (n) nꜣy.k itw

*Riguardo al tuo discorso: "I re precedenti erano soliti far portare argento ed oro", se essi avessero avuto vita e salute, non avrebbero fatto portare queste cose. (Invece), è (proprio) in cambio di vita e salute per i tuoi padri che essi hanno fatto portare queste cose!*

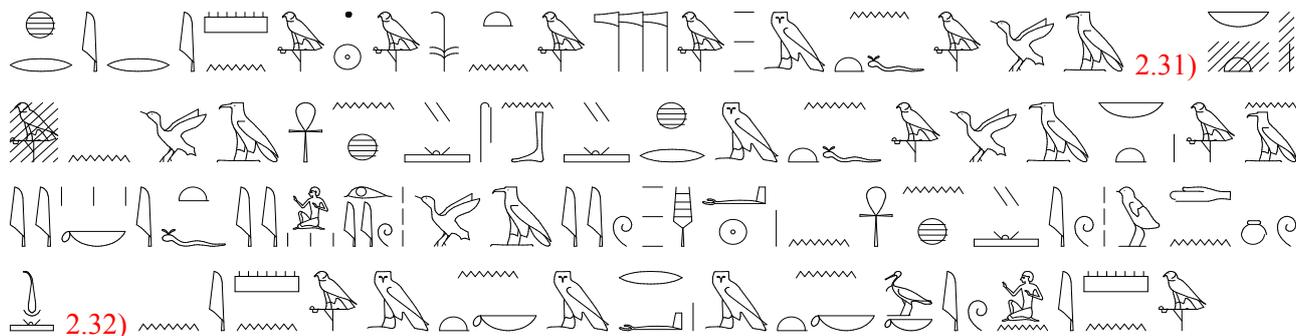
wn nꜣ nꜣy ... (ḥr) dit : forma del presente primo preceduta dalla wn del passato; questa costruzione serve ad esprimere un'azione ripetuta nel passato (LEG 19.13.11)

hn wn m-di.w ... wn bn iw.w (r) dit : frase condizionale dell'irrealtà, introdotta dalla particella hn. La negazione contiene un futuro terzo negativo preceduto dalla wn del passato (LEG 62.6.1, 18.3.2)

wn m-di.w ʿnh : costruzione wn m-di.fØ-A, con la wn di esistenza (LEG 28.4)

i.ir.w dit : forma enfatica (tempo secondo)

r-ḏbꜣ : preposizione composta (LEG 7.3.27; NÄG 662)



ḥr ir Imn-Rꜥ nsw nṯrw ntf pꜣ 2.31) nb n pꜣ ʿnh snb ḥr ntf pꜣ nf (n) nꜣy.k ity iry-w pꜣy.w ʿḥꜣw n ʿnh iw.w (ḥr) wḏn 2.32) n Imn ntk m-rꜥ ntk bꜣk n Imn

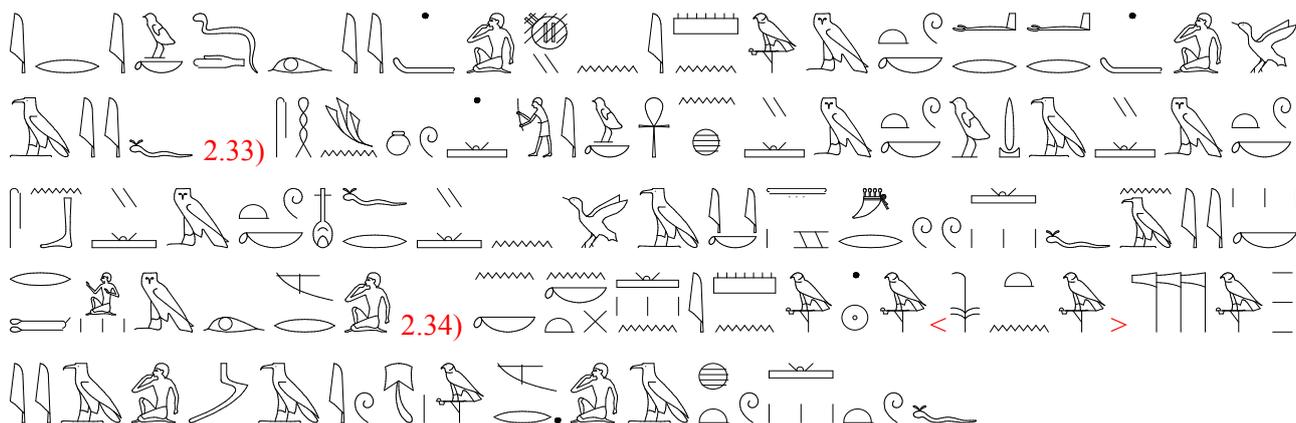
*Quanto poi ad Amon-Ra, re degli dei, è lui il signore della vita e della salute ed era lui il signore dei tuoi padri! Essi trascorsero il loro periodo di vita facendo offerte ad Amon. Tu pure, tu sei un servo di Amon!*

ntf pꜣ nb : in questa frase a predicato nominale, ntf è il predicato (LEG 57.2; cfr. LEG Ex 1465)

iw.w (ḥr) wḏn : presente primo circostanziale (LEG 19.13.1)

ntk m-rꜥ : anticipazione del pronome personale indipendente, senza che sia introdotto da alcuna particella (cfr. ir ink in 2.12), seguito dall'avverbio m-rꜥ (LEG 8.9.4; NÄG 683.1). Cfr. 1.56

ntk bꜣk : frase a predicato nominale; bꜣk, che non è definito, è il predicato (LEG 57.3)



ir iw.k (hr) dd iry(i) sp-sn n Imn mtw.k r<sup>c</sup>r p<sup>3</sup>y.f 2.33) šn iw.k (r) n<sup>h</sup> mtw.k w<sup>3</sup> mtw.k snb mtw.k nfr n p<sup>3</sup>y.k t̄ (r)-dr.f (n) n<sup>3</sup>y.k rmt̄ m ir mr(t) 2.34) n.k nkt n Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw t̄ m<sup>3</sup>i (hr) mr(t) ht.f

Se tu dirai: “Farò, farò!” ad Amon ed eseguirai la sua commissione, (allora) vivrai, sarai prospero, sarai sano, sarai utile per la tua terra intera e per la tua gente. (Ma) non desiderare per te qualcosa appartenente ad Amon-Ra, re degli dei; invero, il leone ama le sue cose!

ir iw.k (hr) dd : dopo *ir* “se”, la *iw* è la *iw* indipendente successiva del futuro e non quella del futuro terzo (LEG 37.3, 17.9.1, 40.2). Il tutto costituisce una protasi di frase condizionale (LEG 62.4.3)

iry(i) : per la grafia, cfr. nota a 1.5

r<sup>c</sup>r : “compiere, eseguire, realizzare; provvedere, procurare” (WB I 209.15-18); cfr. 2.42-43

mtw.k w<sup>3</sup> mtw.k snb mtw.k nfr : tutti questi congiuntivi continuano un futuro terzo

m ir mrt : lett. “non fare l’amare”; imperativo negativo. Questa espressione perifrastica è costituita dall’imperativo *m* del verbo negativo *imi*, dal complemento verbale negativo del verbo *iri* e dall’infinito del verbo in questione (LEG 25.1.1)

m<sup>3</sup>i (hr) mrt : presente primo con soggetto nominale



imi in.tw n.i p<sup>3</sup>y.k sš 2.35) h<sup>3</sup>b.i sw n Ny-sw-B<sup>3</sup>-nb-dd T(š)-nt-Imn n<sup>3</sup> snntyw-t̄ i.di Imn n p<sup>3</sup> m<sup>h</sup>t(y) n p<sup>3</sup>y.f t̄ 2.36) mtw.w dit in.tw p<sup>3</sup> nty nb iw.i (r) h<sup>3</sup>b.f n.w r dd imi in.tw.f š<sup>3</sup>c̄ i.irt.i šm(t) r rsy mtw.i dit 2.37) in.tw n.k p<sup>3</sup>y.k gbi nb sp-sn m-r<sup>c</sup> i.n.i n.f

Fammi portare il tuo scriba, così che io lo mandi a Smendes e (a) Tentamon, i comandanti(?) che Amon ha posto per il nord del suo Paese ed essi (ti) faranno portare ogni cosa (che desideri). Io lo manderò a loro dicendo: “Fatelo portare finché io sarò ritornato al sud” e ti farò portare tutto ciò di cui hai bisogno». Così gli dissi.

snntyw-t̄ : “Herrscher, Befehlshaber” (WB IV 166.18). Come suggerisce il WB, probabilmente questo plurale

è una grafia errata di quella del plurale di *snn* “ein militärisches Amt oder ein Titel” (WB III

459.17-19), influenzata da quella di *sn-t̄* “baciare la terra” (WB IV 154), che appare anche

come . Lichtheim traduce “the pillars” (AEL II, p. 227)

snntyw-t̄ i.di Imn n p<sup>3</sup> m<sup>h</sup>t(y) n p<sup>3</sup>y.f t̄ : Smendes e Tentamon regnavano solo sul Basso Egitto; a Tebe, invece, il potere era nelle mani di Herihor

p<sup>3</sup> nty nb : questa grafia, con l’anteponizione di *nb* rispetto a *nty*, che già appare verso la fine della XX dinastia, diventa regolare con la XXI (LEG 53.7; NÄG 838 fine); cfr. 2.9 e nota a 1.5-6

imi in.tw.f : l’antecedente del suffisso *.f* è *p<sup>3</sup> nty nb*

šꜥ i.irt.i šmt : costruzione šꜥ i.irt.f sdm (copto 𐩮𐩢𐩠𐩣𐩠𐩮) “finché egli avrà fatto l’udire”; šꜥ è abbreviazione di r-šꜥ-r (LEG 34; NÄG 443 fine)

r rsy : ossia a Tebe

mtw.i dit in.tw n.k ... : Lichtheim traduce “then I shall refund you all your expenses” (AEL II, p. 227), specificando in nota (Ibidem, p. 230) che quando Unamon sarà ritornato a Tebe, il suo suo signore, Herihor, rimborserà Smendes e Tentamon.

gbi : “necessità, bisogno” (WB V 162.6)

nb sp-sn : per la ripetizione di nb, vedi NÄG 717



iw.f (hr) dit ʔy.i šꜥt m drt pꜣy.f ipwty iw.f (hr) ʔtp ʔ 2.38) pipit pꜣ tp(y) n ʔ hꜣt pꜣ tp(y) n pꜣ pꜣw(y) irm ky 4 ht mdḥ dmd 7 iw.f (hr) dit in.tw.w r Kmt

*Consegnò la mia lettera in mano al suo messaggero e caricò la trave di chiglia, l’albero di prua, l’albero di poppa e altre quattro travi tagliate – in totale sette – e le fece portare in Egitto*

pipit : “Kielbalken” (WB I 502.8)

tpy : cfr. 2.18

mdḥ : participio passivo



2.39) iw pꜣy.f ipwty šm r Kmt (hr) iyt n.i r Hr m ʔbd 1 prt iw di Ny-sw-Bꜣ-nb-ḏdt T(ʔ)-nt-Imn in.tw 2.40) nbw ʔbw 4 kꜣk-mn 1 ḥḏ ʔbw 5 ḥbs n sšr(?)-nsw 10 šmꜥt nfr(t) ḥrd 10 sš-ḳn 2.41) 500 ḏhr n ih 500 nwḥ 500 ʕršn ḥꜣr 20 rm mstꜣ 30 iw.s (hr) dit in.tw n.i ḥbs 2.42) šmꜥt nfr(t) 5 šmꜥt nfr(t) ḥrd 5 ʕršn ḥꜣr 1 rm mstꜣ 5

Il suo messaggero, che era andato in Egitto, tornò da me in Siria nel primo mese della stagione invernale, dopo che Smendes e Tentamon avevano fatto portare quattro brocche e un vaso-kakmen d'oro, cinque brocche d'argento, dieci vesti di lino regale, dieci pacchi di buon lino dell'Alto Egitto, cinquecento stuoie da scriba, cinquecento pelli di bue, cinquecento funi, venti sacchi di lenticchie, trenta cesti di pesce. Lei (poi) mi fece portare cinque vesti di buon lino dell'Alto Egitto, cinque pacchi di buon lino dell'Alto Egitto, un sacco di lenticchie e cinque cesti di pesce.

šm : , scritto con la *m*; si tratta di un participio (cfr. 1.23); in questo papiro l'infinito è infatti scritto   
(vedi nota a 1.12 e LEG Ex 1292)

t̄bw : vedi 1.11

k3k-mn : non trovo questo termine sul WB

 : si tratta della fusione dei due segni  ( ) *šm<sup>c</sup>t* “Art Leinen (als Stoff zu Kleidern)”, WB IV 477.12”; cfr. 2.42) e  *nfr*. Per *šm<sup>c</sup>t nfrt* “feines š.-Leinen”, vedi WB IV 477.13-16

hrd : “Bündel (von Leinen)” (WB III 331.2)

sš-*kn* : cfr.   *kn* “Matte” (WB V 48.15). Oppure leggere *sš (n) kn* “rotoli di papiro di buona qualità”, o simile, con  *kn* “besten Qualität” (WB V 49.15) (ma *sš* dovrebbe indicare un papiro già scritto)

ṛšn : “Linsen” (WB I 211.15)

rm : per la grafia con la doppia *r* iniziale, vedi NÄG 51 (cfr. anche 2.64, 2.67)

mšḅ : var. di *msti* “Art Korb” (WB II 151.5-7)

iw.s : il suffisso femminile non può che riferirsi a Tentamon, la quale manda un regalo personale ad Unamon



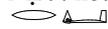
iw pḅ wr (hr) rš iw.f (hr) ṛṛṛ 2.43) s 300 ih 300 iw.f (hr) dit whmw r-ḥḥt.w r dit šḏ.w nḅ ḥtw iw.w (hr) šḏ.w iw.w (hr) ir(t) prt im 2.44) ḥḅṛ ir 3bd 3 šmw iw.w (hr) ith.w (r) spt pḅ ym

Il principe si rallegrò e procurò trecento uomini e trecento buoi e pose dei sorveglianti alla loro testa, per far sì che tagliassero gli alberi. Essi li tagliarono e (i tronchi) trascorsero la stagione invernale stesi là. Nel terzo mese della stagione estiva li trascinarono sulla riva del mare.

ṛṛṛ : vedi 2.32

whmw : lett. “ripetitore”, normalmente era il titolo dell'ufficiale che aveva il compito di riferire al sovrano riguardo il compimento di determinati incarichi, come anche di riferire gli ordini del sovrano stesso o di altre autorità (“Sprecher”, WB I 344.8-11). Nel nostro caso, tuttavia, indica un ufficiale di rango minore, sovrintendente dei lavori (“niederer Offizier und Aufseher bei Arbeiten”, WB I 344.12-13)

r-ḥḥt : notare la grafia dello stato pronominale della preposizione (LEG 1.9 fine, 7.3.8; NÄG 139-140)



  : vedi 1.55

iw.w hr ir(t) prt : il soggetto si riferisce evidentemente a ḥtw “alberi”

im ḥḅṛ : l'avverbio *im* precede lo stativo *ḥḅṛ* in quanto divide con esso il soggetto (LEG 8.1.b.iii.2): cfr. *dy ḥḅṛ* in 2.14

ir 3bd 3 : lett. “riguardo al terzo mese”

(r) spt : per l'omissione della preposizione *r*, vedi LEG 7.2.1



iw p3 wr (hr) pr(t) iw.f (hr) ʿhʿ hr.w iw.f (hr) h3b n.i 2.45) r-dd mi hr ir tw.i (hr) ms (r-)k3r-n.f iw t3 h3(y)b(t) n t3y.f srpt (hr) h3y r.i iw P(3)-n-Imn 2.46) wʿ wdpw iw ntf sw (hr) irt (r-)iwd.i r-dd t3 h3(y)b(t) n Pr-ʿ3 ʿ.w.s. p3y.k nb h3y.tw r.k iw.f (hr) hdn 2.47) r.f r dd h3ʿ sw n.k

*Il principe uscì e stette presso di essi, (poi) mi mandò a dire: “Vieni!”. Quando mi recai presso di lui, l’ombra del suo ventaglio cadde su di me. Penamon, un maggiordomo di sua proprietà, intervenne dicendo: “L’ombra del Faraone (v.p.s.), il tuo signore, è caduta su di te!”. Ma egli (= il principe) si adirò con lui, dicendo: “Lascialo stare!”.*

hr.w : per la forma della preposizione *hr* seguita dal suffisso plurale, vedi LEG 7.1.4.a.ii

mi : imperativo di *iw/ir* “venire” (LEG 24.5.1)

hr ir tw.i hr ms : costruzione del presente primo, con infinito, preceduto da *hr ir* “quando ...” (LEG 9.3.5; 62.4.2). Ogni costruzione del presente primo preceduta da *hr ir* ha valore di passato (LEG 19.11 fine)

: per “dirigersi (r : verso)” (WB II 135.19); grafia dovuta a influenza della lettura *sb* di

(r-)k3r-n : vedi 1.21

: per *h3ybt* “Schatten” (WB III 225.1-6)

srpt : “Wedel” (WB IV 195.4)

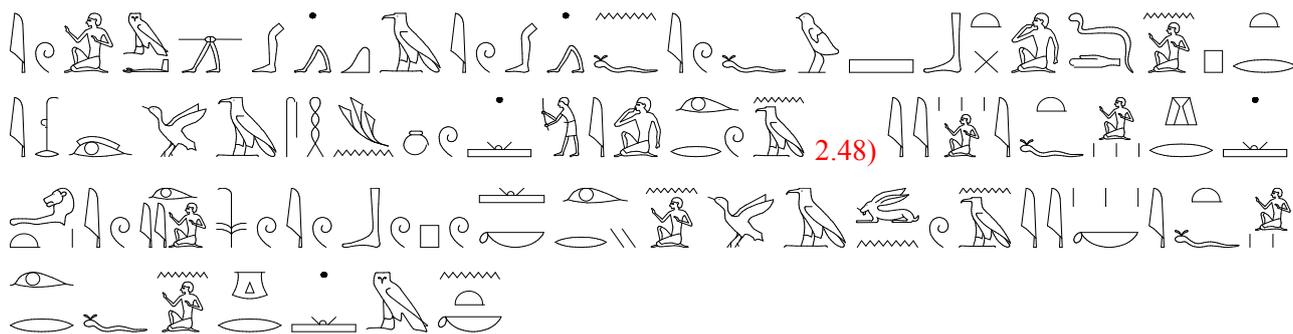
P3-n-Imn wʿ wdpw : quando il nome proprio precede, il sostantivo indicante la professione è preceduto dall’articolo, determinativo o indeterminativo (LEG 4.3.3; si confronti, invece, con il caso in cui il titolo precede il nome proprio; cfr. nota a *smsm h3y(t) Wn-Imn* in 1.1). Questo domestico, come indicato dal suo nome “Quello di Amon”, era chiaramente di origine egiziana (si noti che presso il principe di Biblo vi era anche una cantatrice egiziana; vedi 2.69)

: *wdpw* “Aufwärter” (WB I 388.2-10); questa grafia potrebbe essere anche abbreviazione di *wb3*, di identico significato (WB I 292.1-6)

iw ntf sw : “che esso è suo”; frase a predicato aggettivale, preceduta dalla *iw* dipendente in frase relativa virtuale, in quanto l’antecedente è indefinito (LEG 54.7.2). Il pronome personale indipendente esprime possesso (LEG 2.1.3) e costituisce il predicato della frase, mentre il soggetto è espresso da un pronome dipendente (LEG 59.2.6). Si veda anche NÄG 824 fine, che considera questa una frase nominale. Cfr. *ink sw* in 2.24

hr irt r-iwd.i : lett. “(si) fece tra me (e il principe)”. Per il valore “between” della preposizione composta *r-iwd*, vedi LEG 7.3.26, Ex. 1538; NÄG 634)

h3ʿ sw n.k : lett. “lascia lui per te stesso”. L’accusativo dipende così strettamente dall’imperativo che il pronome dipendente precede il dativo pronominale (LEG 24.2.8)



iw.i (hr) ms (r-)k3r-n.f iw.f (hr) wšb (hr) dd n.i ptr p3 šn i.ir 2.48) n3y.i itw hr-ḥ3t iw iry.i sw iw bwpw.k ir(t)  
n.i p3 wn n3y.k itw (hr) ir(t).f n.i gr ntk

*Mi feci presso di lui ed egli riprese a dirmi: “Ecco, la commissione che i miei padri facevano precedentemente (anch’)io l’ho eseguita, mentre tu non hai fatto per me ciò che i tuoi padri erano soliti fare per i miei(?), proprio tu.*

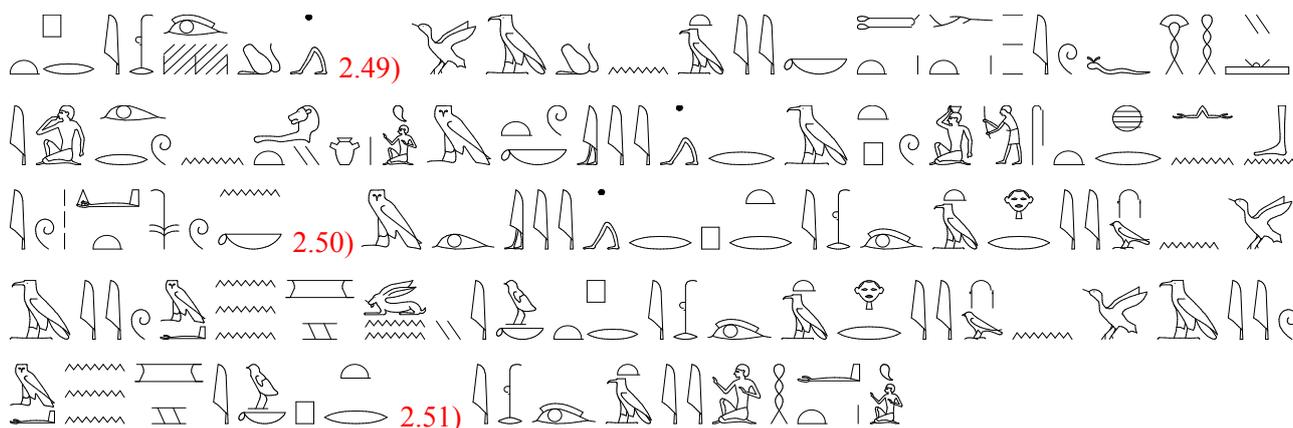
ms : per la grafia, cfr. 2.45. In questo caso, tuttavia, al posto di  compare , probabilmente per influenza del successivo k3r

iw.f (hr) wšb (hr) dd : vedi 2.3

p3 wn n3y.k itw hr irt.f : forma del presente primo con wn del passato (LEG 19.13.7). La wn del passato presenta qui una forma verbale relativa e l’infinito è seguito dall’oggetto diretto, anche se identico con l’antecedente (LEG 51.6.7). Come nel caso del participio, è qui indicata un’azione passata ripetuta (LEG 48.3.5; NÄG 394)

(hr) irt.f n.i : il dativo sembra qui erroneo; o è una ripetizione meccanica del precedente n.i oppure si tratta di un modo impreciso per n n3y.i “per i miei (padri)” (cfr. 2.6)

gr ntk : per riassumere un pronome si utilizza, in posizione finale, il pronome indipendente introdotto dalla particella gr (LEG 2.1.6); cfr. gr ink in 2.8, 2.12



ptr pḥ 2.49) p3 pḥ(wy) n t3y.k tt iw.f w3ḥ i.ir n ḥ3ty.i mtw.k iy(t) r 3tp.s hr in bn iw.w (r) dit.s n.k 2.50) m ir iyt  
r ptr 3 ḥryt n p3 ym wn iw.k (r) ptr 3 ḥryt n p3 ym iw.k (r) ptr 2.51) t3y.i ḥc.i

*Ecco, è arrivato (anche) l’ultimo dei tuoi tronchi ed è ammucciato. Fa’ secondo la mia volontà e va’ a caricarlo. Forse che non te lo daranno? Ma non tornare a vedere la paura del mare! Se vedrai la paura del mare, vedrai (anche) la mia propria!*

pḥwy : lett. “la fine”

iw.f w3ḥ : presente primo circostanziale, con stativo (LEG 19.13.1). Il suffisso maschile è riferito a p3 pḥwy.

Per il particolare valore “ammucchiare” del verbo w3ḥ, vedi JEA 16, p. 63 fine.

i.ir : imperativo. Per l’espressione irt n ḥ3ty “agire secondo la volontà (di qualcuno)”, vedi WB III 27.19

3tp.s : il suffisso femminile è ora riferito a *tt* “legname”

m ir iy : imperativo negativo; vedi nota a 2.33. È un invito a lasciare subito il Libano dopo aver completato il carico del legname, senza voler rimandare ancora la partenza perché il mare è agitato; in tal caso anche il principe si sarebbe adirato. Sembrerebbe, quindi, che Unamon – a motivo del fatto che l’ombra del faraone era caduta su di lui – fosse considerato ormai in disgrazia presso il suo sovrano e quindi il principe considerasse inopportuno compromettersi ospitandolo ancora presso di sé

wn iw.k (r) ptr ... iw.k (r) ptr : doppia formazione del futuro terzo, preceduta dalla *wn* del passato;  sta per  ed esprime la nozione che sarebbe meglio che l’attività futura rimanesse incompiuta, dal punto di vista di chi parla (LEG 53.4, 17.11.2; NÄG 816 fine). Il tutto costituisce una frase condizionale virtuale (LEG 62.3)

ḥ<sup>c</sup>.i : questa espressione esprime il concetto di “stesso, proprio” (LEG 3.3.b; NÄG 112)



y3 bwpwy.i ir(t) n.k p3 ir.w (n) n3 ipwtyw n Ḥ<sup>c</sup>-m-W3st m-ḏr iry.w 17 n rnpt 2.52) n p3y ʔ i.ir.w mwt (m) st.w iw.f (hr) ḏd n p3y.f wdpw ʔy sw imi ptr.f ʔy.w m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>t nty st 2.53) sḏr im.s

*Invero, io non ti ho fatto ciò che è stato fatto ai messaggeri di Khaemuset, dopo che essi trascorsero diciassette anni in questa terra: morirono sul posto!”. Disse (quindi) al suo maggiordomo: “Prendilo e fagli vedere la loro tomba, nella quale essi giacciono!”*

p3 ir.w : lett. “ciò che essi fecero”, forma verbale relativa. Il suffisso di terza persona plurale serve qui per esprimere il passivo, come poi comune nelle fasi più tarde della lingua

Ḥ<sup>c</sup>-m-W3st : “Colui che sorge in Tebe”, nome del famoso figlio di Ramesse II, ma qui indica probabilmente un visir di Ramesse IX (AEL II, p. 230, n. 18)

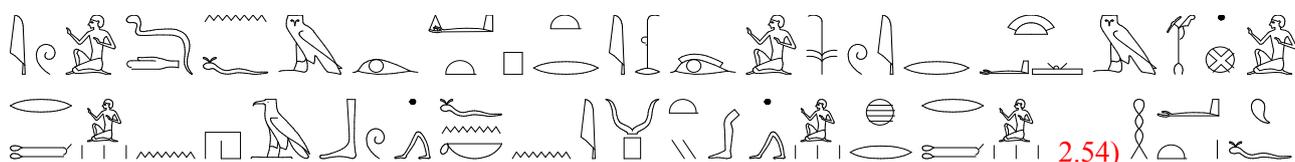
m-ḏr iry.w : formazione *m-ḏr sdm.f* (LEG 32)

i.ir.w mwt (m/hr ?) st.w : forma enfatica; “è al loro posto che essi morirono”. Si noti la grafia dello stato pronominale del sostantivo *st* (LEG 1.9 fine)

 | : si tratta di grafia corrotta del sostantivo  m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>t “Grab” (WB II 49)

nty st sḏr im.s : “frase relativa introdotta da *nty*, con presente primo e stativo. Il soggetto della relativa, il preformativo pronominale  *st* del presente primo, è diverso dall’antecedente, *m<sup>c</sup>ḥ<sup>c</sup>t*, che è pertanto

richiamato dal corrispondente suffisso in *im.s*. Per la grafia  della preposizione *m* con suffisso, vedi LEG 7.1.1.a.ii





iw.i (hr) dd n.f m ir dit ptr.i sw ir H<sup>c</sup>-m-W3st rmt n(3) h3b.f n.k m ipwtyw hr rmt 2.54) h<sup>c</sup>.f bn ntk w<sup>c</sup> (n) n3y.f ipwtyw iw iw.k (r) dd <n.f> hn.k ptr.k n3y.k iryw ist bw ir.k rš 2.55) mtw.k dit iry.tw n.k w<sup>c</sup> wd mtw.k dd hr.f

(Ma) io gli dissi: «Non farmela vedere! Quanto a Khaemuaset, erano uomini coloro che egli ti aveva mandato come messaggeri, e anch'egli era un uomo.(Ma ora) tu non hai (qui davanti a te) uno dei suoi messaggeri (al quale) potrai dire: "Va' e guarda i tuoi compagni!". Non dovresti (piuttosto) rallegrarti, farti fare una stele e scriverci sopra:

m ir dit ptr.i : una delle quattro modalità in uso nel neo-egiziano per esprimere l'imperativo negativo (LEG 25.1.3; 25.2.6)

sw : questa forma del pronome dipendente è usata, oltre che per il maschile, anche per il femminile (LEG 2.3.1); cfr. 2.5

rmt n(3) h3b.f : frase nominale del tipo "cleft sentence", il cui soggetto è una forma verbale relativa (LEG 57.12.26)

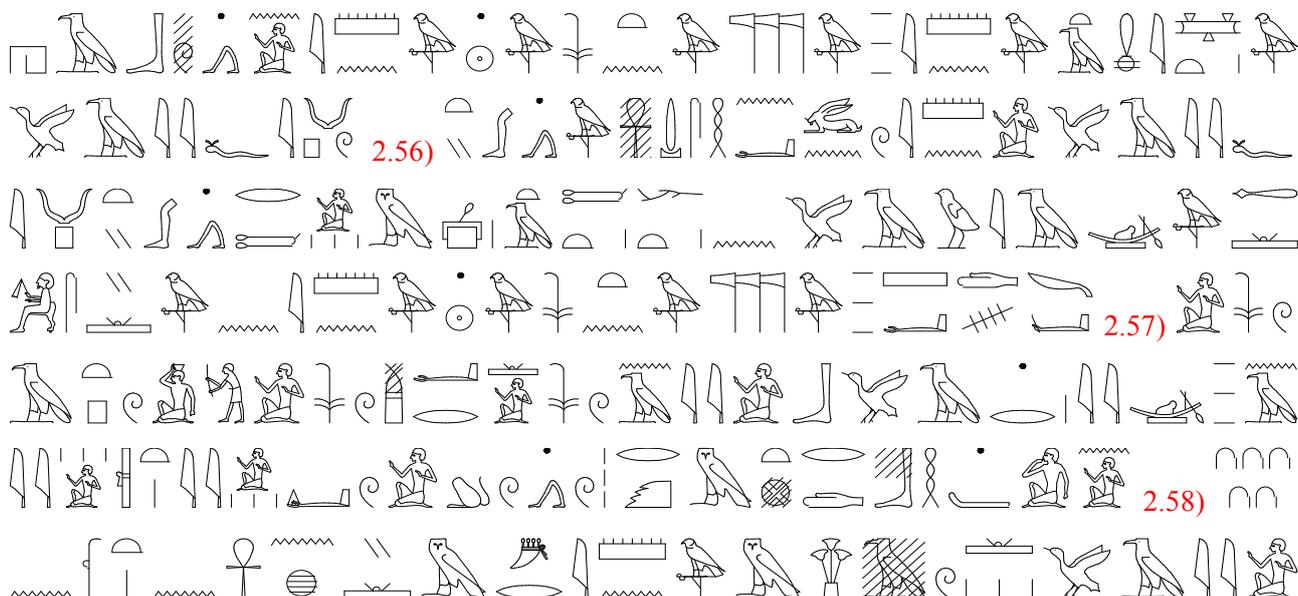
bn ntk w<sup>c</sup> n ... : lett. "non ti appartiene uno ...", negazione della frase aggettivale del tipo *ink sw* "esso mi appartiene" (LEG 60.1.4; 2.1.3). Con queste parole Unamon intende dire che egli non è il messaggero di un uomo, ma di un dio, Amon

iw iw.k (r) dd <n.f> : si tratta probabilmente di una frase relativa virtuale, introdotta da *iw* perché l'antecedente è indeterminato (*w<sup>c</sup> n n3y.f ipwtyw*) (LEG 54.3); l'omissione di *n.f* è implicita nel successivo discorso diretto (LEVS 103, Ex. 8, n. 6)

hn.k ptr.k : due forme *sdm.f* prospettive iniziali (LEG 21.4.3; 21.5.1; 21.6.3)

ist : particella proclitica interrogativa; var. di ist (LEG 9.10; 61.5.1.b). Per la particolare grafia qui attestata, vedi NÄG 22.

bw ir.k rš : costruzione negativa di un presente primo esprimente un presente semplice, con verbo di percezione (LEG 20.7.1, 20.7.11). Lett. "Non ti rallegrì?" (LEG 61.5.1.a; LEVS 23, Ex. 13)





h3b n.i Imn-R<sup>c</sup> nsw nṯrw Imn-ṯ-mit p3y.f ipwty 2.56) <sup>c</sup>.w.s. ḥn<sup>c</sup> Wn-Imn p3y.f ipwty rmt m-s3 tt n p3 wib 3 šps n Imn-R<sup>c</sup> nsw nṯrw š<sup>c</sup>.d. 2.57) .i sw 3tp.i sw <sup>c</sup>pr.i sw (m) n3y.i bry n3y.i isyt di.i pḥ.w r Kmt r dbḥ n.i 2.58) 50 n rnpt n <sup>c</sup>nh m-di Imn m-ḥ3w(-ḥr) p3y.i š3y

“Amon-Ra, re degli dei, mi ha inviato Amon-della-strada, il suo messaggero (v.p.s.), insieme con Unamon, il suo messaggero umano, alla ricerca del legname per la grande e venerabile barca di Amon-Ra, re degli dei. L’ho tagliato, l’ho caricato, gli ho fornito le mie navi e i miei equipaggi e ho fatto sì che raggiungessero l’Egitto per chiedere per me cinquant’anni di vita da parte di Amon, in aggiunta al mio destino”?

Imn-ṯ-mit : vedi 1.34

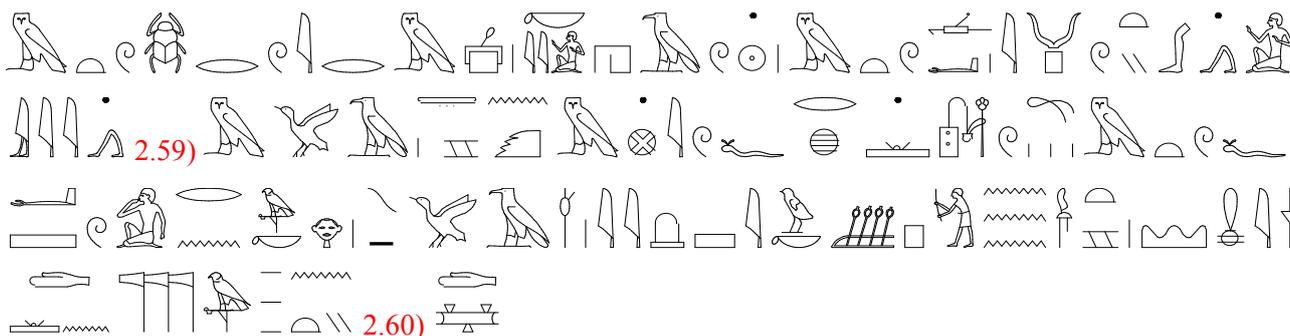
p3y.f ipwty rmt : “il suo messaggero degli uomini”; il genitivo diretto è qui usato per rendere l’equivalente dell’aggettivo “umano” (NÄG 204)

š<sup>c</sup>.d.i sw 3tp.i sw <sup>c</sup>pr.i sw ... di.i : per la successione di forme *sdm.f* perfettive, vedi LEG 14.9.2.c; per sw (equivalente a sy), riferito a *tt* “legname”, vedi nota a 2.5 e 2.53 (probabilmente, tuttavia, l’ultimo sw è maschile, essendo riferito a Unamon). Per *pr m* “mit etw. ausstatten”, vedi WB II 180.16

bry, isyt : plurali; con la desinenza -y, caratteristica del neo-egizio (LEG 4.1.2.a)

m-di : per questa grafia, vedi LEG 7.3.1 fine

m-ḥ3w-ḥr : preposizione composta “più di, oltre a, in aggiunta” (LEG 7.3.31)



mtw ḥpr ir m-s3 ky hrw mtw w<sup>c</sup> ipwty iy(t) 2.59) m p3 ṯ n Kmt iw.f (ḥr) rḥ sš mtw.f <sup>c</sup>š m.k ḥr p3 wd iw.k (r) šsp mw imnt mi-ḳd n nṯrw nty 2.60) dy

Ed accadrà che se dopo un altro giorno verrà un messaggero dalla terra d’Egitto che conosce la scrittura e leggerà il tuo nome sulla stele, tu riceverai l’acqua dell’Occidente, come gli dei che sono là».

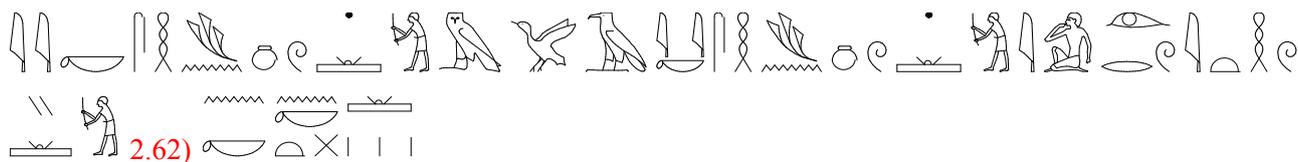
mtw-Ø ḥpr : particolare forma impersonale del congiuntivo; essa esprime la nozione di “accadrà” (LEG 42.7; LEVS 90)

hrw : per questa grafia, vedi 1.21 e relativa nota

iw.f (ḥr) rḥ sš : frase relativa virtuale, in quanto l’antecedente, w<sup>c</sup> ipwty, è indeterminato (LEG 54.2.2). Si tratta di un presente primo circostanziale indicante la nozione di “potere”; lett. “che è in grado di, che sa scrivere”

dy : per il valore “là” e non, come solitamente, “qui”, vedi LEG 8.2.b.i.1





iw.f (hr) dd n.i mtrt ʿst n mdt ʿby dd.k n.i iw.i (hr) dd n.f ir n3 knw i.dd.k n.i ir iw.i (hr) ph r 2.61) p3 nty p3 hm-ntr tp(y) n Imn im mtw.f ptr p3y.k shn m p3i.k shn i.ir.(f) ith 2.62) n.k nkt

Mi disse: “È una grande testimonianza di parole questa che mi hai detto”. Gli dissi: “Quanto alle numerose cose che mi hai detto, se arriverò al luogo in cui sta il primo profeta di Amon ed egli vedrà la tua commissione, sarà la tua commissione che ti procurerà qualcosa!”

mtrt ... ʿby dd.k : frase nominale del tipo “cleft sentence”; il soggetto è una forma verbale relativa (LEG 57.12.26; NÄG 829)

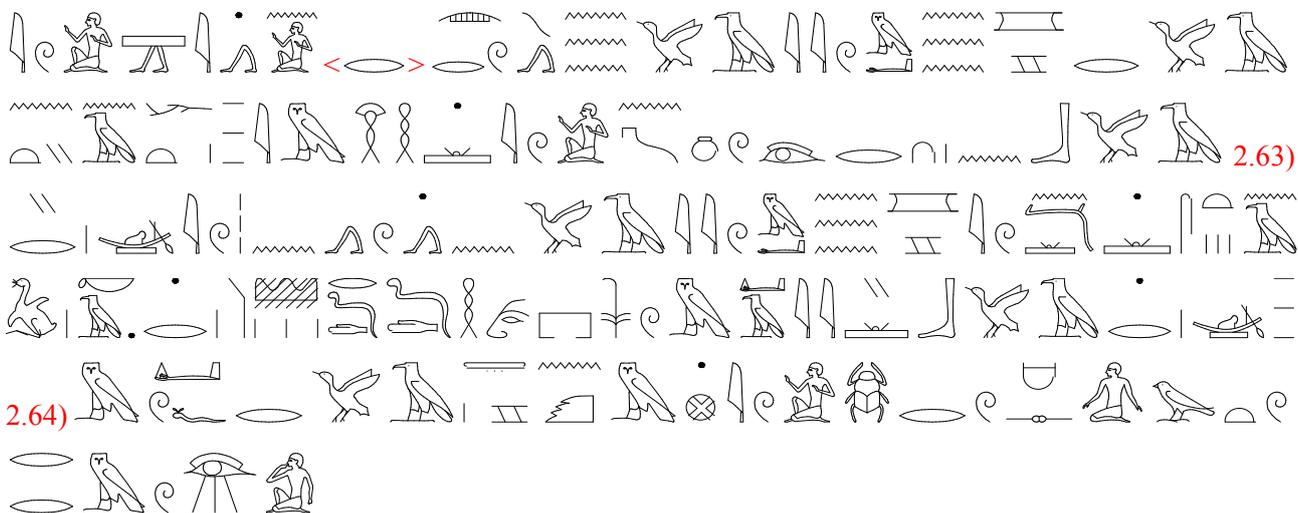
n3 knw : “die Vielen” (WB V 47.11-13), forma sostantivata dell’aggettivo knw “viele” (WB V 46.7-47.10)

i.dd.k : forma verbale relativa. Si noti, confrontando il ʿby dd.k precedente, che, normalmente, quando la forma verbale relativa è preceduta dall’articolo o dal determinativo viene omesso lo yod protettivo

ir iw.i (hr) ptr : dopo ir “se”, la iw è la iw indipendente successiva del futuro e non quella del futuro terzo (LEG 37.3, 17.9.1, 40.2). Il tutto costituisce una protasi di frase condizionale (LEG 62.4.3); cfr. 2.33

mtw.f ptr : più che apodosi della frase condizionale (“egli vedrà ...”), ritengo che il congiuntivo continui qui la protasi (“e (se) vedrà ...”); l’apodosi è poi costituita dalla successiva frase nominale (in LEG 62.7, tuttavia, né il congiuntivo né la forma nominale sono considerati come forme di apodosi in frasi condizionali introdotte da ir)

m p3y.k shn i.ir.(f) ith : frase nominale del tipo “cleft sentence”, introdotta dalla particella m, equivalente alla classica in. Per quanto riguarda il soggetto, più che una forma perifrastica del participio (i.ir ith; cfr. LEG 57.12.12) viene interpretato da LEG come di una forma enfatica non-iniziale indicante un tempo futuro (LEG 57.12.9, 57.12.17; LEVS 20)



iw.i (hr) sm(t) n.i r spt p3 ym r p3 nty n3 htw im w3h iw.i (hr) nw r 11 n br 2.63) iw.w m iw(t) m p3 ym iw ny-sw n3 Tkr r dd ddh sw m dy brw 2.64) m-di.f r p3 t3 n Kmt iw.i (hr) hpr hms.tw (hr) rm(t)

Me ne andai sulla riva del mare, nel luogo dove erano là accatastati gli alberi, e vidi undici navi che venivano dal mare, appartenenti ai Tjeker, per dire: “Imprigionalo! Non lasciare che le sue navi (partano) verso la terra d’Egitto!”. (Allora) mi sedetti e piansi.

im w3h : per la posizione di im, vedi 2.14, 2.43-44. Per il particolare valore “ammucchiare” del verbo w3h, vedi JEA 16, p. 63 fine.

nw r 11 : la r è superflua

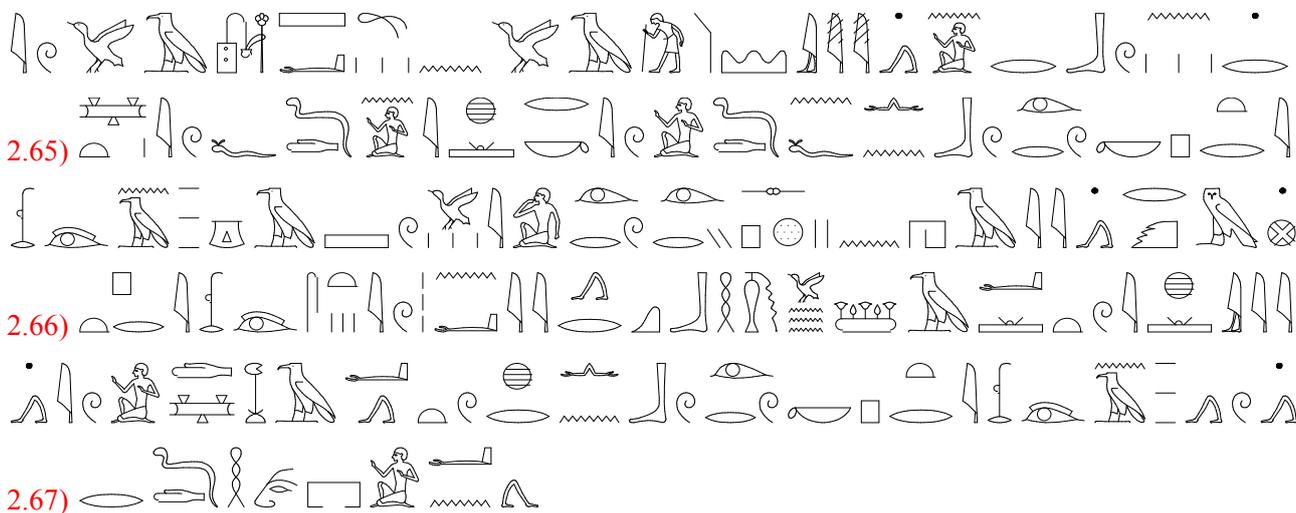
~~~~~ : per il classico (GEG 331)

Ṭkr : vedi 1.9

m dy brw ... : imperativo negativo : “non dare le navi ... (verso la terra d’Egitto)” (LEG 25.1.2). Per la grafia di *dy*, vedi LEG 25.2.5.a

brw m-di.f : “le navi in possesso di lui” (LEG 7.3.1.b.i)

iw.i (ḥr) ḥpr hms.tw (ḥr) rm(t) : lett. “divenni essendo seduto piangendo” (cfr. LEG Ex. 555). In NÄG 346 *rm* è considerato stativo “piangente” (cfr. 2.67 e NÄG 408 fine). Per la grafia di *rm*, vedi NÄG 51



iw pš sš š<sup>c</sup>(t) n pš wr (ḥr) iy(t) n.i r-bnr 2.65 iw.f (ḥr) dd n.i ih r.k iw.i (ḥr) dd n.f in bw ir.k ptr nš gšw i.ir ir(t) sp 2 n ḥsy r Kmt 2.66 ptr st iw.w (m) n<sup>c</sup>y r ḳbḥw šš<sup>c</sup>.tw ih iy(t) iw.i dy ḥš<sup>c</sup>.tw ḥr in bw ir.k ptr nš iw(w) 2.67) r ddḥ.i ḥn

*Il segretario del principe venne fuori da me e mi disse: “Che cosa hai?”. Gli dissi: “Non vedi gli uccelli migratori che scendono in Egitto per la seconda volta? Guardali: vanno verso le zone paludose. Fino a quando dovrò restare qui abbandonato? E non vedi quelli che stanno venendo nuovamente per imprigionarmi?”.*

sš š<sup>c</sup>t : “Briefschreiber” (WB IV 419.13-16)

r-bnr (r-bl) : “fuori”, avverbio di direzione (LEG 8.9.2.v); il determinativo  | è errore per 

ih r.k : lett. “che cosa a te?” (NÄG 740; cfr. *Horus e Seth* 7.1)

bw ir.k ptr : costruzione negativa di un presente primo esprimente un presente semplice, con verbo di percezione (LEG 20.7.1, 20.7.1; LEVS 23B); cfr. 2.54

gšw (gš) : “Zugvögel” (WB V 2028.2)

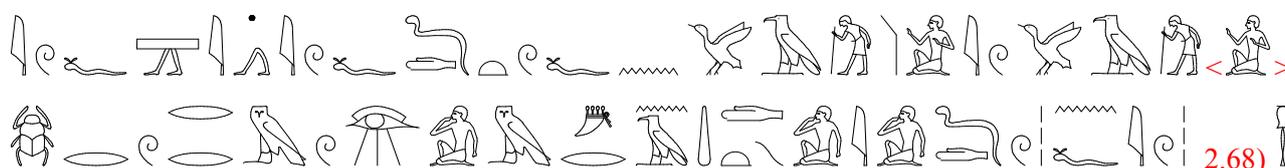
i.ir ir(t) sp 2 n ḥsy r Kmt : lett. “che fanno la seconda volta del discendere in Egitto”; *i.ir irt* è una forma perifrastica del participio del verbo *iri* (LEG 48.3.6). Per la forma *ḥsy*, per *ḥst*, dell’infinito, cfr. 1.7, 2.45

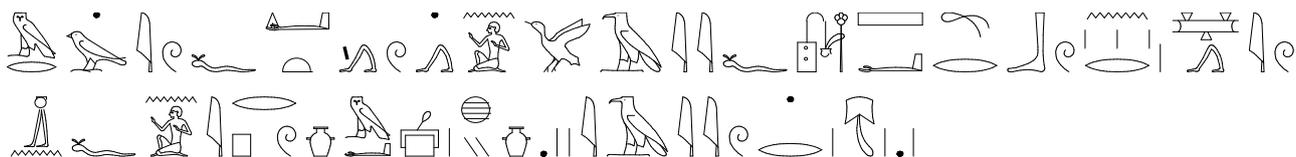
ḳbḥw : “Wassergebiet” (WB V 29.5-7)

šš<sup>c</sup>.tw ih iy(t) : scrittura fonetica per šš<sup>c</sup> *i.irt ih iyt* “fino a che viene che cosa?”. Per questa costruzione, vedi LEG 34.1, 61.7.1.c; JEA 16, 1930, pp. 231-234. Cfr. 1.19-20

iw.i dy ḥš<sup>c</sup>.tw : presente primo circostanziale, con stativo; dopo la formazione šš<sup>c</sup> *i.irt.f sdm* esprime un tempo futuro (LEG 19.13.1, 19.13.2, 19.13.5) L’avverbio *dy* precede lo stativo, in quanto divide con esso il soggetto (LEG 8.2.b.ii.1)

nš iw(w) : participio attivo. Forse errore per  nš nty (m) iw(t) (LEG 48.1.3)





iw.f (hr) šmt iw.f (hr) dd.f n p3 wr iw p3 wr (hr) hpr (hr) rm(t) m-dr n3 md(w)t i.dd.w n.f iw.w 2.68) mr iw.f (hr) dit iw n.i p3y.f šs š't r-bnr iw in.f n.i irp msh 2 iyr 1

*Egli andò e lo disse al principe e il principe si mise a piangere a causa delle parole che gli erano state dette e che erano dolorose. Egli fece venir fuori da me il suo segretario e questi mi portò due giare di vino e un montone.*

 : per questa grafia dello stato pronominale dell'infinito, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 405. Cfr. 1.45  
m-dr : "a causa di" (NÄG 664)

i.dd.w : forma verbale relativa. Lett. "che avevano detto"; il suffisso di terza persona plurale serve ad esprimere il passivo; chi parla è in effetti il solo segretario del principe. Cfr. 2.51

iw.w mr : presente primo circostanziale, con stativo

iw in.f : la forma *sdm.f* perfettiva non esprime qui un tempo piuccheperfetto, ma un presente relativo (LEG 63.2.8.a)

msh : vedi 1.9

iyr : "Hirsch (?); Widder(?)" (WB I 38.16)



iw.f (hr) dit in.tw 2.69) n.i T(3)-nt-niwt w<sup>c</sup>(t) ḥs(t) n Kmt iw.s m-di.f r dd ḥsy n.f m dy ʔy ḥʔty.f šhrw iw.f (hr) ḥ3b n.i r dd 2.70) wnm swr m dy ʔy ḥʔty.k šhrw iw.k (r) sdm p3 nty nb iw.i (r) dd.f n dw3w

*Mi fece condurre Tenteniut, una cantatrice egiziana che era presso di lui, dicendo: "Canta per lui! Non lasciare che il suo cuore si preoccupi!". (Poi) mi mandò a dire: "Mangia, bevi e non lasciare che il tuo cuore si preoccupi! Domani udrai tutto ciò che ti dirò".*

ḥst : "Sängerin" (WB III 165.13-16)

m dy ʔy ḥʔty ... : imperativo negativo; lett. "non lasciare che il suo cuore prenda pensieri" (LEG 25.1.2). Per la grafia di *dy*, vedi LEG 25.2.5.a; cfr. 2.64. Per l'espressione *ʔy ḥʔty.f šhrw* "sich trüben, Gedanken hingeben", vedi WB V 346.22

p3 nty nb : vedi 2.36

n dw3w : var. del più comune *m dw3w* (WB V 422.5-7)





iw dw3w 2.71) hpr iw.f (hr) dit cš.tw n p3y.f mw-<sup>c</sup>d(?) iw.f (hr) c<sup>h</sup>c m-hnw.w iw.f (hr) dd (n) n3 Tkr ih n3y.tn mš<sup>c</sup>w

Venuto il mattino, egli fece convocare il suo consiglio(?), stette in mezzo a loro e disse ai Tjeker: “Che significano i vostri viaggi?”.

iw dw3w hpr : vedi 1.47

cš : “chiamare, convocare”, regge l’oggetto diretto o la preposizione *n* o *r* (WB I 227.4-8); cfr. 2.83

: mw-<sup>c</sup>d (?), lettura e significato ipotetici; Lichtheim traduce “assembly” (AEL II, p. 229)

m-hnw : vedi nota a 1.6

Tkr : il determinativo va corretto in o simile (cfr. 1.9, 2.63)

ih n3y.tn mš<sup>c</sup>w : cfr. 2.22



2.72) iw.w (hr) dd n.f i.ir.n iy(t) m-s3 n3 brw knkn sp-sn tw.k (hr) wd.w r Kmt n n3y.n iryw n tt 2.73) iw.f (hr) dd n.w bn iw.i (r) rh ddh p3 ipwty n Imn m-hnw p3y.i t3 imi.tw wd.i sw mtw.tn sm(t) m-s3.f 2.74) r ddh.f

Essi gli dissero: “Siamo venuti in cerca delle navi stramaledette(?) che tu mandi in Egitto per i nostri avversari”. Egli disse loro: “Non posso imprigionare il messaggero di Amon nella mia terra. Lasciate che lo mandi (via) e (poi potrete) inseguirlo per imprigionarlo”.

i.ir.n iyt m-s3 ... : tempo secondo; “è in cerca ... che noi abbiamo fatto il venire”. Per la grafia del suffisso *n*, vedi LEG 2.4.1; cfr. 1.6

knkn : lett. “battute”, participio passivo; qui usato idiomaticamente per esprimere un significato di maledizione

: o si emenda in *m-di*, o, come nota il Gardiner, è var. grafica di *n* “per” (LES 74a)

iryw n tttt : “lett. “compagni del litigare”; “Zankpartner” (WB V 413.10)

bn iw.i (r) rh : negazione del futuro terzo (LEG 18.1.1). Il verbo *rh* esprime qui la nozione di possibilità

imi.tw : vedi 2.16



iw.f (hr) 3tp.i iw.f (hr) wd.i im.t r t3 mr n p3 ym iw p3 t3w (hr) h3w3(t) tw.(i) r p3 t3 n 2.75) Irs

(Così) mi caricò e mi mandò (via) da là, dal porto del mare, e il vento mi spinse verso la terra di Alasia.

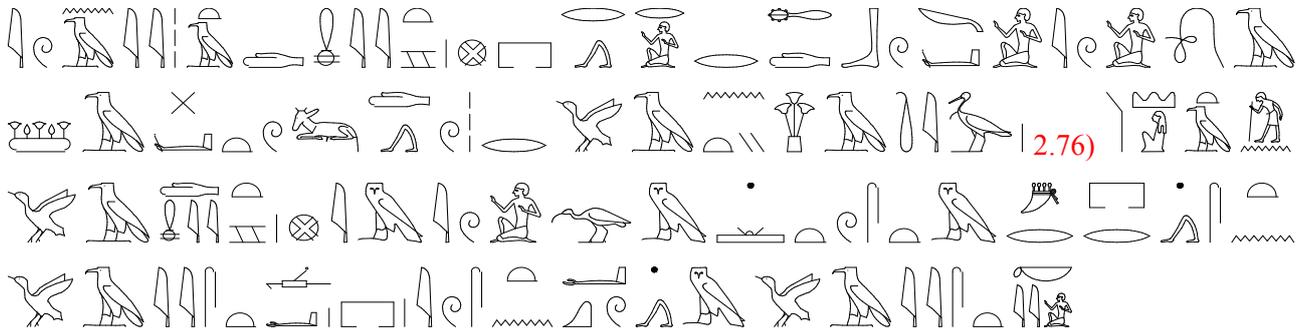
3tp.i, wd.i : in entrambi i casi il pronome oggetto dell'infinito è reso erroneamente da  per il semplice   
(NÄG 82 Anm.; cfr. 2.81 fine)

im.t : il Gardiner fa presente come questa grafia dovrebbe corrispondere al copto  $\bar{M}MO$  (sahidico  $\bar{M}M\lambda Y$ ),  
equivalente al vecchio avverbio  im (LES 74a). Il punto sopra la r successiva è forse parte del segno  
ieratico di .

h3w3 : "vervehen" (WB III 50.4). Per la forma femminile dell'infinito, vedi 2.80

tw.(i) : per questo "pronome oggetto diretto", cfr. 1.36

Irs (Ils) : Alasia, nome antico dell'isola di Cipro



iw n3y t3 dmyt (hr) pr(t) r.i r hdb.i iw.i (hr) wš tw.(i) (r)-iwd.w r p3 nty Htb 2.76) t3 wr(t) n p3 dmy im iw.i (hr)  
gmt.s m-dr pr.s n p3y.s w<sup>c</sup> pr iw.s m <sup>c</sup>k m p3y.s ky

Gli abitanti della città uscirono contro di me per uccidermi, ma io mi feci largo tra di essi, fino al luogo dove era Heteb, la principessa della città. La trovai che era uscita da una sua casa e stava entrando in una sua altra.

n3y t3 dmyt : "quelli della città" (LEG 3.6.2.c); per t3 dmyt vedi nota a 1.8 e cfr. con p3 dmy di 2.76

wš : "sich durchdrängen (durch eine Menge) ?" (WB I 368.16). In effetti il verbo ha un significato transitivo; il  
senso riflessivo è dato dall'oggetto tw.(i) "me stesso", per il quale vedi sopra, in 2.74

r-iwd : vedi 2.46

m-dr pr.s : lett. "dopo che era uscita"; costruzione m-dr sdm.f (LEG 32)

p3y.s w<sup>c</sup> ... p3y.s ky : l'uso del dimostrativo indica che probabilmente la principessa possedeva due case: "l'una  
... l'altra"



iw.i (hr) 2.77) wšd.s iw.i (hr) dd (n) n3 rmt nty <sup>c</sup>h<sup>c</sup> (r)-k3r-n.s in mn w<sup>c</sup> im.tn iw.f (hr) sdm mdwt Kmt iw w<sup>c</sup>  
2.78) im.w (hr) dd tw.i (hr) sdm

La salutai e dissi alla gente che stava presso di lei: "Non c'è nessuno tra di voi che capisca l'egiziano?".  
Uno di essi disse: "Io (lo) capisco".

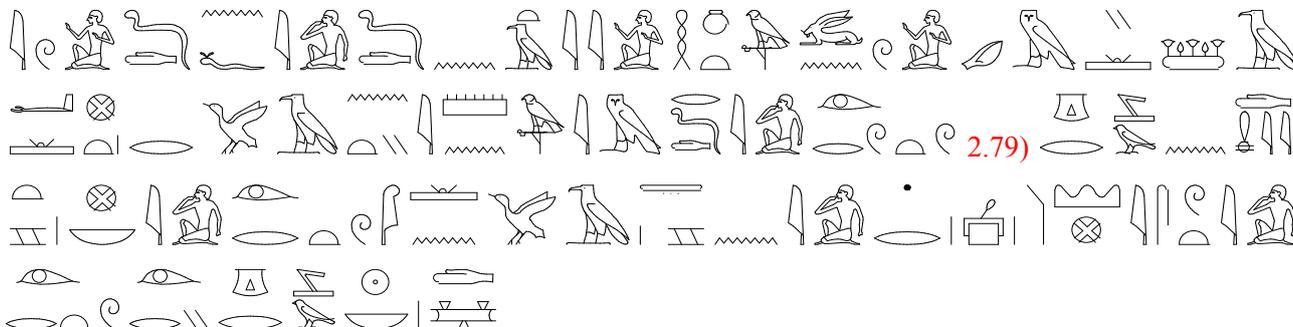
(r)-k3r-n : vedi 1.21, 1.22, 2.45, 2.47

in mn w<sup>c</sup> : per questa costruzione, cfr. 1.58, 2.1

im.tn : per la forma della preposizione *m* con suffisso, vedi LEG 7.1.1.a.ii; cfr. 2.53

iw.f (hr) sdm : presente primo circostanziale, in frase relativa virtuale (LEG 54.2.1). Per il valore “comprendere, capire (una lingua)” di *sdm mdwt*, vedi LEG 4.4.6.b

mdwt Kmt : “parole d’Egitto”, ossia “egiziano; lingua egiziana”



iw.i (hr) dd n.f i.dd n t3y.i hnwt wn.i (hr) sdm (r-)š3<sup>c</sup>(-r) Niwt r p3 nty Imn im r-dd i.ir.tw 2.79) grg m dmy nb i.ir.tw m3<sup>c</sup>t m p3 t3 n Irs ist i.ir.tw ir(t) grg r<sup>c</sup> nb dy

*Gli dissi: “Di’ alla mia signora che fino a Tebe, il luogo dove c’è Amon, ero solito sentir dire che è in ogni città che si compie ingiustizia, (mentre) è (solo) nella terra di Alasia che si compie giustizia! È (forse invece anche) qui che si compie quotidianamente ingiustizia?”*

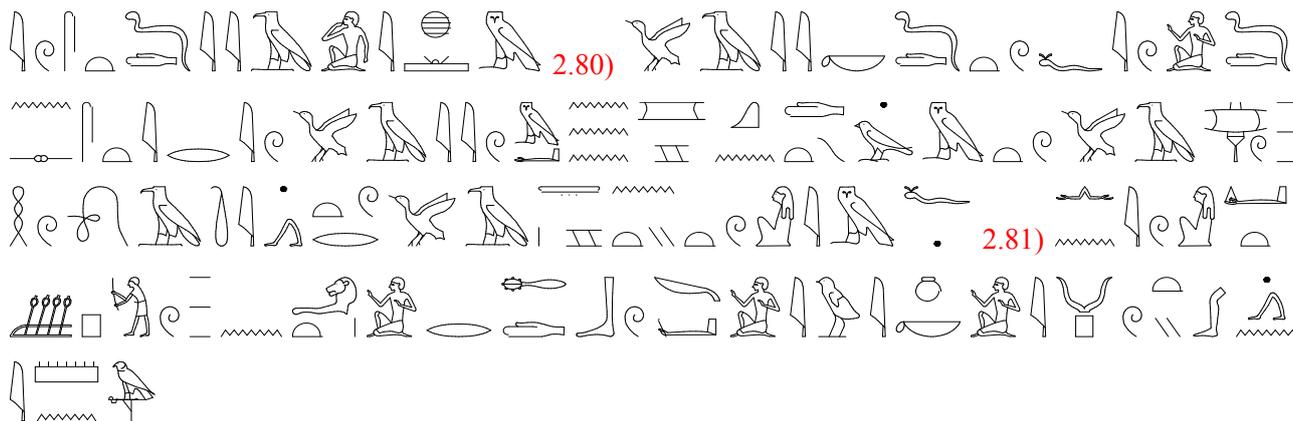
wn.i (hr) sdm : forma del presente primo dopo la *wn* del passato; esprime un’azione passata ripetuta (LEG 19.13.11); cfr. 2.28-29

Niwt : “la città” per eccellenza, ossia Tebe

i.ir.tw : forma prospettiva enfatica, forma enfatica della *sdm.f* prospettiva iniziale (LEG 26.18.6)

ist : vedi 2.54

i.ir.tw irt ... r<sup>c</sup> nb dy : notare che, a differenza di quanto compare in 2.79, si fa qui uso della forma perifrastica *i.ir.tw irt* (LEG 26.18.3.a). L’elemento rematizzato è *dy*: esso, infatti, pur non essendo un avverbio posto solitamente alla fine della frase, lo è qui, proprio per metterlo in risalto (LEG 26.10 Obs.; cfr. LEG commento a Ex 1058)



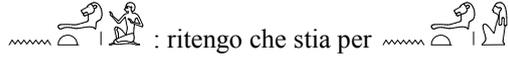
iw.s (hr) dd y3 ih m 2.80) p3y.k dd.f iw.i (hr) dd n.s ir iw p3 ym (hr) knd mtw p3 t3w hwt3 tw(.i) r p3 t3 nty tw.t im.f 2.81) in iw.t (r) dit šsp.w m-h3t.t<sup>1</sup> r hdb.i iw ink ipwty n Imn

*Lei disse: “Invero, che cosa significa quello che dici?”. Le dissi: “Se il mare si adira e il vento mi spinge verso la terra dove sei tu, devi (per questo) permettere che essi (mi) ricevano davanti a te per (poi) uccidermi, benché io sia un messaggero di Amon?”*

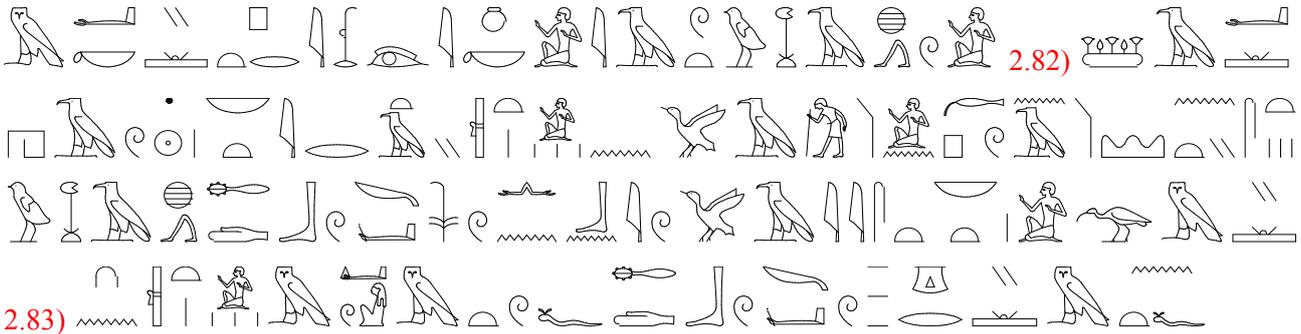
y<sup>3</sup> ih m p<sup>3</sup>y.k dd.f : lett. “invero, che cosa è (questo), cioè il tuo dire esso?”. Per il significato “che cosa significa?” di y<sup>3</sup> ih, vedi LEG 9.4.4.b, NÄG 687, 740. La m è la m di predicato (LEG 7.1.1.b.viii; NÄG 702 Anm.). Per la grafia dello stato pronominale dell’infinito dd, vedi LEG 11.2.3.II; NÄG 405

ir iw p<sup>3</sup> ym (hr) kn<sup>d</sup> : protasi di frase condizionale introdotta da ir e costruita con la formazione iw.f (hr) sdm del futuro (LEG 62.4.3 ; 40.2; 17.9.1)

hw<sup>3</sup> tw.(i) : vedi 2.74; in effetti il verbo hw<sup>3</sup> non è presentato dal WB come un verbo di ultima debole (pertanto sarebbe di troppo), ma la forma tw.(i) dell’oggetto è in uso dopo infiniti femminili (cfr. LES 74a, ultima riga)

 : ritengo che stia per . Oppure da intendere “che mi si parino davanti” o simile

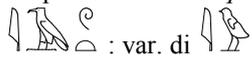
iw ink ipwty : frase nominale del tipo ntf Ø-B, dove Ø-B è il predicato; la frase è preceduta dalla iw dipendente (LEG 57.3.2; 63.2.7)



mk ptr ink iw.tw (r) wh<sup>3</sup>.i 2.82 (r-)š<sup>3</sup>(-r) hrw nb ir t<sup>3</sup>y ist n p<sup>3</sup> wr n Kpn nty st (hr) wh<sup>3</sup> hdb.s in bn iw p<sup>3</sup>y.s nb gm(t) 2.83) 10 n ist m-di.t mtw.f hdb.w gr ntf

*Ecco, ora, quanto a me, mi si cercherà per tutti i giorni; (ma) riguardo a questo equipaggio del principe di Byblos, che essi cercano di uccidere, forse che il suo signore non troverà dieci dei tuoi equipaggi e non li ucciderà, pure lui? ”.*

mk ptr ink : il pronome indipendente ink è messo in anticipazione (esso anticipa il suffisso .i in wh<sup>3</sup>.i), preceduto da mk ptr (LEG 2.1.4.b)

 : var. di  iw.tw (vedi NÄG 22, 23)

wh<sup>3</sup>.i : per la grafia del pronome, vedi nota a 2.74

nty st (hr) wh<sup>3</sup> hdb.s : frase relativa introdotta da nty, con presente primo. La posizione del suffisso dopo hdb e non dopo wh<sup>3</sup> fa ritenere che hdb.s sia l’oggetto di wh<sup>3</sup> (“essi cercano l’uccidere esso” e non “(lo) cercano per ucciderlo”) (LEG 53.9.2; 53.12; NÄG 843; cfr. GEG 385). Per  come suffisso, vedi NÄG 74 fine

bn iw p<sup>3</sup>y.s gmt : negazione di futuro terzo a soggetto nominale (LEG 18.1.3)



iw.s (hr) dit š.tw n n<sup>3</sup> rm<sup>t</sup> iw.tw (hr) s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.w iw.s (hr) dd n.i sdr n.k

*Essa fece convocare la gente e la si mise sotto accusa. “(Poi) mi disse: “Dormi ... ”*

š.tw n n<sup>3</sup> rm<sup>t</sup> : cfr. 2.71

s<sup>c</sup>h<sup>c</sup>.w : “incolpare, provare l’accusa (contro qualcuno)” (cfr. WB IV 54.4)

Qui termina il papiro.



IL RACCONTO DI  
APOPY  
E  
SEQENENRA



## TRADUZIONE CONTINUATA

*Avvenne, ora, che la terra d'Egitto era nella miseria e non c'era un Signore (v.p.s.) come re del tempo. Avvenne, dunque, che, quanto al re Seqenenra (v.p.s.), egli era sovrano (v.p.s.) della città meridionale. La miseria era nella città degli Asiatici e il principe Apopi (v.p.s.) era in Avaris; il Paese intero gli presentava (offerte) con i loro tributi e il Nord ugualmente, con tutti i buoni prodotti del Delta.*

*Ora, il re Apopy (v.p.s.) si era scelto Sutekh quale signore e non pagava tributi a nessun dio che c'era nel Paese intero, tranne Sutekh. Egli costruì un tempio, con lavoro bello ed eterno, accanto al palazzo del re Apopy (v.p.s.) e si mostrava sul far del giorno per fare sacrifici ... ogni giorno a Sutekh. Gli ufficiali (del palazzo ?) (v.p.s.) portavano ghirlande, come si è soliti fare nel tempio di Ra-Harakhte, proprio di fronte a lui.*

*Ora, quanto al re Apopy (v.p.s.), egli desiderava inviare parole offensive al re Seqenenra (v.p.s.), il principe della città meridionale. Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il re Apopy (v.p.s.) fece convocare (gli alti funzionari) del suo (palazzo ...) ... inviare ... una comunicazione ... il fiume ... i suoi scribi e i sapienti ... i grandi funzionari (dissero): "O sovrano (v.p.s.), nostro signore, ... lo stagno degli ippopotami che è a oriente della città meridionale ... essi non lasciano che venga a noi il sonno, (né) di giorno (né) di notte, poiché la loro voce è nelle orecchie (della gente) della nostra città". ...*

*(Il re Apopy disse loro:) "Allora il principe della città meridionale ... (Amon è) con lui come protettore e non confida in nessun dio che c'è nel Paese intero, se non in Amon-Ra, re degli dei".*

*Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il re Apopy (v.p.s.) mandò al principe della città meridionale la comunicazione che gli avevano detto i suoi scribi e i (suoi) sapienti.*

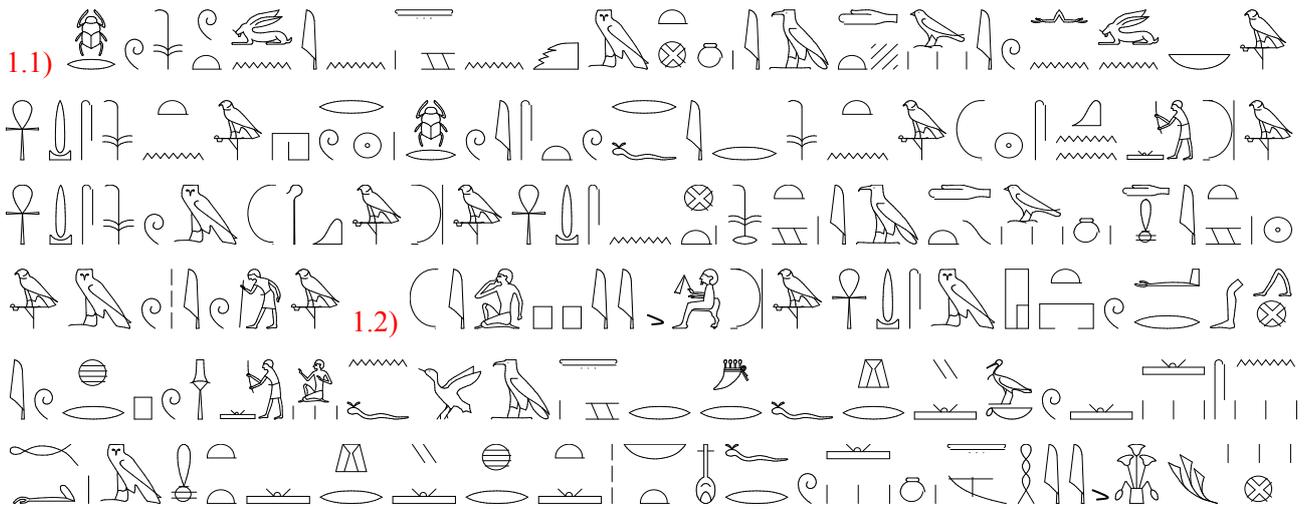
*Il messaggero del re Apopy (v.p.s.) arrivò dal principe della città meridionale. Lo si condusse alla presenza del principe della città meridionale e si disse al messaggero del re Apopy (v.p.s.): "Perché sei stato inviato alla città meridionale? Perché mi hai raggiunto con questi viaggi?". Allora il messaggero gli disse: «È il re Apopy (v.p.s.) che mi ha inviato a te per dire: "Fa' che si lasci lo stagno degli ippopotami che è a oriente della città, poiché essi non permettono che venga a me il sonno, (né) di giorno (né) di notte!". (Infatti) la loro voce è nelle orecchie (della gente) della sua città»*

*Allora il principe della città meridionale rimase stupefatto per un lungo momento e non sapeva come replicare al messaggero del re Apopy (v.p.s.). Poi il principe della città meridionale gli disse: "Forse che il tuo padrone (v.p.s.) ode (in Avaris) la voce dallo stagno degli ippopotami che è nientemeno che a oriente della città meridionale?"*

*Allora il messaggero gli disse: "... le cose per le quali egli mi ha inviato da te". Quindi il principe della città meridionale stabilì che ci si prendesse cura del messaggero del re Apopy (v.p.s.), con (ogni) cosa buona, carne, dolci ... (E poi gli disse: "Ritorna da Apopy! ...) Quanto a tutto ciò che gli dirai, io lo farò. Così gli dirai". ...*

*Allora il messaggero del re Apopy (v.p.s.) si mise in marcia verso il luogo dove si trovava il suo signore (v.p.s.). Quindi il principe della città meridionale fece convocare i suoi alti funzionari ed ugualmente ogni suo principale ufficiale al suo servizio. Riferì loro l'intera comunicazione riguardo alla quale il re Apopy (v.p.s.) gli aveva mandato (un messaggero). Essi tacquero tutti insieme per un lungo momento e non sapevano rispondergli (né in) bene (né in) male. Allora il re Apopy (v.p.s.) inviò a [fine del testo pervenutoci]*

**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



1.1) *hpr swt wn.in t̄ n Kmt m iḏt iw nn wn nb* <sup>c.w.s.</sup> (m) *nsw h3w hpr ist rf ir nsw Sḫnn-r<sup>c</sup>* <sup>c.w.s.</sup> *sw m ḥḳ3* <sup>c.w.s.</sup> *n niwt rsyt iḏt m dmi* <sup>c3mw iw wr</sup> 1.2) *Ippy* <sup>c.w.s.</sup> *m Ḥwt-w<sup>c</sup>rt iw hrp n.f p3 t̄ r-dr.f hr b3kw.sn mḥ(ty)* *m-mitt hr hrt nbt nfr(t) n t̄-mḥy*

*Avvenne, ora, che la terra d’Egitto era nella miseria e non c’era un Signore (v.p.s.) come re del tempo. Avvenne, dunque, che, quanto al re Seqenenra (v.p.s.), egli era sovrano (v.p.s.) della città meridionale. La miseria era nella città degli Asiatici e il principe Apopi (v.p.s.) era in Avaris; il Paese intero gli presentava (offerte) con i loro tributi e il Nord ugualmente, con tutti i buoni prodotti del Delta.*

*hpr ... wn.in t̄* : la forma con *wn.in*, qui eccezionalmente a predicato avverbiale e non verbale, serve come soggetto di *hpr* (cfr. *Westcar* 9.21)  
*swt* : particella enclitica; per lo più ha valore avversativo, ma qui ha valore molto più debole (GEG 254 fine; NAG 685.1)

⊙ : grafia corrotta per  =  (così anche più oltre, sempre in 1.1)  
*iw nn wn* : si noti come nel neo-egizio *nn* può essere preceduta da *iw*, cosa che non si trova nel medio-egizio (cfr. GEG 107.2); più tardi, *nn wn*, negazione della *wn* di esistenza, sarà sostituita da *mn* (LEG 29, NAG 783)

 ⊙ : grafia di     *h3w* “Zeit” (WB II 478.1-13); viceversa, per *h3w* quale grafia di *hrw* vedi *Unamon* 1.51, 2.9

*niwt rsyt* : ossia Tebe  
*sw m ḥḳ3* : presente primo a predicato avverbiale

    : come suggerisce il Gardiner, da emendare in        

*hrp* : “Abgaben, Tribute herbeibringen; Opfergaben darbringen” (WB III 327.8.11)

*b3kw.sn* : il suffisso si riferisce agli abitanti di *p3 t̄ r-dr.f*

*hrt* : probabile grafia erronea di *(i)ht* “cosa” (WB III 319.15)

*t̄-mḥy* : grafia corrotta, influenzata da quella di    *t̄-mri* “Egitto”





ḥ<sup>c</sup>.n nsw Ippy ḥ.w.s. 1.3) ḥr irt n.f Swth m nb iw.f (ḥr) tm b3k n ntr nb nty m p3 t3 r-dr.f wpw(-ḥr) Swth

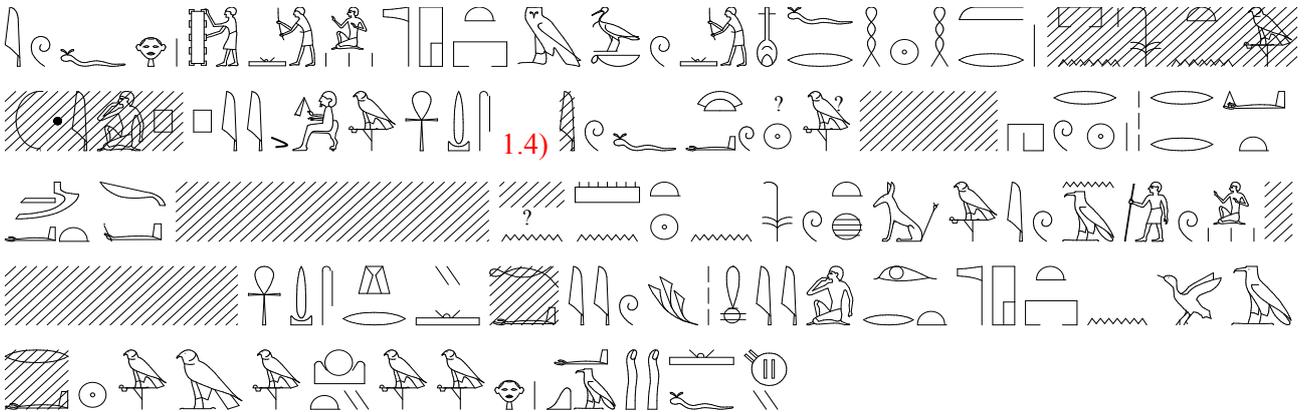
Ora, il re Apopy (vp.s.) si era scelto Sutekh quale signore e non pagava tributi a nessun dio che c'era nel Paese intero, tranne Sutekh.

Ippy : il punto iniziale • è un ☉ “mancato”. Gli scribi di questo periodo spesso inseriscono nei cartigli un ☉ superfluo

ḥr irt n.f : lett. “aveva fatto per sé”

☉ : per l'usuale ☉

iw.f ḥr tm b3k : negazione della forma iw.f ḥr sdm del passato (LEG 39)



iw.f ḥr kd ḥwt-ntr m b3k nfr (n)ḥḥ r-gs pr n nsw Ippy ḥ.w.s. 1.4) iw.f (ḥr) ḥ<sup>c</sup>(t) (m tp?) hrw r dit m3<sup>c</sup> ... m(?) mnt n Swth iw n3 srw ... ḥ.w.s. ḥr mḥyw mi i.ir(y)t (m) ḥwt-ntr n p3 R<sup>c</sup>-Hr-3hty ḥr ḥ3.s sp sn

Egli costruì un tempio, con lavoro bello ed eterno, accanto al palazzo del re Apopy (v.p.s.) e si mostrava sul far del giorno per fare sacrifici ... ogni giorno a Sutekh. Gli ufficiali (del palazzo ?) (v.p.s.) portavano ghirlande, come si è soliti fare nel tempio di Ra-Harakhte, proprio di fronte a lui.

☉ | : da emendare in ☉ |

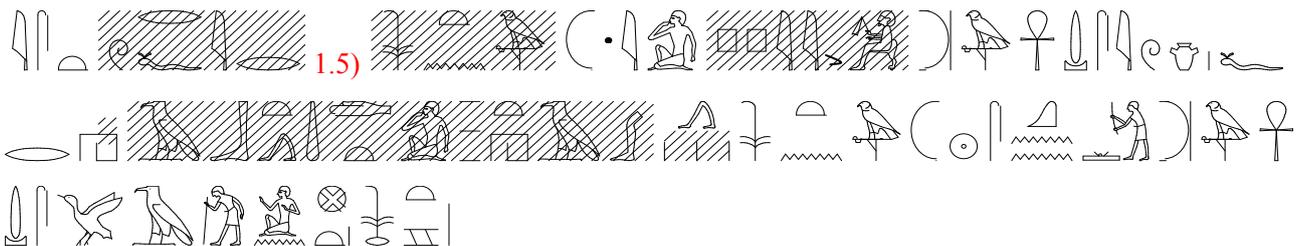
m tp hrw : “am Anfang des Tages” (WB V 269.2)

☉ |

☉ ☉ : r dit, notare la particolare forma della preposizione r davanti all'infinito dit (LEG 7.1.2.a.ii). A meno di intendere, ma meno bene, r rdit (cfr. NAG 290). Per l'espressione rdi m3<sup>c</sup> “schlachten”, vedi WB II 22.12

i.ir(y)t : “ciò che viene fatto”, participio passivo (NAG 371)

ḥr ḥ3 : per r ḥ3 “gegenüber” (WB I 234.1-2) ?



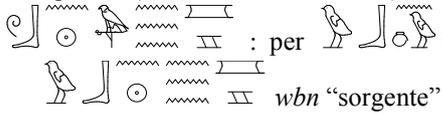
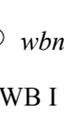
ist rf ir 1.5) nsw Ippy ḥ.w.s. iw ib.f r ḥ3b mdt th3 (n) nsw Sḳnn-R<sup>c</sup> ḥ.w.s. p3 wr n niwt rsyt



“O sovrano (v.p.s.), nostro signore, ... lo stagno degli ippopotami che è a oriente della città meridionale ... essi non lasciano che venga a noi il sonno, (né) di giorno (né) di notte, poiché la loro voce è nelle orecchie (della gente) della nostra città”. ... (Il re Apopy disse loro:)

ḫnt ... : per la ricostruzione, cfr. 2.5; per ḫnt “Gewässer, Kanal”, vedi WB III 105.1-3

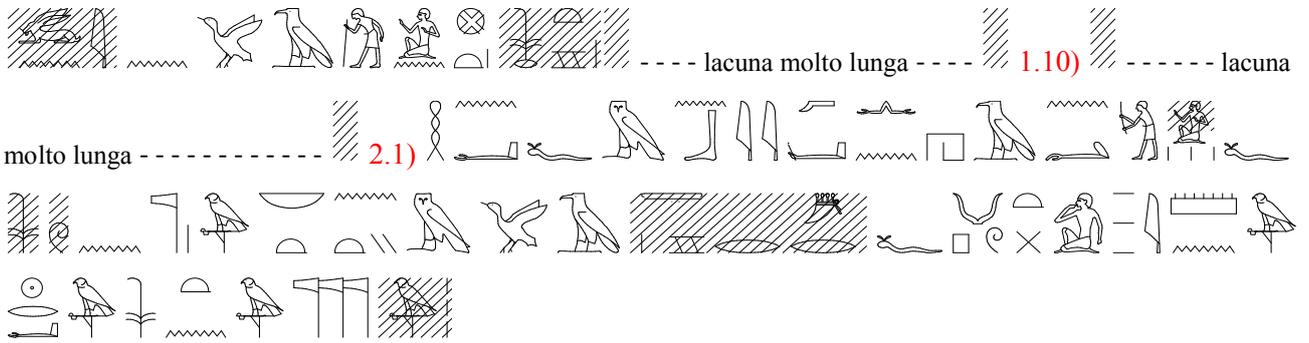
dbꜣ : plurale di db “das Nilpferd” (WB V 433.14-17); si noti la desinenza -y, caratteristica dei plurali neo-egiziani (LEG 4.1.2.a; NÄG 147).

 : per  wbnw “est” (WB I 294.8); la grafia è influenzata da quella di  wbn “sorgente” (WB I 294.13)

ḳd : per ḳdd “Schlaf” (WB V 78-79.4)

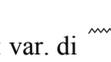
bn st ḥr dit : forma negativa del presente primo indicante un tempo presente immediato

 : forma *sdm.f* prospettiva non-iniziale; la forma corrente sarebbe  (LEG 45.3.1; NAG 288)



wn.in pꜣ wr n niwt rsyt ... 1.10) ... 2.1) ḥnꜥ.f m nby(w) nn hn.f sw n ntr nb nty m pꜣ ḫ r-ḏr.f wpw(.ḥr) Imn-Rꜥ nsw ntrw

“Allora il principe della città meridionale ... (Amon è) con lui come protettore e non confida in nessun dio che c'è nel Paese intero, se non in Amon-Ra, re degli dei”.

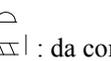
 : var. di  nbyw “protettore” (WB II 245.1-2)

hn : var. di  hnn “piegare”; con pronome riflessivo (*sw*) e *n* o *ḥr* vale “fare affidamento su, fidarsi di, confidare in” (WB II 494.15-20)



ḥr ir m-ḥt hrww ḳnw ḥr-sꜣ nn 2.2) wn.in nsw Ippy ꜥ.w.s. ḥr ḥꜣb n pꜣ wr n niwt rsyt pꜣ smi n mdt i.ḏd n.f nꜣy.f sšw rhy-ḥt {r}

Ora, trascorsi molti giorni dopo ciò, il re Apopy (v.p.s.) mandò al principe della città meridionale la comunicazione che gli avevano detto i suoi scribi e i (suoi) sapienti.

 : da correggere in 

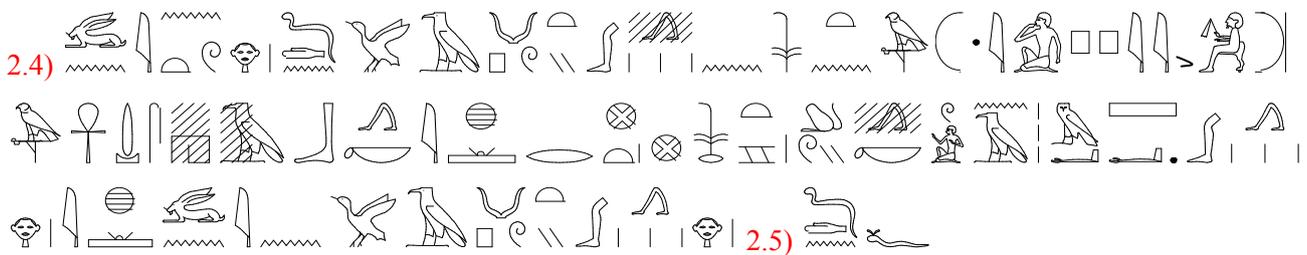
{r} : vedi 1.5



2.3) hr ir p3 ipwty n nsw Ippy  .w.s. hr spr r p3 wr n niwt rsyt wn.in.tw hr it3y.f m-b3h p3 wr n niwt rsyt

*Il messaggero del re Apopy (v.p.s.) arrivò dal principe della città meridionale. Lo si condusse alla presenza del principe della città meridionale*

hr ir p3 ipwty ... hr spr : costruzione del presente primo, con infinito, preceduto da *hr ir* “quando ...” (LEG 9.3.5; 62.4.2). Ogni costruzione del presente primo preceduta da *hr ir* ha valore di passato (LEG 19.11 fine)

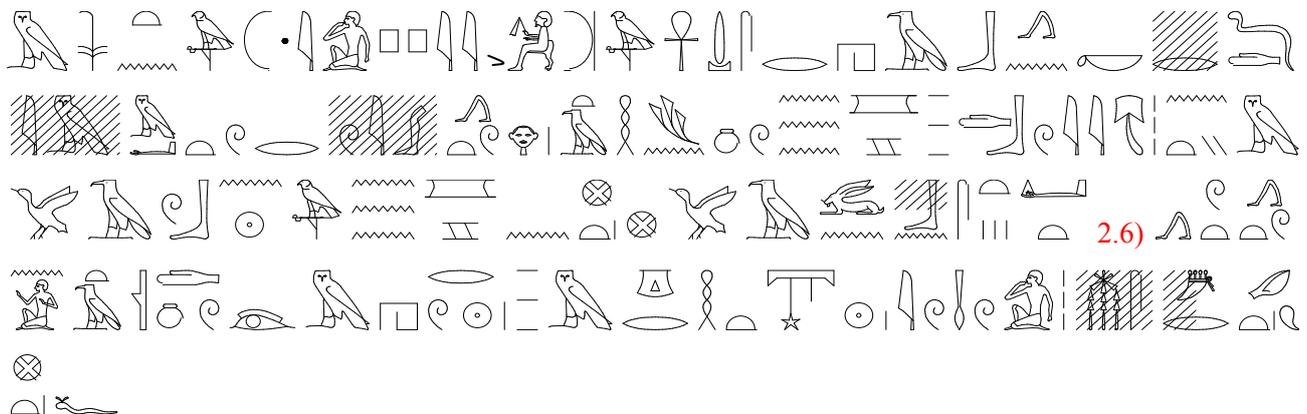


2.4) wn.in.tw hr dd n p3 ipwty n nsw Ippy  .w.s. h3b.k (hr-)ih r niwt nsyt ph.k wi (m?) n3 mš w hr-ih wn.in p3 ipwty hr 2.5) dd n.f

*e si disse al messaggero del re Apopy (v.p.s.): “Perché sei stato inviato alla città meridionale? Perché mi hai raggiunto con questi viaggi?” Allora il messaggero gli disse:*

h3b.k : *sdm.f* perfetta passiva

n3 mš w : l’infinito *mš * “marschieren, reisen” (WB II 156.5-11) è qui usato nominalmente (“die Reise, die Marsch”; WB II 156.12), al plurale. Cfr. *Unamon* 2.22



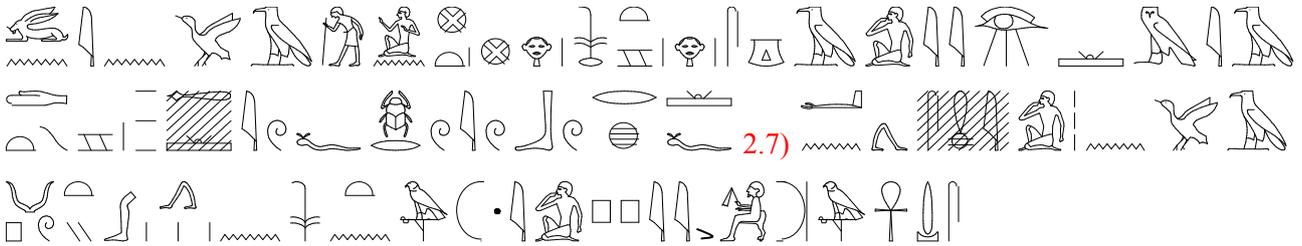
m nsw Ippy  .w.s. r.h3b n.k (wi) r dd imi.tw rwi.tw hr b3 hnt dby nty m p3 wbnw n niwt p3-wn bn st (hr) dit 2.6) iwt n.i b3 kd m hrw m grh iw hrw(.w m) msdr niwt.f

*«È il re Apopy (v.p.s.) che mi ha inviato a te per dire: “Fa’ che si lasci lo stagno degli ippopotami che è a oriente della città, poiché essi non permettono che venga a me il sonno, (né) di giorno (né) di notte!” (Infatti) la loro voce è nelle orecchie (della gente) della sua città»*

m nsw ... r.h3b : frase nominale del tipo “cleft sentence”, introdotta dalla particella *m*, equivalente alla classica *in* (LEG 57.12.12); la *r* prima del participio è grafia fonetica dello yod protettivo (LEG 48.1.1; NAG 255, 369)

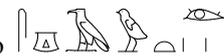
imi.tw : abbreviazione di  *imi dd.tw* “fa’ che uno faccia sì che”,  *imi di.tw* “fa’ che uno dia” (LEG 24.5.2; NÄG 357)

p3-wn : “poiché, perché”, particella proclitica e congiunzione (LEG 9.14; NÄG 679; WB I 498.6)



wn.in p3 wr n niwt rsyt hr sg3 m 3dt 3t iw.f (hr) hpr iw bw rh.f 2.7 3n smi n p3 ipwty n nsw Ippy 3.w.s.

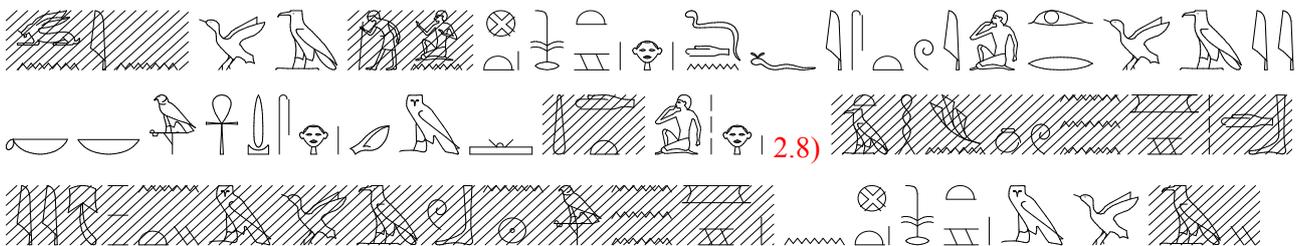
Allora il principe della città meridionale rimase stupefatto per un lungo momento e non sapeva come replicare al messaggero del re Apopy (v.p.s.).

sg3 :  “staunen” (WB IV 320.5), grafia influenzata da quella del sostantivo   
 sg3wt “das Staunen” (WB IV 320.9)

 : variante neo-egiziana di  3t “tempo, momento” (WB I 1.12-2.2); cfr. *Horus e Seth* 4.1, 15.1; *I Due Fratelli* XVIII.2, XVIII.5

iw.f (hr) hpr iw bw rh.f : lett. “egli divenne che non sapeva ...”; la forma del presente primo *tw.i rh.kwi* quando indica la nozione di “conoscere” è negata da *bw rh.i*. Qui dopo la *iw* dipendente (LEG 20.5.4; 20.5.6)

3n smi : Il WB dà il significato “fare rapporto, riferire” (“Bericht erstatten”, WB I 189.7), ma il contesto richiede il significato “replicare, rispondere” o simile



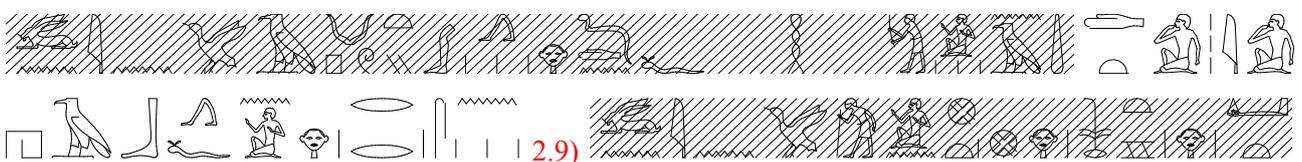
wn.in p3 wr n niwt rsyt hr dd n.f ist i.ir p3y.k nb 3.w.s. {hr} sdm mdwt hr 2.8 3 hnt dby nty m p3 wbnw n niwt rsyt m p3y

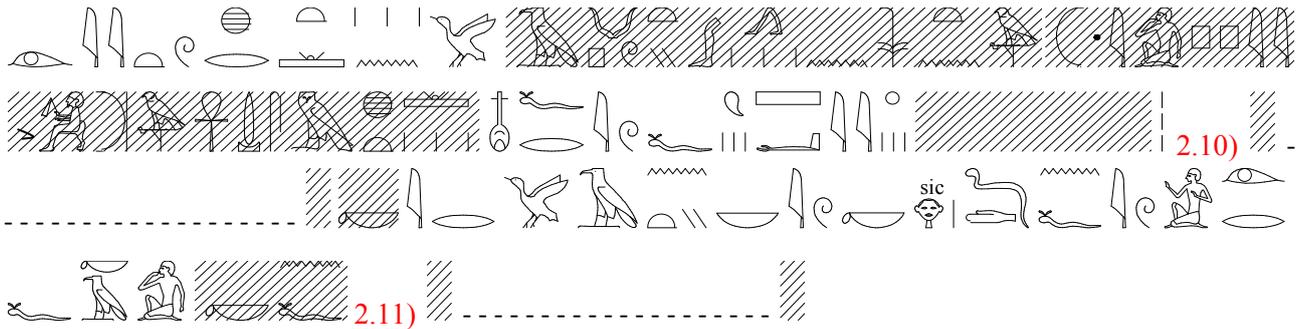
Poi il principe della città meridionale gli disse: “Forse che il tuo padrone (v.p.s.) ode (in Avaris) la voce dallo stagno degli ippopotami che è nientemeno che a oriente della città meridionale?”

ist i.ir p3y.k nb sdm : tempo secondo (forma enfatica) dopo la particella interrogativa *ist* (LEG 61.5.1.b).

L’elemento rematizzato è *hr 3 hnt* ...

m p3y : problematico; ritengo che sia un richiamo al precedente *m p3 wbnw*: “ad oriente ..., cioè (proprio) questo (posto)”





wn.in p3 ipwty hr dd n.f ... n3 mdwt i.h3b.f n(k w)i hr.sn 2.9) wn.in p3 wr n niwt rsyt hr dit iry.tw hrt n p3 ipwty n nsw Ippy c.w.s m ht nfr(t) iw f s'y(t) ... 2.10) ... .k ir p3 nty nb iw.k r' dd n.f iw.i (r) irt.f k3.k n.f 2.11) ...

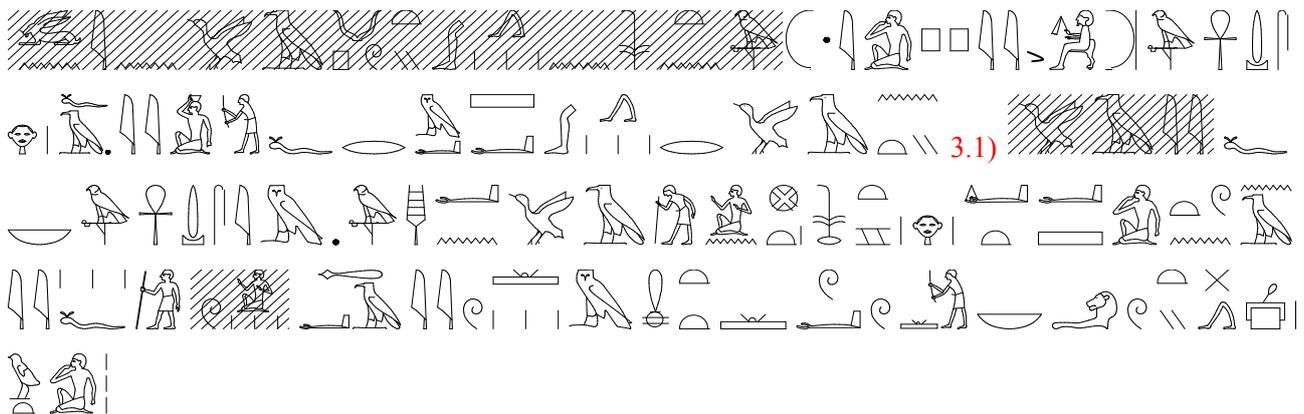
Allora il messaggero gli disse: “ ... le cose per le quali egli mi ha inviato da te”. Quindi il principe della città meridionale stabilì che ci si prendesse cura del messaggero del re Apopy (v.p.s.), con (ogni) cosa buona, carne, dolci ... (E poi gli disse: “Ritorna da Apopy! ...) Quanto a tutto ciò che gli dirai, io lo farò. Così gli dirai”. ...

i.h3b.f : forma verbale relativa; lett. “le parole che egli ha mandato me a te a causa di esse”

hr.sn : per la forma della preposizione con doppia r, testimoniata davanti a suffissi plurali, vedi LEG 7.1.4.a.ii

hrt : o leggere ancora ht (come in 1.2)?

š'yt : grafia di š'wt “Kuchen” (WB IV 421.3-8), influenzata da quella di š'y “sabbia”



wn.in p3 ipwty n nsw Ippy c.w.s. hr 3y.f r mš' r p3 nty 3.1) p3y.f nb c.w.s. im c'hc.n p3 wr n niwt rsyt hr dit cš.tw n n3y.f srw c3y m mitt w'w nb h3wty swt

Allora il messaggero del re Apopy (v.p.s.) si mise in marcia verso il luogo dove si trovava il suo signore (v.p.s.). Quindi il principe della città meridionale fece convocare i suoi alti funzionari ed ugualmente ogni suo principale ufficiale al suo servizio.

3y : per il classico 3t ; per questa forma dell'infinito pronominale, vedi NAG 408 e cfr. *I Due Fratelli* XIII.1:



Il verbo 3i, con oggetto riflessivo e seguito da r con infinito, significa “mettersi a, accingersi a (fare qlcs)” (WB I 573.5; cfr. *I Due Fratelli* VI.3, X.6, XIII.1

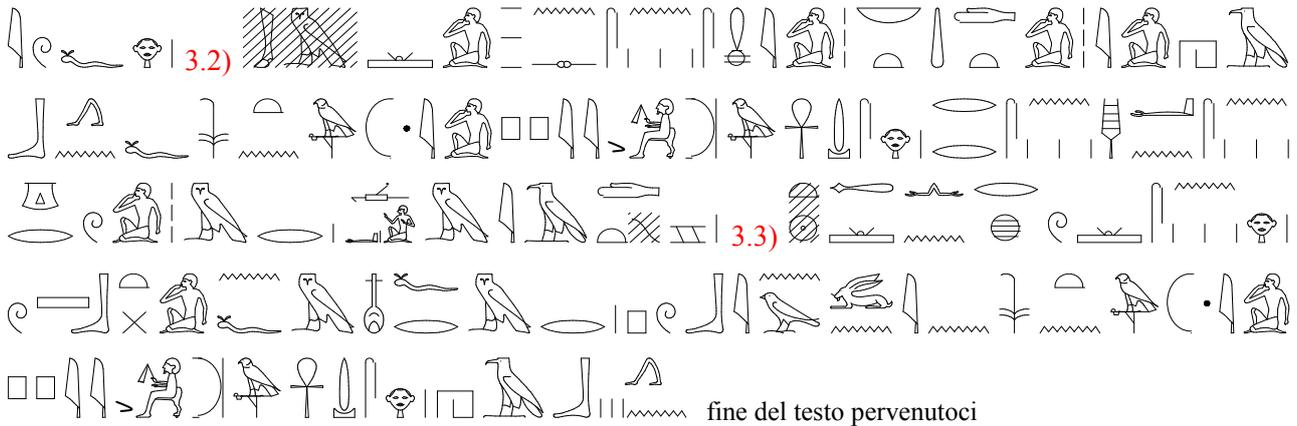
cš : “chiamare, convocare”, regge l'oggetto diretto o la preposizione n o r (WB I 227.4-8); cfr. *Unamon* 2.71, 2.83

m mitt : “allo stesso modo”, frase avverbiale (LEG 8.9.5; NÄG 591). Tale frase avverbiale può essere utilizzata come coordinazione di parole (nel qual caso può precedere, come qui, o seguire il secondo termine) o di frasi, e allora precede la seconda frase

w'w : “Art niederer Offizier” (WB I 280.3)

h3wty : attestato dal neo-egiziano; “primo, il primo”, qui usato attributivamente (WB III 29.16-18)

swt : “appartenente a lui”, pronome indipendente di terza persona singolare con valore possessivo, usato attributivamente (LEG 2.2.2.I.e)



iw.f ḥr 3.2) wḥm n.sn smi nb (n) mdt i.h3b n.f nsw Ippy ˢ.w.s. ḥr.sn ˢḥˢ.n.sn (ḥr) gr m r wˢ m i3dt 3.3) ˢ3t nn rḥ.sn {ḥr} wšb n.f {m} nfr m-r-pw bin wn.in nsw Ippy ˢ.w.s. ḥr h3b n

Riferì loro l'intera comunicazione riguardo alla quale il re Apopy (v.p.s.) gli aveva mandato (un messaggero). Essi tacquero tutti insieme per un lungo momento e non sapevano rispondergli (né in) bene (né in) male. Allora il re Apopy (v.p.s.) inviò a

ḥr.sn : il suffisso plurale si riferisce al collettivo *smi nb (n) mdt* (cfr. 1.6) Per la grafia di *ḥr.sn*, vedi 2.8

m r wˢ : “con una sola bocca; all'unisono”; quando wˢ è posto dopo il sostantivo significa “uno solo” (NÄG 245). Cfr. *I Due Fratelli* VIII.8-9

i3dt ˢ3t : vedi 2.6

nn rḥ.sn : *nn sdm.f* preceduta da *iw*, in frase relativa virtuale negativa (NÄG 753 fine)

{ḥr} : la preposizione è da omettere

{m} : la preposizione è probabilmente superflua, e quindi da omettere



LA PRESA  
DELLA  
CITTA' DI JOPPA



## TRADUZIONE CONTINUATA

... 20 mariana ... come posti in cesti ... Djehuty là ... le truppe del Faraone (v.p.s.) ... i loro visi.

Ora, dopo un'ora essi erano ubriachi e Djehuty disse al principe di Joppa: “ ... con mia moglie e i miei figli nella(?) tua propria città. Fa' che i mariana facciano entrare i cavalli e che si dia loro del foraggio, oppure che un Aper passi ... essi”. Si ricoverarono i cavalli e si diede loro del foraggio ... il re Menkheperra (v.p.s.) e si venne ad annunciar(lo) a Djehuty.

Ora, il principe di Joppa disse a Djehuty: “Desidero vedere la grande mazza del re Menkheperra (v.p.s.), il cui nome è ... -atiut-neferet. Come dura il Ka del re Menkheperra (v.p.s.), essa è oggi in tuo possesso; (fa' una cosa) bella (?) e portamela!”.

Egli fece in questo modo e portò la mazza del re Menkheperra (v.p.s.), (poi) afferrò la sua veste e stette davanti a lui, dicendo: “Guardami, o principe di Joppa! Ecco la mazza del re Menkheperra (v.p.s.) il leone selvaggio, figlio di Sekhmet, al quale Amon, suo padre, ha concesso la sua potenza”. Sollevò la sua mano e colpì sulla tempia del principe di Joppa; quello cadde disteso davanti a lui. Lo fissò a un piolo, (legandolo con un laccio ?) di cuoio; poi (prese ...) ... un pezzo di rame ... indebolito(?) di questo principe di Joppa e si pose il pezzo di rame, (dal peso) di 4 nemeset, ai suoi piedi.

(Quindi) fece portare i duecento cesti che aveva fatto fare e vi fece entrare duecento soldati; si riempirono le loro braccia di corde e pioli e (poi) li si sigillò con un sigillo; si diede loro (anche) i loro sandali con i loro bastoni e 'itereru'(?). Li si fece trasportare da tutti i buoni soldati, in totale cinquecento uomini, e si disse loro: “Quando entrerete nella città, aprirete ai vostri compagni, catturerete tutta la gente che è in città e la porrete immediatamente in catene!”.

Si uscì a dire all'auriga del principe di Joppa: «Così dice il tuo signore: “Va' e di' alla tua signora: ‘Che il tuo cuore sia felice! Sutekh ci ha consegnato Djehuty, con sua moglie e i suoi figli! Ecco, la mia faccia li ha resi schiavi”. Così le dirai, riguardo a questi duecento cesti che sono pieni di uomini, di pioli e di corde».

Allora egli andò davanti a loro per rallegrare il cuore della sua signora, dicendo: “Abbiamo catturato Djehuty!”.

Vennero aperti i sigilli (delle porte) della città davanti ai soldati ed essi entrarono in città. (Poi) essi aprirono ai loro compagni e questi si impadronirono della città, dai giovani agli anziani, e li misero immediatamente in catene e ai pioli. (Così) il potente braccio del Faraone (v.p.s.) si impadronì della città.

Djehuty andò a dormire, dopo aver scritto in Egitto al re Menkheperra (v.p.s.), il suo signore, dicendo: “Che il tuo cuore sia felice! Amon, il tuo buon padre, ti ha consegnato il principe di Joppa, insieme con tutta la sua gente ed ugualmente la sua città. Fa' venire degli uomini per portarli via come prigionieri, così che tu possa riempire la casa del padre tuo Amon-Ra, re degli dei, con schiavi e schiave, sottomessi sotto i tuoi piedi per tutta l'eternità!”.

## Colofone

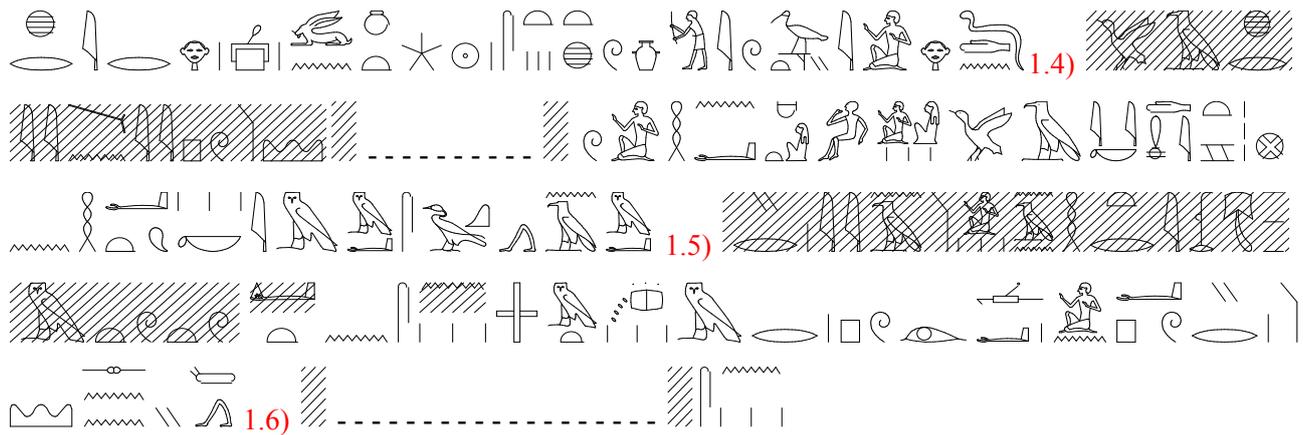
È venuto felicemente (alla fine), per ordine dello scriba dalle abili dita, lo scriba dell'esercito ...

**ANALISI DEL TESTO GEROGLIFICO**



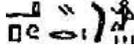
1.1) ... 20 n mryn ... .sn mi rdi m(?) ḥtpw 1.2) ... Dḥwty im ... ḫ iw<sup>c</sup>yt Pr-ᜫ<sup>c</sup> w.s. 1.3) ... ḥrw.sn  
 ... 20 mariana ... come posti in cesti ... Djehuty là ... le truppe del Faraone (v.p.s.) ... i loro visi.

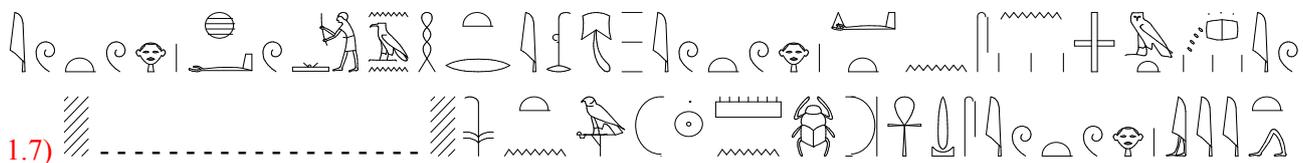
mryn : questo termine, l'accadico *marianu*, indica soldati di origine siriana (WB II 110.6-7)  
 ḥtp : "Korb" (WB III 195.12)  
 iw<sup>c</sup>yt : "Art Truppe, besonders als Besatzung im Ausland" (WB I 51.11)



ḥr ir ḥr-sᜫ<sup>c</sup> wnwt st ḥw iw Dḥwty ḥr ḏd n 1.4) pᜫ<sup>c</sup> ḥry n Yp ... hn<sup>c</sup> ḥmt(.i) ḥrdw(.i) (r/m ?) pᜫ<sup>c</sup>.k dmi n ḥ<sup>c</sup>.k imi  
 s<sup>c</sup>ᜫ<sup>c</sup> nᜫ<sup>c</sup> 1.5) mryn nᜫ<sup>c</sup> n ḥtrw mtw.tw dit n.sn wnmt m-r-pw ir w<sup>c</sup> n ᜫ<sup>c</sup>pr(w) snn 1.6) ... .sn

*Ora, dopo un'ora essi erano ubriachi e Djehuty disse al principe di Joppa: " ... con mia moglie e i miei figli nella(?) tua propria città. Fa' che i mariana facciano entrare i cavalli e che si dia loro del foraggio, oppure che un Aper passi ... essi".*

st ḥw : presente primo, con stativo  
 ḥry : var. di ḥrw, lett. "il nemico" (WB III 321.7-13)  
 Yp : "Joppa", nome della città israelita di Jaffa, attuale parte meridionale di Tel-Aviv  
 n ḥ<sup>c</sup>.k : per questa espressione, equivalente a "self", vedi LEG 3.3.b, NAG 112  
 ᜫ<sup>c</sup>pr : Apiru o Habiru è un termine di derivazione accadica per indicare i nomadi senzattera che vagavano tra la Mesopotamia la Siria e l'Egitto, durante il II millennio a.C. Cfr.  WB I 181.17

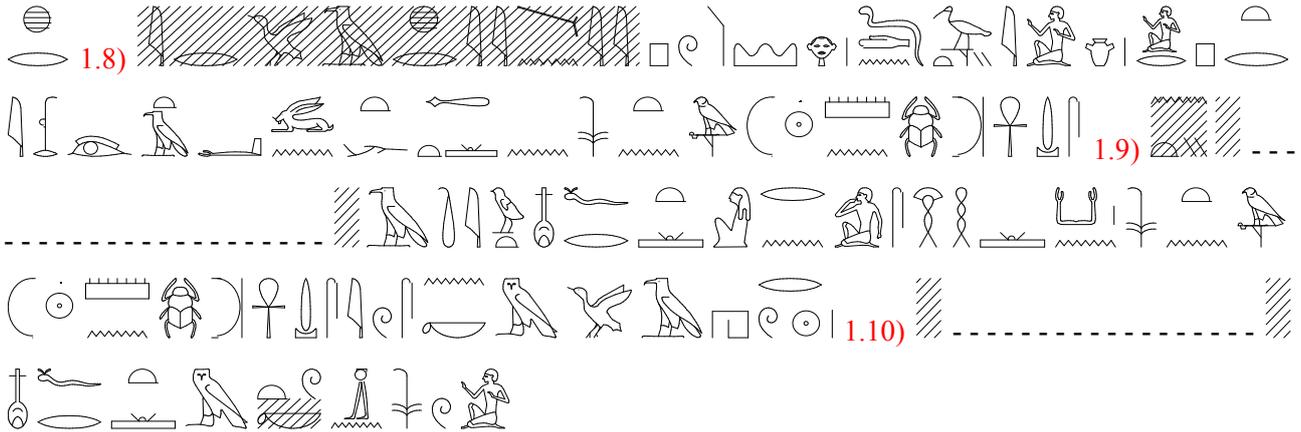




iw.tw hr hw n3 n htrw iw.tw hr dit n.sn wnmw iw 1.7) ... nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> ˆ.w.s. iw.tw hr iyt hr smi n Dḥwtj

Si ricoverarono i cavalli e si diede loro del foraggio ... il re Menkheperra (v.p.s.) e si venne ad annunciar(lo) a Djehuty.

: per hwi “proteggere”  
Mn-hpr-R<sup>c</sup> : ossia Thutmosi III

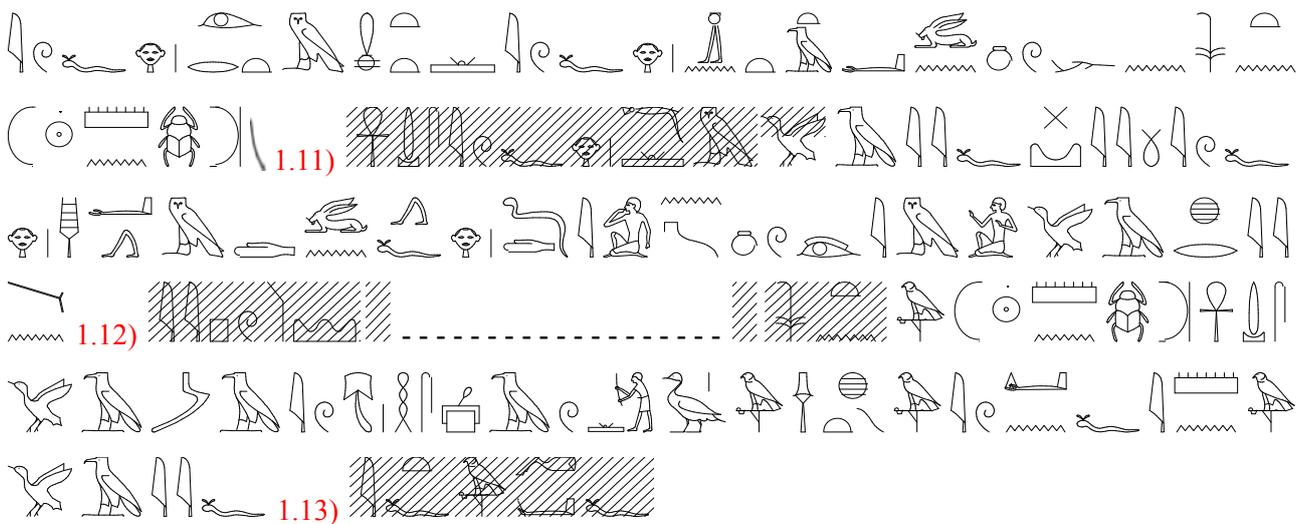


hr 1.8) ir p3 hry n Yp hr dd n Dḥwtj ib.i r ptr t3 ˆwnt ˆst n nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> ˆ.w.s. 1.9) nty ... 3tiwt-nfirt rn.s w3ḥ k3 n nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> ˆ.w.s. iw.s n.k m p3 hrw 1.10) ... nfirt mtw.k in sw (n).i

Ora, il principe di Joppa disse a Djehuty: “Desidero vedere la grande mazza del re Menkheperra (v.p.s.), il cui nome è ... –atiut-neferet. Come dura il Ka del re Menkheperra (v.p.s.), essa è oggi in tuo possesso; (fa’ una cosa) bella (?) e portamela!”.

ˆwnt : “Art Keule, als Waffe” (WB I 173.5)

sw : utilizzato anche per il femminile sy (LEG 2.3.1); l’antecedente è ˆwnt, per cui è possibile che il precedente nfirt sia parte del nome della mazza, qui ripetuto



iw.f hr irt m mitt iw.f hr int t3 ˆwnt n nsw Mn-hpr-r<sup>c</sup> 1.11) ˆ.w.s. iw.f hr mh m p3y.f šndwt iw.f hr ˆh<sup>c</sup> m dwn.f hr dd i.nw im.i p3 hry n 1.12) Yp (mk t3 ˆwnt n ?) nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> w.w.s. p3 m3i ḥs3 s3 Shmt iw di n.f Imn p3y.f 1.13) it ḥpš.f



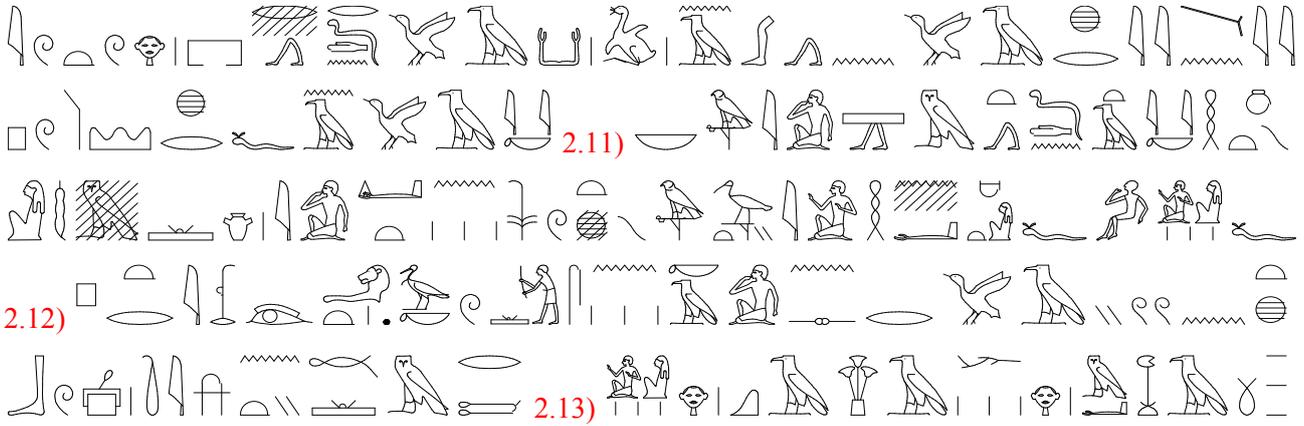


iw.tw hr dit w<sup>c</sup>ww ... dmd s 500 : lett. “si posero tutti i buoni soldati sotto di loro; in totale 500 uomini”

wnn.tn hr <sup>c</sup>k : frase subordinata di tempo relativo al futuro (LEG 55.2)

iw.tn hr wn : la costruzione precedente (*wnn.f hr sdm*) è spesso seguita, come in questo caso, dalla costruzione *iw.f hr sdm* del futuro (LEG 40.1). Sbaglia quindi il Gardiner (LES 84a) a ritenere che *hr* vada emendato in *r* (non si tratta, infatti, di un futuro terzo!)

hr-<sup>c</sup> : “sogleich” (WB I 156.24)



iw.tw hr pr(t) r dd n p<sub>3</sub> k<sub>tn</sub> n p<sub>3</sub> h<sub>ry</sub> n Yp hr.f m<sup>1</sup> p<sub>3</sub>y.k 2.11) nb i.šm dd n t<sub>3</sub>y.k hnwt ndm ib(.t) i.di (n).n Swth D<sub>h</sub>wty hn<sup>c</sup> hmt.f hrdw.f 2.12) ptr h<sub>3</sub>t(.i) b<sub>3</sub>k.sn k<sub>3</sub>(.k) n.s<sup>c</sup> r p<sub>3</sub>y 20 n thbst nty mh m rmt 2.13) hr k<sub>h</sub>w hr mh<sub>3</sub>w

*Si uscì a dire all'auriga del principe di Joppa: «Così dice il tuo signore: “Va’ e di’ alla tua signora: ‘Che il tuo cuore sia felice! Sutekh ci ha consegnato Djehuty, con sua moglie e i suoi figli! Ecco, la mia faccia li ha resi schiavi”. Così le dirai, riguardo a questi duecento cesti che sono pieni di uomini, di pioli e di corde».*

k<sub>tn</sub> : “Wagenlenker” (WB V 148.12-17)

hr.f m p<sub>3</sub>y.k nb : “dice egli, cioè il tuo signore”; in questa costruzione il soggetto nominale viene anticipato dal corrisponde suffisso e introdotto poi dalla *m* di predicato, qui nella forma grafica di *n<sub>3</sub>* per *n = m* (LEG 10.3.2; cfr. *Unamon* 1,43, 1.46-47).

i.šm : imperativo

dd : imperativo (NAG 358)

i.di ... : forma enfatica; “è con sua moglie e i suoi figli che Sutekh ci ha dato Djehuty!”;  è da emendare in 

h<sub>3</sub>t : da trascrivere  | *drt* (cfr. LES 84a)?

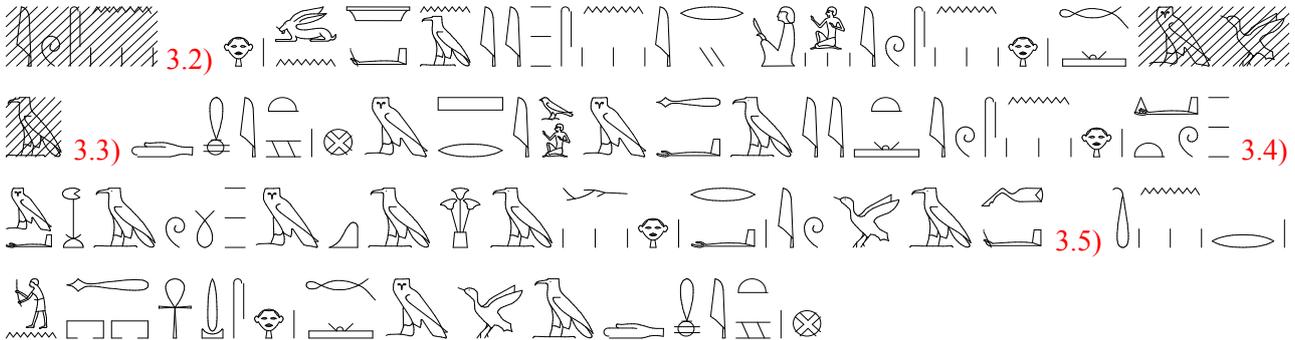
b<sub>3</sub>k : “jem. dienstbar machen, jem. versklaven” (WB I 427.12)



wn.in.f hr šmt r-h<sub>3</sub>t.sn r sndm ib n t<sub>3</sub>y.f hnwt r dd 2.14) mh.n m D<sub>h</sub>wty iw.tw hr wn n<sub>3</sub> n htmw n p<sub>3</sub> dmi r-h<sub>3</sub>t n<sub>3</sub> n w<sup>c</sup>ww 3.1) iw.sn hr <sup>c</sup>k r p<sub>3</sub> dmi

Allora egli andò davanti a loro per rallegrare il cuore della sua signora, dicendo: “Abbiamo catturato Djehuty!”. Vennere aperti i sigilli (delle porte) della città davanti ai soldati ed essi entrarono in città.

n3 n w<sup>c</sup>ww : ossia i soldati che portavano i cesti

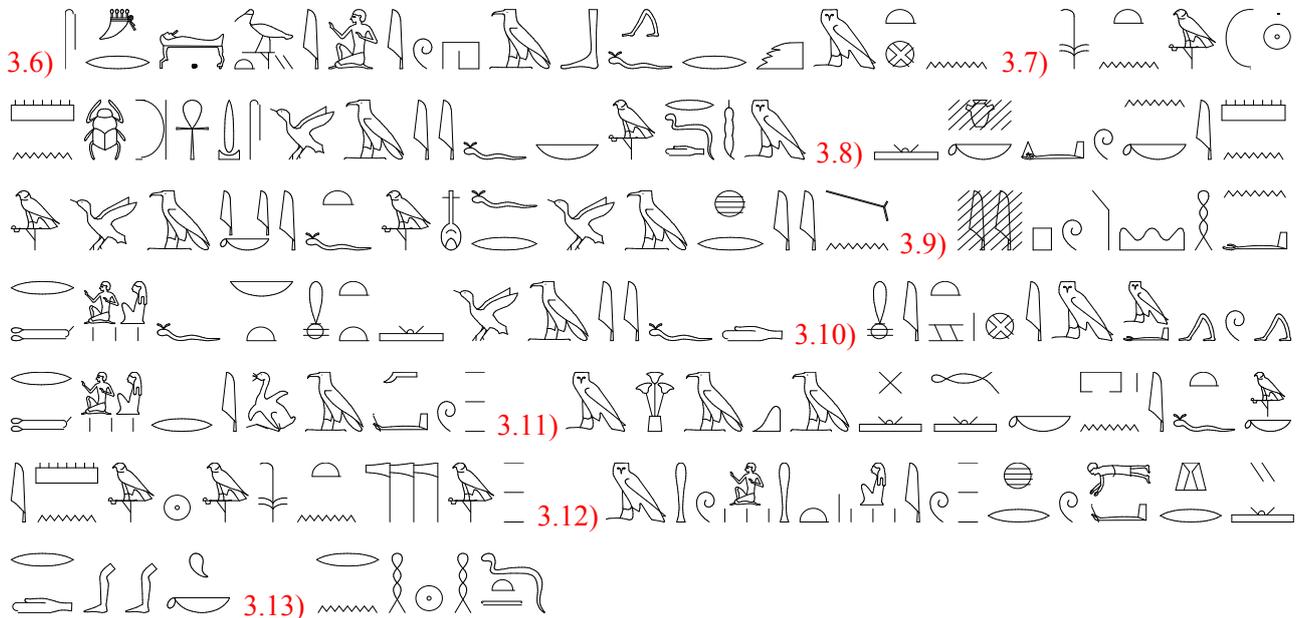


iw.sn 3.2) hr wn (n) n3y.sn iryw iw.sn hr mh m p3 3.3) dmi m šri(w) m 3y iw.sn hr dit.w 3.4) (m) mh3w m kḫw hr-<sup>c</sup> iw p3 hps 3.5) tnr n Pr-<sup>c3</sup> c.w.s. hr mh m p3 dmi

(Poi) essi aprirono ai loro compagni e questi si impadronirono della città, dai giovani agli anziani, e li misero immediatamente in catene e ai pioli. (Così) il potente braccio del Faraone (v.p.s.) si impadronì della città.

n3y.sn iryw : ossia i soldati nascosti nei cesti

m šri(w) m 3y : da emendare in  “dai piccoli ai grandi”; per la desinenza -y del plurale di 3y, vedi LEG 4.1.2.a; NAG 148  
tnr : < tnr; p3 hps tnr “der starke Arm (des Königs)” (WB V 382.12)

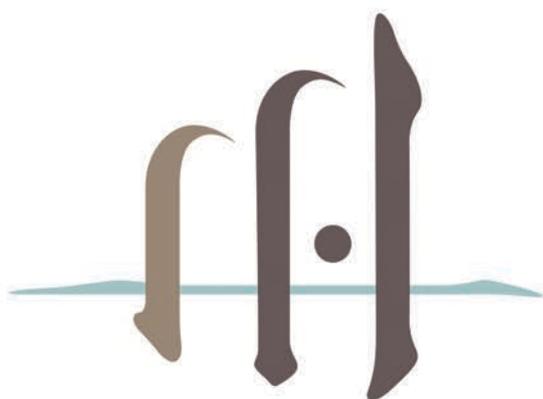


3.6) sdr Dḫwty iw h3b.f r Kmt n 3.7) nsw Mn-hpr-R<sup>c</sup> c.w.s. p3y.f nb r dd ndm 3.8) ib.k di n.k Imn p3y.k it nfr p3 hry n 3.9) Yp hn<sup>c</sup> rmt.f nb (m-)mitt p3y.f 3.10) dmi imi iw rmt r it3.w 3.11) m h3k mh.k pr n it.k Imn-R<sup>c</sup> nsw ntrw 3.12) m hmw hmwt iw.w hr hr rdwy.k 3.13) r nhḫ dt

Djehuty andò a dormire, dopo aver scritto in Egitto al re Menkheperra (v.p.s.), il suo signore, dicendo: “Che il tuo cuore sia felice! Amon, il tuo buon padre, ti ha consegnato il principe di Joppa, insieme con tutta la sua gente ed ugualmente la sua città. Fa’ venire degli uomini per portarli via come prigionieri, così che tu

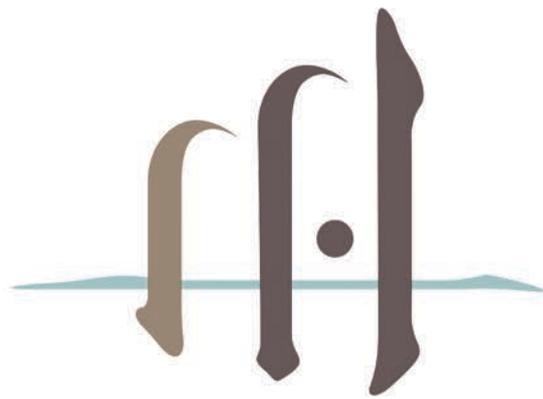


SPECIALE



MEDITERRANEO  
ANTICO

[WWW.MEDITERRANEOANTICO.IT](http://WWW.MEDITERRANEOANTICO.IT)



MEDITERRANEO  
ANTICO